FEASR

REGIONE DEL VENETO

Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale: l'Europa investe nelle zone rurali

Giunta Regionale

Direzione AdG FEASR, Parchi e Foreste

VALUTAZIONE EX POST DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2007-2013 DELLA REGIONE DEL VENETO

ALLEGATO I – ANALISI VALUTATIVA PER MISURA

Dicembre 2016

AGRICONSULTING

INDICE

ASSE 1 – Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale 1
MISURA 111 - *Formazione professionale e informazione rivolta agli addetti dei settori agricolo, alimentare e forestale* . 1
MISURA 112 – Insediamento giovani agricoltori 22
MISURA 114 - *Utilizzo dei servizi di consulenza* 36
MISURA 121 - *Ammodernamento delle aziende agricole* 47
MISURA 122 - *Accrescimento del valore economico delle foreste* 63
MISURA 123 – *SottoMisura 123A) Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli* 76
SottoMisura 123F) Accrescimento del valore aggiunto dei valori forestali 76
Misura 124 - *Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo, alimentare e forestale* 104
MISURA 125 - *Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento della silvicoltura* 127
MISURA 131 – *Conformità a norme comunitarie rigorose* 133
MISURA 132 – *Partecipazione a sistemi di qualità alimentare* 136
MISURA 133 - *Attività di informazione e promozione agroalimentare* 142

ASSE 2 – Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale 149
MISURA 211 – Indennità a favore degli agricoltori nelle zone montane 149
MISURA 213 – Indennità Natura 200 relativa ai terreni agricoli 162
MISURA 214 – Pagamenti agroambientali 165
MISURA 215 – Benessere animale 193
MISURA 216 – Sostegno agli investimenti non produttivi 199
MISURA 221 – *Primo imboschimento dei terreni agricoli* 219
MISURA 222 – *Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli* 228
MISURA 223 –*Imboschimento dei terreni agricoli* 231
MISURA 225 – *Pagamenti silvoambientali* 235
MISURA 226 – *Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi* 238
MISURA 227 – *Investimenti forestali non produttivi* 243

ASSE 3 – Miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia 249
MISURA 311 – *Diversificazione in attività agricole* 249
MISURA 312 – *Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese* 265
MISURA 313 - *Incentivazione delle attività turistiche* 275
MISURA 321 – *Servizi essenziali per l'economia e la popolazione totale* 282
MISURA 323 – *Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale* 293
MISURA 331 – *Formazione e informazione per gli operatori economici delle aree rurali* 301
MISURA 341 – *Animazione e acquisizione di competenze finalizzate a strategie di sviluppo locale* 311

ASSE 4 – Attuazione dell'approccio Leader 315

ASSE 1 – Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale

MISURA 111 - *Formazione professionale e informazione rivolta agli addetti dei settori agricolo, alimentare e forestale*

I. Valutazione (ex-post) della logica di intervento

La Misura 111 è stata attuata in risposta ai fabbisogni formativi emersi dall'analisi SWOT inerente il contesto regionale che al tempo rilevava come" in Veneto, nonostante la diffusa partecipazione degli agricoltori alle numerose iniziative formative/informative organizzate dalla Regione, il basso livello di qualificazione professionale rimane uno dei principali punti di debolezza del sistema agricolo regionale". L'implementazione delle attività ha concorso pertanto direttamente al perseguimento dell'obiettivo di "accrescere le capacità professionali degli imprenditori e degli operatori agricoli e forestali" contribuendo anche a "favorire il ricambio generazionale e valorizzare le capacità imprenditoriali dei giovani imprenditori".

In coerenza a quanto stabilito in sede di Programmazione attraverso la Misura 111 sono stati realizzati, tramite l'Azione 1 interventi di formazione e informazione a carattere collettivo, con l'azione 2 interventi di informazione, con l'azione 3 interventi di formazione individuale in azienda e infine con l'azione 4 attività di informazione e di supporto al Sistema regionale della conoscenza in agricoltura. Nello specifico con la prima azione hanno trovato realizzazione iniziative di tipo formativo (da 25 a 200 ore) e informativo (da 8 a 24 ore); beneficiari sono stati gli organismi di formazione, in agricoltura, accreditati presso la Regione mentre i destinatari sono gli imprenditori agricoli, compresi i giovani agricoltori neoinsediati a valere sulla Misura 112 e PG, i coadiuvanti e partecipi familiari, i detentori di aree forestali, i dipendenti agricoli e forestali.

Con la seconda azione sono stati finanziati interventi di tipo informativo consistenti in conferenze, seminari, sessioni divulgative, supporti divulgativi; beneficiaria è stata la Regine mentre gli interventi sono stati rivolti agli addetti, tecnici ed operatori - pubblici e privati - dei settori agricolo, forestale, alimentare e dello sviluppo rurale.

L'azione 3 ha promosso l'acquisizione di competenze specifiche da parte dell'imprenditore, attraverso attività formative a carattere individuale che sono state svolte nell'azienda dell'utente e/o in altre aziende agricole.

Nell'ambito dell'azione 4 sono state realizzate iniziative per la veicolazione delle informazioni mediante l'utilizzo prevalente delle tecnologie internet - web, e-mail, ecc. - supportate da attività di tipo seminariale in aula e da prodotti editoriali; attraverso l'azione 4, attivata direttamente dalla Regione, il Programmatore ha realizzato, mediante tecnologie innovative, il trasferimento delle conoscenze nei confronti degli addetti, tecnici ed operatori dei settori agricolo, forestale, alimentare e dello sviluppo rurale.

La dotazione finanziaria dedicata alla Misura 111, da inizio programmazione al 31/12/2015, ha subito un incremento del 21% (dai 14Meuro iniziali ai 17Meuro riportati nell'ultimo piano finanziario). Le variazioni finanziarie che si sono succedute nelle diverse versioni del PSR hanno avuto l'obiettivo di ottimizzare l'utilizzazione delle risorse del Programma al fine di riallineare la spesa sostenuta con le reali esigenze determinate dall'attuazione delle Misure del Programma stesso.

L'esecuzione finanziaria del Programma per la Misura 111, al 31/12/2015, ammonta al 97%, con una spesa pubblica cumulata pari a 16,6Meuro a fronte di una spesa pubblica programmata di 17Meuro.

Per quanto attiene la Programmazione 2014/2020, la Regione Veneto recependo quanto stabilito dall'art. 14 del Reg. UE 1305/2013, attuerà la Misura 01 "Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione" prevedendo quindi la realizzazione di iniziative formative che, in coerenza al Regolamento citato, avranno un'importanza strategica fondamentale in quanto atte alla promozione "su Priorità trasversali" della qualificazione professionale e imprenditoriale del capitale umano che opera nel settore agricolo e forestale della Regione. Qui, come anche per le iniziative di consulenza che verranno realizzate nell'ambito della Misura 02, la "trasversalità" assume un ruolo fondamentale; gli interventi di formazione, come quelli,

appunto, di consulenza, dovranno infatti contribuire a soddisfare molti fabbisogni rilevati dall'analisi del contesto regionale, a perseguire diverse priorità e le conseguenti molteplici focus area individuate dalla nuova Programmazione.

Nell'ambito della Misura 01 sono state attivate la SottoMisura 1.1 "Sostegno ad azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze" e la SottoMisura 1.2 "Sostegno ad attività dimostrative e azioni di informazione".

Attraverso la SottoMisura 1.1 "Sostegno ad azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze" verranno finanziati interventi di corsi di formazione collettivi e individuali con l'obiettivo di favorire l'acquisizione di competenze e conoscenze tecniche e manageriali, la diffusione di innovazioni nei vari ambiti aziendali e il trasferimento delle conoscenze dal sistema della ricerca e della sperimentazione alle imprese.

Gli interventi ammissibili al beneficio della SottoMisura 1.1 sono i corsi di formazione e aggiornamento, con una durata differenziata che può arrivare ad un massimo di 200 ore, in presenza, in aula e in campo, e a distanza attraverso l'apprendimento on-line e il coaching che può avere una durata massima di 100 ore. Questa ultima tipologia rappresenta una novità rispetto al precedente periodo di programmazione 2007/2013 e si concretizza in nella realizzazione di un servizio su Misura per individuare soluzioni a problemi specifici e per accompagnare il o i partecipanti all'attività nell'esplorazione di opportunità innovative per il raggiungimento di obiettivi di cambiamento o di sviluppo delle proprie aziende.

I destinatari degli interventi potranno essere imprenditori agricoli, loro coadiuvanti e partecipi familiari, detentori di aree forestali, dipendenti agricoli e forestali. Beneficiari saranno gli Enti di Formazione accreditati presso la Regione nell'ambito delle attività di formazione continua che, per aderire alla Misura in oggetto devono proporre un Progetto di formazione.

La SottoMisura 1.2 "Sostegno ad attività dimostrative e azioni di informazione" finanzierà invece iniziative di informazione (incontri, seminari, sessioni, workshop, forum, presentazioni, informazioni a mezzo stampa e supporti elettronici), con l'obiettivo di divulgare in modo mirato le conoscenze e le innovazioni in specifiche attività, e iniziative di dimostrazione che si concretizzano in sessioni pratiche per illustrare le nuove tecnologie. I beneficiari saranno gli Organismi di formazione accreditati presso la Regione e la stessa Regione Veneto.

Gli interventi sono rivolti agli addetti, tecnici ed operatori – pubblici e privati – dei settori agricolo, forestale, alimentare e dello sviluppo rurale.

La durata delle iniziative di informazione varia da 6 a 24 ore; le iniziative sono pertanto in linea con le attività d'informazione realizzate nel periodo di programmazione 2007/2013 con le azioni 1-Informazione e 2 della Misura 111.

Differenze si rilevano invece, nella "nuova Programmazione rispetto alla precedente, per le attività dimostrative: queste, infatti, potranno avere una durata non superiore alle 60 ore e potranno svolgersi in un arco temporale non superiore ai 12 mesi (progetti dimostrativi) oppure potranno concretizzarsi in singole iniziative della durata non inferiore alle 5 ore.

II. Valutazione del processo di attuazione

Misura 111 - Formazione professionale e informazione rivolta agli addetti dei settori agricolo, alimentare e forestale

Descrizione generale

La Misura prevede l'erogazione di un sostegno per la realizzazione d'interventi di formazione e aggiornamento professionale, d'informazione e diffusione delle conoscenze scientifiche e delle pratiche innovative, destinati a soggetti impegnati nei settori agricolo, silvicolo e alimentare; la stessa si articola in quattro azioni:

Azione 1 - *Interventi di formazione e informazione a carattere collettivo* (ha finanziato interventi di tipo formativo (da 25 a 200 ore) e informativo (da 8 a 24 ore). I beneficiari sono organismi di formazione, in agricoltura, accreditati presso la Regione mentre i destinatari sono gli imprenditori agricoli, compresi i giovani agricoltori neoinsediati a valere sulla Misura 112 e PG, i coadiuvanti e partecipi familiari, i detentori di aree forestali, i dipendenti agricoli e forestali.

Azione 2 - *Interventi di informazione* (ha finanziato interventi di tipo informativo come conferenze, seminari, sessioni divulgative, supporti divulgativi; beneficiaria è la Regine e gli interventi sono stati rivolti agli addetti, tecnici ed operatori - pubblici e privati- dei settori agricolo, forestale, alimentare e dello sviluppo rurale.

Azione 3 - *Interventi di formazione individuale in azienda*(ha promosso l'acquisizione di competenze specifiche da parte dell'imprenditore, attraverso attività formative a carattere individuale svolte nell'azienda dell'utente e/o in altre aziende agricole; beneficiari degli interventi sono stati gli imprenditori agricoli, e relativi coadiuvanti e partecipi familiari, i detentori di aree forestali, i dipendenti agricoli e forestali).

Azione 4 - *Attività di informazione e di supporto al Sistema regionale della conoscenza in agricoltura* (in questo ambito sono state realizzate iniziative per la veicolazione delle informazioni mediante l'utilizzo prevalente delle tecnologie internet - web, e-mail, ecc. - supportate da attività di tipo seminariale in aula e da prodotti editoriali; attraverso l'azione 4, attivata direttamente dalla Regione,il Programmatore ha realizzato, mediante tecnologie innovative, il trasferimento delle conoscenzenei confronti degli addetti, tecnici ed operatori dei settori agricolo, forestale, alimentare e dello sviluppo rurale.

Modalità attuative

Emanazione di specifici bandi differenziati per azione; in particolare per gli interventi di formazione:

1) Azione 1: I criteri di priorità ai fini della valutazione dei progetti afferenti l'azione 1 riguarderanno la ricaduta operativa sul territorio del progetto presentato, la caratterizzazione del progetto in base alla tematica trattata e alla tipologia di intervento, le eventuali certificazioni di qualità relative ad attività di formazione possedute dall'Organismo di formazione medesimo.

2) Azione 3: Gli elementi di priorità ai fini della graduatoria in cui verranno ordinati i progetti relativi all'azione 3 riguarderanno: la tipologia di area in cui ricade il beneficiario, i giovani che si insediano per la prima volta, le donne, le tematiche trattate, il progetto formativo inserito nei Progetti Integrati o collegato ad altra Misura del PSR attivata dal beneficiario.

Anno campagna	Bando	Domande presentate (% rispetto al totale per azione)			
		Az. 1	Az. 2	Az. 3	Az. 4
2008	DGR N. 199 DEL 12/02/2008	40,7%		16,1%	
2008	DGR N. 2904 DEL 14/10/2008			1	
2008	DGR N. 2437 DEL 16/09/2008		33,3%		33,3%
2009	DGR N. 2595 DEL 15/09/2009	13,8%			
2010	DGR N. 4083 DEL 29/12/2009			17,8%	
2010	G.A.L.PIANURA-VERONESE(14-VR-N)-DL.0 6/2010-BP	3,3%			
2010	DGR N. 2063 DEL 03/08/2010	8,1%			
2010	G.A.L.BALDOLESSINIA(13-VR-E)-DL.18/2010-BP	3,3%			
2011	DGR N. 3181 DEL 14/12/2010			16,8%	
2011	DGR N. 1037 DEL 12/07/2011		33,3%		33,3%
2011	DGR N. 1592 DEL 04/10/2011	10,6%			
2012	DGR N. 2470 DEL 29/12/2011			13,1%	
2012	DGR N. 1604 DEL 31/07/2012	8,9%			
2013	DGR N. 2660 DEL 18/12/2012			14,9%	
2013	G.A.L.BALDOLESSINIA(13-VR-E)-DL.40/2013-BP	1,6%			
2014	DGR N. 1978 DEL 28/10/2013	9,8%			
2014	DGR N. 573 DEL 15/04/2014			11,1%	
2014	DGR N. 2333 DEL 09/12/2014		33,3%		33,3%

Misura 111 - Formazione professionale e informazione rivolta agli addetti dei settori agricolo, alimentare e forestale

Utilizzazione delle risorse finanziarie al 31/12/2015

Pagamenti 16.561 Meuro – 97% della dotazione finanziaria

Domande presentate, ammesse, finanziate, revocate e chiuse dall'inizio della programmazione al 31/12/2015

Variabili	Domande				
	Presentate	Ammesse	Finanziate	Revocate	Chiuse
Totale PSR 2007/2013	2.879	2.673	2.506	185	2.042
di cui Leader (411 e 421)	10	10	9	2	7
di cui Reg. UE 1310/13	294	294	294	11	10
Trascinamenti			303		303

Aiuti richiesti, ammessi, concessi, revocati e liquidati dall'inizio della programmazione al 31 dicembre 2015

Variabili	Aiuto				
	Richiesto	Ammesso	Concesso	Revocato	Liquidato
Totale PSR 2007/2013	21.315.765	19.969.108	18.706.135	712.356	16.707.697
di cui Leader (411 e 421)	245.191	200.037	190.000	28.704	138.786
di cui Reg. UE 1310/13	433.008	433.008	433.008	15.620	13.848
Trascinamenti			54.986		54.986

Parte delle domande finanziate con le regole previste dal PSR 2007-2013 verranno liquidate con le risorse del PSR 2014-2020

Indicatori di output

Indicatori	Valore realizzato A	Valore obiettivo B	Efficienza A/B
Numero di partecipanti alla formazione	24.562	7.002	351%
- di cui Leader	326	330	99%
Numero di giorni di formazione impartita	123.377	124.539	99%
- di cui Leader	1.198	6.196	19%
Indicatori supplementari regionali			
Numero di partecipanti ad interventi di formazione a carattere collettivo - Azione 1 Formazione	22.846	6.642	344%
- di cui Leader	326	330	99%
Numero di partecipanti ad interventi di formazione a carattere individuale - Azione 3	1.716	360	477%
Numero di partecipanti ad interventi informativi - Azioni 1 Informazione, 2 e 4	49.573	16.649	298%
Numero di interventi informativi	2.301	513	449%
Indicatori supplementari regionali per la riconversione e ristrutturazione delle aziende tabacchicole			
Numero di partecipanti alla formazione - Azione 1 Formazione + Azione 3	162	1.029	16%
Numero di giorni di formazione impartita	974	7.530	13%

Indicatori di risultato

Indicatore	Valore realizzato A	Valore obiettivo B	Efficienza A/B
Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione in ambito agricolo o forestale	14.243	6.217	229%

Le domande ammesse a finanziamento e "chiuse" a valere sulla Misura 111 sono 2.042; gli indicatori di prodotto, restituiti nella tabella precedente (cfr. tabella "Indicatori di output") hanno raggiunto, in quasi tutti i casi, e a volte abbondantemente superato, gli obiettivi stabiliti in sede di Programmazione.

Concentrando l'attenzione sugli interventi di formazione (Azione 1 - formazione collettiva e Azione 3 - formazione individuale) dai quali scaturisce la quantificazione dell'indicatore di risultato (R.1) inerente il "Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione in ambito agricolo o forestale" si evince che i partecipanti che hanno concluso con esito positivo, entro il 31/12/2015, un percorso di formazione collettiva (Azione 1) o individuale (Azione 3) sono 14.243 con un tasso di esecuzione del target (Indice di Efficacia dell'indicatore nei confronti del valore programmato) pari al 229% del valore obiettivo. Coerentemente a quanto previsto dal QCMV, l'indicatore R.1 è calcolato al netto dei doppi conteggi dovuti alla partecipazione dello stesso allievo a più corsi differenziati realizzati nel periodo di programmazione 2007-2013.

Per quanto riguarda l'evoluzione del valore obiettivo dell'indicatore di risultato R.1 nel corso del periodo 2007/2013 si evidenzia che la modifica intercorsa, ossia la variazione del "Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione in materia agricola e/o forestale", è dovuta al fatto che in un primo momento (PSR versione Aprile 2009) nel computo dell'indicatore sono stati conteggiati anche i partecipanti alle attività di informazione.

Una nota esplicativa della Commissione Europea sulla valorizzazione degli indicatori ha successivamente chiarito che nel computo si doveva fare esclusivo riferimento a iniziative di tipo formativo. Pertanto il valore dell'indicatore di risultato R.1 è stato modificato, nella revisione HealthCheck (anno 2010) del Programma, da 20.606 (formazione e informazione) a 6.217 partecipanti con successo ai soli corsi di formazione; tale valore non è stato oggetto di ulteriori modifiche nelle successive versioni del PSR.

Al 31/12/2015 risulta elevato anche l'Indice di Efficienza (IE) dei formati con successo sul totale dei partecipanti ai corsi; questo raggiunge il 96,5% e, in modo complementare, genera un Tasso di Abbandono (TA) dei corsi del 3,5%. L'indice di abbandono della partecipazione ai corsi di formazione non è elevato ma, si suggerisce comunque l'attuazione di iniziative volte alla ulteriore contrazione dello stesso individuando, ad esempio, periodi dell'anno per la realizzazione dei corsi in cui le attività di campo o aziendali sono meno concentrate (periodo invernale) e rilevando in fase pre-corso le esigenze di formazione dichiarate dai potenziali destinatari delle iniziative didattiche.

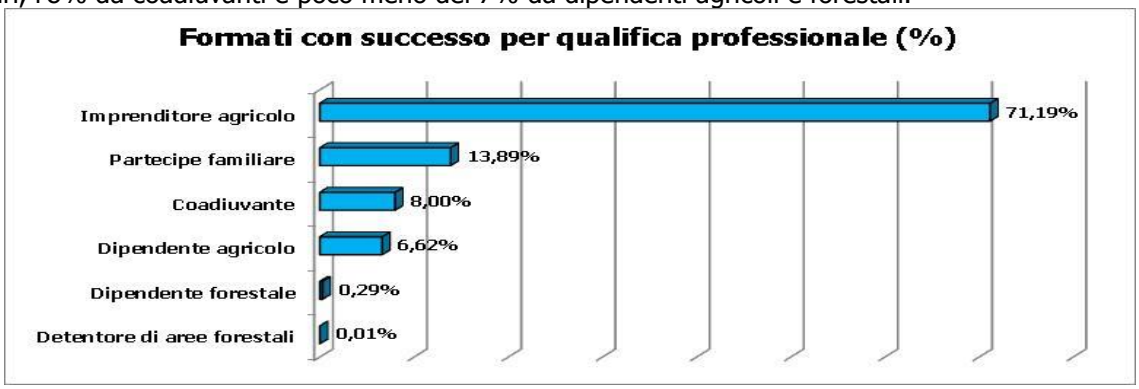
Come emerge dalla tabella successiva, l'88% dei partecipanti con successo ha frequentato esclusivamente corsi di formazione a carattere collettivo, poco meno del 2% sono i formati a carattere individuale e oltre il 10% è stato formato attraverso la partecipazione ad entrambe le azioni.

Il 99% dei formati appartiene al settore agricolo. Buona è l'incidenza dei formati giovani (42,4%) e la presenza delle donne (25,3%).

Misura 111 – Azioni di formazione	Numero di partecipanti con successo alle attività di formazione										
	Totale		Giovani		Uomini		Donne		Settore		
	n.	%	n.	%	Totale	Giovani	Totale	Giovani	Agricolo	Agro-alimen-tare	Silvicolo
Partecipanti con successo alla sola Azione 1 (Formazione collettiva)	12.527	88,0%	4.408	35,2%	9.293	3.224	3.234	1.184	12.399	58	70
Partecipanti con successo alla sola Azione 3 (Formazione individuale)	239	1,7%	220	92,1%	200	183	39	37	233	6	0
Partecipanti con successo a entrambe le Azioni 1 e 3	1.477	10,40	1.412	95,60	1.153	1.120	324	292	1.468	7	2
Numero unico di partecipanti con successo (Indicatore R.1)	14.243	100%	6.040	42,4%	10.646	4.527	3.597	1.513	14.100	71	72

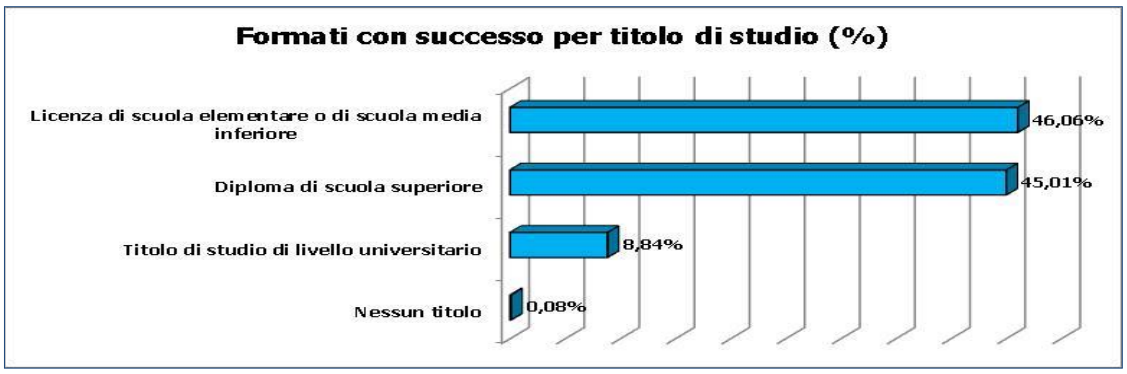
Fonte: Elaborazione Agriconsulting SpA su DHW regionale di monitoraggio (Dati aggiornati al 31/12/2015)

Concentrando l'attenzione sulle caratteristiche degli allievi formati con successo emerge che (cfr. figura successiva) oltre il 71% sono imprenditori agricoli, poco meno del 14% sono rappresentati da partecipi familiari, l'8% da coadiuvanti e poco meno del 7% da dipendenti agricoli e forestali.



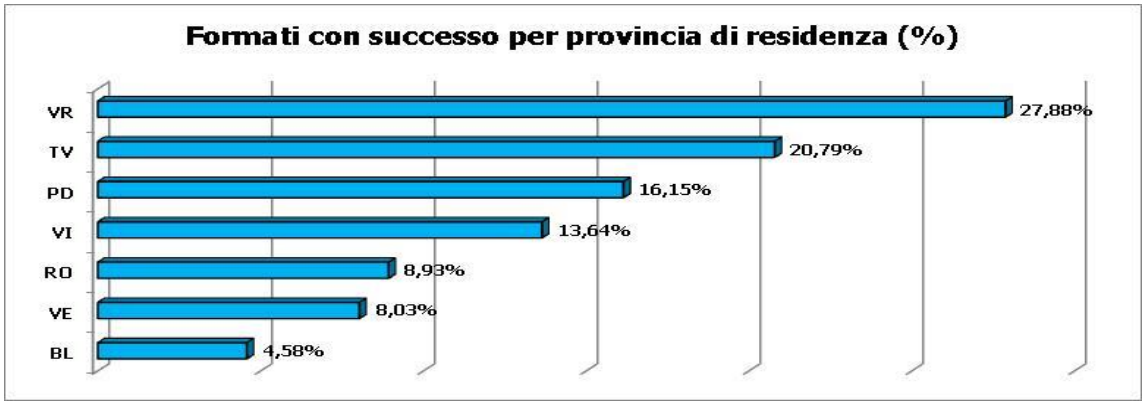
Fonte: Elaborazione AgriconsultingSpA su DHW regionale di monitoraggio (Dati aggiornati al 31/12/2015)

In merito al titolo di studio (cfr. figura successiva) emerge che il 45% dei formati con successo possiede un diploma di scuola superiore e quasi il 9% un titolo accademico; si evince pertanto che la formazione ha interessato, nella maggior parte dei casi (54%), livelli di istruzione medio elevati.



Fonte: Elaborazione AgriconsultingSpA su DHW regionale di monitoraggio (Dati aggiornati al 31/12/2015)

Per quanto attiene la ripartizione territoriale (cfr. figura successiva)si rileva che la quota più elevata di partecipanti proviene dalla provincia di Verona (28%), seguono le province di Treviso (21%) e Padova (16%).



Fonte: Elaborazione AgriconsultingSpA su DHW regionale di monitoraggio (Dati aggiornati al 31/12/2015)

Al fine di verificare in che Misura la formazione ha "coinvolto" le aziende agricole Venete, si ipotizza che ciascun partecipante con successo appartenente al settore agricolo (n. 14.100) sia legato a una sola azienda agricola e, considerando le aziende agricole attive registrate alla CCIAA del Veneto nell'anno 2015, si può affermare che il PSR attraverso le attività di Formazione collettiva e individuale (Azioni 1 e 3) della Misura 111 abbia raggiunto il 21,7% delle aziende agricole attive in Veneto.

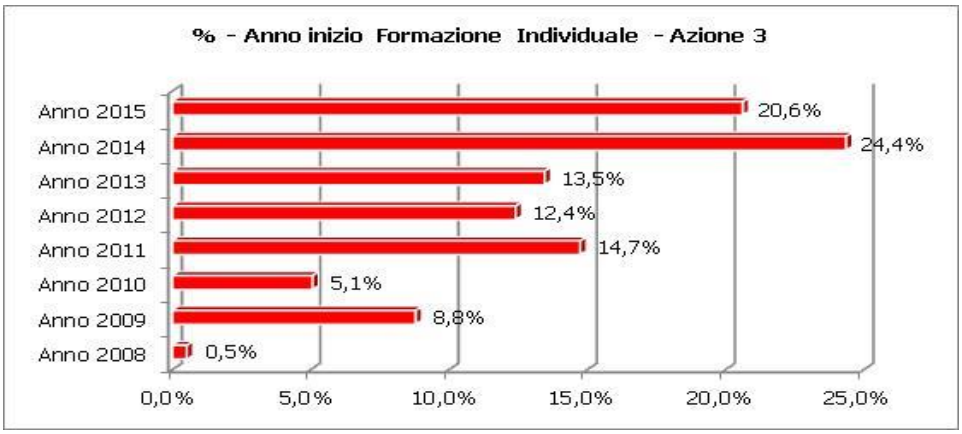
Per la rilevazione di informazioni in merito alle attività realizzate, sono state effettuate indagini rivolte sia ai partecipanti alla formazione collettiva che individuale. Per quanto attiene la formazione collettiva le indagini sono state realizzate negli anni 2010, 2011 e 2012 su campioni di partecipanti con successo alle attività di formazione svolte nel periodo 2008-2010.

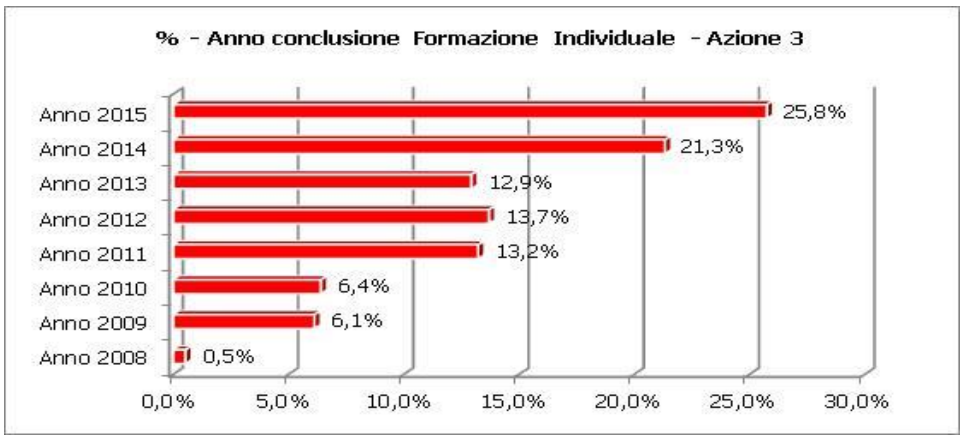
Per la formazione individuale, la rilevazione è avvenuta in concomitanza con le indagini svolte, negli anni 2010, 2011 e 2012, presso beneficiari della Misura 112 "Insediamento di giovani agricoltori" che hanno partecipato a percorsi formativi individuali.

Dalle interviste sono emersi effetti positivi dovuti alla partecipazione alla formazione. Il 90% dei formati in modo individuale (Azione 3) dichiara ricadute positive sulle attività aziendali a seguito delle nozioni acquisite durante il percorso formativo, concentrate principalmente nella adozione di metodi o pratiche inerenti l'adeguamento ai requisiti dettati dalla normativa sulla condizionalità ambientale (55% degli intervistati) e sul miglioramento della sicurezza nei luoghi di lavoro (40%); seguono il miglioramento della gestione economica delle attività aziendali (37%), l'adozione di sistemi di qualità delle produzioni (31%) e l'introduzione di innovazioni tecnologiche (20%).

Nel caso dei formati attraverso i corsi dell'Azione 1, l'85% dichiara ricadute positive in azienda principalmente sul miglioramento della sicurezza nei luoghi di lavoro (68%), sull'adozione di sistemi di qualità delle produzioni (28%), sul miglioramento della gestione economica dell'azienda (28%), sull'adeguamento ai nuovi requisiti di condizionalità (27%), sul risparmio idrico (27%) ed energetico (23%).

Dall'anno 2008 all'anno 2015, attraverso l'azione1-formazione collettiva e l'azione 3-formazione individuale, sono stati realizzati 3.074 corsi di formazione. Nello specifico, con l'Azione 1 (formazione collettiva) sono stati realizzati 1.358 corsi che hanno coinvolto 14.004 formati con successo, per l'Azione 3 (formazione individuale) i corsi realizzati e i formati con successo nella modalità individuale sono 1.716. Come ricordato anche nella Rapporto Annuale di Valutazione in ultima consegna, la maggior parte delle iniziative di formazione individuale (55%) ha avuto inizio tra gli anno 2008 e 2013; nello stesso periodo le attività didattiche individuali concluse sono il 53% (cfr. grafici successivi).

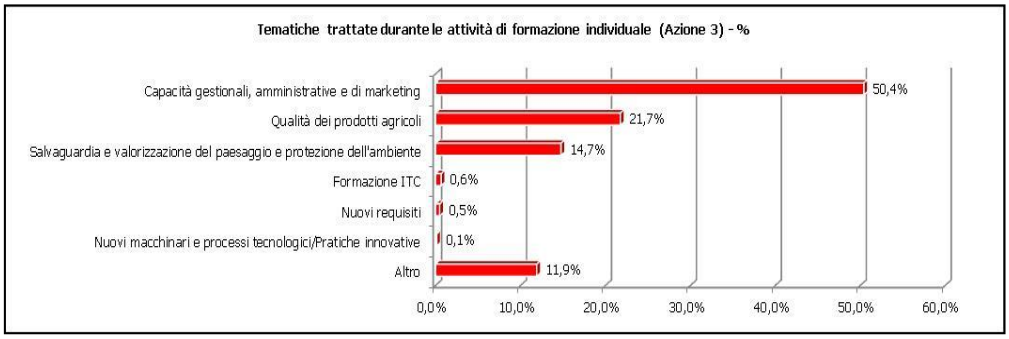




Fonte: Elaborazione Agriconsulting SpA su DHW regionale di monitoraggio (Dati aggiornati al 31/12/2015)

Le attività di formazione individuale realizzate hanno avuto una durata media di circa 28 ore, con valori minimi e massimi rispettivamente pari a 25 e 150 ore.

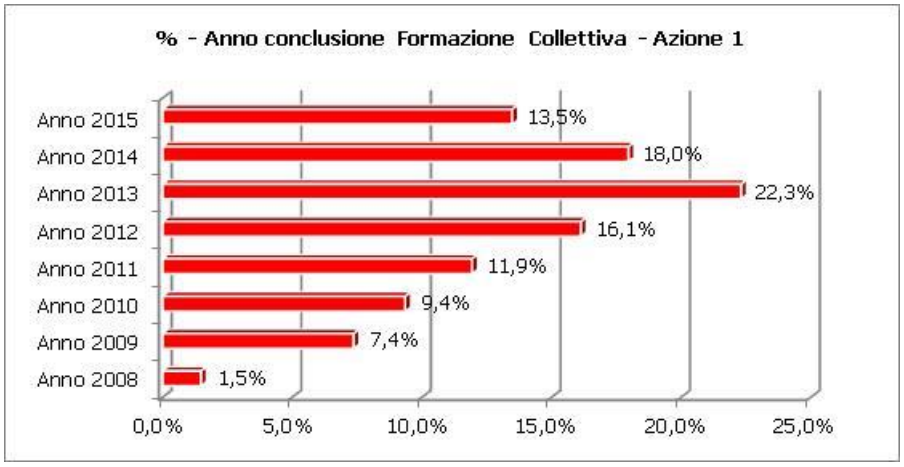
Le tematiche maggiormente ricorrenti (cfr. tabella successiva) hanno riguardato le capacità gestionali, amministrative e di marketing (50% delle attività realizzate) determinate quindi da una richiesta di formazione concentrata fondamentalmente su strategie di corretta gestione economica dell'azienda agricola.



Fonte: Elaborazione AgriconsultingSpA su DHW regionale di monitoraggio (Dati aggiornati al 31/12/2015)

Segue, nell'ordine, la qualità dei prodotti agricoli (22%) connessa all'introduzione di sistemi di qualità delle produzioni nelle aziende agricole nonché alla certificazione delle produzioni stesse. Poco meno del 15% dei partecipanti con successo ai percorsi individuali è stato formato su criteri inerenti la salvaguardia e valorizzazione del paesaggio e protezione dell'ambiente, in merito quindi alla condizionalità ambientale, al benessere animale, al risparmio energetico ed idrico in azienda.

Anche le attività di formazione collettiva (Azione 1) hanno avuto inizio per la maggior parte (cfr. tabella successiva) tra il 2008 e il 2013 (72%) e nello stesso periodo ne è stato concluso il 69%.



Fonte: Elaborazione AgriconsultingSpA su DHW regionale di monitoraggio (Dati aggiornati al 31/12/2015)

Ogni corso di formazione realizzato ha avuto una durata media superiore a quella delle iniziative concluse a carattere individuale (45 ore vs. 28 ore) con un intervallo che va da un minimo di 25 a un massimo di 180 ore.

Le attività di formazione a carattere collettivo hanno riguardato principalmente iniziative dedicate (cfr. tabella successiva) al miglioramento delle capacità gestionali, amministrative e di marketing (38% dei corsi realizzati), alla salvaguardia e valorizzazione del paesaggio e protezione dell'ambiente (24% dei corsi realizzati) e alla qualità dei prodotti agricoli (14%).

Fonte: Elaborazione AgriconsultingSpA su DHW regionale di monitoraggio (Dati aggiornati al 31/12/2015)

In merito alle attività d'informazione finanziate con la Misura 111 e implementate attraverso le Azioni 1 (Interventi di informazione a carattere collettivo), 2 (Interventi di informazione) e 4 (Attività di informazione e di supporto al Sistema regionale della conoscenza in agricoltura) sono stati realizzati anche interventi che hanno coinvolto 32.937 partecipanti (numero unico aggiornato al 31/12/2015) di cui il 95,9% appartiene al settore agricolo, il 2,3% al settore silvicolturale e l'1,8% a quello agroindustriale.

Estendendo la considerazione precedentemente fatta per le attività di formazione alle iniziative di informazione realizzate e quindi considerando l'incidenza del numero (unico) di partecipanti alle stesse attività di informazione, riconducibili ad una azienda agricola, sul totale delle aziende agricole attive iscritte alla CCIAA del Veneto nell'anno 2015, si può affermare che le attività di informazione realizzate attraverso la Misura 111 hanno raggiunto il 45% delle aziende agricole attive regionali.

Considerando quanto precedentemente riportato si può ossia in base all'efficacia (229%) e all'efficienza (96,5%) delle azioni di formazione realizzate, all'entità delle aziende coinvolte negli interventi formativi (21,7% delle aziende agricole attive in Veneto) nonché all'incidenzaconsistentedei formati che trasferiscono e applicano nelle aziende le nozioni acquisite durante i corsi (90% Azione 3 – 85% Azione 1), si può affermare che la Misura 111 ha raggiunto l'obiettivo di "incrementare i livelli di qualificazione professionale degli operatori dei settori agricolo, agroalimentare e forestale, e di incentivare la trasmissione delle informazioni per favorire processi di adeguamento e modernizzazione delle imprese".

III. Gli effetti della Misura (la risposta alla Domanda valutativa comune)

La metodologia comunitaria definisce per le misure dell'Asse 1 la domanda valutativa "Come e quanto la Misura ha contributo a migliorare la competitività dei beneficiari?" che per la Misura 111 viene declinata in quattro criteri di seguito riportati; questi sono stati definiti tenendo conto delle vecchie domande valutative dettate dal QCMV.

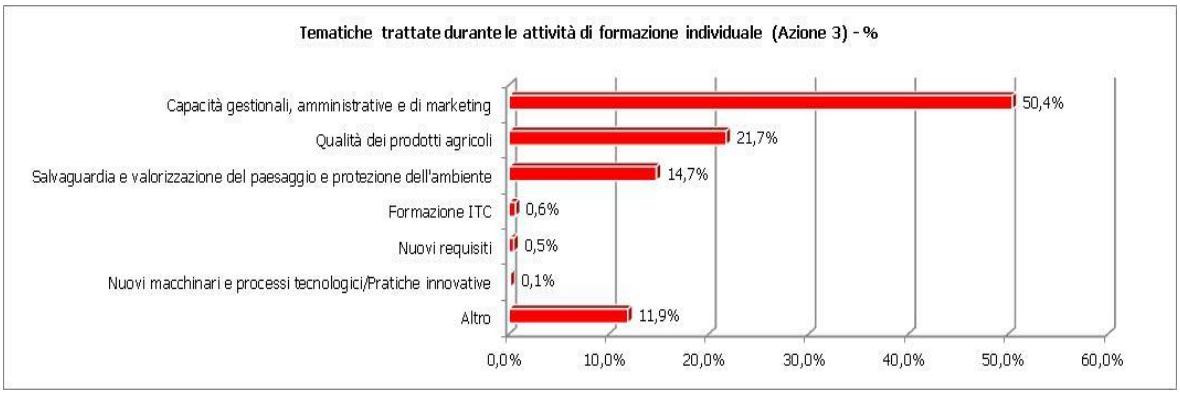
Domanda valutativa: **Come e quanto la Misura ha contributo a migliorare la competitività dei beneficiari?**

Criteri e giudizio sintetico	Indicatori	Valore realizzato
1 Le conoscenze e le capacità imprenditoriali e professionali dei partecipanti sono migliorate *Giudizio sintetico* Le iniziative realizzate con la Misura 111 hanno migliorato le conoscenze e le capacità imprenditoriali e professionale degli operatori del settore agricolo Regionale	Numero di corsi realizzati (Azioni 1e 3 - Formazione)	3.074
	Tematiche trattate (Azioni 1 e 3 - Formazione)	% - cfr. nel testo
	Numero di interventi informativi	2.301
	Numero di partecipanti ad interventi di formazione a carattere collettivo(Azione 1 Formazione) di cui Leader	22.846 326
	Numero di partecipanti ad interventi di formazione a carattere individuale (Azione 3)	1.716
	Numero di partecipanti ad interventi informativi (Azioni 1 Informazione, 2 e 4)	49.573
	Numero unico di partecipanti totali con successo (Azioni 1,2,3 e 4)	36.317
	Numero di giorni di formazione impartita (Az.1-Formazione e Az.3)	123.377
	Numero di giorni di informazione impartita (Az.1-Informazione, Az. 2 e Az. 4)	64.093
	Incidenza dei partecipanti con successo complessivi-riconducibili ad una azienda agricola/Aziende agricole attive (CCIAA)	56%
	% di partecipanti che hanno applicato in azienda le nozioni acquisite durante le attività formative (Az.1-Formazione)	85%
	% di partecipanti che hanno applicato in azienda le nozioni acquisite durante le attività formative (Azione 3)	90%
2 I partecipanti ai corsi hanno utilizzato le conoscenze acquisite per migliorare la produttività o altri fattori legati alla competitività *Giudizio sintetico* Il i partecipanti con successo alla formazione collettiva e individuale sono stati notevolmente superiori a quanto stimato in sede di Programmazione (+229% rispetto al valore obiettivo). Le conoscenze acquisite sono state utilizzate dall'85% dei formati in modalità collettiva e dal 90% dei formati in azienda; miglioramenti inerenti la competitività si sono verificati per il 53% dei formati in modo classico e per il 59% dei formati individuali. Risulta pertanto soddisfatto il criterio in oggetto.	Numero di formati con successo attraverso le iniziative di formazione - di cui (Azione 1=12.527;Azione 3=239;Azione 1+3=1.477)	14.243
	Incidenza dei formati con successo (Az.1-Formazione e Az.3)-riconducibili ad una azienda agricola/Aziende agricole attive (CCIAA)	22%
	Partecipanti con successo ai percorsi di formazione (Azione 1-Formazione e Azione 3) che hanno trattato tematiche inerenti la competitività (%)	67%
	% di partecipanti che hanno applicato nozioni acquisite, durante le attività formative, in merito a tematiche inerenti la competitività (Azione 1-Formazione e Azione 3)	Az.1 = 53% Az.3 = 59%
3 Le conoscenze acquisite con le azioni di formazione e di informazione hanno contribuito a migliorare la gestione sostenibile delle risorse naturali *Giudizio sintetico* In base alle tematiche trattate durante le attività formative realizzate e alle ricadute in azienda delle competenze acquisite in merito a tematiche ambientali emerge che le iniziative promosse dalla Misura 111 hanno migliorato le conoscenze dei partecipanti attinenti alla gestione sostenibile delle risorse naturali	Partecipanti con successo ai percorsi di formazione (Azione 1-Formazione e Azione 3) che hanno trattato tematiche ambientali (%)	33%
	% di partecipanti che hanno applicato nozioni acquisite, durante le attività formative, in merito a tematiche ambientali (Azione 1-Formazione e Azione 3)	Az.1 = 62% Az.3 = 66%
4 La Misura ha risposto ai fabbisogni formativi ed è stata sinergica con le altre misure del programma *Giudizio sintetico* Tutte le attività formative e informative implementate con la Misura 111, avendo trattato una gamma di argomenti, ampia e diversificata, hanno risposto positivamente ai fabbisogni di formazione individuati in sede di programmazione. La Misura ha contribuito inoltre a sostenere la partecipazione, delle aziende destinatarie delle azioni formative, ad altre iniziative promosse dal PSR.	Partecipanti con successo (%) per tipologia di intervento (Azioni 1,2,3 e 4) e per argomento trattato	% - cfr. nel testo
	Partecipanti con successo (%) che hanno beneficiato anche di altre Misure del Programma (%-Azione 1-Formazione e Azione 3)	Az.1 = 44% Az.3 = 89%

Criterio 1: ***Le conoscenze e le capacità imprenditoriali e professionali dei partecipanti sono migliorate***

Le iniziative di formazione realizzate attraverso le azioni 1 (formazione collettiva) e 3 (formazione individuale in azienda), entro il 31/12/2015,sono 3.074 ed hanno coinvolto complessivamente 24.562 partecipanti (351% del valore obiettivo); di questi, 22.846 (344% del valore obiettivo) sono riconducibili alla formazione classica(Azione 1) e 1.716 (477% del valore obiettivo) a quella individuale.

In merito agli interventi realizzati si evidenzia che le attività di formazione individuale (Azione 3) hanno avuto una durata media di circa 28 ore, con valori minimi e massimi rispettivamente pari a 25 e 150 ore. La richiesta formativa individuale si è concentrata (cfr. tabella successiva) fondamentalmente sulle strategie di corretta gestione economica dell'azienda agricola che hanno interessato oltre il 50% delle attività realizzate.



Fonte: Elaborazione AgriconsultingSpA su DHW regionale di monitoraggio (Dati aggiornati al 31/12/2015)

Seguono, in ordine decrescente, gli argomenti riconducibili alla qualità dei prodotti agricoli (22%) connessi quindi con l'introduzione in azienda di sistemi di qualità delle produzioni nonché dalla certificazione delle produzioni stesse. Poco meno del 15% dei formati in modo individuale ha rivolto la propria attenzione verso le tematiche inerenti la salvaguardia e la valorizzazione del paesaggio e la protezione dell'ambiente, formandosi quindi nell'ambito del rispetto della normativa inerente la condizionalità ambientale, il benessere animale, il risparmio energetico ed idrico in azienda.

Le attività di formazione individuale realizzate hanno avuto una durata media di circa 28 ore, con valori minimi e massimi rispettivamente pari a 25 e 150 ore; il numero complessivo di giorni di formazione impartiti attraverso le azioni 1 (formazione collettiva) e 3 (formazione individuale) rilevato al termine del periodo di programmazione, è pari a 123.377 raggiungendo il 99% del valore stabilito in sede di programmazione.

Le iniziative di formazione collettiva (Azione 1 – Formazione), hanno avuto una durata media superiore a quelle concluse a carattere individuale (45 ore vs. 28 ore) con un intervallo che va da un minimo di 25 a un massimo di 180 ore. Le tematiche trattate durante i corsi classici hanno riguardato principalmente le iniziative dedicate (cfr. tabella successiva) al miglioramento delle capacità gestionali, amministrative e di marketing (38% dei corsi realizzati), alla salvaguardia e valorizzazione del paesaggio e protezione dell'ambiente (24% dei corsi realizzati) e alla qualità dei prodotti agricoli (14%).

Fonte: Elaborazione AgriconsultingSpA su DHW regionale di monitoraggio (Dati aggiornati al 31/12/2015)

Coerentemente a quanto stabilito in sede di programmazione, nell'ambito della Misura 111, attraverso le Azioni 1 (Interventi di informazione a carattere collettivo), 2 (Interventi di informazione) e 4 (Attività di informazione e di supporto al Sistema regionale della conoscenza in agricoltura) sono stati realizzati 2.301 (449% del valore obiettivo)interventi di informazione che hanno coinvolto complessivamente 49.573[1] partecipanti (298% del valore obiettivo). Ilnumero complessivo di giorni di informazione impartiti attraverso le azioni 1 (informazione), 2 e 4 rilevato al termine del periodo di programmazione, è pari a 64.093.

Considerando il numero unico complessivo (36.317) dei formati con successo, riconducibili ad una azienda agricola, entro il 31/12/2015 e il totale delle aziende agricole attive (al 31/12/2015) iscritte alle CCIAA della Regione Veneto si può affermare che il PSR attraverso le azioni 1 (sia formazione che informazione), 2, 3 e 4 implementate con la Misura 111 ha raggiunto il 56% delle aziende agricole regionali.

Per la rilevazione di informazioni in merito alle attività realizzate, sono state effettuate indagini rivolte sia ai partecipanti alla formazione collettiva (Azione 1 – Formazione) che individuale (Azione 3).

Per quanto attiene la formazione collettiva le indagini sono state realizzate negli anni 2010, 2011 e 2012 su campioni di partecipanti con successo alle attività di formazione svolte nel periodo 2008-2010. Da queste emerge che l'85% dei formati applica positivamente in azienda le nozioni acquisite durante il corso concentrandosi fondamentalmente sulla normativa che regola la sicurezza nei luoghi di lavoro (68%), sull'adozione di sistemi di qualità delle produzioni (28%), sul miglioramento della gestione economica dell'azienda (28%), sull'adeguamento ai nuovi requisiti di condizionalità (27%), sul risparmio idrico (27%) ed energetico (23%).

Per la formazione individuale, la rilevazione è avvenuta in concomitanza con le indagini svolte, negli anni 2010, 2011 e 2012, presso beneficiari della Misura 112 "Insediamento di giovani agricoltori" che hanno partecipato a percorsi formativi individuali.

In questo caso effetti positivi sono stati rilevati per il 90% dei destinatari formati in azienda e questi si sono concentrati principalmente nell'adozione di metodi o pratiche inerenti l'adeguamento ai requisiti dettati dalla normativa sulla condizionalità ambientale (55% degli intervistati) e sul miglioramento della sicurezza nei luoghi di lavoro (40%); incidenze significative sono state rilevate anche in merito al miglioramento della gestione economica delle attività aziendali (37%), all'adozione di sistemi di qualità delle produzioni (31%) e all'introduzione in azienda di innovazioni tecnologiche (20%).

Da quanto precedentemente esposto emerge che tutti gli indicatori di prodotto hanno raggiunto valori superiori rispetto a quelli stimati in sede di programmazione (+351% per quanto attiene i partecipanti alle iniziative di formazione "azioni 1 e 3"; +344% per i soli partecipanti alla formazione collettiva "azione 1"; +477% per i partecipanti alla sola formazione individuale "azione 3"; +298% per i partecipanti agli interventi informativi; +449% per il numero degli interventi informativi realizzati), solo il "numero di giorni di formazione impartiti" hanno raggiunto un valore pari all'obiettivo (99%); se ne deduce pertanto che, come giustamente riportato anche nella Relazione Annuale di Esecuzione del Programma Regionale, molti operatori hanno partecipato ad eventi formativi di durata inferiore rispetto a quanto stimato e atteso anche sulla base dell'esperienza della Programmazione 2000/2006.

Visti per tanto gli obiettivi raggiunti, le tematiche trattate, l'elevato numero di aziende Regionali coinvolte negli interventi di formazione e informazione (56%) e la significativa incidenza dei partecipanti con successo che trasferiscono in azienda le esperienze apprese (85% per i formati in modo classico – corsi frontali – e il 90% dei formati in modo individuale) possiamo concludere che in ambito regionale, grazie alla realizzazione degli interventi (finanziati e conclusi) promossi dalla Misura 111 del PSR, le conoscenze e le capacità imprenditoriali e professionali degli operatori del settore agricolo sono migliorate.

[1] I partecipanti agli interventi di informazione sono 49.573 di cui: 39.099 Afferenti all'azione 1 – Informazione, 6.790 riconducibili all'azione 2 e 3.684 inerenti l'azione 4.

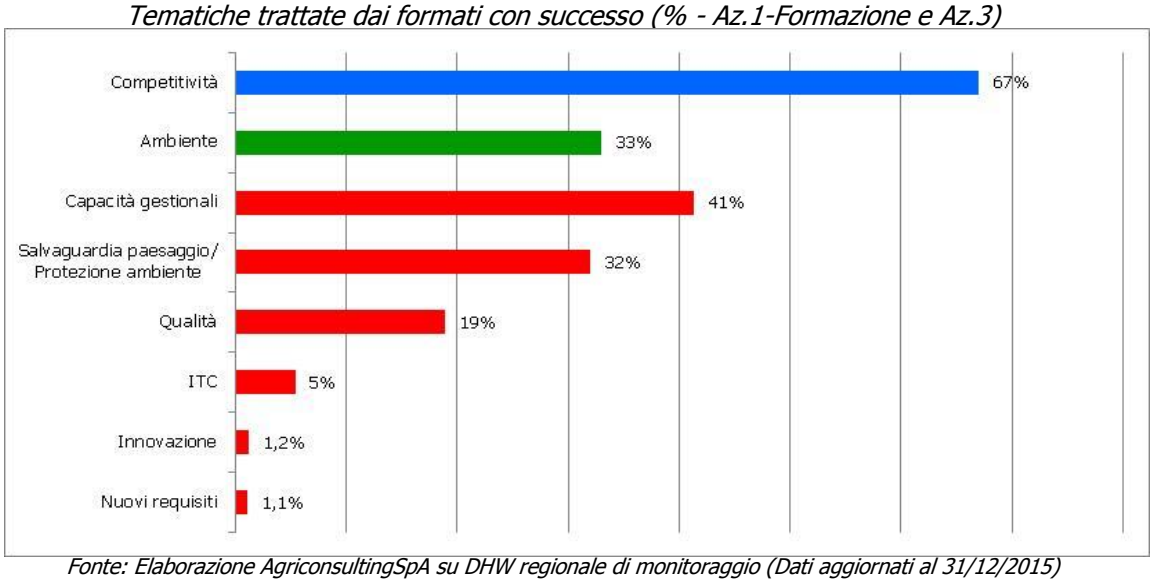
Criterio 2: ***I partecipanti ai corsi hanno utilizzato le conoscenze acquisite per migliorare la produttività o altri fattori legati alla competitività***

I partecipanti che hanno concluso con esito positivo, entro il 31/12/2015, un percorso di formazione collettiva (Azione 1) o individuale (Azione 3) sono 14.243[2] con un tasso di esecuzione del target (Indice di Efficacia dell'indicatore nei confronti del valore programmato) pari al 229% del valore obiettivo stimato in sede di Programmazione.

L'Indice di Efficienza (IE), determinato dall'incidenza dei formati con successo rispetto ai partecipanti complessivi alle attività di formazione realizzate con l'azione 1 (formazione collettiva) e con l'azione 3 (formazione individuale), ha raggiunto, al 31/12/2015, un valore pari al 96,5%; tale incidenza genera, in modo complementare, un Tasso di Abbandono (TA) dei corsi del 3,5%. L'indice di abbandono non è elevato ma, come suggerito anche nel Rapporto Annuale di Valutazione, potrebbero essere attuate delle iniziative volte alla ulteriore contrazione dello stesso individuando, ad esempio, periodi dell'anno per la realizzazione dei corsi in cui le attività di campo o aziendali sono meno concentrate (periodo invernale) e rilevando in fase pre-corso le esigenze di formazione dichiarate dai potenziali destinatari delle iniziative didattiche.

Le tematiche trattate durante le attività di formazione realizzate hanno riguardato sia argomenti inerenti la competitività del settore agricolo sia gli aspetti di salvaguardia ambientale (cfr. grafico successivo)[3].

Tematiche trattate dai formati con successo (% - Az.1-Formazione e Az.3)



Fonte: Elaborazione AgriconsultingSpA su DHW regionale di monitoraggio (Dati aggiornati al 31/12/2015)

Gli aspetti affrontati sono stati ampi e diversificati; preminenti sono stati quelli legati al miglioramento della competitività (67%) con significative incidenze riconducibili alle capacità gestionali, amministrative e di marketing dei prodotti aziendali (41%), e alla qualità dei prodotti agricoli (19%).

Le tematiche afferenti la valorizzazione del paesaggio, la protezione nonché la salvaguardia dell'ambiente costituiscono il 33% delle tematiche totali trattate.

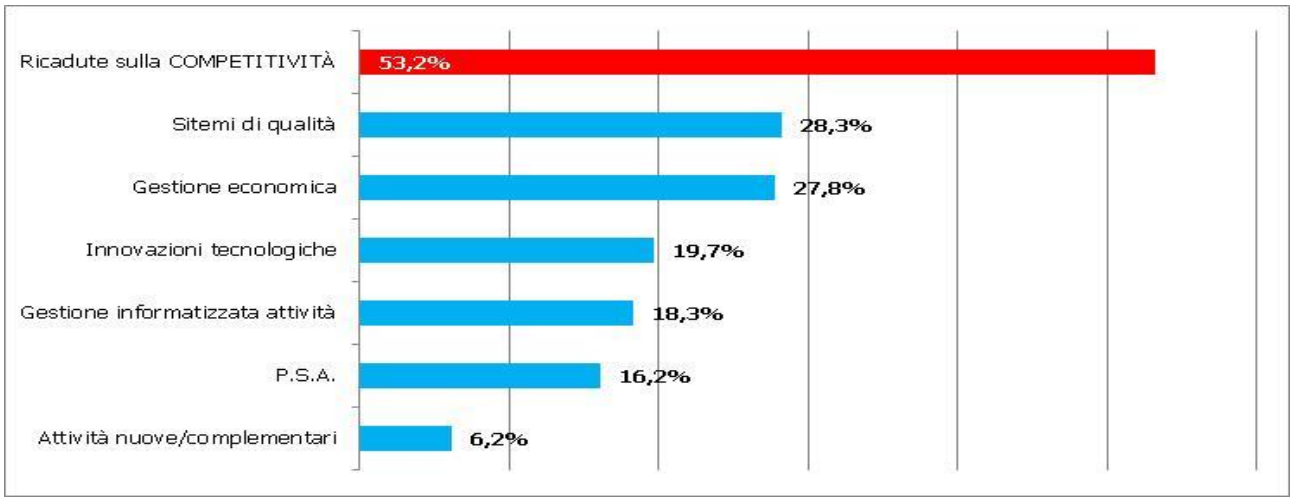
Per verificare in che Misura la formazione ha "coinvolto" le aziende agricole Venete, si ipotizza che ciascun partecipante con successo appartenente al settore agricolo sia legato a una sola azienda agricola e, considerando le aziende agricole attive registrate alla CCIAA del Veneto nell'anno 2015, si può affermare che il PSR attraverso le attività di Formazione collettiva e individuale (azioni 1 e 3) della Misura 111 abbia raggiunto il 22% delle aziende agricole attive in Veneto.

[2]Indicatore di risultato R.1 calcolato, come previsto da Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione (QCMV), al netto dei doppi conteggi dovuti alla partecipazione dello stesso allievo a più corsi differenziati realizzati nel periodo di programmazione 2007-2013.
[3]Per la definizione delle incidenze delle tematiche trattate, è stata eliminata dalla determinazione la voce "altro" ossia gli ambiti tematici ad argomenti non riconducibili alle definizioni richieste in sede di monitoraggio. Per le altre tematiche, il Valutatore ha rispettato le definizioni riportate nel DHW regionale di monitoraggio.

Al fine di valutare il contributo delle iniziative di formazione al miglioramento della competitività delle aziende agricole, vengono utilizzate le informazioni rilevate con le indagini specifiche effettuate, come descritto nel precedente criterio, sui formati in modalità classica (azione 1 – formazione) che sui formati individualmente (azione 3). Dalla elaborazione delle informazioni rilevate emerge che in entrambe i casi (formazione collettiva e individuale), oltre il 50% dei partecipanti con successo dichiara influenze positive delle attività di formazione sulla competitività delle aziende in cui si trovano ad operare.

Analizzando in modo differenziato i risultati ottenuti con le indagini dirette, emerge che nel caso della formazione collettiva (azione 1 formazione – cfr. grafico successivo) contributi alla "competitività" sono stati rilevati per il 53% dei formati con miglioramenti particolarmente significativi in merito all'adozione di sistemi di qualità delle produzioni (28% dei formati complessivi con l'azione 1) perseguendo quindi l'obiettivo che una produzione certificata possa trovare migliore collocazione sul mercato e possa conseguentemente raggiungere anche un incremento della propria valorizzazione economica.

Ricadute sulla competitività aziendale a seguito della formazione a carattere collettivo – Azione 1 – % rispetto al totale dei formati



Fonte: Elaborazione AgriconsultingSpA su Indagini dirette.

Rilevante è anche l'incidenza (circa il 28%) di coloro che hanno perfezionato la gestione economica delle attività aziendali realizzando principalmente interventi inerenti il marketing dei prodotti aziendali (13,1%), di miglioramento della gestione contabile delle attività (12,8%) e ad interventi e di commercio elettronico (1,2%).

Il 19,7% dei formati introduce nella propria azienda innovazioni tecnologiche che si sono concretizzate attraverso l'introduzione di nuove tecniche di produzione (13,5%) e l'implementazione di nuovi prodotti (5,5%). Grazie anche alla partecipazione agli interventi formativi, oltre il 18% dei destinatari degli interventi di formazione collettiva ha introdotto nella propria aziende metodi di gestione informatizzata delle attività produttive. Poco più del 16% ha pianificato e redatto piani di sviluppo aziendali al fine di migliorare la competitività della propria azienda.

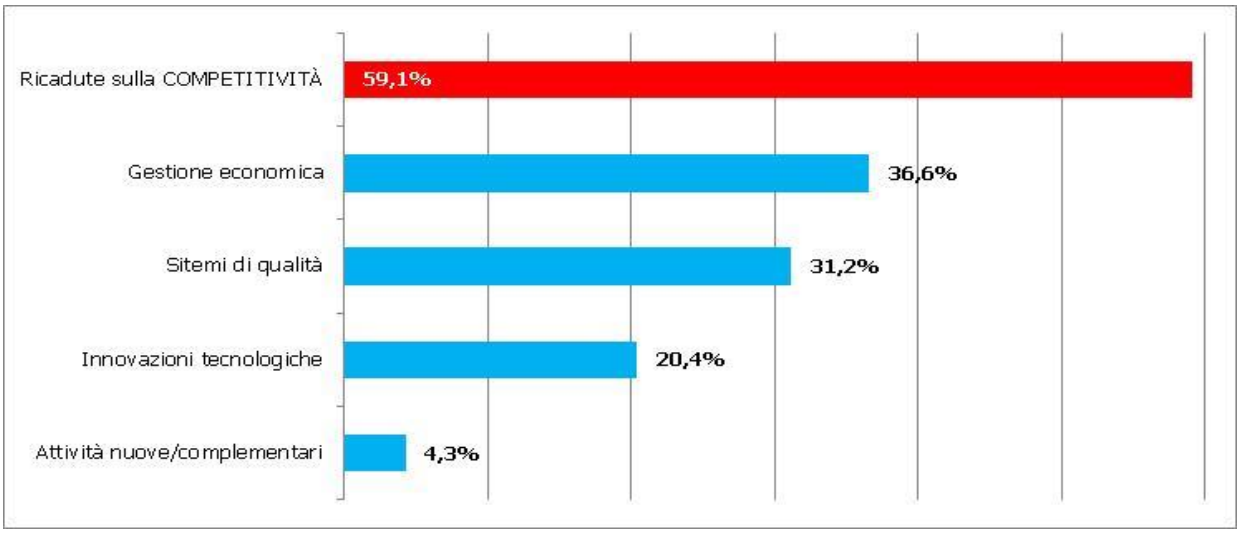
Nell'ambito della competitività aziendale, e quindi della competitività dei beneficiari, possono essere annoverate anche le attività nuove e complementari effettuate in azienda che inducono effetti positivi sulla competitività delle realtà produttive agricole; in questo ambito, oltre il 6% dei partecipanti con successo alle azioni di formazione, ha dichiarato di aver realizzato iniziative di diversificazione concretizzate fondamentalmente attraverso l'implementazione di attività agrituristiche o ricreative (2,4%), fattorie didattiche o sociali (1,9%) e maneggi o centri di equitazione (0,2%).

Considerando l'incidenza dei "beneficiari" (53%) che anche attraverso gli interventi formativi finanziati hanno implementato miglioramenti competitivi, e ammettendo che ognuno di questi sia riconducibile esclusivamente ad una azienda agricola, si può affermare che gli interventi di formazione realizzati attraverso

l'azione 1 della Misura 111 hanno contribuito ad apportare un input in termini di competitività all'11,5% delle aziende agricole attive (CCIAA – anno 2015) regionali.

Passando alla formazione individuale (azione 3), si nota che i partecipanti con successo che, anche grazie alla formazione, hanno realizzato miglioramenti con ripercussioni sulla "competitività aziendale", sono oltre il 59% (cfr. grafico successivo).

Ricadute sulla competitività aziendale a seguito della formazione individuale – Azione 3 – % rispetto al totale dei formati



Fonte: Elaborazione AgriconsultingSpA su Indagini dirette.

In questo caso la quota più significativa di partecipanti (36,6%) è quella che migliora la gestione economica delle attività aziendali e lo fa realizzando interventi inerenti il miglioramento della gestione contabile delle attività (25,8%), il marketing dei prodotti aziendali (14,0%) e il commercio elettronico (2,2%). Seguono coloro che hanno aderito a sistemi di qualità delle produzioni (31,2%), i formati con successo che hanno introdotto in azienda innovazioni tecnologiche (20,4%) – concretizzate nell'implementazione di nuove tecniche di produzione (18,3%) e di nuovi prodotti (3,2%) – e infine i partecipanti che hanno intrapreso attività nuove o complementari (4,3%) attraverso la realizzazione di agriturismi o di attività ricreative.

Si precisa che in tutte le indagini realizzate, le risposte sulle ricadute in azienda delle nozioni acquisite, potevano essere multiple, per cui uno stesso partecipante ha avuto la facoltà di rispondere su più aspetti.

Considerando, anche in questo caso, l'incidenza dei "beneficiari" (59%) che anche attraverso gli interventi formativi finanziati hanno implementato miglioramenti competitivi, possiamo affermare che gli interventi di formazione individuale realizzati attraverso la Misura 111 hanno contribuito ad apportare un input in termini di competitività all'1,6% delle aziende agricole attive (CCIAA – anno 2015) regionali.

Considerando l'elevato numero di formati con successo, (14.243 – 229% rispetto all'obiettivo stabilito in sede di Programmazione), le aziende regionali (22% delle aziende agricole attive iscritte alle CCIAA della Regione Veneto), le tematiche trattate e soprattutto le ricadute nell'ambito della competitività a seguito delle attività di formazione frequentate (53% dei formati in modo collettivo e 59% di quelli formati individualmente) si evince che i partecipanti con successo alle azioni formative realizzate con la Misura 111 hanno appreso e conseguentemente utilizzato le conoscenze acquisite migliorando diversi aspetti legati alla competitività delle proprie aziende e quindi del "contesto regionale" in cui gli stessi si trovano ad esercitare la propria opera.

Criterio3: ***Le conoscenze acquisite con le azioni di formazione e di informazione hanno contribuito a migliorare la gestione sostenibile delle risorse naturali***

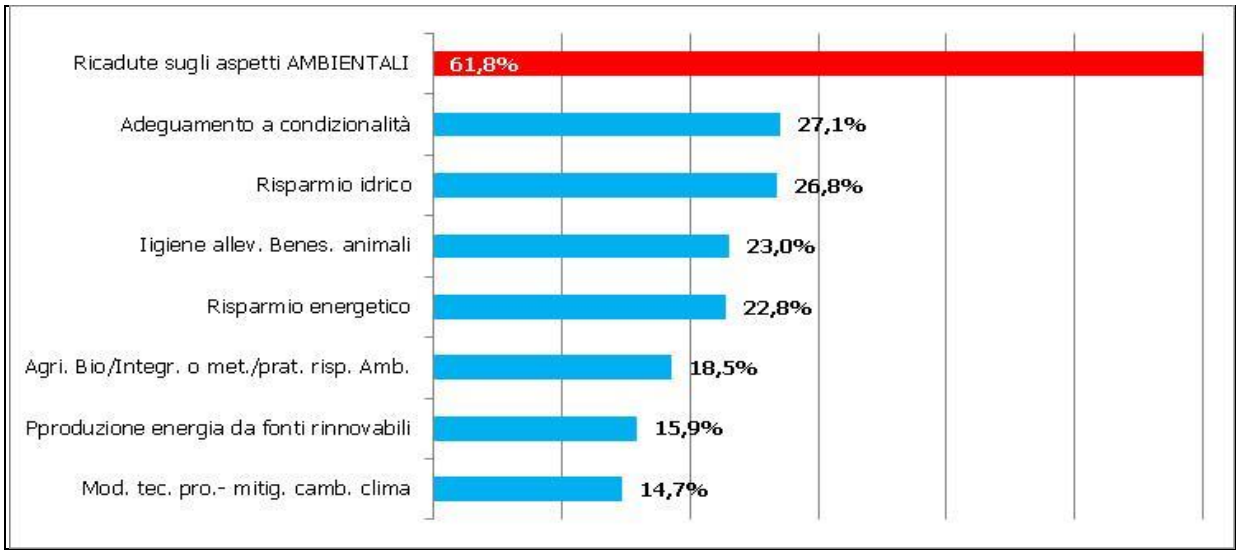
Con visto nel precedente criterio, il 33% degli interventi di formazione realizzati hanno riguardato argomenti riconducibili alle tematiche ambientali.

Anche in questo caso, per verificare il contributo delle iniziative di formazione apportato alla salvaguardia delle risorse ambientali, vengono utilizzate le informazioni rilevate con le indagini specifiche rivolte ai formati in modo collettivo (azione 1) e individuale (azione 3).

Ricadute inerenti gli aspetti ambientali si evidenziano, con incidenze superiori al 60%, per entrambe le tipologie di formazione.

Sono infatti poco meno del 62% (cfr. grafico successivo) i formati attraverso percorsi classici (azione 1 – formazione frontale) che applicano in azienda le nozioni apprese durante la frequenza dei corsi.

Ricadute sugli aspetti ambientali a seguito della formazione a carattere collettivo – Azione 1 – % rispetto al totale dei formati



Fonte: Elaborazione AgriconsultingSpA su Indagini dirette.

Il 27,1% dei partecipanti con successo totali alla formazione frontale ha apportato adeguamenti nella propria azienda inerenti la normativa sulla condizionalità. In questo ambito i miglioramenti hanno riguardato i Criteri di Gestione Obbligatori (CGO) – inerenti la sanità pubblica, la salute degli animali e delle piante (8,6%), l'ambiente (7,8%) e il benessere degli animali (3,6%) – e le Buone Condizioni Agronomiche ed Ambientali (BCAA) afferenti la il giusto grado di mantenimento della sostanza organica nel suolo (2,1%), la gestione e la protezione delle risorse idriche (1,9%), la struttura del suolo (1,4%) il livello minimo di mantenimento dei terreni e degli habitat (1,0%) e il contenimento del fenomeno erosivo del suolo (0,7%).

Poco meno del 27% dei formati ha adottato metodi o pratiche per il risparmio delle risorse idriche attraverso l'adozione di sistemi di irrigazione più efficienti (23,0%) e l'utilizzazione di colture meno esigenti (3,6%); il 22,8% dei formati adotta metodi o pratiche che permettono il risparmio energetico. Il 23% ha migliorato l'igiene negli allevamenti e il benessere animale.

Le aziende che hanno ricadute in merito all'adozione di sistemi di agricoltura biologica o integrata o altri metodi e pratiche rispettose dell'ambiente sono il 18,5%. Nello specifico il 4,3% aderisce all'agricoltura integrata per produzioni ortofrutticole e il 3,6% per le produzioni cerealicole, il 7,6% all'agricoltura biologica e il 2% adotta tecniche di lavorazione minima o semina su sodo.

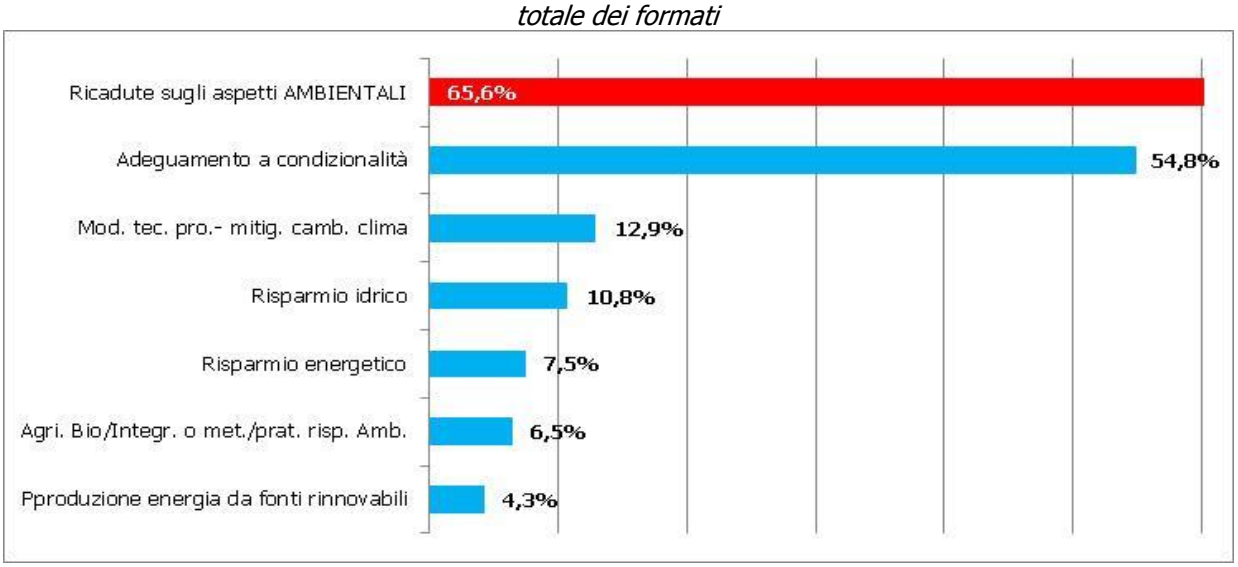
Il 15,9% produce energia da fonti rinnovabili e il 14,7% ha modificato le tecniche di produzione nella propria azienda ai fini della mitigazione degli effetti negativi dei cambiamenti climatici; nello specifico oltre il 9,5%

usa razionalmente i concimi azotati, l'1,9% operare una corretta gestione e alimentazione negli allevamenti, l'1,7% ha effettuato modifiche nell'uso del suolo e l'1,2% effettua imboschimenti.

Anche in questo caso è significativa l'incidenza delle aziende beneficiarie che dichiarano ricadute ambientali a seguito delle iniziative di formazione (azione 1) sul totale delle aziende agricole attive regionali (CCIAA-2015); tale incidenza si attesta al13,3% di queste ultime evidenziando che gli interventi formativi promossi dalla Misura 111 contribuiscono sicuramente al miglioramento della gestione sostenibile delle risorse naturali.

Nell'ambito della formazione individuale in azienda, poco meno del 66% dei partecipanti con successo ha operato apportando miglioramenti di carattere ambientale nella propria azienda (cfr. grafico successivo).

Ricadute sugli aspetti ambientali a seguito della formazione individuale in azienda – Azione 3 – % rispetto al totale dei formati



Fonte: Elaborazione AgriconsultingSpA su Indagini dirette.

Il 54,8% dei formati totali in modo individuale ha adeguato la propria azienda alla normativa sulla condizionalità ambientale. In questo ambito i miglioramenti hanno riguardato i Criteri di Gestione Obbligatori (CGO), con risvolti inerenti l'ambiente (37,6%), la sanità pubblica, la salute degli animali e delle piante (21,5%), e il benessere degli animali (10,8%), e le Buone Condizioni Agronomiche ed Ambientali (BCAA) afferenti la il giusto grado di mantenimento della sostanza organica nel suolo (21,5%), la gestione e la protezione delle risorse idriche (12,9%), il contenimento del fenomeno erosivo del suolo (12,9%), la struttura del suolo (11,8%) e il livello minimo di mantenimento dei terreni e degli habitat (5,4%).

Poco meno del 13% dei formati ha modificato le tecniche di produzione nella propria azienda ai fini della mitigazione degli effetti negativi dei cambiamenti climatici; nello specifico il 10,8% usa razionalmente i concimi azotati, il 4,3% effettua una corretta gestione e alimentazione negli allevamenti, il 3,2% ha effettuato modifiche nell'uso del suolo e l'1,1% effettua imboschimenti.

Il 10,8% dei formati dichiara un risparmio idrico attraverso l'adozione di sistemi di irrigazione più efficienti; il 7,5% adotta metodi o pratiche che permettono il risparmio energetico e il 4,3%% produce energia da fonti rinnovabili.

Le aziende che hanno ricadute in merito all'adozione di sistemi di agricoltura biologica o integrata sono, in questo caso, il 6,5%.

Come per la formazione collettiva anche per la formazione individuale viene calcolata l'incidenza delle aziende beneficiarie che dichiarano ricadute ambientali a seguito delle iniziative di formazione (azione 3) sul totale delle aziende agricole attive regionali (CCIAA-2015); tale incidenza, dato il numero inferiore dei formati individuali rispetto ai formati in modo collettivo, è ovviamente inferiore a quella rilevata per la

formazione frontale e si attesta all'1,7%; il parametro conferma comunque, anche in questo caso, l'importante contributo dalla Misura 111 al miglioramento della gestione sostenibile delle risorse naturali.

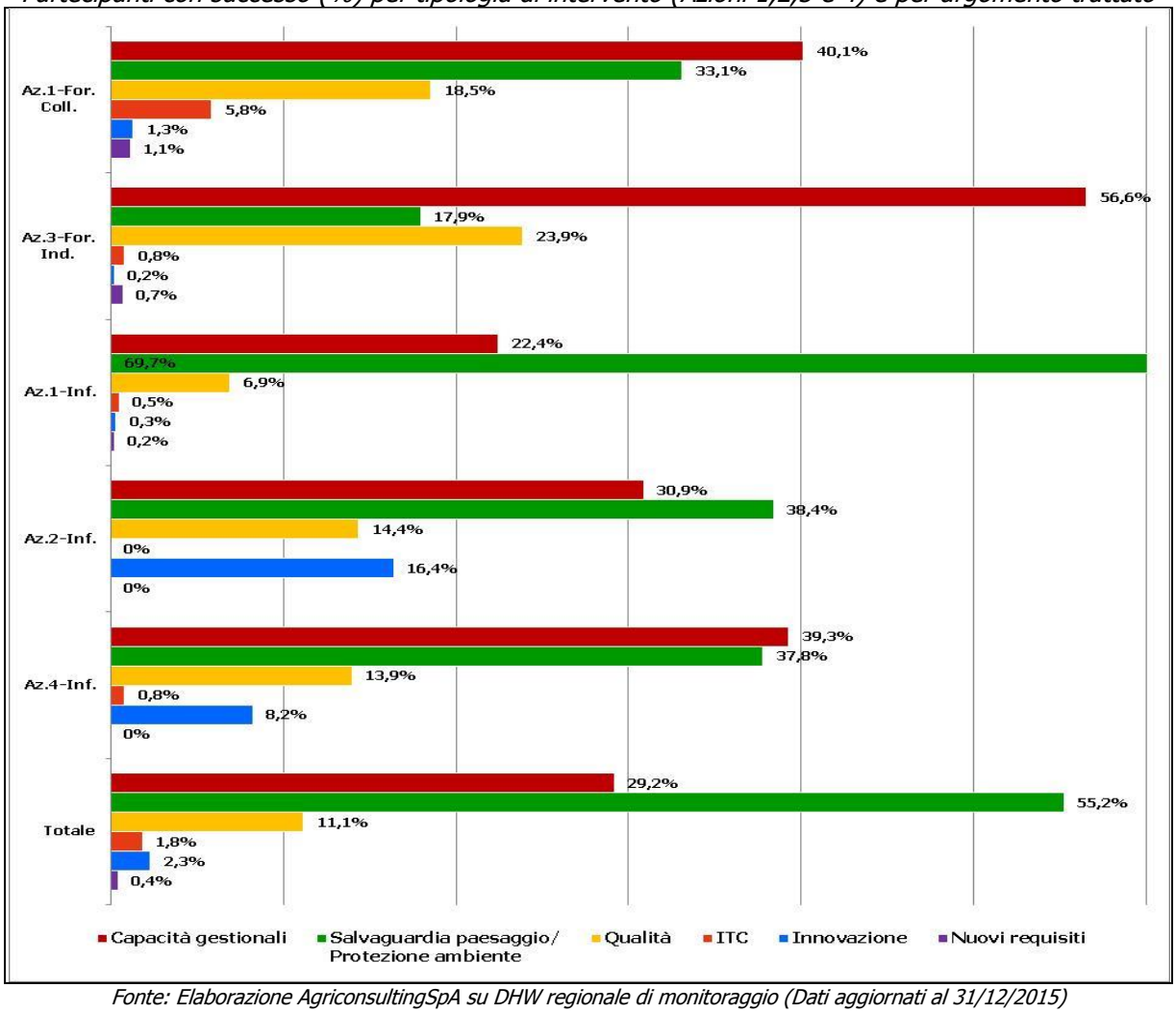
Anche per la valutazione del presente criterio, si precisa che in tutte le indagini realizzate, le risposte sulle ricadute in azienda delle nozioni acquisite, potevano essere multiple, per cui uno stesso partecipante ha avuto la facoltà di rispondere su più aspetti.

Da quanto sopraesposto emerge chiaramente che le azioni di formazione realizzate con la Misura 111 hanno migliorato le conoscenze degli operatori agricoli ed hanno contribuito sicuramente al miglioramento della gestione sostenibile delle risorse naturali.

Criterio 4: ***La Misura ha risposto ai fabbisogni formativi ed è stata sinergica con le altre misure del programma***

Tutte le iniziative di formazione e informazione realizzate dalle quattro azioni finanziate della Misura 111 hanno trattato una gamma di argomenti ampia e diversificata che comprende, anche se con incidenze differenti, sia contenuti inerenti la competitività aziendale che temi riconducibili agli aspetti di salvaguardia ambientale (cfr. grafico successivo)[4].

Partecipanti con successo (%) per tipologia di intervento (Azioni 1,2,3 e 4) e per argomento trattato



Fonte: Elaborazione AgriconsultingSpA su DHW regionale di monitoraggio (Dati aggiornati al 31/12/2015)

[4]Per la definizione delle incidenze delle tematiche trattate, è stata eliminata dalla determinazione la voce "altro" ossia gli ambiti tematici inerenti argomenti non riconducibili alle definizioni richieste in sede di monitoraggio. Per le altre tematiche, il Valutatore ha rispettato le definizioni riportate nel DHW regionale di monitoraggio.

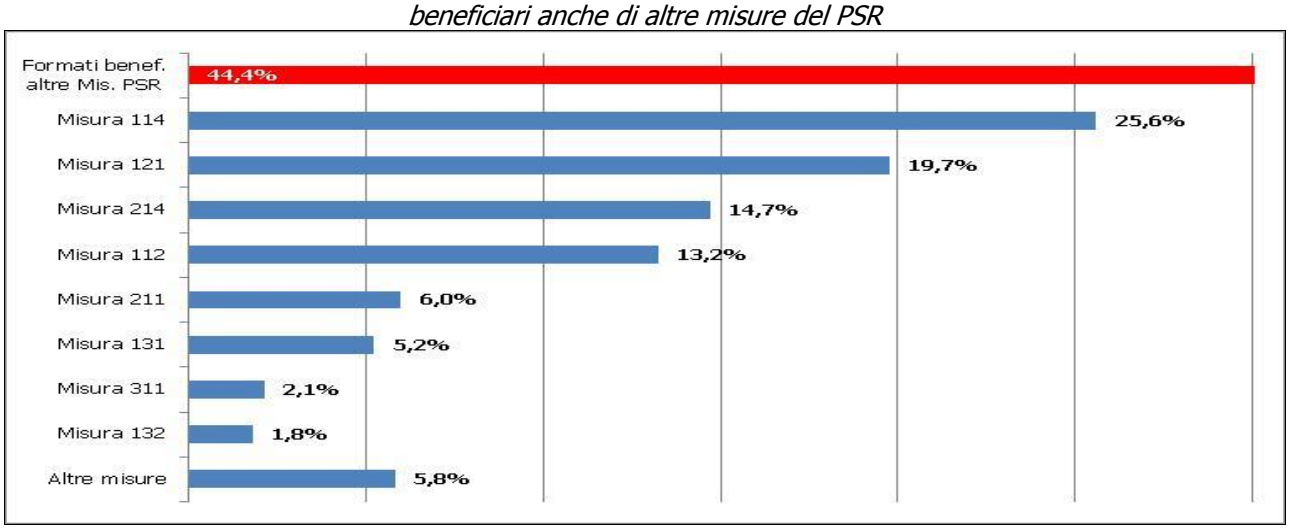
In merito all'azione 1 "formazione collettiva" e all'azione 3 "formazione individuale in azienda", abbiamo già visto precedentemente che le tematiche inerenti la competitività hanno interessato due terzi degli allievi formati mentre il restante 33% ha rivolto la propria attenzione ad argomenti prettamente ambientali.

Passando agli interventi di informazione, caratterizzati da un numero di partecipanti decisamente superiore rispetto agli interventi formativi, la tendenza si inverte. In questo caso infatti, in particolare nell'ambito dell'azione1 - informazione, la maggior parte di interventi (poco meno del 70% del totale) ha interessato la salvaguardia e valorizzazione del paesaggio e la protezione dell'ambiente.

È interessante inoltre notare come gli aspetti riconducibili all'innovazione, ossia inerenti i nuovi macchinari, i processi tecnologici e le pratiche innovative, hanno avuto una rilevanza preponderante nelle iniziative di informazione promosse dall'azione 2 e dall'azione 4 attestandosi rispettivamente al 16,4% e all'8,2% delle iniziative totali che hanno interessato i partecipanti con successo, discostandosi notevolmente dalle incidenze rilevate nell'ambito delle azioni di formazione (1,3% nel caso della formazione collettiva e 0,2% nella formazione individuale).

Le attività di formazione realizzate con l'azione 1 "formazione" e l'azione 3, sono coerenti con le altre misure del programma e ne possono facilitare l'applicazione soprattutto in merito alle misure inerenti la consulenza e lo sviluppo aziendale, a quelle agroambientali ed al ricambio generazionale (cfr. grafico successivo).

Partecipanti con successo (% - Azione 1 Formazione collettiva e Azione 3 Formazione individuale in azienda) beneficiari anche di altre misure del PSR

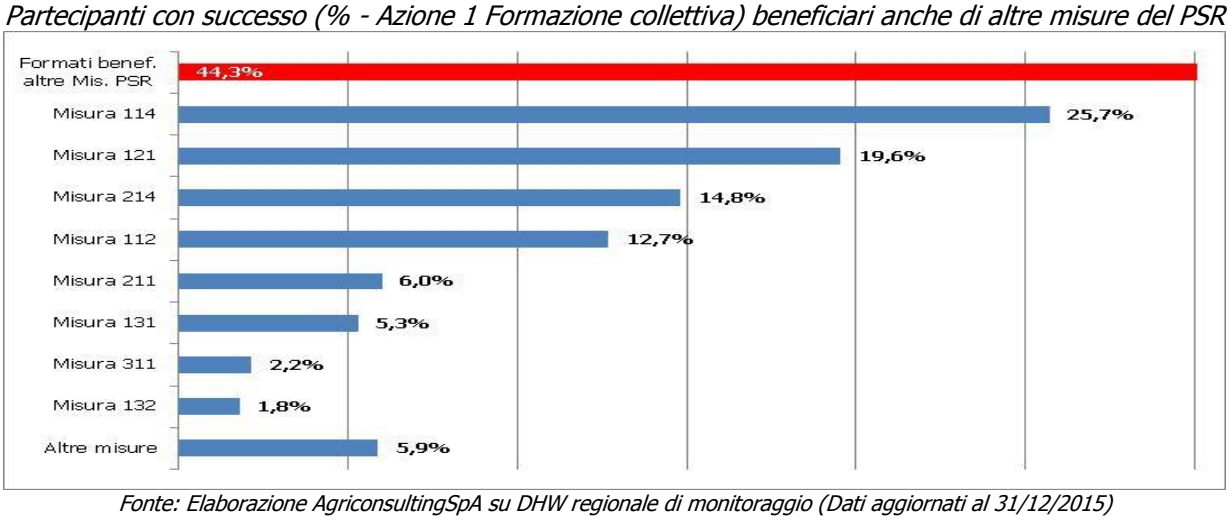


Fonte: Elaborazione AgriconsultingSpA su DHW regionale di monitoraggio (Dati aggiornati al 31/12/2015)

Dalle elaborazione dei dati di monitoraggio emerge infatti che oltre il 44% dei partecipanti che hanno concluso con esito positivo un percorso di formazione collettiva (azione 1) o individuale (azione 3), ha aderito ad altre misure del Programma con particolare propensione per le consulenza aziendale (25,6%), che sinergicamente accompagna, integra ed eventualmente completa il percorso formativo, per gli investimenti aziendali (19,7%), per gli interventi agroambientali (14,7%), e per l'insediamento di giovani agricoltori (13,2%).

Analizzando in modo differenziato le due azioni emerge che la formazione collettiva (azione 1) segue un andamento allineato a quanto poco sopra illustrato (cfr. grafico successivo); questo è dovuto ovviamente al fatto che i formati tramite l'azione 1 sono numericamente ben più consistenti rispetto ai formati individualmente.

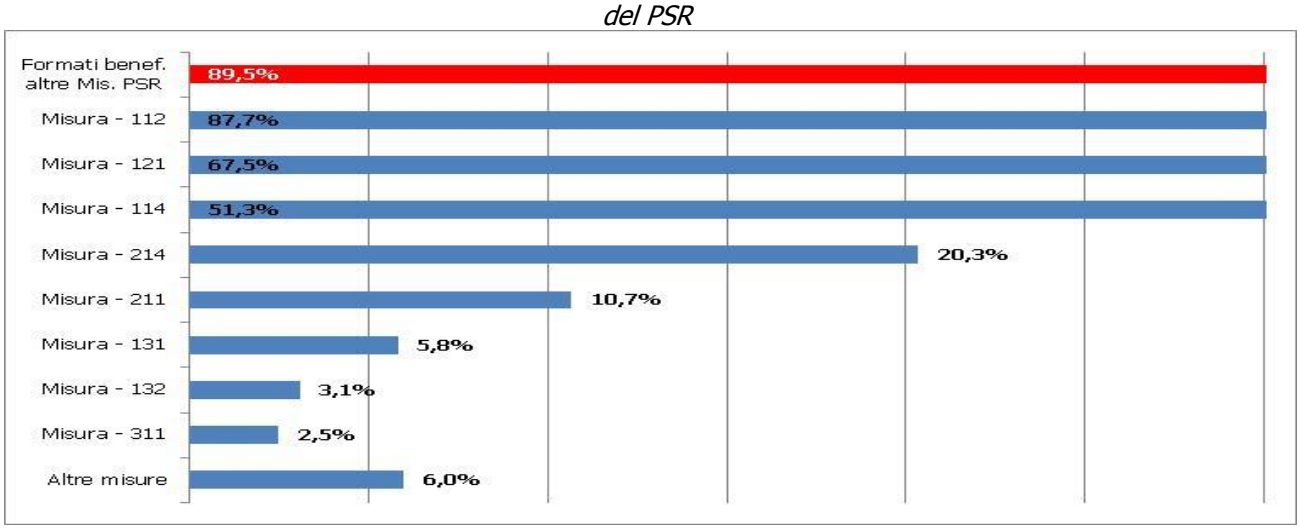
Partecipanti con successo (% - Azione 1 Formazione collettiva) beneficiari anche di altre misure del PSR



Fonte: Elaborazione AgriconsultingSpA su DHW regionale di monitoraggio (Dati aggiornati al 31/12/2015)

Mentre nel caso delle attività realizzate e concluse con l'azione 3 (formazione individuale) l'andamento naturalmente cambia a favore della Misura 112 (cfr. grafico successivo) in quanto le disposizioni attuative per la realizzazione del "primo insediamento in azienda agricola da parte di un giovane", finanziato col PSR, prevedono l'implementazione di un pacchetto di misure,inerenti la formazione individuale (Misura 111), gli investimenti aziendali (Misura 121) e l'utilizzo dei servizi di consulenze (Misura 114).

Partecipanti con successo (% - Azione 3 Formazione individuale in azienda) beneficiari anche di altre misure del PSR



Fonte: Elaborazione AgriconsultingSpA su DHW regionale di monitoraggio (Dati aggiornati al 31/12/2015)

Quindi, nel caso dell'azione 3, i formati che hanno partecipato anche ad altre misure del programma sono quasi il 90% dei totali e coloro che aderiscono alla Misura 112 sono l'88%.

In base a quanto riportato nella disquisizione inerente il criterio in oggetto, si evince che le azioni di formazione e informazione finanziate con la Misura 111 hanno risposto positivamente ai fabbisogni inerenti la crescita professionale e imprenditoriale, degli operatori del settore agricolo e forestale regionale, individuati in sede di Programmazione ed hanno anche contribuito positivamente a supportare la partecipazione dei beneficiari (per l'azione 3) e dei destinatari (per l'azione 1-formazione) degli interventi di formazione, finanziati con la Misura 111, alle altre iniziative promosse dal PSR 2007/2013.

Criterio	Giudizio sintetico (*)
Le conoscenze e le capacità imprenditoriali e professionali dei partecipanti sono migliorate	Completamente soddisfatto
I partecipanti ai corsi hanno utilizzato le conoscenze acquisite per migliorare la produttività o altri fattori legati alla competitività	Completamente soddisfatto
Le conoscenze acquisite con le azioni di formazione e di informazione hanno contribuito a migliorare la gestione sostenibile delle risorse naturali	Completamente soddisfatto
La Misura ha risposto ai fabbisogni formativi ed è stata sinergica con le altre misure del programma	Completamente soddisfatto

Giudizio: Criterio completamente soddisfatto – Criterio parzialmente soddisfatto – Criterio non soddisfatto

IV. Sintesi e considerazioni conclusive

In base a quanto riportato nelle pagine precedenti emerge chiaramente che i valori obiettivo (quantitativi) stabiliti in sede di programmazione sono stati, per la maggior parte degli indicatori, raggiunti e in alcuni casi abbondantemente superati.

La qualità degli interventi conclusi, nonché quanto rilevato nell'ambito delle ricadute pratiche in azienda conseguenti le nozioni acquisite nei differenti percorsi di formazione frequentati, conducono ad esprimere un giudizio complessivamente positivo in merito alle iniziative finanziate e realizzate con la Misura 111 del PSR 2007/2013.

La valutazione positiva scaturisce inoltre dalla significativa incidenza delle aziende raggiunte dagli interventi di formazione rispetto al totale delle aziende agricole attive iscritte alle CCIAA della Regione Veneto; per i soli interventi conclusi nell'ambito della formazione collettiva e individuale, nell'ipotesi proposta nel testo, vengono raggiunte il 22% delle aziende agricole attive Regionali, considerando invece il numero unico totale di tutti i partecipanti (riconducibili ad un'azienda agricola) formati con successo nell'ambito delle quatto azioni formative e informative, la Misura 111 raggiunge oltre la metà (il 56%) delle aziende agricole attive registrate, nell'anno 2015, alle CCIAA del Veneto.

Il dato precedente dimostra inequivocabilmente il notevole contributo generato dall'implementazione della Misura 111, e quindi dal PSR, alla diffusione della conoscenza nel contesto agricolo regionale.

Per quanto attiene i "nuovi" interventidi formazione previsti dal PSR del Veneto per la Programmazione 2014/2020 si suggerisce, vista la trasversalità delle iniziative che verranno realizzati nell'ambito della Misura 01, di implementare un sistema di monitoraggio puntuale che riconduca le attività formative realizzate, in particolare le tematiche/argomenti trattati, alle priorità o meglio alle misure direttamente interessate specificando quindi in modo univoco e preciso le tematiche trattate riconducibili alle specifiche priorità e alle relative Misure direttamente interessate all'azione formativa.

Collegare in modo preciso ed univoco le puntuali tematiche trattate nell'ambito delle azioni formative (come anche per le iniziative di consulenza che verranno implementate attraverso la Misura 02) alle specifiche priorità, e alle relative Misure direttamente interessate dalle attività di formazione, facilita infatti sia l'implementazione di un sistema di monitoraggio facilmente consultabile e quindi fruibile, sia le successive e conseguenti operazioni (elaborazioni) di valutazione che consisteranno nella definizione e quantificazione del contributo effettivo della formazione alle differenti specifiche Priorità che caratterizzano la Programmazione 2014/2020.

MISURA 112 – Insediamento giovani agricoltori

Misura 112 "Insediamento giovani agricoltori"	
Descrizione generale	La Misura è finalizzata a incentivare l'insediamento in azienda attraverso la concessione di un premio all'insediamento per il finanziamento delle spese sostenute dal giovane agricoltore. L'accesso alle provvidenze previste per la Misura è vincolato alla presentazione, da parte del richiedente, di un progetto di impresa finalizzato a guidare il giovane imprenditore nello sviluppo della propria azienda. Tale progetto può assumere diversi gradi di complessità cui corrisponde un aiuto pubblico differenziato. La Misura può essere attivata secondo due modalità: Pacchetto Giovani A (PGA) in favore di giovani imprenditori non ancora insediati al momento della presentazione della domanda per cui è prevista obbligatoriamente la partecipazione alla Misura 111 e ad una Misura scelta tra le misure 114 e 132; Pacchetto Giovani B (PGB) in favore di giovani imprenditori già insediati al momento della presentazione della domanda per la quale deve essere necessariamente attivata la Misura 121 più un'altra a scelta tra le misure 111, 114 e 132.
Modalità attuative	Emanazione di sette bandi regionali di attuazione DGR N. 573 DEL 15/04/2014 DGR N. 2660 DEL 18/12/2012 DGR N. 2470 DEL 29/12/2011 DGR N. 4083 DEL 29/12/2009 DGR N. 3181 DEL 14/12/2010 DGR N. 2904 DEL 14/10/2008 DGR N. 199 DEL 12/02/2008
Utilizzazione delle risorse finanziarie al 31/12/2015	Pagamenti € 56.326.000 - 99% della dotazione finanziaria
Numero di progetti finanziati e importo concesso	n. domande finanziate 2.134 aiuto concesso € 61.197.325

Indicatori di output	Indicatori	Valore realizzato (A)	Valore obiettivo (B)	Efficienza A/B
	Numero di giovani agricoltori beneficiari	1.934	2.000	97%
	Volume totale di investimenti (000Euro)	56.019	57.409	98%

Indicatori di risultato	Indicatori	Valore realizzato (A)	Valore obiettivo (B)	Efficienza A/B
	Aumento del valore aggiunto lordo agricolo nelle aziende beneficiarie (000 €)	14.043	1.968	714%

I. Valutazione (ex-post) della logica di intervento

La Misura prevede l'attivazione di procedure che incentivino la fase di avvio della nuova impresa gestita dal giovane agricoltore e ne permettano l'assestamento strutturale iniziale, con i seguenti obiettivi specifici:

- permanenza dei giovani nelle aree rurali mediante avviamento di imprese agricole;
- migliorare l'efficienza delle imprese mediante il ricambio generazionale;
- integrazione nel territorio e nella società;
- incremento del numero di imprese condotte da giovani imprenditori;
- favorire il consolidamento e la diffusione di imprese leader qualificate.

Il progressivo invecchiamento della forza lavoro in agricoltura che rende necessario rivolgere una particolare attenzione al ricambio generazionale per garantire il futuro della professione agricola è un fabbisogno confermato anche nella programmazione 2014-2020 attraverso l'attivazione della *SottoMisura:* 6.1 - aiuti all'avviamento di imprese per i giovani agricoltori che contribuisce al perseguimento delle finalità della Focus area P2B "*Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale*".

L'accelerazione del tasso di sostituzione degli agricoltori over 60 (56% delle aziende agricole), con giovani imprenditori under 40 (7% delle aziende agricole), costituisce il requisito principale necessario per imprimere una svolta al comparto agricolo veneto. La dinamica dei giovani agricoltori in rapporto agli anziani è peggiore di quella nazionale con un dato leggermente migliore nelle aree di montagna.

L'insediamento di giovani nell'attività agricola, oltre a contrastare il progressivo invecchiamento della forza lavoro in agricoltura, contribuisce in modo rilevante allo sviluppo delle imprese in quanto sono proprio i giovani a essere maggiormente permeabili all'innovazione e ai processi formativi oltre che a essere portatori di nuove idee e progettualità.

II. Valutazione del processo di attuazione

La Misura 112 ha finanziato l'insediamento di 1.934 giovani agricoltori raggiungendo un indice di efficacia rispetto all'indicatore di output "Numero di giovani agricoltori beneficiari" del 97%. Le domande approvate prevedono la realizzazione di investimenti per oltre 56 milioni di euro che rappresentano il 98% del valore obiettivo.

Dall'avvio della programmazione sono 2.134 le domande finanziate con un tasso di revoca del 9%. La revoca dei PGA incide molto sulle revoche totali: tale incidenza dipende dalla procedura in due fasi stabilita per i PGA (DGR n.199/2008). La procedura comporta che il giovane si insedi in azienda dopo che la domanda di aiuto e finanziata, questo percorso che porta all'insediamento si è dimostrato più aleatorio di quello del giovane che accede al PGB.

La dotazione finanziaria della Misura, che rappresenta il 5,4% della dotazione finanziaria complessiva del PSR, ha subito nel corso della programmazione una riduzione passando dagli iniziali 65,9milioni di euro ai 56,7 milioni di euro della versione ultima del PSR (settembre 2015). Nel complesso per i PG finanziati sono state destinate il 13% delle risorse dell'intero Programma di sviluppo rurale.

Indicatori di output Misura 112

Indicatori	Valore realizzato dicembre 2015	PSR Vers 11 Finale	Efficienza
	(A)	(B)	A/B
Numero di giovani agricoltori beneficiari	1.934	2.000	97%
Volume totale di investimenti (000Euro)	56.019	57.409	98%

Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati sistema di monitoraggio regionale

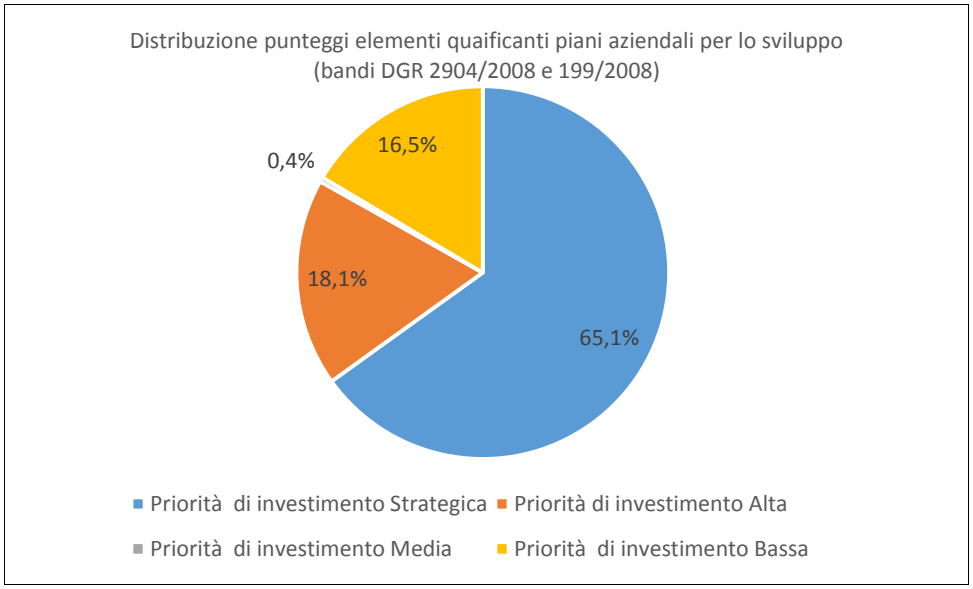
L'ammissibilità al finanziamento è subordinata alla presentazione da parte del giovane agricoltore di un Piano di Sviluppo relativo all'azienda agricola oggetto dell'insediamento.

Le graduatorie di merito nell'ambito del Pacchetto Giovani sono stabilite prevalentemente secondo i seguenti criteri destinati a premiare:

- Elementi qualificanti del Piano aziendale per lo sviluppo dell'impresa in termini di significatività degli investimenti
- Elementi qualificanti le azioni di formazione (Misura 111 azione 3)
- Titolo di studio del giovane imprenditore
- Esperienza professionale come coadiuvante.

Per quanto attiene al primo criterio di priorità all'interno dei bandi di attuazione è stata predisposta un'apposita griglia che attribuisce il livello di priorità per settore di intervento e tipologia di intervento.

Nei primi due bandi (DGR 2904/2008 e 199/2008) il criterio viene assegnato con il principio della prevalenza con una scala che definisce le differenzia la priorità in strategica, alta, media e bassa. L'analisi dei dati di monitoraggio illustrata nel grafico seguente evidenzia come il criterio sia riuscito a concentrare gli interventi in quei settori e per quelle tipologie classificate con priorità strategica e alta che raccolgono l'83,2% delle domande finanziate.



Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati sistema di monitoraggio regionale

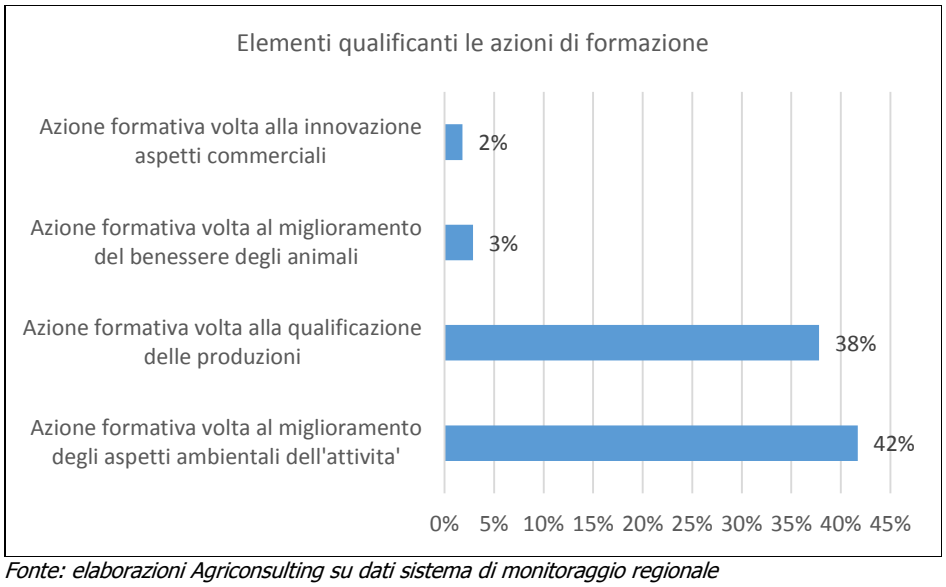
Per i bandi successivi Il punteggio è stato calcolato come media dei punteggi delle varie tipologie di investimenti previsti dall'azienda, ponderata secondo l'incidenza della spesa ammissibile variando i punteggi assegnati alle diverse categorie di priorità ed attribuendo il punteggio massimo ai progetti collegati alle "nuove sfide".

Anche in questo caso il confronto tra il valore massimo attribuibile al criterio e la media dei punteggi assegnati verifica la concentrazione degli interventi verso quei settori e quelle tipologie di intervento che sono ritenuti strategici dal PSR.

bandi	punteggio max attribuibile	punteggio medio
DGR N. 16/2009	40	31,91
DGR N. 2470/2011, 3181/2010	33	29,84
DGR N. 695/2014	37	29,02

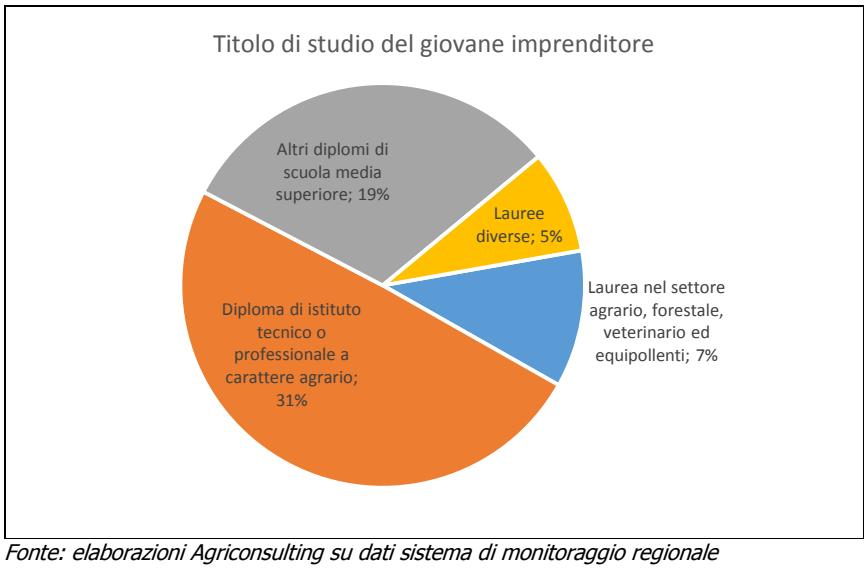
Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati sistema di monitoraggio regionale

Altro criterio di priorità riguarda gli elementi qualificanti le azioni di formazione promosse dalla Misura 111 azione 3. Come evidenziato nel grafico seguente la scelta degli insediati è ricaduta maggiormente sulle azioni formative volte al miglioramento degli aspetti ambientali dell'attività ed alla qualificazione delle produzioni azioni premiate con i punteggi più alti.



Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati sistema di monitoraggio regionale

L'individuazione di un fattore di priorità per i beneficiari con titoli di studio ad indirizzo agrario ha fatto sì che il 38% degli insediati abbia un titolo di studio specifico e di questi il 7% una Laurea nel settore agrario, forestale, veterinario ed equipollenti. Tale dato risulta ancor più rilevante se confrontato con il dato censuario che rileva che i capi azienda regionali con titolo di studio specialistico sono appena il 5,1% del totale.



Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati sistema di monitoraggio regionale

Il criterio legato alla precedente esperienza professionale come coadiuvante nell'attività agricola rileva che il 39% degli insediati ha avuto un'esperienza come coadiuvante in attività agricola.

Infine la stesura di specifiche graduatorie per le zone montane, e l'attribuzione di un'apposita riserva finanziaria per tali zone ha determinato un'incidenza degli insediamenti in zona montana (28%), favorevolmente superiore a quella delle aziende agricole montane sul totale regionale (14%).

III. Gli effetti della Misura (la risposta alla Domanda valutativa comune)

La domanda valutativa "Come e quanto la Misura ha contributo a migliorare la competitività dei beneficiari?" definita dalla metodologia comunitaria per le misure dell'Asse 1, è declinata in quattro criteri di seguito illustrati.

Domanda valutativa: **Come e quanto la Misura ha contributo a migliorare la competitività dei beneficiari?**

Criteri	Indicatori	Valore realizzato
1. Gli aiuti hanno contribuito a migliorare il potenziale umano nel settore agricolo ed hanno agevolato l'insediamento duraturo di giovani agricoltori	Numero di giovani agricoltori beneficiari per classe di età (n.)	1934
	• meno di 25 anni	577
	• da 25 a 29 anni	431
	• da 30 a 34 anni	389
	• da 35 a 39 anni	537
	Riduzione (in anni) dell'età media dei nuovi imprenditori agricoli, negli insediamenti sovvenzionati [età media dei cedenti – età media dei rilevatari]	36,1
	Incidenza dei conduttori con titolo di studio ad indirizzo agrario	60%
	Incidenza dei giovani agricoltori beneficiari che hanno terminato con successo un corso di formazione professionale (Misura 111 azione 3)	99%
	Incidenza dei giovani agricoltori beneficiari che hanno utilizzato servizi di consulenza	45%
	Incidenza dei giovani agricoltori beneficiari sul totale degli insediamenti in agricoltura	13,2%
2. Gli aiuti hanno agevolato l'adeguamento strutturale delle aziende dopo l'insediamento iniziale di giovani agricoltori	Volume totale d'investimenti Misura 121 ('000 Euro)	212.698
	- di cui in zone montane	58.043
	Numero pacchetti giovani con Misura 121	1.515
	- di cui in zone montane	417
	Giovani agricoltori beneficiari per OTE	Vedi testo
	Giovani agricoltori beneficiari che attraverso la realizzazione dei PASI incrementano la vendita diretta in azienda (filiera corta)	15%
	Incidenza dei giovani agricoltori beneficiari che aderiscono a sistemi di qualità	30%
	Incidenza dei agricoltori beneficiari che aderiscono a sistemi di certificazione	25%
3. Gli aiuti hanno contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo	Aumento del valore aggiunto lordo agricolo nelle aziende beneficiarie (000 Euro)	14.043
	Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto in PPS	Vedi testo
	Posti di lavoro creati – Crescita netta di posti di lavoro in equivalenti tempo pieno (ETP)	Vedi testo
	Produttività del lavoro – Valore aggiunto lordo per equivalente tempo pieno (Euro/ ETP)	Vedi testo
1R. gli aiuti all'insediamento attraverso i progetti integrati aziendali (pacchetto giovani) incentivano il giovane imprenditore a sviluppare una valutazione complessiva delle problematiche di sviluppo competitivo dell'impresa?"	Numero giovani agricoltori beneficiari per altre misure del PG	
	Misura 111	1.917
	Misura 114	770
	Misura 121	1.515
	Misura 132	22
	Giovani agricoltori beneficiari che realizzano gli obiettivi del piano	97%

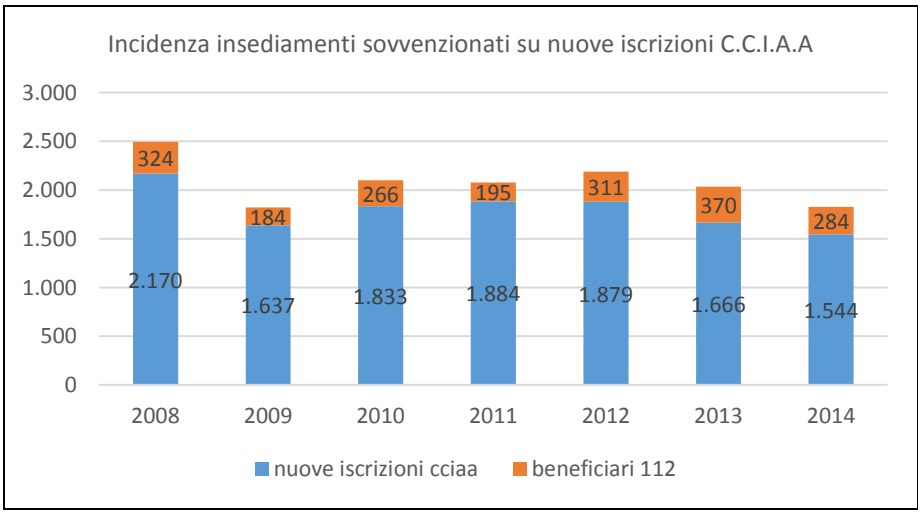
Criterio 1: ***Gli aiuti hanno contribuito a migliorare il potenziale umano nel settore agricolo ed hanno agevolato l'insediamento duraturo (in termini di permanenza in attività) di giovani agricoltori***

I giovani beneficiari hanno un'età media di 29,3 anni, la distribuzione per classi di età dei beneficiari indica che il 30% del totale ha un'età compresa tra i 18 ed i 25 anni. Come già accennato la predisposizione di uno specifico criterio di premialità ha determinato il buon livello di istruzione con il 38% dei beneficiari possiede

un titolo di studio ad indirizzo agrario. Il dato risulta superiore alla media regionale (censimento ISTAT 2010) che rileva che tra i conduttori di aziende agricole con età inferiore ai 40 anni il 19% possiede un titolo di studio superiore nel settore agricolo.

Il contributo della Misura al rinnovamento generazionale della classe imprenditoriale agricola risulta determinante: confrontando l'età media dei giovani insediati (29,3 anni) con l'età media dei cedenti interessati da sostituzione totale nella conduzione rilevata attraverso l'indagine diretta (65,4 anni) si verifica una riduzione dell'età del conduttore pari a 36,1 anni.

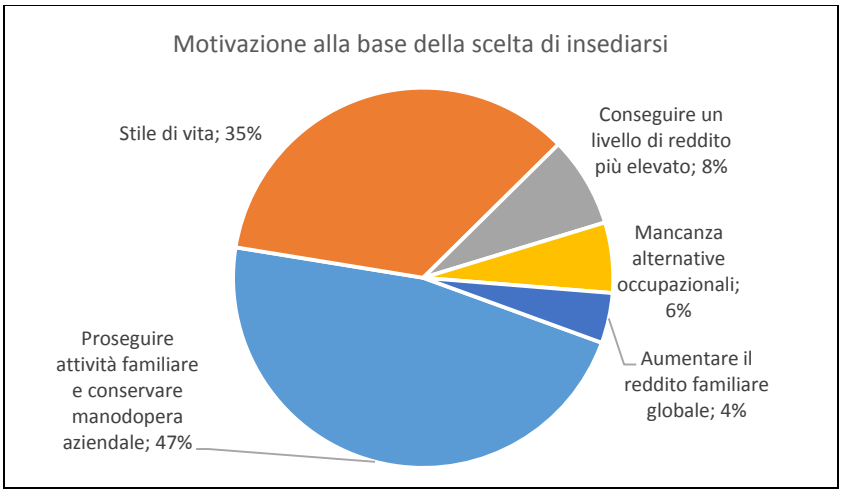
Considerando tutte le nuove iscrizioni registrate alla C.C.I.A.A. nella sezione Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali nel periodo 2008-2014 si verifica come la Misura abbia contribuito in maniera decisiva alla creazione di nuove attività agricole: gli insediamenti sovvenzionati rappresentano infatti il 13,2% di tutte le nuove attività agricole avviate.



Fonte: dati di monitoraggio regione Veneto – dati C.C.I.A.A

Buona l'attrattività del settore agricolo: il 65% dei beneficiari proviene da settori differenti dall'agricoltura. Tale percentuale raggiunge il 69% negli insediamenti avvenuti in zone montane a conferma dell'opportunità di lavoro che l'agricoltura offre ai giovani nelle zone che per gli svantaggi naturali presenti e la scarsità di servizi manifestano problemi complessivi di occupazione.

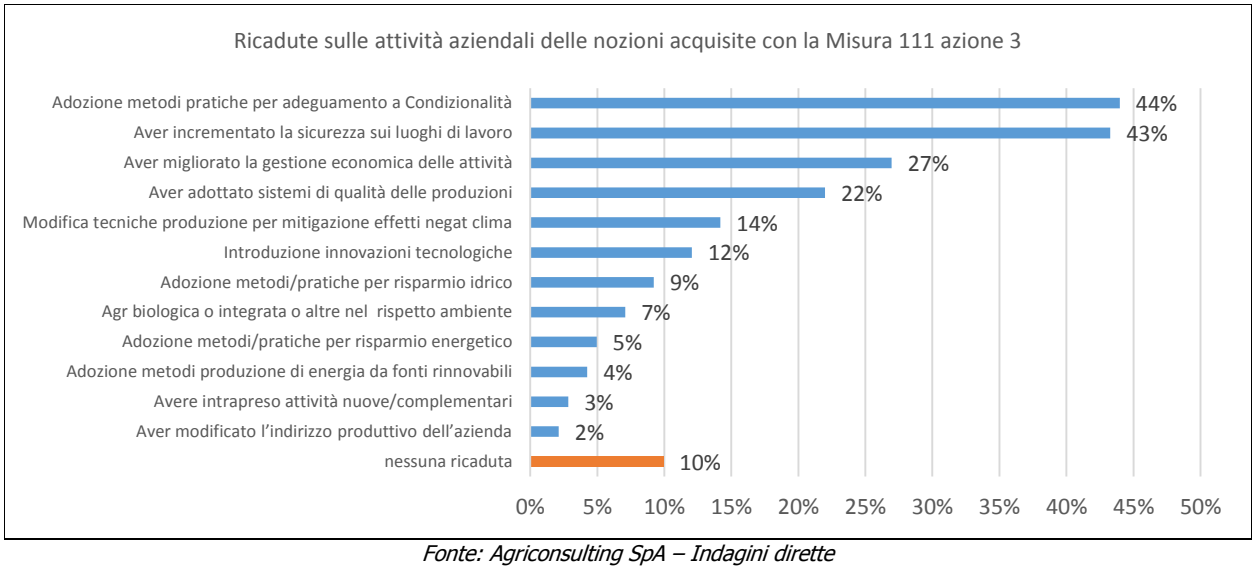
Tra le motivazioni che hanno determinato la decisione di insediarsi in azienda risulta predominante il proseguimento dell'attività familiare (47%). Buona incidenza riveste anche lo stile di vita (35%) ad ulteriore conferma della sempre più marcata attrattiva dell'attività agricola sui giovani.



Fonte: Agriconsulting SpA – Indagini dirette

L'opportunità offerta dal PSR risulta importante nella decisione di insediarsi: il 69% dei beneficiari dichiara che il premio a loro destinato ha avuto "molta" e "abbastanza" influenza sulla decisione di insediarsi e il 44% afferma che in assenza di contributo non si sarebbero insediato e non avrebbe realizzato gli investimenti di ammodernamento previsti dal piano di sviluppo.

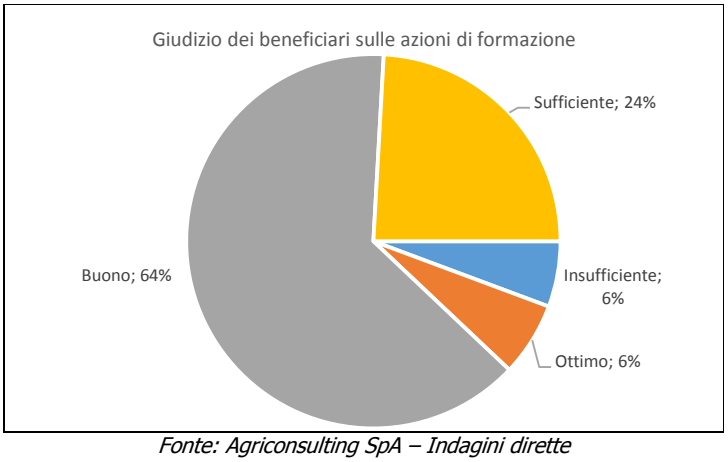
il miglioramento delle capacità professionali dei giovani agricoltori è stato promosso dalle modalità di attuazione del pacchetto giovani, che favoriscono la partecipazione alla Misura 111 (obbligatoria nel caso dei giovani non ancora insediati) e l'utilizzo dei servizi di consulenza aziendale (Misura 114). La conclusione delle attività formazione individuale, prevista dall'azione 3 della Misura 111, realizzata nell'ambito del pacchetto giovani, ha interessato la quasi totalità (99%) dei giovani insediati.



Fonte: Agriconsulting SpA – Indagini dirette

Le indagini svolte dal Valutatore hanno rilevato che per il 90% dei giovani intervistati vi sono state ricadute positive che hanno riguardato principalmente l'adeguamento ai requisiti della condizionalità (44%), la sicurezza sui luoghi di lavoro (43%), il miglioramento della gestione economica dell'azienda (27%) e l'adozione di sistemi di qualità delle produzioni (22%).

I beneficiari intervistati esprimono apprezzamento per le attività formative promosse dal PSR: il giudizio complessivo sulle attività di formazione svolte è decisamente positivo: l'88% dei partecipanti giudica buono o ottima la formazione/consulenza ricevuta. Tra gli argomenti che gli intervistati ritengono utili al completamento della loro formazione spiccano: la diffusione delle innovazioni e dei risultati di ricerche e sperimentazioni (31%), la gestione aziendale ed il management dell'impresa (26%) e la sicurezza alimentare salute delle piante e degli animali e benessere animale (23%). Infine, buona parte dei rispondenti ritiene che il sistema formativo regionale possa essere migliorato attraverso la realizzazione di seminari informativi dedicati alla risoluzione di specifiche problematiche aziendali.



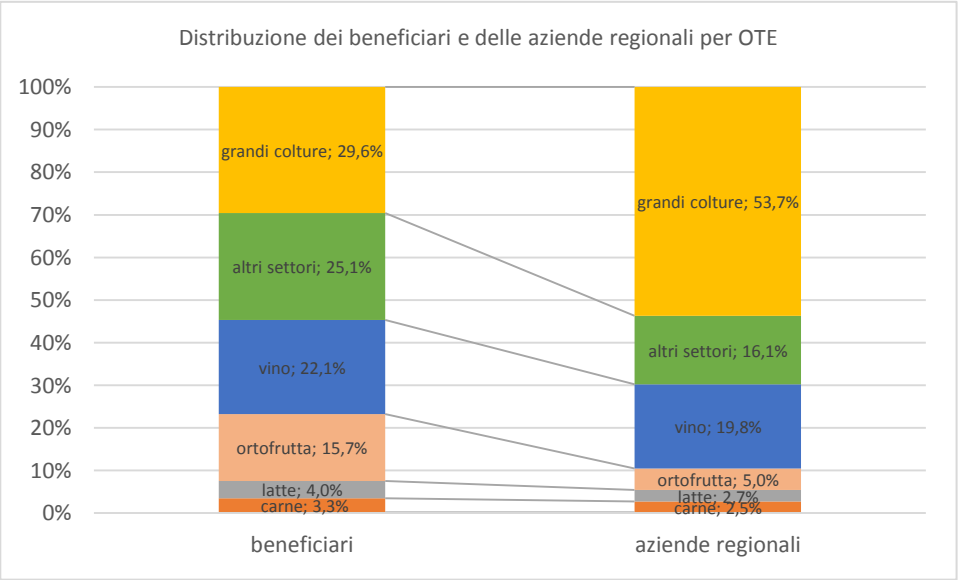
Fonte: Agriconsulting SpA – Indagini dirette

Il 45% dei giovani agricoltori beneficiari ha incluso all'interno del piano di sviluppo aziendale anche l'utilizzo dei servizi di consulenza previsti dalla Misura 114, la consulenza ha riguardato principalmente l'adeguamento alla condizionalità e la sicurezza sul lavoro; in questi principali aspetti (soprattutto sicurezza sul lavoro e CGO ambiente) sono state segnalate anche le ricadute della consulenza sulle attività aziendali.

Anche il giudizio sulla preparazione e professionalità dei consulenti incaricati della erogazione dei servizi di consulenza è piuttosto positivo con solo il 2% degli intervistati che giudica insufficiente il grado di preparazione dei consulenti e l'84% che lo giudica buono o molto buono.

Criterio 2: ***Gli aiuti hanno agevolato l'adeguamento strutturale delle aziende dopo l'insediamento iniziale di giovani agricoltori***

Confrontando la distribuzione dei beneficiari e delle aziende agricole regionali per Orientamento Tecnico Economico si evidenzia come rispetto alla distribuzione regionale gli insediamenti si concentrano soprattutto nel settore ortofrutticolo nel settore vitivinicolo e nel settore lattiero caseario.



Fonte: dati di monitoraggio regione Veneto

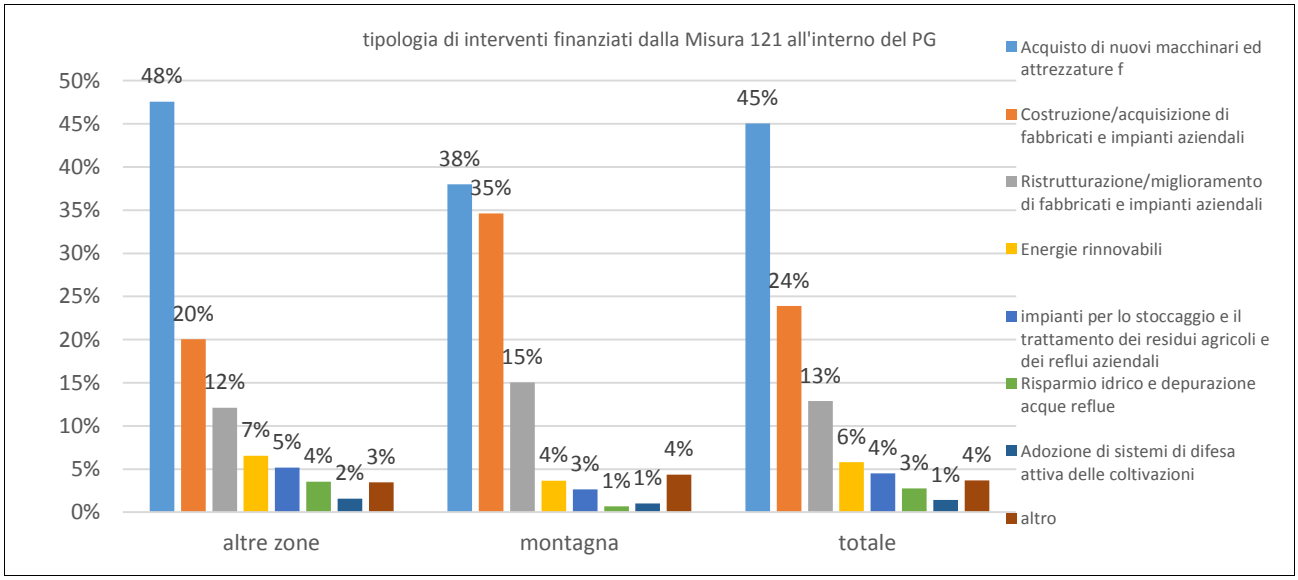
Le modalità di attuazione della Misura hanno favorito l'inclusione di investimenti finalizzati al miglioramento dell'efficienza aziendale all'interno dei piani di sviluppo aziendale presentati dai giovani e l'accesso preferenziale degli stessi giovani alla Misura 121. Il volume d'investimenti realizzato nell'ambito del pacchetto giovani, è pari a 148 mila euro per giovane agricoltore. I giovani insediati che prevedono nel loro piano per lo sviluppo dell'impresa la realizzazione di investimenti a valere sulla Misura 121 sono 1.515, rappresentano il 78% del totale per un volume di investimenti complessivo di 212,6 milioni di euro.

L'attribuzione di un'apposita riserva finanziaria per le zone montane ha fatto sì che il 38% degli investimenti realizzati con la Misura 121 all'interno del pacchetto giovani sia stato realizzato da aziende ricadenti in tali zone determinato un'incidenza degli investimenti in zona montana, favorevolmente superiore a quella delle aziende agricole montane sul totale regionale (14%).

Nelle zone montane la maggior parte degli investimenti è destinata alla costruzione e ristrutturazione dei fabbricati aziendali (50%) mentre nelle altre zone la quota prevalente degli investimenti è destinata all'acquisto di macchinari e attrezzature. Tra gli altri investimenti si evidenzia che:

- Il 6% degli investimenti è destinato alla realizzazione di strutture ed impiantistica, ad elevata efficienza energetica e con bassi livelli di emissioni in atmosfera, per la produzione di energia, per esclusivo utilizzo aziendale a partire da fonti rinnovabili.

- Il 4% degli investimenti è destinato alla realizzazione di impianti per lo stoccaggio e il trattamento dei residui agricoli e dei reflui aziendali.
- Il 3% degli investimenti è destinato alla riconversione di sistemi, impianti e tecnologie irrigue nonché invasi aziendali, finalizzati al risparmio idrico e alla tutela delle falde.



Fonte: dati di monitoraggio regione Veneto

Dai risultati delle indagini dirette si rileva la buona diffusione di sistemi di certificazione della qualità tra i beneficiari della Misura 112: il 30% dei giovani si insedia in aziende che aderiscono ad un sistema di qualità comunitario ed il 25% in aziende che adottano sistemi volontari della certificazione (HACCP, ISO 9001, ISO 14001).

Gli effetti degli investimenti previsti dal PSA sulla qualità delle produzioni agricole sono riconosciuti dal 32% delle aziende intervistate con un'incidenza leggermente superiore per le aziende situate nelle altre zone (35%).

Per il 7% dei beneficiari campione a seguito dell'investimento sovvenzionato si è verificato un incremento della quota percentuale di PLV soggetta a sistemi di qualità alimentare e per il 15% gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito all'incremento della quota di vendita diretta in azienda dei prodotti aziendali con una percentuale decisamente superiore per le aziende situate in area montana (23%). La possibilità di accorciare la filiera attraverso la partecipazione a forme di vendita diretta al di fuori dell'azienda (farmer's market, mercatini locali, fiere, ecc…) interessa il 21% dei beneficiari (37% in zona montana).

Criterio 3: ***Gli aiuti hanno contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo***

Per verificare gli effetti della Misura sulle performance delle aziende interessate dall'insediamento dei giovani agricoltori, va considerato che Il Piano di Sviluppo aziendale comprende, oltre alla Misura 112, altre misure tra cui principalmente la Misura 121. Per determinare quindi l'effetto della Misura sull'accrescimento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiari è stata considerata la quota parte dell'incremento complessivo di valore aggiunto lordo attribuibile alla Misura 112, sulla base dell'incidenza del premio d'insediamento sul volume totale d'investimento del Piano di Sviluppo aziendale.

Per la realizzazione delle analisi valutative sono stati utilizzati i dati ricavati dal sistema regionale di monitoraggio e le informazioni primarie raccolte mediante indagini campionarie delle aziende beneficiarie che hanno concluso gli interventi negli anni 2009, 2010, 2011, 2012 e 2013.

Nella tabella seguente sono riportati i dettagli degli universi di riferimento e dei campioni estratti nei diversi anni.

Anno conclusione degli interventi previsti dal PSA	Universo			Campione		
	insediamento di giovani agricoltori (pgb) - altre zone	insediamento di giovani agricoltori (pgb) - montagna	totale	insediamento di giovani agricoltori (pgb) - altre zone	insediamento di giovani agricoltori (pgb) - montagna	totale
2009	53	17	70	35	11	46
2010	34	5	39	19	3	22
2011	54	17	71	26	7	33
2012-2013	130	48	178	29	11	40
Totale	**271**	**87**	**358**	**109**	**32**	**141**

Per effettuare la Misurazione dell'indicatore di risultato "Accrescimento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie" è stata considerata la quota parte dell'incremento complessivo di valore aggiunto lordo attribuibile alla Misura 112, sulla base dell'incidenza del premio d'insediamento sul volume totale d'investimento del Piano di Sviluppo Aziendale. I risultati ottenuti sono stati estesi ai 1.934 insediamenti realizzati al 31/12/2015.

Come mostrato nella tabella seguente, per ogni euro di incremento di valore aggiunto lordo, risultano effettivamente investiti €4 importo nettamente inferiore ai €23,3 stimati in ex ante.

Le analisi effettuate rilevano che con la conclusione del 97% degli insediamenti previsti si è abbondantemente superato il valore target fissato in ex ante. Va però precisato che la stima del valore target era stata effettuata, in ex ante, sulla base dei risultati raggiunti nella precedente programmazione, dove l'applicazione della Misura non prevedeva l'attuale pacchetto giovani. Le migliori performance in termini di efficienza della spesa e incremento di valore aggiunto lordo, quindi, sono attribuibili alla modalità integrata di attuazione degli interventi.

Misura 112	Aziende agricole n.	(A) Importo dei premi erogati €	(B) Accrescimento VAL €	Efficienza (A)/(B)
Valore realizzato		56.019.000	14.042.960	
Valore medio aziendale	1934	28.965	7.261	4,0
di cui zone montane		15.591.317	1.769.802	
Valore medio aziende montane	539	28.926	3.283	8,8
di cui altre zone		40.427.683	12.273.157	
Valore medio aziende altre zone	1395	28.980	8.798	3,3
Valore target	2.000	57.409.000	1.968.000	29,2
Efficacia (valore realizzato/valore target)	97%	98%	714%	

Fonte: Agriconsulting SpA – Indagini dirette

I giovani agricoltori hanno realizzato un volume totale d'investimento pari a euro 212.698.000 (in media 109.978 euro/azienda) realizzando un accrescimento di valore aggiunto lordo pari a euro 36.019.725 (in media 18.624 euro/azienda). In media, per ogni euro di accrescimento di valore aggiunto ottenuto sono stati investiti 5,9 euro.

L'analisi dei risultati ottenuti dai giovani agricoltori con la realizzazione degli investimenti evidenzia anche differenti performance tra le aziende che ricadono in "zona montana" rispetto a quelle che ricadono in "altre zone". In particolare nelle "zone montane", occorrono in media 12,3 di investimento per produrre un euro di valore aggiunto; nelle "altre zone" l'efficienza degli investimenti risulta decisivamente più alta occorrendo, in media, 5,9 euro di investimenti per produrre un euro di valore aggiunto.

Pacchetto giovani – Piani aziendali per lo sviluppo dell'impresa (PASI)	Aziende agricole n.	(A) Volume d'investimento €	(B) Accrescimento VAL €	Efficienza (A)/(B)
Valore realizzato		212.698.000	36.019.725	
Valore medio aziendale	1934	109.978	18.624	5,9
di cui zone montane		46.824.375	3.806.817	
Valore medio aziende montane	539	165.873.625	7.063	12,3
di cui altre zone		165.873.625	32.212.908	
Valore medio aziende altre zone	1395	118.906	23.092	5,1

Fonte: Agriconsulting SpA – Indagini dirette

Il Gap di efficienza tra gli investimenti tra le aziende che ricadono in zona montane e in altre zone è influenzato dalle seguenti caratteristiche economico-strutturali:

- dimensione fisiche aziendali: le aziende montane risultano mediamente più piccole in termini di SAU rispetto alle altre aziende (13,3 ha vs 19,5 ha);
- dimensioni economiche: le aziende montane risultano di dimensioni più contenute considerando i valori medi della loro PLV (53.604 euro vs 118.483 euro);
- costi di produzione: mentre nelle aziende che ricadono in "altre zone" l'incidenza dei costi variabili medi rispetto alla PLV è rimasta pressoché invariata tra situazione ante e post investimento (41%) nelle zone montane questa incidenza è passata dal 28% (ante investimento) al 44% (post investimento).

Pacchetto giovani - Aziende agricole PGB che hanno realizzato il PASI	UM	Totale	di cui in zone montane	di cui in altre zone
SAU media aziendale	Ha	19,5	13,3	21,3
PLV media aziendale	€	104.121	53.604	118.483
VAL medio aziendale ante intervento	€	62.992	38.742	69.887
VAL medio aziendale post intervento	€	82.536	45.805	92.979
	€	19.543	7.063	23.092
Accrescimento VAL	%	31%	18%	33%

Fonte: Agriconsulting SpA – Indagini dirette

Le ricadute in termini occupazionali, dedotte dai dati rilevati attraverso le indagini dirette indicano un incremento medio aziendale di 0,23 ULU. Complessivamente quindi sono state create 450 nuove unità lavorative. L'incremento risulta più elevato nelle aziende situate in zone non montane dove si registra una crescita media aziendale di 0,25 ULU rispetto alle 0,16 ULU delle aziende situate in zone montane.

Per la quantificazione dell'effetto netto generato dalla Misura e quindi la definizione degli impatti della Misura sulla crescita economica, sugli effetti occupazionali e sulla produttività del lavoro in considerazione della modalità attuative della Misura (pacchetto giovani) verranno analizzati all'interno dell'analisi della Misura 121.

Criterio R1: ***Gli aiuti all'insediamento attraverso i progetti integrati aziendali (pacchetto giovani) incentivano il giovane imprenditore a sviluppare una valutazione complessiva delle problematiche di sviluppo competitivo dell'impresa***

Le modalità di attuazione della Misura hanno favorito l'inclusione di investimenti finalizzati al miglioramento dell'efficienza aziendale, a migliorare le competenze dei giovani e a facilitarne l'adesione ai sistemi di qualità. Il volume d'investimenti realizzato nell'ambito del pacchetto giovani, è pari a 217,6 milioni di euro (113 mila euro per giovane agricoltore).

Misure	n. di interventi realizzati	incidenza sul totale degli insediamenti realizzati	investimento ammesso
111	1917	99%	3.534.132
114	770	40%	1.334.465
121	1515	78%	212.697.606
132	22	1%	62.292
Totale			**217.628.496**

Fonte: dati di monitoraggio regione Veneto

Come già accennato, il miglioramento delle capacità professionali dei giovani agricoltori è stato promosso dalle modalità di attuazione del pacchetto giovani, che favoriscono la partecipazione alla Misura 111 e l'utilizzo dei servizi di consulenza aziendale.

I giovani insediati che prevedono nel loro piano per lo sviluppo dell'impresa la realizzazione di investimenti a valere sulla Misura 121 sono 1.515, rappresentano il 78% del totale per un volume di investimenti complessivo di 212,6 milioni di euro ed un investimento medio per azienda di circa 140.000 euro.

Poco diffuso il ricorso alla Misura 132 che ha interessato solamente l'1% degli insediati. il principale elemento disincentivante è costituito dai vincoli di certificazione relativi alla Misura, la scarsa conoscenza della Misura, nonché la complessità procedurale rispetto all'esiguità del premio.

Rispetto agli obiettivi previsti nel piano di sviluppo aziendale, i beneficiari intervistati dichiarano che il 97% di questi è stato già raggiunto. La differenza tra gli obiettivi previsti e quelli raggiunti è determinata prevalentemente dagli obiettivi di carattere economico. Il maggior scostamento tra obiettivi previsti e realizzati è riferito al miglioramento delle capacità di commercializzazione che è stato raggiunto solamente dal 68% degli intervistati. La causa è da ricercare nel poco tempo trascorso dalla realizzazione degli interventi che non ha consentito la completa stabilizzazione degli effetti previsti soprattutto per quanto riguarda il consolidamento dei canali di commercializzazione che richiede tempi piuttosto lunghi. Tra gli obiettivi ambientali il 4% degli intervistati lamenta il mancato raggiungimento dell'adeguamento alle norme di condizionalità. La percentuale di raggiungimento degli obiettivi è più elevata nei PSA realizzati dalle aziende situate in zona montana.

Gli obiettivi di carattere economico sono quelli che maggiormente hanno spinto i giovani a realizzare il PASI. Una parte rilevante dei beneficiari dichiara il contenimento dei costi di produzione (65%), l'aumento del valore economico della produzione (48%) e il miglioramento della qualità (40%). Tra gli aspetti ambientali prevalente è la riduzione dell'impatto ambientale dell'attività agricola (24%). Per quanto riguarda gli obiettivi di carattere sociale, il 37% degli intervistati dichiara di aver raggiunto l'obiettivo prefissato di miglioramento delle condizioni di lavoro degli addetti. Complessivamente quindi si riscontra un ottimo livello di conseguimento degli obiettivi prefissati.

Obiettivi del PSA	altre zone	zona montana	Totale
Aumento valore economico della produzione	92%	93%	93%
Diminuzione costi produzione	99%	100%	99%
Miglioramento della qualità della produzione	100%	100%	100%
Miglioramento della capacità di commercializzazione	63%	100%	68%
obiettivi economici	***94%***	***98%***	***95%***
Adeguamento norme condizionalità	96%	100%	96%
Adesione agricoltura biologica	100%	100%	100%
Miglioramento condizionio igiene degli allevamenti	100%	100%	100%
Riduzione impatto ambientale dell'attività agricola	100%	100%	100%
obiettivi ambientali	***99%***	***100%***	***99%***
Aumento dell'occupazione aziendale	100%	100%	100%
Miglioramento delle condizioni di lavoro degli addetti	100%	100%	100%
obiettivi sociali	***100%***	***100%***	***100%***
Totale	**96%**	**99%**	**97%**

Fonte: Agriconsulting SpA – Indagini dirette

La valutazione complessiva delle esigenze di sviluppo aziendale e quindi la scelta delle misure da attivare nel pacchetto è nel 55% dei casi una decisione personale mentre il restante 45% dei giovani è stato indirizzato dal tecnico dell'organizzazione professionale (29%) o da un libero professionista (16%).

Complessivamente il 70% degli intervistati dichiara che il consiglio del tecnico è stato "molto" o "abbastanza" determinante nella scelta delle misure da attivare. Il 53% dei beneficiari ritiene "abbastanza" o "molto" utile la redazione del PASI per la valutazione delle problematiche aziendali. Si rileva quindi ancora una elevata percentuale di beneficiari che identifica la redazione del PASI poco utile.

L'implementazione del pacchetto giovani non ha comportato alcuna difficoltà per il 72% dei beneficiari campione. Tra coloro che hanno avuto difficoltà, il 50% lamenta elevati tempi di attesa per la concessione o per l'erogazione dell'aiuto, e il 33% ha avuto difficoltà nell'aggiornamento del fascicolo aziendale e nella presentazione della domanda.

IV. Sintesi e considerazioni conclusive

L'andamento della Misura 112, registra buone performance sia dal punto di vista attuativo che dei risultati.

La particolare attenzione rivolta agli insediamenti in zona montana realizzata attraverso la costituzione di un'apposita riserva finanziaria è riuscita a concentrare gli interventi in tali zone con un incidenza favorevolmente superiore a quella delle aziende agricole montane sul totale regionale.

I criteri di selezione hanno favorito l'insediamento di giovani con una preparazione specifica o con esperienza in campo agricolo. Il miglioramento delle capacità professionali dei giovani agricoltori è stato inoltre promosso dalle modalità di attuazione del pacchetto giovani, che favoriscono la partecipazione alla Misura 111 utilizzata dal 99% degli insediati con evidenti ricadute positive sulla gestione aziendale.

Il contributo della Misura al rinnovamento generazionale della classe imprenditoriale agricola risulta determinante consentendo la riduzione dell'età media dei conduttori (-36,1 anni) e incidendo in maniera significativa sulla creazione di nuove attività agricole. L'opportunità offerta dal PSR risulta determinante nella decisione di insediarsi.

Le modalità di attuazione della Misura hanno favorito l'inclusione di investimenti finalizzati al miglioramento dell'efficienza aziendale all'interno dei piani di sviluppo aziendale il 78% dei giovani ha beneficiato della Misura di ammodernamento delle aziende agricole effettuando investimenti di considerevole dimensione finanziaria. Le ottime performance in termini di efficienza della spesa e incremento di valore aggiunto lordo che superano abbondantemente i valori obiettivo fissati, sono attribuibili alla modalità integrata di attuazione degli interventi. Va quindi sempre più rafforzata la progettazione integrata aziendale attraverso adeguati strumenti procedurali per facilitare gli effetti sinergici con altre misure che migliorano l'efficienza della spesa pubblica.

Si sottolinea l'evidente gap di efficienza tra gli investimenti tra le aziende che ricadono in zona montane e in altre zone influenzato dalle caratteristiche economico-strutturali delle aziende in cui avvengono gli insediamenti. Tale gap sottolinea sempre di più la necessità di programmare specifiche linee di intervento per quei territori che per caratteristiche socio economiche presentano un evidente problema di competitività.

Buoni gli effetti degli investimenti sulla qualità delle produzioni agricole, sulla percentuale di PLV soggetta a sistemi di qualità e sull'incremento della quota di vendita diretta in azienda dei prodotti aziendali. Le aziende beneficiarie hanno una solida posizione di mercato e la realizzazione dei PASI contribuisce in maniera rilevante al consolidamento di tale posizione soprattutto per le aziende situate in zona montana.

La Misura 112 attuata attraverso la progettazione integrata aziendale (pacchetto giovani) ha consentito di indirizzare l'aiuto verso giovani qualificati e di migliorarne le competenze attraverso gli investimenti sul capitale umano, perseguiti dalle misure 111 e 114. La realizzazione di consistenti investimenti per l'ammodernamento delle proprie strutture aziendali volte sia al raggiungimento di migliori performance economiche sia all'adeguamento alle numerose norme imposte dalla legislazione comunitaria e nazionale, sia al rafforzamento della posizione sul mercato attraverso un sempre più deciso miglioramento qualitativo delle produzioni e accorciamento della filiera sono determinanti nella creazione di aziende competitive.

Criterio	Giudizio sintetico
1. Gli aiuti hanno contribuito a migliorare il potenziale umano nel settore agricolo ed hanno agevolato l'insediamento duraturo di giovani agricoltori	Contributo determinante al ringiovanimento della classe imprenditoriale agricola
2. Gli aiuti hanno agevolato l'adeguamento strutturale delle aziende dopo l'insediamento iniziale di giovani agricoltori	La progettazione integrata aziendale (pacchetto giovani) ha consentito di realizzare consistenti investimenti per l'ammodernamento delle strutture aziendali volte al raggiungimento di migliori performance economiche
3. Gli aiuti hanno contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo	Raggiungimento degli obiettivi in termini di efficienza della spesa e incremento di valore aggiunto lordo
4. Gli aiuti all'insediamento attraverso i progetti integrati aziendali (pacchetto giovani) incentivano il giovane imprenditore a sviluppare una valutazione complessiva delle problematiche di sviluppo competitivo dell'impresa?"	Le modalità di attuazione della Misura hanno favorito l'inclusione di investimenti finalizzati al miglioramento dell'efficienza aziendale, a migliorare le competenze dei giovani e al rafforzamento della posizione sul mercato attraverso un sempre più deciso miglioramento qualitativo delle produzioni e accorciamento della filiera

MISURA 114 - *Utilizzo dei servizi di consulenza*

I. Valutazione (ex-post) della logica di intervento

La Misura 114 si è concretizzata nella realizzazione di iniziative che hanno promosso, in coerenza con gli obiettivi specifici stabiliti in sede di Programmazione, il miglioramento delle capacità professionali degli imprenditori e degli operatori agricoli e forestali; ha inoltre favorito il ricambio generazionale promuovendo la valorizzazione delle capacità imprenditoriali dei giovani agricoltori.

Attraverso le azioni implementate sono stati affrontati argomenti inerenti tematiche ambientali (CGO, BCAA quindi salvaguardia dell'ambiente, benessere degli animali, sanità pubblica, salute delle piante e degli animali), le norme cogenti in merito alla sicurezza sui luoghi di lavoro, fino ad arrivare ai concetti riconducibili al miglioramento della gestione complessiva delle aziende agricole e forestali. Le consulenze finanziate hanno concorso pertanto a perseguire sia gli obiettivi del PSR connessi alla competitività che quelli riconducibili alla gestione sostenibile delle risorse naturali.

La dotazione finanziaria della Misura 114, pari a 13,6 Meuro corrispondenti all'1,3% della spesa pubblica complessiva del PSR (versione Dicembre 2015), dall'inizio della programmazione 2007/2013 al 31/12/2015 non ha subito variazioni; stessa condizione si rileva, al termine del 2015, per gli indicatori di prodotto inerenti il numero di imprenditori agricoli e di detentori di aree forestali beneficiari.

Una contrazione notevole, tra l'inizio e il termine della programmazione 2007/2013, ha invece subito l'indicatore di risultato "Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie" imputabile alle consulenze erogate (-99%); in questo caso il valore obiettivo è stato rimodulato a seguito dell'attribuzione degli incrementi di valore aggiunto alle singole Misure interessate perché la prima stima aveva considerato un valore cumulato di più misure. L'esecuzione finanziaria del Programma per la Misura 114 ammonta al 100%, con una spesa pubblica inerente i pagamenti cumulati, al 31/12/2015, pari 13,6 Meuro.

In merito alle attività inerenti la Programmazione 2014/2020, la Regione Veneto, recependo quanto stabilito dall'art. 15 del Reg. UE 1305/2013, attuerà la Misura 02 "Servizi di consulenza" prevedendo quindi la realizzazione di iniziative di consulenza che, in coerenza al Regolamento citato, avranno un'importanza strategica fondamentale in quanto atte alla promozione "su Priorità trasversali" della qualificazione professionale e imprenditoriale del capitale umano che opera nel settore agricolo e forestale della Regione. Qui, la "trasversalità" assume un ruolo fondamentale; gli interventi di consulenza, come quelli di formazione, dovranno infatti contribuire a soddisfare molti fabbisogni rilevati dall'analisi del contesto regionale, a perseguire diverse priorità e le conseguenti molteplici focus area individuate dalla nuova Programmazione.

Con la SottoMisura 2.1 "Sostegno allo scopo di aiutare gli aventi diritto ad avvalersi di servizi di consulenza" verranno realizzati servizi di consulenza, destinati agli agricoltori, ai giovani agricoltori, ai silvicoltori, alle PMI operanti nelle aree rurali, con la finalità di stimolare la competitività e di migliorare la gestione sostenibile, la performance economica e ambientale delle aziende del territorio regionale.

I beneficiari del sostegno sono gli Organismi/Enti prestatori del servizio di consulenza, pubblici o privati, selezionati dalla Regione sulla base di specifiche modalità; l'Organismo/Ente di consulenza beneficiario eroga il servizio di consulenza alle aziende/imprese individuate secondo condizioni di realizzazione definite dalla Regione Veneto.

Nell'ambito della Misura 2, è stata attivata anche la SottoMisura 2.3 "Sostegno per la formazione di consulenti". Questa presenta caratteri innovativi rispetto alla passata programmazione (2007/2013) prevedendo la realizzazione di corsi finalizzati alla formazione dei consulenti al fine di garantire la qualità e pertinenza delle consulenze che questi forniranno ai destinatari degli interventi della SottoMisura 2.1. Qui i beneficiari sono Organismi di formazione pubblici e/o privati individuati con procedure previste dalla specifica normativa sugli appalti pubblici; questi dovranno essere dotati di specifiche strutture ed avere competenze nella formazione nell'ambito di materie agricole, forestale e agro-alimentari, e aver maturato elevate professionalità e capacità in particolare nel campo dei cosiddetti "Servizi di Sviluppo Agricolo", specificatamente nella progettazione ed attuazione di interventi di trasferimento delle conoscenze.

II. Valutazione del processo di attuazione

Misura 114 - Utilizzo dei servizi di consulenza	
Descrizione generale	La Misura prevede l'erogazione di un sostegno per la realizzazione d'interventi di consulenza aziendale a imprenditori agricoli (Azione 1) e a detentori di aree forestali (Azione 2) attraverso l'erogazione diretta di un contributo al singolo beneficiario; la percentuale di contribuzione è variabile a seconda del tipo di consulenza richiesto e il contributo, per ogni servizio ricevuto, può arrivare ad un massimo di 1.500€ per ciascuna consulenza. Ogni azienda agricola o area forestale potrà beneficiare, in anni solari diversi e per consulenze di tipologia o livello differente, al massimo di tre interventi nell'intera Programmazione 2007/2013.
Modalità attuative	Emanazione di specifici bandi differenziati per azione: 1) Azione 1 – Servizi di consulenza agricola rivolti agli imprenditori agricoli; 2) Azione 2 –Servizi di consulenza forestale rivolti ai detentori di aree forestali. Per l'Azione 1 sono stati emanati 11 bandi; per l'Azione 2, vista la scarsa partecipazione/interesse dei potenziali beneficiari, non è seguito alcun bando a quello iniziale del 2008.

Anno campagna	Bando	Azione 1 (% rispetto al totale)		Azione 2 (% rispetto al totale)	
		Domande presentate	Domande liquidate	Domande presentate	Domande liquidate
2008	DGR N. 199 DEL 12/02/2008	20,8%	19,0%	100%	100%
2008	DGR N. 2904 DEL 14/10/2008	0,7%	0,6%	0%	0%
2010	DGR N. 4083 DEL 29/12/2009	12,7%	13,4%	0%	0%
2010	DGR N. 2063 DEL 03/08/2010	5,8%	6,4%	0%	0%
2011	DGR N. 3181 DEL 14/12/2010	1,0%	0,4%	0%	0%
2011	DGR N. 1592 DEL 04/10/2011	20,2%	20,6%	0%	0%
2012	DGR N. 2470 DEL 29/12/2011	0,8%	0,6%	0%	0%
2012	DGR N. 1604 DEL 31/07/2012	17,4%	18,0%	0%	0%
2013	DGR N. 2660 DEL 18/12/2012	3,0%	3,6%	0%	0%
2014	DGR N. 1978 DEL 28/10/2013	17,2%	17,6%	0%	0%
2014	DGR N. 573 DEL 15/04/2014	0,4%	0,02%	0%	0%

La selezione delle domande di aiuto è avvenuta sulla base di specifici criteri di accesso fondamentalmente inerenti l'ubicazione dell'azienda (zone montane); condizioni soggettive inerenti la professionalità del beneficiario (IAP o ruolo agricolo INPS) nonché il genere (donne) e l'età (<40anni); condizioni oggettive inerenti la rilevanza dell'intervento di consulenza (Azienda ubicata in zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola); dimensione degli interventi finanziari (Impresa beneficiaria di pagamenti diretti superiori a € 15.000,00). In base a questi vengono stilate relative graduatorie di merito che determinano l'accesso al finanziamento.

Utilizzazione delle risorse finanziarie al 31/12/2015	Pagamenti 13.625.166,21 € – 100% della dotazione finanziaria

Misura 114 - Utilizzo dei servizi di consulenza

Domande presentate, ammesse, finanziate, revocate e chiuse dall'inizio della programmazione al 31/12/2015

Variabili	Domande				
	Presentate	Ammesse	Finanziate	Revocate	Chiuse
Totale PSR 2007/2013	13.032	12.225	11.671	1.689	9.935
di cui Reg. UE 1310/2013	*51*	*47*	*47*	*1*	*3*
Trascinamenti			470		470

Aiuti richiesti, ammessi, concessi, revocati e liquidati dall'inizio della programmazione al 31 dicembre 2015

Variabili	Aiuto				
	Richiesto	Ammesso	Concesso	Revocato	Liquidato
Totale PSR 2007/2013	18.389.505	17.232.020	16.445.300	2.366.120	13.766.846
di cui Reg. UE 1310/13	*69.300*	*63.600*	*63.600*	*1.500*	*2.700*
Trascinamenti			289.277		289.277

Indicatori di output

Indicatori	Valore realizzato A	Valore obiettivo B	Efficienza A/B
Numero di agricoltori beneficiari	6.499	7.482	87%
Numero di proprietari di foreste beneficiari	8	1.409	1%
Indicatori supplementari regionali per la riconversione e ristrutturazione delle aziende tabacchicole			
Numero di imprenditori agricoli assistiti	98	484	20%

Indicatori di risultato

Indicatori	Valore realizzato A	Valore obiettivo B	Efficienza A/B
Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie ('000 euro)	3.735	2.584	145%

Le domande ammesse finanziate e "chiuse" a valere sulla Misura 114 sono, al 31/12/2015, 9.935; gli indicatori di prodotto "Numero di agricoltori beneficiari" e "Numero di proprietari di foreste beneficiari" raggiungono rispettivamente l'87% e l'1% degli obiettivi fissati in sede di programmazione.

L'obiettivo previsto per quanto attiene il numero di beneficiari delle azioni di assistenza aziendale, non è pertanto stato raggiunto. Soprattutto il valore dell'indicatore rilevato per la consulenza erogata in ambito forestale risulta molto distante da quanto stimato in sede previsionale. A causa dello scarso interesse manifestato dai potenziali beneficiari dell'Azione 2 "Servizi di consulenza forestale rivolti ai detentori di aree forestali" gli interventi in questo ambito sono stati promossi solo dal primo bando dell'anno 2008.

Si rileva comunque che a fronte dei 6.508 beneficiari complessivi (6.500 imprenditori agricoli e 8 proprietari di foreste), gli interventi realizzati e conclusi sono stati, come poco sopra riportato, 9.935; pertanto, ad ogni beneficiario della Misura 114, sono state erogate in media 1,53 consulenze.

In controtendenza, rispetto ai valori degli indicatori di output, è il comportamento dell'indicatore di risultato "Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie"; al 31/12/2015, il valore raggiunto è pari a 3,7 Meuro, e l'indice di efficienza è pari al +145% rispetto al target programmato. Inoltre, rilevante,

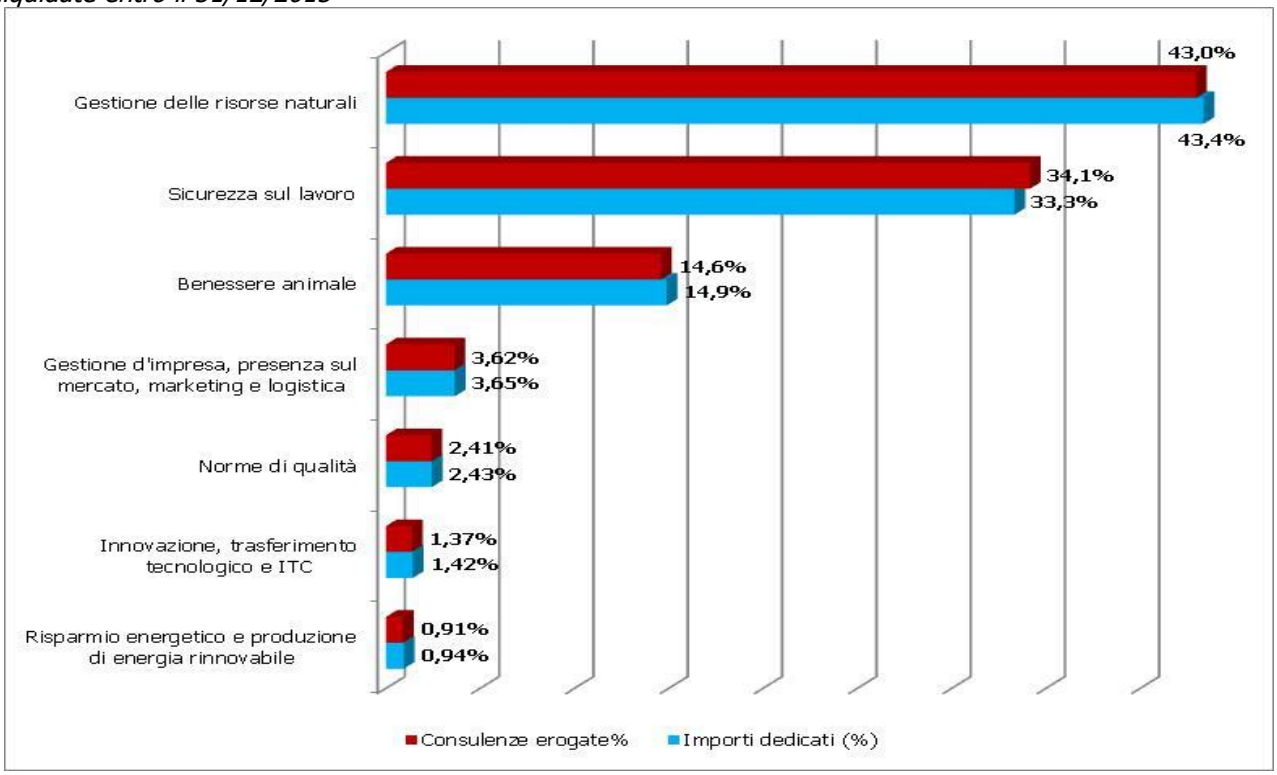
soprattutto in considerazione della caratteristica "immateriale" degli interventi sovvenzionati, viene giudicato il contributo della Misura 114 (1,1%), al termine del periodo di Programmazione 2007/2013, al valore complessivo dell'indicatore R.2.

Per individuare l'incidenza dell'attuazione della Misura 114 sulle realtà produttive, agricole e forestali, della Regione Veneto, vengono confrontati i valori inerenti il numero di aziende finanziate, a valere sulla consulenza, dal PSR e il dato complessivo delle aziende agricole e forestali attive iscritte alle CCIAA del Veneto nell'anno 2015. Il confronto rivela che il PSR, attraverso le attività di consulenza realizzate con la Misura 114, ha coinvolto in modo significativo (9,9%) le aziende agricole attive della Regione Veneto.

La determinazione dell'indicatore aggiuntivo Regionale "Numero di imprenditori agricoli assistiti" con la consulenza aziendale per operazioni riconducibili alla riconversione e ristrutturazione delle aziende tabacchicole, è stata effettuata utilizzando le informazioni rese disponibili dal Data Ware House (DHW) di monitoraggio fornito dalla Regione. Parimenti agli altri indicatori di prodotto, anche per questo si rileva un'efficienza, rispetto al programmato, pari solo al 20%.

Volgendo l'attenzione verso gli interventi realizzati, conclusi e liquidati entro il 31/12/2015, si desume che le consulenze erogate (cfr. grafico successivo), oltre ad essere numericamente rilevanti come accennato poco sopra, hanno trattato una gamma vasta di argomenti articolatamente diversificati allo scopo di soddisfare le differenti esigenze specifiche delle aziende beneficiarie della Misura 114.

Interventi, per tipologia di tematica e relativi importi erogati, inerenti le attività di consulenza concluse e liquidate entro il 31/12/2015



Fonte: Elaborazione AgriconsultingSpA su DHW regionale di monitoraggio (Dati aggiornati al 31/12/2015).

In particolare gli argomenti che hanno coinvolto principalmente le aziende beneficiarie della consulenza riguardano: l'ambiente, la sicurezza sul lavoro e il benessere degli animali.

Dalla rappresentazione grafica si osserva inoltre una correlazione diretta nelle incidenze degli interventi realizzati e rispettivi importi erogati.

III. Gli effetti della Misura (la risposta alla Domanda valutativa comune)

La metodologia comunitaria definisce, per le misure dell'Asse 1, la domanda valutativa "Come e quanto la Misura ha contributo a migliorare la competitività dei beneficiari?" che per la Misura 114 viene declinata nei tre criteri di seguito elencati. Questi sono stati definiti tenendo conto delle vecchie domande valutative dettate dal QCMV e da un'integrazione, specifica regionale alla prima delle "vecchie" domande valutative, in merito agli effetti generati dalla consulenza sulle competenze inerenti il benessere animale, il risparmio energetico e produzione di energia rinnovabile, la presenza sul mercato, marketing e logistica, le tecnologie di informazione e comunicazione e l'innovazione e trasferimento tecnologico.

Domanda valutativa: **Come e quanto la Misura ha contribuito a migliorare la competitività dei beneficiari?**

Criteri	Indicatori	Valore realizzato
1 Le iniziative di consulenza finanziate hanno contribuito a migliorare la gestione delle aziende agricole e forestali	Numero di beneficiari – di cui:	6.508
	• Numero di agricoltori beneficiari	6.500
	• Numero di proprietari di foreste beneficiari	8
	Beneficiari (%) che hanno avuto ricadute positive in azienda a seguito delle attività di consulenza finanziate con la Misura 114 – di cui:	84,6%
	Beneficiari che migliorano la sicurezza sul lavoro	66,2%
	Beneficiari che si adeguano ai requisiti della condizionalità – di cui:	18,5%
	• CGO - Ambiente	7,7%
	• CGO - Sanità pubblica, salute degli animali e delle piante	2,6%
	• CGO - Benessere degli animali	5,1%
	• BCAA - Erosione del suolo	1,0%
	• BCAA - Sostanza organica del suolo	1,0%
	• BCAA - Struttura del suolo	0,5%
	• BCAA - Livello minimo di mantenimento dei terreni e degli habitat	0,5%
2 Le consulenze realizzate con la Misura 114 hanno contribuito a migliorare il potenziale umano nel settore agricolo	Consulenze concluse (%) in merito[5]:	9.935
	• al benessere animale	14,6%
	• al risparmio energetico e produzione di energia rinnovabile	0,9%
	• alla presenza sul mercato, marketing logistica e gestione d'impresa	3,6%
	• all'innovazione, trasferimento tecnologico e ITC	1,4%
	• alle norme di qualità	2,4%
	• alle condizioni di sicurezza sul lavoro	34,1%
	• alla gestione delle risorse naturali	43,0%
	Numero medio di consulenze concluse per ogni beneficiario	1,53
	Incidenza delle aziende beneficiare (agricole e forestali) degli interventi di consulenza sulle aziende (agricole e forestali) attive regionali (CCIAA)	9,9%
3 Le azioni di consulenza hanno migliorato la diffusione delle conoscenze legate alla competitività del settore agricolo e forestale	Beneficiari (%) che hanno richiesto e concluso consulenze in merito a tematiche inerenti la competitività	7,4%
	Incidenza (%) delle aziende agricole beneficiarie della consulenza aziendale, in merito a tematiche inerenti la competitività, sulle aziende agricole attive regionali (CCIAA-2015)	0,2%
	Beneficiari (%) della consulenza che hanno partecipato anche ad altre misure del PSR	62,2%
	Aumento del valore aggiunto lordo agricolo nelle aziende agricole beneficiarie ('000 €)	3.735

[5] Le voci "Non Dichiarato" ed "Altro", in quanto non definite, sono state escluse dal computo.

Criterio 1: ***Le iniziative di consulenza finanziate hanno contribuito a migliorare la gestione delle aziende agricole e forestali***

Le iniziative di consulenza finanziate fino al 31/12/2015 hanno coinvolto 6.508 beneficiari; di questi 6.500 sono agricoltori e 8 detentori di aree forestali. Complessivamente la Misura ha raggiunto, in merito all'indicatore di output "numero di beneficiari", il 73% del valore obiettivo stabilito in sede di programmazione; analizzando però il parametro separatamente emerge che l'obiettivo raggiunto in merito al numero di imprenditori agricoli beneficiari è pari all'87% del programmato mentre per i detentori di aree forestali, arriva solamente all'1%.

Al fine di individuare il contributo della consulenza, promossa dal PSR, al miglioramento di alcuni aspetti della gestione aziendale, vengono esaminate le ricadute in azienda delle nozioni e capacità, acquisite con la partecipazione alle iniziative finanziate dalla Misura 114, rilevate con due indagini dirette che sono state rivolte ai beneficiari che hanno concluso gli interventi di consulenza.

Dalle elaborazioni delle informazioni raccolte risulta complessivamente che l'85% dei partecipanti agli interventi di consulenza, realizzati col PSR, applica con esito positivo, nelle proprie aziendale, le conoscenze acquisite attraverso l'assistenza ricevuta.

Nello specifico (cfr. tabella successiva) i beneficiari hanno concentrato la propria attenzione nell'adeguare o migliorare la propria azienda in merito ai requisiti inerenti la sicurezza nei luoghi di lavoro. Oltre il 66% di coloro a cui è stata finanziata una consulenza, ha dichiarano infatti ricadute aziendali in merito al rispetto della normativa che detta i principi per ridurre al minimo i rischi di infortuni legati alle molteplici, diversificate e complesse operazioni che vengono quotidianamente svolte in azienda.

Ricadute nelle aziende beneficiarie delle attività di consulenza – % rispetto al totale dei beneficiari

Tipologia di ricadute	% di beneficiari
Beneficiar che dichiarano ricadute	84,6%
Beneficiari che migliorano la sicurezza sul lavoro	66,2%
Beneficiari che si adeguano ai requisiti della condizionalità	18,5%
CGO - Ambiente	*7,7%*
CGO - Sanità pubblica, salute degli animali e delle piante	*2,6%*
CGO - Benessere degli animali	*5,1%*
BCAA - Erosione del suolo	*1,0%*
BCAA - Sostanza organica del suolo	*1,0%*
BCAA - Struttura del suolo	*0,5%*
BCAA - Livello minimo di mantenimento dei terreni e degli habitat	*0,5%*

Fonte: Elaborazione Agriconsulting SpA su Indagini dirette.

Notevole è anche il contributo fornito dalla consulenza all'adeguamento della gestione aziendale all'elenco di norme comunitarie, recepite in ambito nazionale, che rientrano nel campo della condizionalità ambientale (18,5% dei beneficiari complessivi). Nello specifico, poco meno dell'8% dei beneficiari ha rivolto il la propria attenzione verso i Criteri di Gestone Obbligatori (CGO) che riguardano l'ambiente, finalizzati quindi ad assicurare la compatibilità dell'agricoltura con i principi di tutela degli habitat naturali e della biodiversità, della protezione dell'acqua e del suolo dall'inquinamento.

Il 2,6% delle aziende beneficiarie dichiara ricadute in merito ai CGO in materia di sanità pubblica, salute delle piante e degli animali con l'obiettivo quindi di garantire la sicurezza alimentare.

Il 5% delle aziende beneficiarie ha avuto, conseguentemente alla consulenza aziendale, risvolti positivi in merito ai CGO riconducibili al benessere degli animali.

Nel 3% delle aziende finanziate a valere sulla Misura 114 sono state registrate ricadute, riconducibili alle "Buone Condizioni Agronomiche ed Ambientali" (BCAA) in merito al controllo dei dannosi fenomeni ascrivibili all'erosione del suolo (1% dei beneficiari), al mantenimento della sostanza organica nel suolo (1%), a

preservare le condizioni che determinano la costituzione di una buona struttura del suolo (0,5%) e a determinare un livello minimo di conservazione "ecologicamente equilibrata" dei terreni e degli habitat naturali.

Pur non avendo centrato completamente l'obiettivo stabilito inizialmente dal Programmatore, dai valori riportati precedentemente, inerenti le aziende coinvolte, soprattutto in ambito agricolo, nelle iniziative di consulenza realizzate (pari al 10% delle aziende agricole attive Regionali – vedi oltre nel testo), e soprattutto la notevole incidenza (85% dei beneficiari complessivi) delle positive ricadute in azienda a seguito della consulenza ricevuta, si può evidentemente affermare che la Misura 114 ha senza dubbio contribuito a migliorare la gestione delle aziende agricole Regionali.

Criterio 2: ***Le consulenze realizzate con la Misura 114 hanno contribuito a migliorare il potenziale umano nel settore agricolo***

Molto numerose (9.935) sono state le consulenze finanziate fino al 31/12/2015; queste hanno coinvolto complessivamente 6.508 aziende con una media di 1,53 consulenze erogate per ogni beneficiario.

Consulenze concluse	9.935
Numero di beneficiari	6.508
Numero medio di consulenze concluse per ogni beneficiario	**1,53**

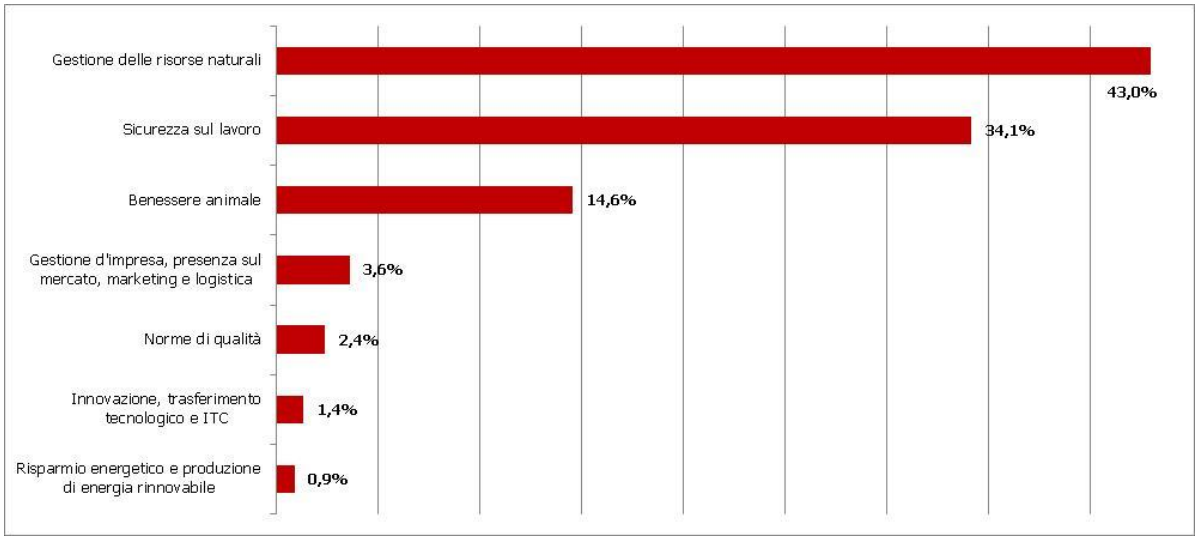
Fonte: Elaborazione AgriconsultingSpA su DHW regionale di monitoraggio (Dati aggiornati al 31/12/2015)

Concentrando l'attenzione sulle iniziative di consulenza finanziate per area tematica si deduce che gli argomenti che hanno coinvolto principalmente le aziende beneficiarie della Misura 114 riguardano l'ambiente, la sicurezza sul lavoro e il benessere degli animali (cfr. grafico successivo).

Nello specifico, gli argomenti riconducibili alla gestione sostenibile delle risorse naturali ha riguardato il 43% delle consulenze totali erogate. In questo ambito hanno trovato applicazione pratica nelle consulenze erogate, concetti che hanno riguardato la normativa cogente inerente la Condizionalità ambientale in merito quindi ai CGO e alle BCAA, la salvaguardia della sanità pubblica con particolare attenzione negli ambiti della salute delle piante e degli animali, e le tecniche di mitigazione degli effetti negativi dei cambiamenti climatici.

Il 34% delle consulenze hanno riguardato invece il corretto comportamento da osservare nei diversificati ambienti di lavoro, che caratterizzano il settore agricolo e forestale, al fine di prevenire infortuni o insorgenze di malattie professionali. Notevole è stato l'interesse dei beneficiari anche nell'ambito della normativa che regola il "benessere degli animali" (14,6% delle consulenze erogate).

Tematiche trattate nel corso delle consulenze concluse entro l'anno 2015



Fonte: Elaborazione AgriconsultingSpA su DHW regionale di monitoraggio (Dati aggiornati al 31/12/2015)

Oltre l'8% delle consulenze erogate hanno invece riguardato argomenti più prettamente inerenti la competitività delle aziende; questi vengono esaminati nel criterio successivo.

Per determinare in che Misura le attività di consulenza abbiano coinvolto le aziende regionali viene quantificata l'incidenza delle aziende agricole e forestali beneficiarie sul totale delle aziende agricole e forestali attive iscritte alle CCIAA del Veneto nell'anno 2015; particolarmente significativo è il risultato che si ottiene in quanto risulta che il PSR, attraverso le attività di consulenza realizzate con la Misura 114, ha coinvolto il 10% delle aziende agricole e forestali attive della Regione.

In base a quanto esposto risulta che le iniziative di consulenza hanno coinvolto, con un ventaglio di tematiche trattate ampio e diversificato, un numero consistente di aziende; conseguentemente si può affermare che il PSR, attraverso gli interventi finanziati con la Misura 114 ha sicuramente contribuito a migliorare le capacità professionali e imprenditoriali degli operatori agricoli della Regione Veneto.

Criterio 3: ***Le azioni di consulenza hanno migliorato la diffusione delle conoscenze legate alla competitività del settore agricolo e forestale***

Come riportato precedentemente, le azioni di consulenza, finanziate e realizzate, hanno coinvolto, trattando tematiche coerenti con le esigenze dei beneficiari, una significativa porzione (10%) di aziende agricole regionali contribuendo quindi in modo considerevole alla diffusione delle conoscenze tra gli imprenditori agricoli e i detentori di aree forestali del Veneto.

Il contributo della Misura 114 al miglioramento della competitività delle aziende agricole e forestali, viene determinato considerando esclusivamente le iniziative di consulenza, concluse, nel corso delle quali sono stati trattati aspetti riconducibili ad un miglioramento della competitività dell'impresa.

Come poco sopra accennato (cfr. grafico precedente) poco più dell'8% delle consulenze erogate hanno trattato argomenti inerenti la competitività delle aziende. In questa sfera, particolarmente incidenti sono le assistenze richieste per migliorare la gestione globale dell'impresa, razionalizzarne la logistica e per la valorizzazione dei prodotti agricoli sui mercati dedicati (3,6% delle consulenze totali erogate).

Dalla elaborazione delle informazioni contenute nel Data Ware House (DHW) di monitoraggio di Misura fornito dalla Regione, emerge anche l'importanza dedicata dai beneficiari alle norme che regolano le certificazioni di la qualità di cui posso "fregiarsi" i prodotti agricoli. Il 2,4% delle consulenze sono state infatti erogate in questo ambito. Qui l'obiettivo perseguito è stato quello di lavorare per far apprezzare maggiormente le diverse produzioni agricole cercando per queste una migliore collocazione, e retribuzione economica, sul mercato, coscienti che l'adozione di sistemi di qualità fornisce una garanzia certificata al potenziale acquirente intermedio o consumatore finale, che per tale ragione, potrebbe orientare le proprie scelte (acquisti) verso "generi alimentari" con proprietà certificate e che derivano da metodi di produzione garantiti.

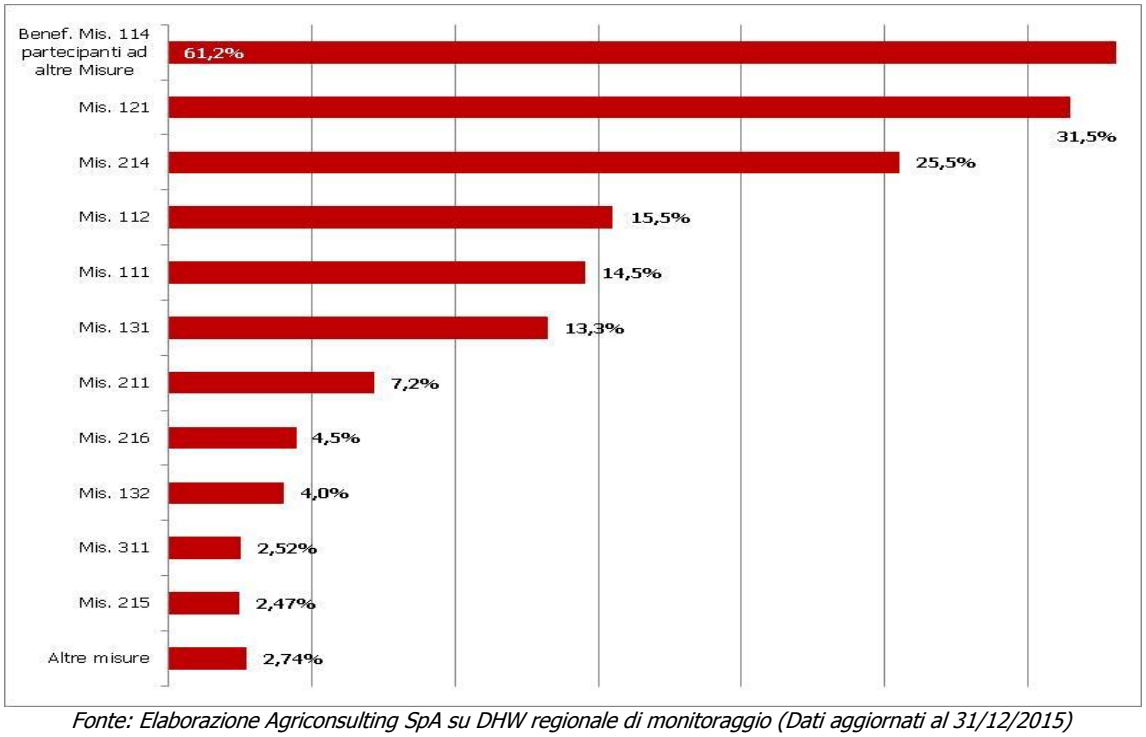
Le innovazioni tecnologiche e il trasferimento delle stesse con le moderne tecniche d'informazione e comunicazione hanno riguardato l'1,4% delle consulenze finanziate.

Infine i concetti collegati al risparmio energetico e alla produzione di energia da fonti rinnovabili hanno interessato circa l'1% dei beneficiari.

Considerando l'incidenza delle aziende beneficiarie che hanno richiesto consulenze in merito al miglioramento della competitività aziendale (2% delle liquidate totali-Misura 114), e l'incidenza di queste sul totale delle aziende agricole e forestali attive (CCIAA), si può affermare che gli interventi di consulenza realizzati con la Misura 114 hanno contribuito ad apportare un miglioramento delle competenze, in ambiti competitivi, allo 0,2% delle aziende agricole regionali.

Sempre in merito al contributo della consulenza finanziata dal PSR alla competitività delle aziende sovvenzionate, si sottolinea che il 61,2% dei beneficiari della Misura 114 realizza e conclude interventi promossi anche da altre Misure del PSR (cfr. grafico successivo).

Beneficiari (%) della consulenza aziendale - interventi conclusi - che hanno partecipato ad altre Misure - interventi conclusi - del PSR



Fonte: Elaborazione Agriconsulting SpA su DHW regionale di monitoraggio (Dati aggiornati al 31/12/2015)

Il grafico evidenzia in modo chiaro come le iniziative di consulenza siano state coerenti con le altre misure del programma e ne possono favorire l'applicazione soprattutto in merito alle misure di sviluppo aziendale, al ricambio generazionale ed a quelle agroambientali.

Nell'ambito della competitività interesse particolare viene rivolto alle incidenze rilevate in merito ai beneficiari che aderiscono a misure di sviluppo e miglioramento aziendale, e a quelli che, attraverso il PSR, rivolgono la propria attenzione verso sistemi di qualità certificati, con l'obiettivo di promuovere e migliorare la collocazione dei prodotti agricoli sul mercato.

In questo ambito si rileva che oltre il 31% dei beneficiari della consulenza aderisce alla Misura 121, che finanzia interventi diversificati di ammodernamento delle aziende agricole, il 15,5% sono i giovani agricoltori neoinsediati a valere sulla Misura 112 che promuove il ricambio generazionale e l'obbligo, per il giovane beneficiario, di realizzare un Piano di Sviluppo Aziendale che prevede il perseguimento di obiettivi qualificanti per la propria azienda, e il 4% sono i beneficiari che aderiscono anche alla Misura 132, strutturata per incentivare l'accesso e il mantenimento dei produttori nell'ambito del sistema biologico, degli altri sistemi di qualità riconosciuti a livello Comunitario (DOP e IGP, DOC e DOCG, STG), per sistemi di qualità nazionali, approvati dal Ministero delle Politiche Agricole alimentari e forestali e notificati alla Commissione Europea, e regionali, riconosciuti dalle Regioni e anch'essi notificati alla Commissione Europea.

Interessante è anche la sinergia tra le misure che promuovono la formazione professionale degli addetti al settore agricolo e forestale (14,5% vs Misura 111); in questo caso si rileva naturalmente un contributo generale al miglioramento delle capacità professionali ed imprenditoriali degli addetti al settore agricolo e forestale della Regione e conseguentemente quindi anche alla competitività delle imprese dello stesso settore.

Significativo, soprattutto in considerazione della caratteristica "immateriale" degli interventi sovvenzionati, viene giudicato il contributo della Misura 114 (1,1%) al valore complessivo dell'indicatore R.2; nel caso specifico (solo Misura 114), l'incremento di valore aggiunto nelle aziende beneficiarie raggiunge un efficienza pari al 145% del valore programmato.

L'entità globale degli indicatori definiti per il criterio in oggetto dimostra che la Misura 114, in coerenza con quanto stabilito in sede di programmazione, ha contribuito anche a migliorare la diffusione delle conoscenze legate alla competitività dei settori agricolo e forestale della Regione Veneto.

Criterio	Giudizio sintetico (*)
Le iniziative di consulenza finanziate hanno contribuito a migliorare la gestione delle aziende agricole e forestali	Criterio parzialmente soddisfatto
Le consulenze realizzate con la Misura 114 hanno contribuito a migliorare il potenziale umano nel settore agricolo	Criterio parzialmente soddisfatto
Le azioni di consulenza hanno migliorato la diffusione delle conoscenze legate alla competitività del settore agricolo e forestale	Criterio parzialmente soddisfatto

Giudizio: Criterio completamente soddisfatto – Criterio parzialmente soddisfatto – Criterio non soddisfatto

IV. Sintesi e considerazioni conclusive

Come emerge dalle pagine precedenti, il valore obiettivo, stabilito in sede di Programmazione, per la Misura 114, inerente l'indicatore di prodotto che quantifica il numero di beneficiari, non è stato completamente raggiunto (+73%); l'analisi differenziata del parametro però restituisce un duplice comportamento a seconda che si tratti di imprenditori agricoli beneficiari o di detentori di aziende forestali.

Nel primo caso, infatti, viene rilevato un valore (+87%) apprezzabilmente prossimo all'obiettivo stimato. In ambito "forestale", visto lo scarso interesse suscitato nei potenziali beneficiari dall'azione 2, il Programmatore è stato indotto a non dedicare ulteriori risorse finanziarie al "settore" Forestale, rispetto a quelle stabilite col primo bando dell'anno 2008; le realizzazioni, quindi, (1%) risultano lontanissime rispetto alle attese.

La spesa pubblica, per l'utilizzo dei servizi di consulenza, ha comunque raggiunto l'obiettivo di spesa programmato.

La Misura ha registrato invece il raggiungimento di significative incidenze sia in merito al contributo alla definizione "complessiva" dell'indicatore R.2 "aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie" che in merito al perseguimento dell'obiettivo specifico per le consulenze realizzate. Risulta infatti che la Misura 114 contribuisce per l' 1,1% al valore totale dell'R.2, incidenza considerata sostanziosa, soprattutto in considerazione della caratteristica "immateriale" degli interventi sovvenzionati, e raggiunge un'efficienza del +145% rispetto all'obiettivo sancito in fase di programmazione.

In generale, il giudizio qualitativo, espresso in merito alle aziende coinvolte, alle attività realizzate e concluse entro il 31/12/2015, alle tematiche trattate, nonché alle ricadute rilevate tra i beneficiari della consulenza finanziata con la Misura 114, è positivo.

Nello specifico le consulenze erogate sono state 9.935 ed hanno coinvolto 6.508 beneficiari determinando quindi un numero medio di consulenze concluse pari a 1,53 per ogni beneficiario. Considerando l'incidenza delle aziende beneficiarie rispetto al totale delle agricole e forestali attive, secondo la CCIAA Regionale (anno 2015), emerge il significativo coinvolgimento (10% delle aziende Regionali) esercitato dalla Misura in oggetto verso le aziende regionali del settore.

In merito agli argomenti affrontati con le consulenze erogate e finanziate, si rileva che le tematiche sono state ampiamente diversificate avendo trattato argomenti che hanno spaziato dalle norme cogenti in merito alla condizionalità ambientale (CGO e BCAA), alle disposizioni sanitarie volte a garantire le produzioni vegetali e quelle zootecniche, alla sicurezza sui luoghi di lavoro, fino alla gestione globale dell'impresa agricola.

Soddisfacenti sono gli aspetti rilevati con le specifiche indagini realizzate; risulta da queste, infatti, che quasi l'85% dei beneficiari hanno applicato con esito positivo in azienda le nozioni e le capacità apprese a seguito delle consulenze ricevute.

Positivo è il giudizio anche in merito alla sinergia tra la Misura in oggetto e le altre misure, e corrispettivi interventi, finanziati dal PSR; oltre il 61% dei beneficiari della consulenza aziendale ha aderito, di fatti, ad altre iniziative con riferimento particolare a quelle riconducibili agli investimenti aziendali (Misura 121), all'insediamento dei giovani nelle aziende agricole (Misura 112) e alle Misure agroambientali (Misura 214).

Da quanto esposto nelle pagine precedenti e poco sopra concentrato, emerge il significativo contributo che la realizzazione degli interventi di consulenza, finanziati dal PSR, ha reso alla diffusione delle conoscenze e competenze incrementando quindi le capacità professionali ed imprenditoriali degli operatori del settore agricolo della Regione Veneto.

Nella Programmazione 2014/2020 la Misura 02 (SottoMisura 2.1 inerente l'"Utilizzo dei servizi di consulenza da parte delle aziende") prevede la realizzazione di interventi, come dettato dall'art. 15 del Reg. UE 1305/2013, con effetti trasversali sulle diverse Priorità e relative Focus Area. Viste la pluralità e la eterogeneità degli argomenti che saranno oggetto delle nuove consulenze, il Valutatore raccomanda di implementare un sistema di monitoraggio puntuale che riconduca le attività di consulenza aziendale, in particolare le tematiche/argomenti trattati, alle priorità, o meglio, alle misure direttamente coinvolte.

Collegare in modo preciso ed univoco le puntuali tematiche trattate dalla consulenza alle specifiche priorità, e alle relative Misure direttamente interessate dall'azione di assistenza aziendale, facilita infatti sia l'implementazione di un sistema di monitoraggio facilmente consultabile e quindi fruibile, sia le successive e conseguenti operazioni (elaborazioni) di valutazione che consisteranno nella definizione e quantificazione del contributo effettivo della consulenza alle diverse Priorità che caratterizzano l'ormai attuale Programmazione (2014/2020).

MISURA 121 - *Ammodernamento delle aziende agricole*

Misura 121 "Ammodernamento delle aziende agricole"	
Descrizione generale	La Misura risponde all'esigenza di ammodernamento aziendale, innovazione tecnologica e gestionale, diversificazione e differenziazione di prodotto delle aziende agricole venete. La Misura prevede azioni finalizzate all'ammodernamento strutturale, dotazionale e organizzativo delle imprese, attraverso contributi in conto capitale differenziati per zona (montana e ordinaria) e per tipologia di conduttore
Modalità attuative	Emanazione di nove bandi regionali di attuazione DGR N. 573 DEL 15/04/2014 DGR N. 2660 DEL 18/12/2012 DGR N. 1680 DEL 18/10/2011 DGR N. 2470 DEL 29/12/2011 DGR N. 3181 DEL 14/12/2010 DGR N. 4083 DEL 29/12/2009 DGR N. 2904 DEL 14/10/2008 DGR N. 2440 DEL 16/09/2008 DGR N. 199 DEL 12/02/2008 La Misura è stata inoltre attuata all'interno dei PSL emanati dai GAL La Misura si applica attraverso la presentazione di domande individuali oppure come Misura integrata in progetti coordinati con più misure del PSR: i Progetti Integrati di Filiera agroalimentare (PIF) e i Pacchetti Giovani (PG).
Utilizzazione delle risorse finanziarie al 31/12/2015	Pagamenti € 277.059.000 - 100% della dotazione finanziaria
Numero di progetti finanziati e importo concesso	n. aziende finanziate 4.385 di cui 141 LEADER Aiuto concesso € 380.496.003 di cui € 5.534.748 LEADER

Indicatori di output	Indicatori	Valore realizzato (A)	Valore obiettivo (B)	Efficienza A/B
	Numero di aziende beneficiarie	4.385	4.240	103%
	Di cui LEADER	*141*	*159*	*89%*
	Volume totale di investimenti (000Euro)	836.778	691.046	121%
	Di cui LEADER	*11.754*	*11.698*	*100%*

Indicatori di risultato	Indicatori	Valore realizzato (A)	Valore obiettivo (B)	Efficienza A/B
	Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche (n)	1.853	678	273%
	Aumento del valore aggiunto lordo agricolo nelle aziende beneficiarie (000 €)	120.996	82.925	146%

I. Valutazione (ex-post) della logica di intervento

La Misura 121 risponde all'esigenza di ammodernamento aziendale, innovazione tecnologica e gestionale, diversificazione e differenziazione di prodotto delle aziende agricole venete. La Misura prevede azioni finalizzate all'ammodernamento strutturale, dotazionale e organizzativo delle imprese, attraverso contributi in conto capitale differenziati per zona (montana e ordinaria) e per tipologia di conduttore.

Gli obiettivi principali della Misura sono:

- Miglioramento della competitività complessiva del sistema, assicurando la sostenibilità ambientale territoriale e paesaggistica dell'agricoltura e delle sue attività.
- Finalizzare i percorsi di ammodernamento verso effettive strategie di impresa, anche con riferimento agli aspetti logistici.
- Miglioramento degli standard qualitativi dei prodotti agricoli.
- Favorire i processi di integrazione nell'ambito delle filiere e dei mercati.
- Sviluppare rapporti consolidati tra strutture produttive e territorio rurale.
- Favorire le riconversioni e ristrutturazioni produttive in relazione alle esigenze del mercato.
- Assistere il processo di adeguamento alle disposizioni normative in materia di miglioramento delle condizioni di igiene e benessere degli animali, di tutela dell'ambiente, di sicurezza sul lavoro.
- Favorire l'innovazione tecnologica e organizzativa, anche attraverso la diffusione delle TIC.

La Misura prevede contribuzioni differenziate in base alla localizzazione degli interventi (zona montana, altre zone) e all'età del richiedente (giovane, non giovane).

Alla fine del 2015 sono state saldate 5.656 domande relative a 4.385 aziende agricole beneficiarie (103% del valore obiettivo) e sono stati realizzati investimenti per 837 milioni di euro (121% del valore obiettivo) con un investimento medio per beneficiario di 190 mila euro/azienda. Il diverso grado di efficacia raggiunto dai due indicatori evidenzia una propensione all'investimento più elevata rispetto a quanto stimato in ex ante sulla base dei risultati della precedente programmazione.

La Misura è stata inoltre attuata all'interno dei PSL emanati dai GAL. Gli interventi attuati con il LEADER non hanno raggiunto completamente il numero di aziende beneficiarie previsto in ex ante (efficienza 89%) ma nonostante interventi di dimensione finanziaria decisamente più contenuti di quelli realizzati a valere sui bandi regionali (83.000 euro/azienda) hanno raggiunto l'obiettivo inerente il volume di investimento realizzato.

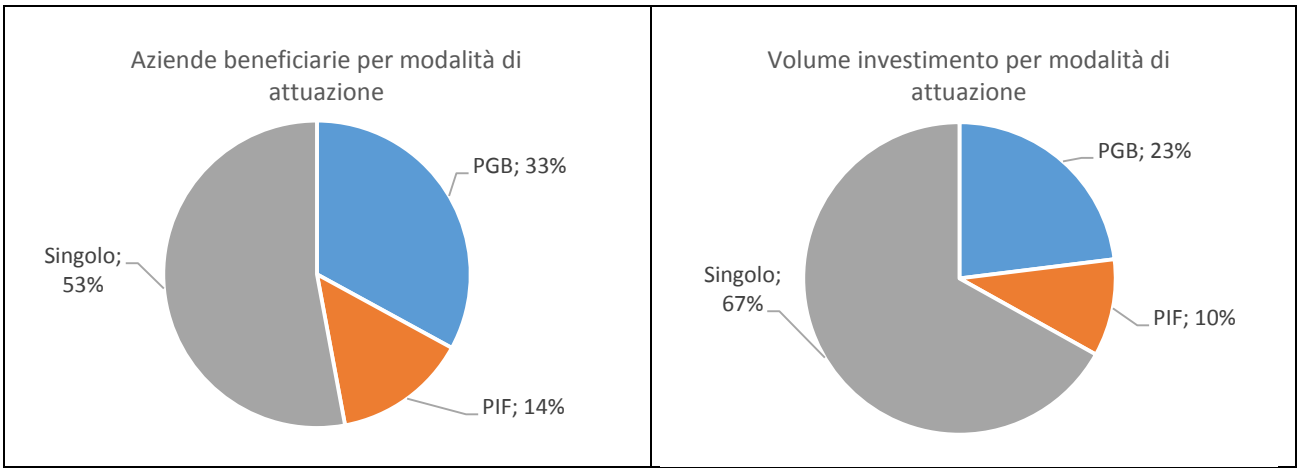
Indicatori di output Misura 121

Indicatori	Valore realizzato Dicembre 2015	Valore obiettivo	Efficienza
	(A)	(B)	A/B
Numero di aziende beneficiarie	4.385	4.240	103%
Di cui LEADER	*141*	*159*	*89%*
Volume totale di investimenti (000Euro)	836.778	691.046	121%
Di cui LEADER	*11.754*	*11.698*	*100%*

Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati sistema di monitoraggio regionale

La Misura si applica attraverso la presentazione di domande individuali oppure come Misura integrata in progetti coordinati con più misure del PSR: i Progetti Integrati di Filiera agroalimentare (PIF) e i Pacchetti Giovani (PG). Gli interventi attuati in sinergia con la Misura 112 (pacchetto giovani) incidono per 1/3 sul totale delle aziende finanziate e per il 23% sul volume totale degli investimenti ad indicare che gli interventi attuati dai giovani neoinsediati hanno dimensioni finanziarie più contenute.

Le aziende beneficiarie all'interno della Progettazione Integrata di Filiera sono il 14% del totale ed assorbono il 10% del volume di investimento, evidenziando anche in questo caso investimenti medi aziendali più contenuti.



Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati sistema di monitoraggio regionale

La Misura viene attivata secondo diverse tipologie di azioni. L'analisi della distribuzione degli interventi e del volume di investimento per tipologia di azione evidenzia che:

- L'azione dedicata agli interventi ambientali raccoglie l'11% delle domande ed il 7% del volume di investimento.
- Il 6,5% del volume di investimento è dedicato alla ristrutturazione delle aziende del settore lattiero caseario come previsto dalle nuove sfide Healt Check.
- Gli interventi dedicati alle aziende ubicate in provincia di Rovigo destinati al rilancio del settore agricolo ed agroindustriale nelle zone colpite dal sisma interessano il 7,1% degli interventi e il 6,1% degli investimenti.
- Gli interventi destinati all'accorciamento della filiera incidono per il 3% del volume di investimento
- Poco utilizzati gli interventi destinati al benessere delle galline ovaiole e dei suini che incidono per appena lo 0,3% degli investimenti.

Distribuzione degli interventi e del volume di investimento per tipologia di azione

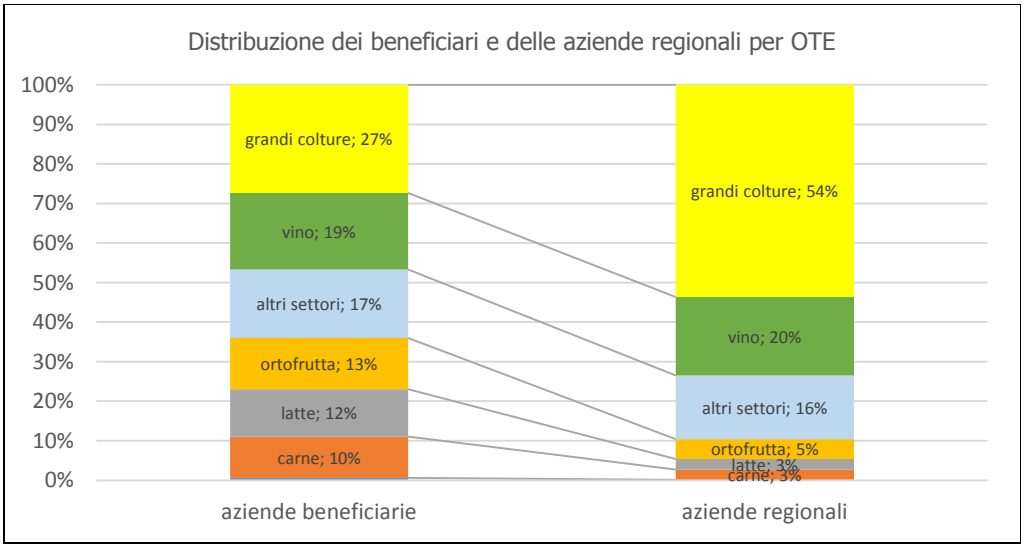
AZIONI	Interventi		Volume di investimento	
	n.	%	€	%
Ammodernamento delle Aziende Agricole	2171	38,4%	355.692.579	42,5%
Ammodernamento delle Aziende Agricole – Pacchetto Giovani B	1399	24,7%	192.214.738	23,0%
Attuazione in ambito Progetto Integrato Filiera	619	10,9%	86.566.292	10,3%
Ammodernamento delle Aziende Agricole - Interventi Ambientali	621	11,0%	57.558.268	6,9%
Ristrutturazione del Settore Lattiero-Caseario	208	3,7%	54.575.092	6,5%
Ammodernamento delle aziende agricole ubicate nella provincia di Rovigo	400	7,1%	50.866.602	6,1%
Ammodernamento delle aziende agricole - filiere corte	79	1,4%	24.970.045	3,0%
Attuazione in ambito Leader	149	2,6%	11.726.984	1,4%
Ammodernamento delle aziende agricole - benessere galline ovaiole	6	0,1%	1.654.499	0,2%
Ammodernamento delle aziende agricole - benessere suini	4	0,1%	952.902	0,1%
TOTALE	**5656**	**100%**	**836.778.000**	**100%**

Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati sistema di monitoraggio regionale

Le aziende beneficiarie rappresentano il 6,5% del totale delle imprese attive registrate alla CCIAA – sezione Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali - nell'anno 2013.

La dotazione finanziaria della Misura, che rappresenta il 27% della dotazione finanziaria complessiva del PSR, ha subito nel corso della programmazione un consistente aumento passando dagli iniziali 182,5 milioni di euro ai 277,2 milioni di euro dell'ultima versione del PSR. L'incremento è dovuto prevalentemente all'attribuzione delle risorse aggiuntive HC e alla dotazione aggiuntiva per il sostegno alla ristrutturazione del settore tabacco.

Confrontando la distribuzione dei beneficiari e delle aziende agricole regionali per Orientamento Tecnico Economico si evidenzia come rispetto alla distribuzione regionale gli interventi si concentrano soprattutto nel settore lattiero caseario, nel settore della carne e nel settore ortofrutticolo.



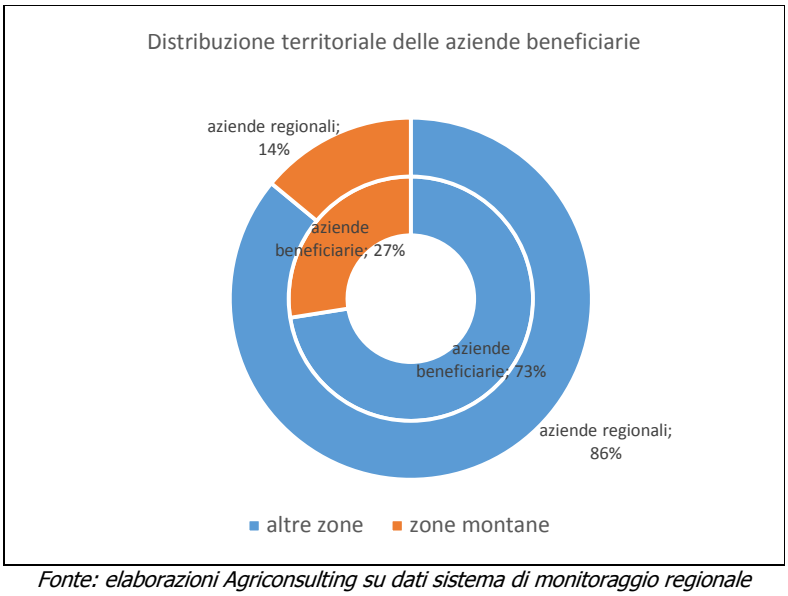
Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati sistema di monitoraggio regionale

Gli investimenti mediamente più rilevanti dal punto di vista della dimensione finanziaria vengono realizzati dalle aziende del settore della carne e del settore lattiero caseario. Inferiori alla media gli investimenti realizzati dalle aziende tabacchicole, ortofrutticole e vitivinicole.

OTE	domande		investimento ammesso		Investimento medio per domanda
	n.	%	€	%	
Tabacco	33	0,6%	4.041.757	0%	122.477
Carne	593	10%	101.900.097	12%	171.838
Latte	675	12%	109.720.829	13%	162.549
Ortofrutta	732	13%	96.474.788	12%	131.796
Altri settori	981	17%	160.639.404	19%	163.751
Vino	1.093	19%	144.120.705	17%	131.858
Grandi colture	1.549	27%	219.880.420	26%	141.950
Totale	**5.656**	**100,0%**	**836.778.000**	**100%**	**147.945**

Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati sistema di monitoraggio regionale

La definizione di apposite linee di intervento ed il riconoscimento di una percentuale di contribuzione superiore per le aziende ricadenti in zona montana ha determinato un'incidenza degli investimenti in zona montana (27%), favorevolmente superiore a quella delle aziende agricole montane sul totale regionale (14%).



Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati sistema di monitoraggio regionale

Le graduatorie delle istanze presentate sono redatte sulla base di punteggi di merito, suddivisi per categoria.

Per quanto attiene il criterio di priorità relativo alla priorità di investimento, all'interno dei bandi di attuazione è stata predisposta un'apposita griglia che attribuisce il livello di priorità per settore di intervento e tipologia di intervento[6].

Nel primo bando (199/2008) il criterio viene assegnato con il principio della prevalenza con una scala che definisce le differenzia la priorità in strategica, alta, media e bassa. L'analisi dei dati di monitoraggio evidenzia come gli interventi individuati a priorità strategica e alta rappresentano il 39% del totale degli interventi finanziati.

Nei bandi successivi il punteggio è stato calcolato come media dei punteggi delle varie tipologie di investimenti previsti dall'azienda, ponderata secondo l'incidenza della spesa ammissibile variando i punteggi assegnati alle diverse categorie di priorità e attribuendo il punteggio massimo ai progetti collegati alle "nuove sfide".

Anche in questo caso il confronto tra il valore massimo attribuibile al criterio e la media dei punteggi assegnati verifica la concentrazione degli interventi verso quei settori e quelle tipologie di intervento che sono ritenuti strategici dal PSR.

Bandi	Punteggio max attribuibile	Punteggio medio
DGR N. 2470 DEL 29/12/2011	33	30,3
DGR N. 2660 DEL 18/12/2012	33	26,2
DGR N. 573 DEL 15/04/2014	33	30,3
DGR N. 4083 DEL 29/12/2009	40	33,6

Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati sistema di monitoraggio regionale

L'inserimento della Misura all'interno del pacchetto giovani e la premialità riservata alle Imprese condotte da giovani IAP o Coltivatore Diretto di età inferiore ai 40 anni ha fatto sì che il 56% dei beneficiari abbia un'età inferiore ai 40 anni a fronte di un'incidenza dei giovani conduttori sul totale dei capi azienda regionali del 7%.

[6] Il punteggio non si applica per le azioni 121 PGB e 121 PIF che fanno riferimento alle priorità previste dai rispettivi progetti integrati

III. Gli effetti della Misura (la risposta alla Domanda valutativa comune)

La domanda valutativa "Come e quanto la Misura ha contributo a migliorare la competitività dei beneficiari?" definita dalla metodologia comunitaria per le misure dell'Asse 1, è declinata in quattro criteri di seguito illustrati. La definizione di tali criteri, deriva in parte dalle vecchie domande di valutazione previste dal QCMV e tiene conto delle domande specifiche regionali (Incremento o mantenimento dell'occupazione nelle aziende finanziate, miglioramento qualitativo delle produzioni, riduzione dei consumi idrici e produzione di energia da fonti rinnovabili).

Domanda valutativa: **Come e quanto la Misura ha contributo a migliorare la competitività dei beneficiari?**

Criteri	Indicatori	Valore
1. Gli investimenti sovvenzionati hanno contributo a migliorare l'uso dei fattori produttivi nelle aziende agricole e a migliorarne la competitività	Aumento del valore aggiunto lordo agricolo nelle aziende beneficiarie (000 euro)	120.996
	Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto (000 euro)	157.448
	Produttività del lavoro – Aumento del valore aggiunto lordo per equivalente tempo pieno (Euro/ ETP)	5.138
2. Gli investimenti sovvenzionati hanno agevolato l'introduzione di nuove tecnologie e di innovazione	Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche	1.853
	Numero di aziende agricole che partecipano a progetti di cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie (Misura 124) (aziende che partecipano ad un PIF in cui è prevista la Misura 124)	
3. Gli investimenti sovvenzionati hanno rafforzato l'accesso al mercato e la quota di mercato delle aziende agricole	Numero di aziende che realizzano investimenti strutturali e dotazionali finalizzati alla commercializzazione diretta dei prodotti in azienda	72
	Numero di aziende che realizzano investimenti strutturali e dotazionali per la logistica aziendale	63
1.R Gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la qualità dei prodotti agricoli?	Numero di aziende che realizzano investimenti in hardware e software ed allacciamenti in rete	115
	Introduzione di sistemi di certificazione volontaria (n. aziende certificate)	1.534
	Aziende beneficiarie che migliorano la qualità delle produzioni	32%
	Numero di aziende che partecipano a progetti di filiera	
Gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito ad un'attività permanente e sostenibile delle aziende agricole	Incidenza delle aziende sovvenzionate condotte da giovani agricoltori	56%
	Integrazione degli aspetti ambientali e di benessere degli animali negli investimenti (% aziende che introducono miglioramenti)	40%
2.R Gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a mantenere/incrementare i livelli occupazionali	Posti di lavoro creati – Crescita netta di posti di lavoro in equivalenti tempo pieno (ETP)	1.698
3.R Gli investimenti sovvenzionati hanno incrementato la produzione di energia da fonti rinnovabili	Numero di imprese che introducono sistemi di produzione di energia da fonte rinnovabile	720
	Energia prodotta negli impianti sovvenzionati	
4.R Gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito alla riduzione del consumo di acqua irrigua	Numero di imprese che hanno operato una riconversione verso sistemi irrigui a basso consumo idrico	753

Criterio 1: ***Gli investimenti sovvenzionati hanno contributo a migliorare l'uso dei fattori produttivi nelle aziende agricole***

Gli obiettivi di carattere economico sono quelli che maggiormente hanno spinto le aziende agricole a realizzare gli interventi di ammodernamento. Una parte rilevante dei beneficiari dichiara il contenimento dei costi di produzione (71%), l'aumento del valore economico della produzione (40%) e il miglioramento della qualità (35%). Dai dati rilevati si riscontra un ottimo livello di conseguimento degli obiettivi prefissati.

Obiettivi economici del PSA	Incidenza sul totale dei beneficiari	% di beneficiari che ha raggiunto l'obiettivo
Aumento valore economico della produzione	40%	97%
Diminuzione costi produzione	71%	100%
Miglioramento della qualità della produzione	35%	97%
Miglioramento della capacità di commercializzazione	8%	96%

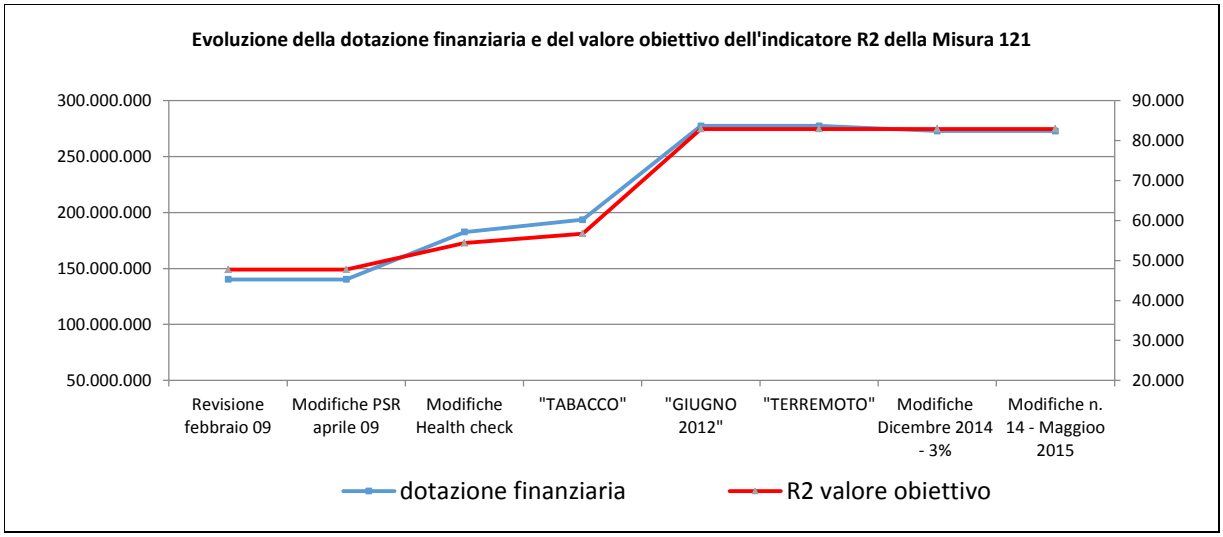
Fonte: Agriconsulting SpA – Indagini dirette

La verifica delle performance economiche delle aziende beneficiarie è stata realizzata analizzando i dati primari rilevati attraverso quattro indagini dirette che hanno coinvolto campioni rappresentativi di aziende che hanno concluso gli interventi negli anni 2009, 2010, 2011 e 2012-2013 considerando anche gli interventi realizzati all'interno del Pacchetto Giovani. I valori rilevati sono stati estesi al totale delle aziende agricole che hanno concluso gli interventi al 31/12/2015. Nella tabella seguente sono riportati gli universi di riferimenti ed i campioni rilevati nei diversi anni di indagine.

Misura	Anno di riferimento contabile post	Zona montana		Altre zone		Totale	
		universo	campione	universo	Campione	universo	campione
112 PGB	2010	17	11	53	35	70	46
112 PGB	2011	5	3	34	19	39	22
112 PGB	2012	17	7	54	26	71	33
112 PGB	2014	48	11	130	29	178	40
121 NO PGB	2010	48	15	36	11	84	26
121 NO PGB	2011	83	18	42	7	125	25
121 NO PGB	2012	204	46	616	136	820	182
121 NO PGB	2014	260	27	570	59	830	86
Totale		***682***	***138***	***1535***	***322***	***2217***	***460***

Complessivamente la Misura ha generato 121 milioni di euro di valore aggiunto. L'avanzamento dell'indicatore di risultato R2 ha decisamente superato il valore obiettivo prefissato (146%).

Il valore obiettivo è stato rimodulato a seguito delle modifiche della dotazione finanziarie della Misura che nel periodo di attuazione ha subito diverse modifiche che ne hanno incrementato le risorse dedicate.



L'efficienza degli investimenti realizzati con la Misura 121 (€ 6,9 d'investimento per euro di incremento di valore aggiunto lordo realizzato) risulta migliore delle previsioni effettuate in ex ante (€ 8,3 d'investimento per euro di incremento di valore aggiunto lordo).

Gli investimenti effettuati dalle aziende situate in zone montane hanno un indice di efficienza più basso, di quella conseguita nelle altre zone (10,7 vs. 6,6 € d'investimento per ogni euro di aumento del valore aggiunto lordo). Tale risultato è attribuibile alla dimensione economica decisamente più contenuta delle aziende che operano in zone montane, infatti le aziende situate in zona montana hanno una PLV media aziendale di 196.984 euro rispetto ad un valore di 336.087 rilevato per le aziende delle altre zone.

Particolarmente efficienti risultano gli investimenti realizzati dalle aziende che hanno realizzato gli interventi all'interno dei Progetti Integrati di Filiera dove a fronte di investimenti finanziariamente più contenuti (85.603 €/azienda *vs* 113.854 €/azienda) si rileva una efficienza pari a 2,8 a conferma dei vantaggi derivanti da un approccio agli investimenti sistemico ed integrato.

Accrescimento del VAL nelle aziende beneficiarie

Misura 121	Aziende agricole n.	(A) Volume d'investimento €	(B) Accrescimento VAL €	Efficienza (A)/(B)
Valore realizzato	4385	836.778.000	120.996.726	6,9
Valore medio aziendale		113.854	27.593	
di cui zone montane	1127	199.714.896	18.661.621	10,7
valore medio aziende montane		112.127	16.559	
di cui altre zone	2639	552.872.098	83.522.457	6,6
valore medio aziende altre zone		114.628	31.649	
di cui PIF	619	84.191.006	18.812.648	4,5
valore medio aziende PIF		85.603	30.392	
Valore target	4.240	691.046.000	82.925.000	8,3
Efficacia (valore realizzato/ valore target)	103%	121%	146%	

Fonte: Agriconsulting SpA – Indagini dirette

Le aziende interessate presentano, come riportato nella seguente tabella, dimensioni medie elevate con la presenza nelle zone montane di aziende di dimensione economica inferiore, questo determina un accrescimento di valore aggiunto maggiore nelle aziende situate in zone non montane.

In generale l'accrescimento percentuale del VA risulta più contenuto dell'incremento della PLV evidenziando un aumento più che proporzionale dei costi variabili, aumento più marcato nelle aziende che operano nelle zone montane dove a fronte di un incremento della PLV di 30 punti percentuali si registra un accrescimento del VA del 19%.

Caratteristiche delle aziende beneficiarie della Misura 121

Misura 121 (escluse aziende PGB)	UM	Totale	di cui in zone montane	di cui in altre zone	Di cui PIF
SAU media aziendale ex ante	Ha	29,0	32,1	27,3	24,6
SAU media aziendale ex post	Ha	31,4	33,5	30,2	28,6
Accrescimento SAU	Ha	2,4	1,4	2,9	4,0
	%	8%	4%	11%	16%
PLV media aziendale ex ante	€	336.087	196.984	405.293	371.219
PLV media aziendale ex post		423.299	255.237	506.913	460.790

Misura 121 (escluse aziende PGB)	UM	Totale	di cui in zone montane	di cui in altre zone	Di cui PIF
Accrescimento PLV	€	87.212	58.253	101.619	89.571
	%	26%	30%	25%	24%
VAL ex ante - media aziendale	€	142.656	106.726	160.532	130.572
VAL ex post - media aziendale	€	174.160	127.197	197.525	160.965
Accrescimento VAL	€	31.504	20.471	36.993	30.393
	%	22%	19%	23%	23%

Fonte: Agriconsulting SpA – Indagini dirette

La determinazione degli effetti netti della Misura è stato realizzato confrontando i risultati delle aziende beneficiarie con quelle di un gruppo di aziende simili non beneficiarie[7]. Il confronto riportato nella tabella seguente mostra che le aziende agricole beneficiarie hanno una dimensione economica media, misurata come produzione vendibile, superiore alle aziende non beneficiarie. L'incremento medio di Valore aggiunto lordo per le aziende beneficiarie è pari a 31.467 euro/azienda (26%) rispetto ad una leggera contrazione per le aziende del gruppo di controllo pari a -4.439 euro/azienda (-3%).

L'analisi evidenzia come sia nel caso delle aziende beneficiarie sia nel caso del gruppo di controllo un incremento dell'incidenza dei costi variabili sulla produzione aziendale. Tale incremento determina nelle aziende del gruppo di controllo una leggera contrazione del Valore Aggiunto anche a fronte di un aumento della PLV (+2%); di contro nelle aziende beneficiarie l'incremento più sostenuto della produzione aziendale (+30%), determinata dagli interventi cofinanziati, consente di raggiungere comunque buone performance anche sul valore aggiunto aziendale.

Nelle aziende beneficiarie la produttività del lavoro aumenta di 5.138 euro/ETP (10%) mentre nelle aziende non beneficiarie il mantenimento della manodopera impegnata, non seguita da un proporzionale incremento del valore aggiunto, determina una contrazione pari a -1.202 euro/ETP (-2%). Gli interventi PSR risultano quindi determinanti nel migliorare la competitività aziendale.

Misura 121 – Analisi controfattuale

Variabili	*anno ante intervento 2008 - anno post intervento 2010*		*anno ante intervento 2009- anno post intervento 2011*		*anno ante intervento 2010 anno post intervento 2012*		*anno ante intervento 2012 anno post intervento 2014*		*Totale*	
	Beneficiari PSR	Gruppo di controllo	Beneficiari PSR	Gruppo di controllo	Beneficiari PSR	Gruppo di controllo	Beneficiari PSR	Gruppo di controllo	Beneficiari PSR	Gruppo di controllo
Media di PLV (€) ante	193.380	103.791	145.820	96.418	336.842	214.727	265.746	327.563	280.421	249.572
Media di PLV (€) post	245.268	112.051	208.324	102.090	447.910	231.433	337.558	321.015	365.937	254.302
Variazione media PLV	*51.888*	*8.260*	*62.504*	*5.672*	*111.068*	*16.705*	*71.812*	*-6.548*	*85.516*	*4.730*
Variazione media % PLV	*27%*	*8%*	*43%*	*6%*	*33%*	*8%*	*27%*	*-2%*	*30%*	*2%*
Media di VA (€) ante	101.793	55.788	76.963	46.868	139.175	115.410	118.499	167.475	122.575	129.871
Media di VA (€) post	122.540	58.765	117.031	46.716	174.972	114.135	146.376	158.408	154.042	125.431
Variazione media VA	*20.747*	*2.977*	*40.069*	*-153*	*35.798*	*-1.275*	*27.877*	*-9.067*	*31.467*	*-4.439*
Variazione media VA%	*20%*	*5%*	*52%*	*0%*	*26%*	*-1%*	*24%*	*-5%*	*26%*	*-3%*
Media di UL (UL) ante	2,23	1,79	2,13	1,65	2,38	1,87	2,41	2,63	2,37	2,20
Media di UL (UL) post	2,52	1,6	2,59	1,48	2,69	1,90	2,78	2,57	2,71	2,15
Variazione media UL	*0,29*	*-0,19*	*0,47*	*-0,17*	*0,31*	*0,03*	*0,36*	*-0,07*	*0,35*	*-0,04*
Variazione media UL%	*13%*	*-11%*	*22%*	*-10%*	*13%*	*2%*	*15%*	*-2%*	*15%*	*-2%*

[7] Seguendo le indicazioni del manuale del QCMV, gli effetti netti sono stati determinati confrontando i risultati "lordi" ottenuti dai beneficiari del programma *(campione fattuale)* con quelli di non beneficiari (*analisi contro fattuale*). Il confronto delle variazioni avvenute nello stesso periodo tra beneficiari e non beneficiari permette di valutare gli effetti degli interventi sui beneficiari, al netto di quanto sarebbe avvenuto comunque anche in assenza del programma (*dead weight*). L'individuazione delle aziende componenti il gruppo di controllo è stata effettuata attraverso l'applicazione di tecniche di *matching.*

Variabili	*anno ante intervento 2008 - anno post intervento 2010*		*anno ante intervento 2009- anno post intervento 2011*		*anno ante intervento 2010 anno post intervento 2012*		*anno ante intervento 2012 anno post intervento 2014*		*Totale*	
	Beneficiari PSR	Gruppo di controllo	Beneficiari PSR	Gruppo di controllo	Beneficiari PSR	Gruppo di controllo	Beneficiari PSR	Gruppo di controllo	Beneficiari PSR	Gruppo di controllo
media PL (€/UL) ante	45.557	31.240	36.185	28.359	58.548	61.690	49.072	63.629	51.683	57.991
media PL (€/UL) post	48.620	36.723	45.104	28.267	65.053	59.935	52.703	61.715	56.821	56.789
Variazione media PL	*3.063*	*5.483*	*8.919*	*-92*	*6.505*	*-1.755*	*3.631*	*-1.915*	*5.138*	*-1.202*
Variazione media PL%	*7%*	*18%*	*25%*	*0%*	*11%*	*-3%*	*7%*	*-3%*	*10%*	*-2%*

Fonte: Indagine diretta presso le aziende agricole beneficiarie (Agriconsulting) e presso le aziende agricole non beneficiarie (RICA-INEA)

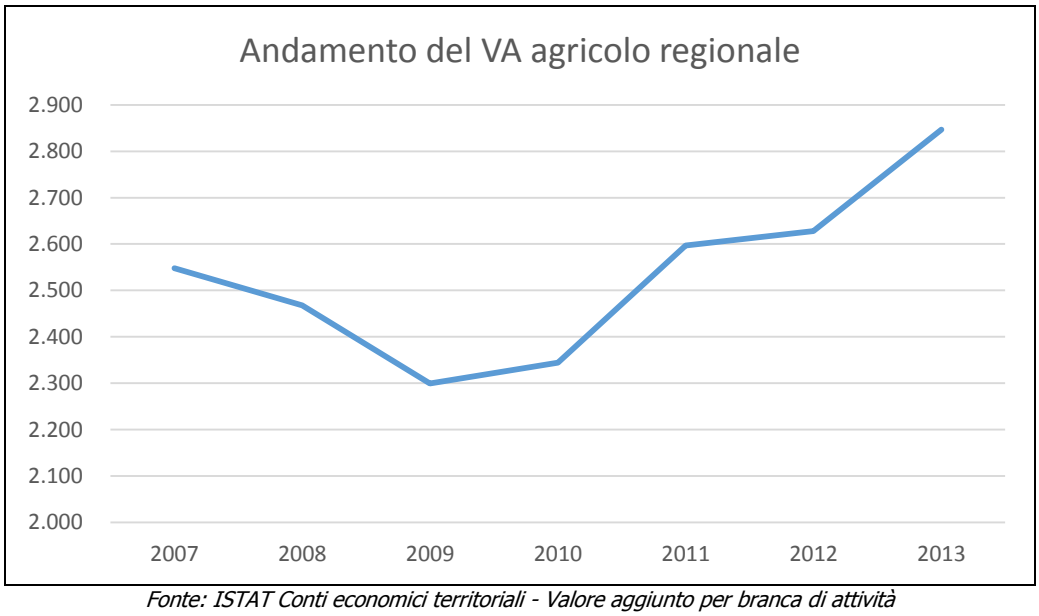
Estendendo i risultati al totale delle aziende beneficiarie che hanno terminato gli interventi al 31/12/2015 (4.385 aziende beneficiarie) si rileva un avanzamento dell'indicatore di impatto crescita economica pari a 157.448.285 euro ed un'efficacia del 106%. Si rileva quindi che con il finanziamento di tutte le aziende previste si è leggermente superato il valore obiettivo di crescita economica fissato in ex ante.

Misura 121 – Indicatori d'impatto

Misura 121	Aziende agricole n.	Volume d'investimento €	crescita economica €
Valore realizzato	4385	836.778.000	157.448.285
Valore medio aziendale		190.827	35.906
Valore target	4.240	691.046.000	148.450.000
Efficacia (valore realizzato/ valore target)	103%	121%	106%

Fonte: Indagine diretta presso le aziende agricole beneficiarie (Agriconsulting) e presso le aziende agricole non beneficiarie (RICA-INEA)

Il Valore aggiunto dell'agricoltura regionale dopo una evidente flessione nel triennio 2007-2010 è cresciuto nel quadriennio 2010-2013 evidenziando una crescita complessiva nel periodo programmatorio di 299 milioni di euro (+11,7%). Se non ci fosse stato il contributo (netto) determinato dagli investimenti realizzati esaminati in precedenza, la crescita sarebbe stata di circa 141 milioni di euro (+5,6%); quindi gli investimenti realizzati hanno determinato una crescita del valore aggiunto dell'agricoltura 6,1%.



Fonte: ISTAT Conti economici territoriali - Valore aggiunto per branca di attività

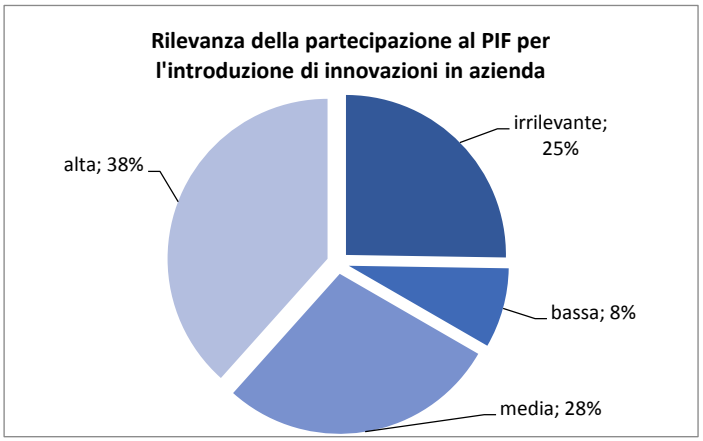
Criterio 2: ***Gli investimenti sovvenzionati hanno agevolato l'introduzione di nuove tecnologie e di innovazione***

L'analisi dei dati rilevai attraverso le indagini dirette rileva che a seguito degli interventi realizzati il 42% delle aziende introduce nuovi prodotti e nuove tecniche. Estendendo tali risultati all'intero universo delle aziende che al 31/12/2015 hanno concluso gli interventi si determina un valore dell'indicatore "Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche" pari a 1.853 ed un'efficacia rispetto al valore obiettivo del 273%.

Le innovazioni principali riguardano processi produttivi aziendali (34%) soprattutto attraverso la meccanizzazione delle operazioni colturali (16%) ma anche attraverso l'efficentamento dei sistemi di irrigazione (5%).

L'introduzione di nuovi prodotti riguarda l'8% delle aziende campione: il 4% introduce nuove produzioni, rappresentate soprattutto da colture ad alto reddito (orticole e frutticole), ed un altro 4% realizza la trasformazione aziendale delle produzioni.

Analizzando i risultati dell'indagine campionaria si rileva che la partecipazione alla Misura all'interno della Progettazione Integrata di Filiera favorisce l'introduzione di innovazione nei processi produttivi aziendali: la percentuale di aziende beneficiarie all'interno dei PIF che introduce innovazioni a seguito degli investimenti sovvenzionati raggiunge il 45%.

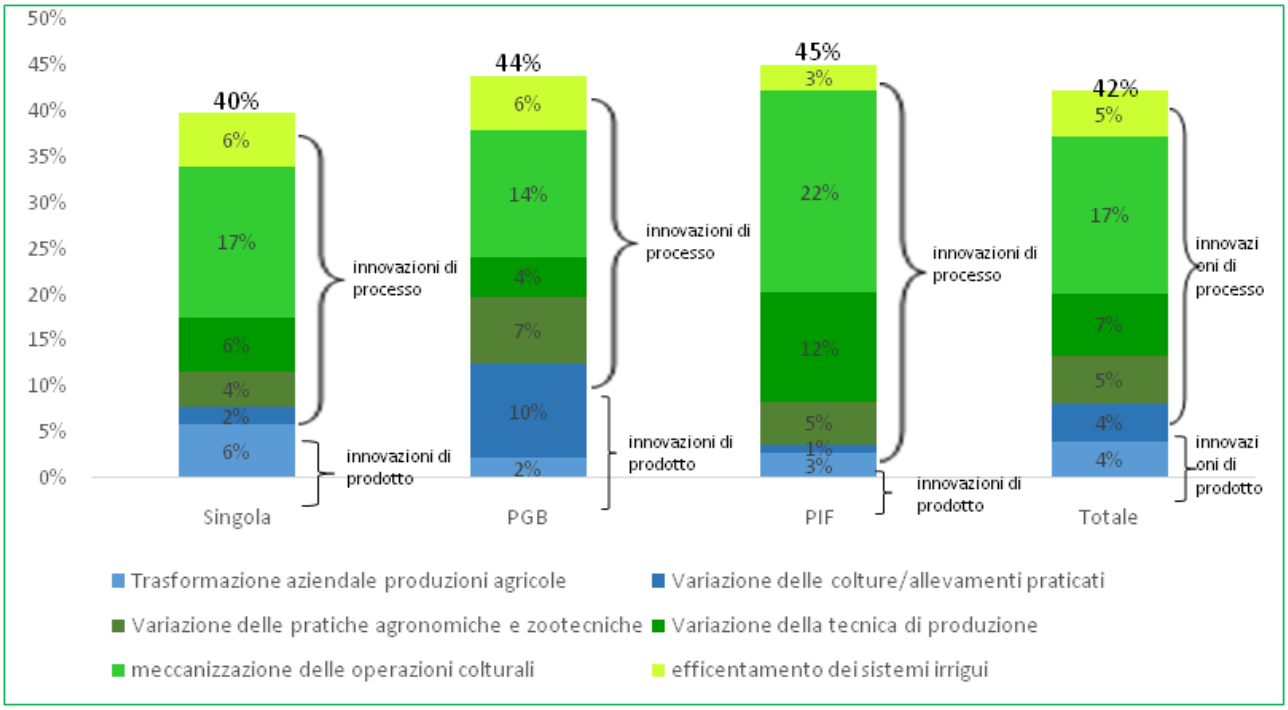


Una specifica domanda del questionario sottoposto alle aziende campione ha riguardato la rilevanza che la partecipazione alla Misura all'interno della progettazione integrata di filiera ha avuto rispetto all'introduzione di innovazioni di prodotto e di processo.

L'analisi dei dati evidenzia che il 75% delle aziende ritengono che la partecipazione al PIF è stata rilevante per l'introduzione di innovazione e il 38% lo ritiene molto rilevante.

Anche la progettazione integrata aziendale (pacchetto giovani) favorisce l'introduzione di nuovi prodotti e nuove tecniche (44%).

Nel caso dei giovani neoinsediati acquistano importanza le innovazioni di prodotto soprattutto attraverso la variazione delle colture e degli allevamenti praticati. Tale dato indica che i giovani realizzano profonde modifiche negli assetti aziendali al fine di rinnovare le produzioni e renderle rispondenti alle esigenze del mercato.



Fonte: Agriconsulting SpA – Indagini dirette

Criterio 3: ***Gli investimenti sovvenzionati hanno rafforzato l'accesso al mercato e la quota di mercato delle aziende agricole? Gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la qualità dei prodotti agricoli (aggiuntiva regionale)***

Il rafforzamento dell'accesso al mercato delle aziende agricole è stato promosso dal programma secondo tre direttrici principali: miglioramento degli standard qualitativi dei prodotti agricoli, commercializzazione diretta delle produzioni aziendali e promozione dei processi d'integrazione tra produzione agricola e trasformazione nell'ambito delle filiere, attraverso specifiche modalità d'attuazione (progettazione integrata di filiera).

Le tipologie di intervento finanziate evidenziano che gli interventi di ammodernamento organizzativo e strategico hanno interessato il 6% delle aziende beneficiarie ed hanno raccolto lo 0,6% della spesa complessiva. La maggior parte degli interventi (115) è relativo all'acquisizione di hardware e software ma naturalmente si tratta di interventi di ridotte dimensioni finanziarie (581.000 euro di investimento complessivo). Gli interventi relativi alla logistica aziendale connessi con le fasi di commercializzazione vendita/distribuzione delle produzioni e gli investimenti destinati alla commercializzazione diretta hanno interessato complessivamente 135 aziende (3,1% del totale) con una dimensione finanziaria contenuta (circa 500.000 euro di investimento totale).

Le indagini campionarie realizzate hanno rilevato la presenza di produzioni di qualità nel 35% delle aziende beneficiarie che hanno concluso gli interventi. In generale gli interventi sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la qualità delle produzioni aziendali nel 32% delle aziende favorendo l'adesione a sistemi di qualità comunitari ma anche attraverso la partecipazione a sistemi di tracciabilità delle produzioni e migliorando la qualità merceologica delle produzioni.

La rilevazione inoltre ha verificato che, a seguito degli investimenti, il 7% delle aziende ha effettivamente aumentato la quota della produzione venduta soggetta a sistemi di qualità registrando un incremento medio del 10% circa. I sistemi di certificazione volontaria sono adottati da circa la metà delle aziende agricole beneficiarie; la maggior parte (64%) riguarda i sistemi di autocontrollo igienico e sanitario (HACCP) ma sono presenti anche i sistemi di tracciabilità delle produzioni (8%) e l'adozione degli standard richiesti dalla GDO (Europ GAP Global Gap) e quelli delle associazioni di produttori (QV Unicarve) (28%).

Infine, le indagini hanno rilevato che nell'11% delle aziende agricole intervistate la quota di prodotto venduto direttamente in azienda, soprattutto produzioni di qualità certificata, ha avuto un incremento del

17%. Infine, la vendita diretta al di fuori dell'azienda (farmer's market, mercatini locali, fiere, ecc.) è valutata come un'opportunità per l'incremento del valore della produzione dal 9% delle aziende beneficiarie.

Per quanto attiene l'aggregazione dell'offerta determinata dalla partecipazione a progetti integrati di filiera si rimanda allo specifico paragrafo.

Criterio 1R: ***Gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito ad un'attività permanente e sostenibile delle aziende agricole***

Come già ricordato L'inserimento della Misura all'interno del pacchetto giovani e la premialità riservata alle Imprese condotte da giovani IAP o Coltivatore Diretto di età inferiore ai 40 anni ha fatto sì che il 56% dei beneficiari abbia un'età inferiore ai 40 anni a fronte di un'incidenza dei giovani conduttori sul totale dei capi azienda regionali del 7%.

Gli obiettivi di carattere ambientale previsti all'interno dei PSA hanno interessato il 41% delle imprese beneficiarie. Una buona parte dei beneficiari dichiara la riduzione dell'impatto ambientale dell'attività agricola (28%) e il miglioramento condizioni igiene degli allevamenti (12,7%). Dai dati rilevati si riscontra un ottimo livello di conseguimento degli obiettivi prefissati.

Obiettivi ambientali del PSA	Incidenza sul totale dei beneficiari	% di beneficiari che ha raggiunto l'obiettivo
Adeguamento norme condizionalità	6,3%	100%
Adesione agricoltura biologica	0,3%	100%
Adesione agricoltura integrata	0,3%	100%
Miglioramento condizioni igiene degli allevamenti	12,7%	98%
Riduzione impatto ambientale dell'attività agricola	28,5%	96%

Fonte: Agriconsulting SpA – Indagini dirette

I criteri di priorità applicati alle domande di aiuto hanno compreso il crescente fabbisogno d'interventi strutturali in campo ambientale, indice della necessità di nuovi processi produttivi finalizzati alla riduzione dei costi energetici, alla conservazione dell'acqua e della sostanza organica nei suoli e alla riduzione dei fattori d'inquinamento e, dunque, nella selezione delle domande di aiuto, sovvenzionate con le risorse ordinarie del programma, sono stati favoriti gli interventi connessi alle "nuove sfide" (energie rinnovabili, cambiamenti climatici, risparmio idrico) introdotte nel 2009 negli orientamenti strategici comunitari.

Gli investimenti migliorativi riguardanti l'ambiente hanno interessato 1.624 aziende (37% del totale), per un volume complessivo d'investimento di 115,8 milioni di euro (14% del volume complessivo di investimento).

Dal punto di vista finanziario gli investimenti più rilevati sono quelli relativi alla realizzazione di strutture ed impiantistica, ad elevata efficienza energetica e con bassi livelli di emissioni in atmosfera, per la produzione di energia, per esclusivo utilizzo aziendale a partire da fonti rinnovabili che hanno sviluppato un volume di investimento di 66,4 milioni di euro (soprattutto solare fotovoltaico). Buona incidenza rivestono anche gli interventi per la riconversione di sistemi, impianti e tecnologie irrigue nonché invasi aziendali finalizzati al risparmio idrico e alla tutela delle falde (26,5 milioni di euro) che comprendono soprattutto la riconversione verso sistemi a irrigazione localizzata. Per quanto riguarda gli interventi destinati alla mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici 12,6 milioni di euro sono stati destinati alla adozione di sistemi di difesa attiva delle coltivazioni. Inoltre, sono state acquistate attrezzature per l'adozione delle tecniche di agricoltura conservativa e di precisione (4 milioni di euro), finalizzate all'incremento del carbonio organico nei suoli, ed è stata migliorata l'efficienza energetica dei fabbricati aziendali (3,7 milioni di euro), utilizzando materiali che riducono le perdite di calore.

Tipologia di intervento	interventi		Volume di investimento	
	N.	% sul totale	N.	% sul totale
Energie rinnovabili - Realizzazione di strutture ed impiantistica, per la produzione di energia a partire da fonti agroforestali.	29	0,7%	2.097.598	0,2%
Energie rinnovabili - Realizzazione di strutture ed impiantistica, per la produzione di energia, a partire da fonti rinnovabili.	706	16,1%	66.402.930	7,9%
Energie rinnovabili - Realizzazione di strutture ed impiantistica, per la produzione di energia, a partire da fonti reflui provenienti dall'attività aziendale.	3	0,1%	132.333	0,0%
Cambiamenti climatici - Introduzione di attrezzature finalizzate alla riduzione dell'impatto ambientale dell'agricoltura mediante la conservazione del suolo (agricoltura conservativa, agricoltura di precisione).	210	4,8%	4.045.727	0,5%
Cambiamenti climatici - Ristrutturazione di fabbricati con utilizzo di materiali da costruzione che riducano la perdita di calore.	33	0,8%	3.704.634	0,4%
Cambiamenti climatici - Adozione di sistemi di difesa attiva delle coltivazioni	288	6,6%	12.595.980	1,5%
Risparmio idrico e depurazione acque reflue - Riconversione di sistemi, impianti e tecnologie irrigue nonché invasi aziendali finalizzati al risparmio idrico e alla tutela delle falde.	801	18,3%	26.522.556	3,1%
Risparmio idrico e depurazione acque reflue - Impianti per il trattamento delle acque di scarico aziendali derivanti dall'attività di trasformazione dei prodotti.	12	0,3%	336.896	0,0%
Totale	**1.772**	**40,4%**	**115.838.654**	**13,8%**

Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati sistema di monitoraggio regionale

Infine, occorre considerare che 535 aziende (12% delle aziende agricole beneficiarie) per un investimento complessivo di 20,6 milioni di euro sono stati interessate dalla realizzazione di strutture e impianti per lo stoccaggio e il trattamento dei reflui, adeguando prevalentemente le concimaie e le vasche per lo stoccaggio dei liquami zootecnici ai nuovi requisiti ambientali.

Criterio 2R: ***Gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a mantenere/incrementare i livelli occupazionali (aggiuntivo regionale)***

L'aumento dell'occupazione aziendale è un obiettivo indicato nei PASI dell'4% delle aziende agricole beneficiarie della Misura 121 mentre il miglioramento delle condizioni di sicurezza del lavoro è perseguito dal 41% dei beneficiari.

Le indagini campionarie rilevano l'elevata percentuale di imprenditori agricoli beneficiari (76%) che a seguito degli investimenti rileva il miglioramento delle condizioni di sicurezza sul lavoro, sia per quanto riguarda i macchinari utilizzati nelle diverse operazioni aziendali sia per quanto riguarda la sicurezza degli ambienti dove avviene la lavorazione, trasformazione, immagazzinamento e commercializzazione dei prodotti aziendali. Ciò indica che il miglioramento delle condizioni di lavoro, anche se non rappresenta un obiettivo prevalente dei PSA, è comunque un risultato "secondario" di interventi programmati con altre finalità.

Gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito effettivamente a incrementare i livelli occupazionali di circa 0,35 UL/azienda e a mantenere circa 0,04 UL/azienda. Estendendo tali risultati al totale delle imprese che hanno concluso gli interventi al 2015 si stima la creazione complessiva di 1.698 Unità Lavorative.

Variabili	*Totale*	
	Beneficiari PSR	Gruppo di controllo
Media di UL (UL)	2,37	2,20
Media di UL (UL)	2,71	2,15
Variazione media UL	*0,35*	*-0,04*
Variazione media UL%	*15%*	*-2%*

Fonte: Indagine diretta presso le aziende agricole beneficiarie (Agriconsulting) e presso le aziende agricole non beneficiarie (RICA-INEA)

Criterio 3R: ***Gli investimenti sovvenzionati hanno incrementato la produzione di energia da fonti rinnovabili (aggiuntivo regionale)***

Gli interventi destinati alla produzione di energia da fonti rinnovabili hanno sviluppato un volume di investimento di 68,6 milioni di euro (8,1% del volume di investimento totale) e hanno interessato 720 aziende (16% del totale delle aziende beneficiarie). Il risultato raggiunto supera di gran lunga il valore dell'indicatore supplementare regionale che stimava in 256 il numero di imprese che avrebbero introdotto sistemi di produzione da energia rinnovabile.

Dal punto di vista finanziario gli investimenti più rilevati sono quelli relativi alla realizzazione di strutture ed impiantistica, ad elevata efficienza energetica e con bassi livelli di emissioni in atmosfera, per la produzione di energia, per esclusivo utilizzo aziendale a partire da fonti rinnovabili che hanno sviluppato un volume di investimento di 66,4 milioni di euro (soprattutto solare fotovoltaico).

Criterio 4R: ***Gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito alla riduzione del consumo di acqua irrigua (aggiuntivo regionale)***

Gli interventi destinati risparmio idrico hanno sviluppato un volume di investimento di 26,9 milioni di euro (3,2% del volume di investimento totale) e hanno interessato 753 aziende (17% del totale delle aziende beneficiarie) consentendo l'ampio superamento del target fissato. Si tratta prevalentemente della riconversione verso sistemi a irrigazione localizzata.

I dati primari raccolti con l'indagine evidenziano che la superficie media aziendale interessata da interventi di riconversione è di circa 12 Ha/azienda. La maggior parte degli interventi riguarda la conversione di sistemi ad aspersione verso sistemi a microirrigazione.

Le indagini dirette rilevano che mediamente in ogni azienda la superficie interessata da interventi di riconversione irrigua è pari a 16,7 ettari. In generale, vengono realizzati sistemi di irrigazione ad alta efficienza (microirrigazione, sistemi a bassa pressione) che sostituiscono vecchi impianti poco efficienti (infiltrazione laterale, scorrimento superficiale, aspersione) ed in parte vanno ad aumentare l'efficienza degli impianti esistenti.

IV. Sintesi e considerazioni conclusive

La Misura ha superato gli obiettivi relativi al numero di aziende beneficiarie e del volume totale di investimento Le aziende beneficiarie rappresentano il 6,5% del totale delle imprese attive registrate alla CCIAA – sezione Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali - nell'anno 2013.

Rispetto alla distribuzione regionale gli interventi si concentrano soprattutto nel settore lattiero caseario, nel settore della carne e nel settore ortofrutticolo. La definizione di apposite linee di intervento ed il riconoscimento di una percentuale di contribuzione superiore per le aziende ricadenti in zona montana ha determinato un'incidenza degli investimenti in zona montana (27%), favorevolmente superiore a quella delle aziende agricole montane sul totale regionale (14%). L'individuazione e applicazione di criteri di priorità riferiti a filiere e ad ambiti territoriali di intervento ha concentrato gli interventi in aree e settori individuati come strategici dal PSR e l'inserimento della Misura all'interno del pacchetto giovani e la premialità riservata alle Imprese condotte da giovani IAP o Coltivatore Diretto di età inferiore ai 40 anni ha fatto sì che il 56% dei beneficiari abbia un'età inferiore ai 40 anni.

L'efficienza degli investimenti realizzati risulta migliore delle previsioni determinando buoni effetti della Misura sulle performance economiche delle aziende. I principali obiettivi definiti nei piani di sviluppo delle aziende agricole sovvenzionate, contenimento dei costi di produzione, aumento del valore economico della produzione e il miglioramento della qualità sono stati raggiunti determinando un incremento medio di valore aggiunto lordo per azienda del 22%. Si registrano indici di efficienza più contenuti per le aziende situate in zone montane dovuti soprattutto alla dimensione economica decisamente più contenuta delle aziende che operano in tali zone, mentre particolarmente efficienti risultano gli investimenti realizzati dalle aziende che hanno realizzato gli interventi all'interno dei Progetti Integrati di Filiera.

In generale l'accrescimento percentuale del VA risulta più contenuto dell'incremento della PLV evidenziando un aumento più che proporzionale dei costi variabili, aumento più marcato nelle aziende che operano nelle zone montane.

Il confronto con un gruppo di aziende non beneficiarie evidenzia che mentre nelle aziende beneficiarie la produttività del lavoro aumenta, nelle aziende non beneficiarie il mantenimento della manodopera impegnata, non seguita da un proporzionale incremento del valore aggiunto, determina una contrazione della produttività del lavoro. Gli interventi PSR risultano quindi determinanti nel migliorare la competitività aziendale contribuendo alla crescita del valore aggiunto dell'agricoltura regionale per il 6,1%. Gli investimenti sovvenzionati hanno rilevanti ricadute positive sui livelli occupazionali: la Misura contribuisce alla creazione di 0,35 UL/azienda e al mantenimento di 0,04 UL/azienda.

Buona la percentuale di imprese che a seguito degli investimenti introduce innovazioni di prodotto/processo (42%), che consente di superare abbondantemente l'obiettivo prefissato. La partecipazione alla Misura all'interno della Progettazione Integrata, sia di filiera che aziendale, favorisce l'introduzione di innovazione nei processi produttivi aziendali.

Elevata percentuale di aziende (32%) in cui gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la qualità delle produzioni aziendali e buona la diffusione di produzioni di qualità certificata tra i beneficiari della Misura (35%) Le aziende che hanno integrano gli aspetti ambientali e di benessere degli animali negli investimenti rappresentano il 41% del totale con un ottimo livello di conseguimento degli obiettivi prefissati.

I criteri di priorità applicati alle domande di aiuto hanno favorito gli interventi finalizzati alla riduzione dei costi energetici, alla conservazione dell'acqua e della sostanza organica nei suoli e alla riduzione dei fattori d'inquinamento. Rispetto all'obiettivo specifico regionale di sostegno alla produzione di energia da fonti rinnovabili si sottolinea l'ampio superamento del target fissato.

Criterio	Giudizio sintetico
1. Gli investimenti sovvenzionati hanno contributo a migliorare l'uso dei fattori produttivi nelle aziende agricole e a migliorarne la competitività	L'efficienza degli investimenti realizzati risulta migliore delle previsioni determinando buoni effetti della Misura sulle performance economiche delle aziende superando gli obiettivi fissati e contribuendo alla crescita del valore aggiunto del settore agricolo regionale.
2.Gli investimenti sovvenzionati hanno agevolato l'introduzione di nuove tecnologie e di innovazione?	Il 42% delle imprese a seguito degli investimenti introduce innovazioni di prodotto/processo superando l'obiettivo prefissato. La progettazione integrata aziendale e di filiera favorisce l'introduzione di innovazione nei processi produttivi aziendali.
3.Gli investimenti sovvenzionati hanno rafforzato l'accesso al mercato e la quota di mercato delle aziende agricole?	Il programma ha promosso il rafforzamento dell'accesso al mercato delle aziende agricole Elevata percentuale di aziende (32%) in cui gli interventi sovvenzionati favoriscono il miglioramento qualitativo delle produzioni favorendo l'adesione a sistemi di qualità comunitari, la partecipazione a sistemi di tracciabilità delle produzioni e migliorando la qualità merceologica delle produzioni.
4. Gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito ad un'attività permanente e sostenibile delle aziende agricole?	I criteri di priorità applicati alle domande di aiuto hanno favorito l'integrazione degli aspetti ambientali e di benessere degli animali negli investimenti nel 37% delle aziende beneficiarie consentendo il superamento degli obiettivi prefissati
1R. Gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a mantenere/incrementare i livelli occupazionali?	Gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a incrementare i livelli occupazionali creando 1.698 Unità Lavorative
2R. Gli investimenti sovvenzionati hanno incrementato la produzione di energia da fonti rinnovabili?	Gli interventi destinati alla produzione di energia da fonti rinnovabili hanno interessato 720 aziende superando abbondantemente il target fissato
3R. Gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito alla riduzione del consumo di acqua irrigua?	Gli interventi destinati risparmio idrico hanno sviluppato un volume di investimento di 26,9 milioni di euro destinati prevalentemente alla riconversione dei sistemi irrigui a bassa efficienza. Il target fissato è stato abbondantemente superato

MISURA 122 - *Accrescimento del valore economico delle foreste*

Misura 122 "Accrescimento del valore economico delle foreste"	
Descrizione generale	La Misura 122 ha fornito un sostegno alle imprese forestali e ai proprietari forestali per: - migliorare l'accessibilità ai boschi con vocazione produttiva; - migliorare la stabilità bioecologica e la produttività dei boschi pianificati a preminente funzione produttiva e la valorizzazione della biomassa forestale risultante dagli interventi di miglioramento boschivo; - migliorare le attrezzature di taglio, allestimento, esbosco e per il trattamento della biomassa legnosa. A tal fine, la Misura 122 è stata attuata attraverso tre Azioni: - Azione 1 Costruzione, ristrutturazione e adeguamenti straordinari delle strade forestali; - Azione 2 Miglioramento dei boschi produttivi; - Azione 3 Investimenti per prima lavorazione del legname. La Misura 122 ha finanziato domande di sostegno individuali e nell'ambito della progettazione integrata di filiera forestale (PIFF).
Modalità attuative	Emanazione di n. 4 Bandi regionali DGR n. 1604 del 31 luglio 2012 (Azioni 1, 2) DGR n. 1354 del 3 agosto 2011 (Azioni 1, 2, 3) DGR n. 4083 del 29 dicembre 2009 (Azioni 1, 2, 3) DGR n. 199 del 12 febbraio 2008 (Azioni 1, 2, 3 - PIFF)
Utilizzazione delle risorse finanziarie al 31.12.2015	Pagamenti € 16.633.907 - 100% della dotazione finanziaria (di cui 2.927.904 in ambito PIFF)
Numero di progetti finanziati e importo concesso	N. 483 domande finanziate (di cui n. 76 in ambito dei PIFF) Aiuto concesso € 18.297.920 (di cui € 3.154.537 in ambito dei PIFF)
Indicatori di output	

Indicatori	Valore realizzato (A)	Valore obiettivo (B)	Efficacia A/B
Numero di aziende beneficiarie	329	468	70%
Volume totale di investimenti ('000 €)	30.990	33.750	92%

Indicatori di risultato

Indicatori	Valore realizzato (A)	Valore obiettivo (B)	Efficacia A/B
Aumento del valore aggiunto lordo agricolo nelle aziende beneficiarie ('000 €)	969	198	489%
Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche (n.)	212	47	451%

I. Valutazione (ex-post) della logica di intervento

L'attivazione della Misura 122 è nata dall'esigenza di migliorare la redditività dei boschi a prevalente vocazione produttiva garantendo, al tempo stesso, la funzione eco-sistemica dei soprassuoli attraverso una gestione sostenibile del territorio. La Misura 122 è stata attuata in tre Azioni.

Azione 1 Costruzione, ristrutturazione e adeguamenti straordinari delle strade forestali. Gli interventi hanno contribuito alla riduzione dei costi degli interventi selvicolturali (miglioramenti, ripuliture, tagli ordinari) nelle aree di bosco attraversate dall'infrastruttura viaria. Non intervenendo nella viabilità forestale, non vi sono stimoli ad aumentare l'utilizzazione. La realizzazione o il consolidamento della rete viaria forestale aziendale e interaziendale, ha prodotto un miglioramento strutturale delle aziende di produzione forestale e agevolato la realizzazione di attività selvicolturali.

Azione 2 Miglioramento dei boschi produttivi. Ha riguardato diverse tipologie d'interventi selvicolturali finalizzati al miglioramento tecnologico del materiale ritraibile dei boschi o alla riconversione produttiva di superfici con impianti vecchi o malati, in ottemperanza ai principi di sostenibilità. Gli interventi di miglioramento hanno prodotto esternalità positive, difficili da valutare, prevenendo anche gli schianti da vento e la diffusione di malattie o degrado dei boschi. Infine, l'Azione 2 ha generato indirettamente uno

stimolo al comparto del legno-energia in quanto le piante asportate[8] dagli interventi sono state avviate alla trasformazione per fini energetici, nello specifico cippato o tronchetti.

Azione 3 Investimenti per prima lavorazione del legname. Ha contribuito a migliorare le capacità produttive delle aziende di utilizzazione boschiva e agevolato i proprietari forestali nelle zone montane a dotarsi di una propria organizzazione lavorativa interna per le operazioni di raccolta e prima lavorazione del legname in bosco, sostenendo la dotazione di attrezzature di taglio, allestimento ed esbosco, tecnologicamente avanzate e caratterizzate da elevati standard di sicurezza, bassi consumi energetici, ridotti livelli d'inquinanti e basso impatto sull'ambiente forestale.

II. Valutazione del processo di attuazione

Nella tabella successiva è riportato ciò che è stato realizzato con la Misura 122 in termini di numero di domande (progetti) e di volume di investimento, suddivisi tra le varie azioni e tra domande appartenenti o meno a progetti integrati di filiera forestale (PIFF). L'attuazione della Misura ha promosso la partecipazione di ditte boschive e proprietari forestali, singolarmente (Bando singolo) e nell'ambito dei PIFF. Complessivamente sono stati realizzati 443 progetti per un volume complessivo di investimento (pubblico e privato) di 21,6 Milioni di euro. Nello specifico 70 domande (per un volume complessivo d'investimento di circa 4,5 milioni di euro) sono state concluse nel quadro di uno dei cinque progetti integrati di filiera forestale (PIFF) e 373 domande (volume d'investimento 17,1 milioni di euro) fanno riferimento a progetti singoli.

MISURA 122	Domande		Volume investimento		
	n.	%	€	%	€/domanda
(PIFF) 1. COSTRUZIONE RISTRUTTURAZIONE STRADE FORESTALI	20	5%	1.124.828	5%	56.241
(PIFF) 2. MIGLIORAMENTO BOSCHI	19	4%	656.767	3%	34.567
(PIFF) 3. INVESTIMENTI PER PRIMA LAVORAZIONE LEGNAME	31	7%	2.756.368	13%	88.915
TOTALE PIFF	70	16%	4.537.964	21%	64.828
Azione 1. COSTRUZIONE RISTRUTTURAZIONE STRADE FORESTALI	203	46%	8.978.605	41%	44.230
Azione 2. MIGLIORAMENTO BOSCHI	120	27%	5.163.669	24%	43.031
Azione 3. INVESTIMENTI PER PRIMA LAVORAZIONE DEL LEGNAME	50	11%	2.961.689	14%	59.234
TOTALE BANDO SINGOLO	373	84%	17.103.963	79%	45.855
Azione 1. COSTRUZIONE RISTRUTTURAZIONE STRADE FORESTALI	223	50%	10.103.433	47%	100.471
Azione 2. MIGLIORAMENTO BOSCHI	139	31%	5.820.436	27%	77.597
Azione 3. INVESTIMENTI PER PRIMA LAVORAZIONE DEL LEGNAME	81	18%	5.718.057	26%	148.149
TOTALE MISURA 122	443	100%	21.641.926	100%	48.853

Il volume d'investimento medio è di 48.853 euro, più elevato nei PIFF (64.828 €/domanda). Si osserva che alle domande dall'Azione 3 corrisponde il volume d'investimento medio maggiore, soprattutto nei PIFF rispetto alle domande individuali. Nell'azione 1 (Costruzione, ristrutturazione e adeguamenti straordinari delle strade forestali) sono stati realizzato la maggior parte dei progetti, soprattutto singoli, mentre nei PIFF gli investimenti sono stati finalizzati principalmente alla prima lavorazione del legname (Azione3).

[8] Tra le prescrizioni previste nei Bandi vi è l'obbligo di non lasciare piante e scarti dell'intervento in bosco ma di asportare la biomassa affinché venga avviata all'utilizzazione per fini energetici.

III. Gli effetti della Misura (la risposta alla Domanda valutativa comune)

Domanda valutativa: **Come e quanto la misura ha contributo a migliorare la competitività dei beneficiari? Quali altri effetti, inclusi quelli correlati con gli altri obiettivi/assi sono collegati alla implementazione di questa misura (indiretti, effetti positivi/negativi sui beneficiari, non beneficiari, livello locale)?**

Criteri e giudizio sintetico	Indicatori	Valore realizzato
Criterio 1. Gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito ad aumentare la diversificazione della produzione delle aziende forestali *Giudizio sintetico: Soddisfacente per la maggior parte degli indicatori in quanto le percentuali di aziende che hanno diversificato in un senso o nell'altro sono importanti. Tuttavia rispetto agli indicatori di diversificazione del parco macchine e diversificazione in senso verticale la misura ha contribuito meno in particolare nell'anello della utilizzazione boschiva; pertanto il giudizio è mediamente soddisfacente*	Innovazione di prodotto:	
	Aziende che hanno diversificato la produzione	42%
	Aziende che hanno aumentato la produzione	42%
	Aziende che hanno diversificato la produzione in senso verticale alla filiera	13,5%
	Innovazione di processo:	
	Aziende che hanno diversificato il parco macchine	27%
	Aziende che hanno aumentato la potenza installata	80%
	Aziende che hanno aumentato la capacità di trasporto	50%
Criterio 2. Gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a rafforzare l'accesso al mercato e la quota di mercato delle aziende forestali in settori come le energie rinnovabili *Giudizio sintetico: Abbastanza soddisfacente dal momento che le aziende hanno aumentato la produzione nel settore legno-energia per ragioni di mercato spostandosi dal comparto del legname da lavoro in crisi.*	Aziende che hanno aumentato la produzione nel settore legno-energia (L-E)	39%
Criterio 3. Gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a mantenere o rafforzare la gestione sostenibile delle foreste *Giudizio sintetico: Non soddisfacente rispetto alla diffusione di sistemi volontari di gestione sostenibile delle foreste. Tuttavia rispetto alla riduzione del fenomeno dell'abbandono di superfici a bosco la misura è giudicata pienamente soddisfacente per lo stimolo all'investimento dato ai proprietari forestali*	Aziende che hanno adottato sistemi volontari di gestione delle foreste (PEFC e/o FSC)	0
Criterio 4. Gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito ad aumentare la competitività delle aziende forestali *Giudizio sintetico: Il contributo della misura è stato soddisfacente dal momento che si è registrato un aumento del valore aggiunto in un contesto economico di generale contrazione e il calo osservato per la produttività è comunque più contenuto rispetto agli aumenti nel regime dei costi delle imprese.*	Aumento di valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie ('000 €)	969
	Produttività del lavoro - Aumento di valore aggiunto lordo per equivalente tempo pieno (€/ ETP)	-1.128€/UL
Criterio 5 (specifico regionale). Gli investimenti sovvenzionati hanno migliorato le condizioni di produzione, in termini di migliori condizioni e sicurezza del lavoro *Giudizio sintetico: Il contributo della misura è soddisfacente in quanto si sono osservati una riduzione di incidenti con inabilità permanente rapportato ai quantitativi lavorati e inoltre la misura, finanziando solo l'acquisito di macchinari nuovi, ha ridotto l'investimento in macchinari usati.*	Variazione del numero infortuni anno che hanno causato inabilità permanente ogni 100.000 m^3 lavorati	- 2,18
	Variazione del numero infortuni anno che hanno causato inabilità temporanea ogni 100.000 m^3 lavorati	+7,73

Criterio 1: ***Gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito ad aumentare la diversificazione della produzione delle aziende forestali***

Il criterio diversificazione è stato analizzato distinguendo tra innovazioni di prodotto e di processo. Per l'innovazione di prodotto la misura viene valutata rispetto a: i) la diversificazione dei prodotti, ii)il rafforzamento di produzioni diversificate osservando l'incremento di produzione e iii) la diversificazione di prodotti in senso verticale alla filiera. Rispetto alla innovazione di processo gli indicatori scelti sono: i) la diversificazione dei macchinari, ii) l'aumento della potenza installata, iii) l'aumento della capacità di trasporto legname. Nella tabella successiva sono riportati i risultati per tali indicatori come numero di aziende che hanno diversificato nell'uno o nell'altro senso espresso in termini assoluti e percentuali rispetto all'universo di riferimento.

	Indicatore	Variazione pre-post (N° beneficiari e % su universo)					
		Azioni 1 e 2		Azione 3		Complessivo di misura	
Innovazione di prodotto	Diversificazione delle produzioni realizzate	106	44%	32	37%	138	42%
	Aumento della produzione già diversificata	106	44%	32	37%	138	42%
	Diversificazione verticale della filiera	12	5%	32	37%	44	13,5%
Innovazione di processo	Diversificazione dei macchinari	-		23	27%	23	27%
	Aumento della potenza installata	-		70	80%	70	80%
	Aumento delle capacità di trasporto	-		47	50%	47	50%

La diversificazione dei prodotti è stata riscontrata a livello complessivo di misura in 138 beneficiari pari al 42% di cui 32 sono ditte boschive e 106 sono beneficiari delle azioni 1 e 2. Percentuali e numeri praticamente uguali riguardano le aziende in cui si è osservato un rafforzamento della diversificazione, ovvero un aumento delle produzioni in realtà produttive già diversificate. Un aspetto interessante è che le aziende di utilizzazione, che hanno diversificato, hanno diversificato sempre in senso verticale alla filiera; la percentuale nell'azione 3 è ancora il 37% con 32 beneficiari. Tale diversificazione ha interessato per lo più la vendita di cippato da scarti di utilizzazione e da miglioramenti boschivi che prima venivano lasciati in bosco, oppure acquisendo contratti d'affitto superfici a bosco, diventando quindi anche produttori. Il dato del 5% tra i beneficiari delle azioni 1 e 2 sono da riferire a Comuni e a Regole in cui la diversificazione si è orientata verso la vendita di biomassa a fini energetici, che prima veniva lasciata in bosco.

Vi sono stati segnali evidenti che durante la programmazione 07-13 la domanda di conifere per il comparto energetico sia aumentata in corrispondenza con gli aumenti dei costi dell'energia. Tale domanda è finalizzata sicuramente ad alimentare il mercato del cippato. Tuttavia, è da notare come anche la tradizionale domanda di legna da stufa, riguardava esclusivamente il legno di latifoglia, mentre negli ultimi anni si sia allargata verso la legna di conifera. A seguito del calo del costo dell'energia, che si è verificato tra il 2015 e il 2016, è plausibile ritenere che il mercato della legna destinata a fini energetici stia subendo attualmente una contrazione.

Il risultato sull'innovazione di prodotto, sulle imprese di utilizzazione (azione 3), è spesso legato ad una precedente o contestuale innovazione di processo. L'indagine ha rilevato l'innovazione di processo lungo differenti dimensioni.

I soggetti che hanno diversificato i macchinari, ovvero si sono dotati di macchinari che eseguono tipologie di operazioni che prima non venivano eseguite dall'azienda, sono complessivamente 23 pari al risultati il 27%. La dotazione in macchinari finanziata dall'azione 3 ha invece determinato un generalizzato aumento di potenza installata che si è riscontrato nell'80% dei soggetti, ovvero 70 beneficiari. Relativamente all'aumento

della capacità di trasporto legname con rimorchi forestali o macchinari dedicati si riscontrato nel 50% dei beneficiari pari a 27 unità. Le tipologie verso cui le ditte hanno orientato gli investimenti sono: trattori, soprattutto gommati, rimorchi a due assi e caricatori di biomasse. La quota di queste tre tipologie di macchinari è complessivamente superiore al 65% del totale dei macchinari acquistati (ARVI 2012). In misura minore sono stati acquistati forwarder, macchinario anch'esso utile alle operazioni di raccolta e trasporto del legname su pista forestale. Il costo di tale macchinario può essere tra le 2/3 volte quello di un complesso trattore, rimorchio e gru forestale; tuttavia in montagna consente di lavorare in sicurezza anche in caso di pioggia e dopo le prime nevicate autunnali aumentando, pertanto, il numero di giornate lavorative. Altri macchinari finanziati sono stati autocarri attrezzati utili al trasporto su camionabile e strada dall'imposto all'azienda dove si effettuerà la trasformazione (es. segheria). I macchinari finanziati che consentono di effettuare lavorazioni sul materiale esboscato direttamente in bosco o in piazzale sono stati invece limitati; nello specifico sono state finanziate cippatrici e macinatori, teste per harvester e depezzatrici (i.e. spacca-legna). L'azione ha finanziato anche la realizzazione di piazzali per lavorazioni in bosco e negli ultimi bandi anche la realizzazione di teleferiche fisse; quest'ultima possibilità non ha riscosso adesioni.

La formulazione di un giudizio sintetico circa il contributo della misura sulla diversificazione parte dal presupposto che la decisione di acquistare di nuove tipologie di macchinari e di orientarsi verso nuove produzioni siano state strettamente legate a singole decisioni imprenditoriali, piuttosto che da mutazioni delle condizioni di mercato. A questo proposito sono state raccolte le risposte ai quesiti "avrebbe investito lo stesso se non vi fosse stata la misura di sviluppo rurale? Se si, avrebbe investito la medesima cifra o una cifra diversa?

I risultati sulla propensione all'investimento sono stati differenti tra le tipologie di azioni. Il 92% dei beneficiari proprietari di superfici a bosco non avrebbe investito senza il finanziamento. Si deduce che gli interventi su viabilità e miglioramento non sarebbero stati fatti per la quasi totalità e pertanto non si avrebbe avuto la diversificazione osservata. Tra le ditte boschive poco più della metà avrebbe investito a prescindere della presenza della misura, mentre il 30% non avrebbe investito.

Il giudizio sull'impatto della misura è stato formulato considerando contemporaneamente le percentuali di innovazione e di propensione all'investimento.

Complessivamente si ritiene che il contributo della misura alla diversificazione sia stato soddisfacente per quanto riguarda la diversificazione dei prodotti ed il rafforzamento della diversificazione. Rispetto all'innovazione di processo si ritiene altrettanto soddisfacente il contributo dato sull'aumento della potenza di trasporto e delle capacità di trasporto legname. Il contributo della misura verso la diversificazione in senso verticale alla filiera è stato invece più limitato così da formulare un giudizio mediamente soddisfacente. Analogo giudizio, mediamente soddisfacente, viene attribuito alla percentuale di diversificazione dei macchinari. Quest'ultimi due giudizi derivano dal fatto che le basse percentuali di innovazione dell'azione 3 sono accompagnate da propensioni all'investimento in assenza del PSR elevati. Si riporta nella prossima tabella un riepilogo dei giudizi appena formulati.

Tipologie di innovazione	Criterio	Azione	Giudizio	Contributo della misura
Innovazione di prodotto	Diversificazione prodotti	Azione 1 e 2	Soddisfacente	Soddisfacente
		Azione 3	Soddisfacente	
	Aumento produzione già diversificata	Azione 1 e 2	Soddisfacente	Soddisfacente
		Azione 3	Soddisfacente	
	Diversificazione dei prodotti verticalmente alla filiera	Azione 1 e 2	Soddisfacente	Mediamente soddisfacente
		Azione 3	Non soddisfacente	
Innovazione di processo	Diversificazione dei macchinari	Azione3	Non Soddisfacente	Non soddisfacente
	Aumento potenza installata	Azione 3	Soddisfacente	Soddisfacente
	Aumento capacità di trasporto	Azione 3	Soddisfacente	Soddisfacente

Criterio 2: ***Gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a rafforzare l'accesso al mercato e la quota di mercato delle aziende forestali in settori come le energie rinnovabili***

Per valutare i risultati del PSR nel rafforzare la posizione dei beneficiari sul mercato delle energie rinnovabili si è fatto riferimento alle variazioni della produzione: variazioni della produzione forestale che presumibilmente sarà destinata al comparto legno-energia (produzione destinata a L-E) e ad assortimenti destinati al settore legno-energia (assortimenti L-E); tali variazioni corrispondono agli interventi attivati dai beneficiari nelle azioni 1 e 2 e azione 3. Nella prossima tabella vengono riportati i dati sul criterio rafforzamento, in termini di numero di beneficiari che hanno aumentato la produzione espressi in valore assoluto e percentuale rispetto all'universo di misura.

Criterio	Variazione pre-post (N° beneficiari e % su universo)					
	Azioni 1 e 2		Azione 3		Complessivo di misura	
Aumento della produzione nel settore delle energie rinnovabili	126	59%	24	28%	150	45%

I beneficiari delle azioni 1 e 2 che hanno aumentato la produzione sono risultati il 59% pari a 126 unità. Tale variazione è causata prevalentemente da quei proprietari forestali che hanno ripreso a gestire superfici a ceduo di latifoglie, prima abbandonate, a seguito della costruzione di viabilità forestale. In misura minore, sono state osservate ditte che hanno iniziato a gestire direttamente boschi in affitto per fare diradamenti e ritrarre biomassa a scopi energetici.

Tra le imprese di utilizzazione è emerso che 24 ditte, pari al 28%, hanno aumentato la produzione di assortimenti L-E; le tipologie di prodotti sono il cippato (o a volte la stessa ramaglia) proveniente per lo più dalla lavorazione degli scarti di utilizzazione di conifere e la legna da metro e tronchetti pronti da ardere trasformati in azienda o in piazzale provenienti da assortimenti ritratti da boschi di latifoglie tagliati dalla stessa azienda o acquistati.

Il contributo del PSR appare soddisfacente per l'azione 1 e 2 dal momento che la realizzazione delle strade, che hanno reso nuovamente accessibili i boschi, non sarebbe stata fatta in assenza del PSR e i boschi avrebbero continuato ad essere lasciati a libera evoluzione. Il giudizio sul contributo dell'azione 3 è più cauto e si ritiene mediamente soddisfacente, infatti la decisione di investire in macchinari specializzati nella trasformazione in bosco della legna da ardere è stata limitata. Le ditte hanno aumentato la produzione nel comparto energetico, spostando la propria capacità produttiva dal comparto del legname da lavoro la cui domanda è diminuita in questi anni. Viceversa l'aumento dei costi dell'energia da fonti non rinnovabili ha stimolato la domanda di biomassa legnosa.

Complessivamente il giudizio sul contributo della misura a rafforzare l'accesso e la quota di mercato delle aziende forestali nel comparto dell'energia rinnovabile è stato abbastanza soddisfacente.

Criterio 3: ***Gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a mantenere o rafforzare la gestione sostenibile delle foreste***

Nell'ambito dei beneficiari azione 3 è stata rilevata la presenza di ditte che hanno adottato sistemi volontari di gestione sostenibile delle foreste, nello specifico PEFC (Pan-european Forest Certification Council) e/o FSC (*Forest Stewardship Council)*. Dall'indagine è emerso che non ci sono ditte che si sono certificate *ex-novo*, ma ditte che possedevano tale certificazione al momento della presentazione della domanda (5%). La misura pertanto non ha contribuito a rafforzare certificazioni su prodotti legnosi che garantiscono la provenienza da una boschi gestiti secondo standard di sostenibilità uguali o più impegnativi rispetto a quelli imposti per legge.

Del resto nella Regione del Veneto esistono specifiche normative e sistemi di controllo ben affermati sulle utilizzazioni boschive, per difendere i boschi da gestioni e pratiche colturali non sostenibili. Mediamente, nelle

stesse foreste produttive pianificate, si utilizza circa il 30% dell'incremento disponibile. Sembrano pertanto sussistere ampi margini per aumentare la ripresa forestale. Per garantire l'applicazione dei criteri di selvicoltura naturalistica anche in ambiti marginali che altrimenti sarebbero destinati all'abbandono e al conseguente degrado, specifici incentivi per la valorizzazione delle risorse boschive erano concessi già dalla l.r. 2/94 a favore di proprietari e gestori di superfici forestali caratterizzate da condizioni stazionali di disagio.

L'abbandono è il fenomeno più avvertito dalla gente locale come problema nei boschi. Nell'ambito del presente quesito di valutazione si ritiene opportuno dare evidenza ai risultati della politica rispetto alla riduzione di tale fenomeno.

Sulla base di analisi dei dati di monitoraggio recuperati per il campione di beneficiari, le prossime tabelle riportano i chilometri di viabilità forestale oggetto di finanziamento con l'azione 1 riportati all'universo. La costruzione di nuova viabilità è stata complessivamente di 105 km con una media per beneficiario di 876 metri. Gli interventi di manutenzione sono stimati in 62,5 km con una media a beneficiario di 1377 metri.

Interventi misura 122 azione 1: Km di viabilità	Totale	
	Universo	Media
	km	km/Beneficiario
Costruzione di nuove strade forestali	105,8	0,876
Manutenzione straordinaria della viabilità esistente	62,5	1,377

L'indagine ha poi permesso di stimare la variazione della densità media di viabilità tra prima e dopo l'intervento sulla viabiilità. La densità è passata da 39 ml/ha a 94 ml/ha. Rapportando la densità media post-intervento e i km di nuova viabilità realizzata si stima che la nuova superficie servita sia di 1117 ettari su cui è più facile che si realizzeranno degli interventi di miglioramento boschivo in futuro. Tale stima di superficie servita è comunque prudenziale dal momento che gli interventi di manutenzione straordinaria possono in taluni casi essere indispensabili per potere accedere ai boschi.

Densità di viabilità	Pre (2007)	Post (2010)	Variazione
	ml/ha	ml/ha	
Totale dei Beneficiari	39	94	+140%

La realizzazione di interventi di miglioramento dei soprassuoli forestali danno evidenza della volontà, di attuare una gestione attiva del bosco. Una combinazione che spesso si rileva è costruzione di viabilità e successivamente la realizzazione di miglioramenti forestali sulle superfici rese accessibili. Tali scelte sono molto influenzate dalla presenza di politiche di finanziamento. Rispetto alla popolazione indagata, nella prossima tabella si riportano i dati sulle superfici interessate da interventi finanziati dall'azione 2 e le medie per beneficiario differenziate per tipologia di intervento e per beneficiari PIFF e singoli. Complessivamente le superfici forestale oggetto di un miglioramento sono 753 ha.

Interventi misura 122 azione 2: superficie interessata	Totale	
	Universo	Media
	Ha	Ha/Beneficiario
Cure colturali	477	8,78
Ricostituzione di boschi degradati	94	9,41
Conversioni da ceduo a fustaia	50	4,96
Diradamenti e tagli fitosanitari	121	8,58
Interventi sui castagneti da frutto	11	1,9
	753	

Se valutato dal punto di vista della riduzione del fenomeno dell'abbandono, si giudica pienamente soddisfacente il contributo dato della misura verso un rafforzamento e mantenimento di una gestione sostenibile della risorsa bosco.

Criterio 4: ***Gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito ad aumentare la competitività delle aziende forestali***

I criteri presi a riferimento per valutare se la misura ha contribuito a migliorare la competitività del settore forestale sono: il valore aggiunto (VA) e la produttività del lavoro. Il VA è stato determinato elaborando le voci dei prospetti di conto economico forniti dai beneficiari. La produttività è il rapporto tra VA e le unità di lavoro a tempo pieno.

Per giungere ad esprimere un giudizio ci si è trovati subito limitati dal problema di non disporre di fonti di dati su soggetti non beneficiari di misura che potessero rappresentare un gruppo di confronto. Le indagini riguardano infatti i soli beneficiari di misura, per i quali sono stati raccolti dati sulle variabili di interesse in anni *pre* e *post* misura. Tuttavia le performance delle imprese possono venire influenzate da molteplici fattori esogeni e che determinano la cosiddetta dinamica spontanea della variabile di interesse; tali fattori possono, inoltre, variare nel tempo e modificare l'inclinazione del trend. Ignorare tale dinamica ed attribuire alla sola politica le variazioni *pre-post* osservate conduce ad una stima poco plausibile dell'impatto. Tale inconveniente può essere superato con varie strategie di valutazione come la *Difference-in-difference* , meglio se combinate con tecniche statistiche di *Matching* ; tali strategie di valutazione si adattano bene alla tipologia di politica misura del PSR. Tuttavia, a causa della nota mancanza di sistematiche indagini sul settore foresta-legno-energia, in particolare sui i primi anelli della filiera, ci si trova nell'impossibilità di disporre di dati su soggetti non beneficiari che invece sono necessari per poter applicare le tecniche sopramenzionate.

Consci di tale problema si è individuato uno schema di valutazione che possa pervenire ad una valutazione qualitativa del successo della misura rispetto ai criteri considerati, facendo due ragionamenti distinti tra contributi delle azioni 1 e 2 e dell'azione 3. Per le prime due azioni si ritiene che il semplice confronto *pre/post* politica della variabile di interesse sia anche una plausibile stima degli impatti della misura, dal momento che la maggior parte dei soggetti non avrebbero investito in assenza di misura.

I beneficiari dell'azione 3 sono per lo più imprese di utilizzazione. I risultati economici per tali soggetti sono maggiormente influenzate da molteplici fattori esterni alle politiche che sono, tra l'altro, variati significativamente nel corso del periodo di programmazione. Per tali beneficiari si giungerà a un giudizio sul successo o non successo dell'azione 3 confrontando qualitativamente l'andamento delle variabili stimate dall'indagine sui beneficiari con delle variabili ritenute indicatrici dell'andamento spontaneo del settore delle imprese di utilizzazione.

Una prima variabile di riferimento per l'analisi qualitativa considera l'andamento delle performance ottenute nelle aziende agricole situate nella montagna interna della Regione Veneto, in queste aziende si osserva che per gli anni 2008 e 2014 c'è stata un'importante contrazione della produttività del lavoro passata da 40.179 €/UL a 29.367 €/UL (RICA-CREA). A tale dato si accompagna una riduzione del numero delle aziende agricole presenti nella montagna interna, passate da 2.139 a 1.313.

Una ulteriore analisi condotta riguarda l'andamento dei prezzi dei principali fattori variabili dell'impresa di utilizzazione boschiva, prendendo in considerazione quelli che pesano maggiormente a livello di conto economico.

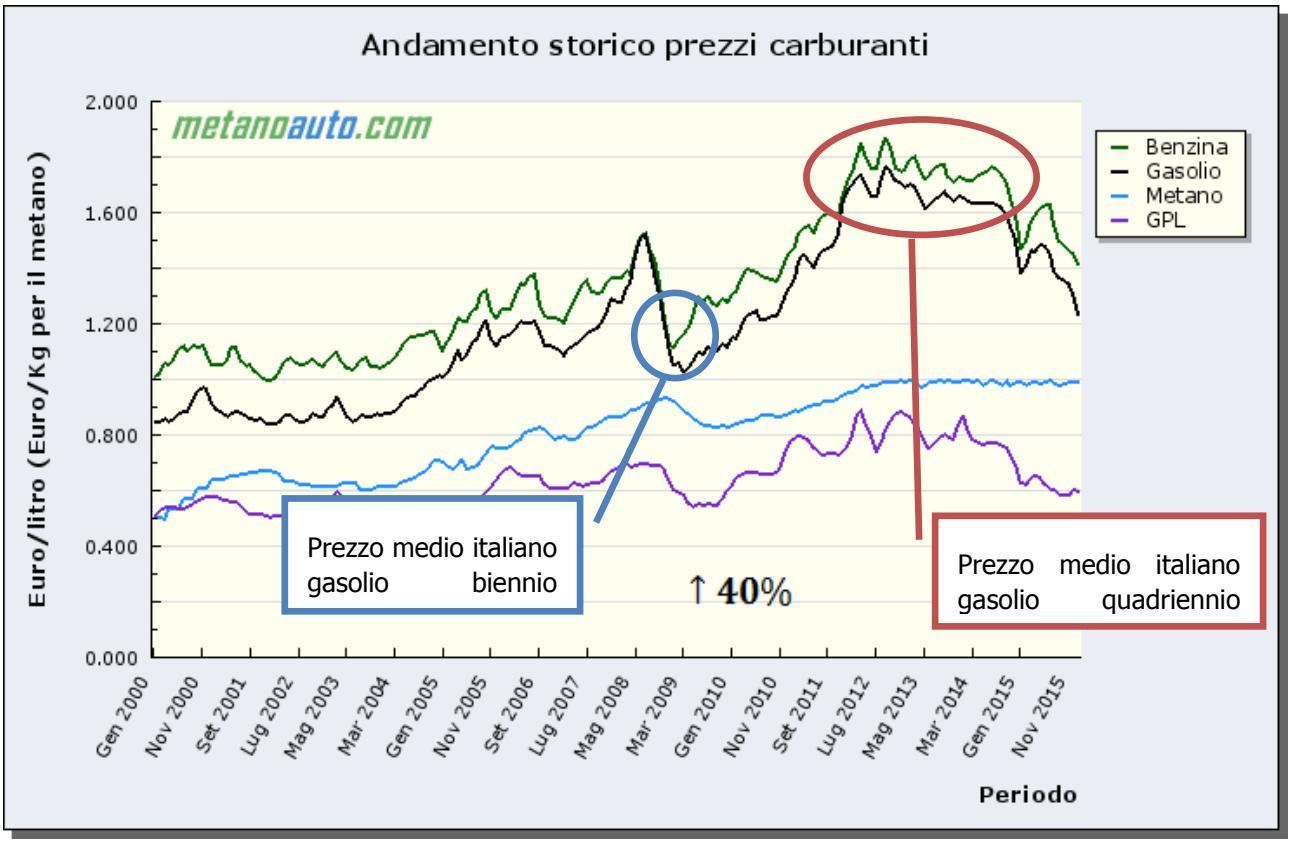
La materia prima per le imprese di utilizzazione viene per lo più acquistata come bosco in piedi; fanno eccezione le ditte operanti nelle valli più interne della provincia di Belluno che operano solo o prevalentemente in conto terzi. La sezione che si occupa di foreste in ISTAT fornisce un dato medio di prezzo di macchiatico ogni 5 anni; il prezzo è rimasto invariato. Grazie alle indagini effettuate sono stati raccolti i prezzi di macchiatico riportati nei contratti di acquisto delle stesse ditte. Il prezzo di macchiatico medio per piante destinati a legna da ardere è variato del 40%, mentre quello da lavoro del 16% (vedi quesito aggiuntivo Misura 123F). Relativamente al prezzo di macchiatico della conifera bisogna menzionare

come a partire dal 2008-09 è iniziata una marcata competizione per l'acquisizione di lotti di boschi di conifere da parte di ditte austriache.

Una seconda voce da considerare sono i costi dei carburanti, in particolare da trazione. L'andamento storico dei prezzi dei carburanti è riportato nel grafico seguente. Gli anni indagati dall'indagine sono stati cerchiati.

Tra gli anni 2007-09 i prezzi sono scesi ad un prezzo medio di 1,20 €/l. Successivamente sono aumentati e tra il 2011-14 hanno oscillato intorno al valore di 1,62€/l. L'aumento è stato circa del 40%. Allo stesso modo sono aumentati gli altri costi per l'energia che tuttavia per l'impresa di utilizzazione sono marginali.

Analizzando le componenti positive del conto economico, si deve prima di tutto considerare l'andamento dei prezzi dei tronchi all'imposto. Purtroppo la mancanza di fonti sui prezzi dei tronchi all'imposto non consente d fare riferimento a serie storiche affidabili. I prezzi dei tronchi all'imposto non hanno subito particolari aumenti. Le ditte intervistate dichiarano che sono rimasti mediamente costanti dagli ultimi 10 anni. Durante gli anni di crisi è calata la domanda del comparto del legname da lavoro. La domanda di legname da carpenteria ed edilizia ha risentito della crisi del settore edile; in aggiunta le travi in legno massiccio sono state praticamente sostituite dalle travi in lamellare, importate da Austria e Germania. Di fatto non esistono in Veneto ditte di produzione di travi lamellari di piccole dimensioni per le coperture edilizie. La crisi dell'edilizia e i cambiamenti strutturali del mercato del legno-arredo ha fatto calare bruscamente la richiesta di legnami di pregio. L'unico comparto che ha aumentato la produzione è quello dell'imballaggio; i prezzi del legname franco segheria per l'imballaggio è infatti l'unico che è aumentato. L'imballaggio non è tuttavia un prodotto con un particolare valore aggiunto e le imprese italiane si trovano a confrontarsi con un'aggressiva competizione da parte dei vicini paesi dell'est-europa.



Fonte : http://www.metanoauto.com/modules.php?name=Costi_Carburanti&pa=storico

Il mercato della legna da ardere è caratterizzato, allo stesso modo, da un prezzo di vendita reale sostanzialmente costante da 20 anni a questa parte. Inoltre, nella fascia pedemontana e delle prealpi, dove si concentrano i boschi di latifoglie, l'attività delle aziende agricole ha ormai assunto dimensioni tali da

condizionare il mercato della legna da ardere. L'effetto del fenomeno è duplice: mantiene bassi i prezzi di vendita al consumatore finale e alza i prezzi di macchiatico dei boschi privati.

Va fatto un discorso differente per il cippato. Le imprese hanno beneficiato per alcuni anni di prezzi in crescita, mentre attualmente stanno diminuendo; l'andamento del prezzo è strettamente legato a quello dei carburanti e alle politiche energetiche messe in atto dal governo.

Alla luce di tali dati indicatori di un contesto di combinazioni sfavorevoli si valuterà il contributo della politica rispetto a Valore aggiunto e produttività. Nella seguente tabella vengono riepilogati i VA riportati all'universo, espressi in migliaia di euro tra prima e dopo la misura. Nel corso degli anni della programmazione, il VA dei beneficiari è variato di 980 m€. La variazione maggiore, in termini assoluti, si osserva nell'insieme dei soggetti beneficiari dell'azione 3. Tali soggetti sono per la quasi totalità ditte boschive e, sebbene meno numerosi dell'insieme dei beneficiari di azione 1 e 2, sono responsabili di circa l'80% della variazione complessiva. I beneficiari della azioni 1 e 2 hanno realizzato interventi sulla viabilità forestale o miglioramenti boschivi. La variabile stimata dall'indagine è il valore di macchiatico della ripresa annua nelle superfici a bosco oggetto di intervento; l'aumento è stato di 178 m€. Tali risultati sono importanti se considerati dal punto di vista percentuale, infatti le riprese nelle superfici interessate degli interventi sono cresciute in valore in media di 5 volte.

Indagine	Pre	Post
Azione 1 e 2	m€ 46	m€ 224
Azione 3	m€ 3.635	m€ 4.330
		Totale variazione per le popolazioni in indagine (293 unità) **m€ 873**
		Totale variazione per le imprese beneficiarie (329 unità) **m€ 980**

Dividendo il VA per gli ettari oggetto di intervento si ottiene un indice di redditività del bosco. Da tali analisi è risultato che il valore di macchiatico ad ettaro è passato da valori medi di circa 12 €/ettaro a valori medi di circa 82 €/ha. Livelli di aumento così elevati sono giustificati dal fatto che le operazioni di taglio di tali boschi sono passati da essere a macchiatico negativo, e pertanto non utilizzate (ripresa nulla), ad economicamente conveniente (ripresa positiva). Gli interventi di costruzione della viabilità hanno determinato maggiormente tali passaggi.

All'aumento di valore della produzione forestale delle superfici oggetto di intervento hanno poi contributo i seguenti fattori: i) grazie a manutenzioni straordinarie sulla viabilità, i costi ordinari di manutenzione si sono ridotti, i tempi di percorrenza sono diminuito rendendo possibile il passaggio degli autotreni, ii) è aumentata la qualità, e quindi il valore, dei prodotti ritraibili a seguito dei miglioramenti boschivi e/o di tagli fitosanitari e ii) le rese ad ettaro nelle superfici poste a riconversione produttiva si sono accresciute; non si dispongono di dati specifici per i progetti di riconversione produttiva nei castagneti. Come fattore esogeno alla politica ha contribuito, marginalmente, un leggero aumento dei prezzo di macchiatico (si veda quesito aggiuntivo misura 123F).

Il rapporto tra VA ed unità di lavoro a tempo pieno (ULT) è un indice di produttività usato per valutare la capacità della produzione di ripagare il fattore produttivo lavoro. Tale indice è stato stimato solo per le imprese di utilizzazione boschiva. Nella tabella seguente si riportano i valori medi stimati prima e dopo la politica.

Indagine	Pre	Post	Variazione
Azione 3	€/UL 29.806	€/UL 28.678	€/UL -1.128

I risultati ottenuti rispetto alla produttività sono tra loro vicini essendo passati da 29.806 €/UL a 28.678 €/UL, con un calo di 1.128 €/UL. Tali risultati non sono semplici da spiegare dal momento che vi sono numerosi fattori che possono intervenire. Le *performance* delle imprese di utilizzazione, rispetto a quelle di

produzione, risentono immediatamente degli andamenti del sistema economico il quale ha subito importanti variazioni a seguito della crisi; il settore legno ha subito una drastica contrazione. L'aumento del valore aggiunto tra le imprese beneficiarie si è dunque verificato, ma contemporaneamente alcuni costi produttivi sono aumentati in modo più che proporzionale (es. carburanti da trazione). Il margine rimanente deve poi compensare l'incremento dei costi fissi: ammortamenti e interesse sui capitali, cresciuti anch'essi a seguito degli investimenti finanziati. Inoltre, l'indagine ha rilevato mediamente un aumento della forza lavoro impiegata come dipendenti, giustificata presumibilmente dalle previsioni di crescita a seguito degli investimenti. La minore produttività del lavoro indica che la crescita si è verificata parzialmente e la nuova forza lavoro non è impiegata in modo ottimale. Tale fenomeno sembra essere concentrato in imprese di utilizzazione di maggiori dimensioni. A prescindere da questi ragionamenti sull'andamento, il dato preoccupante sono i livelli di produttività del lavoro rilevati per questa parte del comparto forestale che erano e restano troppo bassi per giustificare nuovi investimenti in un segmento, come quello dell'utilizzazione boschiva, in cui i macchinari impiegati sono soggetti ad una elevata usura. Questa considerazione è rafforzata dai risultati dell'indagine storica effettuata dal Valutatore (cfr. Relazione di aggiornamento della Valutazione intermedia del PSR 2007-2013 del Veneto, 2012) sui macchinari acquisiti dalle imprese di utilizzazione beneficiarie nel decennio 2000 e 2010, differenziando tra stato del macchinario al momento dell'acquisto, nuovo o usato, e se per tale macchinario la ditta ha beneficiato o meno di finanziamenti pubblici. Dall'indagine è emerso come la maggior parte delle imprese di utilizzazione utilizza il contributo pubblico per l'acquisto del macchinario nuovo, senza il contributo non si avventura in investimenti che difficilmente riuscirà a ripagare e pertanto acquista macchinari usati.

In base alle analisi effettuate si giunge ad esprimere un giudizio sintetico sui criteri selezionati basato essenzialmente da analisi di tipo qualitativo. L'impatto delle azioni 1 e 2 è giudicato soddisfacente dal momento che tutte le variabili di indagini sono aumentate con entità notevolissime. Relativamente all'azione 3, essendo la formazione del giudizio più articolato, si riporta nella seguente tabella un riepilogo tra i risultati dell'indagine e quelli delle variabili scelte come descrittive di un contesto di confronto indicativo del contro fattuale.

<table>
<tr><th colspan="3">Impatto azione 3</th></tr>
<tr><th>Indagine</th><th>Giudizio</th><th>Contesto di confronto</th></tr>
<tr><td>Il valore aggiunto è aumentato in entrambe le indagini</td><td>Soddisfacente</td><td rowspan="3">Le principali voci di costo sono aumentate
I prezzi di vendita sono stagnanti
La produttività e il numero di imprese del settore agricolo in montagna è calata bruscamente
Il fatturato nel settore legno-arredo in Italia è calato del 18%. Il numero di operatori del settore è calato del 5,7%
In provincia di Belluno, dove si concentra la maggior parte di imprese beneficiarie, negli ultimi 10 anni gli artigiani sono calati del 10%</td></tr>
<tr><td>La produttività del lavoro a livello di universo di beneficiari si stima essere rimasta costante, tuttavia al suo interno sembrano esserci delle differenze riconducibili a ditte che non hanno fatto assunzioni in cui la produttività è accresciuta e imprese più strutturate che hanno assunto nuovi lavoratori ma non sono completamente impiegati. Le imprese sono calate del 3%-5%</td><td>Soddisfacente</td></tr>
<tr><td>La produzione vendibile è complessivamente aumentata</td><td>Soddisfacente</td></tr>
</table>

Il giudizio sintetico sull'impatto della misura 122 rispetto alla competitività e alla produttività è pertanto pienamente soddisfacente.

<u>Criterio 5 (specifico regionale):</u> ***Gli investimenti sovvenzionati hanno migliorato le condizioni di produzione, in termini di migliori condizioni e sicurezza del lavoro***

Nel presente quesito viene chiesto di stimare i risultati della azione oggetto di valutazione rispetto al miglioramento delle condizioni di sicurezza sul lavoro. L'indagine ha previsto di chiedere alle ditte numero e tipologia di infortuni avvenuti orientativamente dall'anno 2000.

La stima del numero di infortuni per tipologia di incidente riportato alla popolazione statistica è stato riportato nella tabella 6. A partire dal 2000 si stima che si siano verificati 20 infortuni che hanno causato inabilità temporanea e 10 che hanno causato inabilità permanenti. La stima del numero di incidenti mortali tra i beneficiari indagati è 0. Per valutare rispetto al criterio delle condizioni di sicurezza sul lavoro si è scelto

di fare riferimento alla variazione del numero di infortuni sulla quantità lavorata. Data la natura puntuale dell'evento infortunio, un modo per analizzare tale indicatore è quello di considerare la variazione rispetto alla media mobile su tre anni consecutivi (i.e. n -1, n, n+1); in questo modo si può ottenere un stima del numero medio di infortuni all'anno.

Tipo incidente	N° Eventi dal 2000
Causato inabilità temporanea	20
Causato inabilità permanente	10
Morte	0

Quest'ultimo è stato poi rapportato alla quantità lavorata in azienda rispettivamente nel 2007 e nel 2011. Nell'ultima tabella si riporta la stima dell'indicatore a livello di popolazione di beneficiari per i due anni considerati. Per il 2007 risultano 2,18 infortuni anno ogni 100.000 m3 lavorati, questi sono classificati come incidenti molto gravi che causano inabilità permanenti come la perdita di arti. Nel 2011 il valore è risultato di 7,73, tuttavia questi sono classificati come infortuni che hanno causato inabilità temporanea dell'ordine di giorni o al più di qualche settimana

Criteri	Indicatori		Numero infortuni anno ogni 100.000 m^3 lavorati	
			2007	2011
9 - Condizioni di sicurezza sul lavoro	9.1 Variazione prima dopo finanziamento del rapporto tra numero degli infortuni sul lavoro e quantità lavorate nelle aziende beneficiarie (media mobile tra n-1, n, n+1)	Inabilità permanente	2,18	0
		Inabilità temporanea	0	7,73

I risultati ottenuti dall'indagine non sono sufficienti a dare una dimensione del problema della sicurezza del lavoro nel settore della selvicoltura e delle utilizzazioni boschive e quanto la misura possa aver contribuito a migliorare. Comunque oltre ai dati è opportuno ricordare che la misura ha finanziato l'acquisto di macchinari nuovi, pertanto i beneficiari hanno introdotto nelle aziende macchinari dotati di elevati standard di sicurezza. In assenza del finanziamento il rinnovamento del parco macchine sarebbe stato inferiore o si sarebbe fatto ricorso maggiormente all'usato. Questa considerazione è rafforzata dai risultati citati in precedenza dell'indagine storica svolta dal Valutatore sui macchinari acquisiti dalle imprese di utilizzazione nel decennio 2000-2010[9].

Per il decennio 2000 e 2010, sono state rilevate le frequenze delle seguenti situazioni di acquisto di macchinario: nuovo con solo risorse dell'impresa, usato o rilevato e nuovo finanziato anche con contributo pubblico, con un chiaro riferimento alla misura forestale 9 del PSR 2000/2006 in Veneto. L'analisi non include gli acquisti di: attrezzatura minuta (i.e. catene, attrezzi per manutenzione ordinaria di macchinari), dispositivi di protezione individuale (DPI) ed attrezzature portatili. I risultati sono riportati nella tabella successiva. I macchinari acquistati nuovi e senza finanziamento sono stati circa il 18%. Quelli con contributo pubblico sono oltre il 50%. Il resto dei macchinari è acquistato usato o è frutto di una cessione, che nello specifico dell'indagine è legata al ricambio generazionale; complessivamente tali frequenze raggiungono il 30%.

Macchinari	Stato macchinario all'acquisto	Frequenza %
Acquistati con finanziamento pubblico	Nuovo	52,50%
Acquistati senza finanziamento pubblico	Nuovo	17,50%
	Usato	8,75%
Macchinari rilevati da conduzione precedente	Usato-rilevato	21,25%
Totale		100%

Fonte: Agriconsulting SpA – Indagini dirette (2012)

[9] Vedi Misura 122 in Relazione di Aggiornamento della Valutazione intermedia del PSR 2007-2013 del Veneto (2012)

Nel complesso si ritiene che il contributo della misura ha migliorato le condizioni di produzione, in termini di migliori condizioni di sicurezza del lavoro in modo soddisfacente. Da una parte si è rilevato uno spostamento degli infortuni che hanno portato inabilità permanente verso infortuni con inabilità temporanea. Inoltre gli standard di sicurezza dei macchinari è di fatto aumentato grazie ai requisiti di ammissione al contributo stabiliti dall'autorità di gestione.

IV. Sintesi e considerazioni conclusive

Da un punto di vista economico, vi sono varie evidenze a supporto di un giudizio soddisfacente circa il contributo dell'intervento pubblico, in modo particolare per quanto riguarda l'aumento del valore economico dei boschi oggetto di intervento, la riduzione della abbandono e con l'attuazione di una gestione più attiva. I miglioramenti più evidenti sono stati registrati proprio in queste ultime situazioni in cui superficie boscate sono passate da essere a macchiatico negativo a positivo grazie all'intervento. Meno evidente ed immediato il contributo apportato dai miglioramenti boschivi i cui effetti si manifesteranno tra molti anni. I beneficiari di tali misure corrispondono spesso ad imprese di produzione forestali, dalla ridotta estensione ed elevata frammentazione delle proprietà, con a capo nalla maggior parte dei casi persone di età superiore ai 60 anni.

Relativamente alla imprese di utilizzazione forestale beneficiarie quasi esclusivamente dell'azione 3, si ritiene soddisfacente il contributo della misura per la maggior parte dei criteri considerati. Non si è tuttavia osservato un miglioramento della situazione reddituale, ma piuttosto un contributo della misura a limitarne il peggioramento. Seppure non sia stato oggetto di una specifica analisi, l'aumento della competitività delle ditte boschive beneficiarie ha una ricaduta socio-economica interessante perchè genera un indotto su ditte locali di dimensioni inferiori che vengono chiamate a lavorare nei cantieri.

Oltre agli aspetti più prettamente socio-economici l'ammodernamento aziendale ha determinato un miglioramento delle condizioni di lavoro e il raggiungimento di migliori standard ambientali: i trattori hanno motori meno inquinanti e più efficienti, i rimorchi più capienti e il maggior raggio d'azione dei caricatori implicano minori consumi di carburanti per metro cubo utilizzato e una minore movimentazione dei macchinari su suolo forestale; inoltre i macchinari nuovi sono dotati di pneumatici con battistrada largo che riducono gli impatti al suolo. Sulla base delle dichiarazioni delle ditte, se non ci fossero stati i finanziamenti l'investimento in macchinari sarebbe stato complessivamente inferiore nel 68% dei casi.

Nello specifico del PSR 2007-13 il modo in cui è stato incentivato l'associazionismo forestale con ottica di filiera non ha avuto gli effetti sperati rispetto alla creazione di forme contrattuali stabili in senso verticale tra gli operatori. Questo risultato non è tuttavia una ragione sufficiente per ritenere che le politiche future non debbano essere progettate ancora in questa direzione. Nella presente situazione di crisi, le forme di integrazione tra le imprese del settore forestale devono essere tali da garantire una continuità di lavoro su più anni soprattutto alle ditte di utilizzazione, che continuano ad essere l'anello debole della filiera.

Oltre agli aspetti sulla metodologia di indagine che giustamente possono essere oggetto di discussione e l'affidabilità delle stime ottenute, si ritiene che la presente indagine abbia fornito una serie di evidenze anche a proposito di varie tendenze del settore che sono state per l'appunto oggetto di discussione nei precedenti paragrafi. Si ricorda che la disponibilità di fonti statistiche relative a imprese forestali è sempre stata carente in Italia; tra le poche indagini statistico-economiche di rilievo si cita Merlo, Codemo (1998) e Spinelli (2012).

Questo condiziona inevitabilmente la capacità di interpretare i risultati ottenuti. Si auspica che in futuro vi sia una volontà sempre maggiore da parte delle istituzioni nazionali e regionali e del mondo della ricerca a collaborare verso forme di indagine statistica sugli operatori del settore forestale analoghe a quelli già presenti in altri settori, come quello agricolo.

MISURA 123 – *SottoMisura 123A) Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli*
SottoMisura 123F) Accrescimento del valore aggiunto dei valori forestali

Nell'ambito della Misura 123, per la quale la Regione del Veneto ha previsto due tipologie di azioni (una dedicata al settore agroalimentare e una al settore forestale), la valutazione della logica di intervento (riportata nel successivo sezione I) e del processo di attuazione (sezione II) è riportata in maniera aggregata a livello di misura, in questo modo sono resi immediatamente confrontabili i risultati attuativi raggiunti dalle due azioni e dalla Misura nel complesso.

La risposta alle domande valutative (sezione III) C15. *Come e quanto la misura ha contributo a migliorare la competitività dei beneficiari*? e C20. *Quali altri effetti, inclusi quelli correlati con gli altri obiettivi/assi sono collegati alla implementazione di questa misura (indiretti, effetti positivi/negativi sui beneficiari, non beneficiari, livello locale)*?, cosi come le conclusioni (sezione IV) a cui si è giunti alla fine del processo di valutazione, sono state affrontate invecein maniera distinta per meglio evidenziare il contributo di ciascuna azione al raggiungimento degli obiettivi specifici previsti dal PSR per il settore agroalimentare e per quello forestale.

I. Valutazione (ex-post) della logica di intervento

Il comparto agroalimentare del Veneto riveste una notevole rilevanza nel sistema economico regionale e nazionale: con un valore aggiunto di 2,6 miliardi di euro contribuisce per il 10,4% alla formazione del valore aggiunto nazionale (circa 25,2 miliardi di euro), al pari del Piemonte e dietro Lombardia ed Emilia Romagna. Nel 2014 risultavano iscritte nei registri delle Camere di Commercio del Veneto 4114 imprese agroindustriali, delle quali 373 relative all'industria delle bevande e 6 del tabacco. Il dato risulta in crescita dell'1,4% rispetto all'anno precedente. Le imprese attive sono 3720, di cui 340 nel settore delle bevande e 4 nel tabacco. Il peso delle imprese artigiane risulta di gran lunga prevalente rispetto a quelle industriali (69,1% del totale). La produzione dell'industria alimentare veneta è cresciuta mediamente del 3,5%, su base trimestrale, rispetto all'anno precedente; il fatturato del 2,9%.

Fra gli elementi caratterizzanti, un posto di primaria importanza è la presenza di diverse produzioni agroalimentari, ad alto valore aggiunto, che aderiscono ai sistemi di qualità regolamentata dall'Unione europea: sono 36 le indicazioni geografiche, 18 DOP e 18 IGP; 2 sono le STG che possono essere prodotte in Veneto; nel settore dei vini di qualità vi sono 14 DOCG, 28 DOC e 10 IGT. A fianco a queste, ci sono 375 prodotti tradizionali inseriti nell'elenco nazionale mentre per il marchio regionale di qualità QV sono a disposizione dei produttori 62 disciplinari di produzione integrata per le produzioni vegetali e 4 per il comparto zootecnico. Rilevante è anche la disponibilità di prodotti biologici: il Veneto si colloca al terzo posto a livello nazionale per superficie biologica con colture industriali, al nono per la frutta e la vite e al quattordicesimo per ortaggi e cereali.

Il comparto regionale è dinamico ed ha saputo fronteggiare la congiuntura negativa di questi anni rafforzando la tendenza alla crescita, sia con ordini esteri che con la domanda interna.La crisi economica ha imposto alle imprese del settore agroalimentare l'adozione di strategie divario tipo in grado di mantenere o accrescerne la competitività ma, anche in una situazione generalizzata di difficoltà, la propensione ad investire in innovazione, di prodotto o di processo, è da sempre uno degli elementi strategici di sviluppodelle imprese. Non tutte le imprese sono riuscite ad affrontare la crisi in modo ottimale: quelle più piccole e meno aperte ai mercati esteri, risentendo della contrazione dei consumi e della competitività interna, hanno dovuto ridurre in modo significativo la loro capacità d'investimento in innovazione puntando per lo più su strategie di contenimento dei costi.

A supporto del fabbisogno di incremento della competitività degli operatori della filiera agroalimentare regionale, con la Misura 123 il Programma partecipa direttamente al raggiungimento dell'obiettivo prioritario del Piano Strategico Nazionale "Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere" e dell'obiettivo specifico del Programma di Sviluppo Rurale "Promuovere la crescita economica dei settori agricolo ed alimentare".

Le finalità sono: assicurare una continuità nel processo di ammodernamento; favorire l'introduzione dell'innovazione nelleimpresecon particolare riguardo alle produzioni a qualità certificata e ad elevata tipicità; promuovere un'efficiente organizzazione dell'offerta attraverso il potenziamento dell'integrazione tra i diversi segmenti delle filiere produttive locali.

La Misura sostiene le iniziative volte all'innovazione e all'ammodernamento favorendo processi di integrazione fra le diverse fasi della filiera. Per tale ragione ha trovato applicazione in via prioritaria attraverso la progettazione integrata di filiera (PIF). Nel nuovo PSR 2014-2020 tale approccio è stato rinnovato puntando l'attenzione verso la necessità di un'integrazione sempre più stretta fra comparto agricolo e agroindustriale, finanziando interventi in grado di "favorire l'integrazione verticale ed orizzontale della filiera". Nella futura programmazione la Regione ha previsto l'attivazione della sottoMisura 4.2 "Sostegno ad investimenti a favore della trasformazione/commercializzazione e/o dello sviluppo dei prodotti agricoli" che può essere fatta con approccio individuale o all'interno dei Progetti Integrati di Filiera (PIF), ripercorrendo quanto è stato fatto nella precedente programmazione.

La Misura è articolata in due distinte sottomisure. La prima (sottoMisura A), dedicata alle imprese di trasformazione e/o commercializzazione dei prodotti Allegato 1 del Trattato, esclusi i prodotti della pesca. La seconda (123F) riguarda il settore forestale sottoMisura forestale, invece, ha come obiettivo la diversificazione delle produzioni legnose mediante l'integrazione delle prime fasi lavorative in bosco con le successive fasi di lavorazione, favorendo la costituzione, il rafforzamento e l'accorciamento delle filiere di produzione e commercializzazione e incentivando i processi di gestione forestale sostenibile con la contestualeattivazione della catena di custodia del materiale certificato.

Gli obiettivi operativi della sottoMisura agroalimentare **sono direttamente connessi ai fabbisogni rilevati**, e sono i seguenti:

- conseguire un elevato valore aggiunto del prodotto agricolo di base;
- garantire la qualità di prodotto e di processo sviluppando processi di certificazione e di rintracciabilità in tutti gli stadi della filiera;
- privilegiare gli investimenti agroindustriali in grado di garantire un'adeguata ricaduta sui produttori di base della materia prima;
- razionalizzare le molteplici attività imprenditoriali favorendo le aggregazioni;
- sviluppare la progettazione integrata di filiera quale strumento strategico della politica di sviluppo rurale per tutelare la tipicità del prodotto veneto in ambito nazionale e internazionale;
- migliorare la rete logistica;
- ridurre le emissioni di CO2 grazie al risparmio energetico;
- migliorare la capacità di utilizzo razionale dell'acqua;
- ridurre l'utilizzo di energia derivante da combustibili fossili;
- migliorare la competitività del settore lattiero-caseario.

Gli ultimi 4 obiettivi operativi sono stati introdotti con le modifiche HealthCheck.

La tabella che segue sintetizza l'attuazione della sottoMisura A.

Misura 123 "A" - Agroalimentare	Bando	Modalità di attivazione	Ambiti di attivazione
123 - PIF	DGR n. 199/2008	PIF	Tuttiisettori
123 - A00	DGR n. 199/2008	Individuale	Microimprese in zone montane
123 - S	DGR n. 4083/2009	Individuale	Escluso il settore lattiero-caseario
123 - LC_A	DGR n. 4083/2009	Individuale	Lattiero-caseario in aree montane
123 - LC_B	DGR n. 4083/2009	individuale	Lattiero-caseario in aree non montane
123 (az.1) Ambiente	DGR n. 2660/2012	Individuale	Tutto il Veneto ad eccezione prov. Rovigo
123 (az.2) Sisma	DGR n. 2660/2012	Individuale	Provincia di Rovigo
123 – Bando 2014	DGR n. 644/2014	Individuale	Tuttiisettori

La dotazione finanziaria è di 100,2 milioni di euro, circa il 10% del totale della dotazione finanziaria complessiva del PSR.

II. Valutazione del processo di attuazione

Aspetti attuativi

Titolo Misura: 123 "Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali"

Descrizione generale

La Misura 123 "Agroalimentare" il Programma partecipa direttamente al raggiungimento dell'obiettivo prioritario del Piano Strategico Nazionale "Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere" e dell'obiettivo specifico del Programma di Sviluppo Rurale "Promuovere la crescita economica dei settori agricolo ed alimentare". Le finalità sono: assicurare una continuità nel processo di ammodernamento; favorire l'introduzione dell'innovazione nelle imprese con particolare riguardo alle produzioni a qualità certificata e ad elevata tipicità; promuovere un'efficiente organizzazione dell'offerta attraverso il potenziamento dell'integrazione tra i diversi segmenti delle filiere produttive locali.

Modalitàattuative

La Misura 123 A è stata attuata, con procedura a graduatoria con termine di scadenza di presentazione delle domande di aiuto, con modalità "Domanda individuale", in "Progetti Integrati di Filiera" e con "approccio Leader".

Utilizzazione delle risorse finanziarie al 31/12/2015

Pagamenti: 101% della dotazione finanziaria

Numero di progetti finanziati e importo concesso per azione/tipologia di intervento

Azione/Tipologia di attivazione	Numero Progetti ammessi a finanziamento	Importoconcesso (euro)
Misura 123 A – Domandaindiv.	329	91.300.861
Misura 123 A – PIF	164	39.704.318
Approccio Leader	21	1.194.416
TotaleMisura 123 A	514	132.199.595
Misura 123F – Domandaindiv.	48	5.217.942
Misura 123F – PIFF	21	1.786.783
TotaleMisura 123 F	69	7.004.725
Totalecomplessivo	583	139.204.320

Numero di progetti conclusi e importo liquidato per azione/tipologia di intervento

Azione/Tipologia di attivazione	NumeroProgettirealizzati (2015)	Contributoliquidato (euro)
Misura 123 A – Domandaindiv.	203	52.347.586
Misura 123 A – PIF	164	39.704.318
Approccio Leader	21	1.194.416
TotaleMisura 123 A	388	93.246.320
Misura 123F – Domandaindiv	48	5.217.942
Misura 123F – PIFF	21	1.786.783
TotaleMisura 123 F	69	7.004.725
Totalecomplessivo	457	100.251.045

Indicatori di output

Indicatori	Valorerealizzato (a)	Valoreobiettivo (b)	Efficacia (a)/(b)
Misura 123 A			
Numero di impresebeneficiarie	261	347	75,2%
di cui leader	21	30	70%
Volume Totaledegliinvestimenti	349.820.810	319.190.000	109,6%
di cui leader	4.801.805	5.758.000	83,4%
Misura 123 F			
Numero di impresebeneficiarie	52	172	30,2%
Volume Totaledegliinvestimenti	16.254.960	32.260.000	50,4%
Tabacco			
Numeroimpresebeneficiarie	2	6	33,3%
Volume Totaledegliinvestimenti	4.231.063	6.067.000	69,7%

Titolo Misura: 123 "Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali"			
Indicatori di risultato			
Indicatori	Valorerealizzato (a)	Valoreobiettivo (b)	Efficacia (a)/(b)
Misura 123 A			
Di Risultato			
Aumento del val. aggiunto lordo nelle imprese beneficiarie (000€)	181.798	243.391	74,7%
Num. aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o tecniche	125	66	190%
Di Impatto			
Crescitaeconomica (M PPS)	74.62	50,33	148,3%
Produttività del lavoro (variazione rispetto al 2013)	4.732	222	2132%
Misura 123 F			
Di Risultato			
Aumento del val. aggiunto lordo nelle imprese beneficiarie (000€)	3.513	240	1.464%

L'individuazione dei fabbisogni di intervento a cui fanno riferimento le azioni della Misura 123 è risultata particolarmente efficace. Le richieste di agevolazioni finanziarie per gli investimenti del settore agroindustriale regionale sono state 784, per un contributo richiesto pari a 214,9 milioni di euro. La dotazione finanziaria ha consentito di finanziare 615 domande di aiuto (Misura 123, sottomisuraA e F), di cui 457 (21 con approccio Leader) con saldo degli investimenti al 31.12.2015 (58,3%).La Misura è stata attivata sia con domanda individuale che nell'ambito dei Progetti Integrati di Filiera, agroalimentari (PIF) e forestali (PIFF). Inoltre, la Misura ha contribuito alla sfida HealthCheck "ristrutturazione del settore lattiero-caseario" con l'azione LC, rivolta al settore lattiero-caseario, a sua volta divisa in due sottoazioni: A) per le imprese lattiero-casearia in zona montana; B) per tutte le altre imprese lattiero-casearie. Per il settore forestale, la Misura 123F ha contribuito alla sfida HealthCheck relativa alle tematiche energetiche con l'azione 2 "Investimenti per la trasformazione e lo sfruttamento delle biomasse forestali a fini energetici".

Modalità di attuazione	DomandePresentate (num.)	Domande Finanziate con saldo entro l'anno 2015 (num.)	%
Domande PIF – Agroalimentare	177	164	93%
DomandeIndividuali - Agroalimentare	483	203	42%
DomandeIndividuali – Approccio Leader	30	21	70%
Totalecompartoagroalimentare (123 A)	*690*	*388*	*56%*
Domande PIFF – Settoreforestale	26	21	81%
DomandeIndividuali – Settoreforestale	68	48	71%
Totalesettoreforestale (123 F)	*94*	*69*	*73%*
Totale complessivo	784	457	58%
di cui HealthCheck – Lattiero Caseario	17	9	53%
di cui HealthCheck – Settore forestale	41	32	78%
Totale Health Check	58	41	71%

Nel complessole domande di aiuto del comparto agroalimentare (Misura 123A), con saldo degli investimenti al 2015, sono state 388, per un volume di investimenti accertati pari a 341, milioni di euro, di cui il 40,6% con modalità di attuazione "Progetto Integrato di Filiera", il 58% con "domanda individuale" e l'1,4% con "approccio Leader".Le iniziative progettuali localizzate in area montana sono 54 (13,9%) per un investimento di 32,234 milioni di euro (9,2% del totale agroalimentare).

Per quanto riguarda la Misura 123F, il 30,7% è stata attivato in un Progetto Integrato di Filiera; la restante parte (69,3%) con domanda individuale.

Modalità di attuazione	Domande Finanziate con saldo al 2015 (n.)	Investimentiaccertati (000 euro)
Progetto Integrato di Filiera – Agroalimentare	164	141.793
DomandaIndividuale - Agroalimentare	203	203.226
Approccio Leader – Agroalimentare	21	4.801
TotaleMisura 123A – Agroalimentare	***388***	***349.820***
Progetto Integrato di Filiera - Forestale	21	4.998
DomandaIndividuale - Forestale	48	11.256
TotaleMisura 123F – Forestale	***69***	***16.255***
TotaleMisura 123 (saldo al 2015)	**457**	**366.075**

In termini di volume degli investimenti,la Misura 123 Agroalimentare è risultata particolarmente efficace ed **ha raggiunto gli obiettivi** prefissati in ex ante. Le 261 imprese beneficiarie degli aiuti (con saldo entro l'anno 2015), pari al 7% delle imprese manifatturiere attive nel settore alimentare, delle bevande e del tabacco regionale, rappresentano il 75,2% del valore obiettivofissato in ex ante, il 109,6% in termini di volume complessivo del target degli investimenti.

Il gap fa i due valori evidenzia una più alta propensione all'investimento da parte degli attuali beneficiari (investimento medio: 1,340 milioni di euro) rispetto a quanto rilevato nel precedente periodo di programmazione (919,8 milia euro). L'analisi del dettaglio per modalità di attuazione evidenzia un investimento medio di 1,26 milioni di euro per le imprese che hanno attivato la Misura con domanda individuale, contro 920,7 mila euro per le domande nei progetti integrati di filiera. Il dato fatto registrare da queste ultime risulta essere in linea con il valore previsto in ex ante (919,8 milia euro).

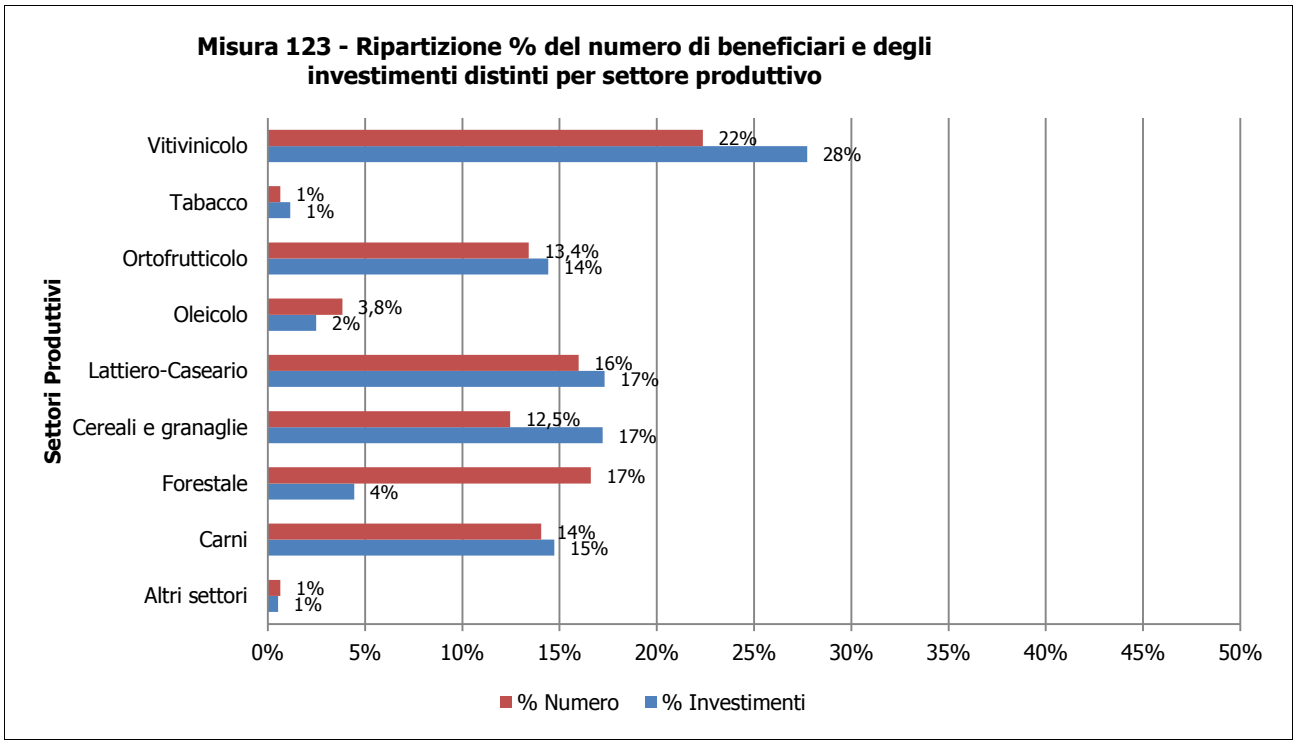
L'investimento medio nelle zone montane, più contenuto per via del deficit concorrenziale di cui soffrono le imprese che insistono sul territorio montano, si attesta sugli805,8 mila euro, il 57% di quello rilevato nelle imprese localizzate in aree non montane (1,424 milioni di euro).

Modalità di attuazione	Impresebeneficiarie (num.)	Volume investimenti (euro)	Investimentomedio (euro)
Progetti di Filiera	175	146.791.358	838.807
- di cui 123 "Agroalimentare"	154	141.793.166	920.734
- di cui 123F "Forestale"	21	4.998.192	238.009
Domandaindividuale	201	214.482.606	1.067.078
- di cui 123 az. 1 "Agroalimentare"	161	203.225.839	1.262.272
- di cui 123 az. 2 "Forestale"	40	11.256.767	281.419
Approccio Leader - Agroalimentare	21	4.801.805	228.657
AGROALIMENTARE			
Totalerealizzato al 2015 – Agroalimentare (*)	261	349.820.810	1.340.310
Valore obiettivo Agroalimentare - PSR rev. 2015 (b)	347	319.190.000	919.856
Efficacia – Agroalimentare (a)/(b)	75,2%	109,6%	
di cui Leader	21	4.801.805	228.657
Valoreobiettivo Leader	30	5.758.000	191.933
EfficaciaApproccio Leader	70%	83,4%	
di cui settoreTabacco	2	4.231.063	2.115.531
ValoreobiettivosettoreTabacco	6	6.067.000	1.011.166
EfficaciasettoreTabacco	33,3%	69,7%	
FORESTALE			
Totalerealizzato al 2015 - Forestale	52	16.254.960	312.595
Valore obiettivo Forestale - PSR rev. 2015 (b)	172	32.260.000	187.558
Efficacia – Forestale (a)/(b)	30,2%	50,4%	

(*) Il totale delle imprese beneficiarie non è la somma delle singole specifiche in quanto alcune imprese beneficiarie hanno attivato la Misura con diverse modalità.

Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati sistema di monitoraggio regionale

Scendendo a livello settoriale, il 22% delle imprese sovvenzionate fa riferimento al comparto vitivinicolo, a cui corrispondono il 28% del totale degli investimenti accertati. Segue il settore forestale (17%, con il 4% degli investimenti) e quello lattiero-caseario (16%, con il 17% degli investimenti). Gli investimenti più rilevanti fanno capo ai beneficiari del settore tabacco (n. 2 per 2,1 milioni di euro di investimento medio), cerealicolo (1,6 milioni di euro) e vitivinicolo (1,449 milioni di euro).



L'analisi della procedura di attuazione della Misura 123 Agroalimentare nella selezione degli investimenti evidenzia una stretta correlazione fra la selezione delle iniziative progettuali con gli obiettivi operativi dellaMisura. Questa è avvenuta attraverso:

a) la definizione di criteri di selezione coerenti con gli obiettivi. L'istruttoria dei progetti è stata effettuata sulla base di criteri di selezione, modulati nei singoli bandi, che possono essere ricondotti alle seguenti categorie di priorità:
   - priorità d'investimento settoriali, determinate sulla base dei fabbisogni per ciascun settore;
   - numero di produttori di base fornitori della materia prima (nel bando PIF è stato declinato in "numero imprese agricole beneficiarie delle misure 114, 121, 132");
   - tipologia di prodotto (prodotto di qualità e prodotto trasformato con certificazione volontaria);
   - tipologia di soggetto proponente (OP, AOP, ecc.);

b) la definizione di priorità (assolute o relative) e azioni dedicate agli interventi in aree montane;

c) l'attivazione di azioni dedicate per il conseguimento di specifici obiettivi (HealthCheck, ambiente, ecc.).

Nello schema che segue si fornisce un quadro di sintesi, per ciascun bando, della modalità e degli ambiti di attivazione, con l'indicazione di azioni dedicate e le priorità specifiche più rilevanti.

Misura 123 "A" - Agroalimentare	Bando	Modalità di attivazione	Ambiti di attivazione	Azioni dedicate e specifichepriorità assolute/relative
123 - PIF	DGR n. 199/2008	PIF	Tutti i settori	• Priorità assoluta interventi zona di montagna. • Priorità assoluta per OP e AOP settore oleicolo e ortofrutticolo.
123 - A00	DGR n. 199/2008	Individuale	Microimprese in zone montane	• Ammesse solo microimprese in zone montane.
123 - S	DGR n. 4083/2009	Individuale	Escluso il settore lattiero-caseario	• Punteggio aggiuntivo per microimprese in aree montane. • Priorità assoluta per OP e AOP settore oleicolo e ortofrutticolo.
123 - LC_A	DGR n. 4083/2009	Individuale	Lattiero-caseario in aree montane	• Azione dedicata al settore lattiero caseario (obiettivo HC) in aree montane.
123 - LC_B	DGR n. 4083/2009	individuale	Lattiero-caseario in aree non montane	• Azione dedicata al settore lattiero caseario.
123 (az.1) Ambiente	DGR n. 2660/2012	Individuale	Tutto il Veneto ad eccezione prov. Rovigo	• Punteggio aggiuntivo per microimprese in aree montane. • Azione dedicata al perseguimento degli obiettivi connessi all'ambiente (efficienza energetica, bonifica amianto, energia rinnovabile, gestione risorse idriche).
123 (az.2) Sisma	DGR n. 2660/2012	Individuale	Provincia di Rovigo	• Azione dedicata alle aree interessate dal Sisma della provincia di Rovigo.
123 – bando 2014	DGR n. 644/2014	Individuale	Tutti i settori	• Riserva finanziaria per microimprese zootecniche in area montana.

La tabella che segue evidenzia le ripartizione % del volume di investimento ammesso sulla base della tipologia di intervento in relazione agli obiettivi della Misura. Risultano prevalenti gli investimenti per la costruzione, ristrutturazione e l'ammodernamento degli impianti agroindustriali(43%), seguitida quelli finalizzati al miglioramento della qualità dei prodotti (19%), alla tutela dell'ambiente (13%) ed alle energie rinnovabili (10%). Gli interventi per la gestione delle risorse idriche ha riguardato 37 imprese; quelli connessi alla logistica 58 imprese.

Tipologieinvestimento		Interventi imprese beneficiarie con saldo al 2015 *%*	Volume d'investimento *%*
1	Costruzione/Acquisizione di fabbricati e impianti	7%	12%
2	Ristrutturazione/ammodernamento di fabbricati e impianti	28%	31%
3	Impianti e attrezzature per miglioramento qualità, riduzione dei costi, miglioramento igiene e benessere animali e sicurezza lavoro	13%	19%
4	Miglioramento efficienza energetica (Nuove sfide)	3%	3%
5	Investimenti connessi alla tutela dell'ambiente ed alla prevenzione degli inquinamenti	14%	13%
6	Investimenti connessi a sistemi di gestione qualità, ambientale, rintracciabilità ed etichettatura	3%	3%
7	Investimenti per la logistica e l'introduzione delle TIC	5%	4%
8	Investimenti connessi alle energie rinnovabili (Nuove sfide)	4%	10%
9	Investimenti connessi alla gestione delle risorse idriche (Nuove sfide)	2%	3%
	Altri investimenti (spese generali, ecc.)	22%	4%
Totale		100%	100%

A livello di singolo comparto:

- nel settore carni il 38% degli investimenti è finalizzato alla ristrutturazione e ammodernamento degli impianti, il 22% al miglioramento della qualità dei prodotti, l'11% agli investimenti per le energie rinnovabili;
- nel comparto cerealicolo e altre granaglie gli investimenti sono stati indirizzati prevalentemente alla costruzione/ammodernamento/ristrutturazione dei fabbricati e degli impianti (51%) e, in via

secondaria, al miglioramento della qualità del prodotto (14%), al miglioramento degli aspetti ambientali (11%) e alla produzione di energia da fonti rinnovabili (11%);

- nel comparto ortofrutticolo, il 50% degli investimenti sono stati effettuati per la realizzazione, ristrutturazione e ammodernamento degli impianti, il 12% per finalità ambientali, l'11% sono relativi alle energie da fonti rinnovabili, il 9% al miglioramento della qualità dei prodotti e il 7% alla logistica;
- nel settore vitivinicolo gli investimenti finalizzati alla ristrutturazione/ammodernamento delle strutture e degli impianti coprono il 31% del totale; seguono investimenti per il miglioramento della qualità (20%), l'ambiente (19%), le energie rinnovabili (7,5%) e la gestione delle risorse idriche (5,7%);
- nell'oleicolo gli investimenti per il miglioramento ambientale raggiungono il 21% del totale e quelli relativialla qualità del prodotto il 18%;
- nel settore tabacco l'82% delle risorse finanziarie è stata impiegata per finalità connesse al miglioramento della qualità del prodotto e riduzione dei costi di produzione.

Per quanto riguarda il settore lattiero-caseario, le imprese che hanno beneficiato delle risorse finanziarie sono 50, per un totale di 81 iniziative progettuali (25 attivate nei PIF) a cui fanno riferimento 63.380.245 euro di investimento accertato (18,1% del totale della Misura 123A). La spesa tecnica ammessa a finanziamento, declinata per obiettivo operativo, è pari a 54,2 milioni di euro: il 39% delle risorse finanziarie hanno riguardato la ristrutturazione, l'ammodernamento degli impianti e delle strutture, il 23% il miglioramento della qualità, il 18% è equidistribuito fra finalità ambientali e energetiche (fonti rinnovabili).

Settore Lattiero Caseario – Obiettivi degli investimenti		Imprese beneficiarie con saldo al 2015 (*) (euro)	Volume d'investimento ammesso a finanziamento (euro)
1	Costruzione/Acquisizione di fabbricati e impianti	4	2.550.760
2	Ristrutturazione/ammodernamento di fabbricati e impianti	32	21.186.369
3	Impianti e attrezzature per miglioramento qualità, riduzione dei costi, miglioramento igiene e benessere animali e sicurezza lavoro	27	12.612.160
4	Miglioramento efficienza energetica (Nuove sfide)	8	1.858.702
5	Investimenti connessi alla tutela dell'ambiente ed alla prevenzione degli inquinamenti	17	4.965.701
6	Investimenti connessi a sistemi di gestione qualità, ambientale, rintracciabilità ed etichettatura	2	2.181.903
7	Investimenti per la logistica e l'introduzione delle TIC	6	914.224
8	Investimenti connessi alle energie rinnovabili (Nuove sfide)	10	4.658.300
9	Investimenti connessi alla gestione delle risorse idriche (Nuove sfide)	5	833.192
	Altri investimenti (spese generali, ecc.)		2.430.586

(*) Il totale delle imprese beneficiarie non è la somma delle singole specifiche in quanto i beneficiari hanno effettuato investimenti con finalità riconducibili a diversi obiettivi.

Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati sistema di monitoraggio regionale

La tematica relativa alla sfida HealthCheck "ristrutturazione del settore lattiero caseario" è stata specificatamente attivata anche con l'azione LC, a sua volta divisa in due Sottoazioni: A) per le imprese lattiero-casearia in zona montana; B) per tutte le altre imprese lattiero-casearie. Le risorse stanziate hanno finanziato 9 microimprese localizzate in area montana (azione LC, Sottoazione A), per un volume di investimenti accertati pari a 2.683.882 milioni di euro volti alla costruzione, realizzazione ed ammodernamento delle strutture e degli impianti (39% del totale degli investimenti), all'acquisto di macchinari e attrezzature per il miglioramento della qualità, riduzione dei costi, per il miglioramento dell'igiene e benessere degli animali e della sicurezza sul lavoro (49%), realizzazione di impianti fotovoltaici (5,7%).

Come esplicitato in precedenza, l'attivazione della Misura è stata effettuata perseguendo le priorità regionali in tema di territorializzazione degli interventi, in modo particolare nelle zone caratterizzate da criticità diffuse e crescenti, come le zone montane. La Misura 123 A ha finanziato 40 imprese (54 progetti) nelle zone montane, il 15,2% del totale, per un volume di investimenti di 32.234.134 euro (10,1% del totale). Gli obiettivi prevalenti sono stati: la ristrutturazione/ammodernamento delle strutture (43,4% degli investimenti), il miglioramento della qualità dei prodotti (20,3%), la tutela dell'ambiente e la prevenzione degli inquinamenti (24,1%), miglioramento dell'efficienza energetica, investimenti per interventi nelle energie rinnovabili e per la gestione delle risorse idriche (7%).

Aree Montane

Indicatori	Valori
Numero di imprese beneficiarie	40 (54 progetti)
% rispetto al totale della Misura 123 A	15,2%
Volume degli investimenti (euro)	32.234.134
% rispetto al totale della Misura 123 A	10,1%

Per valutare l'efficacia della Misura riguardo ad alcuni criteri di selezione è stata operata una distinzione fra le due modalità di attivazione: nell'ambito dei PIF e con domanda individuale[10].

Le priorità di investimento settoriali hanno interessato il 70% delle iniziative progettuali finanziate nell'ambito dei PIF. Per i progetti a cui è stato assegnato il punteggio, la selezione è stata effettuata su investimenti con punteggi mediamente alti (24,26 punti). L'indice di efficacia per settore è compreso tra il 60 e il 70% (in media circa 23-24 punti per progetto), per i progetti di filiera del comparto vitivinicolo, ortofrutticolo e grandi colture (cerealicolo, sementiero, ecc.), e il 16-24% per i progetti dei settori lattiero-caseario, carne e oleicolo.

Il punteggio attribuito al PIF è stato assegnato attraverso un indice di sintesi calcolato sulla base della percentuale della spesa totale ammessa per investimenti strategici relativa alle Misure 121 e 123, rispetto alla spesa per investimenti complessiva. Tale procedura ha l'indubbio vantaggio di valutare il progetto nel suo insieme. Tuttavia, procedere ad una valutazione differenziata delle diverse tipologie di investimento (Misura 121 e 123 A), in relazione anche al soggetto proponente, avrebbe potuto consentire di orientare maggiormente, e in maniera mirata, gli investimenti verso le priorità strategiche settoriali delle imprese a monte e a valle della filiera, con la possibilità anche di definire (ed articolare) diverse modulazioni di punteggio. Ciò, in termini di efficacia del criterio di selezione, avrebbe potuto avere dei vantaggi a livello settoriale, in particolar modo in quello delle carni, oleicolo e lattiero-caseario, che si sono attestati, rispettivamente, al 17%, al 24% e al 16%.

Ai progetti finanziati con la procedura "domanda individuale" è stato attribuito il 75% del punteggio totale massimo conseguibile relativo alla priorità di investimento settoriale, a testimonianza di una selezione dei progetti che ha operato su punteggi mediamente elevati (29,2). Pur non potendo fare un confronto diretto con quanto emerso nell'analisi della 123 attivata nel PIF, per via della diversa base di calcolo, risulta evidente come il criterio di selezione a livello settoriale sia stato più efficace nelle azioni a domanda individuale rispetto alle iniziative dei progetti di filiera. La constatazione deriva dall'analisi del livello raggiunto dall'indice di efficacia in alcuni comparti, quali il lattiero-caseario (71%), quello delle carni (75%) e l'oleicolo (63%), rispetto a quanto rilevato nei PIF. Nel confronto fra le due situazioni, invece, si confermano gli ottimi livelli dell'indice raggiunto nei settori cereali, ortofrutticolo e vitivinicolo.

[10] Nella modalità "domanda individuale" è ricompreso l'approccio Leader.

Priorità di investimentosettoriali	Punteggi		
	Punteggioassegnato (c)	Punteggio max assegnabile (d)	Efficacia (c)/(d)
	4.673	6.400	73%
Altrisettori	529,4	800	66%
Carni	895,6	1.200	75%
Cereali e altregranaglie	593,64	840	71%
Lattiero-Caseario	967,43	1.360	71%
Oleicolo	50,7	80	63%
Ortofrutticolo	675,9	880	77%
Vitivinicolo	960,1	1.240	77%

Il criterio associato alla quantità di prodotti di qualità riconosciuta ha avuto una rilevanza maggiore nella selezione delle domande individuali che in quelle nei PIF: l'indice di efficacia per le prime si attesta al 62% mentre nei PIF al 12%.

Quantità di prodotto di qualità riconosciuta	N. dom con punteggio	N. dom complessive	%	Punteggio Assegnato (a)	Punteggio max Assegnabile (b)	Efficacia (a)/(b)
PIF	13	33	39%	40	330	12%
DomandaIndividuale	60	162	37%	559	900	62%

Il "numero di produttori coinvolti"ha avuto una discreta importanza nella selezione delle domande individuali, soprattutto nel comparto dei cereali (efficacia 62%) e nel settore vitivinicolo (60%), dove la base associativa è molto ampia; meno rilevante nel comparto carni (30%), lattiero-caseario (33%) e oleicolo (37%).

Infine, sono 31 le iniziative progettuali presentate da OP o AOP riconosciute.

III. Gli effetti della Sottomisura 123A) Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli (la risposta alla Domanda valutativa comune)

Domanda valutativa: **Come e quanto la Misura ha contribuito a migliorare la competitività dei beneficiari?**

Criteri	Indicatori	Valore realizzato
1. Gli aiuti hanno sostenuto gli investimenti connessi all'introduzione delle innovazioni, all'ammodernamento e alla razionalizzazione delle imprese *Giudizio sintetico*: La Misura ha avuto un ruolo importante nel sostenere il processo di innovazione, ammodernamento e razionalizzazione delle imprese	Numero di imprese che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche	125
	Numero di imprese che hanno effettuato investimenti per la ristrutturazione/ammodernamento di strutture e impianti	185
	Volume di investimenti delle imprese che hanno effettuato investimenti per la ristrutturazione/ammodernamento di strutture e impianti (euro)	107.850.000
	Numero di imprese che realizzano investimenti volti a migliorare la rete logistica e l'introduzione di ITC (euro)	57
	Volume degli investimenti volti a migliorare la rete logistica e l'introduzione di ITC (euro)	12.672.877
2. Gli aiuti hanno contribuito a migliorare la qualità dei prodotti agricoli *Giudizio sintetico*: 2/3 delle imprese intervistate ha dichiarato che gli investimenti hanno avuto una rilevanza importante sul miglioramento della lavorazione della materia prima di qualità. L'indagine campionaria ha rilevato un incremento dei volumi di materia prima di qualità del 17% rispetto alla situazione ante investimento.	Incremento quantità materia prima di qualità acquistata e lavorata dagli impianti di trasformazione (%)	+16,9%
	Incremento delle produzioni lattiero casearie di qualità	+16.6%
	Incremento del valore delle produzioni lattiero casearie di qualità (%)	+49.8%
	Numero di imprese che hanno realizzato interventi per il miglioramento della qualità del prodotto, l'adeguamento degli impianti a sistemi di gestione della qualità, rintracciabilità del prodotto ed etichettatura del prodotto	145
	Volume totale degli interventi realizzati realizzato interventi per il miglioramento della qualità del prodotto, l'adeguamento degli impianti a sistemi di gestione della qualità, rintracciabilità del prodotto ed etichettatura del prodotto (euro)	77.421.548
3. Gli aiuti hanno favorito gli investimenti, in grado di garantire una adeguata ricaduta sui produttori di base della materia prima	Variazione dei livelli di remunerazione degli acquisti di materia prima da parte delle imprese beneficiarie	-1,2%
	Numero di iniziative relative ai progetti di filiera	185 (di cui 164 sottomisura A)

Criteri	Indicatori	Valore realizzato
Giudizio sintetico: L'esperienza della progettazione integrata di filiera è stata ritenuta proficua dalla maggior parte degli intervistati, seppur rilevando la necessità di apportare alcuni correttivi procedurali (snellimento delle procedure attuative, revisione delle modalità di decadenza e dei vincoli dei contratti di fornitura pluriennali). I livelli di remunerazione della materia prima, migliori rispetto a quelli di contesto, sono rimasti sostanzialmente invariati.	Volume totale degli investimenti relativi ai progetti di filiera (euro)	146.791.358 (141.793.166 sott. A)
	Numero di soggetti coinvolti nei progetti di filiera	1.615 (di cui 175 Misura 123 sottomisure A e F)
	Variazione volume di materia prima proveniente da contratti di fornitura pluriennale o da produttori soci di strutture cooperative/consortile	+11,3%
4. Gli aiuti hanno contribuito a migliorare la competitività del settore e l'efficienza nella trasformazione/commercializzazione dei prodotti agricoli *Giudizio sintetico*: Sebbene la crescita del valore aggiunto non abbia raggiunto il valore target prefissato, è stata molto più consistente di quella rilevata dall'Istat per le industrie alimentari, delle bevande e del tabacco venete (+7,2%), valore in linea con le risultanze dell'indagine controfattuale per la rilevazione dell'effetto netto (+8,8%). Gli aiuti hanno contribuito a migliorare l'efficienza economica dell'impresa nel suo complesso; tuttavia si registra un incremento dei costi unitari, dovuti in particolar modo all'incremento dei costi associati alla forza lavoro.	Efficienza di costo degli impianti (Variazione dei costi di trasformazione/commercializzazione unitari)	+7,8%
	Efficienza economica dell'impresa (Variazione Return On Sales - ROS)	+11,3 %
	Aumento del valore aggiunto lordo nelle imprese beneficiarie che partecipano a progetti di filiera (euro)	135.888.306
	Produttività del lavoro – Aumento del valore aggiunto lordo per equivalente tempo pieno (000 Euro/ ETP)	4.732eur/etp
	Aumento del valore aggiunto lordo delle imprese beneficiarie (euro)	181.798.248
	Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto in MPPS	74,62

Criterio1: ***Gli aiuti hanno sostenuto gli investimenti connessi all'introduzione delle innovazioni, all'ammodernamento e alla razionalizzazione delle imprese***

Gli aiuti hanno sostenuto gli investimenti connessi all'introduzione delle innovazioni, all'ammodernamento e alla razionalizzazione delle imprese agroalimentari in modo più che adeguato. L'analisi è stata condotta sulla base delle informazioni del sistema di monitoraggio regionale e dell'indagine condotta su un campione di imprese, beneficiare della Misura, con saldo degli investimenti entro l'anno 2013.

La ristrutturazione/ammodernamento delle strutture e degli impianti ha riguardato 185 imprese (70,8% del totale) con un volume degli investimenti che incide per il 30,8% (circa 107,8 milioni di euro) sulla spesa complessiva relativa agli interventi delle imprese beneficiare della Misura 123. Gli investimenti per la logistica e le ITC hanno interessato 57 beneficiari per 12,6 milioni di euro di investimento (3,6% del totale).

Per quanto riguarda l'innovazione l'indagine campionaria evidenzia come le sovvenzioni pubbliche abbiano avuto un importante ruolo nel processo d'innovazione delle attività di impresa. Le imprese che hanno introdotto innovazioni (di processo, di prodotto e miste) sono il 48% del totale. I risultati dell'indagine sono in linea con quelli dell'ultima rilevazione statistica sull'innovazione delle imprese, svolta dall'Istat con cadenza biennale[11]. Riportando il dato campionario all'universo dei beneficiari della Misura 123A[12] con saldodegli investimenti entro l'anno 2015 (n. 261), risulta che le imprese che hanno introdotto innovazioni sono 125. L'indice di efficacia è molto positivo (2,5). Il confronto delle risultanze con il valore obiettivo (66) è del 190%, a testimonianza del fatto che, rispetto al precedente periodo di programmazione, il miglioramento della competitività delle imprese ha richiesto in Misura più pronunciata la realizzazione di investimenti connessi all'innovazione dei processi produttivi o dei prodotti.

Gli obiettivi perseguiti sono stati diversi: il miglioramento dell'efficienza della gestione tecnico-economica degli impianti (anche dal punto di vista logistico), l'incremento della qualità delle produzioni e l'adeguamento

[11]Nel triennio di rilevazione (2010-2012) le industrie alimentari delle bevande e del tabacco che hanno introdotto innovazioni sono il 40% del totale. Di queste, adottando lo stesso criterio di riclassificazione delle innovazioni miste (sia di prodotto che di processo) utilizzato per la tabella del testo, il 53% ha effettuato investimenti per l'innovazione dei processi produttivi (Fonte: Istat - Rilevazione statistica sull'innovazione delle imprese, Edizione 2014).
[12]Misura 123 Agroalimentare attuata con approccio di filiera, azione singola e con approccio Leader.

dei processi ai sistemi di qualità, il miglioramento della sicurezza e delle condizioni di lavoro, la riduzione dell'impatto sull'ambiente. Le innovazioni di prodotto hanno avuto come obiettivo principale il miglioramento qualitativo dei prodotti esistenti e l'adeguamento del prodotto alle richieste di mercato, soprattutto in relazione ai nuovi formati di packaging.

Tipologia di innovazione – Imprese Agroalimentari	Numero imprese che introducono innovazioni		
	DatoCampionario	%	Universobeneficiari (saldo al 31.12.2015)
Innovazioni di prodotto + Innovazioni miste (*)	10	40%	50
Innovazioni di processo + Innovazioni miste (*)	15	60%	75
Totale Imprese che introducono innovazioni (a)	25	100%	125
Totale imprese beneficiarie (b)	52		261
Tasso si efficacia della Misura (a//b)			48%
Valore obiettivo (c)			66
Tasso di esecuzione (a/c)			190%
Indice di efficacia (Tasso di efficacia/Tasso efficacia Target) (**)			2,5

Fonte: Elaborazioni AgriconsultingSpA su dati di natura primaria e documentazione progettuale
(*) Le 9 imprese del campione che hanno introdotto innovazioni miste (sia di prodotto che di processo) sono state riallocate nelle due specifiche tipologiche sulla base di un criterio proporzionale.
(**) Un valore dell'indice pari a 1 indica una perfetta corrispondenza fra il valore realizzato e quelli stimato. Il tasso di efficacia target, stimato in ex ante, è stato calcolato rapportando il valore obiettivo delle imprese che introducono innovazioni (66) e quello relativo al totale delle imprese da sovvenzionare (347).

Le imprese hanno realizzato progetti per l'ammodernamento tecnologico degli impianti (n. 75 pari al 60% del totale) e, in Misura minore, quelli volti all'innovazione dei prodotti (n. 50 pari al 40% del totale). La distinzione non è netta in quanto è frequente (1/4 degli intervistati) che vi sia una sinergia fra innovazioni (innovazioni miste), in particolare per gli interventi sui processi produttivi che hanno riguardato il miglioramento della qualità e/o del packaging dei prodotti esistenti.

Dai dati campionari non emergono sostanziali differenze in merito alla diffusione degli investimenti in innovazione fra imprese in zona di montagna ed il resto delle aree regionali. La distribuzione degli interventi per area vede un sostanziale equilibrio fra le due zone di riferimento (45,5% per quelle montane; 48,8% nelle altre zone).

Criterio 2: ***Gli aiuti hanno contribuito a migliorare la qualità dei prodotti agricoli***

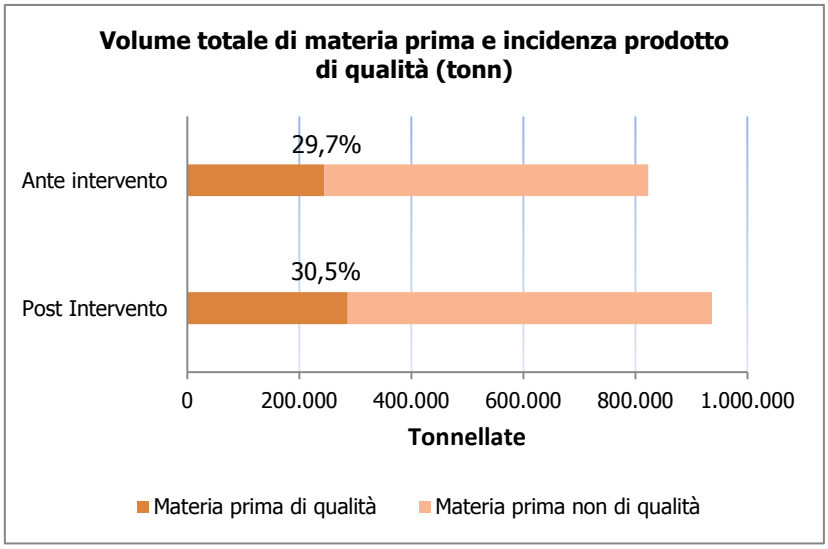
La Misura ha finanziato complessivamente 145 imprese (55% del totale) per investimenti inerenti l'acquisto di macchinari ed attrezzature diretti al miglioramento della qualità dei prodotti agricoli, alla rintracciabilità ed etichettatura dei prodotti, alla riduzione dei costi, all'igiene ed al benessere degli animali. Gli investimenti ad essi dedicati sono stati 77,4 milioni di euro (circa il 22% del totale).

La valutazione degli effetti in merito al miglioramento della qualità dei prodotti agricoli lavorati è stata fatta sulla base dell'analisi dei dati dell'indagine condotta presso un campione imprese beneficiare; in ex post circa 2/3 delle imprese lavora materia prima riconducibile a disciplinari di qualità. Il 67,3% delle imprese intervistate ha dichiarato che gli investimenti hanno avuto una rilevanza sul miglioramento della qualità della materia prima lavorata.

I volumi di materia prima totali hanno fatto registrare un incremento del 13,8%, a cui ha fatto seguito una crescita del +16,9% della quantità di materia prima di qualità. L'incidenza dei prodotti di qualità è cresciuta passando dal 29,7% al 30,5% (+0,8%). Dati leggermente migliori sono stati riscontrati nelle imprese che hanno attivato al Misura nell'ambito di un Progetto di Filiera. La crescita è stata del 16,6% a livello di volumi complessivi, di cui +18,9% per la materia prima di qualità.

Le forniture di provenienza regionale sono aumentate del 7,5%, passando da 516 mila ad oltre 554,7 mila tonnellate. Le risposte fornite dagli intervistati emerge una scarsa rilevanza degli investimenti effettuati sull'incremento dei volumi di materia prima di provenienza regionale.

Scenario	Materia prima (Tonn.)			Incidenza (A)/(B)
	di qualità (A)	Totale (B)	di cui di provenienza regionale	
Ante	244.800	823.160	516.139	29,7%
Post	286.133	936.677	554.732	30,5%
Var %	16,9%	13,8%	7,5%	0,8%



Ai risultati presentati in tabella e nel grafico di cui sopra vanno aggiunti i volumi relativi all'impresa florovivaistica beneficiaria, calcolati in numero di pezzi (e non in tonnellate). Nel confronto fra lo scenario ante e post intervento si registra una contrazione del 20% del numero di pezzi lavorati a cui ha fatto seguito un incremento dei prezzi unitari del 4%; ciò ha parzialmente compensato la perdita di remunerazione della materia prima conferita dai soci.

Nel settore Lattiero Caseario, i volumi di materia prima di qualità hanno avuto un incremento del +16,6%, con una incidenza del 41,3% rispetto al totale. Ben più consistente il valore della materia prima di qualità, che è cresciuta del +49,8%, attestandosi sui 170 milioni di euro, con un incremento medio del +28,5% dei prezzi riconosciuti ai produttori.

Criterio 3: ***Gli aiuti hanno favorito gli investimenti, in grado di garantire una adeguata ricaduta sui produttori di base della materia prima***

Il criterio in esame ci consente di dar risposta alla domanda aggiuntiva regionale inerente la medesima tematica. La valutazione dell'efficacia della Misura per garantire un'adeguata ricaduta dei vantaggi degli investimenti sulla fase a monte della filiera è stata effettuata attraverso un'analisi:

a) degli effetti dell'attivazione della Misura nell'ambito di un Progetto Integrato di Filiera;
b) del consolidamento della stabilità delle forniture proveniente da contratti associativi o pluriennali;
c) del livello di remunerazione degli acquisti di materia prima da parte delle aziende beneficiarie.

In merito al primo punto, il 40,4% delle domande di aiuto finanziate (185) è stato attivato nell'ambito di specifici progetti integrati di filiera (agroalimentari e forestali). Ai PIF hanno partecipato circa 1.615 soggetti economici, di cui le imprese di commercializzazione e trasformazione dei prodotti primari agricoli e forestali rappresentano circa l'10,8%. La maggioranza degli interventi attivati nell'ambito dei progetti di filiera ha riguardato l'utilizzo dei servizi di consulenza (56%) e l'ammodernamento delle imprese agricole (46%), seguiti dagli investimenti nelle imprese di trasformazione e commercializzazione e dalla partecipazione ai sistemi di qualità alimentare (10%). Nei progetti di filiera, inoltre, non sono stati trascurati gli interventi di

formazione e informazione per gli addetti dei settori agricolo, alimentare e forestale (1%), la cooperazione per lo sviluppo di nuovi processi e nuovi prodotti (1%) e le attività di informazione e promozione alimentare (1%).

Riguardo la Misura 123A (Agroalimentare), il volume di investimento complessivo è stato pari a 141,7 milioni di euro (40,5% del totale degli investimenti del comparto agroalimentare), per un investimento medio per progetto di 864,5 mila euro. Il 41,1% degli investimenti riguarda il settore vitivinicolo, a seguire il comparto ortofrutticolo (16,7%) e il settore lattiero-caseario (16,1%).

Settoriproduttivi	Investimento (euro)	Numero iniziative	Investimento medio (euro)
Altrisettori	1.391.000	1	1.391.000
Carne	10.449.288	11	949.935
Cereali, sementi, oleoproteaginose	20.945.313	33	634.706
Lattiero-Caseario	22.894.684	25	915.787
Oleicolo	3.937.240	8	492.155
Ortofrutticolo	23.780.887	28	849.317
Vitivinicolo	58.394.753	58	1.006.806
Totalecomplessivo	**141.793.166**	**164 (154 beneficiari)**	**864.592**

Dai dati reperiti in seguito all'indagine diretta su un campione di beneficiari della Misura 123A che hanno attivato la Misura in un PIF (22,4% dell'universo) con saldo degli investimenti entro l'anno 2015. L'80% degli intervistati ritiene proficua l'esperienza della progettazione di filiera, seppur rilevando la necessità di apportare alcuni correttivi procedurali (snellimento delle procedure attuative, riduzione dei tempi e revisione delle modalità di decadenza). Di seguito si riporta un riepilogo dei vantaggi e degli svantaggi rilevati attraverso la somministrazione del questionario valutativo.

Vantaggi	Svantaggi
Maggiore coordinamento e collegamento fra le imprese della filiera e con altri partner.	Vincolo triennale dei rapporti di fornitura in periodi di persistente crisi economica.
Gestione complessiva degli investimenti effettuati dai diversi soggetti della filiera.	La procedura comporta degli appesantimenti burocratici che incidono sui costi del personale, sui costi di consulenza e sull'allungamento della tempistica rispetto ad una domanda individuale.
Maggiore attenzione nella scelta dei finanziamenti in relazione agli obiettivi e all'efficacia degli investimenti rispetto all'applicazione dei criteri di selezione del singolo intervento e, quindi, ai punteggi ad essi associati.	La procedura richiede di effettuare scelte e programmare gli investimenti molto tempo prima della effettiva realizzazione degli stessi. Delle volte ciò può generare delle rigidità nelle scelte di investimento non più considerate strategiche in settori dinamici e nell'attuale periodo di crisi economica.
Possibilità di concentrare le singole domande di aiuto, con dei benefici in relazione alle sinergie fra i diversi attori partecipanti al PIF.	Difficoltà di concretizzare i vantaggi connessi all'interazione e alle sinergie dei diversi soggetti coinvolti nella filiera a causa degli interessi individuali predominanti rispetto a quelli di filiera.
Possibilità di incrementare la base sociale con la conferma delle richieste di adesione dei nuovi soci.	
Maggiore opportunità di commercializzazione dei prodotti a prezzi più remunerativi.	

Al di là delle maggiori complessità procedurali rispetto ad una domanda individuale, la rilevanza e la visione d'insieme che l'approccio della progettazione integrata attribuisce agli obiettivi e alle finalità complessive degli investimenti ha influito sulla decisione di effettuare o meno l'investimento per il 73,5% dei beneficiari. Inoltre, per il 20% degli intervistati la progettazione integrata ha favorito l'adesione ad ulteriori misure (111 e la 114) da parte dei partecipanti al PIF.

Per quanto riguarda gli effetti della modalità attuativa "Progetto Integrato di Filiera" in merito ad alcuni aspetti della filiera, si riportano le risultanze delle domande rivolte ai beneficiari:

- il 79% degli intervistati ha asserito che il PIF ha avuto una influenza sui rapporti con i produttori di base (in particolare per i soci delle strutture cooperative);
- il 44% ha attribuito una rilevanza del PIF all'evoluzione dei volumi della materia prima proveniente dai contratti di fornitura e/o associativi, di cui il 9% una rilevanza medio-alta. Nel complesso il contributo del PIF all'evoluzione dei quantitativi di materia prima lavorata risulta essere nell'ordine del 10-15% della variazione positiva rilevata (stima dei beneficiari);
- l'attivazione della Misura in un progetto integrato non ha avuto una influenza determinante sul miglioramento dei volumi delle produzioni di qualità lavorati: il 44% degli intervistati ha dichiarato di non aver rilevato nessuna o una scarsa influenza; nel 56% dei casi si è avuta una influenza medio-bassa;
- il 71% delle imprese ha attribuito la partecipazione ad un PIF una rilevanza sul miglioramento della redistribuzione del valore aggiunto.

In merito al secondo profilo di analisi, la Misura ha contribuito a consolidare e stabilizzare i rapporti di fornitura fra produttori di base e imprese di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli. Nel periodo considerato si è avuto un incremento dell'11,3% dei volumi di materia prima provenienti da forniture dei soci o da contratti di natura pluriennale. L'incidenza sul totale della materia prima lavorata ha avuto una leggera flessione (-1,6%); tuttavia il livello raggiunto (74,6%) è da considerarsi più che buono.

	Ante intervento	Post intervento	Variazione
Volumi di Materia prima conferita dai soci (ton)	599.805	661.790	+10,3%
Volumi di Materia prima proveniente da fornitori con contrattuali pluriennali (ton)	27.947	37.177	+33,0%
Totale(A)	**627.752**	**698.967**	**+11,3%**
Totalecomplessivo(B)	**823.160**	**936.677**	+13,8%
Incidenza (A)/(B)	*76,2%*	*74,6%*	*-1,6%*

La garanzia di accordare ai produttori di base una adeguata remunerazione per la materia prima venduta/conferita non può prescindere da una adeguata valorizzazione dei prodotti finiti nella fase di commercializzazione da parte delle strutture a valle della filiera. Il fatturato relativo ai prodotti di qualità è cresciuto del 3,1%, con un miglioramento dell'incidenza sul totale di circa l'1%, passando dal 22,6% al 23,5%. Il fatturato delle imprese del campione è rimasto sostanzialmente invariato nel periodo considerato. Performance migliore si registra nel sottoinsieme del campione relativo alle imprese che hanno attivato la Misura nell'ambito di un PIF. Il fatturato complessivo è incrementato dell'8,5%, quello relativo alle produzioni di qualità del 16,2%, con un miglioramento dell'incidenza sul totale dell'1,6%. L'evoluzione risulta migliore di quella rilevata dall'Ufficio studi di Mediobanca[13], relativo ad un campione di imprese del settore alimentare del Nord-Est nel periodo 2008-2014 (+4%).

Scenario	Fatturato (000 Euro)		Incidenza fatturato prodotti di qualità/totale (A)/(B)
	relativo a prodotti di qualità (A)	Totale (B)	
Ante intervento	169.614	749.153	22,6%
Post Intervento	179.925	744.159	23,5%
Variazione %	**+3,1%**	**-0,7%**	**+0,9%**

Il vantaggio economico riconosciuto dalle imprese beneficiarie ai produttori di base è sintetizzato dall'indice valore degli acquisti/fatturato[14], che evidenzia il livello di remunerazione della materia prima, lavorata e trasformata dall'impresa a valle della filiera, per ogni euro di fatturato conseguito.

[13] Le medie imprese industriali italiane (2005-2014) – Mediobanca, Unioncamere, 2016.
[14] Il valore acquisti è dato dalla somma fra il rigo B6 e il rigo B11 (variazioni rimanenze) del Conto economico. Il fatturato (rigo A1) comprende anche le variazioni di rimanenze di prodotti finiti (rigo A2).

Indice	Remunerazionedellamateria prima		
	Ante intervento	Post intervento	Variazione %
ValoreAcquisti/Fatturato	76,6%	75,4%	-1,2%

L'indice si attesta su valori superiori al 75% e nonostante abbia fatto segnare un leggero decremento rispetto allo scenario ante intervento (-1,2%), evidenzia una marcato grado di partecipazione dei produttori di base alla redistribuzione del valore aggiunto generato dalla filiera (il corrispondente valore dei dati dell'indagine di Mediobanca si attesta intorno al 68%).

Criterio 4: ***Gli aiuti hanno contribuito a migliorare la competitività del settore e l'efficienza nella trasformazione/commercializzazione dei prodotti agricoli***

La competitività delle imprese agroalimentari beneficiarie degli aiuti, Misurata in termini di valore aggiunto lordo, è migliorata nel periodo considerato. L'analisi è stata effettuata sulla base delle informazioni rilevate in sede di un'indagine campionaria, riportando le risultanze all'universo dei beneficiari con saldo degli investimenti entro l'anno 2015[15].

Il valore complessivo dell'accrescimento di valore aggiunto lordo, calcolato sulla base dei valori di efficienza medi campionari (investimento/valore aggiunto) è pari a 181,8 milioni di euro. Il valore target è stato raggiunto al 74,7%, con un tasso di esecuzione della Misura pari al 110% del totale delle risorse finanziarie e del 75% in relazione al numero delle imprese beneficiarie. Ciò comporta che, in termini di efficienza, ad ogni euro di incremento di valore aggiunto fa riferimento a € 1,9 di investimento realizzato dalle imprese beneficiarie. Il dato risulta leggermente superiore a quanto stimato in ex ante (€ 1,3 di investimento per ogni euro di incremento di valore aggiunto).

Misura 123 - Agroalimentare	N. Imprese Beneficiarie (saldo al 2015)	(A) Volume d'investimento (€)	(B) AccrescimentoValoreAggiunto (€)	Efficienza (€) (A)/(B)
Valore realizzato	261 (*) (388 progetti)	349.820.810	181.798.248	1,92
Valore medio		1.340.310 (per progetto 901.600)	696.545	
di cui zone montane	40 (*)	32.234.134	27.428.237	1,18
Valore medio imprese in zona montana		805.853	685.706	
di cui altre zone	223 (*)	317.586.675	154.370.010	2,06
Valore medio imprese in altre zone		1.424.155	692.242	
di cui in PIF (**)	154	234.072.983	135.888.306	1,72
Valore medio imprese PIF		1.519.954	882.392	
Valore Target	347	319.190.000	243.391.000	1,31
Efficacia (Valore realizzato/ Valore Target)	75% (118% rispetto al num. di progetti)	110%	74,7%	

(*) Il valore (261) non corrisponde alla somma del dettaglio imprese in zone di "montagna" (40) e in altre zone (223) per via di due imprese che hanno realizzato, ciascuna di esse, due progetti di investimento in stabilimenti localizzati in aree diverse.
(**) Ai fini del calcolo del valore aggiunto, il volume degli investimenti delle domande singole dei beneficiari che hanno attivato la Misura anche in un PIF sono stati riallocati nella categoria "di cui PIF".
Fonte: Elaborazioni AgriconsultingSpA su dati di natura primaria e di monitoraggio.

[15] La copertura campionaria è pari al 23% dell'universo di riferimento (imprese beneficiarie con saldo al 2013) e del 20% delle imprese beneficiarie dei finanziamenti, con saldo degli investimenti entro il 31.12.2015. In accordo con la metodologia di rilevazione N+2 dalla conclusione dell'investimento, le rilevazioni sono state effettuate negli anni 2012 (imprese con saldo entro il primo quadrimestre del 2011), 2013 (imprese con saldo entro il 31.12.2011) e 2016 (imprese con saldo al 2013). Al fine di evitare una sottostima degli indicatori economici delle imprese cooperative e consortili il dato di bilancio relativo al costo delle materie prime è stato rettificato mediante lo scorporo della quota parte di utili, calcolata confrontando (a livello contabile) l'indice del valore delle materie prime redditività (rapporto fra il fatturato e il costo delle materie prime, sussidiare, di consumo e merci) dei due macro aggregati societari (imprese con finalità mutualistica e altre forme giuridiche) presenti nel campione. Infine, sono state considerate outlier tre variazioni di valore aggiunto superiori a $\pm 2\delta$ (due volte lo scarto quadratico medio) dalla media.

Nonostante che il valore target non sia stato pienamente raggiunto, la crescita del valore aggiunto lordo delle imprese del campione è stata molto più consistente di quella rilevata dall'Istat per le industrie alimentari, delle bevande e del tabacco venete (+7,2%). Per il confronto è stato utilizzato un dato allineato temporalmente alla serie dei dati Istat disponibile (che comprende l'85% delle imprese del campione).

	Variazione % Ante – Post intervento
Dato Campionario allineato alla serie dei dati Istat	+15,6%
Dato Istat (*)	+7,2%

(*) La variazione è stata calcolata utilizzando i dati Istat disponibili, sulla base del confronto fra la media del valore aggiunto Ante intervento (anni 2007,2008,2009) e Post intervento (anni 2010,2011,2012). Le medie sono state ponderate sulla base della struttura temporale dei dati contabili delle imprese del campione d'indagine.
Fonte: Elaborazioni AgriconsultingSpA su dati da indagine primaria e Istat.

Scendendo nel dettaglio della localizzazione degli interventi, nelle zone montane si registra un indice più alto di efficienza degli investimenti (€ 1,18 di investimento per euro di incremento di valore aggiunto) rispetto alle altre zone (€ 2,06). Se si prende in analisi l'andamento del fatturato e dell'efficienza economica delle imprese del campione si desume come la maggior efficienza delle imprese delle zone montane sia strettamente connessa a un incremento del valore delle vendite (+23,8%) più marcato rispetto a quello fatto registrare nelle zone non montane (+13,6%). In queste ultime il miglioramento del valore aggiunto è stato perseguito prevalentemente attraverso strategie d'impresa volte al miglioramento dell'efficienza economica (incremento medio del Ros del +14,2%).

	Variazione % Ante e Post intervento		
	Zona Montana	Altre Zone	Totale
Fatturato	+23,8%	+13,6%	+15,7%
ROS	+1,3%	+14,2%	+11,3 %

Fonte: Elaborazioni AgriconsultingSpA su dati di natura primaria

Accanto ad un miglioramento dell'efficienza economica dell'impresa nel suo complesso, misurata dal ROS (+11,3%), un altro indice significativo per misurare l'evoluzione dei livelli di efficienza è il costo di trasformazione/commercializzazione unitario, costruito aggregando tutti i costi diretti ed indiretti ad eccezione di quelli connessi all'acquisto di materie prime, alla variazione delle rimanenze e all'accantonamento a fondi rischi. I risultati evidenziano un incremento dei costi del 7,8% nel periodo considerato, imputabile prevalente all'incremento dei costi associati alla forza lavoro (+30,6%).

	Ante intervento	Post intervento	Variazione %
Costo di trasformazione/commercializzazione unitario	189 euro/tonn.	203 euro/tonn.	+7,8%

Per la valutazione dell'effetto netto della Misura è stata effettuata l'analisi controfattuale, che pone a confronto due gruppi di imprese simili, beneficiari e non beneficiari degli aiuti (gruppo di controllo). La dimensione media delle imprese dei due gruppi a confronto, Misurata dal rapporto fra il valore della produzione e il numero di addetti, è simile e si attesta per entrambi sui 610.000 euro circa per impresa. L'incremento di Valore aggiunto lordo per le imprese beneficiarie della Misura 123A è di 388.507 euro/impresa (+15,4% rispetto alla situazione ante intervento); il corrispondente valore per le imprese del gruppo di controllo è di 94.012 euro/impresa (+6,6%).

Nella tabella che segue si riporta una sintesi dei risultati conseguiti.

Misura 123 Agroalimentare – Analisi contro fattuale

Variabili	Anno	Valoredellaproduzione	Valoreaggiuntolordo/impresa	Unità di lavoro/impresa	Produttività del lavoro
		€	€	ETP[16]	€/ETP
Impresebeneficiarie (fattuale)	2009	19.620.971	2.527.881	59,8	42.286
	2013	24.680.833	2.916.387	62,0	47.018
Imprese non beneficiarie (contro fattuale)	2009	10.715.018	1.423.425	36,4	39.045
	2013	13.174.058	1.517.437	37,5	40.418
Variazioni nelle imprese beneficiarie (fattuale)	Valoreassoluto	*5.059.862*	*388.507*	*+2,2*	*+4.732*
	Variazione %	*+26%*	*+15,4%*	*+3,8%*	*+11,2%*
Variazioni nelle imprese non beneficiarie (contro fattuale)	Valoreassoluto	*2.459.040*	*94.012*	*+1,1*	*+1.373*
	Variazione %	*+23%*	*+6,6%*	*+3,0%*	*+3,5%*

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su dati CCIAA da banca dati AIDA e Istat (per il calcolo delle unità di lavoro ETP).

Il valore obiettivo dell'indicatore di impatto "crescita economica" è stato ampiamente raggiunto (+148,3%), con una crescita netta di valore aggiunto del +8,8% a favore del gruppo delle imprese beneficiarie rispetto alle non beneficiarie. Dall'analisi dei singoli aggregati emerge che la variazione positiva del valore aggiunto è associata a dinamiche diverse: per le imprese beneficiarie, alla crescita del valore della produzione mentre per quelle non beneficiarie ad una maggior efficienza di costo (minor crescita dei costi intermedi).

Crescita economica e della produttività del lavoro - Imprese Agroalimentari	Unità di Misura	Valori (Misura123A)
Crescitavaloreaggiuntonetto	%	+8,8%
Valore realizzato al 2015	MPPS	74.62
Valore target	MPPS	50,33
Valore realizzato / Valore target (%)	%	148,3%
Incremento netto della Produttività del lavoro	%	+7,7%

Entrambi i gruppi mediamente hanno fatto registrare un aumento delle unità lavorative (2,25 ETP per le imprese beneficiarie; 1,09 per quelle non beneficiarie). Alla crescita degli occupati ha fatto seguito un miglioramento della produttività del lavoro, con un incremento netto della produttività del 7,7% a vantaggio delle imprese beneficiarie. Infatti, nelle imprese non beneficiarie si è passati da 39.045 euro/ETP a 40.418 euro/ETP, con un incremento di 1.373 euro/ETP (+3,5%) per unità produttiva. Le imprese beneficiarie, invece, grazie all'incremento del valore aggiunto conseguito, sono riuscite a incrementare la produttività del lavoro dell'11,2% (+4,7 mila euro/ETP).

Domanda valutativa C20: **Quali altri effetti, inclusi quelli correlati con gli altri obiettivi/assi, sono collegati alla implementazione di questa Misura (indiretti, effetti positivi/negativi sui beneficiari, non beneficiari, livello locale)?**

Criteri	Indicatori	
1. Gli aiuti hanno contribuito al miglioramento dell'efficienza energetica	Numero di imprese che hanno acquistato macchinari e attrezzature volti ad interventi per il miglioramento dell'efficienza energetica	36
	Volume degli investimenti relativi all' acquisto di macchinari e attrezzature volti ad interventi per il miglioramento dell'efficienza energetica (euro)	11.053.638
2. Gli aiuti hanno incrementato la produzione di energia da fonti rinnovabili	Numero di imprese che hanno effettuato investimenti nell'ambito dell'energia rinnovabile, prodotta e reimpiegata in azienda	62
	Volume di investimenti nell'ambito dell'energia rinnovabile, prodotta e reimpiegata in azienda (euro)	33.528.890
	Indicatore energia relativo agli impianti fotovoltaici e biomasse	

[16] Il numero di occupati (ETP) è stato calcolato in via indiretta, sulla base del rapporto fra il valore contabile "costo del personale" di ciascuna impresa e il livello medio della retribuzione contrattuale annua per dipendente (impiegati ed operai) a tempo pieno dell'industria alimentare e delle bevande (Fonte Istat).

Criteri	Indicatori	
3. Gli aiuti hanno contribuito al miglioramento dell'ambiente e al benessere degli animali	Numero di imprese che hanno acquistato macchinari e attrezzature con particolare riguardo agli aspetti della protezione dell'ambiente e al benessere degli animali	114
	Volume degli investimenti per acquisto di macchinari e attrezzature con particolare riguardo agli aspetti della protezione dell'ambiente e al benessere degli animali	44.762.138
	Numero di imprese che hanno effettuato investimenti nell'ambito della gestione delle risorse idriche	36
	Volume degli investimenti relativi a investimenti effettuati nell'ambito della gestione delle risorse indiche (euro)	9.990.445
	Indicatori per la $C0_2$	

Criterio	Giudiziosintetico
1. Gli aiuti hanno contribuito al miglioramento dell'efficienza energetica	La Misura ha avuto un importante ruolo nel supporto agli investimenti per il miglioramento dell'efficienza energetica, la produzione di energia rinnovabile e, in modo particolare, il miglioramento degli impatti ambientali. Il 28% del totale degli investimenti realizzato dalle imprese è riconducibile agli obiettivi indicati nei criteri valutativi.
2. Gli aiuti hanno incrementato la produzione di energia da fonti rinnovabili	
3. Gli aiuti hanno contribuito al miglioramento dell'ambiente e al benessere degli animali	

I criteri associati alla risposta alla domanda valutativa relativa agli altri effetti della Misura prendono in considerazione tre aspetti: l'efficienza energetica, la produzione di energia da fonti rinnovabili, il miglioramento dell'ambiente e del benessere degli animali.

Le imprese agroalimentari che hanno realizzato investimenti volti al miglioramento dell'efficienza energetica sono 36, per un volume complessivo degli investimenti pari a 11 milioni di euro (3% del totale della Misura). La produzione di energia da fonti rinnovabili ha interessato 62 beneficiari per circa 33,5 milioni di euro di investimento (9,5%). Risultano predominanti gli interventi volti alla realizzazione di impianti fotovoltaici (67 progetti per un volume di investimenti di 30 milioni di euro). Infine, 44,7 milioni di euro (12,5%) sono stati destinati a finalità per il miglioramento dell'ambiente e del benessere degli animali (114 imprese), mentre 36 imprese beneficiarie (9,9 milioni di euro di investimento) hanno effettuato investimenti nell'ambito del miglioramento della gestione delle risorse idriche.

IV. Sintesi e considerazioni conclusive Sottomisura 123A) Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli

L'analisi della Sottomisura 123A evidenzia un buon livello di efficacia nell'attuazione e nei risultati. Il sostegno finanziario, che ha raggiunto il 7% delle imprese manifatturiere attive nel settore alimentare (Infocamere, 2014), ha favorito la propensione agli investimenti delle imprese beneficiarie, sia dal punto di vista della consistenza dell'investimento medio (1,3 milioni di euro), valore ben più alto di quello stimato in ex ante (+45%), sia come incentivo nell'intraprendere politiche aziendali di sviluppo. Dalle rilevazioni delle indagini campionarie è emerso che poco più di 1/3 delle imprese non avrebbe realizzato alcun investimento in assenza del contributo pubblico; il 29% avrebbe realizzato un investimento più contenuto (mediamente del 55% rispetto a quello effettuato). Inoltre, sempre in sede di indagine campionaria, il 42% dei beneficiari ha realizzato ulteriori investimenti complementari rispetto a quello sovvenzionato (generalmente finanziati con mezzi propri), per un ammontare complessivo, stimato dagli intervistati, pari a circa il 4,5% dell'investimento realizzato con l'aiuto del PSR.

Le modalità attuative della Misura hanno favorito l'accesso agli aiuti delle imprese situate nelle aree montane, caratterizzate da criticità diffuse, e delle imprese lattiero-casearie, oggetto di ristrutturazione del settore a seguito della riforma della PAC (HealthCheck). L'attivazione della Misura mediante l'approccio della progettazione integrata di filiera (PIF) ha sostenuto i processi di integrazione fra le diverse fasi della filiera, ponendo le basi per il miglioramento/stabilizzazione dei livelli di redistribuzione del valore aggiunto agli operatori a monte della filiera e per la tutela e il rafforzamento della tipicità dei prodotti regionali sui mercati

nazionali e internazionali. L'esperienza della progettazione di filiera è stata ritenuta proficua dalla maggior parte dei beneficiari, seppur rilevando la necessità di apportare dei correttivi procedurali quali: lo snellimento delle procedure attuative, la revisione delle modalità di decadenza, l'inadeguatezza del vincolo triennale dei contratti di fornitura che impone condizioni e vincoli stringenti alle imprese, difficili da ottemperare con dinamiche di mercato scarsamente prevedibili, in modo particolare in periodi di persistente crisi economica.

Gli aiuti hanno sostenuto gli investimenti connessi all'introduzione delle innovazioni, all'ammodernamento e alla razionalizzazione delle imprese agroalimentari in modo più che adeguato. I criteri di selezione hanno adeguatamente tenuto conto delle priorità di investimento individuate sulla base degli specifici fabbisogni settoriali. Tuttavia, per quanto riguarda la modalità di attribuzione del punteggio dei progetti attivati nei PIF, procedere ad una valutazione differenziata delle diverse tipologie di investimento delle Misure 121 e 123A potrebbe avere il vantaggio di orientare maggiormente, ed in maniera mirata, gli investimenti verso priorità settoriali strategiche delle imprese a monte e a valle della filiera.

Gli obiettivi connessi al miglioramento della qualità e dei sistemi di gestione della qualità dei prodotti sono stati raggiunti. Gli investimenti realizzati con tali finalità hanno avuto un peso del 21% sul totale ed hanno riguardato il 55% dei beneficiari. I volumi dei prodotti di qualità sono cresciuti del 16,9% rispetto allo scenario ante intervento.

La Misura ha avuto un importante ruolo nel supporto agli investimenti per il miglioramento dell'efficienza energetica, la produzione di energia rinnovabile e, in modo particolare, il miglioramento degli impatti ambientali. Il 28% del totale degli investimenti realizzato dalle imprese è riconducibile a tali finalità.

La competitività delle imprese agroalimentari beneficiarie degli aiuti, Misurata in termini di valore aggiunto lordo, è migliorata nel periodo considerato. I valori di efficienza medi di spesa sono stati inferiori a quelli stimati in ante intervento: ad ogni euro di valore aggiunto fa riferimento € 1,9 di investimento realizzato dalle imprese beneficiarie, contro un valore stimato di € 1,3. Confrontando le due modalità di attivazione della Misura, la performance migliore è attribuibile alle imprese finanziate nell'ambito dei progetti integrati (€ 1,7). Sebbene la crescita del valore aggiunto non abbia raggiunto il valore target prefissato, è stata molto più consistente di quella rilevata dall'Istat per le industrie alimentari, delle bevande e del tabacco venete (+7,2%), valore in linea con le risultanze dell'indagine controfattuale per la rilevazione dell'effetto netto (+8,8%).

Gli aiuti hanno contribuito a migliorare l'efficienza economica dell'impresa nel suo complesso; tuttavia si registra un incremento dei costi unitari, dovuti in particolar modo all'incremento dei costi associati alla forza lavoro a cui, probabilmente, le imprese hanno dovuto ricorrere per far fronte ai maggiori volumi di produzione. L'analisi controfattuale, infatti, evidenzia un incremento medio di 2,2 ETP per ciascuna impresa beneficiaria, contro 1,1 ETP rilevato nelle imprese del gruppo controfattuale. Alla crescita degli occupati ha fatto seguito un miglioramento della produttività del lavoro in entrambi i gruppi a confronto, con un incremento netto della produttività del 7,7% a vantaggio delle imprese beneficiarie.

V. Gli effetti della SottoMisura 123F) Accrescimento del valore aggiunto dei valori forestali (la risposta alla Domanda valutativa comune)

Domanda valutativa **C15 Come e quanto la misura ha contributo a migliorare la competitività dei beneficiari? C20 Quali altri effetti, inclusi quelli correlati con gli altri obiettivi/assi sono collegati alla implementazione di questa misura (indiretti, effetti positivi/negativi sui beneficiari, non beneficiari, livello locale)?**

Criteri e giudizio sintetico	Indicatori	Valore realizzato
Criterio 1. Gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito ad aumentare la diversificazione della produzione delle aziende forestali	Innovazione di prodotto:	
	Aziende che hanno diversificato la produzione	46%
Giudizio sintetico: Soddisfacente per quanto riguarda tutti gli indicatori, dal momento che l'innovazione è stata riscontrata con percentuali interessanti a prescindere dalla	Aziende che hanno aumentato la produzione	61%
	Innovazione di processo:	

Criteri e giudizio sintetico	Indicatori	Valore realizzato
naturale propensione all'investimento rilevata.	Aziende che hanno diversificato il parco macchine	78%
	Aziende che hanno aumentato l'automazione	40%
Criterio 2. Gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la qualità dei prodotti agricoli e forestali *Giudizio sintetico: Soddisfacente per quanto riguarda l'aver aumentato il valore aggiunto dei prodotti grazie ad una maggiore qualità. Non soddisfacente rispetto alla decisione di rinnovare la certificazione di catena di custodia nel quadro delle certificazioni volontarie di gestione forestale sostenibile*	Aziende che hanno aumentato gli standard qualitativi della produzione	50%
	Aziende che hanno elevato il valore aggiunto dei prodotti venduti	50%
	Aziende che prevedono di rinnovare la certificazione COC	37%
Criterio 3. Gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a rafforzare l'accesso al mercato e la quota di mercato delle aziende forestali in settori come le energie rinnovabili *Giudizio sintetico: Soddisfacente*	Aziende che hanno aumentato la produzione nel settore legno-energia (L-E)	66%
Criterio 4. Gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito ad aumentare la competitività delle aziende forestali *Giudizio sintetico: Soddisfacente dal momento che tute le variabili di indagini sono aumentate, in un contesto di settore che invece è mediamente peggiorato.*	Aumento di valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie ('000 €)	m€ 3.513
	Produttività del lavoro - Aumento di valore aggiunto lordo per equivalente tempo pieno (€/ ETP)	€/UL 8.032
	Return on sales (ROS)	0,5%
*Criterio 5 (specifico regionale).*Gli investimenti sovvenzionati garantiscono un adeguata ricaduta sui produttori di base della materia prima *Giudizio sintetico: Contributo limitato, gli aumenti di prezzo sono attribuibili maggiormente all'arrivo di ditte austriache (conifera) o alla presenza di operatori che competono per l'acquisto di boschi (ceduo)*	Variazione percentuale del prezzo di macchiatico di tronchi per legname da lavoro	+16%
	Variazione percentuale del prezzo di macchiatico di tronchi per legna da ardere	+41%

Criterio 1: **Gli *Investimenti sovvenzionati hanno contribuito ad aumentare la diversificazione della produzione delle aziende forestali***

Il criterio diversificazione è stato analizzato distinguendo tra innovazioni di prodotto e di processo. Per l'innovazione di prodotto la misura viene valutata rispetto a: i) la diversificazione dei prodotti, ii)il rafforzamento di produzioni diversificate osservando l'incremento di produzione. Rispetto alla innovazione di processo gli indicatori scelti sono: i) la diversificazione dei macchinari, ii) l'automazione dei processi produttivi che prima venivano svolti manualmente. Nella tabella successiva sono riportati i risultati per tali indicatori come numero di aziende che hanno diversificato nell'uno o nell'altro senso espresso in termini assoluti e percentuali rispetto all'universo di riferimento.

Tipologia di innovazione	Indicatore	Variazione pre-post (N° beneficiari e % su universo)	
Innovazione di prodotto	Diversificazione delle produzioni realizzate	24	46%
	Aumento della produzione	32	61%
Innovazione di processo	Diversificazione dei macchinari	40	78%
	Automazione	21	40%

Nel corso della programmazione, le imprese che hanno diversificato la produzione sono risultate mediamente il 46% della popolazione di indagine. La diversificazione di prodotto ha riguardato soprattutto le imprese dell'industria del legno. La principale direzione è stata verso la vendita degli scarti delle lavorazioni, tal quali o trasformati in azienda. La domanda per consumo domestico di questo tipo produzioni è cresciuta in questi anni in risposta all'aumento generalizzato del prezzo dell'energia e al perdurare della crisi. Relativamente alle aziende operanti nella prima trasformazione del comparto Legno-Energia la diversificazione ha riguardato la

trasformazione di scarti delle utilizzazioni o di biomassa di risulta da diradamenti per la produzione di cippato.

Complessivamente le aziende che hanno rafforzato la propria produzione diversificata sono il 61%. A causa della eterogeneità di produzioni realizzate dai soggetti beneficiari e alla difficoltà di rilevazione delle quantità vendute, l'indagine non è riuscita a fornire risultati in termini di volume di tali variazioni. Si ritiene che le imprese finanziate nel comparto del legno da lavoro abbiano mantenuto mediamente costante la produzione principale; gli aumenti rilevati riguardano la vendita o il riutilizzo degli scarti di lavorazione per realizzare nuove produzione. I maggiori aumenti in volume sono da attribuirsi a quest'ultime tipologie di azienda.

Gli investimenti effettuati in questi anni dalle imprese beneficiarie hanno sortito un risultato interessante anche in termini di innovazione di processo. Le imprese che hanno diversificato il proprio parco macchine sono il 78% della popolazione. I nuovi impianti hanno accresciuto l'automazione di processi, che prima venivano svolti manualmente, nel 40% dei beneficiari. Tali tipologie di investimenti hanno ricadute positive sulla produttività, ma anche sulla salute e sicurezza degli ambienti di lavoro. Un'altra innovazione di processo osservata è stata quella di internalizzare processi che precedentemente venivano affidate a ditte esterne.

La formulazione di un giudizio sintetico circa il contributo della misura sulla diversificazione parte dal presupposto che la decisione di acquistare di nuove tipologie di macchinari e di orientarsi verso nuove produzioni siano state strettamente legate a singole decisioni imprenditoriali, piuttosto che da mutazioni delle condizioni di mercato. A questo proposito sono state raccolte le risposte ai quesiti "avrebbe investito lo stesso se non vi fosse stata la misura di sviluppo rurale? Se si, avrebbe investito la medesima cifra o una cifra diversa?

I risultati sulla propensione all'investimento indicano che poco più della metà dei soggetti avrebbe investito a prescindere della presenza della misura, gli altri non avrebbero fatto l'investimento perché troppo impegnativo.

Le percentuali di aziende che hanno innovato tra prima e dopo la politica sono in parte dovute alla tendenza spontanea degli imprenditori ad investire ed innovare la propria azienda ed in parte sono dovute alla presenza della misura. Il giudizio sull'impatto della misura è stato formulato considerando contemporaneamente le percentuali di innovazione e di propensione all'investimento.

Complessivamente si ritiene che il contributo della misura alla diversificazione sia stato pienamente soddisfacente per quanto riguarda tutti gli indicatori, dal momento che l'innovazione è stata riscontrata con percentuali interessanti a prescindere dalla naturale propensione all'investimento rilevata.

Criterio 2: ***Gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la qualità dei prodotti agricoli e forestali***

La valutazione della qualità dei prodotti forestali in termini di caratteristiche tecnologiche o di prestazioni dei materiali supera chiaramente le finalità della presente indagine. Nell'ambito del quesito, il primo indicatore presentato ha previsto il conteggio di quelle aziende che hanno verosimilmente aumentato la qualità degli standard produttivi sulla base dell'analisi delle tipologie di investimento. Il risultato dell'indagine è che il 37% dei beneficiari indagati hanno aumentato gli standard qualitativi pari a 12 beneficiari. I maggiori standard qualitativi sono legati all'introduzione di centri di tagli a controllo numerico che sono in grado di realizzare in modo più preciso lavorazioni che prima erano eseguite manualmente. Maggiori standard qualitativi sono stati raggiunti dalle imprese appartenenti al settore dell'industria del legno dal momento che si sono adeguate alla normativa per la marcatura CE di travi ad uso strutturale e, nel comparto dell'imballaggio, per aver ottenuto la certificazione FTOK.

Un secondo aspetto interessante riguarda la vendita di prodotti a maggior valore aggiunto, in particolare nel comparto legno energia. Grazie ad alcune tipologie di investimenti finanziati consentono alle imprese di trasformare scarti di lavorazione e poter vendere nuovi prodotti. Nel complesso tali aziende sono il 50% pari a 16 aziende e si riferiscono ad aziende che hanno investito su macchinari per la produzione di cippato da scarti di utilizzazione, di tronchetti si segatura compressa ed altri impianti destinati alla lavorazione della biomassa.

Innovazione di prodotto	Variazione pre-post (N° beneficiari e % su universo)	
Numero di aziende che hanno aumentato gli standard qualitativi della produzione	26	50%
Numero di aziende che hanno elevato il valore aggiunto dei prodotti venduti	26	50%
Numero aziende che prevedono di rinnovare la certificazione COC	19	37%

Infine sono state indagate le nuove opportunità e il grado di soddisfazione riguardo all'adozione di una certificazione di Catena di Custodia specifica per i prodotti di origine legnosa. La certificazione COC era un prerequisito di cui l'azienda doveva disporre per partecipare al finanziamento. Dall'indagine campionaria risulta che lo schema di certificazione scelto dalle imprese è stato unicamente il Programm for Endorsement of ForestCertification PEFC. Le imprese che prevedono di rinnovare la certificazione COC sono il 37% per un totale di 12 imprese. Nella tabella successiva sono riportati i risultati di un analisi sul peso di 4 possibili motivi che potrebbero guidare la scelta da parte dell'imprenditore di adottare una certificazione COC. Il peso è misurato su una scala da 1 a 5 (scala likert); i risultati sono presentati in ordine decrescente. La motivazione relativa al maggior punteggio in graduatoria sui bandi pubblici ha avuto chiaramente il punteggio più elevato dal momento che la certificazione era un prerequisito per accedere alla politica e le aziende non se ne erano ancora dotate. La possibilità di avere nuovi sbocchi sul mercato ha raggiunto un punteggio medio di 2,5. Tale risultato è presumibilmente legato alla ridotta domanda di materiale certificato soprattutto in comparti come il legno-energia e le produzioni di imballaggio. I punteggi più bassi li hanno ottenuti le motivazioni legate alle ricadute positive sulla gestione forestale o specifiche richieste imposti da proprietari forestali.

Motivazioni alla base della scelta di certificarsi (scala likert: 1 – 5):	Media
Maggiore punteggio graduatoria bandi pubblici	4,12
Possibilità di avere nuovi sbocchi a livello di mercato	2,5
Ricadute positive sulla gestione forestale	1,87
Presenza di requisiti imposti dai proprietari forestali	1,5

L'aumento della qualità dei prodotti è legato prevalentemente all'introduzione di nuovi impianti, quindi dipende dal tipo di investimento effettuato. La misura, pertanto, ha contribuito nel senso che nella situazione controfattuale circa la metà dei beneficiari non avrebbe fatto l'investimento.

Relativamente all'aspetto della certificazione di prodotto proveniente da foreste gestite secondo gli standard FSC e PEFC, la misura ha contribuito a diffondere la certificazione PEFC. Tuttavia vi sono stati dei limitati benefici a livello di mercato e solo in alcuni comparti. La motivazione che spinge a certificarsi è legata alla maggiore possibilità di accedere a bandi pubblici e viene avvertita da molti soggetti solo come un costo aggiuntivo.

Criterio 3: ***Gli investimenti sovvenzionati hanno rafforzato l'accesso al mercato e la quota di mercato delle aziende forestali in settori come le energie rinnovabili***

Per il finanziamento di interventi con la specifica finalità di rafforzare l'accesso al mercato e in linea generale aumentare la produzione in settori come le energie rinnovabili è stata prevista un'azione specifica (azione 2) della misura 123F. A tale azione hanno partecipato ditte prevalentemente impegnate nell'attività di utilizzazione boschiva. Le tipologie di investimenti effettuati sono state la creazione di piazzali e strutture per il deposito e l'essicazione del materiale e l'acquisto di linee di produzione (si rimanda al capitolo 2 Misura 122

e Sottomisura 123F per maggiori dettagli sulle tipologie di investimenti effettuati). In maniera inferiore, anche le imprese dell'industrie del legno hanno investito nel settore delle energie rinnovabili allo scopo di riutilizzare gli scarti della segheria elevandone il contenuto di valore aggiunto (es. Tronchetti di segatura compressa, Pellet ecc.). Complessivamente i beneficiari che hanno aumentato le produzioni di L-E sono risultate il 66% per un totale di 34 aziende. Non si possiedono dati a sufficienza per fornire statistiche sui volumi.

Indicatore	Variazione pre-post (N° beneficiari e % su universo)	
Aumento della produzione nel settore delle energie rinnovabili	34	66%

A titolo descrittivo si riportano una serie di osservazioni, raccolte durante l'indagine svolta presso le imprese beneficiria. E' cresciuta la domanda di biomassa per fini energetici sia grezza, sia trasformata a prodotto finito. Per esempio le imprese dell'industria del legno possono rispondere alla richiesta degli scarti della segagione (refili, zoccoli ecc.) anche per consumo domestico. La domanda di questi prodotti non esisteva all'inizio della programmazione. Ancora limitata a poche imprese l'adozione di macchinari per la lavorazione di segatura.

Qualche intervento ha riguardato la conversione impianti termo-sanitari per l'utilizzo degli scarti di lavorazione a scopi di riscaldamento o di essiccatoi di tavole e legname per l'imballaggio.

Relativamente alla legna da ardere per consumo domestico, l'aumento della domanda sta indirettamente spingendo nuovi operatori ad entrare nel mercato fino a saturare il mercato. L'attuale struttura del mercato è costituita da un elevato numero di operatori che vendono annualmente ridotte quantità legna. La possibilità di importare dall'estero tronchetti di legna in bancali a prezzi competitivi, consente a commercianti di vari settori di vendere piccole quantità di legna da ardere come extra attività.

Un fenomeno più complesso da analizzare è invece rappresentato dall'ingresso nel mercato di nuovi operatori che utilizzano boschi per la produzione di legna da ardere, rappresentati in parte da aziende agricole che durante la stagione invernale, quando l'attività agricola è ridotta, lavorano nei boschi cedui riuscendo ad essere più competitive rispetto alle ditte di utilizzazione.

Complessivamente il giudizio sul contributo della misura a rafforzare l'accesso e la quota di mercato delle aziende forestali nel comparto legno-energia è stato soddisfacente, per l'elevata percentuale di aziende che hanno aumentato la produzione, a seguito di una maggiore domanda.

Criterio 4: ***Gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito ad aumentare la competitività delle aziende forestali e a migliorare l'efficienza nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e forestali***

I criteri presi a riferimento per valutare se la misura ha contribuito a migliorare la competitività e l'efficienza nella trasformazione del settore forestale sono stati valutati in modo unito nello stesso capitolo. Gli indicatori sono: il valore aggiunto (VA), la produttività del lavoro e il *return on Sales* (ROS). Il VA e il ROS sono stati determinati elaborando le voci dei prospetti di conto economico forniti dai beneficiari. La produttività è il rapporto tra VA e le unità di lavoro a tempo pieno.

Per giungere ad esprimere un giudizio ci si è trovati subito limitati dal problema di non disporre di fonti di dati su soggetti non beneficiari di misura che potessero rappresentare un gruppo di confronto. Le indagini riguardano infatti i soli beneficiari di misura, per i quali sono stati raccolti dati sulle variabili di interesse in anni *pre* e *post* intervento. Tuttavia le performance delle imprese possono venire influenzate da molteplici fattori esogeni e che determinano la cosiddetta dinamica spontanea della variabile di interesse; tali fattori possono, inoltre, variare nel tempo e modificare l'inclinazione del trend. Ignorare tale dinamica ed attribuire alla sola politica le variazioni *pre-post* osservate conduce ad una stima poco plausibile dell'impatto. Tale inconveniente può essere superato con varie strategie di valutazione come la *Difference-in-difference* , meglio se combinate con tecniche statistiche di *Matching*; tali strategie di valutazione si adattano bene alla

tipologia di politica misura del PSR. Tuttavia, a causa della nota mancanza di sistematiche indagini sul settore foresta-legno-energia, in particolare sui i primi anelli della filiera, ci si trova nell'impossibilità di disporre di dati su soggetti non beneficiari che invece sono necessari per poter applicare le tecniche sopramenzionate.

I risultati economici di imprese di trasformazione sono chiaramente influenzate da molteplici fattori esterni alle politiche che sono, tra l'altro, variati significativamente nel corso del periodo di programmazione, per via della crisi economica ancora pesantemente in atto. Si giungerà ad un giudizio sul successo o non successo della misura 123F confrontando qualitativamente l'andamento delle variabili stimate dall'indagine sui beneficiari con delle variabili ritenute indicatrici dell'andamento spontaneo del settore delle imprese di trasformazione.

Il settore foresta-legno ha avuto, in generale, una contrazione. Il settore legno-arredo-edilizia ha visto diminuire il fatturato da 33.000 M€ nell'anno 2009 a 27.000 M€ nell'anno 2014 con una variazione pari al -18%. Le imprese del settore sono passate da 70.000 unità, nel 2009, a 66.000 unità nel 2014 (- 5,7%) (CREA, Annuario dell'agricoltura italiana 2014 – Foreste e filiere dei prodotti forestali legnosi). Dal momento che la maggior parte dei beneficiari di misura sono localizzati in provincia di Belluno si ritiene opportuno citare che nel opportuno nel decennio 2004 – 2014 le imprese artigiane nel bellunese sono diminuite del 10%.

La seconda analisi condotta riguarda invece l'andamento dei prezzi dei principali fattori variabili dell'impresa di utilizzazione, prendendo in considerazione quelli che pesano maggiormente a livello di conto economico, già analizzati nell'analisi della Misura 122 e di seguito brevemente richiamati.

La materia prima per le imprese di trasformazione viene per lo più acquistata come tronchi nel comparto del legname da lavoro e nel comparto legno-energia come bosco in piedi. La sezione che si occupa di foreste e prodotti legnosi in ISTAT fornisce un dato medio di prezzi ogni 5 anni; i prezzi secondo questa fonte sono rimasti invariati.

Una seconda voce da considerare sono i costi dei carburanti, in particolare da trazione e dell'energia. Tra gli anni 2007-09 i prezzi sono scesi con un prezzo medio di 1,20 €/l. Successivamente sono aumentati e tra il 2011-14 hanno oscillato intorno al valore di 1,62€/l. L'aumento è stato circa del 40%. Allo stesso modo sono aumentati gli altri costi per l'energia. Un costo aumentato per la maggior parte delle imprese riguarda l'adozione di sistemi di certificazione forestale; il costo della certificazione si aggira attorno a 1000 €/anno.

Analizzando le componenti positive, le ditte intervistate dichiarano che i prezzi di vendita sono rimasti mediamente costanti. Durante gli anni di crisi è calata la domanda del comparto del legname da lavoro. La domanda di legname da carpenteria ed edilizia in genere risente della crisi del settore edile; in aggiunta le travi in legno massiccio sono state praticamente sostituite dalle travi in lamellare, importate da Austria e Germania. Di fatto non esistono in Veneto ditte di produzione di travi lamellari di piccole dimensioni per le coperture edilizie. La crisi dell'edilizia e i cambiamenti strutturali del mercato del legno-arredo ha fatto calare bruscamente la richiesta di legnami di pregio. L'unico comparto che ha aumentato la produzione è quello dell'imballaggio; i prezzi del legname franco segheria per l'imballaggio sono infatti tra i pochi ad essere aumentati. L'imballaggio non è tuttavia un prodotto con un particolare valore aggiunto e le imprese italiane si trovano a confrontarsi con la competizione di quelle dei vicini paesi dell'est-europa.

Il mercato della legna da ardere è caratterizzato, allo stesso modo, da un prezzo di vendita reale sostanzialmente costante da 20 anni a questa parte. Inoltre, anche le aziende agricole si stanno orientando verso la vendita di legna da ardere, con minori prezzi di vendita al consumatore finale e in misura tale da condizionare il mercato della legna da ardere e i prezzi di macchiatico dei boschi privati.

Infine, la produzione del cippato ha beneficiato per alcuni anni di prezzi in crescita, mentre attualmente stanno diminuendo; l'andamento del prezzo è strettamente legato a quello dei carburanti e alle politiche energetiche messe in atto dal governo.

Al contesto appena descritto vanno pertanto rapportati i risultati ottenuti dall'indagine rispetto ai criteri di gudizio. Il principale preso a riferimento per valutare se la misura ha contribuito a migliorare la competitività del settore forestale è il valore aggiunto (VA). Il VA è stato determinato elaborando le voci dei prospetti di

conto economico forniti dai beneficiari. Nella seguente tabella vengono riepilogati le stime riportate all'universo, espressi in migliaia di euro tra prima e dopo la politica. Le rilevazioni dirette hanno evidenziato una crescita complessiva di oltre ai 3.500 m€, passando da 7,5 milioni di euro a oltre 11 milioni. Occorre precisare che le medie riportate all'universo si accompagnano ad elevati valori di deviazioni standard.

Indagine	Pre	Post	Variazione
Valore aggiunto	m€ 7.562	m€ 11.075	m€ 3.513
Produttività	€/UL 34.923	€/UL 42.955	€/UL 8.032
ROS	2,3%	2,8%	0,5%

Un altro criterio preso in considerazione nella valutazione è il rapporto tra il VA e le unità di lavoro a tempo pieno o indicatore della produttività del lavoro. Mediamente le imprese beneficiarie hanno aumentato la loro produttività di 8.032 €/UL, passando da 34.923 €/UL a 42.955 €/UL.

Durante l'attività di indagine è emersa la presenza di imprese con produttività iniziali nettamente differenti, quindi una parte del campione comprendeva imprese già strutturate con produttività elevate e un'altra parte imprese poco o meno strutturate con produttività inferiori. L'incremento della produttività registrato è da attribuire in modo prevalente a quest'ultimo gruppo che attraverso gli investimenti ha raggiunto i livelli di produttività delle imprese strutturate. Le imprese già strutturate, invece, con gli investimenti hanno mantenuto costanti i livelli di produttività sebbene il costo di tutti i fattori produttivi sia aumentato, in particolare quello per i carburanti e per l'energia. Se ne deduce che il programma degli investimenti attuato dalle imprese beneficiarie ha contribuito alla razionalizzazione e riduzione dei costi di produzione, con effetti positivi anche immediati sulle performance economiche.

I livelli di produttività del lavoro del comparto conseguiti (circa 43.000 €/UL) appaiono tuttavia non pienamente sufficienti rispetto agli investimenti effettuatti, in modo particolare nel comparto delle industria del legno. Tale affermazione è in parte confermata dall'osservazione del successivo indicatore, il Return On Sales (ROS), che misura il rapporto tra la produzione lorda vendibile e il reddito operativo. Tra il 2009 e il 2014 le imprese beneficiarie sono passate da 2,3% a 2,8%. Tale aumento è in proporzione limitato se confrontato con i risultati dei precedenti due criteri. Gli investimenti strutturali hanno aumento la produttività del lavoro, ma anche i costi fissi di ammortamento e di interesse sul capitale investito; inoltre le imprese hanno accresciuto la loro forza lavoro assumendo nuovi dipendenti. Le prime stime sul Valore aggiunto indicano che il fatturato è più che aumentato rispetto a costi generali e specifici, tuttavia il margine non compensa in egual modo l'aumento del costo del lavoro e degli altri costi fissi.

In base alle osservazioni effettuate si giunge ad esprimere un giudizio sintetico sui criteri selezionati basato essenzialmente su analisi di tipo qualitativo. L'impatto della misura 123F è giudicato soddisfacente dal momento che tutte le variabili di indagine sono aumentate, in un contesto di settore che invece è mediamente peggiorato. Si riporta nella seguente tabella un riepilogo tra i risultati dell'indagine e quelli delle variabili scelte come descrittive di un contesto di confronto indicativo del contro fattuale.

<table>
<tr><th colspan="3">Impattomisura 123F</th></tr>
<tr><th>Indagine</th><th>Giudizio</th><th>Contesto di confronto</th></tr>
<tr><td>Il valore aggiunto è aumentato in entrambe le indagini</td><td>Soddisfacente</td><td rowspan="3">Le principali voci di costo sono aumentate.
I prezzi di vendita sono stagnanti.
Il fatturato nel settore legno-arredo in Italia è calato del 18%. Il numero di operatori del settore è diminuito del 5,7%.
In provincia di Belluno, dove si concentrano la maggior parte di imprese beneficiarie, negli ultimi 10 anni il numero degli artigiani è diminuito del 10%.</td></tr>
<tr><td>La produttività del lavoro a livello di universo di beneficiari è aumentata, tuttavia, al suo interno vi sono differenze riconducibili alla dimensione iniziale delle ditte. Nelle imprese più piccole la variazione è stata maggiore</td><td>Soddisfacente</td></tr>
<tr><td>Il ROS è aumentato.</td><td>Soddisfacente</td></tr>
</table>

Il giudizio sintetico sull'impatto della misura 123F rispetto agli di indicatori sopra riportati è pertanto pienamente soddisfacente.

Criterio 5 (specifico regionale): ***Gli investimenti sovvenzionati garantiscono un adeguata ricaduta sui produttori di base della materia prima***

Come domanda aggiuntiva da parte della regione Veneto è stato chiesto di valutare le ricadute economiche sui produttori di materia prima degli investimenti finanziati presso le aziende di trasformazione del legno. Come indicatore proposto per valutare questo aspetto si è fatta una raccolta sistematica dei prezzi di macchiatico presenti sui documenti di vendita recuperati sia nel corso delle indagine svolte tra la fine del 2012 e l'inizio del 2014 aventi come popolazione i beneficiari della misura 122 e 123F. Sebbene non si sia riusciti ad avere una serie storica completa sui prezzi di macchiatico si riporta nella tabella seguente una stima della media dei prezzi nel triennio 2007-2009 e del triennio 2011-2013. La maggior parte di dati a disposizione riguardano la fine della serie storica analizzata, in quanto più facilmente rilevabile. I prezzi sono distinti rispetto al comparto più probabile cui saranno destinate le piante in piedi. I prezzi di macchiatico delle conifere destinate a legname da lavoro sono passati da una media di 50 €/m^3 a 58 €/m^3 con un aumento percentuale del 16%. In linea generale, il mercato del legname premia la scala e la possibilità di impiego di meccanizzazione specializzata e quindi gli aumenti più significativi corrispondono alle imprese di produzione forestale di medie/grandi dimensioni. Tra i piccoli proprietari forestali i prezzi sono decisamente inferiori, compresi tra i 30 €/m^3 e i 40 €/m^3. All'aumento dei prezzi hanno contribuito anche fattori di mercato, per esempio la crescente partecipazione di ditte austriache e della val Pusteria alle aste di vendita dei lotti di comuni e regole. Le imprese indagate concordano nel dire che tale migrazione sia legata dalla concomitanza tra un aumento della domanda di materia prima da parte dell'industria di produzione del lamellare in Austria e una politica di maggiore controllo sui prelievi interni, che indirettamente può orientare alcune ditte al taglio fuori dai confini nazionali. Relativamente alla legna da ardere si stima un incremento di prezzo di macchiatico pari al 41%. I prezzi medi sono passati da 1,93 €/q.le a 2,73 €/q.le. L'aumento dei prezzi della legna da ardere è in parte imputabile alla crescente domanda da parte dei consumatori finali. Tuttavia, non bisogna sottovalutare le conseguenze che potrebbe avere l'aumento del numero di operatori sul mercato del legno e sui prezzi di macchiatico ai proprietari forestali.

Comparto di destinazione più probabile	Prezzi macchiatico (media 2007-09)		Prezzi macchiatico (media 2011-13)		Variazione
	Conifere	Latifoglie	Conifere	Latifoglie	
Industria del legno (€/mc)	50 €/mc (7,94)	n/d	58 €/mc (25,62)	n/d	+16%
Legno-Energia (€/mc)	n/d	1,93 €/q.le (1,33)	2,73 €/q.le (0,25)		+41%

Si ritiene che gli investimenti effettuati abbiano pertanto avuto una limitata ricaduta sui produttori di base di materia prima.

VI. Sintesi e considerazioni conclusive SottoMisura 123F) Accrescimento del valore aggiunto dei valori forestali

La Sottomisura 123F ha finanziato investimenti strutturali su un insieme di imprese particolarmente eterogeneo sia per tipologia, sia per dimensione. Il giudizio sul contributo della misura è stato positivo per la maggior parte dei criteri indagati, in modo particolare rispetto all'innovazione di processo e prodotto. Appare meno evidente il contributo della misura rispetto ai criteri di competitività, efficienza di trasformazione e produttività.

La difficoltà di apprezzare l'effetto della misura è mascherato o fortemente alterato dalle mutazioni strutturali del mercato avvenute negli ultimi anni. Si delineano sommariamente due situazioni: le imprese dell'industria del legno le quali attendono una ripresa della domanda e del mercato e le imprese del legno-energia che, a seconda dei casi, attendono l'intervento dei soggetti competenti nel definire una politica energetica chiara e stabile nel tempo.

Nel settore foresta-legno è in atto da vari anni una progressiva contrazione, determinata da prezzi pressoché costanti della materia prima legno a fronte di aumenti dei prezzi degli altri fattori produttivi. Le imprese beneficiarie che sembrano avere minori incertezze sul futuro sono quelle che hanno puntato sull'automazione e il marketing, tali realtà sono imprese strutturate che operano nel comparto del legname da lavoro. Le imprese che operano nel comparto legno energia sembrano invece in maggiore difficoltà, a causa della marcata competività dei prezzi di vendita al consumo e, dal lato degli acquisti della materia prima, della scarsa capacità contrattuale di approvvigionamento di lotti di grandi dimensioni.

Misura 124 - *Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo, alimentare e forestale*

Misura 124 "Cooperazione per lo Sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie"				
Descrizione generale	La Misura 124 ha promosso la realizzazione di progetti di sviluppo pre-competitivo di durata non superiore a 30 mesi, non ancora avviati. Per sviluppo pre-competitivo si intende la concretizzazione dei risultati delle attività di ricerca in un piano, un progetto o un disegno relativo a prodotti, processi produttivi o servizi nuovi, modificati, migliorati, nella fase precedente alla immissione sul mercato, compresa la creazione di prototipi. E' stato previsto un contributo in conto capitale del 70% delle spese ammesse, per un importo massimo di contributo pari a Euro 175.000 per progetto.			
Modalità attuative				
Utilizzazione delle risorse finanziarie al 31/12/2015	Pagamenti € 11.348.000 pari al 99,8% della dotazione finanziaria impegnata (€ 11.363.636)			
Numero di progetti finanziati e importo concesso per azione/tipologia di intervento	n. 82 domande finanziate risorse impegnate € 11.363.636			
Indicatori di output	Indicatori	Valore realizzato (A)	Valore obiettivo (B)	Efficacia A/B
	Numero di iniziative di cooperazione sovvenzionate	82	72	114%
	Volume totale di investimenti (000Euro)	11.348	11.364	99,9%
Indicatori di risultato	Indicatori	Valore realizzato (A)	Valore obiettivo (B)	Efficacia A/B
	Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche (n.)	1.430	1.574	90,85%
	Aumento del valore aggiunto lordo agricolo nelle aziende beneficiarie ('000 €)	nd	7.657	-

I. Valutazione (ex-post) della logica di intervento

La valutazione ex-post della logica di intervento pone il proprio focus al momento conclusivo del periodo di attuazione del programma in modo da contribuire alla verifica della consistenza delle ipotesi iniziali sulle quali la logica di intervento stessa si è basata, alla luce degli esiti del processo di attuazione e dei suoi effetti.

In particolare l'esigenza valutativa in fase di analisi ex post è quella di formulare un confronto multilivello per rivalutare a posteriori coerenza e validità dell'architettura attuativa della Misura, rispetto ad alcuni elementi chiave:

- l'adeguatezza e attualità a fine Programma dei fabbisogni individuati in fase di programmazione, sui cui la Misura andava a intervenire;
- la pertinenza degli *obiettivi* individuati in fase di programmazione per il soddisfacimento dei fabbisogni, in coerenza con gli obiettivi generali della politica di sviluppo rurale;
- L'impianto attuativo della Misura, compresi gli input finanziari destinati a produrre *effetti (risultati e impatti*) finalizzati al raggiungimento degli obiettivi dati.

Il quadro delle osservazioni valutative formulate discende da un approccio multidisciplinare, in termini di analisi e studio, in cui vengono posti in disamina sia i risultati dell'indagine diretta, che ha visto, nel tempo l'interlocuzione di diversi capofila e partner dei progetti conclusi, unitamente ad un'analisi nelle dinamiche di cambiamento del contesto socio-economico di riferimento. Il quadro evolutivo osservato è racchiuso nel lasso di tempo a partire dalla fase programmatica del PSR 2007/2013, in cui si evidenziava un sistema complesso nelle dinamiche di trasferimento delle innovazioni, su scala regionale, fino ad arrivare a formulare osservazioni sulle dinamiche di contesto, come evolute anche in seguito all'incidenza dei risultati e degli impatti del PSR, in particolare della Misura 124.

La situazione di contesto mantiene la strutturazione del quadro programmatico iniziale. Da un lato c'è il sistema della domanda, con le imprese (e le loro aggregazioni) che, comunque, parzialmente, sono

impegnate nella produzione della ricerca applicata, con risultati incorporati negli stessi fattori di produzione e con un sistema di trasferimento basato sulle reti di fornitura. Dall'altro c'è il sistema delle strutture di ricerca, impegnate sia nel campo della ricerca di base che in quella applicata relativa ad alcuni specifici settori dell'agricoltura (ad esempio quello economico, organizzativo, ecc.). Lo sviluppo delle imprese agricole dipende dalle risorse finanziarie, strategiche, organizzative dedicate alla ricerca, sia sul fronte pubblico che su quello privato.

Come si evince nel testo del PSR, nel settore agricolo regionale, "*la spesa per la ricerca e sviluppo (R&S) in agricoltura rappresenta lo 0,36% della produzione vendibile veneta, ma forma l'8,2% del totale nazionale (Inea, 2005). Lo stesso confronto, affrontato per occupato agricolo, mette in evidenza come la spesa del Veneto in R&S, pari a 186 euro, sia poco superiore alla media nazionale, ma a livello di spesa agricola complessiva il valore per occupato nazionale è più di 4 volte quello regionale*". Dall'analisi della composizione della spesa agricola, si evince che nel Veneto vengono premiate le attività in R&S.

La situazione prevalente è quella rappresentata da aziende che acquisiscono l'innovazione dall'esterno (reti di fornitura) e dove l'apporto imprenditoriale è prevalentemente rivolto a sviluppare innovazioni di tipo incrementale che non richiedono forti investimenti.

Il quadro dell'intero sistema della ricerca e sperimentazione va completato includendo in esso le strutture pubbliche extra-regionali, nonché le imprese private, presenti in settori produttivi diversi da quello agricolo, le cui attività hanno ricadute dirette o indirette anche sull'agro-industria del Veneto.

In generale, il sistema agricolo regionale, per quanto concerne le dinamiche di trasferimento delle innovazioni, presenta una bassa intensità di capitale umano, una insufficiente attività di ricerca e sviluppo che è causa e, al tempo stesso, effetto della specializzazione del settore nei comparti tradizionali. Tale situazione è infatti accompagnata dalla *presenza di una bassa propensione degli imprenditori per investimenti di medio lungo termine che sono per contro gli investimenti più promettenti nel settore agricolo. Solo in casi sporadici si riscontra anche nelle aziende di piccole dimensioni la presenza di processi innovativi endogeni*.

In questo contesto, al fine di diffondere l'innovazione sono stati definiti una serie di organismi, strumenti e prassi a supporto dei processi di trasferimento di innovazioni alle imprese. In regione sono attivi i Centri per l'Innovazione ed il Trasferimento Tecnologico (CITT), ossia, "*strutture di natura pubblica, privata o mista, che a fronte della domanda di innovazione delle imprese, mettono a disposizione un set articolato di servizi, tecnologie e conoscenze che costituisce l'offerta di innovazione disponibile*". Particolare attenzione è rivolta alle esigenze delle imprese di piccole e media dimensione. Inoltre, a fronte della generale frammentazione dell'offerta agricola, nel Veneto opera un tessuto di imprese cooperative agroalimentari, di consorzi ed associazioni e organizzazioni di produttori che svolgono un ruolo rilevante nella concentrazione dell'offerta e più in generale nell'organizzazione della produzione verso il mercato.

L'attivazione della Misura, quindi, è in linea con l'evoluzione del processo di policy in cui attori pubblici e privati si aggregano al fine di realizzare iniziative finalizzate alla diffusione e introduzione di innovazioni all'interno dei sistemi produttivi.

Sempre in termini di soddisfacimento dei fabbisogni, l'intento della Misura, nella sua formulazione e nelle modifiche intercorse nel tempo, in particolare in seguito alla revisione Healt Check, era quello di favorire uno sviluppo sostenibile dell'attività agricola e agroindustriale.

Tra gli ostacoli all'introduzione di innovazione il quadro di analisi focalizzato sui fabbisogni e sulle aspettative imprenditoriali, metteva in evidenza la scarsità di risorse finanziarie interne e gli eccessivi adempimenti burocratici, ma anche il rischio economico percepito come elevato e la mancanza di fonti di finanziamento esterne. *Tra i vantaggi che le imprese associano all'innovazione, figurano la riduzione dei costi, il miglioramento della qualità dei prodotti, l'aumento della produttività, l'ingresso in nuovi mercati, la diversificazione dell'attività, l'aggregazione tra imprese*. Nello specifico, prioritariamente, l'introduzione di innovazioni è finalizzata ad aumentare la produttività dei processi e a ridurre la manodopera, in un contesto che, comunque, premia in modo crescente l'aggregazione, l'imprenditorialità e il capitale umano, quindi l'innovazione non solo di prodotto, ma anche nei processi, nelle dinamiche relazionali e competitive. In tale contesto il ruolo chiave è svolto da Pivot di natura pubblica. Negli *Orientamenti Strategici Comunitari*

modificati e nel Regolamento (CE) n. 74/2009 viene rafforzato il ruolo strategico dell'innovazione nel contribuire allo sviluppo di tecnologie, prodotti e processi e il sostegno specifico all'innovazione per sostenere sforzi in materia di cambiamenti climatici, energie rinnovabili, gestione risorse idriche e biodiversità. Obiettivo del sostegno specifico all'innovazione è infatti quello di aumentare l'efficacia delle operazioni connesse alle "*nuove sfide*".

In sistemi economici complessi come quello veneto, però, le variabili di competitività e produttività locali sono interconnesse con dinamiche competitive di livello nazionale e internazionale. In tal caso è complesso isolare gli effetti diretti e osservare quanto impattino le dinamiche incentivanti di una singola Misura del PSR.

Un elemento di osservazione riguarda la mutazione delle situazioni di contesto, anche in seguito all'intervento delle singole misure del programma. Utilizzando come riferimento l'evoluzione degli Standard Output relativi alla dimensione economica è possibile riscontrare, nella serie storica che racchiude il periodo di attuazione del PSR 2007-2013, una contrazione evidente del numero di imprese con una dimensione sotto i 2.000 euro (con una flessione del -60,7%) e una crescita del 161,7% del numero di imprese con oltre 100mila euro di dimensione economica. La dimensione aziendale è un segnale nella direzione aggregativa ma anche diretta conseguenza dell'abbandono delle attività da parte delle imprese che non considerano competitive, né di sopravvivenza, le dimensioni produttive minori.

Misura 124 "Cooperazione per lo Sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie"				
Descrizione generale	La Misura 124 ha promosso la realizzazione di progetti di sviluppo pre-competitivo di durata non superiore a 30 mesi, non ancora avviati. Per sviluppo pre-competitivo si intende la concretizzazione dei risultati delle attività di ricerca in un piano, un progetto o un disegno relativo a prodotti, processi produttivi o servizi nuovi, modificati, migliorati, nella fase precedente alla immissione sul mercato, compresa la creazione di prototipi. E' stato previsto un contributo in conto capitale del 70% delle spese ammesse, per un importo massimo di contributo pari a Euro 175.000 per progetto			
Modalità attuative				
Utilizzazione delle risorse finanziarie al 31/12/2015	Pagamenti € 11.348.000 pari al 99,8% della dotazione finanziaria impegnata (€ 11.363.636)			
Numero di progetti finanziati e importo concesso per azione/tipologia di intervento	n. 82 domande finanziate risorse impegnate € 11.363.636			
Indicatori di output	Indicatori	Valore realizzato (A)	Valore obiettivo (B)	Efficacia A/B
	Numero di iniziative di cooperazione sovvenzionate	82	72	114%
	Volume totale di investimenti (000Euro)	11.348	11.364	99,9%
Indicatori di risultato	Indicatori	Valore realizzato (A)	Valore obiettivo (B)	Efficacia A/B
	Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche (n.)	1.430	1.574	90,85%
	Aumento del valore aggiunto lordo agricolo nelle aziende beneficiarie ('000 €)	nd	7.657	-

I. Valutazione (ex-post) della logica di intervento

La valutazione ex-post della logica di intervento pone il proprio focus al momento conclusivo del periodo di attuazione del programma in modo da contribuire alla verifica della consistenza delle ipotesi iniziali sulle quali la logica di intervento stessa si è basata, alla luce degli esiti del processo di attuazione e dei suoi effetti.

In particolare l'esigenza valutativa in fase di analisi ex post è quella di formulare un confronto multilivello per rivalutare a posteriori coerenza e validità dell'architettura attuativa della Misura, rispetto ad alcuni elementi chiave:

- l'adeguatezza e attualità a fine Programma dei fabbisogni individuati in fase di programmazione, sui cui la Misura andava a intervenire;

- la pertinenza degli *obiettivi* individuati in fase di programmazione per il soddisfacimento dei fabbisogni, in coerenza con gli obiettivi generali della politica di sviluppo rurale
- L'impianto attuativo della Misura, compresi gli input finanziari destinati a produrre *effetti (risultati e impatti*) finalizzati al raggiungimento degli obiettivi dati.

Il quadro delle osservazioni valutative formulate discende da un approccio multidisciplinare, in termini di analisi e studio, in cui vengono posti in disamina sia i risultati dell'indagine diretta, che ha visto, nel tempo l'interlocuzione di diversi capofila e partner dei progetti conclusi, unitamente ad un'analisi nelle dinamiche di cambiamento del contesto socio-economico di riferimento. Il quadro evolutivo osservato è racchiuso nel lasso di tempo a partire dalla fase programmatica del PSR 2007/2013, in cui si evidenziava un sistema complesso nelle dinamiche di trasferimento delle innovazioni, su scala regionale, fino ad arrivare a formulare osservazioni sulle dinamiche di contesto, come evolute anche in seguito all'incidenza dei risultati e degli impatti del PSR, in particolare della Misura 124.

La situazione di contesto mantiene la strutturazione del quadro programmatico iniziale. Da un lato c'è il sistema della domanda, con le imprese (e le loro aggregazioni) che, comunque, parzialmente, sono impegnate nella produzione della ricerca applicata, con risultati incorporati negli stessi fattori di produzione e con un sistema di trasferimento basato sulle reti di fornitura. Dall'altro c'è il sistema delle strutture di ricerca, impegnate sia nel campo della ricerca di base che in quella applicata relativa ad alcuni specifici settori dell'agricoltura (ad esempio quello economico, organizzativo, ecc.). Lo sviluppo delle imprese agricole dipende dalle risorse finanziarie, strategiche, organizzative dedicate alla ricerca, sia sul fronte pubblico che su quello privato.

Come si evince nel testo del PSR, nel settore agricolo regionale, "*la spesa per la ricerca e sviluppo (R&S) in agricoltura rappresenta lo 0,36% della produzione vendibile veneta, ma forma l'8,2% del totale nazionale (Inea, 2005). Lo stesso confronto, affrontato per occupato agricolo, mette in evidenza come la spesa del Veneto in R&S, pari a 186 euro, sia poco superiore alla media nazionale, ma a livello di spesa agricola complessiva il valore per occupato nazionale è più di 4 volte quello regionale"*. Dall'analisi della composizione della spesa agricola, si evince che nel Veneto vengono premiate le attività in R&S.

La situazione prevalente è quella rappresentata da aziende che acquisiscono l'innovazione dall'esterno (reti di fornitura) e dove l'apporto imprenditoriale è prevalentemente rivolto a sviluppare innovazioni di tipo incrementale che non richiedono forti investimenti.

Il quadro dell'intero sistema della ricerca e sperimentazione va completato includendo in esso le strutture pubbliche extra-regionali, nonché le imprese private, presenti in settori produttivi diversi da quello agricolo, le cui attività hanno ricadute dirette o indirette anche sull'agro-industria del Veneto.

In generale, il sistema agricolo regionale, per quanto concerne le dinamiche di trasferimento delle innovazioni, presenta una bassa intensità di capitale umano, una insufficiente attività di ricerca e sviluppo che è causa e, al tempo stesso, effetto della specializzazione del settore nei comparti tradizionali. Tale situazione è infatti accompagnata dalla *presenza di una bassa propensione degli imprenditori per investimenti di medio lungo termine che sono per contro gli investimenti più promettenti nel settore agricolo. Solo in casi sporadici si riscontra anche nelle aziende di piccole dimensioni la presenza di processi innovativi endogeni*.

In questo contesto, al fine di diffondere l'innovazione sono stati definiti una serie di organismi, strumenti e prassi a supporto dei processi di trasferimento di innovazioni alle imprese. In regione sono attivi i Centri per l'Innovazione ed il Trasferimento Tecnologico (CITT), ossia, "*strutture di natura pubblica, privata o mista, che a fronte della domanda di innovazione delle imprese, mettono a disposizione un set articolato di servizi, tecnologie e conoscenze che costituisce l'offerta di innovazione disponibile*". Particolare attenzione è rivolta alle esigenze delle imprese di piccole e media dimensione. Inoltre, a fronte della generale frammentazione dell'offerta agricola, nel Veneto opera un tessuto di imprese cooperative agroalimentari, di consorzi ed associazioni e organizzazioni di produttori che svolgono un ruolo rilevante nella concentrazione dell'offerta e più in generale nell'organizzazione della produzione verso il mercato.

L'attivazione della Misura, quindi, è in linea con l'evoluzione del processo di policy in cui attori pubblici e privati si aggregano al fine di realizzare iniziative finalizzate alla diffusione e introduzione di innovazioni all'interno dei sistemi produttivi.

Sempre in termini di soddisfacimento dei fabbisogni, l'intento della Misura, nella sua formulazione e nelle modifiche intercorse nel tempo, in particolare in seguito alla revisione Healt Check, era quello di favorire uno sviluppo sostenibile dell'attività agricola e agroindustriale.

Tra gli ostacoli all'introduzione di innovazione il quadro di analisi focalizzato sui fabbisogni e sulle aspettative imprenditoriali, metteva in evidenza la scarsità di risorse finanziarie interne e gli eccessivi adempimenti burocratici, ma anche il rischio economico percepito come elevato e la mancanza di fonti di finanziamento esterne. *Tra i vantaggi che le imprese associano all'innovazione, figurano la riduzione dei costi, il miglioramento della qualità dei prodotti, l'aumento della produttività, l'ingresso in nuovi mercati, la diversificazione dell'attività, l'aggregazione tra imprese*. Nello specifico, prioritariamente, l'introduzione di innovazioni è finalizzata ad aumentare la produttività dei processi e a ridurre la manodopera, in un contesto che, comunque, premia in modo crescente l'aggregazione, l'imprenditorialità e il capitale umano, quindi l'innovazione non solo di prodotto, ma anche nei processi, nelle dinamiche relazionali e competitive. In tale contesto il ruolo chiave è svolto da Pivot di natura pubblica. Negli *Orientamenti Strategici Comunitari modificati e nel Regolamento (CE) n. 74/2009 viene rafforzato il ruolo strategico dell'innovazione nel contribuire allo sviluppo di tecnologie, prodotti e processi e il sostegno specifico all'innovazione per sostenere sforzi in materia di cambiamenti climatici, energie rinnovabili, gestione risorse idriche e biodiversità*. Obiettivo del sostegno specifico all'innovazione è infatti quello di aumentare l'efficacia delle operazioni connesse alle "*nuove sfide*".

In sistemi economici complessi come quello veneto, però, le variabili di competitività e produttività locali sono interconnesse con dinamiche competitive di livello nazionale e internazionale. In tal caso è complesso isolare gli effetti diretti e osservare quanto impattino le dinamiche incentivanti di una singola Misura del PSR.

Un elemento di osservazione riguarda la mutazione delle situazioni di contesto, anche in seguito all'intervento delle singole misure del programma. Utilizzando come riferimento l'evoluzione degli Standard Output relativi alla dimensione economica è possibile riscontrare, nella serie storica che racchiude il periodo di attuazione del PSR 2007-2013, una contrazione evidente del numero di imprese con una dimensione sotto i 2.000 euro (con una flessione del -60,7%) e una crescita del 161,7% del numero di imprese con oltre 100mila euro di dimensione economica. La dimensione aziendale è un segnale nella direzione aggregativa ma anche diretta conseguenza dell'abbandono delle attività da parte delle imprese che non considerano competitive, né di sopravvivenza, le dimensioni produttive minori.

Veneto – Struttura agricola	UM	2007	2010	2013	Var. % 07/13
Dimensione economica in Standard Output (euro)	SO	4.022.206.110	5.505.429.910	5.388.309.270	34,0%
Dimensione economica media aziendale	SO/azienda	27.816	46.117	63.250	127,4%
% di aziende con meno di 2 mila euro	%	35,5%	26,1%	14,0%	-60,7%
% di aziende tra 2 e meno di 100 mila euro	%	60,0%	65,5%	74,2%	23,6%
% di aziende con 100 mila e oltre	%	4,5%	8,5%	11,9%	161,7%

Fonte: Eurostat, Statistiche regionali

L'effetto complessivo a cui contribuisce, in parte, anche l'architettura attuativa del PSR è segnato da un dimensionamento su una scala produttiva maggiore, con l'abbandono di iniziative imprenditoriali non proattive sul mercato. La complessità produttiva e competitiva e la strategia individuata dal PSR vanno nella dimensione della promozione e ammodernamento delle imprese, verso l'integrazione di filiera e il rafforzamento della competitività. Anche se le condizioni economiche, la scala dimensionale e le strategie d'impresa non sono legate alle sole scelte strategiche e/o operative del PSR.

Nel 2014, ad esempio, i mercati dei prodotti agricoli hanno registrato una generalizzata e consistente riduzione dei prezzi alla produzione, determinata dall'andamento negativo delle principali "*commodities*"

agricole e dal sovrapporsi delle produzioni nell'ambito europeo (in particolare nell'ortofrutta). Effetti altrettanto pesanti sono derivati dalle restrizioni imposte dal governo russo alle importazioni dall'Europa, con il conseguente blocco di un importante mercato di sbocco delle merci europee, comprese le produzioni agroalimentari italiane. I fattori di competitività sono molteplici e non risulta possibile isolare gli effetti delle singole leve sul quadro complessivo. Inoltre, il quadro delle policy relative alla competitività e all'innovazione seguono percorsi non del tutto coordinati, nonostante i presupposti e gli intenti strategici e l'insieme delle scelte imprenditoriali e i risultati conseguenti si legano a fattori molteplici di natura produttiva, distributiva, di opportunità e risentono – ovviamente- delle criticità di natura congiunturale.

Isolare il contributo diretto della Misura 124, tra l'altro di natura pre-competitiva, alle dinamiche di competitività, risulta essere un esercizio complesso. In particolare, nell'ambito di strategie imprenditoriali, scelte di consumo, policy regionali, nazionali e internazionali, soprattutto in un quadro in cui gli interventi della Misura di fatto non hanno generato cambiamenti evidenti sulle dinamiche di competitività quali l'introduzione di prodotti o il cambiamento di prassi produttive a livello di sistema.

Le indagini condotte mettono in evidenza, secondo quanto percepito dai beneficiari, i limiti dell'architettura programmatica della Misura, in particolare per i vincoli procedurali e attuativi derivanti dalle disposizioni comunitarie. Gli intervistati richiamano le criticità incontrate in fase di progettazione, sperimentazione e nel quadro dell'implementazione successiva delle innovazioni sperimentate. Sono evidenti gli scollamenti dello strumento in un quadro di investimenti utili allo sviluppo "industriale" successivo. La Misura finanzia iniziative che, di per sé, nella loro definizione, possono anche essere abbandonate senza evolvere in una applicazione concreta delle sperimentazioni. Ossia senza, necessariamente, impattare sui processi o sui prodotti. Del resto la questione della "ricerca pre-competitiva" e la sconnessione con i meccanismi di investimento (anche nell'ambito della Progettazione Integrata) pare essere il limite più ampio della Misura nel periodo di Programmazione 2007-2013.

L'evoluzione esperienziale e l'approccio normativo comunitario hanno risolto la questione nel novero della Misura 16 nel PSR 2014-2020, consentendo a livello regolamentare la possibilità di legare alle innovazioni anche investimenti produttivi. Nel PSR 2007-2013 il quadro di investimenti legato alla progettazione integrata di filiera non è stato sufficiente a costruire percorsi di investimento collegati alle attività sperimentali, secondo logiche di complementarità attuativa. Gli interventi previsti, attuati e rendicontati sono stati avviati secondo logiche di compartecipazione agli obiettivi e non come processo di investimento e sviluppo settoriale, alla stregua di quanto implementato nel PSR 2014-2020 con i GO del PEI.

L'intenzione di sviluppo successivo delle innovazioni sperimentate, inoltre, manifestata da più parti nel corso dell'indagine sulla Misura 124, si scontra nella prassi attuata con il quadro di norme che regolano lo sviluppo rurale nel settennio 2007-2013, nonché con le esigenze legate alla contingenza congiunturale, alle difficoltà economiche delle imprese e dei settori, alla crisi di liquidità, e, non da ultimo alle difficoltà legate all'accesso al credito, elemento funzionale allo sviluppo successivo delle innovazioni.

L'attivazione della Misura 124 rispondeva, in fase programmatica, all'obiettivo dell'Asse 1, di *Accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione,* oltre a sostenere direttamente l'obiettivo specifico "*1.3 - Promuovere il sistema dell'innovazione agevolando l'accesso ai risultati della ricerca e sperimentazione e la loro diffusione e applicazione.*

Uno degli indicatori di competitività è il "Pil pro capite" del sistema produttivo regionale. Le variazioni di tale indicatore nel periodo precedente l'attuazione del programma, presentano analogie con quanto avviene a livello nazionale, con una flessione del 13% tra il 2000 e il 2007. Analogamente, nel periodo successivo, tra il 2008 e il 2014, si continua a registrare una flessione negativa del PIL, più contenuta rispetto al periodo precedente, ma con evidenti segni di continuità della debolezza strutturale o congiunturale. Di fatto, dal 2000 al 2014, il Veneto ha perso circa 20 punti percentuali di Prodotto interno lordo.

Sviluppo economico - PIL pro capite in PPS, % di media EU-28 = 100 (indicatore iniziale di obiettivo n.1)

Anno	2000	2007	Var. % 2000-2007	2008	2013	2014	Var. % 2008-2014
Italia	118	105	-11%	105	98	96	-9%
Veneto	136	118	-13%	116	109	108	-7%

Fonte: Eurostat, Statistiche regionali

Le dinamiche relative al valore aggiunto mettono in evidenza scenari di competitività altrettanto complessi. Le imprese venete, da cui proviene il 10% circa del Valore aggiunto lordo dell'industria alimentare nazionale, sembrano risentire dell'incremento dei costi di produzione e dell'instabilità dei prezzi dei beni prodotti, lungo tutto il periodo considerato, anche se la tendenza registrata dalla regione presenta un valore positivo a fronte di una decrescita dello 0,1% registrato a livello nazionale. Nella regione, infatti, l'andamento del Valore aggiunto lordo tra il 2007 e il 2013 fa segnare una crescita dell'2,3%, con un incremento positivo dei valori del 13% rispetto a quanto fatto registrare nel 2007.

Sviluppo economico dell'industria alimentare, bevande e tabacco (indicatore iniziale di obiettivo n. 13)

Anni	Valore aggiunto lordo ai prezzi di base (milioni di euro correnti)			Veneto/Nord-Est	Veneto/Italia
	Veneto	Nord Est	Italia		
2007	2.305	7.044	24.326	32,72%	9,48%
2010	2.637	7.900	24.801	33,39%	10,63%
2013	2.633	7.671	24.172	34,33%	10,89%
tvma 2013/07	2,3%	1,5%	-0,1%	0,8%	2,4%
Var. 2013/07	14,2%	8,9%	-0,6%	4,9%	15,0%

Fonte: ISTAT, Conti e aggregati economici territoriali

A fronte di una crescita marginale del Valore Aggiunto si assiste, a livello regionale, a un indebolimento della capacità collaborativa, nonostante gli obiettivi espliciti della politica comunitaria per il periodo 2007-2013.

Il dato evidenziato dal confronto degli Scoreboard Regionali dell'innovazione mette in luce un livellamento dei meccanismi di collaborazione, con un indice che si mantiene costante allo stesso livello del 2007 (0,16) nonostante le opportunità di investimento e collaborazione proposte dalle policy e nonostante un incremento registrato nel 2012.

Indice di innovazione collaborativa

Regioni	Scoreboard 2016	Scoreboard 2012	Scoreboard 2009	Scoreboard 2007
Vlaams Gewest (BE)	0.818	1.00	0.71	0.70
Wales (UK)	0.721	0.40	0.44	0.42
Utrecht (NL)	0.514	0.64	0.65	0.67
País Vasco (ES)	0.424	0.40	0.38	0.35
Piemonte	0.320	0.25	0.25	0.22
Lazio	0.249	0.38	0.11	0.08
Friuli-Venezia	0.246	0.25	0.21	0.18
Bolzano/Bozen	0.185	0.39	0.36	0.33
Trento	0.184	0.20	0.38	0.35
Veneto	0.169	0.24	0.18	0.16
Toscana	0.154	0.11	0.12	0.10
Lombardia	0.151	0.24	0.23	0.21
Molise	0.145	0.24	0.08	0.06
Valle D'Aosta	0.136	0.20	0.33	0.30
Campania	0.135	0.08	0.09	0.07
Calabria	0.128	0.13	0.08	0.06
Umbria	0.119	0.28	0.16	0.13
Abruzzo	0.115	0.05	0.13	0.11
Liguria	0.112	0.14	0.18	0.16
Puglia	0.107	0.13	0.14	0.12
Emilia-Romagna	0.106	0.28	0.17	0.15
Marche	0.090	0.29	0.11	0.09
Basilicata	0.089	0.26	0.14	0.12
Sardegna	0.084	0.13	0.18	0.15
Sicilia	0.043	0.25	0.15	0.13

Regional Innovation Scoreboard (EU) 2007, 2009, 2012, 2016

La Regione Veneto si posiziona, nel 2016, al sesto posto dopo Piemonte, Lazio, Friuli-Venezia, Bolzano/Bozen e Trento, segnando un risultato che evidenzia un buon posizionamento a livello nazionale, anche grazie agli strumenti come la Misura 124, o a modelli analoghi negli altri fondi o strumenti di sostegno. Il fdato italiano, nella sua interezza, però, è debole. Il confronto con le regioni leader europee (che registrano performance dell'indicatore con valori intorno all'1) mette in luce ancora la distanza delle performance nazionali da benchmark europei di riferimento, in particolare rispetto agli obiettivi, prima di Lisbona e poi di Europa 2020.

La linea da seguire dalle policy è demarcata. Anche nell'evoluzione verso il settennio 2014-2020 occorre sviluppare maggiore efficacia e qualità nelle collaborazioni, spingendo alla realizzazione di interventi da parte dei partenariati coinvolti in tutti gli ambiti di intervento delle policy regionali. Sarà necessario valorizzare le esperienze pregresse, sostenere la qualità dei partenariati, limitare le aggregazioni costruite per dinamiche di opportunismo più che per opportunità. Occorre porre molta attenzione alla qualità dei partenariati, però, alla capacità di generare dinamiche equilibrate tra i partner che non facciano emergere, prevalentemente, i ruoli e i contributi degli organismi di ricerca rispetto alle imprese.

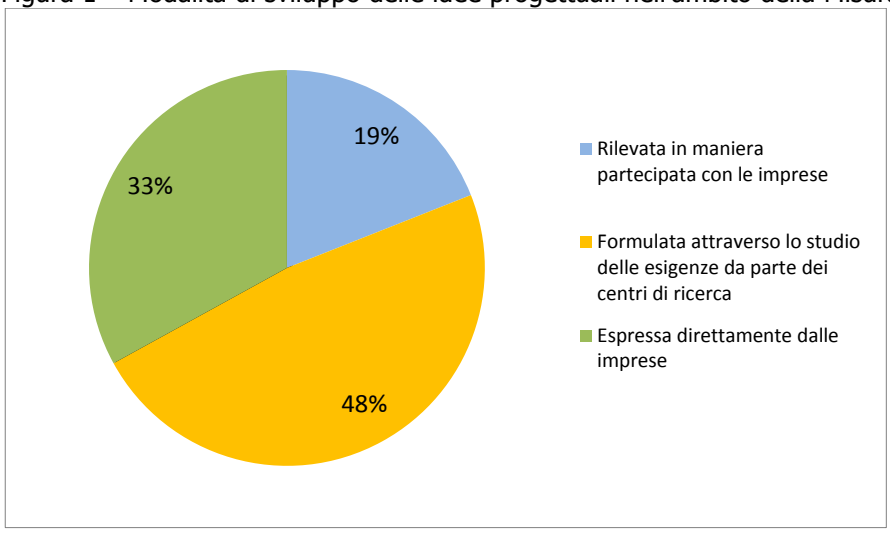
Complessivamente, la programmazione e attuazione della Misura 124 ha contribuito allo sviluppo di iniziative che incidono sul raggiungimento degli obiettivi operativi definiti. Nel corso dell'indagine i beneficiari mettono in evidenza l'opportunità data dallo strumento di "*ridurre gli oneri operativi dei soggetti della filiera facilitando l'accesso al mercato, creando massa critica*". Ciò va nella direzione del sostegno alla realizzazione di iniziative che fanno leva sulla concentrazione di risorse e sulla condivisione di percorsi innovativi, al fine di creare economie. La Misura ha sostenuto la realizzazione di progetti finalizzati a soddisfare gli obiettivi definiti in fase di programmazione.

In ogni caso, secondo quanto evidenziato dai beneficiari, l'esperienza ha contribuito a "*rafforzare i rapporti tra imprese incrementando la consapevolezza dei meccanismi di innovazione cooperativa presso le imprese stesse*". Tale elemento qualificante è in linea con le strategie di sviluppo e consolidamento competitivo del sistema regionale. La questione più complessa, però, non è la mera attivazione di dinamiche di collaborazione (che comunque sono rese obbligatorie dalle procedure di partecipazione alla Misura 124). Di fondamentale importanza, una volta attivati i partenariati, è la capacità degli stessi di implementare le innovazioni a livello di prassi aziendale, trasferendo le stesse e integrando nel sistema produttivo regionale i cambiamenti generati dalle innovazioni sperimentate. E' fondamentale stimolare relazioni, scambi, prassi e pratiche che permettano di creare realmente massa critica, creando valore nelle dinamiche di relazione, in modo da percepire al meglio le esigenze di cambiamento delle imprese, fornendo risposte puntuali, adattive, innovative e propedeutiche/funzionali al posizionamento competitivo delle imprese stesse.

Nonostante l'esigenza d'implementare strategie di tipo cooperativo, una delle maggiori questioni poste dai soggetti intervistati (nel 60% dei casi), mette in evidenza la "*complessità procedurale e le difficoltà di governo dei meccanismi partenariali*" insiti nella gestione dei circuiti finanziari e gestionali dei progetti. Le difficoltà di tipo burocratico rappresentano uno dei maggiori ostacoli al buon esito delle operazioni. Si tratta di criticità di tipo diffuso, in cui sono coinvolti sia i meccanismi di partecipazione in fase di "start up progettuale", quelli alla selezione delle domande, nonché i vincoli provenienti dall'assetto istituzionale, le dinamiche di relazione tra i singoli partner. Il meccanismo evolutivo dei progetti richiede il consolidamento di scambi e relazioni all'interno di cui si gioca il peso dei ruoli e delle dinamiche di governance di progetto, nonché i livelli di beneficio diretto o indiretto degli interventi. E non è un caso che, fatta eccezione per le iniziative generate e governate da imprese e sistemi di imprese, in una parte rilevante delle iniziative (48% dei progetti) finanziate con la Misura 124 il pivot di riferimento sono state le Università e i Centri di ricerca.

Secondo quanto emerso nell'indagine, circa la metà dei progetti sono stati definiti dalle Università che hanno costruito i partenariati cercando di coinvolgere a valle le imprese, con proposte di adesione a linee di fabbisogno predefinite, o comunque adattate alle esigenze imprenditoriali, con tecnologie su cui i dipartimenti avevano sviluppato competenze e soluzioni innovative (ciò, in particolare, nei progetti non connessi alla progettazione integrata). Circa il 19% delle iniziative è stato sviluppato in maniera congiunta, con una prevalenza del ruolo di coordinamento scientifico degli Organismi di ricerca. Nel 33% circa dei casi, le imprese (o le aggregazioni di imprese/associazioni di categoria o altri soggetti) hanno espresso un reale fabbisogno di cambiamento e innovazione a cui hanno aderito gli Organismi universitari, con proposte scientifiche e ipotesi d'intervento, svolgendo – in sostanza – un ruolo di partner-fornitori di servizi.

Figura 1 – Modalità di sviluppo delle idee progettuali nell'ambito della Misura 124



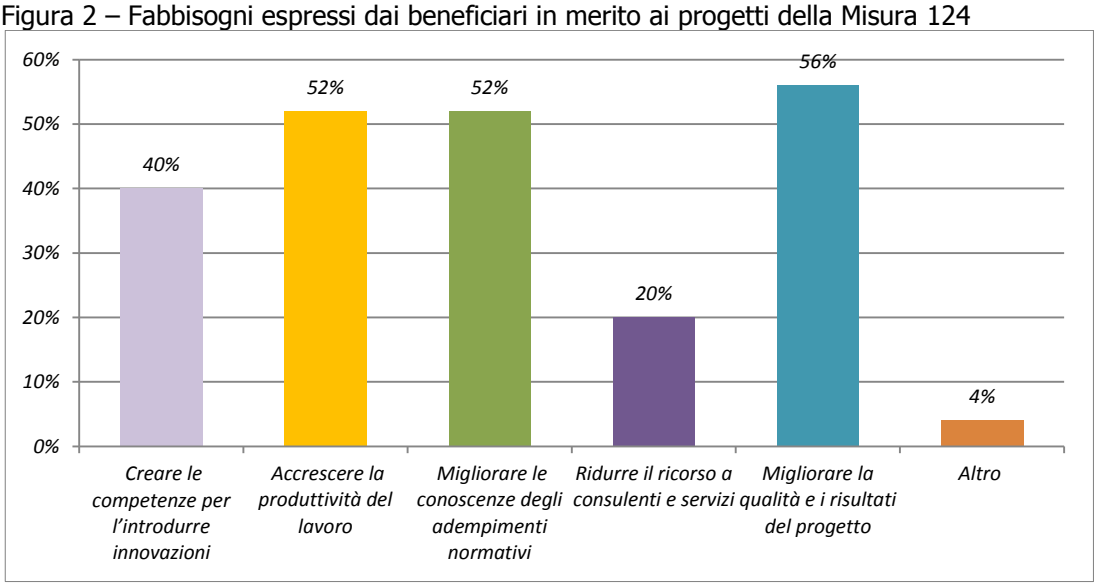
Fonte: elaborazioni Valutatore (Agriconsulting) su indagine diretta

Secondo quanto messo in evidenza dagli intervistati, la genesi delle proposte sperimentali eterodirette dai Centri di ricerca "*ha spostato gli equilibri di governance dei progetti, mettendo in maggior rilievo i fabbisogni progettuali delle università e dei centri di ricerca, rispetto alle esigenze di innovazione da parte delle imprese*". Ciò, unitamente alla complessità gestionale, ha – di fatto – indebolito i partenariati non consolidati, anche a causa di meccanismi di rendicontazione e liquidazione complessi, a cui tutti i partner hanno dovuto sottostare.

L'obbligo alla partecipazione collaborativa può diventare un'opportunità per ottenere risultati qualitativamente validi solo se esistono visioni e prassi consolidate tra gli attori coinvolti, altrimenti si corre il rischio (come già evidenziato dal 28% degli intervistati) di "*rimanere imbrigliati nei meccanismi di gestione/rendicontazione con benefici minimi per l'evoluzione competitiva*".

Il quadro di emersione dei fabbisogni in fase progettuale mette in luce le esigenze specifiche secondo cui sono stati concepiti gli interventi relativi alla Misura 124. I soggetti partecipanti ai raggruppamenti, sono stati indirizzati nel corso dell'indagine, a classificare l'insieme dei fabbisogni espressi in fase di definizione progettuale, evidenziandone i livelli di diffusione.

Figura 2 – Fabbisogni espressi dai beneficiari in merito ai progetti della Misura 124



Fonte: elaborazioni Valutatore (Agriconsulting) su indagine diretta

Sulla base di quanto rilevato le aggregazioni nascono in risposta a una serie di fabbisogni strategici legati a diverse esigenze condivise. L'intento più condiviso dai partecipanti è quello relativo al "*miglioramento della qualità e dei risultati del progetto*", con il 56% delle risposte, seguito dal supporto al "*miglioramento delle conoscenze e degli adempimenti normativi*" (52%) e anche "*accrescere la produttività del lavoro*". Seguono i fabbisogni legati al miglioramento delle competenze per l'introduzione delle innovazioni (40%) e quello relativo alla riduzione del "*ricorso a consulenti e servizi".*

In più dell'80% dei casi analizzati si rendono necessari sviluppi successivi e investimenti per poter implementare innovazioni significative che incidano sull'incremento di competitività conseguente. Le innovazioni ad impatto immediato sono riconducibili a un numero minimo di iniziative (circa il 2% dei progetti) che permettono la generazione di nuovi vantaggi competitivi in seguito alle prassi innovative sperimentate. Ci sono alcuni casi nel vitivinicolo, con cambiamenti minimi nelle prassi aziendali/o di consorzio. In generale, però, i progetti rendicontati a valere sulla Misura 124 fanno leva su innovazioni di tipo incrementale, o migliorativo dei processi produttivi. Le sperimentazioni sui nuovi prodotti – in ogni caso – richiedono investimenti ulteriori, anche in ambito di mercato e di sistema distributivo.

II. Valutazione del processo di attuazione

La Misura 124 è stata attivata con avvisi pubblici per iniziative di cooperazione sia in modalità singola che all'interno dei progetti di filiera, sostenendo progetti per il trasferimento, la verifica e il collaudo dell'innovazione per la competitività delle imprese, nonché per l'introduzione di azioni innovative riguardanti i processi, i prodotti, le tecnologie nelle varie fasi delle filiere produttive e la relativa diffusione. Sono state concluse 82 operazioni per un importo liquidato pari a 11.348.000 di euro (99,8% della dotazione finanziaria finale). Ciò mette in evidenza un ottimale livello di efficacia amministrativa, in linea con il raggiungimento degli obiettivi per la quasi totalità delle misure dell'Asse 1.

La selezione delle iniziative è avvenuta attraverso l'applicazione di una batteria di criteri di priorità che hanno riguardato diversi aspetti, quali la *Validità tecnico-scientifica o Stato dell'arte e analisi dei fabbisogni*, la *Organizzazione e gestione delle attività o Tempistica di svolgimento delle attività*, le modalità di *Trasferimento dell'innovazione o Modalità di collaudo, trasferibilità dell'innovazione*, il quadro delle *Competenze e capacità dei proponenti o Istituzioni e personale* e, non da ultima, la *Congruità del piano finanziario o Risorse* .

E' indubbia la validità selettiva dei criteri relativi alla valenza tecnico-scientifica, alla completezza, nonché di quelli relativi alla definizione delle modalità di trasferimento o congruità del piano finanziario, in quanto elementi di tipo previsionale, pertinenti con lo stato di fatto del fabbisogno attuale.

La disamina valutativa dell'impianto attuativo non può prescindere dai valori target definiti per l'indicatore di risultato. Inizialmente il valore obiettivo era stato fissato in 1.026 "imprese che introducono nuovi prodotti e/o nuove tecniche", per passare a 1.574, in seguito alla revisione HC del Programma nel 2009, con un incremento del valore obiettivo del 53,4%. L'incremento è correlato alle modifiche della dotazione finanziaria di Misura.

Il "numero di imprese che hanno introdotto nuovi prodotti e nuove tecniche" all'interno della filiera agroalimentare regionale è pari a 1.430, con un'efficacia del 91% rispetto al target post HC (rilevato nella versione finale del PSR) e superiore al 139%, prendendo in considerazione il target R3 prima della revisione del PSR post HC. Si tratta di imprese del settore primario, di trasformazione o commercializzazione coinvolte nelle attività sperimentali avviate dal PSR in seno alla Misura 124.

Con tale Misura la Regione Veneto ha risposto all'esigenza di realizzare progetti di innovazione attraverso la cooperazione tra imprese, Enti di ricerca e Università, per promuovere l'innovazione lungo le filiere e lo sviluppo di nuove tecnologie, di prodotti e processi anche in materia di cambiamenti climatici, di energie rinnovabili, di gestione delle risorse idriche, della protezione della biodiversità.

Nel 2015 è stata condotta un'indagine, attraverso interviste dirette e focus group, che ha interessato dieci soggetti capofila e un set di circa quaranta aziende che hanno partecipato ai progetti di cooperazione. Si tratta di un campione di soggetti capofila nell'ambito delle filiere vitivinicola, lattiero-casearia, carni e altri settori. Sulla base di quanto rilevato, ferme restando le responsabilità di tipo amministrativo o tecnico, le attività di progetto sono equamente divise tra strutture di ricerca e imprese.

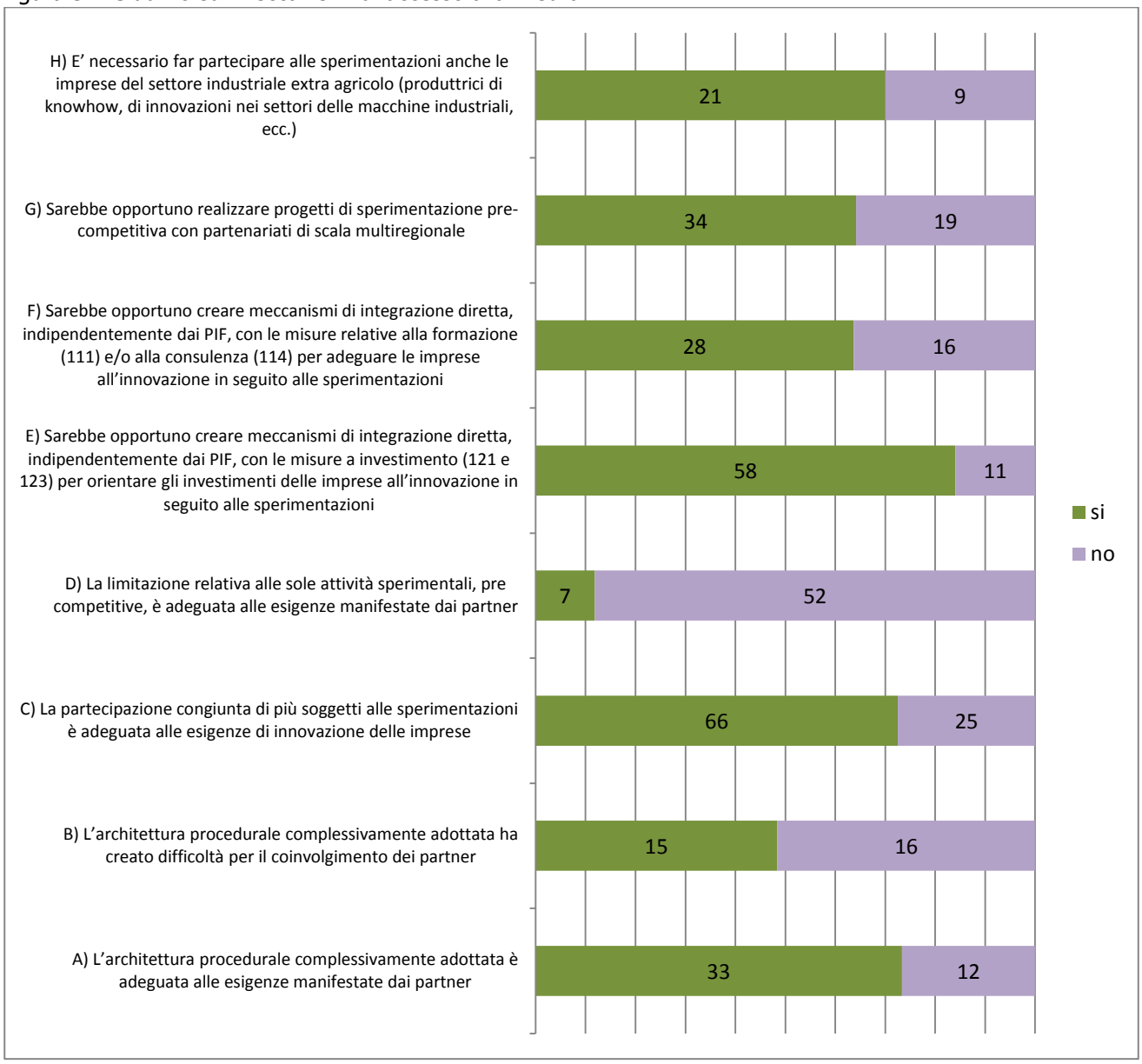
Il supporto al trasferimento delle innovazioni con strumenti di incentivazione mirati, come la Misura 124, è fondamentale per dare continuità ai rapporti di collaborazione soprattutto in un quadro in cui le imprese ricerca fanno fatica a trovare liquidità utili agli investimenti innovativi, soprattutto nell'ambito di settori colpiti da tendenze congiunturali negative.

Lo scambio di personale, tra le imprese e gli organismi di ricerca rappresenta una delle questioni rilevanti su cui poggiare, anche in futuro, la riflessione sulla cooperazione per l'innovazione, in particolare nell'ambito della Misura 16 o nel quadro di integrazione tra Fondi SIE. L'interazione, la crescita professionale, lo scambio di prassi, creano competenze e professionalità che rischiano di non poter fornire il proprio contributo, una volta concluse le attività di progettazione. Soprattutto in assenza di ulteriori risorse finanziarie. I soggetti intervistati richiamano l'esigenza di offrire continuità a questo tipo di relazioni. In modo da far crescere il proprio personale in una logica ampia, allargata, in un quadro competitivo complesso, all'interno del quale possano coesistere competenze scientifiche e tecnico operative che rafforzino le idee e le prassi competitive.

In termini valutativi, nel corso dell'indagine sono state formulate alcune domande per saggiare la percezione del processo attuativo da parte dei capofila e dei partner dei progetti. E' stata posta, in particolare, tra le altre, una domanda a risposta multipla relativa alla percezione dei meccanismi di accesso. La domanda "*Come giudica le procedure e i meccanismi di accesso alla Misura 124?*" mette in luce come i partner e i capofila dei progetti siano attenti alla questione degli strumenti che stimolano l'innovazione cooperativa.

In effetti più del 66% degli intervistati ha risposto positivamente alla domanda *"La partecipazione congiunta di più soggetti alle sperimentazioni è adeguata alle esigenze di innovazione delle imprese"* . Nello stesso tempo gli intervistati evidenziano, altresì, l'esigenza di *creare meccanismi di integrazione diretta* con le misure a investimento del PSR, indipendentemente dalla progettazione integrata di filiera. Trasponendo la questione in una dimensione valutativa pare evidente la necessità di avere strumenti operativi che consentano di intervenire a tutti i livelli della catena del valore aziendale, favorendo la realizzazione di investimenti produttivi coerenti e direttamente discendenti dalle innovazioni introdotte. Nello stesso tempo gli intervistati, sempre sulla questione del processo di attuazione, trovano limitante (quindi non adeguata, nel 52% dei casi) il vincolo di intervento limitato alla sperimentazione pre-competitiva.

Figura 3 – Giudizio sui meccanismi di accesso alla Misura 124



Fonte: elaborazioni Valutatore (Agriconsulting) su indagine diretta

Una parte degli intervistati richiama l'esigenza pratica di allargare le possibilità di intervento anche a soggetti provenienti da altri settori produttivi, come ad esempio produttori di know how, tecnologie industriali, ecc. in modo da ampliare l'approccio all'innovazione degli interventi. Alcuni dei soggetti intervistati hanno evidenziato come già nel corso della realizzazione dei progetti a valere sulla Misura 124 è stato proficuo coinvolgere altri soggetti provenienti dal campo ingegneristico o manifatturiero artigianale o industriale, per lo sviluppo di alcune applicazioni sulle attività sperimentali. E' il caso, ad esempio, di un'azienda che produce robotica in un progetto beneficiario della Misura 124 riguardante lavorazioni viticole in campo o di un'azienda che produce e distribuisce anidride carbonica, captandola attraverso un progetto relativo alla fermentazione del Prosecco.

In termini procedurali si richiama, da più parti nel corso delle indagini, l'esigenza di rendere il percorso molto più semplice e con meno vincoli di natura burocratica. Occorre, secondo il 50% degli intervistati, dare maggior peso alla fase di negoziazione e di individuazione dei bisogni, lavorando già in fase di promozione del bando per far concentrare gli interventi e per sviluppare risposte di carattere ampio e trasferibile all'intero sistema produttivo, già, appunto, dalla fase di animazione, favorendo dinamiche di scambio tra domanda e offerta di innovazione.

III. Gli effetti della Misura (la risposta alla Domanda valutativa comune)

Domanda valutativa: **Come e quanto la Misura ha contributo a migliorare la competitività dei beneficiari?**

Criterio 1: ***Le aziende adeguano la produzione alle richieste di mercato attraverso la promozione dell'innovazione***

Il criterio "Le aziende adeguano la produzione alle richieste di mercato attraverso la promozione dell'innovazione" è soddisfatto osservando direttamente i livelli di efficacia degli indicatori a cui si fa riferimento. La partecipazione dei soggetti, in effetti, è stata ampia. Rientrano tra i partecipanti ai partenariati le organizzazioni di categoria, le università, gruppi di consulenti privati che si sono mobilitati per il coinvolgimento di una platea ampia di partner, come previsto dalle procedure e dalle priorità.

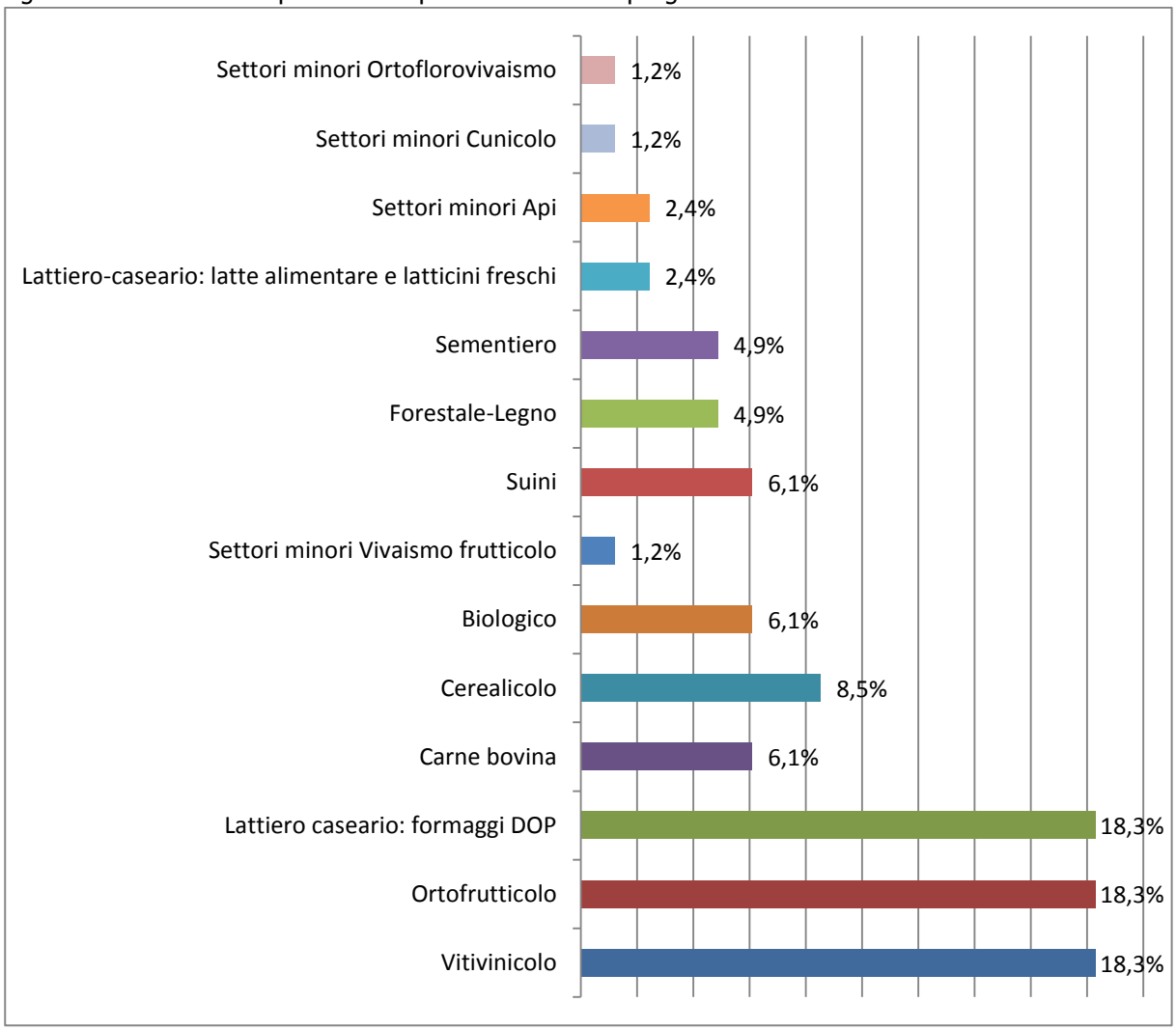
L'attivazione di 82 iniziative progettuali esprime un'efficacia del 114% rispetto all'indicatore di prodotto di riferimento (72 interventi). L'obiettivo specifico dell'intero periodo di Programmazione è rappresentato da un indicatore "Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche" pari a 1.574. In realtà, sono 1.430 le imprese che hanno realizzato sperimentazioni finalizzate allo sviluppo di nuovi prodotti e/o all'introduzione di nuove tecnologie, con un livello di efficacia rispetto al target di oltre il 90%.

Le operazioni ammesse a finanziamento prevedono il coinvolgimento delle intere filiere produttive, in oltre il 50% dei casi, con interventi che toccano gli ambiti operativi dei diversi segmenti delle filiere. Considerato il periodo di attuazione e i diversi bandi, una parte dei soggetti ha partecipato, in bandi successivi, anche a più progetti finanziati dalla Misura 124.

La disamina delle informazioni rilevate nel corso delle indagini e dal sistema di monitoraggio e il confronto con le esperienze dirette dei partenariati, mette in evidenza come più del 38% delle attività sperimentali ha riguardato interventi di tipo colturale e che riguardano la produzione primaria direttamente, il 12% degli interventi riguarda, in via esclusiva, i segmenti a valle delle filiere interessate (trasformazione e commercializzazione).

La distribuzione degli interventi per numerosità mette in evidenza una sostanziale equa distribuzione delle iniziative tra i comparti "ortofrutticolo", "vitivinicolo" e "Lattiero Caseario DOP", con circa il 18% delle iniziative per comparto, vale a dire 15 iniziative progettuali per ciascun ambito. I tre comparti, insieme, rappresentano il 54% degli interventi presentati. In termini di numerosità, agli interventi relativi ai primi fanno seguito le iniziative relative al settore "cerealicolo" con l'8,5% delle iniziative, nonché i comparti "biologico", "carne bovina" e "suinicolo" che rappresentano, insieme un ulteriore 18% del totale.

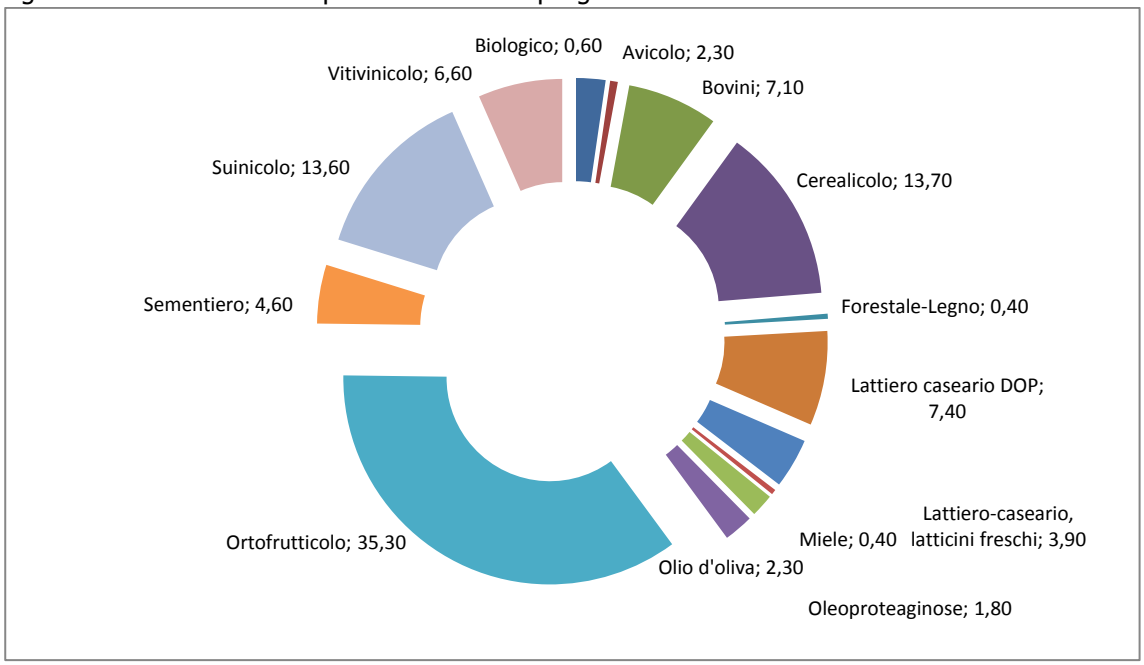
Figura 4 – Distribuzione percentuale per numerosità di progetti a valere sulla Misura 124



Fonte: elaborazioni Valutatore (Agriconsulting) su indagine diretta e dati di monitoraggio

La questione valutativa muta assetto quando, al posto della numerosità dei progetti, si osservano, direttamente, gli investimenti realizzati e le risorse investite per ogni tipologia progettuale. Su alcuni specifici settori il volume degli investimenti in innovazione è diventato consistente, ridefinendo le modalità di apporto e il peso specifico sul totale degli interventi. La distribuzione finanziaria delle risorse mette in evidenza il peso sul totale del settore ortofrutticolo, con il 35,3% delle risorse disponibili, confermando il peso del numero degli interventi sul totale che pone il comparto ortofrutticolo al primo posto tra quelli beneficiari degli interventi di sperimentazione

Figura 5 – Distribuzione % per numerosità di progetti a valere sulla Misura 124



Fonte: elaborazioni Valutatore (Agriconsulting) su indagine diretta e dati di monitoraggio

Seguono, come rappresentato in figura, le risorse destinate ai progetti relativi ai comparti suinicolo e cerealicolo, con il 26% complessivo delle risorse investite. Il 7,10% delle risorse è destinata al settore carne "bovini", il 7,40% sul totale al lattiero caseario DOP, mentre il vitivinicolo investe in sperimentazione circa il 6,60% delle risorse totali. Complessivamente il settore "carni" aggregato, rappresenta una % di interventi pari al 22,30%.

In questo quadro ampio di iniziative multisettoriali l'obiettivo di *promuovere l'innovazione tecnologica* si lega a quanto complessivamente finanziato.

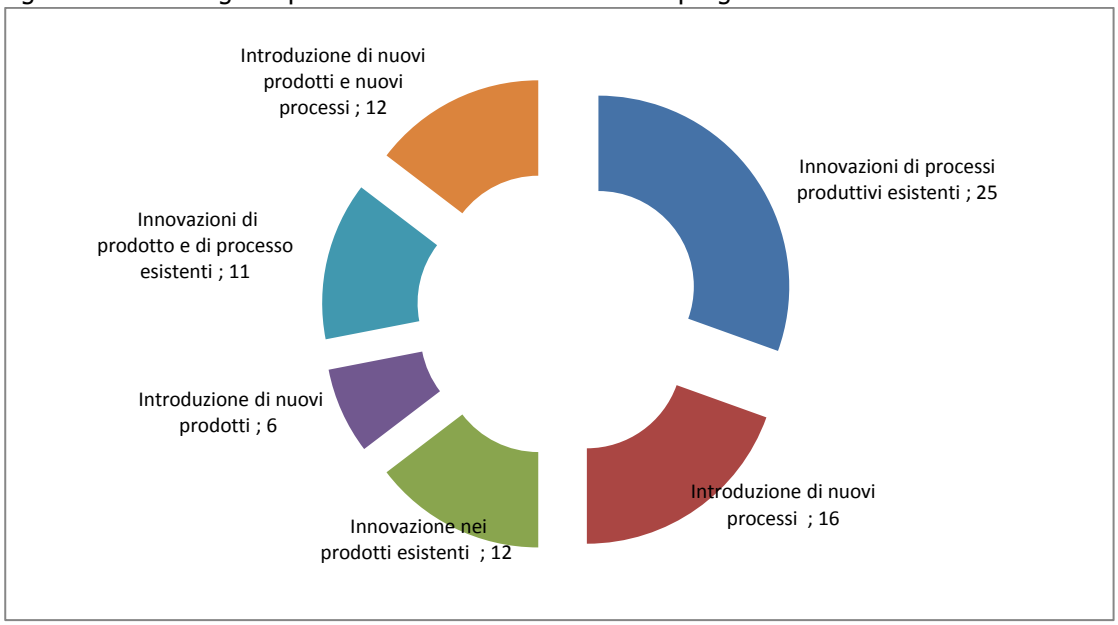
E' evidente che tutte le iniziative ammesse siano orientate all'innovazione tecnologica, come indicato nelle procedure di selezione previste per la Misura, benché la declinazione del concetto di innovazione tecnologia assuma significati non del tutto allineati nelle varie accezioni interpretative da parte dei beneficiari, nel corso delle interviste condotte.

Ci sono innovazioni di tipo incrementale che migliorano solo in parte le condizioni di produttività, come ad esempio l'introduzione di meccanizzazioni o protocolli di lavorazione. In tal caso l'impatto è marginalmente inferiore, per ogni euro investito, rispetto ad innovazioni di processo che cambiano completamente le modalità di lavorazione, o che sostituiscono una o più fasi di lavorazione.

Una parte consistente degli interventi (23 progetti su 82) afferiscono allo sviluppo congiunto di innovazioni di prodotto e di processo, sia che si tratti di nuovi prodotti o processi, sia che si innovi quelli esistenti. E' una modalità di intervento classica, in cui per innovare le produzioni occorre agire sull'adattamento dei processi di lavorazione e sulle attività a monte e a valle.

E' consistente, altresì, stimolare il percorso di cambiamento del sistema produttivo regionale attraverso l'introduzione di innovazioni alle pratiche agricole o agroalimentari già esistenti, con 25 interventi progettati per perseguire tale finalità.

Figura 6 – Fabbisogni espressi dai beneficiari in merito ai progetti della Misura 124

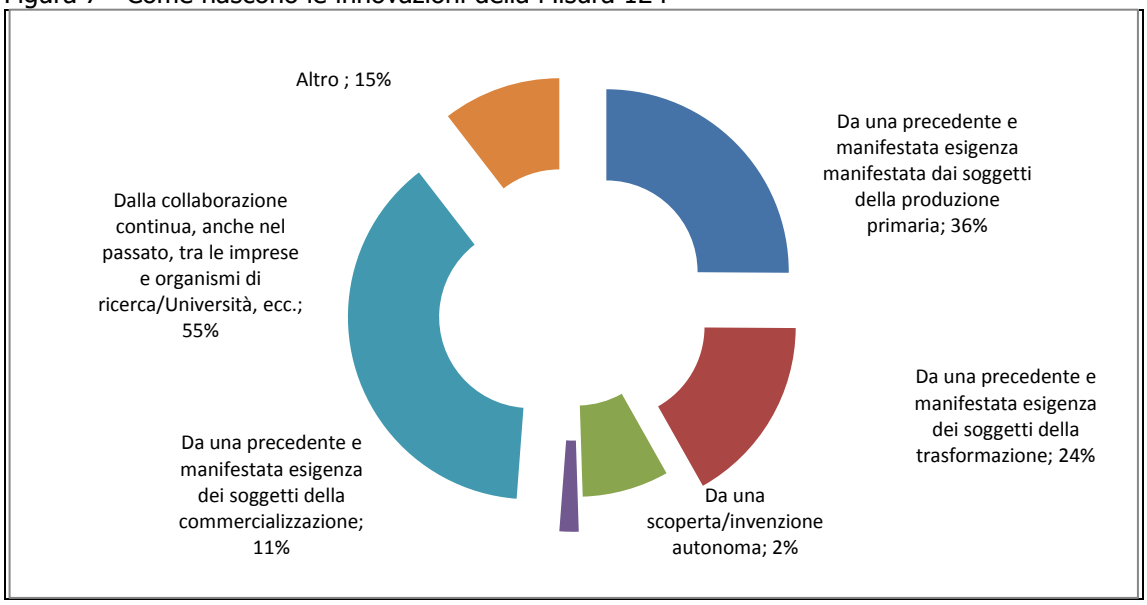


Fonte: elaborazioni Valutatore (Agriconsulting) su indagine diretta

Sia che si tratti di prodotti di "nuova concezione", limitati in questo caso al 2% delle iniziative, sia che si preveda l'adattamento al contesto locale di produzioni già esistenti altrove, l'adattamento dei processi produttivi diviene funzionale alla strutturazione di percorsi di inserimento sul mercato di prodotti innovati o "nuovi" per il contesto produttivo locale, nazionale o europeo. Alle innovazioni di tipo congiunto si aggiungono iniziative legate alla sperimentazione pre-competitiva di prodotti con nuove caratteristiche o lo sviluppo di prodotti di nuova concezione. Lo sviluppo di nuovi prodotti, secondo quanto indicato nelle interviste, "*richiede un livello di investimenti successivi consistente, con l'esigenza di adeguare standard produttivi e provvedere allo sviluppo "commerciale" delle produzioni*".

In tal caso, i livelli di impatto sulla competitività sono limitati e richiedono investimenti successivi che i partenariati beneficiari hanno difficoltà ad affrontare. Ciò, comunque, è coerente con il carattere pre-competitivo della Misura.

Figura 7 - Come nascono le innovazioni della Misura 124



Fonte: elaborazioni Valutatore (Agriconsulting) su indagine diretta

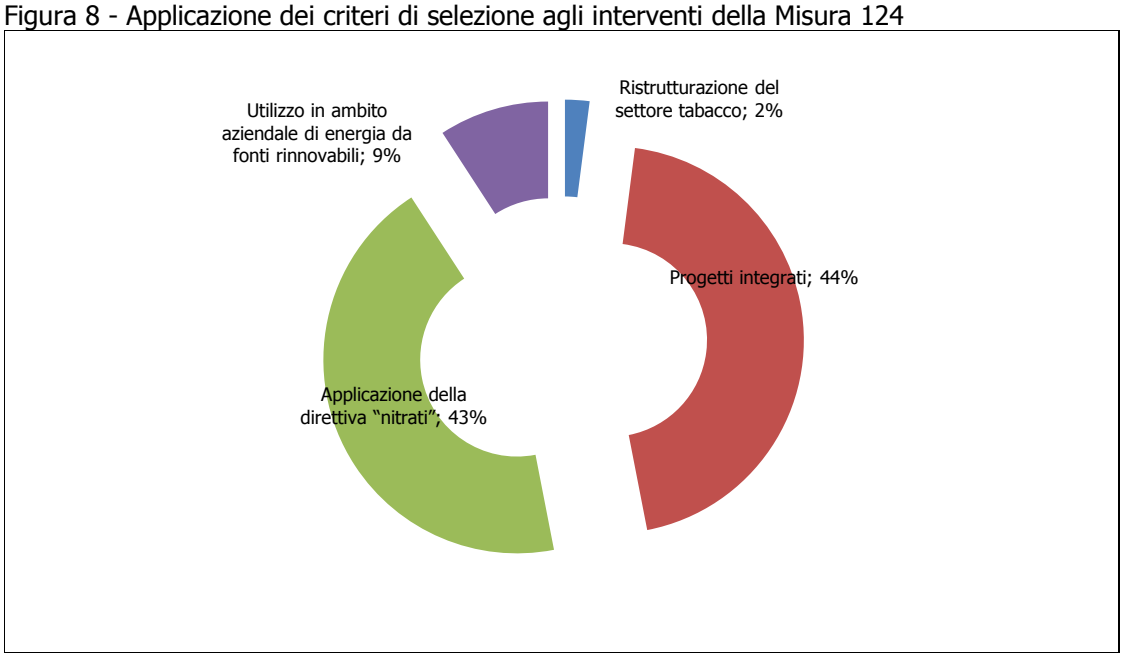
La consistenza delle innovazioni tecnologiche evidenzia il ruolo chiave svolto dagli organismi di ricerca nell'impostazione, proposta e sviluppo delle domande di aiuto, facendo prevalere l'esigenza di sperimentare i processi produttivi oggetto di attività di ricerca o di ambiti di studio. Il 55% degli intervistati sostiene che i progetti candidati a valere sulla Misura 124 derivino dalla stabilità collaborativa tra imprese e organismi di ricerca. Ciò, in particolare, per i progetti che hanno trovato origine nei dipartimenti dell'Università di Padova che operano da tempo a stretto contatto con le organizzazioni di categoria e con il sistema produttivo regionale. Tale aspetto mette in luce l'efficacia gestionale e attuativa dei partenariati già strutturati tra imprese e organismi di ricerca con in passato esperienze di collaborazione. La dinamicità delle collaborazioni e la capacità progettuale all'interno di dinamiche di collaborazione strutturate ha favorito la candidatura di più progetti da parte di alcuni partenariati nell'ambito dei bandi a valere sulle annualità diverse.

Secondo quanto rilevato nel corso dell'indagine, in una parte delle iniziative progettuali (36%) le idee sono nate da una sollecitazione da parte del sistema delle imprese, con l'emersione di un fabbisogno che ha permesso di costituire delle solide partnership con gli organismi di ricerca che, a loro volta, hanno fornito risposte tecniche e organizzative alle esigenze manifestate dalle imprese.

E' chiaro il ruolo dei diversi soggetti nello start-up delle iniziative di sperimentazione. In ogni caso dal consolidamento di esperienze pregresse derivano progettualità più concrete e rispondenti ai reali fabbisogni da parte delle imprese. Le linee di collaborazione strutturate, dove emergano chiaramente i ruoli dei centri di ricerca e quelli delle imprese, dovrebbero essere privilegiate negli ambiti di applicazione della Misura 16 nel periodo di programmazione 14/20.

In termini di rispondenza alle priorità che guidano la selezione delle proposte sono prevalenti quelle iniziative che ricadono all'interno della progettazione integrata (il 44% dei progetti), con un numero consistente di iniziative relative all'applicazione della direttiva nitrati (43%) con molti progetti finalizzati all'innovazione dei processi di ferti-irrigazione, secondo logiche di riduzione impatti, coerentemente con la direttiva. Seguono, con un livello di progettualità più marginale, le iniziative relative all'utilizzo nell'ambito aziendale di energia prodotta da fonti rinnovabili (9%) e le iniziative relative al settore tabacco, con il 2% dei progetti a valere sulla Misura 124.

Figura 8 - Applicazione dei criteri di selezione agli interventi della Misura 124

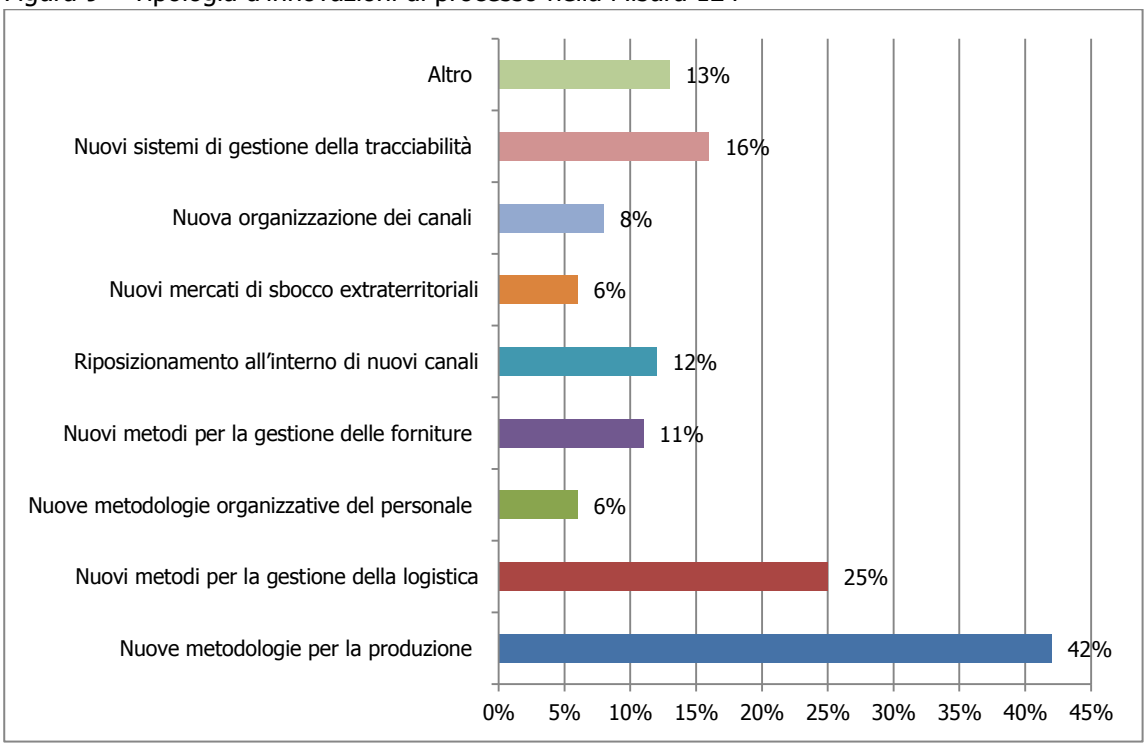


Fonte: Elaborazione Valutatore (Agriconsulting) su dati di monitoraggio

Sulla base di quanto emerge dalle interviste condotte il supporto della Misura 124 alle innovazioni di processo è stato finalizzato alla realizzazione di interventi per introdurre "nuove metodologie per la

produzione", nel 42% dei casi, nonché ad introdurre "nuovi metodi per la gestione della logistica" (25%). Tra gli altri aspetti chiave emergono altresì le iniziative finalizzate ad introdurre "nuovi sistemi di gestione dalla tracciabilità" (16%), o specifiche attività di riposizionamento di prodotto, nonché nuove metodologie per la gestione delle forniture.

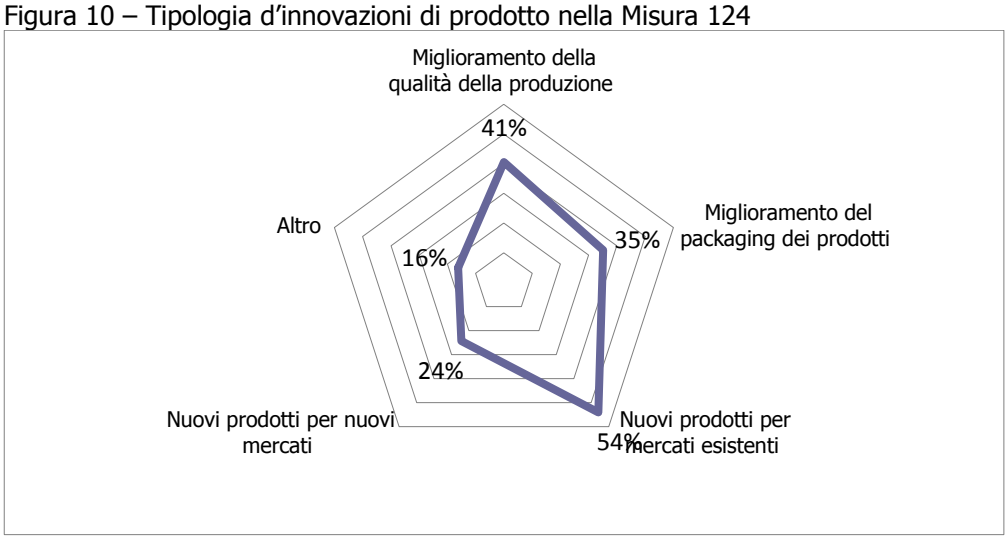
Figura 9 – Tipologia d'innovazioni di processo nella Misura 124



Fonte: elaborazioni Valutatore (Agriconsulting) su indagine diretta

Nel quadro delle innovazioni di prodotto realizzate, sulla base delle indicazione dei soggetti intervistati, emerge una particolare attenzione all'introduzione di prodotti nuovi sui mercati locali, in particolare attraverso l'adattamento colturale delle produzioni o introducendo ex novo sui mercati di prossimità produzioni non ancora presenti.

Figura 10 – Tipologia d'innovazioni di prodotto nella Misura 124



Fonte: elaborazioni Valutatore (Agriconsulting) su indagine diretta

Solo il 24% dei soggetti intervistati ritiene di aver sviluppato, attraverso la Misura 124, la realizzazione di prodotti di nuova concezione per mercati nuovi, benché nella realtà dei progetti portati a compimento, benché analizzando i dati di monitoraggio e la documentazione prodotta dai beneficiari, la percentuale di produzioni di nuova concezione non supera il 7%, in realtà. La discordanza tra quanto percepito dai soggetti e quanto realmente realizzato è uno dei nodi chiave che evidenzia criticità nei meccanismi di comunicazione all'interno dei partenariati, con il coinvolgimento attivo delle imprese. La percezione di quanto avvenuto complessivamente attraverso le sperimentazioni rimane differenziata tra i capofila (che hanno governato tutto il processo) e le imprese (che hanno partecipato solo ad alcune fasi sperimentali). Il dato è qui posto in un'ottica valutativa, non per evidenziare la diversa percezione delle parti, ma quale monito per ampliare le condizioni di scambio e coinvolgimento progettuale di tutti i partner, nell'ambito della programmazione 2014/2020, con particolare attenzione alle imprese e al cambiamento generato o subito dalle stesse.

Un altro aspetto rilevante è legato alle modalità di trasferimento e diffusione dei risultati adottati in seno alla progettualità Misura 124. E' chiara la propensione al dimensionamento locale o regionale delle innovazioni. Il 33% delle iniziative concerne, specificamente, attività di sperimentazione i cui risultati hanno una ricaduta stesse sulle attività aziendali, limitando la diffusione all'esterno, anche in virtù dell'esigenza di presidiare il carattere competitivo delle innovazioni.

Nonostante l'esigenza di proteggere le innovazioni a fini competitivi, una parte dei progetti prevede attività di trasferimento a livello regionale, probabilmente verso imprese associate o collegate al soggetto proponente.

Criterio 2: ***Le aziende rafforzano la propria posizione economica***

La crescita economica e l'incremento del valore aggiunto, nonché l'aumento della produttività del lavoro, partono da un assunto base non del tutto pertinente con l'approccio normativo alla Misura.

La Misura 124, difatti, non promuove investimenti diretti alla produzione di competitività e reddito. Si tratta di interventi pre-competitivi in cui l'innovazione e il suo trasferimento sono assunti teorici che nella realtà, senza particolari orientamenti attuativi – come ad esempio specifici criteri di selezione da ancorare a degli impegni da mantenere – non può prevedere, aprioristicamente, risultati che abbiano una ricaduta economica.

Il mix dei fattori produttivi e organizzativi interessati dalle iniziative è stato variato nel corso delle attività di sperimentazione, con il coinvolgimento dei soggetti provenienti dal mondo della ricerca e con la strumentazione scientifica a stretto contatto con i metodi di lavoro.

Nel caso di sperimentazioni che riguardassero rilievi scientifici, analisi, studi, messa a punto di pratiche colturali, il sistema organizzativo aziendale è stato adeguato alle dinamiche di intervento, facendo intervenire – quindi – direttamente o direttamente soggetti esterni all'organizzazione di impresa nella definizione di prassi e procedure lavorative.

Uno degli elementi maggiormente impattanti rispetto a questo nuovo approccio al cambiamento è dato dalla resistenza culturale, in particolare nelle imprese a gestione familiare, a dinamiche di innovazione proposte dall'esterno che tendono a modificare le prassi produttive e l'utilizzo dei fattori e degli equilibri di bilancio, nonostante il contributo pubblico e la possibilità di abbattere i costi di sperimentazione con il coinvolgimento di esperienze e conoscenze esterne.

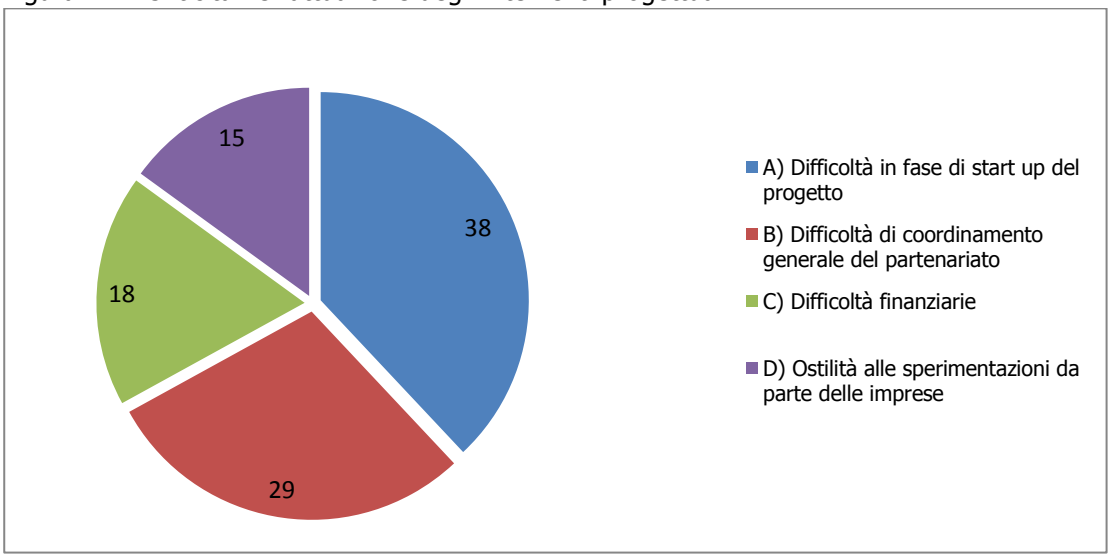
La difficoltà di recepire il cambiamento, unitamente alla dimensione gestionale/burocratica che impone anticipi finanziari alle imprese, con tempi di liquidazione medio-lunghi, hanno rallentato, di fatto, il consolidamento dei rapporti con i soggetti esterni (Università, consulenti, ecc.), ad eccezione dei partenariati stabili che avessero già consolidato relazioni e strumenti di intervento in altri ambiti di progettazione, precedentemente all'esperienza della Misura 124.

Le innovazioni proposte nell'ambito di intervento della Misura hanno l'ambizione di impattare sulla riduzione dei costi aziendali, sul miglioramento dei comportamenti aziendali a medio lungo termine e di modificare la qualità delle produzioni, per poter aggredire nuovi segmenti di mercato o consolidare quelli esistenti.

La figura che segue rappresenta il quadro delle difficoltà incontrate nell'attuazione dei progetti. La resistenza culturale da parte delle imprese e i meccanismi di raccordo e organizzazione con i centri di ricerca hanno fatto riscontrare evidenti "difficoltà in fase di start up del progetto" (nel 38% dei casi) che, unitamente ad una riscontrata "ostilità alle sperimentazioni" rappresentano una casistica che supera il 50% delle risposte ottenute in fase di indagine, Seguono elementi di di difficoltà legati al coordinamento dei partenariati, secondo logiche di contrattualistica civile, in un ambito di relazioni con l'Amministrazione regionale e con i meccanismi di gestione e rendicontazione delle risorse.

Non da ultime gli intervistati hanno rilevato, altresì, difficoltà di natura finanziaria, riguardo alla tematica chiave dell'accesso al credito che rappresenta uno degli elementi strategici su cui intervenire per favorire in maniera più ampia possibile il trasferimento delle innovazioni.

Figura 11 – Criticità nell'attuazione degli interventi progettuali



Fonte: elaborazioni Valutatore (Agriconsulting) su indagine diretta

L'efficienza e la capacità organizzative legate a dinamiche di collaborazione, già strutturate con gli organismi di ricerca sono state premianti per definire, avviare, realizzare e concludere i progetti. Le organizzazioni della ricerca, in particolare le Università (Padova e Verona) che hanno presentato il maggior numero di progetti in collaborazione con le imprese e il sistema produttivo (l'80% circa delle iniziative concluse), tendono a collaborare più spesso con partner con cui esiste una stabilità di relazioni progettuali, a valere anche su strumenti di finanziamento diversi, non necessariamente FEASR.

La configurazione di partenariati tra organismi di ricerca e imprese è fatta di accordi, di procedure congiunte ma, soprattutto, di personale che acquisisce competenze e opera all'interno delle imprese stesse con il coordinamento scientifico delle istituzioni di ricerca.

Secondo gli intervistati "*tale attività di scambio è rilevante ai fini del trasferimento dell'innovazione, ed è importante che non rappresenti un'esperienza sporadica, limitata alle sole attività di progetto*". Attraverso i partenariati tra istituzioni di ricerca e imprese si creano competenze e professionalità che rischiano di non poter continuare a fornire il prezioso contributo, una volta concluse le attività di progettazione.

Nel corso delle indagini è stato evidenziato, nella quasi totalità del campione intervistato (87%), la necessità di implementazioni successive alla fase di sperimentazione delle innovazioni, con un collegamento agli strumenti di investimento (PSR o di altro tipo) e alle strategie complessive (di sistema di qualità, di gruppo di imprese, di territorio). In ogni caso ai soggetti coinvolti nell'attività di rilevazione è stato chiesto di individuare quelli che, secondo l'esperienza attuativa dei progetti, potessero essere i risultati diretti delle iniziative di sperimentazione e trasferimento realizzate.

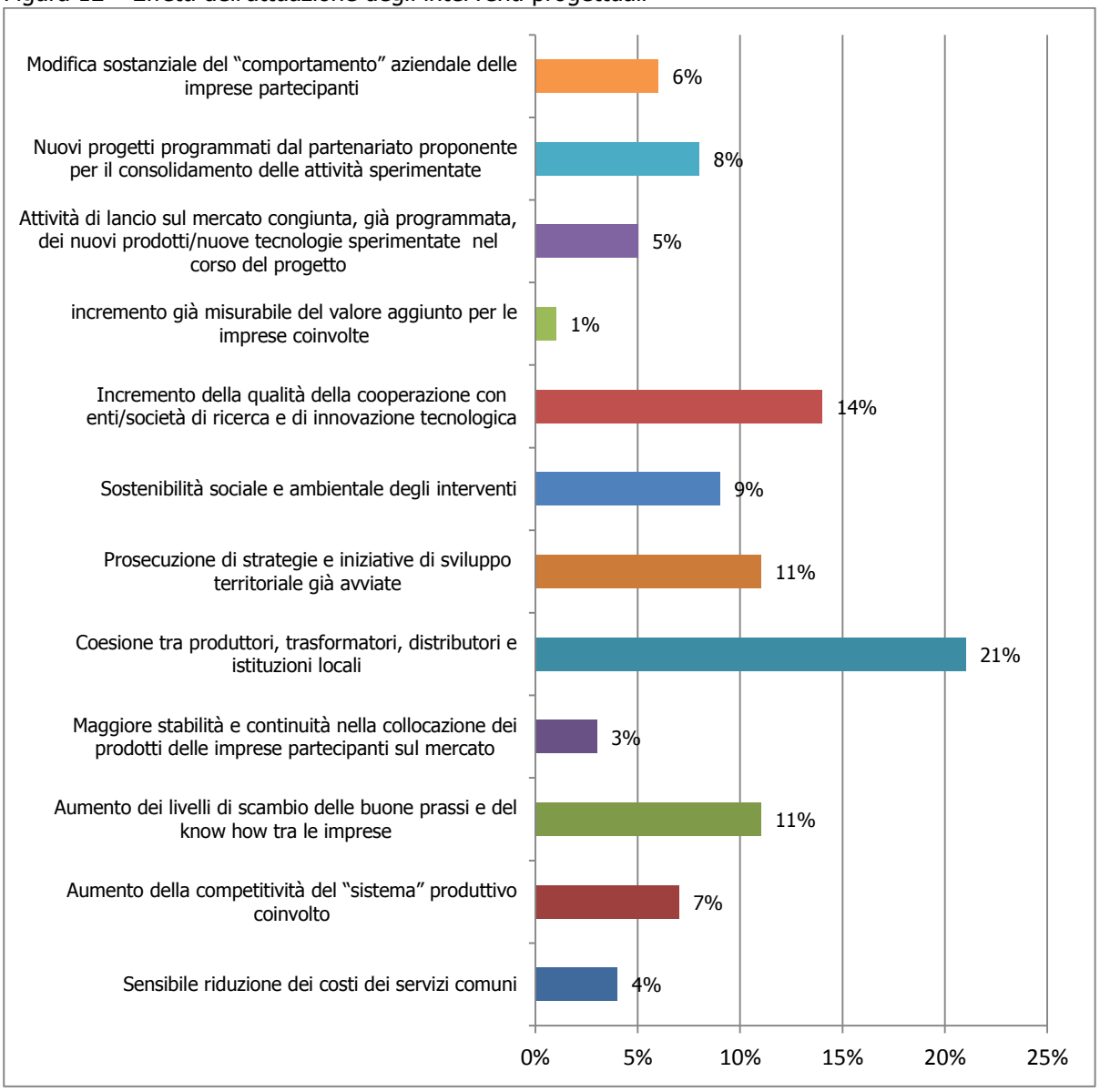
Secondo quanto rilevato dagli intervistati gli anni tra il 2014 e il 2016 registrato sono stati registrati i primi risultati nelle aziende che hanno realizzato investimenti finalizzati all'introduzione delle innovazioni per conto

proprio. In particolare dove gli investimenti successivi alle sperimentazioni non richiedevano sforzi economici di particolare entità, soprattutto al di fuori dei contesti produttivi in congiuntura negativa.

Nei casi in cui si è intervenuto su miglioramento della qualità dei prodotti si potrebbero avere benefici relativi all'innalzamento della qualità nel lungo termine. Ciò permetterebbe di selezionare al meglio i prodotti conferiti e di premiare i livelli di qualità alta. In questo caso le imprese avrebbero una remunerazione maggiore se il prodotto conferito migliorasse, nel tempo, le caratteristiche organolettiche. Il processo, di per sé, è finalizzato a stimolare l'aumento della qualità complessiva della fornitura, benché ciò avvenga in una dimensione temporale medio-lunga.

Nel breve termine gli intervistati mettono in luce l'accrescimento dei livelli di coesione tra produttori, trasformatori, ecc. In particolare, circa il 21% delle risposte da parte degli intervistati evidenzia questo come uno dei principali risultati, segue la capacità di incremento "della qualità della cooperazione", in una sorta di risposta corollario alla precedente che tende ad enfatizzare uno dei principali risultati della Misura. Il contributo alla creazione di partnership coese. Seguono, come risultati, la capacità di dare continuità alle strategie e iniziative di sviluppo territoriale già avviate (11%), nonché l'incremento dei livelli di scambio di know how tra le imprese (11%).

Figura 12 – Effetti dell'attuazione degli interventi progettuali



Fonte: elaborazioni Valutatore (Agriconsulting) su indagine diretta

Il vantaggio di competitività degli interventi di sperimentazione pre-competitiva di per sé è un ossimoro. Salvo ingenti investimenti da parte delle imprese nell'immediato, di fatti, o progetti con ricaduta nel breve che non richiedano sforzi per "l'industrializzazione" delle innovazioni, tale vantaggio arriva solamente nel lungo termine, con la prossimità culturale, la capacità di interazione tra soggetti, condivisione di valori, creazione di economie, condivisione di know-how.

Il principale risultato sul fronte del capitale relazionale rappresentato dall'esperienza dei progetti e delle reti di cooperazione è una sorta di inseminazione culturale, più che economica. Una semina di valori e conoscenze finalizzata ad evidenziare possibilità di cambiamento e opportunità, più che generarli in maniera diretta.

Da un lato questo è un limite esplicito della ricerca pre-competitiva di cui tener conto nella strutturazione degli strumenti di intervento nella programmazione 2014-2020. L'innovazione richiede investimenti continui. La fase sperimentale rischia di rimanere ferma alle rendicontazioni dei progetti se non si dà la possibilità economica, di relazioni e di sistema ad accompagnare le innovazioni oltre la sperimentazione.

Anche la percezione degli intervistati rispetto alle dinamiche di accrescimento del valore aggiunto in seguito agli interventi non permette di formulare considerazioni di natura contabile nel breve-medio termine. In linea di massima le imprese che hanno deciso di investire in completa autonomia, successivamente alle attività della Misura 124, hanno avuto i primi risultati (di riduzione dei costi, di incremento dei ricavi). Ma tali oscillazioni di costi o di ricavi non sono al 100% imputabili alle innovazioni introdotte. Ci sono fattori congiunturali, di mercato, costi ulteriori nel marketing iniziale, costi di formazione e adeguamento competenze in funzione dell'introduzione delle innovazioni, ecc. che paradossalmente, dalla percezione degli intervistati, offrono ricadute a carattere negativo nel breve periodo. Il livello di pre-competitività della Misura, infatti, necessita di sforzi economici successivi, in alcuni casi sostenuti privatamente dai beneficiari, con impegni economici in termini di marginalità dei costi.

Nella programmazione 2014-2020 occorrerà dare continuità a quanto fatto sulla Misura 124, magari introducendo criteri di selezione premianti per i progetti in continuità con le sperimentazioni, purché si evidenzino gli step evolutivi rispetto all'intervento della Misura 124.

In ogni caso occorre annoverare, tra gli elementi che permettono di migliorare l'uso dei fattori produttivi impiegati, una trasposizione dei principi di innovazione e in particolare al "valore aggiunto" creato dalla dimensione relazionale degli interventi sostenuti dalla Misura 124.

Si attivano meccanismi di cooperazione esplicita fra gli attori. La Misura ha contribuito ad attivare partenariati tra soggetti e in particolare tra pubblico e privato. Tali partenariati hanno, altresì, un forte carattere di territorialità, con un particolare legame ai centri universitari di riferimento (Padova, Verona in particolare).

Tale approccio risulta essere propositivo e qualitativamente valido per sviluppare innovazioni di maggiore interesse per le specifiche esigenze di cambiamento da parte delle imprese. I beneficiari evidenziano l'esigenza di coinvolgere produttori manufatturieri di tecnologie e macchinari anche per le attività di sperimentazione e investimento della Misura 16 nella programmazione 2014-2020.

Un ultimo aspetto rilevante riguarda la percezione dei tempi di trasferimento delle innovazioni sperimentate. Nel corso delle interviste condotte si è cercato di analizzare la tempistica di utilizzo dei risultati di sperimentazione. Più del 75% degli intervistati individua il medio-lungo termine come fronte temporale per il completamento delle attività di trasferimento delle innovazioni. La difficoltà di reperimento di risorse finanziarie aggiuntive per le sperimentazioni da parte delle imprese necessita, secondo i beneficiari, di priorità nell'ambito degli investimenti nel PSR 2014-2020 per poter dare continuità a ciò che è stato sviluppato con la Misura 124.

IV. Sintesi e considerazioni conclusive

In relazione alla tematica chiave dell'innovazione, come evidenziato dalla disamina dei fabbisogni in fase programmatica, la Regione del Veneto ha attivato la Misura 124, attraverso il sostegno ad attività di cooperazione tra soggetti imprenditoriali e organismi di ricerca, sia mediante interventi di natura partenariale - finalizzati al trasferimento delle innovazioni - sia attraverso attività quadro rientranti nell'ambito dei progetti di filiera.

Nel corso delle indagini avviate al fine di valutare i risultati e gli impatti della Misura è stato evidenziato, nella quasi totalità del campione intervistato (87%), la necessità di implementazioni successive alla fase di sperimentazione delle innovazioni, con un collegamento agli strumenti di investimento (PSR o di altro tipo) e alle strategie complessive (di sistema di qualità, di gruppo di imprese, di territorio).

Risultano marginali (circa il 5%) gli interventi di sperimentazione, all'interno del campione intervistato, che hanno dato vita ad effetti con incidenza positiva sulla competitività aziendale o di sistema nel breve. In generale, però, i progetti fanno leva su innovazioni di tipo incrementale, o migliorativo dei processi produttivi. Le sperimentazioni sui nuovi prodotti richiedono investimenti ulteriori, anche in ambito di mercato e di sistema distributivo.

Alla data di chiusura del PSR 2017-2013 la Misura 124 ha contribuito alla realizzazione (e conclusione) di 82 iniziative, corrispondenti al 91% delle domande inizialmente ammesse. Il dato rilevante è relativo alla mortalità dei progetti nel corso dell'iter istruttorio. Di fatto solamente il 44% delle iniziative candidate alla scadenza del bando è stato ammesso a finanziamento. Ciò mette in evidenza una ridotta capacità progettuale da parte delle imprese e dei sistemi di impresa sulle tematiche innovative. La capacità di intercettare i fabbisogni di innovazione e di trasformarli in interventi pertinenti e finanziabili dallo strumento messo a disposizione dal Programma, attraverso opportune attività di informazione e animazione pre-bando, diviene di fondamentale importanza nel corso della Programmazione 2014-2020, in modo da poter selezionare iniziative pienamente rispondenti alle esigenze di qualità e competitività di sistema in particolare per uno strumento complesso come la Misura 16.

La Misura 124 – di per sé – non promuove investimenti diretti alla produzione di competitività e reddito. Si tratta di interventi pre-competitivi in cui l'innovazione e il suo trasferimento sono assunti teorici che nella realtà che – aprioristicamente – non possono prevedere ricadute di tipo economico. Ciò potrà quando le prassi sperimentate saranno integrate nei modelli produttivi imprenditoriali dando luogo a vantaggi di natura competitiva.

Il vantaggio di competitività arriva nel lungo termine, con la prossimità culturale, con la capacità di interazione tra soggetti, condivisione di valori, creazione di economie, condivisione di know-how. Una sorta di "seeding" culturale, più che economico. Una semina di valori e conoscenze finalizzata ad evidenziare possibilità di cambiamento e opportunità, più che generarli in maniera diretta. Da un lato questo è un limite esplicito della ricerca pre-competitiva di cui tener conto nella strutturazione degli strumenti di intervento nella programmazione 2014-2020. L'innovazione richiede investimenti continui. La fase sperimentale rischia di rimanere ferma alle rendicontazioni dei progetti se non si dà la possibilità economica, di relazioni e di sistema ad accompagnare le innovazioni oltre la sperimentazione.

MISURA 125 - *Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento della silvicoltura*

I. Valutazione (ex-post) della logica di intervento

La Misura è stata attivata dalla Regione per rispondere alle esigenze di contrastare l'abbandono delle attività agricole e silvo-pastorali nelle aree svantaggiate di montagna attraverso un potenziamento delle infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento della selvicoltura, con la finalità di migliorare le condizioni delle aziende che operano in montagna e garantirne così la permanenza in queste aree.

I fabbisogni che hanno portato all'attivazione della Misura riguardano l'accessibilità e la fruibilità delle strutture silvo–pastorali e il miglioramento delle malghe. Gli interventi infrastrutturali, migliorando l'accessibilità e la fruibilità nelle zone interessate, favoriscono l'accrescimento di valore aggiunto anche attraverso lo sviluppo di attività extra-agricole.

Obiettivo specifico della Misura è stato quindi favorire la valorizzazione sostenibile delle risorse, delle attività e delle produzioni forestali, silvicole e pastorali, attraverso il miglioramento delle infrastrutture delle aree montane svantaggiate, con particolare attenzione al sistema delle malghe. La Misura, riconoscendo il valore e l'importanza della multifunzionalità di tali strutture (produzione, ambiente, paesaggio, valore culturale), ha previsto interventi che tendessero da un lato a permettere una corretta fruibilità delle strutture produttive (interventi sulla viabilità) e dall'altro a sostenere il processo di miglioramento strutturale nelle aree montane svantaggiate.

La Misura è stata perciò articolata in due azioni che agissero su due aspetti distinti e significativi del sistema delle aree montane venete: la viabilità e le malghe.

L'Azione1 "Viabilità infrastrutturale" si proponeva di migliorare la viabilità agro-silvo-pastorale delle zone montane, un elemento fondamentale per lo sviluppo socioeconomico del territorio, poiché contribuisce in maniera sostanziale al mantenimento delle attività agro-forestali e, di conseguenza, a contenere il fenomeno di spopolamento. L'attività agro-silvo-pastorale, inoltre, concorre a svolgere anche un'importante azione di prevenzione dal dissesto idrogeologico e di difesa dalle calamità naturali nelle aree montane. L'obiettivo prioritario dell'azione era quello di garantire l'accesso alle proprietà silvo-pastorali mediante la costruzione o la manutenzione straordinaria delle reti viarie sovraziendali di carattere infrastrutturale, ovvero a servizio di più unità colturali o proprietà diverse o con funzione di collegamento tra porzioni territoriali importanti. L'azione era rivolta a Comuni singoli, comunità montane o Regole.

L'Azione 2 "Miglioramento malghe relativa a miglioramenti fondiari infrastrutturali delle malghe" prevedeva un miglioramento delle condizioni del complesso malghivo, un sistema multifunzionale, nel quale venissero valorizzati gli investimenti sul capitale umano e naturale, salvaguardando la biodiversità, il paesaggio e le tradizioni della cultura locale. Riconosciuto il valore e l'importanza della multifunzionalità della malga (produzione, ambiente, paesaggio, valorizzazione socio-culturale, ecc.), l'obiettivo principale è stato quello di mantenere per il futuro una presenza significativa dell'alpicoltura in queste zone.

L'azione ha sostenuto interventi di miglioramento fondiario delle malghe relativi ad opere di elettrificazione e di allacciamento e/o di produzione di energia con sistemi ecocompatibili fissi, opere acquedottistiche, impianti di potabilizzazione e di riscaldamento dell'acqua o costruzioni e ripristino dei punti di abbeverata del bestiame. La Misura è stata rivolta a Enti Pubblici proprietari di malghe che proponessero istanze volte a migliorare una o più malghe.

Per l'attuazione della Misura sono state inizialmente previste risorse pari a 23.000.000 Euro di spesa pubblica per la realizzazione di 318 operazioni per un volume totale degli investimenti di 28.750.000 Euro. Questi target sono stati rimodulati nelle successive versioni del PSR rispettivamente a 270 e 32,3 Meuro, in seguito agli stanziamenti dell'Health Check approvati con Decisione C(2010)1263 del 4 marzo 2010. Per questa Misura sono aumentati i finanziamenti ma ridotto il numero delle operazioni, in risposta all'andamento dei bandi, leggermente inferiore alle attese.

I target sono poi cambiati durante ulteriormente, adattandosi all'andamento della programmazione e della rimodulazione della disponibilità economica per gli interventi delle misure. Al giugno 2012 i target erano stati aggiornati a 223 operazioni e 26,5 Meuro di investimenti totali. Nel novembre 2014 determinata un'integrazione finanziaria di 4 Meuro di cofinanziamento regionale (DGR n. 1834 del 06 ottobre 2014) per includere tutte le domande presentate.

Tab. 1 - Evoluzione dei valori target

		Aprile 2009	HC	Maggio 2015
input	Spesa pubblica	23000000	23000000	24700000
output	Numero operazioni	318	270	223
	Volume totale investimenti ('000 EUR)	26833	32 344	26 479
risultato	Settore agricolo	1317	739	739
	Settore forestale		185	185

II. Valutazione del processo di attuazione

La Misura è stata avviata a partire dal 2008 attraverso 3 bandi successivi: DGR 199/2008; DGR 877/2009 e DGR 4083/2009, quindi sin dall'inizio della programmazione 2007-2013.

Le azioni che compongono la Misura erano mirate a intervenire sulla viabilità (azione 1) e sulle malghe (azione 2). La Misura ha finanziato complessivamente 228 interventi in promossi da 88 comuni, 4 Regole, 4 Unioni Montane, 2 consorzi e un'associazione, per una spesa totale di 25.593.749 € ammessi a finanziamento. Rispetto agli indicatori di input si registra un avanzamento del 102% e del 97% rispettivamente sulle operazioni (223) sul volume d'investimento (26.479.000 euro) previsti inizialmente dal Programma.

Per quanto riguarda la tipologia di intervento l'azione 1 raccoglie il maggior numero di interventi (194 interventi di cui uno nell'ambito dei progetti integrati di filiera forestale), mentre l'azione 2 raccoglie il 15% degli interventi (34 di cui 2 nell'ambito del LEADER).

La maggior parte degli interventi si concentra nella provincia di Belluno (64%).

Tab. 2 - Distribuzione degli interventi per provincia

Provincia	Misura 125 az. 1	Misura 125 az. 2	Totale interventi per provincia n.	Totale interventi per provincia %
Belluno	128	19	**147**	64%
Treviso	31	4	**35**	15%
Vicenza	26	9	**35**	15%
Verona	9	2	**11**	5%
Totale interventi per azione (n.)	**194**	**34**	**228**	100%
Totale interventi per azione (%)	**85%**	**15%**	**228**	

Azione 1 Viabilità infrastrutturale a livello comunale. Realizzazione di infrastrutture viarie per la diffusione della selvicoltura e delle attività malghive.

Gli interventi finanziati dall'Azione 1 erano di 3 tipologie:

- Costruzione di nuove strade forestali.
- Manutenzione straordinaria della viabilità esistente;
- Realizzazione di interventi di localizzati di consolidamento della sede stradale e depolverizzazione.

Tab. 3 - Dettaglio interventi Azione 1

Tipo intervento	Numero interventi	km strada
Costruzione di nuove strade forestali	59	123
Manutenzione straordinaria della viabilità esistente	123	296
Realizzazione di interventi di localizzati di consolidamento della sede stradale e depolverizzazione	15	30
Totale	**197***	**449**

*Nota: Alcune iniziative comprendono più interventi

Tutti gli interventi riguardano strade normalmente chiuse al traffico veicolare, se non autorizzato dal comune di pertinenza.

Gli interventi di *manutenzione straordinaria* e di *consolidamento* delle strade erano mirati alla migliore fruizione della sede stradale. Sono stati realizzati laddove esisteva una strada con funzione agro-silvo-pastorale deteriorata dagli agenti atmosferici e per questo impraticabile in alcuni periodi dell'anno. Gli interventi non hanno modificato il tracciato, ma consolidato le scarpate e la sede stradale utilizzando materiale stabilizzato. Altri interventi sono stati la realizzazione delle scoline, la creazione di muri di contenimento o di piazzole di scambio. In generale gli interventi sono stati effettuati dove le pendenze condizionavano la stabilità e la transitabilità delle strade.

Gli interventi di *Costruzione ex novo di strade forestali* hanno interessato principalmente la valorizzazione di tracciati di piste forestali temporanee o mulattiere che sono state trasformate in strade permanenti transitabili da mezzi anche non esclusivamente forestali: la maggior parte delle strade è diventata "camionabile secondaria". Le strade sono state corredate di piazzole di scambio, imposti e aree dove sistemare gru a cavo per l'esbosco del legname fuori foresta. Le strade in questione, infatti, sono quasi tutte strade multifunzionali: hanno finalità turistiche e di accesso alle malghe aprendo la possibilità alla fruizione di queste come agriturismi; fungono da vie utilizzate per i mezzi e il monitoraggio antincendio, ma principalmente sono funzionali all'utilizzazione boschiva di una moltitudine di fondi e particelle forestali dove sono presenti lotti di piante in piedi.

Azione 2 Miglioramento delle malghe. Interventi fondiari infrastrutturali e strutturali delle malghe

Le tipologie di intervento legate all'Azione 2 della Misura 125 sono descritte nella seguente tabella.

Tab. 4 - Dettaglio interventi Azione 2

Tipo intervento	Numero interventi
Costruzione e ripristino e realizzazione di interventi straordinari inerenti i punti di abbeverata del bestiame	5
Costruzione ed adeguamento di opere acquedottistiche, impianti di potabilizzazione e di riscaldamento dell'acqua	4
Costruzione ed adeguamento di opere acquedottistiche, impianti di potabilizzazione e di riscaldamento dell'acqua, di scarico	7
Interventi di elettrificazione e di allacciamento	5
Interventi di produzione di energia con sistemi ecocompatibili fissi	6
Realizzazione, ripristino aree abbeveraggio bestiame e vasche raccolta acque	7
Totale	**34***

*Nota: Alcune iniziative comprendono più interventi

Gli interventi hanno interessato 43 malghe e si nota come siano equamente distribuiti tra le varie tipologie che riguardano tutte opere di miglioramento della fruizione della malga. Questo tipo di interventi non produce benefici economici direttamente misurabili, ma contribuisce soprattutto a garantire la sopravvivenza

della malga e l'appetibilità della stessa per le aste di aggiudicazione da parte dei comuni. In più alcuni interventi non solo hanno aumentato il valore dei fabbricati esistenti, ma hanno anche permesso di migliorare i redditi ottenibili dai canoni di affitto per i comuni e i redditi da gestione delle malghe, abbattendo i costi di gestione e aprendo a nuove attività (ad esempio agriturismi).

- *"Costruzione e ripristino e realizzazione di interventi straordinari inerenti i punti di abbeverata del bestiame" e "Realizzazione, ripristino aree abbeveraggio bestiame e vasche raccolta acque".*

Queste opere sono intervenute sulle infrastrutture legate all'allevamento del bestiame sia ristrutturando le pozze di abbeveraggio con opere di pulizia e riparazione delle falle, sia creando manufatti ex-novo. In alcune malghe sono state razionate le risorse idriche che non vanno più nelle "pose" scavate nel terreno, ma sono stati creati dei fontanili da cui gli animali possono abbeverarsi: il miglioramento è legato principalmente alla riduzione delle perdite e alla sostituzione dell'approvvigionamento idrico per mezzo di autobotti con il deflusso naturale dalla sorgente. Gli animali monticati sono sempre gli stessi (come previsto dai regolamenti) ma in alcuni casi le malghe erano sottoutilizzate per la mancanza di acqua: è stato riscontrato un miglioramento della monticazione che ha permesso di portare al pascolo anche 10 bovini in più rispetto alla situazione precedente di sottoutilizzo.

- *"Costruzione ed adeguamento di opere acquedottistiche, impianti di potabilizzazione e di riscaldamento dell'acqua"*

Sono stati realizzati interventi di costruzione e adeguamento di opere acquedottistiche in alcune malghe precedentemente non servite da reti, ad esempio in zone carsiche e prive di sorgenti, dove solo la posa di cisterne per la raccolta di acque piovane ha alleviato la carenza idrica in malghe dove erano presenti molteplici attività e la necessità di acqua potabile era diventata sempre più pressante. In queste aree l'acqua era trasportata tramite mezzi, accumulata in cisterne interrate, per poi essere filtrata e potabilizzata attraverso impianti di trattamento UV. La realizzazione della rete acquedottistica ha consentito non solo di superare una difficoltà concreta nella gestione della risorsa primaria, ma anche di abbattere i costi. Di tali opere hanno beneficiato inoltre anche altre realtà presenti nei luoghi vicini come rifugi altre malghe utilizzate come campeggio estivo, aziende agricole di allevamento ovino (pecore Alpagote). Grazie ad altri interventi dei locatari, in seguito ad un intervento di miglioramento dell'approvvigionamento idropotabile, hanno avuto prima la possibilità e successivamente l'obbligo di effettuare l'attività agrituristica: il canone di affitto della malga è inoltre stato rivisto del 20% in più diventando un maggior reddito per il comune, in virtù dei maggiori redditi ottenibili dai malghivi.

- *"Interventi di elettrificazione e di allacciamento" e "Interventi di produzione di energia con sistemi ecocompatibili fissi"*

Altri interventi hanno riguardato l'elettrificazione delle malghe e la produzione di energia con sistemi fotovoltaici che hanno migliorato molto la fruibilità delle stesse e permesso di attuare altre iniziative correlate. Grazie all'elettrificazione sono state intraprese altre opere di miglioramento quali il passaggio dalla mungitura manuale a quella meccanica, opere in precedenza non realizzabili dove le malghe erano alimentate solo da generatori.

La Misura ha raggiunto completamente gli obiettivi programmatici, i target prefissati sono stati raggiunti.

Tab. 5 - Avanzamento procedurale

Indicatori di input	Valore realizzato (A)	Valore obiettivo (B)	Efficacia % (A/B)
Volume totale degli investimenti	25.593.749	26.479.000	97%
Numero operazioni sovvenzionate	228	223	102%

Coerentemente agli obiettivi, la Misura era rivolta a beneficiari pubblici quali comuni, regole e comunità montane, proprietari e amministratori delle aree su cui si è voluto intervenire.

I bandi relativi all'azione 1 davano la priorità alle aree con svantaggi orografici dove era già prevista una pianificazione forestale: molte di queste aree avevano già una rete stradale prevista ma non eseguita per

mancanza di fondi. La Misura ha permesso di finanziare le infrastrutture per il completamento della pianificazione e per poter utilizzare aree boscate altrimenti abbandonate.

I bandi relativi all'azione 2 erano finalizzati ad intervenire soprattutto su quelle malghe monticate negli anni precedenti la domanda di aiuto e in quota, mirando a mantenere attiva e redditizia l'attività.

I bandi sono stati emanati tutti a inizio programmazione, dando tempo per il completamento delle opere entro la fine della stessa. Molti degli interventi effettuati, per via della loro complessità hanno richiesto lunghi tempi di realizzazione (in particolare le strade) e sono stati "chiusi" sono a fine programmazione.

Il miglioramento delle strade forestali ha permesso di favorire il risparmio nei costi di trasporto del legname dalla zona di concentramento all'imposto (esbosco) o dall'imposto fuori foresta. Una strada consolidata e di larghezza sufficiente permette il passaggio dei mezzi di maggior dimensione e quindi ottenere notevoli risparmi di tempo e di usura dei macchinari, evitando fenomeni di danneggiamento del terreno legati alle tecniche di esbosco del legname a strascico o al passaggio dei trattori agricoli su lunghe distanze.

III. Gli effetti della Misura (la risposta alla Domanda valutativa comune)

Domanda valutativa: **Come e quanto la Misura ha contributo a migliorare la competitività dei beneficiari?**

Criterio	Giudizio sintetico (*)
1. Il valore aggiunto lordo delle aziende agricole e forestali interessate è aumentato	*Criterio completamente soddisfatto*
2. Il potenziale fisico è stato ristrutturato e sviluppato grazie al miglioramento delle infrastrutture	*Criterio completamente soddisfatto*

L'aumento del valore aggiunto grazie al cambiamento delle condizioni delle utilizzazioni forestali per il miglioramento delle strade è stato stimato in 1.427.745 euro. Questo valore è stato stimato estendendo i risultati delle indagini al totale dei beneficiari che al 31/12/2015 hanno completato gli interventi. L'aumento di valore aggiunto calcolato ai fini della valutazione è stato superiore alle attese, la Misura è stata molto efficace dal punto di vista dell'aumento di reddito per i beneficiari, ciò è coerente con quanto ipotizzato, poiché il miglioramento delle infrastrutture determina un abbattimento dei costi di esercizio delle aziende e delle imprese operanti nelle aree interessate.

Non si è ritenuto opportuno calcolare il risparmio ottenibile dal miglioramento delle condizioni delle malghe poiché gli interventi sono eterogenei tra loro e di piccola entità, seppur di grande importanza per il mantenimento delle attività malghive e del presidio del territorio.

Tab. 6 - Incidenza delle aziende che hanno concluso gli interventi ed efficacia dei risultati

Misura	Valore realizzato dell'indicatore R2 nell'universo di riferimento (€)	Valore target dell'indicatore R2 (€)	Efficacia dei risultati (valore realizzato/ valore target)
Misura 125	1.427.745	924.000	154,5%

Il dettaglio delle tipologie di interventi di entrambe le azioni è riportato nella tabella seguente.

Tab. 7 -Tipologia di interventi e importi finanziati

Misura-Azione	n.	Investimento
Misura 125 – azione 1	**193**	**23.049.504**
Costruzione di nuove strade forestali	57	7.246.427
Manutenzione straordinaria della viabilità esistente	122	14.350.924
Realizzazione di interventi di localizzati di consolidamento della sede stradale e depolverizzazione	14	1.452.153
Misura 125 – azione 1 nell'ambito dei PIFF	**1**	**42.000**
Costruzione di nuove strade forestali	1	42.000
Misura 125 – azione 2	**32**	**2.062.244**
Costruzione e ripristino e realizzazione di interventi straordinari inerenti i punti di abbeverata del bestiame	5	208.847

Misura-Azione	n.	Investimento
Costruzione ed adeguamento di opere acquedottistiche, impianti di potabilizzazione e di riscaldamento dell'acqua	3	326.510
Costruzione ed adeguamento di opere acquedottistiche, impianti di potabilizzazione e di riscaldamento dell'acqua, di scarico	7	446.377
Interventi di elettrificazione e di allacciamento	4	311.027
Interventi di produzione di energia con sistemi ecocompatibili fissi	6	464.131
Realizzazione, ripristino aree abbeveraggio bestiame e vasche raccolta acque	7	305.353
Misura 125 – azione 2 (411)	**2**	**440.000**
Costruzione ed adeguamento di opere acquedottistiche, impianti di potabilizzazione e di riscaldamento dell'acqua, di scarico	1	85.076
Interventi di elettrificazione e di allacciamento	1	354.924
Totale	**228**	**25.593.749**

Per quanto riguarda gli altri criteri valutativi elencati, le indagini effettuate hanno permesso di accertare che gli obiettivi non direttamente economici legati alla Misura sono stati completamente raggiunti Sono stati finanziati 197[17] interventi di miglioramento o costruzione di strade montane (per un totale di 448 km (123 di nuova costruzione, 325 preesistenti, vedi Tab.3), in 88 comuni, che hanno permesso di utilizzare numerosi lotti boschivi abbandonati da anni o rimasti invenduti per la mancanza di adeguate vie d'accesso, come nel Comune di Longarone, dove tra il 2011 e il 2013 è stato possibile utilizzare lo stesso quantitativo di legname utilizzato in 6 anni, raddoppiando di fatto il reddito per il comune, proprietario del bosco.

Sono stati realizzati 34 interventi che vanno a interessare 43 malghe attive, sia riguardanti gli abbeveratoi del bestiame, sia di interventi riguardanti l'elettrificazione delle malghe.

IV. Sintesi e considerazioni conclusive

L'attuazione della Misura è stata coerente con quanto pianificato nelle fasi di strutturazione, sono stati raggiunti i target fissati. I bandi pubblicati nei primi anni della programmazione hanno permesso di portare a conclusione le opere infrastrutturali nei tempi previsti. La risposta alla Misura è stata coerente con quanto ipotizzato, in particolare per quanto riguarda la spesa per gli interventi: rispetto a quanto previsto inizialmente sono stati finanziati meno interventi per una spesa complessiva quasi invariata.

La costruzione delle strade ha portato a un risparmio notevole per le aziende operanti nel settore forestale delle aree montane del Veneto quantificabile in un aumento del valore aggiunto di circa 1,5 Meuro. Il valore aggiunto tuttavia da solo non è esaustivo per considerare gli effetti positivi sul territorio della Misura: la Misura perseguiva l'obiettivo principale di contrastare lo spopolamento e la diminuzione delle attività redditizie nelle aree montane svantaggiate e questa finalità, non quantificabile con indicatori finanziari, è stata pienamente raggiunta.

Gli interventi sulle strade hanno permesso di mantenere e ampliare il bacino delle attività agro-silvo-pastorali nelle aree montane. Sono stati attuati interventi pianificati ma in precedenza non effettuabili per mancanza di infrastrutture ed è stato possibile aprire nuove possibilità di redditi per le future programmazioni forestali.

Gli interventi sulle malghe hanno migliorato la gestione degli alpeggi sia per quanto riguarda l'accessibilità, sia per la fruizione degli stabili e dei pascoli. Gli interventi finanziati con l'Az.1 attuati negli stessi comuni degli interventi dell'Az. 2 hanno permesso di accedere più facilmente alle malghe e di monticare nuovamente malghe abbandonate.

[17] Nella precedente tabella è indicato il numero di domande, 194, alcune di queste sono riferite a più interventi. In questo conteggio sono indicati gli interventi realmente effettuati diversificati per tipologia.

MISURA 131 – *Conformità a norme comunitarie rigorose*

Misura 131 – Conformità a norme comunitarie rigorose	
Descrizione generale	Il sostegno previsto è finalizzato all'adeguamento dei processi produttivi delle aziende agricole alle recenti norme sull'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e all'adeguamento dei processi produttivi degli allevamenti "intensivi" ai fini di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento. Sono previste due azioni: • Azione 1: Norme sull'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento. • Azione 2: Norme sulla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento.
Modalità attuative	Emanazione di due bandi regionali di attuazione DGR N. 199 DEL 12/02/2008 DGR N. 877 DEL 07/04/2009
Utilizzazione delle risorse finanziarie al 31/12/2015	Pagamenti € 11.038.000- 100% della dotazione finanziaria
Numero di progetti finanziati e importo concesso	n. aziende finanziate 2.283 Aiuto concesso € 11.263.500

Indicatori di output	Indicatori	Valore realizzato (A)	Valore obiettivo (B)	Efficienza A/B
	Numero di beneficiari	2.283	2.300	99%

Indicatori di risultato	Indicatori	Valore realizzato (A)	Valore obiettivo (B)	Efficienza A/B
	Aumento del valore aggiunto lordo agricolo nelle aziende beneficiarie (000 €)	2.249	1.226	183%

I. Valutazione (ex-post) della logica di intervento

Il sostegno previsto è finalizzato all'adeguamento dei processi produttivi delle aziende agricole alle recenti norme sull'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e all'adeguamento dei processi produttivi degli allevamenti "intensivi" ai fini di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento.

Sono previste due azioni:

- Azione 1: Norme sull'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento. Aiuti destinati a compensare i maggiori costi organizzativi e gestionali determinati dall'introduzione delle norme concernenti l'inquinamento delle acque da nitrati – DM 7 aprile 2006; DGR n. 2495/2006.
- Azione 2: Norme sulla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento. Aiuti destinati a compensare i maggiori costi organizzativi e gestionali determinati dall'introduzione delle norme concernenti la prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento – D. Lgs. n. 59/2005; DGR n. 668 del 20 marzo 2007; DGR n. 1450 del 22 maggio 2007.

II. Valutazione del processo di attuazione

La Misura è stata attivata nel 2008 con il primo bando generale (DGR n. 199/2008) e nel 2009 con il secondo bando generale (DGR n. 877/2009). La procedura istruttoria e il finanziamento delle domande presentate con il primo e secondo bando generale è stata completata nel 2009.

Il sostegno è concesso su base annua, limitatamente al massimale previsto, nel corso dell'intero periodo di impegno (cinque anni).

La Misura ha esaurito i suoi effetti nel 2009 interessando 2.283 aziende beneficiarie, di cui il 96% ricade nell'azione 1. Le operazioni ammesse a finanziamento rappresentano il 99% del numero di aziende beneficiarie previste.[18]

III. Gli effetti della Misura (la risposta alla Domanda valutativa comune)

La domanda valutativa "**Come e quanto la Misura ha contributo a migliorare la competitività dei beneficiari?**" definita dalla metodologia comunitaria per le misure dell'Asse 1, è declinata in due criteri di seguito illustrati. La definizione di tali criteri, deriva dalle vecchie domande di valutazione previste dal QCMV.

Domanda valutativa: **Come e quanto la Misura ha contributo a migliorare la competitività dei beneficiari?**

Criteri	Indicatori	Valore
1 Il sostegno ha aiutato di agricoltori ad attuare prontamente e a rispettare le norme rigorose previste dalla normativa comunitaria	Numero di aziende beneficiarie	2.283
	Adeguamento alle norme concernenti l'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento (DM 7 aprile 2006; DGR n. 2495/2006) nelle aziende beneficiarie (azione 1)	2.193
	Adeguamento alle norme concernenti la prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (D. Lgs. 59/2005; DGR n. 668 del 20 marzo 2007; DGR n. 1450 del 22 maggio 2007) nelle aziende beneficiarie (azione 2)	174
2 Il sostegno ha compensato i costi aggiuntivi derivanti dall'adeguamento dei processi produttivi alla normativa	Aiuto totale nel quinquennio /Maggiori costi di gestione e organizzativi nei cinque anni (azione 1)	60%
	Aiuto totale nel quinquennio/Maggiori costi di gestione e organizzativi totali nei cinque anni (azione 2)	65%
	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie (000 euro)	2.249

Criterio 1: ***Il sostegno ha aiutato gli agricoltori ad attuare prontamente e a rispettare le norme rigorose previste dalla normativa comunitaria***

La Misura è stata attivata negli anni 2008 e 2009 e ha immediatamente raggiunto le aziende potenzialmente interessate nelle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola. 2.193 aziende sono state interessate dall'adesione all'azione 1, riguardante l'adeguamento alle norme sull'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e 174 aziende hanno aderito all'azione 2, riguardante l'adeguamento dei processi produttivi "intensivi" alle norme sulla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento.

Criterio 2: ***Il sostegno ha compensato i costi aggiuntivi derivanti dall'adeguamento dei processi produttivi alla normativa***

I risultati sono individuati essenzialmente nella riduzione dei maggiori costi derivanti dall'introduzione delle nuove norme. I massimali di aiuto derivano infatti dal riconoscimento dei maggiori costi tecnico-organizzativi, amministrativi e gestionali connessi all'adeguamento dei processi produttivi alla normativa sull'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento.

Il contributo della Misura all'accrescimento del valore aggiunto lordo (circa 2.249.000€) è stato stimato considerando l'importo medio annuo ricevuto dalle aziende beneficiarie del sostegno. Il valore raggiunto supera abbondantemente il target fissato (183%)[19].

[18] La previsione del numero di aziende beneficiarie e la ricaduta dell'azione 1 erano state inizialmente calibrate sull'introduzione dei limiti operativi del DM 07.04.2006 su tutto il territorio regionale. Diversamente, nel primo Comitato di Sorveglianza, il rappresentante della CE ha formalmente chiesto che l'azione 1 riguardasse esclusivamente le aziende zootecniche ricadenti in zona vulnerabile ai nitrati, perché solo in tali aree si esplica cogente il vincolo della direttiva 91/676/CEE e quindi il valore obiettivo è stato modificato passando dalle iniziali 8.500 aziende alle 2.300 aziende dell'ultima versione del PSR.

[19] Si sottolinea che il valore obiettivo è stato ridotto drasticamente a seguito della rimodulazione finanziaria della Misura (- 48%).

Nell'azione 1, il rapporto tra importo totale dell'aiuto concesso nei cinque anni e previsione totale dei maggiori costi di gestione e organizzativi nei cinque anni è pari al 60%, oppure è compreso tra il 67% e il 75% nel caso dell'adozione di razioni animali a basso tenore di azoto e fosforo. Nell'azione 2 il rapporto tra importo totale dell'aiuto concesso nei cinque anni e previsione totale dei suddetti maggiori costi di gestione e organizzativi nei cinque anni è pari al 65%.

IV. Sintesi e considerazioni conclusive

La Misura 131 e stata limitata alle sole zone vulnerabili da nitrati e ha raggiunto i valori obiettivo prefissati contribuendo alla riduzione dei maggiori costi derivanti dall'introduzione delle nuove norme sull'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento. Tale compensazione (rapporto tra importo totale dell'aiuto concesso nei cinque anni e previsione totale dei maggiori costi di gestione e organizzativi nei cinque anni) è pari al 60% per l'azione 1 e al 65% per l'azione 2.

Criterio	Giudizio sintetico
1. In che Misura il sostegno ha aiutato gli agricoltori ad attuare prontamente e a rispettare le norme rigorose previste dalla normativa comunitaria?	La Misura ha raggiunto le aziende potenzialmente interessate nelle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola
2. Il sostegno ha compensato i costi aggiuntivi derivanti dall'adeguamento dei processi produttivi alla normativa?	La Misura copre il 60-65% dei maggiori costi di gestione e organizzativi derivanti dall'introduzione delle nuove norme e ha abbondantemente superato il valore obiettivo di accrescimento di valore aggiunto lordo,

MISURA 132 – *Partecipazione a sistemi di qualità alimentare*

Misura 132 "Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare"				
Descrizione generale	Attraverso questa Misura l'obiettivo è stimolare i produttori a intraprendere percorsi finalizzati al miglioramento e alla differenziazione delle produzioni al fine di aumentare la competitività del settore sul mercato nazionale e su quelli internazionali. Il sostegno della Misura è finalizzato a sostenere i maggiori costi fissi conseguenti alla qualificazione e alla certificazione delle produzioni. La Misura è stata applicata sia nell'ambito dei progetti integrati di filiera, a sostegno delle imprese agricole che aderiscono a uno dei sistemi di qualità, sia attraverso la presentazione di domande individuali.			
Utilizzazione delle risorse finanziarie al 31/12/2015	le domande ammesse a finanziamento, tenendo conto degli impegni poliennali, sono state 572. Di queste, in seguito a delle operazioni di revoca del contributo, solo 467 sono state portate a completamento dell'iter istruttorio, con la liquidazione del saldo, corrispondenti ad un programmato complessivo 1.754.000 euro, con un liquidato finale di 1.572.921 ed un livello di esecuzione finanziaria pari al 89%			
Numero di progetti finanziati e importo concesso per azione/tipologia di intervento	n. domande finanziate 572 risorse impegnate € 1.754.000			
Indicatori di output	Indicatori	Valore realizzato (A)	Valore obiettivo (B)	Efficienza A/B
	Numero aziende agricole beneficiarie	475	1.768	25%
	Volume totale di investimenti (000Euro)	1.573	1.754	89%
Indicatori di risultato	Indicatori	Valore realizzato (A)	Valore obiettivo (B)	Efficienza A/B
	Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti ('000 euro)	11.670	214.747	5,4%

I. Valutazione (ex-post) della logica di intervento

L'attivazione della Misura risponde alle esigenze di sostegno alla competitività basata sulla qualità, in paricolare per quanto concerne la Misura 132 il PSR mette in evidenza, coerentemente con l'obiettivo Prioritario definito dal PSN, *Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e alimentare* e con gli obiettivi specifici "*1.4-Promuovere la crescita economica dei settori agricolo e forestale*" e "*1.7-Incrementare le produzioni agricole tutelate da sistemi di qualità e promuovere la loro valorizzazione sul mercato e nei confronti dei consumatori* ".

L'approccio a sostegno delle produzioni di qualità è, quindi, coerente, con gli obiettivi dell'Asse 1 del PSR. In particolare, operando a favore della partecipazione degli agricoltori a sistemi di qualità alimentare. Rivolgendo particolare attenzione alle aziende che aderiscono ai sistemi di certificazione di qualità. Si legge, tra le giustificazioni strategiche all'attivazione della Misura che "*la Regione intende stimolare i produttori ad intraprendere percorsi finalizzati al miglioramento e differenziazione delle produzioni al fine di aumentare la competitività del settore sui mercati nazionali e internazionali anche nei confronti dei propri clienti. In tale contesto, la qualità del prodotto assume una valenza di elemento di differenziazione e tipicità del prodotto rispetto ai prodotti "standard", capace di dare al consumatore un valore aggiunto, non solo in termini nutrizionali e di sicurezza, ma anche sotto il profilo dei valori culturali, sociali ed etici ad esso associati ed al produttore la possibilità di operare e fare reddito mantenendosi sul territorio di origine, attraverso attività compatibili con la salvaguardia sociale, ambientale ed economica dello stesso".*

In questa ottica, l'agricoltura di qualità sostenuto dalla Misura, risponde alle aspettative di un numero crescente di consumatori e sostengono una nuova competitività con potenzialità in crescita. Nel 2014 i mercati dei prodotti agricoli hanno registrato una generalizzata e consistente riduzione dei prezzi alla produzione, determinata dall'andamento negativo delle principali produzioni agricole e dal sovrapporsi delle produzioni nell'ambito europeo.

Le produzioni di qualità certificata offrono garanzie di qualità, di sicurezza alimentare e rappresentano uno dei volani delle economie rurali più competitive, in quanto contribuiscono ad aumentare la redditività marginale degli imprenditori che aderiscono a tali sistemi, in un contesto di mercato in cui la riduzione dei

costi (e quindi il conseguente abbattimento della qualità e la minaccia alla sopravvivenza alle imprese locali) è diventata la leva prevalente del marketing al consumo.

II. Valutazione del processo di attuazione

La Misura è stata attivata con bandi generali relativi all'Asse 1, nell'ambito del Pacchetto Giovani (PG), o in riferimento alle imprese agricole singole o associate secondo dei punteggi di priorità, con l'obbligo di adesione con il 100% della produzione oggetto di disciplina.

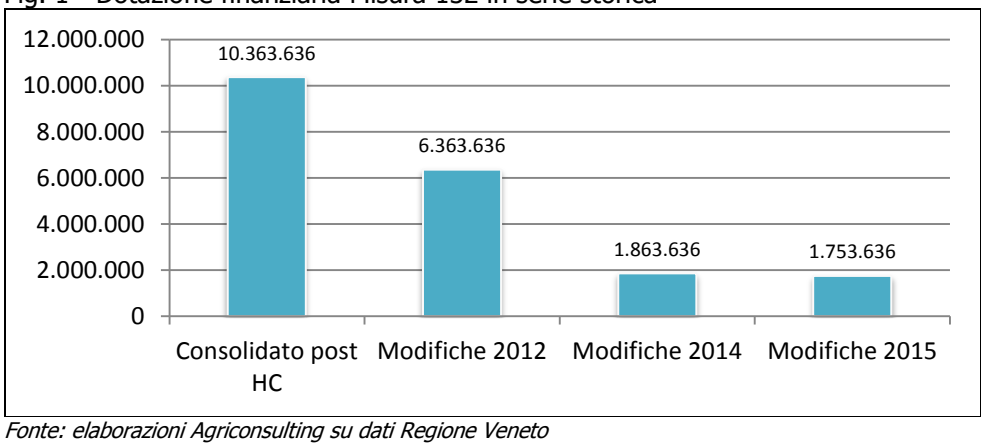
L'aiuto concesso, secondo le procedure, era costituito da un sostegno fino ad un massimo di 3 mila euro all'anno per azienda, per un periodo massimo di 3 anni. Con un effetto di pluriennalità della copertura dei costi.

Al 31.12.2015 risultano ammesse 572 domande (a valenza pluriennale) corrispondenti ad un impegno di 1.753.636, corrispondente alla dotazione finanziaria in seguito alle modifiche. Complessivamente l'esecuzione finanziaria raggiunge un livello pari all'89%, con una spesa rendicontata di 1.573.000.

Secondo questa lettura sembrerebbe che l'attuazione della Misura abbia raggiunto gli obiettivi prefissati. In realtà la dotazione finanziaria di Misura ha subito diverse modifiche nel corso del periodo di attuazione del Programma.

Il valore programmato e consolidato in seguito all'implementazione Health Check era stato individuato in 10.363.636 euro complessivi di cui 4.560.000 di quota FEASR. In seguito, con la revisione del piano finanziario del PSR nel 2012, tale valore è stato dapprima ridotto a 6.363.636 euro, con una quota FEASR di 2.800.000 euro e successivamente, con le modifiche del 2014, si è passati a 1.863.636 euro nel 2014 e alla dotazione di 1.753.636 con la revisione finale al 2015. In sostanza la dotazione della Misura 132 ha visto una riduzione dell'83% nel corso del periodo di Programmazione. Ciò evidenzia le difficoltà di adesione da parte dei beneficiari, con tassi di risposta ai bandi molto inferiori rispetto alle aspettative.

Fig. 1 - Dotazione finanziaria Misura 132 in serie storica



Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati Regione Veneto

La selezione delle iniziative è avvenuta attraverso l'applicazione di specifici criteri di ammissibilità. Per poter partecipare alla Misura, le imprese agricole dovevano aderire ad uno dei sistemi di qualità -previsti dal regolamento CE n. CE 1974/2006 con il 100% della produzione riferita al prodotto oggetto di disciplina, con il riferimento all'adeguamento di tutta l'azienda al disciplinare per quanto concerne i settori latte, carni e nell'ambito delle filiere vegetali, con la certificazione – per questa ultima categoria – di almeno il 90% del prodotto oggetto di disciplina.

Unica priorità nell'attribuzione delle risorse è quella riservata alle domande nell'ambito dei progetti integrati (Pacchetto Giovani e PIF).

Alla luce degli esiti attuativi, i vincoli di ammissibilità sono risultati troppo restringenti, anche alla luce dell'impossibilità di far ricadere tra i beneficiari della Misura le attività di trasformazione. In particolare nel

lattiero caseario e nel vitivinicolo è risultato difficoltoso trovare imprese che non fossero integrate a valle nella filiera, soprattutto nel Veneto. Inoltre, il premio per la copertura dei costi rappresenta un costo del tutto marginale rispetto allo sforzo organizzativo e di gestione necessario per ottenerlo. Questi elementi, evidenziati dai beneficiari nel corso delle interviste, sono da considerarsi uno dei maggiori impedimenti al successo attuativo della stessa Misura.

La disamina valutativa dell'impianto attuativo si lega ai valori target definiti per l'indicatore di risultato che coerentemente con la riduzione della dotazione finanziaria hanno subito dei tagli nel corso del periodo di attuazione. Il valore obiettivo del R4 relativo alla Misura 132, all'approvazione del programma era stato fissato in 398.742 euro di "valore della produzione agricola soggetta a marchi di qualità certificati".

Nel 2009, in seguito alla revisione HC del Programma, il target di risultato è stato modificato, fissando il nuovo valore a 403.359 euro. Tale valore target è successivamente ridimensionato a 214.747 euro in seguito alle modifiche finanziarie, mantenendo tale valore anche nella versione finale del PSR al 31/12/2015.

Si stima sia pari a 11.670 euro il "valore della produzione certificata" interessato dalla Misura 132 all'interno della filiera agroalimentare regionale, con un'efficacia marginale pari al 5,4% rispetto al target.

L'indicatore mette in luce il sostanziale "fallimento" programmatico di tale tipologia di interventi, i cui limiti di natura normativa (imposti prevalentemente dai regolamenti comunitari) ne hanno influenzato negativamente l'attuazione. In futuro occorrerà trovare strumenti di rilevazione diretta degli incrementi di valore della produzione, rilevando i dati relativi al fatturato sulle produzioni di qualità direttamente attraverso il sistema gestionale o quello di monitoraggio degli interventi e sarà necessario individuare procedure snelle e appetibili a garanzia del principio incentivante.

III. Gli effetti della Misura (la risposta alla Domanda valutativa comune)

Risposta alla domanda valutativa "Come e quanto la Misura ha contributo a migliorare la competitività dei beneficiari?"

La risposta alla domanda per la Misura 132 è declinata nei criteri di seguito illustrati

Domanda valutativa: **Come e quanto la Misura ha contributo a migliorare la competitività dei beneficiari?**

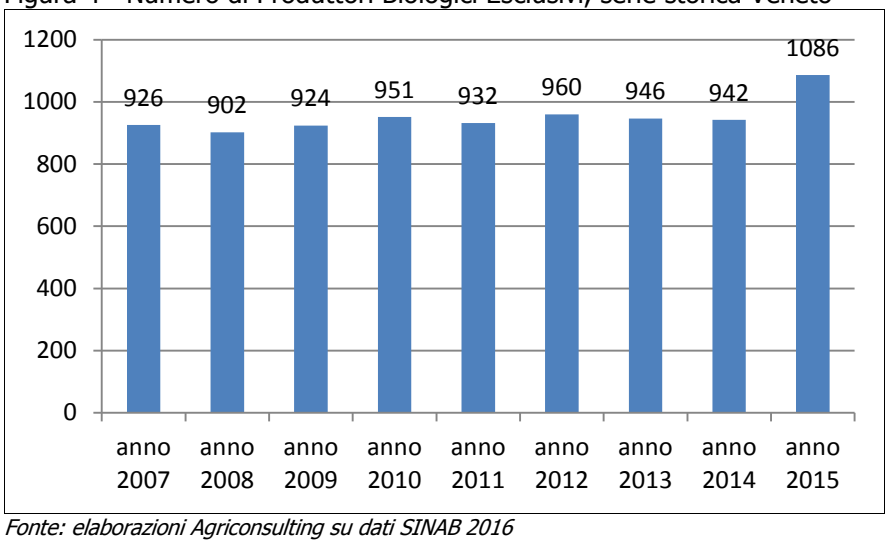
Criteri	Indicatori	Valore Target	Valore al 31.12.2015	Giudizio Sintetico
1. Il sostegno ha contribuito a migliorare la qualità e la trasparenza del processo di produzione a vantaggio dei consumatori	Numero di aziende assistite che partecipano a sistemi di qualità	1.768	475	Criterio non è soddisfatto Il contributo poteva essere rilevante per la riconversione a biologico di una parte del sistema produttivo regionale, ma le dinamiche attuative hanno frenato, sostanzialmente l'adesione da parte delle imprese, limitando l'efficacia attuativa al 25%. In ogni caso il numero delle iniziative relative ad imprese che applicano metodi di produzione biologici rappresenta la parte rilevante delle domande presentate.
	Percentuale di adesione al sistema Biologico	np	53%	
2. Il sostegno ha rafforzato l'accesso al mercato e la quota di mercato e/o il valore aggiunto dei prodotti degli agricoltori beneficiari	Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti (000)	214.747	11.670	Il criterio non è soddisfatto in quanto il valore della produzione interessato dalla Misura è molto al di sotto del valore target. Occorre, per la defnizione di interventi analoghi in futuro, rivedere completamente le modalità di accesso.

Criterio 1: ***Il sostegno ha contribuito a migliorare la qualità e la trasparenza del processo di produzione a vantaggio dei consumatori***

Il criterio "In che Misura il sostegno ha contribuito a migliorare la qualità e la trasparenza del processo di produzione a vantaggio dei consumatori" non è soddisfatto. La scarsa adesione alla Misura, a causa delle complessità di adempimenti rispetto al beneficio, nonché a causa dell'impossibilità di adesione dei segmenti a valle della filiera in un contesto di trasformatori, ha determinato il sostanziale indebolimento dell'effetto incentivante della Misura stessa. Il numero di imprese che partecipano alla Misura è minimo rispetto al target, evidenziando, quindi, criticità nell'approccio amministrativo e comunicativo e la perdita di interesse da parte dei beneficiari verso l'investimento sulle produzioni di qualità certificata.

Il 53,3% del totale delle domande ammesse riguardano l'adesione a sistemi di qualità relativi al settore del biologico, relativo alle produzioni vegetali, animali e alla trasformazione (vedi Reg. CE 834/07), confermando quanto premesso nella disamina della logica di intervento. Considerate le ridotte performance della Misura si può notare come il riverbero sulle unità produttive certificate biologiche si sia mantenuto più o meno costante negli anni interessati dall'attuazione del PSR 2007-2013, con riduzioni del numero di operatori tra il 2010 e il 2011 e tra il 2012 e il 2014 e con un incremento finale del 115% nell'annualità 2015 del numero di operatori esclusivi.

Figura 4 - Numero di Produttori Biologici Esclusivi, serie storica Veneto



Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati SINAB 2016

Lo sforzo programmatico relativo al cambiamento dell'orientamento produttivo, incentivato e sostenuto dalla strategia attuativa della Misura 132, aveva l'ambizione di utilizzare il principio incentivante di una Misura del PSR come stimolo al sostegno verso nuovi mercati in crescita, assecondando le opportunità strategiche e potenzialità di incremento competitivo.

Inoltre, l'obiettivo di puntare alla qualità delle produzioni tipiche aveva, nel disegno attuativo, l'intento di valorizzare il territorio sul piano sociale ed economico, spingendo verso interventi su iniziative di ampia scala (Pacchetto giovani e progetti di filiera), puntando sulla valorizzazione del biologico in modo da favorire la permanenza di aziende in aree marginali, ad esempio in montagna, dove l'agricoltura, a causa delle difficoltà ambientali, rischia l'abbandono.

Il limitato numero di adesioni non permette di incidere sui valori complessivi del sistema di qualità regionale, nonostante il Veneto rappresenti, per numerosità di produzioni e di dimensioni aziendali coinvolte, una delle regioni italiane a maggiore vocazione per le produzioni di qualità (29 tra DOP e IGP, una STG, 29 vini a denominazione di origine e diversi prodotti ortofrutticoli a marchio regionale).

I beneficiari che scelgono il metodo di produzione biologico – e che rappresentano il numero maggiore di adesioni alla Misura- rappresentano non più dell'8% dei produttori biologici regionali[20]. Inoltre, è basso

[20] Fonte: SINAB "L'agricoltura biologica in cifre 2015"

anche il numero dei giovani che aderiscono alla Misura nell'ambito di un Pacchetto Giovani (il 6,2% di aziende rispetto al valore obiettivo di 3.320).

Tutti queste criticità in termini di output inducono a rivedere i meccanismi di accesso ad operazioni similari. Come già ribadito, il sostegno è limitato da un punto di vista economico, con un rapporto costi-benefici, evidenziato anche dall'indagine diretta presso i beneficiari del Pacchetto Giovani che non rende appetibili queste modalità di intervento a sostegno delle politiche di qualità. Inoltre, un'ulteriore considerazione sulle modalità di accesso alla Misura stessa riguarda il vincolo produttivo rispetto alle certificazioni e all'esigenza programmatica di far aderire imprese con una produzione certificata nella sua totalità.

Criterio 2: ***Il sostegno ha rafforzato l'accesso al mercato e la quota di mercato e/o il valore aggiunto dei prodotti degli agricoltori beneficiari***

L'Italia si conferma il primo Paese per numero di riconoscimenti Dop, Igp e Stg conferiti dall'Unione europea (Ue). I prodotti agroalimentari di qualità riconosciuti al 31 dicembre 2014 sono 269 (8 in più rispetto al 2013); tra questi, quelli attivi sono 257.

Il Veneto rappresenta una delle regioni con più Dop e Igp a livello nazionale, con 36 prodotti riconosciuti. I prodotti Dop, Igp e Stg si confermano componente significativa della produzione agroalimentare italiana e fattore di competitività delle realtà agricole locali. Pur mantenendo talune caratteristiche tipiche dei prodotti di nicchia, il comparto dei prodotti di qualità va assumendo connotazioni sempre più rilevanti.

Tale trend in crescita è indipendente dai meccanismi di incentivazione della Misura 132 che mantiene un numero minimo di adesioni e coinvolge una percentuale marginale di produzione certificata. Complessivamente si stima che il valore della produzione soggetta a marchi di qualità, interessati dalla Misura 132 nel Veneto sia pari a 11.670.000 euro.

Le produzioni di qualità certificata offrono garanzie di qualità, di sicurezza alimentare e rappresentano uno dei volani delle economie rurali più competitive, in quanto contribuiscono ad aumentare la redditività marginale degli imprenditori che aderiscono a tali sistemi, in un contesto di mercato in cui la riduzione dei costi (e quindi il conseguente abbattimento della qualità e la minaccia alla sopravvivenza alle imprese locali) è diventata la leva prevalente del marketing al consumo.

Sono 475 le imprese che hanno concluso l'iter finanziario, con un investimento complessivo di 1.753.636 di euro, con una prevalenza di adesioni nel settore vitivinicolo (30% della spesa complessiva della Misura) e con una crescita di adesioni del comparto biologico che supera le 200 domande di aiuto. La risposta all'esigenza di competitività data dalla Misura 132 è limitata dalla mancata possibilità di creazione di massa critica, con il vincolo regolamentare che impedisce adesioni di tipo collettivo che permetterebbero di far leva sul potere contrattuale di gruppo, per recuperare valore aggiunto. Inoltre da più parti si lamenta la complessità per l'iter burocratico amministrativo e la latitanza delle dinamiche di tutela competitiva da parte dei consorzi stessi, in particolare rispetto alle azioni di marketing extra-nazionale, concorrenza con prodotti regionali similari e alle modalità di partecipazione dei produttori al sistema di distribuzione.

IV. Sintesi e considerazioni conclusive

La Misura non ha raggiunto i propri obiettivi programmatici in termini di efficacia, evidenziando una ridotta capacità di spesa, con conseguente riduzione progressiva della dotazione finanziaria e con un limitato numero di adesioni da parte delle imprese.

La Misura, in ogni caso, non ha ottenuto i risultati prospettati e il meccanismo di selezione ha subito delle evidenti criticità attuative. I motivi della minore adesione rispetto a quanto programmato inizialmente sono stati analizzati dall'Autorità di gestione e riportati nella Relazione annuale di esecuzione 2010. I principali fattori che hanno limitato l'accesso alla Misura 132 sono stati individuati nelle limitazioni presenti sia nella scheda Misura del PSR e nei bandi, sia nei regolamenti e procedure comunitari.

I requisiti inizialmente definiti nella scheda Misura sono stati in seguito riesaminati, essi stabilivano che la produzione certificata fosse almeno il 90% della produzione totale certificabile e l'adesione degli agricoltori al regime di qualità per almeno tre anni. Le criticità determinate dai regolamenti comunitari hanno riguardato, invece, diversi aspetti tra cui si ricorda l'esclusione dall'accesso alla Misura 132 delle imprese agroalimentari di lavorazione e trasformazione di prodotti agricoli e la possibilità di adesione degli agricoltori in forma associata, quest'ultima parzialmente superata con il Regolamento (UE) n. 1305/2013.

Inoltre, i beneficiari intervistati hanno evidenziato l'incidenza dei costi di adesione a un regime di qualità sulla competitività aziendale e, inoltre, l'esigenza di investire in attività di ricerca per il miglioramento dei sistemi di qualità e in particolare dell'agricoltura biologica.

In ogni caso la cura del processo produttivo e la sua certificazione all'interno di tutta la filiera, compresa la possibilità di portare investimenti e incentivi sul fronte della trasformazione, soprattutto in una regione di aziende vitivinicole e lattiero casearie, rimangono elementi prioritari per accelerare il processo di time to market delle produzioni di qualità.

MISURA 133 - *Attività di informazione e promozione agroalimentare*

Misura 133 "Sostegno alle associazioni dei produttori per attività di informazione e promozione dei prodotti che rientrano in sistemi di qualità alimentare"	
Descrizione generale	La Misura prevede un'azione orientata all'incentivazione di attivita d'informazione ai consumatori e un'azione per la promozione dei prodotti agricoli e alimentari di qualita, ottenuti nel territorio regionale. L'intensità degli aiuti previsti è pari a: • al 70% della spesa ammissibile per le attività a carattere informativo; • al 50% della spesa ammissibile per le attività a carattere; • al 60% della spesa ammissibile per le attività a carattere promozionale.
Utilizzazione delle risorse finanziarie al 31/12/2015	le domande ammesse a finanziamento sono state in tutto 145. Di queste 124 sono state liquidate a saldo in seguito a delle operazioni di revoca del sostegno. Complessivamente la spesa liquidata corrisponde a 24.277.050 di euro di risorse pubbliche.
Numero di progetti finanziati e importo concesso per azione/tipologia di intervento	n. domande finanziate 145 (concluse 124) risorse impegnate con atti di concessione € 27.609.438
Indicatori di output	

Indicatori	Valore realizzato (A)	Valore obiettivo (B)	Efficienza A/B
Numero azioni sovvenzionate	124	119	104%

| Indicatori di risultato | |

Indicatori	Valore realizzato (A)	Valore obiettivo (B)	Efficienza A/B
Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti ('000 euro)	1.599.170	272.970	586%

I. Valutazione (ex-post) della logica di intervento

L'attivazione della Misura risponde alle esigenze di sostegno alla competitività basata sulla qualità, coerentemente con l'obiettivo strategico di *Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale - Azioni chiave ii) Migliorare l'integrazione della catena agroalimentare; iv) Sviluppo di nuovi sbocchi per i prodotti agricoli e silvicoli* e con gli obiettivi specifici "*1.4 - Promuovere la crescita economica dei settori agricolo e forestale*" e "*1.7 - Incrementare le produzioni agricole tutelate da sistemi di qualità e promuovere la loro valorizzazione sul mercato e nei confronti dei consumatori* ".

L'approccio a sostegno delle produzioni di qualità è, quindi, coerente, con gli obiettivi dell'Asse 1 del PSR. In particolare, operando a favore della promozione dei sistemi di qualità alimentare sul mercato interno. Si legge, tra le motivazioni per l'attivazione della Misura che "*Allo scopo di promuovere in maniera ottimale i prodotti agroalimentari regionali, risulta necessario assecondare i nuovi orientamenti del consumatore, attraverso una corretta informazione associata a strategie di sviluppo e promozione della qualità, correlate con la valorizzazione del territorio. (…) la qualità del prodotto assume una valenza di elemento di differenziazione e tipicità del prodotto rispetto ai prodotti "standard", capace di dare al consumatore un valore aggiunto, non solo in termini nutrizionali e di sicurezza, ma anche sotto il profilo dei valori culturali, sociali ed etici ad esso associati ed al produttore la possibilità di operare e fare reddito mantenendosi sul territorio di origine, attraverso attività compatibili con la salvaguardia sociale, ambientale ed economica dello stesso.*"

L'architettura di intervento della Misura prevede un sostegno alle azioni volte all'informazione ed alla promozione l'immagine, nei confronti dei consumatori e degli operatori economici, valorizzando i prodotti agricoli e agroalimentari di qualità del Veneto. La Misura ha la funzione di stimolare la crescita dei consumi di prodotti agroalimentari di qualità, attraverso un'esauriente informazione sulle caratteristiche intrinseche, gli aspetti nutrizionali e salutistici, la sicurezza alimentare, l'etichettatura, la promozione della conoscenza dei prodotti tipici e dell'enogastronomia del territorio. La Misura partecipa, in modo coordinato e integrato con la Misura 132, al conseguimento dell'obiettivo specifico "*Incrementare le produzioni agricole tutelate da sistemi di qualità e promuovere la loro valorizzazione sul mercato e nei confronti dei consumatori*, attraverso azioni di informazione dei consumatori e di promozione della distintività delle produzioni di qualità. Si legge nella scheda di Misura PSR "*La Misura rappresenta un intervento cardine rispetto all'obiettivo strategico del miglioramento e della valorizzazione della qualità dei prodotti, evidenziando diversi elementi di correlazione e*

coerenza con le misure dell'Asse 1, con esplicito riferimento alla Misura 132. Una conferma in questo senso viene anche dal suo inserimento nell'ambito dei Progetti Integrati".

Gli obiettivi operativi sono in linea con il meccanismo di selezione delle proposte prioritarie e fanno riferimento alle categorie seguenti:

- valorizzare i prodotti agricoli e agroalimentari di qualità ottenuti nel Veneto;
- promuoverne l'immagine nei confronti dei consumatori e degli operatori;
- economici;
- garantire ai consumatori un'adeguata informazione;
- promuovere la conoscenza dei prodotti della regione, particolarmente in termini di:
  - qualità, caratteristiche nutrizionali, sicurezza, metodi di produzione, sistemi di:
    - etichettatura e rintracciabilità;
    - accrescere la conoscenza dei prodotti tipici e dell'enogastronomia del territorio;
    - regionale sviluppando l'integrazione delle attività agricole con quelle turistiche;
    - promuovere l'educazione alimentare nelle scuole e più in generale verso i giovani.

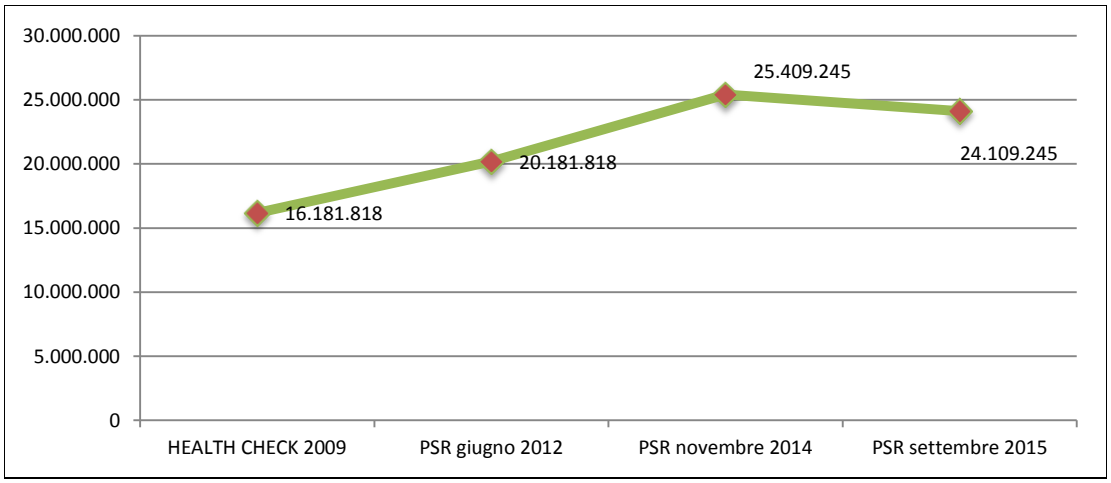
La concordanza del raggiungimento degli obiettivi operativi concorre all'insediamento in spazi di mercato con target di consumatori più attenti alla qualità, in modo da controbilanciare la perdita dovuta alla riduzione dei prezzi alla produzione delle produzioni standard. L'aiuto concesso, secondo le procedure, è pari al 70% della spesa ammissibile per le attività a carattere informativo, si riduce al 60% per le attività promozionali e al 50% per le attività a carattere pubblicitario.

II. Valutazione del processo di attuazione

Al 31.12.2015 risultano ammesse 124 domande, corrispondenti ad un impegno complessivo rilevante di 27.609.438 di euro, con un'esecuzione finanziaria, pari a 24.277.050 di euro che fa registrare un'efficacia del 87,9%. La dotazione finanziaria finale della Misura è pari a 24.109.245 di euro. Tale valore ha subito diverse modifiche nel corso del periodo di attuazione del Programma, con un livello di incrementi progressivi della dotazione.

Nel 2009, il valore della Misura, consolidato post Health Check era pari a 16.181.818 euro. In seguito, con la revisione del Programma nel 2012, la dotazione è stata dapprima incrementata a 20.181.818 euro, raggiungendo, successivamente, nel 2014, i 25.409.245 euro, per poi essere ridotta nell'ultima versione del PSR a 24.109.245 euro. In termini assoluti dalla dotazione iniziale a quella finale c'è stato un incremento del 49% delle risorse nel piano finanziario per la Misura.

Figura 1 - dotazione finanziaria Misura 133 in serie storica



Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati Regione Veneto

La selezione delle iniziative è avvenuta attraverso l'applicazione di specifici criteri indicati nei bandi generali approvati dalla Giunta regionale. E' stata data priorità a progetti di informazione e promozione nell'ambito di progetti di filiera riguardanti la singola denominazione, la tipologia di prodotto di qualità, o il comparto di riferimento.

I potenziali beneficiari potevano presentare domande di aiuto relative a cosiddetti *Progetti autonomi*, con la presentazione di un piano delle attività di informazione e promozione realizzato in forma autonoma da un soggetto per la denominazione/produzione di competenza, oppure a *Progetto aggregati* con la presentazione di un piano delle attività di informazione e promozione, realizzato da organismi associativi di secondo grado relativi ai prodotti conformi a sistemi di qualità.

Le domande di aiuto presentate, previa verifica istruttoria per l'accertamento dei requisiti di ammissibilità, sono inserite in graduatoria in funzione delle priorità relative alla tipologia del *Soggetto Esecutore* delle iniziative (assegnando maggiori punteggi alle aggregazioni più consistenti), nonché alla *Capacità Progettuale*, in particolare in relazione ai "*Progetti aggregati con iniziative integrate a carattere pubblicitario e in senso lato*" ed, infine, alla prospettiva di coprire specifiche *Aree di mercato e sbocchi commerciali*, con incremento dei punteggi in funzione della *Quota di spesa del progetto destinata alla promozione del prodotto sul mercato dell'Unione Europea (escluso il mercato nazionale).*

Inoltre, in caso di punteggi equivalenti, ai fini della formulazione delle graduatorie, sono stati collocati in graduatoria in base al *Numero di imprese produttrici di base che aderiscono al sistema di certificazione, aventi sede nel territorio regionale*. Ciò conferma la strategia di sostegno delle produzioni più rappresentative a livello regionale, in un sistema di qualità, come quello del Veneto, in cui sono presenti produzioni di qualità tra le più competitive a livello nazionale e internazionale. Il quadro delle priorità definisce, quindi, una strategia di sviluppo della competitività attraverso il consolidamento delle produzioni più importanti.

Il livello di selezione delle proposte basato sui sistemi di qualità e sui target di riferimento, però, potrebbe anche essere definito con particolare riguardo ai mezzi utilizzati e quindi alla valutazione tecnica delle tipologie di operazioni sostenute.

Prevale, di fatto, tra le iniziative, la partecipazione a fiere ed eventi, anche se l'impatto della comunicazione e della informazione sui target potrebbe essere moltiplicato con l'ausilio di strumenti e modalità di comunicazione più avanzati e diffusi. Negli ultimi anni i sistemi di comunicazione tradizionali sono progressivamente sostituiti dai nuovi media che utilizzano il world wide web e tutta la nuova strumentazione di accesso (smartphone, social network, ecc.).

In questo caso, però, il meccanismo di selezione non prevede priorità per gli ambiti di diffusione delle informazioni, per le modalità di raggiungimento dei target.

Nella selezione degli interventi analoghi a valere sul ciclo di Programmazione 2014-2020, si potrebbe far leva anche sulla capacità di raggiungimento dei target, vincolando anche la rilevazione di feedback informativi sui target, sia nella partecipazione a Fiere/Eventi, sia attraverso l'uso di altri strumenti. Riuscire a rilevare informazioni sui target delle attività di informazione e comunicazione è strategico - sia per i beneficiari - per poter definire strategie di marketing adeguate e avere feedback continui sulle attività svolte - sia per l'Amministrazione - a presidio dei flussi informativi utili al monitoraggio e alla valutazione degli impatti.

I nuovi media, in questi casi, svolgono un ruolo fondamentale, con la possibilità di accedere a un patrimonio di informazioni dirette sui consumatori e, più in generale, sui fruitori della comunicazione. Il tema dei big data e la capitalizzazione delle informazioni dovrebbe essere un elemento di opportunità da cogliere per la Regione Veneto, nel ciclo di programmazione appena avviato.

In ogni caso, la disamina valutativa dell'impianto attuativo si lega ai valori target definiti per l'indicatore di risultato che sono coerenti con la dotazione finanziaria. Il valore obiettivo del R4 relativo alla Misura 133, all'approvazione del programma era stato fissato in 272.970 euro "*valore della produzione agricola soggetta a marchi di qualità certificati*". Un valore molto al di sotto del valore relativo alla produzione certificata regionale, in cui prevalgono produzioni con quote di mercato consistenti.

III. Gli effetti della Misura (la risposta alla Domanda valutativa comune)

Domanda valutativa: **Come e quanto la Misura ha contributo a migliorare la competitività dei beneficiari?**

Criteri	Indicatori	Valore Target	Valore al 31.12.2015	Giudizio Sintetico
1. Il sostegno ha rafforzato l'accesso al mercato e la quota di mercato dei prodotti di alta qualità	Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti (000)	272.970	1.599.170	Criterio soddisfatto
2. Il sostegno ha contribuito a sensibilizzare i consumatori sui prodotti di alta qualità	Numero di azioni sovvenzionate	119	124	Criterio non completamente soddisfatto
	Percentuale di interventi relativi ad attività di Informazione ai consumatori ed agli operatori economici in merito alla sicurezza igienico-sanitaria, le caratteristiche chimiche, fisiche, organolettiche e nutrizionali dei prodotti di qualità	np	42%	

Criterio 1: ***Il sostegno ha rafforzato l'accesso al mercato e la quota di mercato dei prodotti di alta qualità***

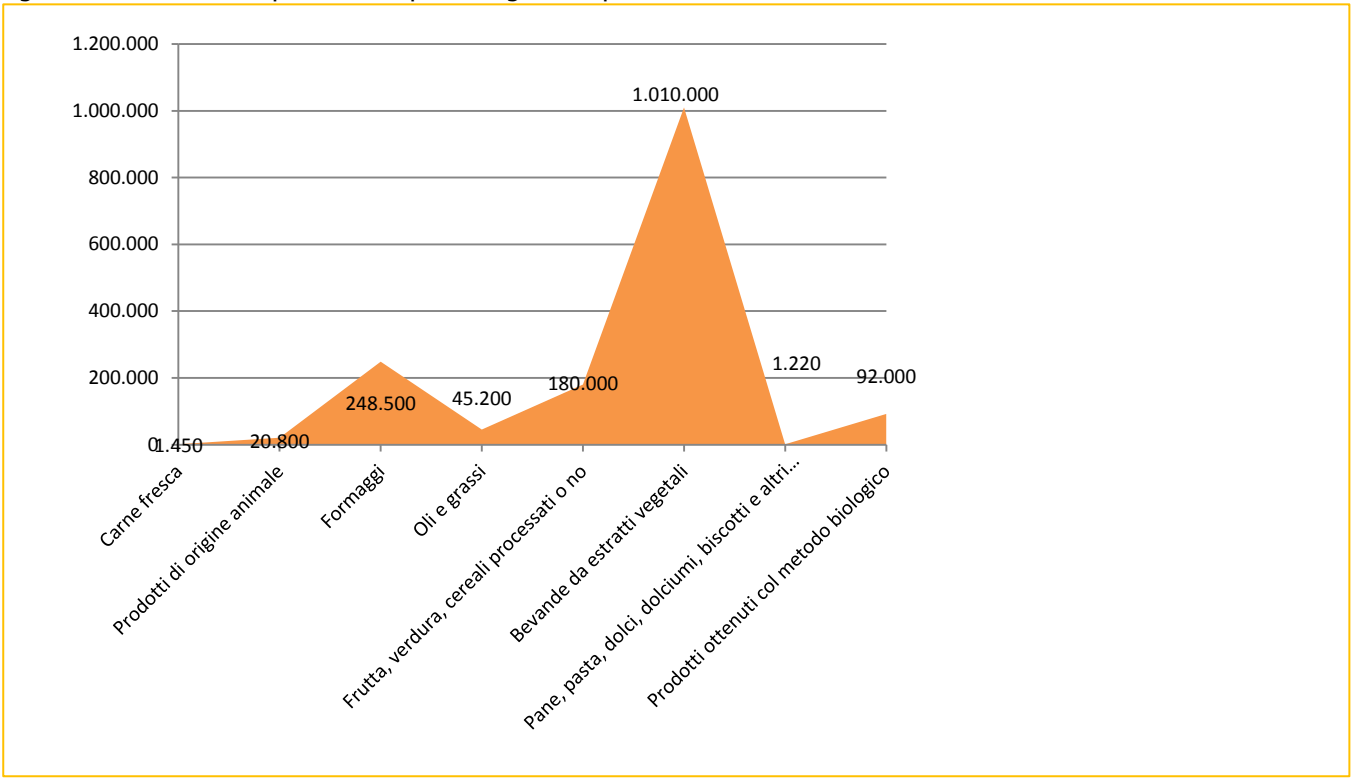
L'Italia si conferma il Paese con maggior numero di prodotti DOP, IGP, STG al mondo: al 10 febbraio 2016 sono 805 prodotti i certificati, di cui 282 nell'agroalimentare e 523 nel vitivinicolo, suddivisi in 569 DOP, 234 IGP e 2 STG. Il Veneto è la Regione con il maggior numero di produzioni certificate, assieme alla Toscana, con 90 prodotti registrati. Seguono il Piemonte con 81, la Lombardia con 77 e l'Emilia Romagna con 73 produzioni.

A livello nazionale fra il 2004 e il 2014 sono cresciute in maniera evidente le produzioni riconosciute e quelle attive, con tassi di crescita elevati nel triennio 2009-2011; in particolare, nel biennio 2006-2007 è stato rilevato un consistente incremento del numero dei produttori e delle strutture produttive (allevamenti e superficie).

L'investimento in risorse da parte del PSR Veneto sulla Misura 133 (24.109.245 euro) è pari al 2% della dotazione dell'intero PSR 2007-2013, con un evidente impegno finanziario finalizzato a rafforzare le produzioni di qualità locali, sia in supporto alla penetrazione sui mercati, sia per rafforzare i livelli di conoscenza delle produzioni e a fidelizzare sulla qualità. Al 31.12.2015 sono complessivamente 124 le domande saldate, con un livello di efficacia superiore al 100%. Il numero delle produzioni interessate dalla Misura 133 è incrementato nel tempo e fa riferimento alla quasi totalità delle produzioni a marchio soggette a tutela e a certificazione di qualità.

Il valore delle produzioni certificate, sulla base dei dati ISMEA forniti dagli organismi di certificazione, è pari a 1.599.170 migliaia di euro, con valori di efficacia molto al di sopra del target di 272 milioni di euro, a conferma della presenza del Grana Padano (relativamente alla sola quota regionale) o delle produzioni vitivinicole con volumi di produzione e valore di mercato molto consistente.

Figura 2 – Valore della produzione per categorie di prodotto



Fonte: Elaborazione su dati del Sistema regionale di monitoraggio e ISMEA Qualivita (valori 2013)

Si tratta di un consistente aiuto al mantenimento delle posizioni di competitività da parte delle produzioni locali. Il sostegno prescinde dalla fase del ciclo di vita dei singoli marchi di qualità interessati. In realtà, da un punto di vista delle strategie commerciali e di prodotto, un marchio di qualità maturo o in crescita ha bisogno di investimenti diversi rispetto ai marchi in fase di lancio o in declino/difficoltà. L'intervento non distingue tra le produzioni tutelate ma di nicchia, rispetto a quelle di tipo intensivo ma legate a marchi di tutela. E' il caso dell'effetto di posizionamento sul mercato il sostegno ai prodotti vitivinicoli similari ma con caratteristiche differenti, come nel caso della DOCG Prosecco, rispetto alla DOC Prosecco, ad esempio. Un prodotto di collina, di livello artigianale, con costi di produzione elevati e un prodotto di pianura con differenti economie di scala e vantaggi competitivi. La possibilità di Programmare gli interventi in maniera puntuale, di individuare modalità e elementi di selezione attinenti alle priorità e agli obiettivi del PSR, potrebbe ampliare gli impatti economico-sociali di interventi analoghi (la questione, ovviamente, è valida per la Misura 3 del PSR 2014-2020), inserendo dei criteri di selezione afferenti alla zonizzazione, alle aree in difficoltà o indicazioni di altro tipo, siano esse sociologiche, ambientali o competitive.

Criterio 2: ***Il sostegno ha contribuito a sensibilizzare i consumatori sui prodotti di alta qualità***

Il criterio "In che Misura il sostegno ha contribuito a sensibilizzare maggiormente i consumatori sui prodotti di alta qualità" è soddisfatto analizzando gli indicatori di riferimento relativi a numero di imprese che partecipano alla Misura. Di fatto, il numero di domande supera il target del 104%, raggiungendo, quindi, la piena efficacia ed evidenziando una capacità di spesa FEASR media pari a 195.782 per progetto.

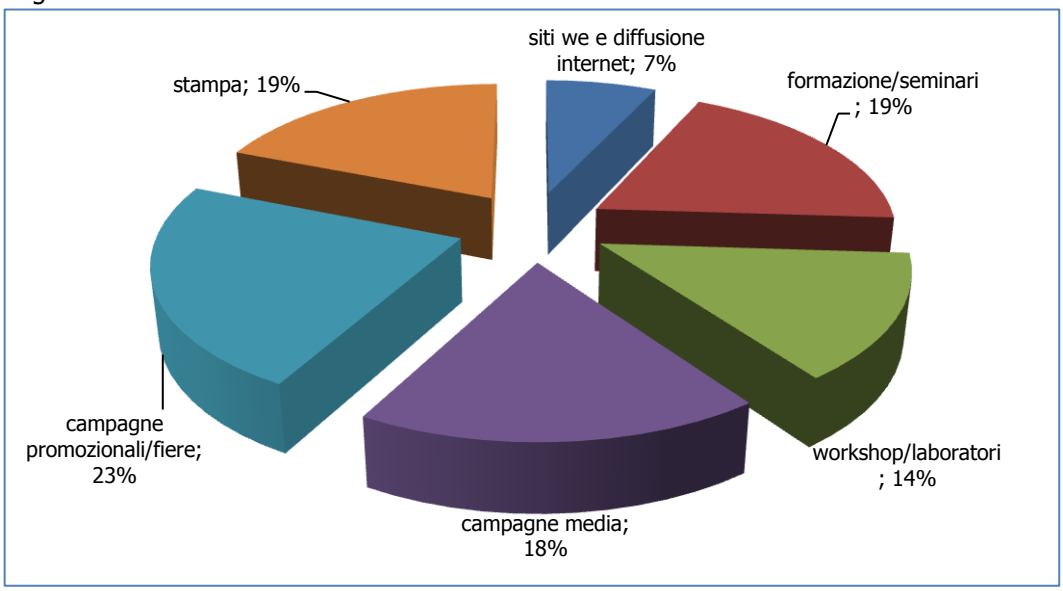
L'impatto sui consumatori relativo alla comunicazione dei prodotti di alta qualità dipende anche dalla dimensione territoriale dei progetti realizzati.

Sono prevalenti, con il 62% delle iniziative, le attività di promozione e informazione a carattere nazionale. Le strategie di promozione e comunicazione si mantengono ad un livello di prossimità territoriale, circoscritta al livello nazionale. Solo il 15% degli interventi proposti a sostegno dalla Misura ha come target di

riferimento consumatori che risiedano in aree di mercato estere. Ed in particolare ciò avviene per il settore vitivinicolo.

Complessivamente prevalgono le attività di tipo tradizionale, con il 39% degli interventi relativi a campagne Promozionali e partecipazione a Fiere o comunicazione attraverso i media tradizionali. La diffusione via internet, l'utilizzo di nuovi media, compresa la realizzazione di siti web, app, ecc., rappresenta solamente il 7% delle iniziative.

Figura 3 - Strumenti attivati con la Misura 133



Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su dati Indagine Diretta

Le iniziative riguardanti l'informazione relativa alle caratteristiche qualitative dei prodotti oggetto della Misura, appaiono preminenti sia in termini di numero di domande che per quanto riguarda i contributi concessi e gli investimenti sostenuti.

Nel quadro di attuazione futura della Misura 3 e iniziative di promozione analoghe, nel corso della Programmazione 2014/2020, sarebbe opportuno valutare la portata di un allargamento dei mercati di riferimento, quindi dei target, con un adattamento degli strumenti di informazione e comunicazione a contesti più ampi e con l'uso di strumenti diversificati e più innovativi e incisivi.

In termini valutativi la questione relativa agli impatti delle attività di comunicazione e promozione è fondamentale. E per impatti non si intende solamente l'incremento delle percentuali di vendita dei prodotti. La promozione fa parte di un complesso di tecniche di marketing operativo che le imprese utilizzano per modificare il mercato. Il cosiddetto Marketing Mix. L'efficacia delle azioni di comunicazioni e delle attività di promozione dipende da un complesso mix di elementi che possono essere ottimamente collegati fra loro e quindi rendere efficienti i livelli di efficacia comunicativa. L'evoluzione degli strumenti necessita di meccanismi di rilevazione dei livelli di efficacia operativa, somministrando dei questionari ai target di riferimento, nel corso delle attività svolte, o successivamente – se si è in grado di rilevare le informazioni di contatto dei partecipanti alle iniziative. Sono molteplici gli strumenti che possono essere messi a disposizione di una efficace strategia di comunicazione, superando il paradigma attuale che vede la predominanza delle attività tradizionali. Oltre alle attività dirette di promozione, *personal selling*, POP (comunicazione sul punto vendita), sarebbe opportuno – per la programmazione futura – incentivare e rendere prioritarie le azioni di marketing diretto. Ossia di tutte quelle tecniche di comunicazione il cui scopo è quello di generare reazione nel target. Il marketing diretto, a differenza della pubblicità, usa come strumento di valutazione il rapporto tra messaggi inviati e risposte ricevute e non i contatti che si sono andati a creare.

Per tale motivo, per aumentare i livelli di efficacia comunicativa e soddisfare pienamente la domanda valutativa, sarebbe opportuno nell'ambito della Programmazione 2014-2020 proporre degli strumenti di rilevazione da sottoporre ai partecipanti alle iniziative di promozione. Ciò potrebbe essere proposto quale impegno aggiuntivo per i beneficiari nella realizzazione degli interventi, in modo da avere un livello di feedback diretto sulla qualità e sull'impatto delle azioni di promozione/informazione.

In ogni caso le azioni intraprese con il supporto della Misura 133 sono in linea con gli assetti di policy regionale e con le priorità assegnate all'attuazione del PSR 2007-2013 dalla Regione del Veneto. E' evidente che si tratta di un sistema per accrescere il livello di trasparenza sia nei metodi di produzione, sia nei sistemi di tracciabilità, a favore di un miglioramento complessivo della qualità delle produzioni, a vantaggio dei consumatori.

ASSE 2 – Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale

MISURA 211 – Indennità a favore degli agricoltori nelle zone montane

Descrizione generale	La Misura ha per oggetto le superfici destinate a coltivazioni per l'alimentazione del bestiame delle aziende zootecniche, nelle aree di montagna.
Modalità attuative	La Misura prevede la concessione di una indennità annua (domanda di aiuto) per la conduzione di superfici destinate a coltivazioni per l'alimentazione del bestiame, ubicate in aree di montagna.
Utilizzazione delle risorse finanziarie al 31/12/2015	L'utilizzazione delle risorse finanziarie è analizzata in termini di:
Numero di progetti finanziati e importo concesso per azione/tipologia di intervento	n. domande finanziate = 23.721 risorse impegnate = 103.992.000 €
Numero di progetti che hanno ricevuto almeno un pagamento e importo erogato per azione/tipologia di intervento	n. progetti finanziate = 23.721 (di cui 2.559 trascinamenti) pagamenti totali concessi = 108.276.845 € (di cui 9.332.637 € trascinamenti)
Numero di progetti conclusi e importo liquidato per azione/tipologia di intervento	n. domande saldate = 23.036 di cui 2.559 trascinamenti (al netto di 44 rinunce) pagamenti totali saldati = 104.240.097 € (di cui 9.332.637 € trascinamenti)
Indicatori di output	- Superficie agricola sovvenzionata in zona montana: 86.480 ha/85.000 ha - Numero di aziende beneficiarie in area montana: 4.700/3.613
Indicatori di risultato (*)	Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo: - alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale 26.817 ha /27.000 ha (pari al 25% dell'indicatore R6.a) - a evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre 26.817 ha /27.000 ha (pari al 28% dell'indicatore R6.e)

(*) al fine dell'indicatore di risultato i valori di superficie sono calcolati al netto dei "doppi conteggi" derivanti dalla contemporanea attuazione sulla stessa superficie tra la Misura 211 e la SottoMisura 214/E (Prati stabili, prati-pascoli e pascoli); attribuendo a quest'ultima le superfici contemporaneamente interessate. Tale valore risulta quindi più contenuto (26.817 ha) rispetto alla superficie agricola sovvenzionata (86.480 ha)

I. Valutazione (ex-post) della logica di intervento

Nelle zone regionali montane o comunque caratterizzate da svantaggi naturali – individuate nel PSR sulla base della delimitazione prevista dal Reg. CE 1257/99, a sua volta derivante dalla Direttiva 75/268/CEE e successive modificazioni – le attività agricole condotte nel rispetto dei criteri di sostenibilità determinano benefici di tipo ambientale e paesaggistico per l'intera collettività, assimilabili a veri e propri "beni pubblici". Nel contempo, in tali zone, queste attività risultano ostacolate e penalizzate da limitazioni di tipo ambientale o socio-economico: condizioni climatiche e pedologiche che restringo le tipologie colturali e di allevamento economicamente e tecnicamente fattibili; caratteristiche orografiche che accentuano i problemi di erosione, di dissesto idrogeologico e che ostacolano la meccanizzazione delle operazioni agricole, aumentando quindi i costi di produzione; insufficiente valorizzazione economica delle produzioni agricole seppur di elevata qualità; carenze nei servizi e nelle infrastrutture per le popolazioni e le imprese.

In tale ottica, la Misura 211 ha assicurato l'erogazione di un'indennità compensativa per unità di superficie a destinazione zootecnica – variabile tra 225 e 275 euro/ettaro in funzione del grado di svantaggio territoriale – associata al rispetto di soglie minime e massime di un carico animale per ettaro di superficie a premio. Attraverso l'indennità il PSR ha inteso favorire il mantenimento delle aziende zootecniche che operano nelle aree montane, cercando di ostacolare i fenomeni di abbandono/riduzione delle attività agricole e quindi la

perdita delle esternalità positive (di tipo ambientale, sociale ed economico) ad esse associate. In tale strategia generale, nella programmazione della Misura 211 si è scelto opportunamente di indirizzare l'aiuto verso il mantenimento e l'utilizzazione delle superfici agricole destinate all'alimentazione del bestiame allevato, comprendenti pascoli, prati, altre colture foraggere e seminativi ad uso zootecnico.

Questa logica di intervento è stata riproposta nella programmazione 2014-2020 estendendo le superfici ammissibili al sostegno della Misura 13 ad altre tipologie di coltura (frutteti, orticole, altri seminativi, prati anche in aziende non zootecniche). La scelta di confermare ed ulteriormente ampliare la Misura 13 nel nuovo periodo è indicativa della elevata pertinenza della logica di intervento che fu posta a fondamento della conclusa Misura 211 cioè dell'obiettivo di "prevenire e contrastare le dinamiche di abbandono" reputando "il proseguimento delle attività agricole nelle zone in questione, condizione imprescindibile per garantire una gestione sostenibile delle risorse e la conservazione della biodiversità e del paesaggio rurale".

II. Valutazione del processo di attuazione

L'attuazione della Misura 211 si è avviata nel 2007 con la DGR 1223, assicurando la prosecuzione dell'erogazione dell'indennità nella fase di passaggio tra i due periodi di programmazione 2000-2006 e la 2007-2013, evitando in tal modo soluzioni di continuità nel sostegno annuale e quindi il possibile accentuarsi dei fenomeni di abbandono totale o parziale delle attività agricole.

A seguito dei riscontri avuti con il Bando del 2008 (DGR 199), sono state adottate delle modifiche rispetto al precedente periodo di programmazione (Misura E) - quali l'abbassamento della soglia minima e l'aumento della soglia massima di superficie per poter beneficiare dell'indennità e l'incremento dell'indennità per unità superficie (introdotta nel Bando del 2010 (DGR 745) – che hanno incentivato una maggiore partecipazione e, soprattutto, un aumento della dimensione media aziendale della superficie oggetto di sostegno (da 18 a 24 ettari). Da tutto ciò la scelta di rivedere in aumento i valori obiettivo dell'indicatore di output "superficie agricola interessata dal sostegno" e degli Indicatori di Risultato R6.a ed R6.e., variazione formalizzata nella versione "post HC e *Recovery Plan*" del 2010.

Gli indicatori riportati nella seguente Tabella 1 mostrano il grado di raggiungimento al 2015 degli obiettivi di spesa e di realizzazione: il "numero di aziende beneficiarie" è inferiore al valore target (77%) mentre sia per l'Indicatore di prodotto "superficie agricola sovvenzionata" sia per l'indicatore di input "spesa pubblica erogata", si raggiungono valori sostanzialmente corrispondenti ai valori obiettivo previsti nel PSR nella sua ultima versione (2015). Come già segnalato ciò è anche l'effetto del progressivo adeguamento di quest'ultimi all'andamento attuativo della Misura. Si osserva infine che rispetto ai valori previsionali risultano maggiori sia la superficie oggetto di sostegno media per azienda (18 ettari contro 24 ettari nonché al valore medio regionale di circa 8 ettari, ricavabile da fonti censuarie) sia il livello di sostegno medio per azienda nell'intero periodo considerato (28.780 Euro a fronte dei 22.130 Euro).

Tab. 1 – Valori obiettivo e raggiunti al 2015 degli Indicatori di prodotto e di input della Misura 211

Indicatori	U.M.	a) Valore programmato 2007-2013 (1)	b) Valore realizzato al dicembre 2015	(b)/a) Indici di efficacia (%)
Spesa pubblica	Euro	103.998.078	103.992.000	100%
Aziende beneficiarie	n.	4.700	3.613 (2)	77%
SAU	ettari	85.000	86.480 (2)	102%
Spesa pubblica/azienda	Euro	22.127	28.780	
SAU/azienda	ettari	18	24	

Fonte: Sistema di monitoraggio PSR - (1): valori-obiettivo del PSR vigente (2015) – (2): valori cumulati tra gli anni al netto dei doppi conteggi.

III. Gli effetti della Misura (la risposta alla Domanda valutativa comune)

Domanda valutativa: **"Come e in che Misura il sostegno ha contribuito a migliorare la situazione ambientale?"**

Nel seguente quadro sono indicati Criteri valutativi in base ai quali il Valutatore ha risposto alla Domanda valutativa comune, i quali esprimono i principali effetti della Misura che concorrono all'obiettivo generale di "migliorare la situazione ambientale". Il livello di soddisfacimento dei Criteri viene valutato in base ad uno o più indicatori, riportati anch'essi nel quadro, nonché sulla base di altri elementi di natura qualitativa descritti nel testo successivo.

Criteri	Indicatori	Valore raggiunto al dicembre 2015
1. Le indennità compensative hanno contribuito ad assicurare la continuazione dell'uso agricolo del suolo nelle zone di montagna	1.1 Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo ad evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre (ettari)	86.480
	1.2 Variazione della SAU totale e della SAU media aziendale nelle zone svantaggiate (%) (periodo 2000-2010)	SAU tot: –18% SAU media: +64%
	1.3 Compensazione del differenziale di reddito tra aree svantaggiate e aree non svantaggiate determinata dalla Indennità compensativa (%): - Reddito netto aziendale - Reddito da lavoro totale	10% 47%
2: la continuazione dell'uso agricolo del suolo (attività di coltivazione e di allevamento) nelle zone di montagna ha contribuito al mantenimento di sistemi agricoli di ad alto valore naturale e alla biodiversità ad essi associata	2.1 Variazione nella consistenza zootecnica per SAU nelle aziende beneficiarie e svantaggiate montane rispetto al PSR 2000-2006 (%)	SAU <20 ha: - 2% SAU 20-49 ha: -1% SAU >50 ha: +3%
	2.2 Superficie di intervento che concorre alla conservazione di habitat agricoli di alto pregio naturale (Indicatore di impatto I5) (ettari)	19.527
	2.3 Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo a migliorare la qualità del suolo (ettari)	83.533

Criterio 1: ***Le indennità compensative hanno contribuito ad assicurare la continuazione dell'uso agricolo del suolo nelle zone di montagna***

La pertinenza degli obiettivi che la Misura si propone di perseguire, in relazione ai fabbisogni presenti nelle aree svantaggiate montane (già definiti nel PSR e nella sua Valutazione ex-ante) è confermata dal *confronto temporale e la differenziazione territoriale dei dati censuari 2000-2010*; tale analisi, infatti, consente di mettere in luce l'evoluzione di alcuni aspetti strutturali del sistema agricolo verificatasi nelle aree svantaggiate montane[21], in relazione alle analoghe dinamiche della regione Veneto vista nel suo insieme (Tabella 2).

Le aziende agricole totali censite nel 2010 nelle aree svantaggiate montane sono circa la metà (-50%) di quelle censite nel 2000. Una diminuzione, seppur di minore intensità si verifica anche per la SAT (-36%) e per la SAU (-18%)[22]. Il diverso andamento dei due indicatori si associa ad un aumento della dimensione fisica media aziendale, che passa da 11 a 14 ettari in termini di SAT e da 5 a quasi 8 ettari come SAU. Ciò viene ancor meglio evidenziato dalla distribuzione delle aziende per classi di SAU, verificandosi una consistente riduzione nelle classi sotto i 10 ettari e all'opposto l'incremento nel numero di aziende sopra i 20 ettari.

[21] Si considerano i Comuni previsti dalla direttiva 75/273/CEE sulla base degli ampliamenti operati con DCR 72/06.
[22] Va osservato che la rilevante riduzione nel numero di aziende agricole censite nel 2010 rispetto al 2000 può essere almeno in parte determinata dai diversi criteri con i quali sono state incluse le unità nel campo di osservazione UE. Inoltre nel 2010 non sono state censite le aziende esclusivamente forestali.

La riduzione della SAU nelle aree svantaggiate è a carico soprattutto dei prati permanenti e pascoli (che continuano tuttavia a rappresentare l'utilizzo prevalente) e dei seminativi, mentre per le colture legnose agrarie si assiste ad un loro incremento.

Le aziende con allevamento), e dei capi bovini sono entrambi in diminuzione , ma con intensità diversificata tra la regione nel suo insieme (- 40% le aziende e -18% i capi), e le aree svantaggiate montane (-38% e -14%). Ciò determina incrementi nel numero medio di capi bovini per azienda, simili per le due zonizzazioni (38-39%) con valori medi aziendali che permangono tuttavia inferiori nelle aree montane (33 capi bovini per azienda contro i 59 capi per il totale della regione). Si conferma anche il carattere più estensivo degli allevamenti nelle aree svantaggiate, se espresso in termini di superficie a prato e pascolo potenzialmente disponibile per UBA o per capo (bovini).

La quota di aziende con allevamento e in particolare con bovini sul totale delle aziende continua ad essere superiore nelle aree svantaggiate montane e tale incidenza aumenta nel decennio, passando dal 24% al 30% per gli allevamenti totali e dal 17% al 20% per i soli allevamenti bovini. Considerando invece l'insieme della regione Veneto si verifica una tendenza opposta, cioè una riduzione dal 21% al 16% delle aziende con allevamenti sul totale delle aziende e dal 12% all'11% per le sole aziende con allevamenti bovini.

In conclusione, nelle zone svantaggiate montane il processo di riduzione del numero di aziende e delle superfici coltivate o comunque utilizzate per l'alimentazione del bestiame è progredito, nel decennio, più intensamente rispetto alle altre aree regionali. Ciò si accompagna al fenomeno della "concentrazione" delle superfici in un minor numero di aziende, in particolare ad indirizzo zootecnico, in crescita rispetto agli altri orientamenti.

Tab. 2 – Aziende e superfici agricole nelle aree svantaggiate montane e nella regione Veneto – confronto tra Censimenti generali dell'agricoltura 2000 e 2010.

Indicatori/indici	U.M.	Aree svantaggiate montane			Totale regione Veneto		
		2010	*2000*	*diff %*	*2010*	*2000*	*diff %*
Az. Agricole totali (anche senza superficie)	n.	16.382	32.526	-50%	119.384	176.686	-32%
Superficie agricola totale (SAT)	Ha	230.506	360.649	-36%	1.008.179	1.167.730	-14%
Superficie agricola utilizzata (SAU)	Ha	128.066	155.771	-18%	811.440	850.979	-5%
SAT media per azienda	Ha	14,1	11,1	27%	8,4	6,6	28%
SAU media per azienda	Ha	7,9	4,8	64%	6,8	4,8	42%
Aziende per classi di SAU:							
< 2 ha	n.	7.382	20.368	-64%	54.892	100.727	-46%
2 – 9,9 ha	n.	6.517	9.897	-34%	46.949	59.106	-21%
10 - 19,9 ha	n.	1.193	1.218	-2%	9.426	10.101	-7%
20 - 49,9 ha	n.	761	680	12%	5.411	4.838	12%
50 ha e oltre	n.	422	326	29%	2.172	1.714	27%
SAU per utilizzazione (Ha):							
Seminativi	Ha	18.014	18.990	-5%	569.259	579.482	-2%
Colture legnose agrarie	Ha	21.031	18.541	13%	109.583	108.148	1%
Prati permanenti e pascoli	Ha	88.723	117.868	-25%	130.537	160.950	-19%
SAU per utilizzazione (% sulla SAU):							
Seminativi	%	14%	12%		70%	68%	
Colture legnose agrarie	%	16%	12%		14%	13%	
Prati permanenti e pascoli	%	69%	76%		16%	19%	
Aziende con allevamento	n.	4.906	7.855	-38%	18.881	36.954	-49%
Aziende con allevamento/Aziende totali	%	30%	24%		16%	21%	-
Aziende con allevamenti bovini	n.	3.345	5.435	-38%	12.896	21.575	-40%
Aziende con bovini/aziende totali	%	20%	17%		11%	12%	
Capi bovini	n.	109.978	128.366	-14%	766.198	931.337	-18%
Capi bovini/azienda	n.	32,9	23,6	39%	59,4	43,2	38%

Fonte: elaborazione dei dati ricavati dal Datawarehouse nel sito web di ISTAT, relativo al Censimento 2010. Per i valori del 2000 sono stati considerati i valori storici in esso riportati.

L'analisi dei dati censuari conferma pertanto la pertinenza (rispetto alle dinamiche e problematiche presenti nel contesto montano) degli obiettivi operativi della Misura 211: di mantenere e promuovere metodi di produzione agricola rispettosi dell'ambiente e di garantire un utilizzo continuato delle superfici agricole. Essi sono coerenti con gli obiettivi specifici delle Misure dell'Asse 2, soprattutto in tema di salvaguardia della biodiversità e del paesaggio contribuendo quindi all'obiettivo generale del Programma di "Valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio".

I dati ricavabili dal campione regionale della Rete di Informazione Contabile Agricola (RICA)[23] offrono l'opportunità di analizzare sia le specificità strutturali ed economiche delle aziende agricole operanti in aree montane, sia l'importanza che assume l'indennità erogata rispetto ai risultati economici delle aziende beneficiarie e quindi la sua efficacia in termini di sostegno al reddito degli agricoltori.

Nonostante i limiti insiti nell'analisi comparativa basata sull'utilizzazione dei dati RICA, già richiamati nelle precedenti Relazioni di valutazione[24] si ritiene che i valori degli indici (rapporti tra indicatori) e le comparazioni tra gli stessi consentano di mettere in luce differenze nelle caratteristiche strutturali e nei risultati economici dei due gruppi di aziende esaminate, fornendo un contributo alla valutazione della pertinenza e della efficacia della Misura 211.

Nella seguente Tabella 3 le aziende del campione RICA dei sette anni (dal 2008 al 2014) sono ripartite per *Orientamento tecnico economico (OTE) generale* e *per aree territoriali.* Passando dalle zone non svantaggiate alle zone svantaggiate (totali) e quindi alle zone montane, aumenta la frequenza delle aziende in un numero limitato di OTE generali, in particolare in quelli con presenza di allevamenti: nell'OTE "specializzato erbivori" si collocano il 20% delle aziende totali del campione e ben il 42% delle aziende montane. Infatti, i fattori ambientali ed orografici tipici delle zone montane riducono fortemente la possibilità di indirizzi produttivi differenti da quello zootecnico il quale, attraverso il pascolamento, permette invece l'utilizzo delle superfici particolarmente declivi e difficilmente meccanizzabili. L'importanza e le potenzialità economiche dell'indirizzo zootecnico nelle aree montane, congiuntamente ai valori ambientali e paesaggistici ad esso collegati, giustificano la scelta del PSR di farne il destinatario esclusivo del sostegno nell'ambito della Misura 211.

Tab. 3 – Aziende del campione per OTE generale e per zone dal 2008 al 2014

OTE generale	Totali RICA		Zone NON svantaggiate		Zone svantaggiate totali		Zone Svantaggiate Montane *(Dgr n. 199/08)*		Aziende beneficiarie della Misura 211	
	numero	*%*	*numero*	*%*	*numero*	*%*	*numero*	*%*	*numero*	*%*
specializzate seminativi	1.311	*28%*	933	*25%*	378	*39%*	11	*3%*	1	*1%*
specializzate ortofloricoltura	273	*6%*	205	*6%*	68	*7%*	29	*8%*	0	*0%*
specializzate c. permanenti	1.081	*23%*	969	*26%*	112	*11%*	69	*19%*	5	*3%*
specializzate erbivori	932	*20%*	717	*20%*	215	*22%*	153	*42%*	125	*72%*
specializzate granivori	529	*11%*	412	*11%*	117	*12%*	73	*20%*	15	*9%*
policoltura	259	*6%*	224	*6%*	35	*4%*	1	*0%*	0	*0%*
poliallevamenti	30	*1%*	24	*1%*	6	*1%*	4	*1%*	1	*1%*
miste	232	*5%*	185	*5%*	47	*5%*	22	*6%*	27	*16%*
Totale	4.647	*100%*	3.669	*100%*	978	*100%*	362	*100%*	174	*100%*

Fonte: elaborazioni BD RICA 2008, 2009, 2010, 2011, 2012, 2013 e 2014.

[23] Banca Dati INEA-RICA per la Valutazione

[24] Le analisi si basano esclusivamente sui dati dei campioni RICA regionali (annualità dal 2008 al 2014) non utilizzabili, in quanto tali, per descrivere il loro universo statistico di riferimento (campo di osservazione RICA regionale). Ciò in conseguenza soprattutto dell'asimmetrica distribuzione che le aziende presentano in termini di dimensione fisica ed economica. Come previsto dalle metodologie e nelle elaborazioni prodotte da INEA-RICA, l'operazione di inferenza dei dati campionari richiede infatti la loro preliminare "pesatura", con quale tener conto della diversa distribuzione presente tra unità campionarie e unità dell'universo. Procedura che si è ritenuto non fattibile oltre che non opportuno realizzare nell'ambito del processo di Valutazione. Tuttavia, come più avanti illustrato, nel calcolo dei valori medi degli indicatori sono stati utilizzati dei coefficienti di ponderazione relativi alla distribuzione delle aziende dell'universo regionale per classi di UDE, ricavati dai report tabellari scaricabili dal sito web Inea-Rica.
Un ulteriore limite della presente analisi va ricercato nei probabili effetti di distorsione insiti nel tentativo svolto di mettere a confronto, nell'ambito del campione RICA regionale, i due "sottoinsiemi" delle aziende operanti, rispettivamente in aree non svantaggiate e in aree svantaggiate montane; ciò in conseguenza della diversa numerosità e distribuzione delle unità campionarie per classi dimensionali che si verifica tra i due gruppi.
Quest'insieme di considerazioni deve condurre ad una lettura ed interpretazione dei dati di seguito esposti molto cauta, soprattutto riguardo ai valori medi assoluti degli indicatori.

Nella Tabella 4 sono riportati i valori medi dei principali indicatori inerenti le caratteristiche strutturali e i risultati economici delle aziende appartenenti all'OTE "specializzati erbivori" distinti per classe di dimensione economica (UDE) e per localizzazione territoriale (ANS = aziende in zone non svantaggiate; ASM = aziende in zone svantaggiate montane)[25]. Nella successiva Tabella 5 sono quindi calcolati, per i due gruppi di confronto, i principali indici (dati dal rapporto tra gli indicatori) strutturali ed economici.

Si evidenzia la maggiore SAU media delle ASM (33 ettari) rispetto alle ANS (circa 12) a cui corrisponde anche una molto più elevata disponibilità di SAU per unità di lavoro (indice SAU/ULT); la maggiore estensività delle ASM si conferma considerando i valori di carico zootecnico (UBA/SAU) pari a circa 1, a fronte di valori nelle ANS di poco superiori a 4.

Gli indicatori relativi ai risultati economici delle ASM presentano nel loro insieme valori medi inferiori a quelli delle ANS, confermando gli effetti derivanti dalle condizioni di svantaggio ambientale. Il Valore aggiunto netto è in media di circa 37.900 euro nelle ASM a fronte di circa 52.560 Euro nelle ANS (-14.660 €). Analoga differenziazione e andamento presenta il valore aggiunto per unità di superficie agricola (VAN/SAU) e di lavoro (VAN/ULT). Il divario (-12.930 €) per quest'ultimo indice esprime probabilmente anche le minori capacità delle aziende montane di impiegare continuamente e in modo ottimale il fattore lavoro disponibile, quasi completamente di origine familiare.

Le differenze nel valore aggiunto tra i due gruppi di aziende si spiegano anche per una diversa produttività del lavoro e della terra. L'indice PLV/ULT delle aziende montane è il 52% di quello stimato per le aziende delle aree non svantaggiate e le differenze risultano superiori se la PLV è rapportata alla SAU, data anche la già ricordata maggiore estensione media di quest'ultima nelle aree montane.

Prendendo in esame il Reddito Netto (RN) - indicatore che esprime il compenso spettante all'imprenditore e alla sua famiglia per l'opposto dei fattori produttivi - si verificano analoghe riduzioni nella redditività del lavoro (RN/ULT) e della terra (RN/SAU) passando dalle aree non svantaggiate a quelle montane. In particolare l'indice RN/ULT delle ASM è inferiore di 7.500 euro, mentre l'indice RN/SAU si riduce di circa 2.740 euro.

In generale queste differenze confermano le condizioni di svantaggio in cui operano le aziende agricole nelle aree montane e quindi la pertinenza al sostegno derivante dall'attuazione della Misura 211.

[25] Per la stratificazione in classi di UDE il valore rappresentato è la media aritmetica tra i valori delle singole unità del campione. La media dei due gruppi - ANS e ASM - è invece ponderata in funzione della distribuzione per classi di UDE delle aziende costituenti l'universo regionale della RICA. I fattori di ponderazione applicati ai valori medi del campione per strato di UDE sono stati ricavati in base agli elaborati tabellari disponibili nel sito web di INEA-RICA (Report sulle caratteristiche strutturali delle aziende) relativi alla regione Veneto nel suo insieme, quindi senza nessuna differenziazione tra le zone non svantaggiate e le zone svantaggiate montane

Tab. 4 - Valori medi degli indicatori strutturali ed economici per le aziende del campione RICA - OTE "specializzate erbivori" in aree non svantaggiate e svantaggiate montane della regione Veneto (anni dal 2008 al 2014)

Indicatori		Zone NON svantaggiate (ANS)					Zone svantaggiate Montane (ASM)				
Classi di UDE		Piccole e Medio Piccole	Medie	Medio Grandi	Grandi	Totale	Piccole e Medio Piccole	Medie	Medio Grandi	Grandi	Totale
Aziende del campione		78	117	314	208	717	17	44	76	16	153
Indicatori						Medie ponderate					Medie ponderate
ULT	n.	1,0	1,6	2,3	4	1,4	1,2	1,8	2,6	3,3	1,5
ULF	n.	1,0	1,6	2,1	2,3	1,3	1,2	1,6	2,1	1,5	1,4
SAU	Ha	5,2	13	21	99	12	23	33	70	83	33
UBA	n.	16	44	106	654	52	14	35	92	260	35
PLV	Euro	36.648	111.477	277.165	1.694.807	132.690	34.095	59.153	212.819	484.262	75.727
VAN	Euro	15.192	41.263	116.786	643.439	52.559	20.507	30.552	99.030	194.904	37.901
RN	Euro	12.505	32.871	102.002	553.878	44.605	19.175	39.061	96.536	174.627	37.478
fattore di ponderazione		*67%*	*17%*	*13%*	*3%*		*67%*	*17%*	*13%*	*3%*	

Fonte: elaborazioni BD RICA 2008, 2009, 2010, 2011, 2012, 2013 e 2014.

Legenda:

Indicatori: ULT=Unità di lavoro totali; ULF=Unità di lavoro familiari; SAU= Superficie Agricola Utilizzata; UBA= unità di bestiame adulto; PLV= Produzione Lorda Vendibile; VAN= Valore Aggiunto Netto; RN= Reddito netto

Classi di UDE: Piccole e Medio Piccole= da 2 a 16; Medie= da 16 a 40; Medio-Grandi= da 40 a 100; Grandi= > 100

Tab. 5 - Valori medi degli indici strutturali ed economici per le aziende del campione RICA OTE "specializzate erbivori" in aree non svantaggiate e svantaggiate montane della regione Veneto (anni dal 2008 al 2014)

Classe OTE		specializzate erbivori		
Indici		Zone non svantaggiate (ANS)	Zone svantaggiate montane (ASM)	Differenze (ASM-ANS)
ULF/ULT	n.	0,9	0,9	-
UBA/SAU	n.	4,5	1,1	-3,5
SAU/ULT	Ha	8	22	13,3
PLV/SAU	Euro	11.527	2.299	-9.228
PLV/ULT		95.199	49.509	-45.690
VAN/SAU		4.566	1.150	-3.415
VAN/ULT		37.709	24.779	-12.930
RN/SAU		3.875	1.138	-2.737
RN/ULT		32.002	24.502	-7.500

Fonte: elaborazioni BD RICA 2008, 2009, 2010, 2011, 2012, 2013 e 2014.

Un ultimo profilo di analisi ha per oggetto *il contributo al reddito aziendale della indennità erogata nell'ambito della Misura 211*. Considerando le sole aziende appartenenti all'OTE "*specializzati erbivori*" non svantaggiate e beneficiarie della Misura 211 presenti nel campione RICA, si evidenziano nelle Tabelle 6, 7 e 8 i valori degli indicatori e degli indici strutturali ed economici riferiti agli anni dal 2008 al 2014.

Per una loro corretta lettura ed interpretazione è necessario segnalare che in questo confronto – diversamente da quelli presentati nelle precedenti Tabelle 4 e 5 – si è voluto considerare, per le zone montane, esclusivamente i dati delle aziende beneficiarie della Misura 211 (e ricadenti nei campioni RICA). Tali aziende presentano una distribuzione per dimensione economica molto sbilanciata verso le classi maggiori (il 46% rientra nella classe di UDE "Medio Grandi"). Pertanto, allo scopo di limitare l'effetto di distorsione nel confronto derivante da questa diversa distribuzione tra aziende beneficiarie della Misura 211 e aziende non svantaggiate, ai valori medi per classe di UDE di entrambi i gruppi sono stati applicati dei comuni coefficienti di ponderazione, riportati in basso nella tabella, calcolati in base alla distribuzione delle aziende beneficiarie.

L'indennità compensativa rappresenta poco meno della metà del valore totale degli aiuti diretti di fonte UE erogati a favore dalle aziende beneficiarie in oggetto[26] e, nei campioni RICA 2008-2014, incrementano in media del 10% il RN aziendale (Tabella 9). Distribuendo l'indennità compensativa alle ULT presenti in azienda si ottiene un valore medio di circa 3.504 euro per ULT e confrontando tale valore ai "deficit" di RN per ULT delle aziende in zone montane rispetto alle aziende in zone svantaggiate (cfr. precedenti elaborazioni) si determina il potenziale effetto di compensazione degli stessi determinato dalla IC. In particolare, nei sette anni, l'Indennità (IC) avrebbe mediamente ridotto il "deficit" di RN per ULU di circa il 47% (3.504/7.500). E' indispensabile segnalare il carattere esclusivamente indicativo di tali valori in ragione sia dei limiti generali della presente analisi e precedentemente richiamati (problematiche inerenti la rappresentatività dei "sub-campioni" RICA utilizzati) sia, per questa specifica elaborazione, della elevata variabilità dei valori di IC erogati alle aziende esaminate e soprattutto della loro incidenza in termini di ULT e di RN.

[26] Si considera il valore totale dato dalla somma degli aiuti diretti alla produzione derivanti al I pilastro della PAC (il cui valore è incluso nella PLV) e la stessa Indennità compensativa erogata ai sensi della Misura 211 del PSR. Non sono invece considerati gli altri aiuti del II pilastro della PAC.

Tab. 6 - Valori medi degli indicatori strutturali ed economici per le aziende del campione RICA - OTE "specializzate erbivori" in aree non svantaggiate e beneficiari della Misura 211 dal 2008 al 2014

Indicatori		Zone NON svantaggiate (ANS)					Aziende beneficiarie della Misura 211				
classe UDE		Piccole e Medio Piccole	Medie	Medio Grandi	Grandi	Totale	Piccole e Medio Piccole	Medie	Medio Grandi	Grandi	Totale
Aziende del campione		78	117	314	208	717	12	38	57	18	125
Indicatori						Medie ponderate					Medie ponderate
ULT	n.	1,0	1,6	2,3	4,2	2,2	0,9	2,1	2,8	3,6	2,5
ULF	n.	1,0	1,6	2,1	2,3	1,9	0,9	1,7	2,1	1,4	1,8
SAU	Ha	5,2	13	21	99	28	16	38	81	115	67
UBA	n.	16	44	106	654	157	15	40	97	291	100
PLV	Euro	36.648	111.477	277.165	1.694.807	407.847	31.228	77.847	271.862	702.823	251.839
VAN	Euro	15.192	41.263	116.786	643.439	159.912	13.421	41.187	100.974	183.233	86.239
RN	Euro	12.505	32.871	102.002	553.878	137.464	14.319	51.285	101.204	149.115	84.587
IC	Euro						2.022	6.228	10.477	13.455	8.802
Deficit di reddito	Euro										-52.878

fattore di ponderazione rispetto alle aziende beneficiarie	10%	30%	46%	14%		10%	30%	46%	14%	

Nota: Il fattore di ponderazione a differenza delle tabelle precedenti è stato calcolato in funzione della distribuzione per classi di UDE del numero delle aziende beneficiarie della Misura 211 OTE "specializzate erbivori".

Legenda:

Indicatori: ULT=Unità di lavoro totali; ULF=Unità di lavoro familiari; SAU= Superficie Agricola Utilizzata; UBA= unità di bestiame adulto; PLV= Produzione Lorda Vendibile; VAN= Valore Aggiunto Netto; RN= Reddito netto

Classi di UDE: Piccole e Medio Piccole= da 2 a 16; Medie= da 16 a 40; Medio-Grandi= da 40 a 100; Grandi= > 100

Tab. 7 - Valori medi degli indici strutturali ed economici per le aziende del campione RICA - OTE "specializzate erbivori" in aree non svantaggiate e beneficiari della Misura 211 dal 2008 al 2014

Indici		Aziende in zone NON svantaggiate	Aziende beneficiarie della Misura 211	Differenze (Beneficiari-ZNS)
ULF/ULT	n.	0,84	0,70	-0,14
UBA/SAU	n.	5,55	1,50	-4,05
SAU/ULT	ha	12,73	26,48	13,75
PLV/SAU	Euro	14.381	3.786	-10.595
PLV/ULT		183.100	100.257	-82.843
VAN/SAU		5.639	1.296	-4.342
VAN/ULT		71.792	34.332	-37.460
RN/SAU		4.847	1.272	-3.576
RN/ULT		61.714	33.674	-28.040
RN/ULF		73.100	47.946	-25.154
IC/ULT			3.504	
IC/ULF			4.989	

Tab. 8 – Riepilogo delle variabili strutturali ed economiche, OTE "specializzate erbivori" del campione RICA (dal 2008 al 2014) in aree non svantaggiate e beneficiari della Misura 211.

Variabili strutturali ed economiche (valori medi)	UM	Aziende beneficiarie	Aziende di confronto (non svantaggiate)	Differenze Beneficiari-Non svantaggiati (valori assoluti)	Indice % di variazione
Numerosità campionaria (Aziende)	n.	125	717		
PLV	Euro	251.839	407.847	-156.008	-38%
SAU	ha	66	28	38	135%
Unità di Lavoro Totale (ULT)	n.	2,51	2,23	0,28	13%
Unità di Lavoro Familiare (ULF)	n.	1,76	1,88	-0,12	-6%
Reddito netto aziendale	Euro	84.587	137.464	-52.878	-38%
Reddito netto per ULT		33.674	61.714	-28.040	-45%
Reddito netto per ULF		47.946	73.100	-25.154	-34%

Tab. 9 – Indennità erogate e capacità di compensazione

	UM	Anni 2008-2014
Aziende del campione RICA (OTE specializzati erbivori) e beneficiarie della Misura 211	n.	125
Indici		
Indennità Compensative/ULT	Euro	3.504
Indennità Compensative/RN	%	10,4
Indennità Compensative/Totale aiuti (UE I pilastro+IC)*	%	43

Nota: Le medie dei valori degli indici sono calcolati per azienda.
(*) Si sono considerate le aziende che aderiscono contemporaneamente alla Mis 211 e agli aiuti del 1 Pilastro

Criterio 2 ***- La continuazione dell'uso agricolo del suolo (attività di coltivazione e di allevamento) nelle zone di montagna ha contribuito al mantenimento di sistemi agricoli ad alto valore naturale e alla biodiversità ad essi associata***

Prendendo a riferimento *l'intero periodo di programmazione 2007-2013,* la superficie totale oggetto di sostegno da parte della Misura 211, circa 86.500 ettari (Tabella 10) corrisponde al 95% della SAU nelle aree

montane svantaggiate potenzialmente finanziabile, cioè relativa a prati, pascoli e seminativi a destinazione zootecnica di aziende in possesso dei requisiti di accesso alla Misura. Essa corrisponde pertanto alla SAU montana nella quale grazie al sostegno risultano interrotti o comunque ostacolati i fenomeni di riduzione dell'uso agricolo del suolo. L'impatto territoriale della Misura è tuttavia superiore in quanto l'indennità viene erogata a fronte di un impegno al rispetto della Condizionalità sull'intera superficie aziendale e non solo per quella oggetto di sostegno la quale, con i Bandi 2008 e 2009, non poteva superare la soglia dei 75 ettari per azienda.

Va inoltre segnalato che pur essendo l'adesione alla Misura annuale l'impegno al mantenimento dell'attività agricola si protrae, in ogni caso (anche in assenza di ripresentazione o accoglimento della domanda) per il quinquennio successivo al primo pagamento.

Esaminando la distribuzione della superficie finanziata con la Misura 211 per tipo di coltura, emerge l'importanza assunta dai prati permanenti e dal pascolo, in relazione a dati di contesto nei quali l'incidenza della superficie oggetto di indennizzo è pari a circa il 96%. Si osserva che tale uso agricolo del suolo – se condotto nei limiti di carico zootecnico previsto dalla Misura – può rientrare nella categoria delle aree agricole seminaturali, ad elevato valore naturalistico (definizione di "*HNV farmland/farming*").

Considerando invece il numero di aziende beneficiarie della Misura pari a 3.614 per l'intero periodo, si ottiene una incidenza sul totale di quelle potenzialmente beneficiarie inferiore (85%) e ciò indica una tendenza del sostegno ad orientarsi verso le classi aziendali di maggiore dimensione.

Tab. 10 - Numero di aziende zootecniche e superfici agricole sovvenzionate in relazione ai dati di contesto (aziende zootecniche con Sau > 2 Ha presenti nei comuni svantaggiati montani)

Attuazione della Misura 211 (2007-13) (1)			*Contesto regionale di intervento (2)*			*Indice % (a)/(b)*
Indicatori	*U.M.*	*Valori (a)*	*Indicatori*	*U.M.*	*Valori (b)*	
Aziende beneficiarie	n.	3.614	Aziende potenzialmente beneficiabili (2)	n.	4.258	85%
Superficie sovvenzionata totale di cui:	Ha	86.490	Superficie finanziabile totale di cui: (3)	Ha	90.623	95%
- *prati permanenti e pascoli*	*Ha*	*83.533*	- *prati permanenti e pascoli*	*Ha*	*86.517*	*96%*
- *seminativi a uso zootecnico*	*Ha*	*2.954*	- *seminativi a uso zootecnico*	*Ha*	*4.106*	*72%*
Superficie sovvenzionata tot/azienda	Ha	24	Superficie finanziabile tot/azienda	Ha	21	

Fonti: (1) Censimento generale dell'Agricoltura 2010; (2) Sistema di monitoraggio regionale

Su tale aspetto appare utile osservare che al fine di favorire una maggiore adesione da parte degli imprenditori agricoli, nell'attuale periodo di programmazione la soglia minima di SAU aziendale è stata abbassata a 2 ettari. Nel contempo è stata aumentata da 60 ad oltre i 75 ettari (per le superfici eccedenti i 75 ettari, l'indennità viene comunque erogata ma ridotta al 70% rispetto all'aiuto base) la soglia massima per l'erogazione delle indennità compensativa e quindi la superficie media liquidata per azienda. L'effetto combinato di tale modifiche nelle condizioni accesso al sostegno può essere valutato confrontando la distribuzione per classi di SAU dei beneficiari tra i due periodi di programmazione, come illustrato nella seguente Tabella 11; da cui si evidenzia come ci sia stata una crescita del 3% delle aziende con maggiori dimensioni (oltre i 50 ettari) rispetto al passato e al contrario una riduzione del 2% rispetto alle aziende con SAU fino ai 19 ettari; per le aziende con una superficie media (20-49 ettari) non si rilevano differenze significative tra le due programmazioni.

Tab. 11 - Aziende zootecniche totali e beneficiarie per classi di SAU (> 2 Ha)

Indicatori		*classi di SAU*					
		2-4,99 Ha	*5 -9,99 Ha*	*10 – 19,99 Ha*	*20- 49,99 Ha*	*50-99,99 Ha*	*100 Ha e più*
Aziende totali zootecniche nella Regione Veneto (1)	n.	4.729	4.083	3.446	2.395	703	338
	%	*30%*	*26%*	*22%*	*15%*	*4%*	*2%*
Aziende totali zootecniche nelle Zone montane svantaggiate (1)	n.	1.091	1.102	914	721	303	127
	%	*26%*	*26%*	*21%*	*17%*	*7%*	*3%*
Aziende beneficiarie zootecniche nelle zone montane svantaggiate (2)	n.	971	803	681	631	379	149
	%	27%	22%	19%	17%	10%	4%
Programmazione 2000-2006 (3)	*%*	*23%*	*25%*	*22%*	*18%*	*8%*	*3%*

Fonti: (1) Censimento generale dell'Agricoltura 2010; (2) Sistema di monitoraggio regionale; (3) Rapporto di Valutazione Ex Post PSR 2000-2006 (annualità 2004)

Il mantenimento nelle aree montane dei sistemi di produzione agricola basati sull'allevamento di tipo estensivo (obiettivo operativo della Misura) genera effetti positivi sulla *biodiversità* ad essi associata. I prati permanenti e i pascoli (pari a 83.533 ettari), se gestiti nel rispetto degli impegni assunti per l'adesione alla Misura rientrano nei tipi di uso del suolo che determinano una copertura di vegetazione semi-naturale. La sua prevalenza in un territorio agricolo conferisce allo stesso caratteristiche di Alto valore naturalistico; tale copertura, infatti, rappresenta uno dei criteri di valutazione per la identificazione delle "High Nature Value - HNV farmland" (secondo la tipologia 1 proposta da Andersen nel 2003). Cioè "*quelle zone d'Europa in cui l'agricoltura costituisce un importante (o anzi il principale) uso del territorio, e in cui l'agricoltura stessa si accompagna o serve da sostegno a una considerevole diversità di specie e di habitat, oppure alla presenza di specie la cui conservazione è di importanza europea, nazionale e/o regionale (o a entrambe le situazioni)"*[27]. La Misura 211, con una superficie sovvenzionata di 86.490 ettari, ha quindi contribuito alla conservazione e alla funzionalità di tali aree (e degli associati sistemi di produzione) da cui dipende molta parte della diversità in termini di specie e di habitat.

Un ulteriore elemento che ha rafforzato l'efficacia della Misura in relazione all'obiettivo della salvaguardia della biodiversità è la maggiore capacità di intervento (espressa in termini di superficie) nelle aree territoriali rientranti nella Rete Natura 2000, particolarmente diffuse nelle zone montane della regione. Va infatti considerato che la superficie agricola presente nelle aree Natura 2000 che ricade nelle tipologie di uso agricolo del suolo (pascoli e prati permanenti) finanziati con la Misura 211 è pari a circa 19.500 ettari.

IV. Sintesi e considerazioni conclusive

L'attuazione della Misura risponde alla necessità di tutelare le attività di allevamento e di coltivazione nelle aree di montagna le quali - nell'ambito di sistemi di produzione a bassa intensità di capitali e di mezzi tecnici e nel rispetto dei requisiti della condizionalità - determinano benefici di tipo ambientale e paesaggistico per l'intera collettività, assimilabili a veri e propri beni pubblici. Questi, all'opposto, si riducono o scompaiono del tutto nelle situazioni in cui si ha cessazione o marginalizzazione delle attività e delle terre agricole.

Le indennità erogate attraverso la Misura 211 hanno contribuito in forma diretta al mantenimento delle attività agricole nelle aree di montagna ed in particolare delle superfici destinate all'alimentazione del bestiame allevato (comprendenti pascoli, prati, altre colture foraggere e seminativi ad uso zootecnico) pari a circa l'11% della superficie agricola totale.

L'indennità ha interessato prevalente le aziende di medie dimensioni fisiche (SAU) la cui tipologia è in diminuzione rispetto ai valori totali regionali.

In base alla distribuzione della superficie finanziata con la Misura 211 per tipo di coltura emerge l'importanza assunta dai prati permanenti e dal pascolo essendo oggetto di sostegno il 96% del loro totale regionale. Tale uso agricolo del suolo – se condotto nei limiti di carico zootecnico previsto dalla Misura – può rientrare nella categoria delle aree agricole seminaturali, ad elevato valore naturalistico (definizione di "*HNV*

[27] Secondo la definizione fornita a livello comunitario, (Definizione EEA 2004 , modificata nel documento IEEP – EENRD "*Guidance document to the Member States on the application of the high nature value impact indicator")*

farmland/farming"). Di conseguenza il mantenimento nelle aree montane dei sistemi di produzione agricola basati sull'allevamento di tipo estensivo (obiettivo operativo della Misura) genera effetti positivi sulla *biodiversità* ad essi associata. Inoltre si osserva che circa il 35% delle superfici agricole presenti nelle aree regionali della rete Natura 2000 sono interessate dal sostegno della Misura.

In generale, vari elementi portano a ritenere la buona efficacia della Misura in relazione all'obiettivo specifico del PSR per l'Asse 2 di "salvaguardia e valorizzazione della biodiversità e del paesaggio agrario" che contribuisce all'obiettivo generale del Programma di "Valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio".

Nonostante i richiamati limiti metodologici le stime economiche svolte utilizzando i dati della RICA regionale, confermano la funzione di compensazione svolta dell'indennità erogata, nei riguardi dei deficit di reddito presenti nelle aziende zootecniche operanti nelle aree montane, rispetto alle aziende delle aree regionali non svantaggiate. L'indennità erogata,infatti, è circa il 10% del reddito netto aziendale, mentre la capacità di compensazione dei differenziali di reddito netto per unità di lavoro è di circa il 47%.

L'indennità compensativa presumibilmente non costituisce il principale fattore condizionante le scelte di prosecuzione (o meno) delle attività agricole nelle aree svantaggiate montane, dovendosi a riguardo considerare anche e soprattutto i diversi fattori socio-economici ed ambientali che condizionano la qualità della vita in tali aree, nonché i relativi "costi - opportunità". Tale consapevolezza non è tuttavia in contrasto con la conferma di quanto l'indennità compensativa partecipi in modo significativo al reddito aziendale, il cui venir meno aumenterebbe i rischi di abbandono e marginalizzazione delle attività di coltivazione ed allevamento. Da ciò l'esigenza di evitare nel tempo soluzioni di continuità nella erogazione di tale di sostegno, adeguatamente accolta dal PSR 2014-2020 attraverso la programmazione della Misura 13.

MISURA 213 – Indennità Natura 200 relativa ai terreni agricoli

Misura 213 "Indennità Natura 2000 relativa ai terreni agricoli"				
Modalità attuative	Emanazione di un bando regionale di attuazione DGR N. 199 DEL 12/02/2008			
Utilizzazione delle risorse finanziarie al 31/12/2015	Pagamenti € 0			
Numero di progetti finanziati e importo concesso	n. domande finanziate 0 aiuto concesso € 0			
Indicatori di output	Indicatori	Valore realizzato (A)	Valore obiettivo (B)	Efficienza A/B
	Numero di aziende beneficiarie in Zone Natura 2000/Direttiva quadro acque	0	534	0
	Superficie agricola sovvenzionata in Zone Natura 2000/Direttiva quadro acqur (ha)	0	8.545	0
Indicatori di risultato	Indicatori	Valore realizzato (A)	Valore obiettivo (B)	Efficienza A/B
	Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo: alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (ha)	0	8.545	0

I. Valutazione (ex-post) della logica di intervento

La programmazione della Misura 213 nell'ambito delle linee di intervento nel loro insieme finalizzate all'obiettivo specifico dell'Asse 2 di "Favorire la conservazione e la valorizzazione delle aree agricole e forestali ad elevato valore naturalistico e la biodiversità ad esse collegata" trova iniziale fondamento nel suo essere potenziale strumento volto a migliorare la conservazione attiva degli habitat inclusi nei siti Natura 2000 (SIC e ZPS) del Veneto, in particolare di quelli strettamente connessi al territorio rurale. Infatti, la Misura prevedeva il pagamento di una specifica indennità alle aziende agricole in grado di compensare, almeno in parte, gli oneri economici (costi aggiuntivi e/o mancati redditi) derivanti dal rispetto di norme "cogenti" presenti in tali aree, connesse all'attuazione delle disposizioni (obblighi e divieti) definiti dalla DGR n. 2371 del 27 luglio 2006. Nella logica di intervento già definita a livello comunitario e accolta dal PSR, la Misura 213 avrebbe quindi svolto una funzione di attenuazione delle eventuali contrapposizioni tra esigenze produttive degli agricoltori ed esigenze di salvaguardia ambientale dei siti Natura 2000 espresse dalla collettività. Con ciò favorendo sia la definizione di norme di salvaguardia dei siti Natura 2000 efficaci sia, soprattutto, la loro più ampia e concreta applicazione da parte degli agricoltori.

Le superfici ammissibili all'indennità - pari a 153 Euro/ha nelle ZVN e a 189 Euro/ha nelle altre aree - individuate nel PSR, sono le formazioni erbose riferibili a sette tipi di habitat di interesse comunitario (di cui all'All. I della Dir. 92/43/CEE) e corrispondenti ai codici colturali "pascolo" e "prato-pascolo" del fascicolo aziendale. Su di esse, gli impegni a carico dei beneficiari riguardavano: la tutela dei prati, foraggere pluriennali e prati-pascoli; l'attuazione di sfalci regolari tradizionali tardivi, secondo modalità che riducono il disturbo alla fauna selvatica. Vi era inoltre il divieto di utilizzazione di prodotti fitosanitari, di fanghi di depurazione, di fertilizzanti di sintesi chimica. Infine, l'incompatibilità sulla stessa superficie agricola, dell'indennità di cui alla Misura 213 con i pagamenti agroambientali programmati nell'ambito delle Sottomisure 214/a, b, c, d, e, f, g, h.

II. Valutazione del processo di attuazione

La Misura 213 è stata attivata nell'ambito del Primo Bando generale del PSR emanato nel 2008 (DGR 199 del 12/02/2016) ed era territorialmente destinata a cinque ZPS definite e cartografate con DGR 2371 del 27/07/2006 e DGR 3919 del 4/12/2007, le uniche per le quali risultavano effettivamente cogenti le misure di conservazione.

Le modalità di accesso al sostegno da parte degli agricoltori poteva avvenire sia attraverso la domanda singola sia nell'ambito dei Progetti Integrati d'Area (PIA).

Per le domande singole era assegnata priorità assoluta a quelle che interessavano "habitat comunitario prioritario", seguiva un ordine di preferenza in funzione dell'età anagrafica del titolare (per le ditte individuali) del socio più giovane (per le società di persone) o del socio amministratore più giovane (per le società di capitale e le società cooperative).

Col primo bando la Misura, pur attivata in entrambe le modalità di adesione agli impegni, non ha registrato alcun interesse da parte dei potenziali richiedenti.

Le possibili difficoltà risultano essere state:

- bassi importi riconosciuti come indennizzo, inferiori a quanto riconosciuto per le misure agroambientali che non erano compatibili con la 213;
- approccio molto specifico nella descrizione degli interventi oggetto di indennizzo e difficile realizzazione degli stessi, non adatti alle realtà montane dove spesso si sarebbero dovuti applicare e che richiedevano competenze tecniche superiori a quelle a disposizione dei potenziali beneficiari.

Inoltre, a dicembre 2009, la **Sentenza della Corte Costituzionale n. 316 del 4/12/2009** dichiarava illegittimo l'art. 18 della legge regionale n. 4/2008 che disciplinava la predisposizione e l'adozione dei Piani di Gestione e implicitamente metteva in dubbio anche la legittimità delle misure di conservazione definite nella DGR n. 2371/2006.

A fronte dell'assenza di partecipazione da parte dei potenziali beneficiari e delle problematiche inerenti la definizione e approvazione delle misure di conservazione e dei Piani di gestione dei siti Natura 2000, non sono stati previsti ulteriori bandi.

Con la modifica del PSR a fine 2014 la dotazione finanziaria della Misura viene azzerata trasferendo le risorse rese disponibili ad altre Misure dell'Asse 2, lo stesso concorrenti, seppur attraverso altri strumenti di intervento agli obiettivi di conservazione dei siti Natura 2000.

III. Gli effetti della Misura (la risposta alla Domanda valutativa comune)

Domanda: *Come e in che Misura il sostegno ha contribuito a migliorare la situazione ambientale?*

La Misura non ha contribuito in alcun modo a migliorare la situazione ambientale in quanto non è stata di fatto attuata.

IV. Sintesi e considerazioni conclusive

La logica d'intervento e i criteri di selezione posti a fondamento dell'iniziale programmazione della Misura risultavano coerenti con i fabbisogni presenti in ambito regionale e con la strategia complessiva del Programma.

La descrizione degli interventi da realizzarsi è risultata però troppo specifica e di livello tecnico non adeguato ai potenziali beneficiari, al contempo i bassi importi riconosciuti come indennizzo non sono risultati convenienti rispetto agli importi riconosciuti con le misure agroambientali.

A questo si è aggiunta una mancanza di base giuridica chiara rispetto all'attuazione delle Misure di conservazione e ai Piani di gestione, legata alla Sentenza della Corte Costituzionale del 2009, che di fatto non ha consentito di attuare la Misura per parte del periodo di programmazione.

Su quest'ultimo punto si osserva come, a seguito della sentenza succitata, sia stata messa in atto a livello regionale una generale revisione della base normativa di riferimento e delle azioni di conservazione, al fine di assicurare la predisposizione e attuazione di efficaci strumenti di gestione dei siti Natura 2000 previsti dalle Direttive "Habitat" e "Uccelli".

Tra i vari atti emanati, quello che maggiormente ha determinato il superamento delle difficoltà connesse alla sentenza succitata è costituito dalla Legge regionale del **6 luglio 2012 n. 24** "Disposizioni per l'adempimento degli obblighi della Regione del Veneto derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione Europea. Attuazione della direttiva 1992/43/CEE, della direttiva 2009/147/CE, della direttiva 2006/123/CE e della direttiva 2000/29/CE (legge regionale europea 2012)" che consente alla Regione di proseguire l'iter di attuazione dei Piani di gestione e delle misure di conservazione.

Viene inoltre redatto e approvato (con DGR 683 del 28/04/2015) il documento "*Prioritised Action Framework-PAF*" per le aree nella Rete Natura 2000 relativamente al periodo di programmazione comunitaria 2014-2020, realizzato nell'ambito di un progetto di ricerca con l'Università degli Studi di Padova.

Per quanto riguarda l'attuazione dei **Piani di gestione** (27 piani relativi a 35 ZPS) previsti dalla DGR 4572 del 28/12/2007, agli inizi del 2015 solo quattro risultavano **adottati** dall'Ente ma nessuno era stato ancora approvato (Fonte: PAF, feb 2015).

Per quanto riguarda le **misure di conservazione**, nel corso del 2015 con DGR 1761 del 01/12/2015 la Giunta Regionale ha disciplinato il procedimento per l'adozione e l'approvazione delle Misure di Conservazione per i siti Rete Natura 2000 al fine della designazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC), come previsto all'art. 4, co. 4, della Dir. Habitat 92/43/CEE.

Tale iniziativa risponde a quanto richiesto dalla Commissione europea che ha inviato una nota alle Autorità italiane, inoltrata alle Regioni e Provincie Autonome, comunicando la violazione della Direttiva Habitat n. 92/43/CEE (procedura di infrazione 2015/2163) a causa della mancata designazione delle ZSC e della mancata approvazione delle Misure di Conservazione per il territorio nazionale.

Nel 2016 la Giunta Regionale, con DGR 364 del 24/3/2016, adotta le Misure di Conservazione per i siti Natura 2000, al fine di designare le ZSC. Tali Misure di Conservazione recepiscono e integrano il DM n. 184 del 17/10/2007 e si applicano ai **Siti di Importanza Comunitaria (SIC)** e, all'atto della loro designazione, alle ZSC. In seguito tali **Misure di conservazione sono state approvate** con **DGR 786 del 27/05/2016**.

Per quanto riguarda le ZPS non comprese in SIC, oltre che le misure generali di conservazione previste dal DM 184/2007, ad oggi risultano cogenti le Misure di Conservazione specifiche definite dalle DGR 2371/2006 e 3919/2007, che però sono attuabili solo per cinque ZPS, le uniche ad avere apposita cartografia.

Si osserva infine che nella versione del PSR 2014-2020 approvata nel maggio 2015 non è stata programmata la Misura 12 "Indennità natura 2000". Ciò è probabilmente legato a una difficoltà nel definire precisamente e più chiaramente gli interventi da realizzare e al contempo stabilirne gli importi che potevano costituire un indennizzo, in quanto, nel momento di stesura del PSR 2014-2020 mancava ancora una chiara definizione delle Misure specifiche di conservazione per i siti Natura 2000.

MISURA 214 – Pagamenti agroambientali

I. Valutazione (ex-post) della logica di intervento

La Misura 214 contribuisce in modo prevalente al raggiungimento dell'insieme degli obiettivi dell'Asse 2, attraverso un'ampia ed articolata tipologia di forme di sostegno (Sottomisure e Azioni) riportate nella seguente Tabella 1, in maggioranza basate su pagamenti annuali calcolati "a superficie o UBA" alle imprese agricole a fronte di impegni agro-ambientali pluriennali volontari che vanno al di là delle specifiche norme obbligatorie stabilite a livello regionale in applicazione della "condizionalità" di cui al Reg. CE 1782/2003 (sostituito dal Reg. CE 73/2009) e dei requisiti minimi relativi all'uso dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari. Soltanto nella SottoMisura 214.H l'aiuto è sotto forma di contributi (100%) per la realizzazione di investimenti ed attività.

Tab.1 - Misura 214 - Sottomisure ed Azioni

Sotto-Misure	*Azioni*
214/A - "Corridoi ecologici, fasce tampone, siepi e boschetti	(unica azione)
214/B - "Miglioramento qualità dei suoli"	(unica azione)
214/C - "Agricoltura biologica"	1. Introduzione delle tecniche di agricoltura biologica
	2. Mantenimento delle tecniche di agricoltura biologica
214/D - "Tutela habitat seminaturali e biodiversità"	1. Mantenimento di biotopi e zone umide
	2. Mantenimento delle popolazioni di fauna selvatica
	3. Mantenimento dei prati ad elevato valore storico-naturalistico
214/E - "Prati stabili, pascoli e prati-pascoli "	1. Mantenimento di prati stabili in zone non vulnerabili (montagna, collina, parte pianura)
	2. Mantenimento di prati stabili in zone vulnerabili (montagna, collina e pianura)
	3. Mantenimento dei pascoli e prati-pascoli (in montagna)
214/F - "Biodiversità"	1. Allevatori custodi
	2. Coltivatori custodi
214/G - "Salvaguardia e miglioramento della risorsa idrica"	(unica azione)
214/H - "Rete regionale della biodiversità"	(unica azione)
214/I - "Gestione agro-compatibile delle superfici agricole" (*)	1. Adozione di tecniche di agricoltura conservativa
	2. Copertura continuativa del suolo
	3. Ottimizzazione ambientale delle tecniche agronomiche ed irrigue

(*) introdotta nell'ambito delle modifiche apportate al PSR nel 2009 conseguenti l'Health Check della PAC.

Gli impegni agroambientali hanno partecipato al raggiungimento di uno o più degli obiettivi specifici dell'Asse 2, differenziati in funzione del tipo di effetto ambientale atteso (la tutela qualitativa delle risorse idriche, la conservazione della biodiversità e delle aree ad alto valore naturalistico, la riduzione dei gas ad effetto serra) e nel loro insieme concorrenti all'obiettivo generale dell'Asse 2 di *miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale,* in risposta a *fabbisogni diffusi a livello regionale*.

Il seguente quadro esplicita il legame tra tali obiettivi della Misura ed i fabbisogni che con essa si intendeva soddisfare, la cui rilevanza nel contesto regionale appare confermata anche nella attuale fase di valutazione ex-post. Infatti, anche alla luce delle analisi di contesto e SWOT compiute nella più recente fase di impostazione del nuovo periodo di programmazione 2014-2020 sembrano confermarsi le dinamiche ed esigenze di fondo poste a giustificazione dell'azione agroambientale. Cioè, da un lato, l'esigenza di proseguire nel contenimento dei fattori negativi di pressione ambientale generati dal settore primario (es. riducendo i livelli di potenziale inquinamento delle acque), aspetto sul quale in realtà già apprezzabili risultati sono stati ottenuti, dall'altro, la volontà di ulteriormente rafforzare e diffondere le pratiche agricole e i sistemi di produzione agricola in grado di generare effetti positivi sulle risorse ambientali.

ASSE 2 – Obiettivi specifici e linee e fabbisogni

Obiettivi specifici	Fabbisogni
2.1 Qualità e Gestione delle acque	2.1.1 Incentivare le pratiche agronomiche e zootecniche conservative 2.1.2 Promuovere un approccio di sistema nella gestione ambientale dell'azienda agricola e forestale
2.2 Biodiversità ed Attività Agro-Silvo-Pastorali ad elevata valenza naturale	2.2.1 Promuovere l'utilizzo delle risorse genetiche locali 2.2.2 Incentivare la conservazione degli habitat semi-naturali 2.2.3 Sviluppare le reti ecologiche 2.2.4 Favorire la tutela del paesaggio montano 2.2.5 Incentivare la riqualificazione del paesaggio rurale
2.3 Cambiamento Climatico e emissioni di Gas Serra	2.3.1 Incrementare la capacità di fissazione del carbonio 2.3.2 Ridurre le emissioni agricole di gas serra

Nelle successive analisi, la valutazione dell'efficacia degli impegni agroambientali promossi dalla Misura nel concorrere a tale sistema di obiettivi è svolta integrando ed utilizzando in forma congiunta elementi qualitativi e quantitativi, quest'ultimi rappresentati da indicatori di risultato o di impatto, comunitari e specifici di Programma.

La dotazione finanziaria della Misura, in base al piano finanziario del PSR versione 2015 è di 157,5 Meuro, il 15% delle risorse pubbliche totali del Programma e al 46% di quelle stanziate per l'Asse 2.

II. Valutazione del processo di attuazione

Come già segnalato, gli obiettivi operativi si identificano con la concreta attuazione delle diverse Sottomisure/azioni agroambientali espressi in termini di aziende coinvolte e superficie agricole interessate. In tale ottica, la valutazione di efficacia si basa sui livelli raggiunti, al dicembre 2015, dagli Indicatori di prodotto (tra i quali la superficie interessata dagli impegni rappresenta quello più significativo rispetto agli effetti di tipo ambientale) per le diverse Sottomisure e sul rapporto di tali valori con gli obiettivi del Programma. Obiettivi che, d'altra parte, hanno subito, nel corso del processo di attuazione del PSR e a partire dalla versione inizialmente approvata, progressive rimodulazioni in funzione dei risultati raggiunti [28].

L'avvio del processo di attuazione della Misura (acquisizione delle domande iniziali d'impegno) si è avuto nel 2008 a seguito dell'approvazione dei Bandi Dgr n. 199 del 12/02/2008 emanati per ciascuna sottoMisura sulla base degli obiettivi e contenuti del PSR.

Le norme di attuazione, in coerenza con le iniziali scelte programmatiche hanno cercato di indirizzare le azioni di sostegno (e quindi le risorse disponibili) a favore degli interventi in grado di assicurare un migliore e più equilibrato raggiungimento degli obiettivi in relazione alle caratteristiche del territorio in cui si realizzano. A tale finalità risponde in primo luogo l'individuazione, per alcune Sottomisure, di aree "eleggibili" sub-regionali, in base a caratteristiche altimetriche o di altra natura: le Sottomisure A (Corridoi ecologici, fasce tampone, siepi e boschetti) della 214.I 1. (Adozione di tecniche di agricoltura conservativa), 2 (Copertura continuativa del suolo) e 3 (Ottimizzazione ambientale delle tecniche agronomiche ed irrigui), si attuano esclusivamente in collina e in pianura, mentre la sottoMisura 214.B - "Miglioramento qualità dei suoli" soltanto nelle aree a basso contenuto di sostanza organica nei suoli, la sottoMisura 214/D - "Tutela habitat seminaturali e biodiversità" si attua solo nelle zone Vulnerabili ai nitrati di origine agricola compresi nelle aree di ricarica degli acquiferi e delle risorgive e nelle Aree umide censite e classificate come biotopi, e la sottoMisura 214.G che si attua solamente nei fogli catastali dei Comuni nei quali ricadono le Zone di rispetto dei punti di captazione delle acque di interesse pubblico.

Le aree eleggibili individuate ed attuate nei primi bandi del 2008 2009 sono state successivamente modificate per alcune Sottomisure in quanto erano risultate troppo mirate e quindi avevano contribuito ad una bassa adesione alla Misura (Cfr. RVI 2010). Un altro strumento con il quale si è inizialmente voluto determinare una favorevole distribuzione territoriale è quello relativo ai criteri di priorità previsti per la

[28] Da questo punto di vista i valori"obiettivo" degli Indicatori presenti nel PSR hanno più propriamente espresso delle previsioni, quantitative, dei prodotti e risultati attesi, progressivamente affinate in funzione dell'effettivo andamento attuativo della Misura e delle sue diverse componenti, in termini di domande presentate, aziende beneficiarie superfici coinvolte.

selezione delle domande, finalizzati a "concentrare" gli impegni nelle aree a maggior fabbisogno di intervento o comunque nelle quali essi potevano determinare i maggiori/migliori effetti ambientali, la cui efficacia non si è tuttavia potuta manifestare in quanto non si sono create le condizioni di insufficiente disponibilità finanziaria (stanziamenti nei bandi) rispetto alle domande presentate.

Come già illustrato nell'ARVI del 2012, già a partire dal 2009, l'AdG ha sviluppato una costante attività di accompagnamento e progressivo adeguamento tecnico e finanziario delle varie linee di intervento che ha visto, in sintesi: gli adeguamenti ai dispositivi attuativi della Misura inclusi nel Bando del 2009; le modifiche/integrazione ai contenuti programmatici apportate nella versione del PSR del 2010 approvata a seguito della *Health Check della PAC*, comprensivi della programmazione della nuova SottoMisura 214/I (Gestione agrocompatibile delle superfici agricole); le ulteriori modifiche realizzate nel corso del 2010 hanno interessato, tra gli altri aspetti, l'entità dei premi agroambientali (al fine di adeguarli alle mutate condizioni economiche del contesto), l'adeguamento di alcuni impegni, l'introduzione di nuove specifiche linee di intervento.

Il processo di adeguamento della Misura messo in atto dalla Regione ha consentito una maggior partecipazione da parte delle aziende agricole; le superficie coinvolte sono infatti passate da circa 65.000 ettari del 2011 a quasi 95.000 nel 2012 e agli attuali 110.000 ettari, con un incremento di oltre il 60%. Tali aumenti si riscontrano in tutte le Sottomisure, ma principalmente nella 214.E e nella 214.G, quest'ultima grazie alla già ricordata modifica delle aree di eleggibilità. L'altro elemento che ha determinato un incremento nella superficie coinvolta è stata l'introduzione nel 2010 della SottoMisura 214.I "Gestione agrocompatibile delle superfici agricole" articolata in tre azioni: "agricoltura conservativa", "copertura continuativa dei suoli" e "ottimizzazione ambientale delle tecniche agronomiche ed irrigue". Quest'ultima azione, introdotta solo nel 2012, interessa nel 2015 oltre 26.000 ettari, il 20% dell'intera Misura.

Le modifiche apportate dalla Regione alla Misura, accogliendo anche i suggerimenti del Valutatore e la rimodulazione dei valori obiettivi svolta nel 2012, hanno fatto sì che per la gran parte delle Sottomisure valori effettivi ed obiettivo di superficie quasi coincidano. Pertanto al 2015 i corrispondenti indici di efficacia risultano di poco superiori al 100%. Tale buon risultato in va letto anche alla luce di altre considerazioni.

La Misura 214 del PSR 2007-2013 del Veneto si caratterizza per la presenza di specifiche linee i intervento ed impegni (principalmente nell'ambito delle Sottomisure 214.B, G ed I) fortemente innovative rispetto sia al precedente periodo di programmazione, sia al panorama nazionale, ed infatti oggetto di studi ed indagini da parte degli enti di ricerca[29] e in parte riproposte nel PSR 2014-2020. Si osserva d'altra parte che le nuove linee di interventi hanno avuto, in una prima fase, una bassa partecipazione da parte degli agricoltori, non sempre adeguatamente informati e preparati tecnicamente o con la disponibilità delle necessarie attrezzature (es. per l'agricoltura conservativa). Le citate successive modifiche ai premi e a taluni impegni accompagnate da azione di divulgazione, formazione ed informazione svolte dalla Regione hanno dato maggior impulso alla Misura, verificabile anche dal ricordato incremento delle superfici verificatosi a partire dal 2012. Nel contempo la successiva rimodulazione finanziaria in diminuzione della Misura non ha permesso l'apertura di nuovi bandi negli anni dal 2013 al 2015, anche per volontà del Programmatore regionale di evitare "trascinamenti" di impegni nel nuovo periodo 2014-2020. Ciò non ha probabilmente permesso di esprimere le reali potenzialità delle nuove Sottomisure introdotte in momenti successivi all'avvio del programma. Si ricorda a questo proposito che nel PSR Veneto le risorse finanziarie assegnate alla Misura 214 corrispondono al 15% del totale, a fronte di una media nazionale di circa il 22%.

[29] Si ricordano i progetti di ricerca realizzati nel periodo 2011-2014dell'Università di Padova, da Veneto Agricoltura e dall"ERSAF Lombardia aventi per oggetto gli effetti sulla qualità del suolo, sulla lisciviazione dei macronutrienti e sulla biodiversità delle azioni agroambientali. Si rimanda all'Allegato per l'illustrazione dei loro principali risultati.

Tab.2 – Superfici agricole oggetto di impegno (SOI) al 2015 e target, per sottoMisura

Sottomisure		Superfici oggetto di impegno (SOI)				Indici di efficacia
		2011	2012	2015 (1)	Target (2)	
		ha				(1)/(2)
214.A	Corridoi ecologici, fasce tampone, siepi e boschetti	2.519	2.944	3.950	3.139	126%
214.B	Miglioramento qualità dei suoli	2.257	4.702	4.741	4.955	96%
214.C	Agricoltura Biologica	5.531	6.508	6.997	6.810	103%
214.D	Tutela habitat seminaturali e biodiversità	289	522	544	593	92%
214.E	Prati stabili, prati-pascoli e pascoli	51.233	55.050	64.015	64.011	100%
214.G	Miglioramento risorsa idrica	1	783	839	820	102%
214.I	Gestione agrocompatibile delle superfici agricole	3.327	24.171	29.980	24.890	120%
Totale		65.157	94.681	111.065	105.218	106%

(1) Non essendo stati aperti nuovi bandi nel periodo 2013-2015 le superfici oggetto di impegno subiscono solo leggere differenze nei tre anni, per semplicità si riporta il valore del 2014
(2) I valori target per la Misura non si sono modificati successivamente al 2012.

Si osserva che la maggiore partecipazione si è avuta nella Sottomisure 214/E - Prati Stabili, Pascoli e Prati-Pascoli (Collina e Montagna), che rappresenta da sola il 58% della superficie agricola coinvolta. Segue la SottoMisura 214/I con quasi 30.000 ettari, il 27% della superficie totale, mentre sensibilmente inferiori sono le superfici interessate dalle altre Sottomisure.

L'insieme delle azioni agro-ambientali interessano, nell'anno 2015, il 14,7% della Superficie Agricola totale regionale[30] (Tabella 3) concentrandosi prevalentemente nelle aree montane (46%) e di pianura (45%) dove l'indice SOI/SAU raggiunge rispettivamente l'80% e l'8%. L'importante concentrazione di superficie nelle zone di montagna è l'effetto dell'elevata partecipazione in tali aree alla Sotto-Misura 214.E (prati permanenti e pascoli) finalizzata a sostenere un sistema di produzione zootecnico di tipo prevalentemente estensivo, con requisiti di elevata sostenibilità ambientale.

Tab. 3 – Superficie oggetto di impegno agroambientale (SOI) per SottoMisura e aree altimetriche (*)

Indicatori	Aree altimetriche						Totale Regione	
Superficie oggetto di impegno (SOI)	pianura		collina		montagna			
214_a	3.915	8%	30	0%	1	0%	3.945	4%
214_b	4.519	9%	194	2%	22	0%	4.734	4%
214_c	5.156	10%	1.454	14%	385	1%	6.995	6%
214_d	527	1%	15	0%	0	0%	542	0%
214_e	5.586	11%	8.175	81%	50.128	99%	63.889	58%
214_f	2	0%	3	0%	0	0%	5	0%
214_g	820	2%	18	0%	0	0%	838	1%
214_i	29.736	59%	197	2%	0	0%	29.933	27%
sub Totali	50.261	100%	10.086	100%	50.535	100%	110.882	100%
% sul tot regionale	*45%*		*9%*		*46%*		*100%*	
Superficie territoriale	1.057.304		282.377		497.408		1.837.089	
SAU	608.879		83.170		62.770		754.819	
SOI/SAU	*8,25%*		*12,13%*		*80,51%*		*14,69%*	

(*) I valori delle superfici oggetto d'impegno sono inferiori a quelli reali e precedentemente esposti perché nella territorializzazione le problematiche legate alla non perfetta coincidenza delle informazioni alfanumeriche con quelle vettoriali (quadro d'unione dei fogli di mappa catastali) può determinare un disallineamento.

Nell'area di pianura - in cui si localizza la maggior quota della superficie e della produzione agricola regionale - la superficie oggetto di impegno (SOI) è di circa 50.000 ettari, valore che si è raddoppiato rispetto al dato del 2012, grazie soprattutto alla nuova azione 214.I3 che rappresenta quasi il 60% della Misura in tale area

[30] La SAU deriva dal fascicolo aziendale di tutte le aziende agricole della Regione presenti nei data base di AVEPA al 2015.

altimetrica. In pianura si localizza la quota principale delle superfici di tutte le SottoMisure tranne che la 214_E[31]. Nell'area di collina – che occupa il 15% della superficie territoriale e interessa il 9% della SAU regionale – la SOI al 2015 è di circa 10.000 ettari, interessata quasi esclusivamente dall'azione sui prati pascoli e dall'agricoltura biologica.

Sebbene l'incidenza sulla SAU totale, delle superfici agro-ambientali nelle aree di pianura e collina risulti inferiore al dato medio regionale (8% e 12% *vs* 14,6%), si osserva comunque una buona performance della Misura 214 in tali aree, caratterizzate da ordinamenti o sistemi di produzione più intensivi. Inoltre in tali aree si sono verificati, negli ultimi anni di attuazione della Misura, significativi incrementi nella SOI totale e significativi livelli di adesione al metodo biologico nelle produzioni frutticole, viticole ed ortive, per le quali maggiori appaiono i margini di miglioramento nei livelli di sostenibilità sia ambientale (rispetto sia alla gestione ordinaria) sia economica (rispetto ad altre produzioni biologiche). Ciò appare un risultato importante, considerando che tra i fattori di criticità dell'azione agroambientale vi è spesso la sua difficile attuazione proprio nelle imprese e negli ordinamenti colturali più produttivi.

III. Gli effetti della Misura (la risposta alla Domanda valutativa comune)

Per fornire una adeguata ed argomentata "risposta" alla domanda valutativa prevista per la Misura 214 dalle Linee Guida comunitarie[32], sono stati definiti cinque Criteri valutativi, riportati nel seguente quadro; la verifica del livello di "soddisfacimento" di tali Criteri, oggetto delle successive analisi, consente pertanto di valutare l'efficacia della Misura in relazione agli obiettivi per i quali la stessa è stata programmata: la salvaguardia della biodiversità (Criterio 1[33]); la tutela della qualità dell'acqua (Criterio 2); la tutela della qualità del suolo, con particolare riferimento all'incremento della sostanza organica e alla biodiversità terricola (Criterio 3); la riduzione delle emissioni di gas effetto serra (Criterio 4) e il risparmio della risorsa idrica (criterio 5).

Nel seguente quadro è anticipato un giudizio sintetico sul livello di "soddisfacimento" di ciascun Criterio, basato sugli esiti delle analisi di seguito esposte, comprensive anche del popolamento di indicatori di risultato e di impatto, comuni e specifici di Programma, nonché da altri elementi di natura qualitativa.

Domanda valutativa n.16: **Come e in che Misura i pagamenti agro ambientali hanno contribuito a migliorare l'ambiente?**

Criteri	Giudizio	Indicatori	Giudizio
1 I pagamenti agroambientali hanno contribuito al mantenimento/ miglioramento della biodiversità e dei sistemi agricoli ad Alto Valore naturale	Criterio completamente soddisfatto	Superficie agricola oggetto di pagamenti agroambientali che ha contribuito con successo a migliorare la biodiversità e la salvaguardia di habitat (ettari)	75.509
		Ripristino della biodiversità: variazione dell'indice di ricchezza delle specie(RS) (differenze % tra aree "con" e "senza" interventi) nell'intero territorio regionale per i seguenti impegni:	
		- siepi *vs* seminativi (pianura)	0,87
		- frutteti biologici *vs* frutteti convenzionali	0,00
		- mantenimento prato *vs* seminativo (pianura)	0,54
		- mantenimento pascoli *vs* pascolo abbandonato (montagna)	11,88

[31] La presenza, nella tabella, di limitate superfici in ambiti territoriali altimetrici nei quali la Sotto-Misura non risulta in realtà applicata, deriva dalla diversa metodologia impiegata nella delimitazione delle macroaree rispetto al riferimento assunto dal PSR (classificazione ISTAT).
[32] Guidelines for the ex-post evaluation of 2007-2013 RFDPs (giugno 2014) – European Evaluation Network for Rural Development – Commissione Europea.
[33] Il Criterio include, nella logica di intervento della Misura, il tema della biodiversità genetica (agrobiodiversità) per la quale sono state programmate specificatamente le Azioni agroambientali 5, 6 e 7; la loro valutazione è illustrata unitariamente nel testo della Valutazione ex post (paragrafo 6.2) nella risposta al quesito valutativo trasversale specifico S3 "In che misura il programma ha contribuito a salvaguardare la diversità genetica di specie animali e vegetali di interesse agricolo?"

Criteri	Giudizio	Indicatori	Giudizio
		Conservazione di habitat/sistemi agricoli ad elevato valore naturalistico (HNV) (ettari)	73.000-100.000
2. I pagamenti agroambientali hanno determinato una riduzione degli input agricoli inquinanti per le acque	Criterio parzialmente soddisfatto	Superficie agricola oggetto di pagamenti agroambientali che riducono gli input potenzialmente inquinanti per le acque (fertilizzanti, fitofarmaci, diserbanti) (ettari)	111.065
		Riduzione dei surplus di azoto (Kg/ha - %) – nella regione	3,5 kg/ha; 3,7%
		Riduzione del surplus di fosforo (Kg/ha) – nella regione	1,8kg/ha; 4,3%
		Riduzione dei carichi di azoto (Kg/ha - %) nella regione	6,1 kg/ha; 3,1%
		Riduzione del carico di fosforo (Kg/ha) – nella regione	2,9 kg/ha; 3,1%
		Riduzione dei surplus di azoto (Kg/ha - %) – nelle SOI	25 kg/ha; 37%
		Riduzione del surplus di fosforo (Kg/ha) – nelle SOI	18 kg/ha, 51
		Riduzione dei carichi di azoto (Kg/ha - %) nelle SOI	44 kg/ha; 31 %
		Riduzione del carico di fosforo (Kg/ha) – nelle SOI	51,6 kg/ha; 30%
		Efficacia delle Fasce Tampone Boscate (FTB) nella rimozione dell'azoto (kg)	34.081 - 68.162
		Riduzione del rischio derivante dall'impiego di fitofarmaci: indici di rischio (RP) per le acque profonde (RPgw) e superficiali (RPsw)	86% RPgw; 78% RPsw
3. I pagamenti agroambientali hanno migliorato la qualità dei suoli; in particolare favorendo l'incremento della sostanza organica, e migliorandone la biodiversità nel terreno	Criterio completamente soddisfatto	Superficie agricola oggetto di pagamenti agroambientali che migliorano la qualità dei suoli (ha)	110.521
		Incremento del contenuto di sostanza organica nel terreno (ton/ha/anno)	0,768
4. I pagamenti agroambientali hanno determinato una riduzione nelle emissioni di gas ad effetto serra derivanti da attività agricole.	Criterio completamente soddisfatto	Superficie agricola oggetto di pagamenti agroambientali che ha contribuito con successo a mitigare i cambiamenti climatici (ettari)	110.521
		Riduzione delle emissioni di protossido di azoto grazie agli impegni finalizzati alla riduzione degli input chimici (tCO_2/anno)	15.679
		Quantità di carbonio organico assorbito (carbon sink) grazie all'aumento della Sostanza Organica nei terreni (tCO_2/anno)	90.415
		Riduzione di GHG dell'agricoltura conservativa (tCO_{2eq}/anno)	281
5. I pagamenti agroambientali hanno migliorato la gestione e l'utilizzazione agricola delle risorse idriche	Criterio completamente soddisfatto	Riduzione dei consumi nelle aziende agricole (milioni di m^3 $anno^{-1}$)	4,7

Per la raccolta dei dati primari necessari alle analisi sono state realizzate due distinte indagini entrambe ricorrendo al metodo del confronto "fattuale-controfattuale" (per la loro descrizione cfr. capitolo 4 sulla Metodologia):

- la prima ha riguardato rilievi ornitologici su appezzamenti oggetto di impegni agroambientali ed altrettanti appezzamenti convenzionali (individuati con il metodo del "matching") al fine di valutare gli effetti della Misura sulla biodiversità;
- la seconda è stata svolta nelle aziende che hanno aderito alla SottoMisura 214I1 e I2 (agricoltura conservativa e copertura continuativa dei suoli) e ad altrettante aziende di controllo, al fine di stimare gli effetti degli impegni assunti sulla variazione del contenuto di C-sink nei suoli.

Criterio 1: ***I pagamenti agroambientali hanno determinato un aumento della biodiversità delle specie naturali e degli habitat***

La superficie agricola totale regionale con impegni agroambientali che hanno determinato una gestione favorevole alla biodiversità delle specie e degli habitat ha raggiunto nel 2015 una estensione di 75.509 ettari (Indicatore comune di Risultato R6.a) corrispondenti al 101% del valore target programmato.

Numerose tipologie di intervento della Misura prevedono impegni agroambientali che determinano una gestione del territorio favorevole alla conservazione e/o l'aumento di habitat agricoli ad alto pregio naturale e/o specie floristiche e faunistiche ad essi collegati (se non dipendenti).

La *sottoMisura 214/E (Prati stabili, pascoli e prati-pascoli)* con circa 64.000 ettari attraverso il recupero e mantenimento dei pascoli, prati permanenti e prati-pascoli sia in zone montane che non. A tali forme di uso agricolo del territorio è connessa l'alimentazione e la riproduzione di numerose specie di fauna selvatica, oltre che costituire un serbatoio di diversità floristica. Gli impegni della SottoMisura 214.E più significativi su tali aspetti riguardano il mantenimento e la gestione di tali superfici attraverso: la regolamentazione degli sfalci dei prati per numero, epoca, modalità di esecuzione; la razionalizzazione del pascolamento, in termini di carichi minimi e massimi, gestione e spostamenti delle mandrie, periodo di monticazione.

La SottoMisura 214/C (agricoltura biologica) per circa 7.000 ettari, determina un aumento del "mosaico colturale" derivante dagli avvicendamenti e la non utilizzazione di fitofarmaci tossici con effetti benefici sulla fauna selvatica.

Gli impegni della *SottoMisura 214/A (Corridoi ecologici, fasce tampone, siepi e boschetti*) per quasi 4.000 ettari hanno determinato il mantenimento di "infrastrutture ecologiche" e quindi il potenziamento delle connessioni ecologiche e un generale aumento della complessità ecosistemica degli ambienti agricoli, anch'essi con effetti favorevoli sulla biodiversità.

Nell'ambito della *SottoMisura 214/D (Tutela habitat seminaturali e biodiversità*) sono stati promossi una articolata gamma di impegni coerenti con l'obiettivo in oggetto quali il mantenimento di biotopi e zone umide (Azione 1) la realizzazione di pratiche agricole e di coltivazione favorevoli alla fauna selvatica (Azione 2); sebbene relativamente modesta sia stata la superficie coinvolta (544 ettari) da interventi spesso a carattere puntuale, essi hanno tuttavia migliorato in modo significativo la connettività ecologica delle aree protette interessate.

Si segnalano anche gli effetti positivi sul "*biodiversità del terreno"* determinati dagli impegni assunti nell'ambito delle Azioni 214.I1 (agricoltura conservativa) e 214.I2 (copertura continuativa dei suoli) descritti nella verifica del successivo Criterio valutativo n.3 relativo alla qualità del suolo.

Un'ulteriore verifica dell'efficacia delle azioni agroambientali rispetto all'obiettivo in oggetto deriva dalla analisi della *distribuzione delle relative superfici rispetto alla zonizzazione per aree territoriali prioritarie*: nelle aree protette quali parchi e riserve naturali la superficie agricola interessata dalla Misura 214 è di circa 5.000 gli ettari, il 20% della SAU totale presente in queste stesse aree, mentre se si considerano l'insieme dei territori agricoli inclusi nella Rete Natura 2000, si raggiunge una estensione di circa 23.300 ettari, corrispondente al 42% della loro SAU totale. Ciò a fronte di un indice "SOI/SAU" medio regionale del 10%, a conferma quindi di una certa "concentrazione" degli impegni agroambientali nelle aree regionali individuate dal Programma stesso come prioritarie. Cioè nelle aree tutelate per la con presenza di habitat e specie di particolare interesse, nelle quali si verificano le condizioni ecologiche idonee alla massima "utilizzazione" dei benefici derivanti dagli impegni agroambientali. Si osserva, più nello specifico, che l'elevata incidenza delle superfici agroambientali nelle aree protette sia principalmente l'effetto dell'elevata adesione verificatasi nella SottoMisura 214/E nelle aree montane.

Oltre all'analisi preliminare della estensione e distribuzione territoriale delle superfici interessate da azioni potenzialmente favorevoli, ulteriori elementi conosciti a conferma degli effetti positivi sulla biodiversità determinati dagli impegni agroambientali, provengono dai risultati delle indagini svolte dal Valutatore nel triennio 2010-2012 con il metodo del confronto "fattuale-controfattuale", sulla *ricchezza in specie e l'abbondanza delle popolazioni di avifauna* in campioni di superfici interessate dalle suddette Sottomisure.

Nel rimandare alla parte del rapporto dedicata alla valutazione degli effetti del Programma sulla biodiversità per l'illustrazione dei risultati ottenuti dalle suddette indagini, può essere qui sinteticamente evidenziata la conferma da essi fornita circa l'esistenza un legame di "causalità" (spesso anche statisticamente significativo) tra ricchezza ed abbondanza delle specie ornitiche nei terreni agricoli e applicazione (o meno) in esse di impegni agroambientali. Gli impatti specifici sono più evidenti soprattutto negli impegni di mantenimento dei prati stabili o nella conservazione/realizzazione di siepi in pianura. L'impatto complessivo maggiore a livello regionale è tuttavia determinato dalle azioni di mantenimento dei pascoli in montagna, quale effetto di un'estensione delle superfici di intervento relativamente elevata rispetto alla SAU di riferimento (indice SOI/SAU = 57%).

Va infine evidenziato che la natura degli impegni previsti nelle suddette Sottomisure agroambientali e i relativi effetti sulla diversità degli habitat e delle specie sono complessivamente coerenti con i criteri proposti a livello comunitari per la definizione e l'individuazione delle cd. "*aree agricole ad Alto valore naturalistico*"[34] e la stima del corrispondente Indicatore comune di impatto n.5 previsto dal QCMV. Anche per tale argomento si rimanda alla parte del presente Rapporto dedicata alla valutazione degli impatti complessivi del Programma sulla biodiversità, richiamandone qui soltanto la sintetica conclusione: tra i principali effetti delle Misure/azioni dell'Asse 2 vi è stato il contrasto alle tendenze all'abbandono o alla intensificazione di superfici agricole regionali aventi invece caratteristiche (tipi di uso agricolo del suolo e modalità di gestione) che ne determinano l'"alto valore naturale"; risulta altresì positiva la maggior intensità di intervento del programma (espressa dal rapporto SOI/SAU) proprio nelle aree agricole regionali nelle quali tali caratteristiche si manifestano in forma più rilevante.

Criterio 2: ***I pagamenti agroambientali hanno determinato una riduzione degli input agricoli inquinanti per le acque***

La superficie oggetto di impegni (SOI) nell'ambito della Misura 214 che determinano una riduzione dei carichi di azoto e fosforo è pari a oltre 111.065 ettari (Indicatore di Risultato R6.b) quindi circa il 13,8% della SAU regionale. La SOI si localizza principalmente nelle arre di montagna, mentre bassa è la sua incidenza in pianura.

Il miglioramento della qualità delle acque che defluiscono dai campi coltivati è valutato attraverso la quantificazione di tre indicatori, di seguito esaminati:

- ✓ il primo, già previsto nel QCMV, riguarda la *"Variazione del bilancio lordo dei nutrienti (azoto e fosforo" (Indicatore di impatto n.6)* ed è strettamente relazionato all'indicatore "variazione dei carichi dei nutrienti (azoto e fosforo)", introdotto nel PSR Veneto quale indicatore "specifico di programma";
- ✓ altri due, entrambi "specifici di programma", consentono di ampliare le informazioni inerenti agli effetti della Misura 214 in relazione all'obiettivo in oggetto e riguardano la *"Riduzione del rischio derivante dall'impiego di fitofarmaci"* e l'*Efficacia delle Fasce Tampone Boscate (FTB) nella rimozione dell'azoto".*
- ✓ *Indicatore: Miglioramento della qualità dell'acqua - Variazione nel bilancio lordo dei nutrienti (azoto e fosforo).*

La quantificazione dell'Indicatore, già calcolato nell'ambito dell'ARVI 2012 è in questo Rapporto aggiornato sulla base delle superfici sotto impegno agroambientale riferite all'anno 2014, sostanzialmente molto simili a quelle del 2015. Si segnala che nell'attuale analisi è inclusa anche la valutazione degli effetto sul bilancio degli impegni assunti nell'ambito dell'Azione 21. I3, non valutata precedentemente poiché attivata solo nel 2012. La metodologia utilizzata è stata la stessa seguita per la valutazione degli effetti delle altre Sottomisure.

[34] La definizione fornita a livello comunitario (Definizione EEA 2004, modificata nel documento IEEP – EENRD *Guidance document to the Member States on the application of the high nature value impact indicator*), individua le aree agricole ad alto valore naturale (AVN) in "*quelle zone d'Europa in cui l'agricoltura costituisce un importante (o anzi il principale) uso del territorio, e in cui l'agricoltura stessa si accompagna o serve da sostegno a una considerevole diversità di specie e di habitat, oppure alla presenza di specie la cui conservazione è di importanza europea, nazionale e/o regionale (o a entrambe le situazioni)*".

La stima dei benefici derivanti dall'applicazione della Misura 214 ha riguardato sia i "carichi" sia i surplus azotati e fosfatici calcolati sulla base della metodologia descritta nell'ARVI 2012. Per entrambe le variabili sono state valutate le variazioni espresse in termini assoluti (kg/ha) e in termini relativi (%), determinate dalle singole Sottomisure o Azioni considerate (B, C, E, e I3) e quindi dalla Misura 214 nel suo complesso, nelle superfici oggetto di impegno (nell"ettaro medio" di SOI) rispetto alla conduzione delle stesse con tecniche e pratiche convenzionali (seguenti Tabelle 4 e 5 per l'azoto e Tabelle 6 e 7 per il fosforo). Infine sono stimati gli impatti complessivi a livello regionale degli impegni agroambientali, integrando i dati di riduzione unitaria (per ettaro) nelle aree di intervento (SOI) con l'effettiva estensione di quest'ultime a livello regionale, rispetto alla SAU complessiva (seguente Tabella 8 per l'azoto e Tabella 9 per il fosforo)[35].

Si osserva che stima del beneficio ambientale è stata anche estesa alle superfici interessate dalla SottoMisura 214/A e dalla Azione 5 della Misura 216, relative rispettivamente alla conservazione o alla realizzazione di corridoi ecologici, fasce tampone, siepi e boschetti, nonché alla SottoMisura 214/G. Per questi interventi nessun apporto di N è attribuito alla superficie oggetto di impegno[36], ed il beneficio in termini di abbattimento del carico e del surplus è stato stimato ipotizzando che esse determinino una sottrazione di aree concimate a seminativo.

Si osserva che la Misura 214 riduce i carichi di ***azoto*** nelle SOI di 44 kg/ha, cioè di oltre un terzo rispetto alla conduzione con metodi ordinari (tabella 4); i benefici maggiori si verificano nelle Sottomisure 214/A e 214/G le quali non prevedendo concimazioni riducono i carichi del 100%; seguono le altre Sottomisure che riducono i carichi di azoto tra i 28 e i 44 kg/ha con riduzioni percentuali tra il 36% per la SottoMisura 214/E e il 14% della SottoMisura 214/b.

I buoni risultati ottenuti nella riduzione dei carichi si ripercuotono anche nel "bilancio" nel suolo dei macronutrienti (surplus) (Tabella 5). Complessivamente la Misura riduce il surplus di azoto del 37%, cioè di circa di 25 kg/ha, valori medi di effetti sensibilmente diversificati tra le diverse tipologie di impegni. Le Sottomisure 214/B (miglioramento qualità dei suoli) e 214/C (agricoltura biologica) determinano riduzione variabili tra 20 e 23 Kg/ha, rispettivamente del 37% e del 22% rispetto alle rispettive condizioni controfattuali. La SottoMisura 214/E, come era prevedibile presenta effetti meno evidenti in termini assoluti, con una riduzione media di 16 kg/ha, che però, visti gli ordinamenti e le tecniche ordinarie delle aree interessate, corrisponde ad una riduzione relativa di surplus di quasi il 36%.

I risultati ottenuti per ***il fosforo*** mostrano una riduzione del carico della Misura 214 nel suo insieme pari a 51,6 kg/ha quasi il 30%(Tabella 6). La SottoMisura 214/C (agricoltura biologica) mostra un'efficacia in termini di riduzione dei carichi fosfatici pari a 21 kg/ha, il 25% di poco superiore i benefici della SottoMisura E.

Il surplus del fosforo (Tabella 7) cala complessivamente di 18 kg/ha cioè di oltre la metà di quello stimato nella situazione ordinaria. Anche in questo caso la SottoMisura 214/E presenta effetti meno evidenti in termini assoluti, con una riduzione media di soli 15 kg/ha, che però, relativamente agli ordinamenti e le tecniche ordinarie delle aree interessate, corrisponde ad una riduzione di surplus di quasi il 47%.

In termini di distribuzione geografica è in generale da notare che l'adesione relativamente molto più massiccia alla Misura 214/E determina un'allocazione del beneficio in particolare nelle aree collinari e montane della regione. Altro aspetto da rilevare è la localizzazione dei maggiori benefici puntuali (sia in termini assoluti, sia relativi) nelle aree non vulnerabili ai nitrati di origine agricola (ZO). Ciò evidentemente deriva dal fatto che la situazione controfattuale in tali aree fa riferimento a dei sistemi di fertilizzazione relativamente più intensivi, rispetto alle aree vulnerabili.

I valori di beneficio superiori per le Zone ordinarie dipendono anche dal fatto che in esse la Misura impone 170 kg/ha di N organico anziché 340 kg/ha. Anche nelle Zone vulnerabili (ZV) c'è lo stesso limite che però applicato anche in assenza di adesione alla Misura.

[35] Il procedimento utilizzato per la stima dell'impatto complessivo a livello regionale, si è basato sulla differenza tra i carichi complessivi e i surplus sull'ettaro medio dell'agricoltura cd. "attuale" (convenzionale + Misure PSR in valutazione), e i carichi complessivi e surplus di azoto e fosforo stimati nell'ipotesi di condurre tutta la superficie agricola regionale con tecniche convenzionali.
[36] Nelle tabelle successive le SOI di queste tre misure vengono accorpate insieme.

Nella SottoMisura 214/E, i bassi carichi della Zona Ordinaria dipendono dal fatto che circa il 92% della superficie a Misura è ubicata in montagna e di questa il 66% è a pascolo, dove i carichi zootecnici sono generalmente bassi, tenuto conto anche della monticazione stagionale delle malghe. I carichi più elevati nelle ZV dipendono dal fatto che in esse, la quota di SAU interessata da spargimenti di "liquame" è nettamente prevalente, pari a circa il 76% (montagna della Lessinia e pianura in parte contigua all'area vicentina della zootecnia da latte).

Per quanto riguarda ***l'impatto complessiva a livello regionale*** di tutte le Sottomisure si ottiene una riduzione del carico di azoto di 6,1 kg/ha pari al 3%, e per il surplus di 3,5 kg/ha pari a 3,7% (Tabella 8) Valori di riduzioni analoghi si sono ottenuti per il fosforo (Tabella 9): 2,9 kg/ha e 3,1% per gli apporti e 1,8 kg/ha pari al 4,3% per il surplus (Tabella 7).

Pur tuttavia il confronto tra i valori di riduzione degli apporti e dei surplus di azoto e fosforo (Indicatore di impatto n. 6 qualità delle acque) calcolati nel presente rapporto ed il valore target stimato in ex-ante mostra una bassa performance del programma (variazione del carico di azoto dell'11% e riduzione del surplus di 21,4 kg/ha, mentre per il fosforo il carico si sarebbe dovuto ridurre del 9,8% ed il surplus del 9,7 kg/ha). Il mancato raggiungimento degli obiettivi di impatto è attribuibile ai seguenti motivi: (i) adesione alle sottomisure minore di quanto previsto nella Valutazione ex-ante[37]; (ii) la SOI si è distribuita prevalentemente in montagna, dove si ottengono valori di riduzione, grazie alla Misura, più bassi rispetto alla pianura; (iii) negli ultimi 5/6 anni si è verifica una significativa riduzione delle concimazioni nelle aziende convenzionali[38], che fa diminuire il differenziale con le aziende aderenti e quindi anche il margine di miglioramento ambientale.

Analizzando più nel dettaglio le diverse aree territoriali si osserva una elevata riduzione dei carichi e dei surplus sia di azoto, sia di fosforo, nelle zone a maggior concentrazione degli interventi (SOI/SAU) ed in particolare nella montagna; buoni risultati si osservano anche nelle zone ordinarie di pianura dove le pratiche convenzionali sono soggette a meno vincoli rispetto alle Zone Vulnerabili.

Tab. 4 - **Apporti di azoto** (organico e minerale) e loro variazione a seguito della applicazione della Misura 214 (A; B; C; E; G; I Azione 3) e della Misura 216 (Azione 5) **nella SOI** per Fasce Territoriali

Area	Tipo zona	Variazioni di apporti di N											
		214A +G 216_5		214B		214C		214E		214I3		Totale	
		(kg/ha)	(%)	(kg/ha)	(%)	(kg/ha)	(%)	(kg/ha)	(%)	(kg/ha)	(%)	(kg/ha)	(%)
Montagna	Zona ordinaria	0,0	0,0	-1,1	-0,8	-69,4	-35,8	-31,8	-49,6	0,0	0,0	-32,0	-49,4
Collinare		0,0	-100,0	-0,7	-0,5	-50,4	-30,0	-141,5	-54,3	-26,7	-18,7	-111,8	-48,5
Alta pianura		-311,2	-100,0	-15,4	-9,7	-70,6	-31,4	-160,6	-52,0	-110,4	-34,8	-134,7	-47,1
Bassa pianura		-223,9	-100,0	-28,0	-11,2	-38,1	-23,7	-160,9	-52,5	-83,9	-31,5	-85,9	-35,0
Totale ZO		-224,5	-100,0	-25,9	-10,8	-44,7	-26,4	-41,6	-50,6	-84,3	-31,6	-50,2	-42,3
Montagna	Zona vulnerabile	0,0	-100,0	-1,9	-1,4	-12,1	-10,4	-4,2	-4,6	0,0	0,0	-4,4	-4,8
Collinare		0,0	-100,0	-8,7	-5,9	-17,4	-13,6	-21,6	-13,8	-16,0	-8,3	-19,6	-13,3
Alta pianura		-234,8	-100,0	-33,1	-17,8	-15,7	-9,4	-31,0	-18,0	-42,4	-15,5	-57,6	-30,7
Bassa pianura		-189,3	-100,0	-30,1	-16,3	-19,8	-12,4	-39,6	-23,5	-31,0	-15,0	-47,8	-24,2
Totale ZV		-198,4	-100,0	-29,6	-16,1	-17,7	-11,6	-12,4	-10,7	-31,3	-15,0	-36,1	-21,8
Montagna	Regione Veneto	0,0	-100,0	-1,8	-1,4	-33,7	-23,2	-25,3	-35,9	0,0	0,0	-25,4	-35,7
Collinare		0,0	-100,0	-3,6	-2,6	-35,1	-23,4	-95,9	-43,4	-20,4	-11,9	-74,5	-37,9
Alta pianura		-238,1	-100,0	-26,2	-14,9	-30,5	-16,7	-56,7	-28,5	-59,2	-20,8	-73,0	-35,2
Bassa pianura		-198,4	-100,0	-29,3	-14,1	-30,3	-18,9	-102,7	-42,8	-46,3	-20,7	-60,6	-28,4
Totale Regione		-204,3	-100,0	-28,2	-13,8	-31,3	-19,4	-33,1	-36,2	-46,6	-20,7	-43,9	-31,5

[37] Si ricorda che in fase di Valutazione ex-ante era stata prevista una superficie di oltre 140.000 ettari, tale valore target per l'indicatore R6 è stato successivamente ridotto, restando immutati i valori degli indicatori di impatto.

[38] Nella Valutazione ex-ante era stata stimata una riduzione nelle concimazioni a seguito dell'applicazione della condizionalità; il carico di azoto senza il PSR passava da 220 kg/ha senza la Misura a 206 kg/ha con la Misura, mentre le stime presentate in questa RAV mostrano un carico di 194 kg/ha senza la Misura.

Tab. 5 - **Surplus di azoto** (organico e minerale) e loro variazione a seguito della applicazione della Misura 214 (A; B; C; E; G; I Azione 3) e della Misura 216 (Azione 5) **nella SOI** per Fasce Territoriali

Area	Tipo zona	Variazioni di surplus di N											
		214A +G 216_5		214B		214C		214E		214I3		Totale	
		(kg/ha)	(%)	(kg/ha)	(%)	(kg/ha)	(%)	(kg/ha)	(%)	(kg/ha)	(%)	(kg/ha)	(%)
Montagna	Zona ordinaria	0,0	0,0	-1,1	-1,1	-57,7	-49,9	-13,3	-38,4	0,0	0,0	-13,6	-38,6
Collinare		0,0	-100,0	-0,7	-0,7	-43,0	-36,1	-99,6	-69,1	-18,7	-21,3	-80,5	-59,7
Alta pianura		-179,1	-100,0	-15,1	-13,2	-59,4	-39,6	-135,7	-84,0	-100,8	-53,6	-112,5	-70,0
Bassa pianura		-102,6	-100,0	-23,1	-15,6	-27,0	-31,0	-131,4	-89,7	-73,6	-50,1	-66,0	-49,8
Totale ZO		-104,1	-100,0	-21,4	-14,9	-34,2	-34,4	-21,8	-49,6	-74,0	-50,2	-30,8	-47,6
Montagna	Zona vulnerabile	0,0	-100,0	-1,9	-2,6	-6,6	-8,2	-1,7	-2,8	0,0	0,0	-1,8	-3,0
Collinare		0,0	-100,0	-8,4	-8,9	-11,1	-12,9	-4,9	-8,3	-8,4	-9,4	-6,9	-10,1
Alta pianura		-112,3	-100,0	-30,0	-29,7	-5,0	-5,3	-6,7	-24,3	-32,0	-23,6	-23,2	-39,5
Bassa pianura		-70,2	-100,0	-24,8	-32,2	-6,8	-9,1	-6,5	-23,1	-21,7	-24,2	-25,8	-31,0
Totale ZV		-78,9	-100,0	-24,5	-31,5	-7,0	-8,4	-3,1	-6,0	-21,9	-24,1	-18,2	-24,8
Montagna	Regione Veneto	0,0	-100,0	-1,8	-2,4	-25,9	-27,6	-10,6	-26,1	0,0	0,0	-10,8	-26,1
Collinare		0,0	-100,0	-3,5	-3,7	-28,2	-27,1	-63,6	-56,8	-12,7	-14,3	-50,8	-46,9
Alta pianura		-115,1	-100,0	-24,2	-22,8	-19,7	-17,8	-32,3	-59,7	-49,0	-33,0	-40,9	-51,9
Bassa pianura		-78,7	-100,0	-24,2	-23,6	-18,4	-22,5	-71,5	-79,7	-36,7	-34,5	-39,3	-39,4
Totale Regione		-84,6	-100,0	-23,3	-22,9	-20,7	-22,7	-16,4	-35,5	-37,0	-34,5	-25,2	-36,8

Tab.6 - **Apporti di fosforo** (organico e minerale) e loro variazione a seguito della applicazione della Misura 214 (A; B; C; E; G; I Azione 3) e della Misura 216 (Azione 5) **nella SOI** per Fasce Territoriali

Area	Tipo zona	Variazioni di apporti di P2O5							
		214A +G 216_5		214C		214E		Totale	
		(kg/ha)	(%)	(kg/ha)	(%)	(kg/ha)	(%)	(kg/ha)	(%)
Montagna	Zona ordinaria	0,0	0,0	-49,4	-43,3	-25,5	-69,4	-69,0	-25,6
Collinare		0,0	-100,0	-40,8	-42,3	-83,2	-55,8	-53,4	-72,1
Alta pianura		-154,3	-100,0	-45,8	-41,5	-89,2	-52,8	-52,0	-79,7
Bassa pianura		-128,7	-100,0	-27,7	-30,7	-87,9	-51,1	-54,8	-64,8
		0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Totale ZO		-128,3	-100,0	-32,6	-34,6	-30,4	-64,9	-62,9	-32,7
Montagna	Zona vulnerabile	0,0	-100,0	-1,9	-3,7	-9,0	-18,7	-18,3	-8,8
Collinare		0,0	-100,0	-8,1	-14,4	-17,3	-19,8	-18,5	-14,2
Alta pianura		-106,1	-100,0	-7,3	-10,1	-12,7	-13,9	-28,7	-25,9
Bassa pianura		-104,1	-100,0	-12,4	-15,8	-16,4	-18,0	-64,0	-59,9
		0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Totale ZV		-104,2	-100,0	-9,6	-13,4	-10,6	-17,3	-35,1	-24,2
Montagna	Regione Veneto	0,0	-100,0	-19,8	-26,4	-21,6	-54,8	-54,3	-21,6
Collinare		0,0	-100,0	-25,6	-32,9	-58,2	-46,3	-43,7	-48,7
Alta pianura		-108,2	-100,0	-17,7	-21,4	-27,9	-26,2	-35,4	-36,2
Bassa pianura		-110,6	-100,0	-21,2	-24,9	-53,6	-40,3	-59,4	-62,1
		0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Totale Regione		-109,7	-100,0	-21,2	-25,5	-24,7	-48,4	-51,6	-29,8

Tab.7 - **Surplus di fosforo** (organico e minerale) e loro variazione a seguito della applicazione della Misura 214 (A; B; C; E; G; I Azione 3) e della Misura 216 (Azione 5) **nella SOI** per Fasce Territoriali

Area	Tipo zona	Variazioni di surplus di P2O5							
		214A +G 216_5		214C		214E		Totale	
		(kg/ha)	(%)	(kg/ha)	(%)	(kg/ha)	(%)	(kg/ha)	(%)
Montagna	Zona ordinaria	0,0	0,0	-45,6	-53,6	-15,9	-67,0	-16,0	-66,8
Collinare		0,0	-100,0	-38,3	-49,1	-69,1	-62,8	-61,0	-60,1
Alta pianura		-86,6	-100,0	-43,3	-52,9	-80,8	-67,7	-71,2	-65,5
Bassa pianura		-59,0	-100,0	-34,4	-58,3	-78,0	-66,0	-50,2	-68,9
		0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Totale ZO		-59,3	-100,0	-36,4	-55,6	-20,6	-66,4	-22,6	-66,2
Montagna	Zona vulnerabile	0,0	-100,0	-0,8	-1,9	-0,9	-3,0	-0,9	-2,9
Collinare		0,0	-100,0	-6,2	-15,0	-11,6	-21,1	-9,8	-19,5
Alta pianura		-40,0	-100,0	-4,2	-9,8	-4,5	-10,6	-9,8	-23,4
Bassa pianura		-37,4	-100,0	-18,9	-44,1	-5,2	-12,0	-26,0	-64,7
		0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Totale ZV		-37,8	-100,0	-11,7	-27,7	-2,5	-6,9	-9,0	-24,1
Montagna	Regione Veneto	0,0	-100,0	-17,7	-30,7	-12,4	-48,3	-12,4	-47,9
Collinare		0,0	-100,0	-23,4	-38,3	-47,2	-53,1	-40,2	-49,9
Alta pianura		-42,1	-100,0	-14,7	-27,6	-19,6	-34,1	-21,6	-39,4
Bassa pianura		-43,0	-100,0	-27,8	-53,4	-43,1	-52,3	-36,7	-67,2
		0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Totale Regione		-42,7	-100,0	-24,2	-44,7	-15,4	-47,4	-18,0	-51,1

Tab.8 - **Apporti e surplus di azoto** (organico e minerale) e loro variazione a seguito della applicazione della Misura 214 (A; B; C; E; I Azione 3) e della Misura 216 (Azione 5) **nella SAU Regionale** oggetto di studio per Fasce Territoriali

Area	Tipo zona	Apporti di N		Variazione apporti		Surplus di azoto		Variazione surplus	
		Senza Misura	Con la Misura			Senza Misura	Con la Misura		
		kg/ha		kg/ha	%	kg/ha		kg/ha	%
Montagna	Zona ordinaria	62,9	39,9	-23,0	-36,6	29,9	20,2	-9,7	-32,6
Collinare		165,2	155,2	-9,9	-6,0	94,8	87,6	-7,2	-7,5
Alta pianura		224,7	216,6	-8,1	-3,6	130,5	123,8	-6,7	-5,2
Bassa pianura		228,2	223,8	-4,4	-1,9	118,9	115,5	-3,4	-2,8
Totale ZO		198,0	190,1	-7,9	-4,0	104,2	99,4	-4,9	-4,7
Montagna	Zona vulnerabile	90,2	87,1	-3,0	-3,4	55,3	54,0	-1,3	-2,3
Collinare		145,0	143,5	-1,5	-1,1	80,8	80,2	-0,5	-0,7
Alta pianura		211,4	207,4	-4,0	-1,9	100,1	98,4	-1,6	-1,6
Bassa pianura		195,1	190,4	-4,7	-2,4	81,7	79,2	-2,5	-3,1
Totale ZV		190,9	186,6	-4,3	-2,3	84,3	82,1	-2,2	-2,6
Montagna	Regione Veneto	69,6	51,4	-18,1	-26,0	36,1	28,4	-7,7	-21,2
Collinare		156,4	150,1	-6,3	-4,0	88,7	84,4	-4,3	-4,8
Alta pianura		214,7	209,8	-4,9	-2,3	107,1	104,3	-2,8	-2,6
Bassa pianura		211,4	206,8	-4,6	-2,2	100,0	97,1	-3,0	-3,0
Totale regionale		194,4	188,3	-6,1	-3,1	94,0	90,5	-3,5	-3,7

Tab. 9 - Apporti e surplus di **fosforo** (organico e minerale) e loro variazione a seguito della applicazione della Misura 214 (A; G; C; E) e della Misura 216 (Azione 5) **nella SAU Regionale**

Area	Tipo zona	Apporti di P2O5		Variazione apporti		Surplus di fosforo		Variazione surplus	
		Senza Misura	Con la Misura			Senza Misura	Con la Misura		
		kg/ha		kg/ha	%	kg/ha		kg/ha	%
Montagna	Zona ordinaria	34,9	16,5	-18,4	-52,7	20,0	8,5	-11,5	-57,5
Collinare		84,5	78,4	-6,1	-7,2	56,6	51,4	-5,2	-9,1
Alta pianura		110,1	105,9	-4,2	-3,8	68,8	65,0	-3,7	-5,4
Bassa pianura		118,3	117,2	-1,1	-1,0	57,3	56,4	-0,9	-1,5
Totale ZO		102,4	98,1	-4,4	-4,3	52,2	49,2	-3,0	-5,8
Montagna	Zona vulnerabile	46,1	40,0	-6,1	-13,3	29,4	28,7	-0,7	-2,2
Collinare		67,7	66,6	-1,1	-1,6	42,1	41,4	-0,7	-1,7
Alta pianura		88,8	87,1	-1,7	-1,9	35,5	34,9	-0,6	-1,8
Bassa pianura		89,2	87,9	-1,3	-1,4	27,7	27,1	-0,6	-2,0
Totale ZV		85,9	84,3	-1,6	-1,8	30,2	29,6	-0,6	-1,9
Montagna	Regione Veneto	37,5	22,1	-15,4	-41,1	22,3	13,5	-8,9	-39,7
Collinare		77,2	73,3	-3,9	-5,1	50,3	47,0	-3,2	-6,4
Alta pianura		93,6	91,3	-2,2	-2,4	43,0	41,7	-1,3	-3,1
Bassa pianura		103,5	102,3	-1,2	-1,2	42,3	41,6	-0,7	-1,7
Totale regionale		94,0	91,0	-2,9	-3,1	40,9	39,1	-1,8	-4,3

❖ *Indicatore: Riduzione del rischio derivante dall'impiego di fitofarmaci*

Nell'ambito dell'ARVI 2012 è stato stimato il beneficio derivante dall'applicazione della *SottoMisura 214/C (introduzione o mantenimento dell'agricoltura biologica)* in termini di eliminazione nell'uso di fitofarmaci tossici con conseguente miglioramento della qualità delle acque che defluiscono dai campi coltivati. La metodologia utilizzata (descritta nell'Allegato II dell'ARVI) di basa sull'implementazione del modello EPRIP (*Environmental Potential Risk Indicator for Pesticides*) con il quale sono stati stimati, per ciascuna simulazione (coltura, tecnica colturale, area pedoclimatica omogenea) gli indici di rischio (RP) per le acque profonde (RPgw) e superficiali (RPsw) nelle situazioni di applicazione della sottoMisura 214/C e controfattuale. Tali variazioni sono state espresse sia in termini assoluti, sia in termini relativi (%). Ognuna delle fasi di lavoro sviluppate è stata condizionata da assunzioni, limiti nell'acquisizione delle informazioni e semplificazioni necessarie per una gestione solida, ripetibile e trasparente dal punto di vista metodologico.

Nel caso specifico dell'analisi del beneficio derivante dall'implementazione della SottoMisura 214/C sono necessarie le seguenti precisazioni:

- a differenza delle analisi sugli inquinamenti diffusi di origine agricola in termini di rilasci di nutrienti (azoto e fosforo) in questo caso è stato necessario gestire in modo unitario una vasta gamma di prodotti diversi. Si è preferito cioè adottare una modalità di aggregazione dei contributi dei diversi principi attivi utilizzati per ogni contesto valutativo, attraverso un metodo basato su un indice di rischio ambientale da fitofarmaci (RP) ricavato dai due fattori di rischio specifici per le acque profonde e superficiali, utilizzati per l'indice di rischio EPRIP (Padovani et al., 2004). Le difficoltà riguardano non tanto i confronti fra situazioni fattuali e controfattuali, quanto la valutazione complessiva del beneficio, poiché non è possibile cumulare a livello territoriale un indice o indicatore adimensionale, a differenza di quanto si fa ad esempio per il *surplus* dell'azoto, per il quale è possibile calcolare un beneficio complessivo in termini di tonnellate non rilasciate nell'ambiente;
- inoltre, nel caso dell'agricoltura biologica, in assenza di una storia precisa di ciò che è accaduto nelle diverse aziende prima della conversione, la definizione dello scenario controfattuale diviene complessa.

Infatti, la conversione ad agricoltura biologica comporta la modifica complessiva dell'assetto produttivo, spesso anche il cambiamento di colture, per orientarsi verso quelle di maggiore sostenibilità economica nella specifica nicchia del biologico;

- la sostituzione di prodotti fitosanitari organici di sintesi con prodotti sicuramente a minore rischio come quelli a base di rame e zolfo, complica particolarmente il calcolo di indici comparativi, poiché il comportamento chimico delle due famiglie di molecole è assai diverso e quindi l'utilizzo di uno stesso indice deve essere considerato con cautela. La scelta dell'indice EPRIP è stata dettata anche dal fatto che esso ha permesso di valutare, in modo congiunto, il rischio sia delle molecole organiche, sia dei prodotti minerali tipici dell'agricoltura biologica ed è già stato utilizzato in contesti di valutazione in cui questo problema emerge in maniera pressante come è il caso della viticoltura (Fragoulis et al., 2009).

I benefici ottenuti in termini di variazione degli indici di rischio dei fitofarmaci (RP) vengono riepilogati nella seguente Tabella 10, dalla quale emerge che:

- le riduzioni complessive dell'indice di rischio nelle superfici coinvolte dalla SottoMisura 214/C (le quali rappresentano lo 0,8% della SAU regionale) sono di oltre l'85% per le acque profonde e del 78% per le acque superficiali;
- le riduzioni più marcate si verificano nelle zone di bassa pianura (-91,3% e -84%) e ciò è associato alla maggiore presenza di colture erbacee, per le quali non si prevedono, nel biologico, interventi di difesa; in collina, invece, si hanno riduzioni lo stesso significative ma più contenute (-58,5% e -67%) data la maggiore presenza delle colture arboree nelle quali si utilizzano, anche nel biologico, prodotti a base di rame e zolfo.

Tab. 10 - Indici di rischio (RP) nelle aree interessate aalla Misura 214/C

Area	SAU	Acque profonde				Acque superficiali			
		Indice di rischio (RP)		Variazione (RP)		Indice di rischio (RP)		Variazione (RP)	
		Senza la Misura	Con la Misura			Senza la Misura	Con la Misura		
	ha	n.		n.	%	n.		n.	%
TotaleZonaOrdinaria	2.669	2,9	0,4	-2,5	-86,1	2,2	0,46	-1,71	-78,9
TotaleZonaVulnerabile	2.861	2,83	0,4	-2,4	-85	2,2	0,49	-1,73	-78
Montagna	402	0,58	0,1	-0,4	-77,1	0,5	0,15	-0,39	-71,5
Collina	757	2,06	0,9	-1,2	-58,5	2,6	0,87	-1,77	-66,9
Alta pianura	904	2,9	0,7	-2,2	-77,2	2,5	0,77	-1,73	-69,3
Bassapianura	3.467	3,29	0,3	-3	-91,3	2,2	0,34	-1,86	-84,3
Totaleregionale	5.531	2,86	0,4	-2,4	-85,5	2,2	0,47	-1,72	-78,4

❖ *Indicatore. Efficacia delle Fasce Tampone Boscate (FTB) nella rimozione dell'azoto*

La stima dell'efficacia delle FTB nella rimozione dell'azoto presente nella soluzione circolante nel suolo[39] si svolta secondo un metodo articolato in più fasi, descritto nell'Allegato "metodologico" al rapporto, in grado di integrare le informazioni di localizzazione e di caratteristichedelle FTB (filari) e siepi finanziate dalla SottoMisura 214/A[40] e i risultai derivanti dalle precedente indagini volte alla stima degli Indicatori di "carico" e di surplus di azoto.

Nella seguente Tabella 11 sono illustrati i risultati della analisi svolte, espressi in termini di quantità complessiva (in tonnellate) di Azoto rimossa in media annualmente dalle FTB e dalle siepi oggetto di

[39] Oggetto della presente analisi (cfr. ARVI 2012 Allegato II per la descrizione della metodologia e dei risultati in dettaglio) sono esclusivamente gli effetti delle FTB sulla riduzione dell'azoto nella soluzione circolante nel suolo, senza quindi considerare anche altri effetti ambientali che soprattutto la componente arborea delle FTB potenzialmente determinano in termini di tutela del suolo (difesa dall'erosione eolica, difesa dall'erosione idrica, incremento del suo contenuto in sostanza organica) e di differenziazione del paesaggio.

[40] La SottoMisura 214/A favorisce, attraverso il pagamento agroambientale, il mantenimento delle FTB e siepi realizzate sia in precedenti periodi di programmazione dello sviluppo rurale o nell'ambito di altre forme di sostegno (es. Piano Direttore 2000, LR 42/97) sia attraverso la Misura 216 (Azione 5) del PSR 2007-2013. Si evidenziano i buoni risultati raggiunti da quest'ultima in termini di numero di domande e di superfici interessate, fino al 2011 corrispondenti a circa 800 ettari ed a oltre 1.300 ettari se si considerano anche le domande presentate nel 2012. Questi valori corrispondono, rispettivamente, al 30% e al 40% della superficie a FTB o siepi complessivamente oggetto di sostegno con la SottoMisura 214/A.

sostegno attraverso la SottoMisura 214/A e disponibili nel sistema GIS regionale. A tale effetto, come già segnalato, è necessario aggiungere quello sui "carichi" derivante dalla sottrazione dell'area occupata dalla fascia arborea e dalla relativa fascia erbacea, alle pratiche di fertilizzazione, già conteggiato nell'ambito del precedente Indicatore comune "miglioramento della qualità dell'acqua - variazione del *bilancio dei nutrienti* di azoto".

Tab. 11 - Indicatori degli effetti di riduzione del contenuto di Azoto nei flussi idrici superficiali e sottosuperficiali, derivanti dal mantenimento delle Fasce Tampone Boscate e delle siepi oggetto di sostegno con la SottoMisura 214/A.

Indicatori	U.M.	Fasce Tampone Boscate (FTB)	Siepi con probabile funzione di buffer (analisi GIS)	Totali
Lunghezza (km)	Km	360	280	640
Area tributaria (ha)	Ha	1.081	840	1.921
Carico medio lordo di N su area tributaria	kg	239.931	186.090	426.021
	kg/ha	222,0	221,5	221,8
N veicolato da area tributaria(*) (intervallo di stima)	kg	23.993 - 47.986	18.609 - 37.218	42.602 - 85.204
N rimosso da FTB (intervallo di stima)	kg	19.194 - 38.388	14.887 - 29.774	**34.081 - 68.162**

(*) Corrisponde al 10%-20% dell'indicatore Carico medio lordo di N su area tributaria (kg)
Fonte: elaborazioni del Valutatore a partire dall'analisi di un campione di FTB disponibili nel sistema GIS all'anno 2011.

I risultati ottenuti, pur avendo fatto uso di un sofisticato sistema di analisi geografica, sottoposto a varie verifiche, non possono che avere un significato di prima approssimazione, data la complessità e la variabilità dei fattori che li condizionano.

A partire dalla base geografica costruita per questa analisi, si potrebbero avere significativi consolidamenti e sviluppi della valutazione quando saranno disponibili procedure modellistiche, o risultati delle stesse, che permettano di stimare sia le quote di azoto rilasciate nei diversi deflussi idrici, sia la ripartizione degli stessi fra superficiali e profondi, in funzione delle caratteristiche idrologiche delle aree in cui si localizzano le FTB. Ciò nella consapevolezza della rilevante influenza che tali caratteristiche esercitano sull'efficacia delle FTB in termini di rimozione dell'azoto presente nella soluzione circolante. L'analisi ha altresì evidenziato l'effetto tampone svolto anche dalle fasce boscate classificate e pagate come "siepi" nei casi in cui esse sono adiacenti a una scolina o a un corso d'acqua.

I risultati di auspicabili sviluppi delle attività di ricerca condotte sull'argomento a livello regionale potrebbero fornire – soprattutto nel nuovo periodo di programmazione 2014-2020 – elementi di conoscenza e di giudizio utili per un eventuale affinamento della zonizzazione territoriale in funzione anche delle sistemazioni agrarie esistenti, della tipologia di suolo e della gestione agronomica delle superfici coltivate.

Criterio 4: ***I pagamenti agroambientali hanno migliorato la qualità dei suoli; in particolare favorendo l'incremento della sostanza organica e migliorandone la biodiversità***

La superficie agricola complessiva interessata da pratiche o sistemi di gestione promossi dalla Misura determinano un miglioramento della qualità del suolo è di oltre 110.000 ettari, il 14,5% della SAU totale regionale. Concorrono a tale risultati la quasi totalità delle linee di intervento agroambientali (214.A/B/E/G/I) le quali, pur con intensità pur differenziata, favoriscono soprattutto sia un aumento (o una non diminuzione) nel contenuto di sostanza organica "stabile" nel suolo e/o un miglioramento/salvaguardia della biodiversità nel terreno agricolo. Di seguito, i principali risultati delle analisi condotte a livello regionale su tali aspetti.

❖ *Incremento del contenuto di sostanza organica nel terreno (ton/ha/anno)*

Tale effetto è stato determinato dall'introduzione/mantenimento di pratiche agronomiche favorevoli promosse dalle Sottomisure 214B e 214/C (fertilizzazioni organiche) 214/A (fasce di rispetto) 214/E (mantenimento dei prati e pascoli) e 214/I (pratiche di gestione sostenibile del suolo).

L'analisi di tali effetti (con esclusione della SottoMisura 214.I per la quale si è seguita una diversa

metodologia) si è basata sul bilancio della SOM (*Soil Organic Matter*) semplificato, che tiene conto della quantità apportate attraverso le fertilizzazioni (letame e liquame) e dei residui ipogei ed epigei delle diverse colture, considerando la loro propensione a trasformarsi nel suolo in sostanza organica stabile (tale resa in humus è stato quantificato attraverso il coefficiente isoumico). La variazione degli apporti di SOM dovuti ai diversi impegni analizzati è stata sempre calcolata considerando le differenze rispetto ad un appropriato "controfattuale". Di seguito si riportano i principali risultati dell'analisi, rimandando allo specifico Allegato per la descrizione del dei metodi e delle fonti per essa utilizzati.

La seguente Tabella 12 riepiloga e pone a confronto i risultati ottenuti per le diverse Sottomisure agro ambientali. L'incremento o apporto netto di carbonio organico unitario, cioè per ettaro di superficie sotto impegno, risulta maggiore per la SottoMisura 214/B seguita dalla 214/I, entrambe finalizzate all'incremento della sostanza organica nei suoli. La SottoMisura 214/I determina gli effetti maggiori grazie all'Azione 1 (*Adozione di tecniche di agricoltura conservativa)* ma ottimi risultati si sono ottenuti anche per le Sottomisure 214/E e 214/A, per entrambe in conseguenza del mantenimento di un prato permanente. Molto contenuto risulta l'incremento unitario dovuto all'agricoltura biologica (SottoMisura 214/C).

L'impatto complessivo della Misura 214, calcolato considerando anche l'estensione delle superfici interessate dalla suddetta tipologia di impegni agroambientali, può essere espresso in un incremento di Carbonio organico di 24.600 Mg all'anno. Il contributo maggiore è fornito dalla SottoMisura 214/E con 12.600 Mg anno^{-1} (grazie ai buoni effetti unitari e alla sua elevata diffusione) seguita dalla Sottomisure 214/B che ha raddoppiato la superficie rispetto al 2011 e quindi anche il suo contributo al c-sink con 6.000 Mg anno^{-1}. Basso è invece l'impatto dell'agricoltura biologica (189 Mg anno-1). Da evidenziare infine gli effetti della costituzione e mantenimento delle fasce prative di rispetto, delle siepi e delle fasce tampone (SottoMisura 214/A e azione 5 Misura 216) che incrementano il Carbonio organico nel suolo di 2.648 Mg anno^{-1}.

Tab. 12 – Incremento o apporto netto del Carbonio organico nelle superfici agricole interessate dalla Misura 214, totale e per sottomisure

SottoMisura	Incremento di Carbonio organico			Superfici oggetto di impegno
	(all'anno)		(quinquennio di impegni)	
	Mg ha^{-1} anno^{-1}	Mg anno^{-1}	Mg	ha
A. corridoi ecologici, fasce tampone, siepi e boschetti (*) + Misura 216 azione 5	0,927	2.648	13.238	2.856
B. miglioramento qualità dei suoli	1,27	6.021	29.671	4.741
C. agricoltura biologica	0,027	189	943	6.997
E. prati stabili, pascoli e prato-pascoli (**)	0,924	12.673	63.365	13.715
I. gestione agro compatibile delle superfici agricole – azione 1	1,065	2.551	12.757	2.396
I. gestione agro compatibile delle superfici agricole – azione 2(***)	0,421	577	2.884	1.370
I (Totale)	0,827	3.114	15.571	3.766
Totale Misura 214	0,768	24.659	122.857	31.996

(*) Considerando solo la superficie delle fasce inerbite (**) Considerando solo le superfici in pianura e collina (***) Considerando le superfici effettivamente assoggettate al sovescio

❖ *Ripristino della biodiversità dei suoli*[41]

La fauna del suolo è una componente molto importante in quanto agisce sulle caratteristiche fisico-chimiche e biologiche del suolo favorendo il suo buon funzionamento e partecipando allo svolgimento di importanti servizi ecosistemici. La pedofauna copre infatti un ruolo fondamentale nel ciclo dei nutrienti e nella catena del detrito e sviluppa un'azione meccanica che ha effetti positivi sulla ritenzione idrica, sui processi di percolazione e sullo sviluppo della rizosfera, favorendo nel complesso la stabilità e la struttura del suolo e rendendolo meno vulnerabile ai processi di erosione.

[41] Questa parte avente per oggetto gli effetti della Misura 214 sulla biodiversità del suolo è tratta e sintetizzato da: VENETO AGRICOLTURA – Settore Ricerca Agraria PROGETTO MONITAMB 214I - RELAZIONE FINALE (2015)

La maggior parte della biodiversità dei sistemi agricoli risiede nel suolo. Gli organismi che abitano il suolo sono particolarmente sensibili alle alterazioni di origine naturale o antropica degli equilibri chimico-fisici che caratterizzano questo ambiente e si possono quindi considerare buoni indicatori della biodiversità negli ecosistemi agricoli. Inoltre, le interazioni all'interno della catena alimentare tra gli organismi del suolo, hanno profondi effetti sulla qualità delle colture, sull'incidenza di malattie e sulla salute degli organismi stessi.

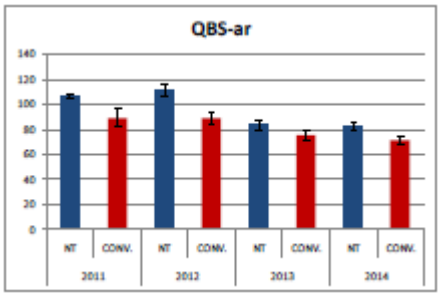
Sulla base di queste considerazioni, la Regione del Veneto ha avviato, in collaborazione con Veneto Agricoltura e con ricercatori dell'Università di Padova, una sperimentazione tesa a valutare l'effetto della Misura 214 "Pagamenti agro ambientali", sottoMisura I "Gestione agrocompatibile delle superfici agricole" sulla biodiversità dei suoli agricoli.

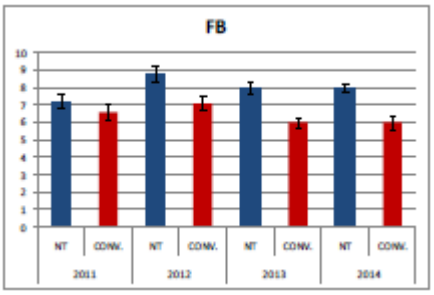
Veneto Agricoltura, a partire dal 2010, ha infatti aderito con le tre principali aziende pilota-dimostrative di pianura (Sasse Rami, Diana, Vallevecchia), alla sopracitata SottoMisura (Azioni 1 e 2), con una superficie di oltre 300 ha. In ciascuna azienda pilota e dimostrativa è stato applicato un disegno sperimentale basato su uno schema fattuale/controfattuale, volto a verificare gli effetti di lungo termine della stretta applicazione di quanto previsto dalla SottoMisura. Nello specifico, nell'ambito dell'Azione 1 (e in parte anche per l'Azione 2), sono stati effettuati campionamenti relativi alla mesofauna e alla macrofauna epigea del suolo, alla presenza di lombrichi e alla macrofauna dannosa (larve e adulti di elateridi).

I principali metodi e risultati di oltre tre anni di monitoraggio, tratti dalla Relazione Finale di Veneto Agricoltura (2015), sono sintetizzati negli schemi che seguono.

1) Micro-artropodofauna del suolo (2011-2014)

Metodo: prelievo di zolle di suolo ed estrazione con l'ausilio diBerlese-Tüllgren.
Indici di biodiversità: indice di qualità biologica del suolo QBS-ar[42]; FB (numero di Forme Biologiche).



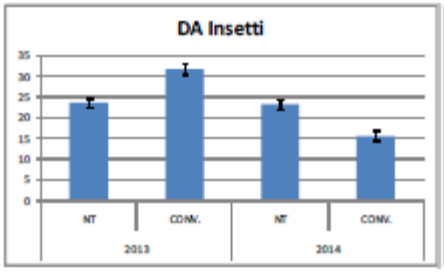


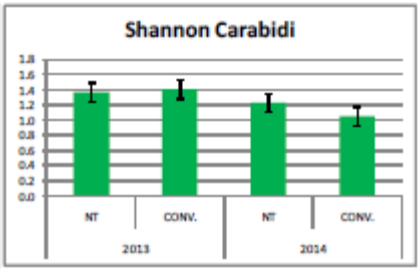
Andamento medio, nelle tre aziende, dell'indice di Qualità biologica dei suoli (Qbs-ar) e del numero di forme biologiche (FB).

Conclusioni: la gestione conservativa è meno impattante rispetto al convenzionale, con differenze statisticamente significative a favore dell'Azione 1 (NT) e, in Misura minore, anche dell'Azione 2 (CC), in termini di livelli di popolazione.

2) Invertebrati epigei (2013-2014)

Metodo: trappole a caduta (*pitfall*)
Indici di biodiversità: valori di densità (DA) e dell'Indice di Shannon





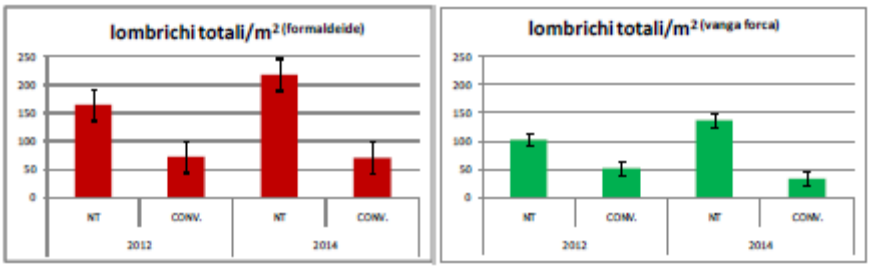
Andamento medio della densità di attività (DA) per tutti gli Insetti e dell'indice di Shannon per i coleotteri Carabidi.

Conclusioni: i valori calcolati non si sono differenziati tra le varie gestioni, anche se i valori del secondo anno sono risultati, nella gestione conservativa (Azione 1 = NT), tendenzialmente superiori al convenzionale; tuttavia, per numerosi indici si è evidenziata una drastica diminuzione generalizzata dal 2013 al 2014 (quindi probabilmente dovuta a fattori esogeni), che però risulta più contenuta negli appezzamenti ad Azione 1, il che suggerisce una maggior resilienza alle sollecitazioni ambientali nella gestione NT (Azione 1).

[42]Menta C., 2008. Guida alla conoscenza della biologia e dell'ecologia del suolo – Funzionalità, degrado, indicatori. Bologna: Alberto Perdisa Editore, p. 1-265, ISBN: 978-88-8372-454-1.

3) Lombrichi densità/specie (2012-2014)

Metodi: vanga-forca e formaldeide
Indici di biodiversità: QBS-e, basato su classificazione tassonomica delle specie appartenenti alla famiglia *Lumbricidae,* loro numerosità e suddivisione in classi edafiche

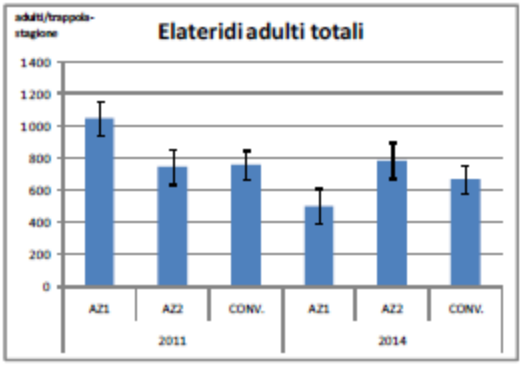


Presenza media di lombrichi totali per m^2 nei due anni di campionamento per le due gestioni NT= Azione 1 e CONV. = Convenzionale, con il metodo della vanga-forca (sinistra) e della formaldeide (destra).

Conclusioni: pur con notevoli differenze sia di numerosità sia di specie tra le tre aziende, la gestione conservativa (Azione 1) si differenzia costantemente dalla conduzione convenzionale, sia nel primo anno d'indagine sia nell'ultimo, con valori di densità da doppi a tripli rispetto ai convenzionali, ed ancora più accentuati con il metodo estrattivo con liquido urticante (formaldeide) che è risultato quello più efficiente.

4) Popolazioni di elateridi (coleotteri del genere *Agriotes)* (2012-2014)

Metodo: trappole attrattive a caduta per larve, trappole YatlorF con fondo alto per adulti.
Indici di biodiversità: numero di larve e adulti



Interazione tra fattori risultati significativi gestione x anno (F=4.115, p=0,02) per la presenza di adulti di elateridi nelle tre aziende, anni 2011 e 2014.

Conclusioni: nonostante l'agricoltura conservativa presenti fattori favorenti lo sviluppo delle popolazioni di elateridi, i terreni assoggettati alle Azioni 1 e 2 non hanno subito un aumento significativo di quest'ultimi, né di larve né di adulti, mantenendosi sotto la soglia di danno e senza attacchi significativi sulle quattro colture in rotazione, pur non avendo utilizzato geodisinfestanti che potevano interferire sulle dinamiche di popolazione descritte sopra, vanificando la sperimentazione.

Considerando i risultati ottenuti nel periodo di monitoraggio effettuato, gli Autori della sperimentazione concludono che:

- soprattutto la gestione NT (Azione 1), o migliora significativamente i parametri relativi alla biodiversità o, laddove non si differenzia dal convenzionale, evidenzia una tendenza al miglioramento;
- la tecnica del *no-tillage*, associata alle cover, dimostra una maggior capacità di mantenere i livelli di popolazione e quindi di conservare la biodiversità in condizioni difficili dovute a stimolazioni di eventi meteorologici e ambientali, perciò una maggior resilienza;
- le evidenti differenze di risposta ottenute nelle tre aziende pongono in risalto la necessità di effettuare questo tipo di studi su tipologie di suolo differenti, al fine di esaminare l'influenza delle caratteristiche pedologiche e/o chimico-fisiche del suolo, e per un periodo ragionevolmente più lungo, per definire se e in che Misura queste pratiche consentano la creazione di habitat edafici più idonei per lo sviluppo di una biodiversità più complessa e strutturata.

Criterio 4: ***I pagamenti agroambientali hanno determinato una riduzione nelle emissioni di gas ad effetto serra derivanti da attività agricole***

La valutazione degli effetti della Misura 214 sulla mitigazione dei cambiamenti climatici, in termini di riduzione nelle emissioni di gas ad effetto serra (GHC) e di aumento/tutela dei "serbatori di carbonio" , comporta l'aggregazione dei risultati delle indagini già precedentemente illustrate per la stima di altri indicatori ambientali. In particolare, le riduzioni dell'emissione di protossido di azoto (gas climalterante) sono state stimate sulla base delle riduzioni dei carichi di concimi minerali azotati, mentre per la stima del C-sink nei suoli si è fatto uso dei risultati ottenuti nell'ambito dell'indicatore "varizione degli apporti di sostanza organica nei suoli". Inoltre è stata svolta un'analisi specifica per l'azione 214I 1 che ha riguardato la riduzione delle emissioni di GHG del processo produttivo dell'agricoltura conservativa rispetto ad una agricoltura convenzionale. Di seguito si riportano i principali risultati delle analisi suddivise per le singole voci.

- ✓ *Riduzione delle emissioni di protossido d'azoto (*N_2O*)da fertilizzazioni minerali*

La stima del N_2O emesso in atmosfera a partire dalla quantità di azoto distribuito nel suolo agricola nelle condizioni "senza" e "con" gli impegni agroambientali, si basa sulla metodologia standard definita dall'IPCC nel 1996[43]., affiancata dai risultato della sperimentazione in campo del DAFNAE[44] dell'Università di Padova (Cfr. Allegato "metodi e fonti"), Si osserva che l'approccio utilizzato prevede la stima della sola componente dovuta alle concimazioni minerali, mentre le deposizioni dall'atmosfera, il ruscellamento e la percolazione previste dalla metodologia IPCC possono essere trascurati in quanto costanti nelle due simulazioni [45].

Le emissioni di protossido di azoto (espresso come azoto) rappresentano lo 0,06% degli apporti di azoto minerale prendendo a riferimento i risultati del DAFNAE, mentre è posto all'1% considerando l'IPCC; per ottenere i valori di N_2O è quindi necessario trasformare il valore di azoto (N_2) in N_2O secondo il rapporto stechiometrico NO_2/N_2 pari a 44/28. I quantitativi di N_2O stimati sono stati convertiti in equivalenti quantità di anidride carbonica (CO_{2eq}) moltiplicando il valore per 310 il Global Warming Potential (GWP) (fonte IPCC)

Nella seguente Tabella 13 si riportano i risultati ottenuti in termini di riduzione delle concimazioni azotate ottenute nell'ambito dell'indicatore "qualità delle acque" e le rispettive riduzioni di protossido di azoto e di $Co2_{eq}$, quest'ultime ottenute utilizzando i due coefficienti menzionati precedentemente. Le azioni della Misura 214 comportano una riduzione dell'apporto di azoto annuo al sistema agricolo rispetto all'agricoltura convenzionale di 3,2 tonnellate per anno, pari ad una riduzione di emissione di 9.407 $tCO_{2eq} \cdot a^{-1}$ utilizzando il coefficiente del DAFNAE mentre le emissioni si riducono di 15.679 $tCO_{2eq} \cdot a^{-1}$ considerando il coefficiente dell'IPCC (Tabella 2). In particolare, la SottoMisura 214/E contribuisce per il oltre il 55% seguono le Sottomisure 214/I3, A, B con un contributo dall'11 al 16%, modesta la riduzione ottenuta con l'agricoltura biologica.

[43] IPCC (1997), Revised 1996 IPCC Guidelines for National Greenhouse Gas Emission Inventories, IPCC/OECD/IEA, IPCC WG1 Technical Support Unit. Chapter 11 table 11. ISPRA (2008), Agricoltura – Inventario nazionale delle emissioni e disaggregazione provinciale, a cura di R. D. Condor, E. Di Cristofaro, R. De Lauretis, ISPRA Rapporto tecnico 85/2008.

[44] Progetto di ricerca "Monitoraggio e stima territoriale dell'emissione di Gas Serra, Azoto e Fosforo da sistemi colturali della regione Veneto " (DAFNAE dell'Università di Padova).

[45] Si è inoltre assunto che la quantità di azoto prodotto dalle deiezioni animali non si riducano a livello regionale grazie alle misure del PSR, ma al limite subiscano una differente distribuzione all'interno della regione tra aziende beneficiarie e non beneficiarie del PSR.

Tab. 13 – Riduzione del carico di azoto minerale e delle emissioni di N_2O e CO_{2eq}

Misure/Sottomisure	Variazione carichi azoto minerale	SOI	Variazione azoto minerale distribuito	Riduzione emissioni di N_2O	Riduzione emissioni di CO_{2eq} (coeff. 0,06 DAFNAE)		Riduzione emissioni di CO_{2eq} (coeff. 0,1 IPCC)
	(kg/ha·a^{-1})	ha	(kg·a^{-1})	(kg·a^{-1})	(MgCO_{2eq}·a^{-1})	%	(MgCO_{2eq}·a^{-1})
214/A + 216/5 fasce tampone, siepi	115	3.950	454.250	4.283	1.328	14,1	2.213
214/B Miglioramento qualità dei suoli	109	4.741	516.769	4.872	1.510	16,1	2.517
214/C Agricoltura Biologica	15	6.997	104.955	990	307	3,3	511
214/E Prati stabili, prati-pascoli e pascoli	28	64.015	1.792.420	16.900	5.239	55,7	8.732
214/I3 Ottimizzazione ambientale delle tecniche agronomiche ed irrigue	14	25.867	350.195	3.302	1.024	10,9	1.706
Totale Misure 214	*30*	*105.570*	*3.218.589*	*30.347*	*9.407*	100,0	15.679

Fonte: elaborazione banche dati monitoraggio regionale (dati aggiornati al 2015) e applicazione della metodologia semplificata IPCC (1996) e DAFNAE 2015.

Il valore obiettivo del Programma di riduzione delle emissioni di N_2O, fissato in *ex ante* pari a 89.600 tCO_{2eq},(calcolato sulla base della metodologia dell'IPCC) viene quindi confrontato con la riduzione ottenuta attraverso la metodologia IPCC e mostra una bassa efficacia della Misura, pari al 17,5% del valore-obiettivo.

- ✓ *Variazione delle emissioni dei processi produttivi nell'agricoltura conservativa*

Nell'ambito della stima degli effetti della Azione 1 – SottoMisura 214/I Adozione di tecniche di agricoltura conservativa, è stata valutata la riduzione delle emissioni di CO_2 derivante dal minor fabbisogno energetico dell'agricoltura conservativa rispetto a quella convenzionale.

La metodologia limita l'analisi alle emissioni derivanti dai consumi energetici diretti (ad es. consumo di gasolio) e indiretti (ad es. urea utilizzata) determinate considerando il ciclo di vita dei mezzi produttivi impiegati nel processo produttivo agricolo, in accordo con quanto previsto dalla metodologia LCA[46].

La metodologia si interrompe all'ottenimento di una produzione agricola conservabile e/o commerciabile, ed esclude il centro aziendale dall'analisi.

La procedura è stata applicata alle tre colture più coinvolte dalla SottoMisura 214.I (mais, frumento e soia) e richiede informazioni atte a descrivere in modo circostanziato le pratiche di coltivazione convenzionali e agro ambientali. Queste informazioni sono state raccolte tramite indagini su un campione di aziende beneficiarie.

Nella seguente Tabella 4 sono riportati i valori delle emissioni espresse in carbonio organico dovute ai processi di coltivazione condotti con tecniche convenzionali e con i criteri previsti dalla SottoMisura 214/I, azione 1, quest'ultimi comprensivi delle *cover crops.* Dall'analisi dei dati emerge che per la soia e il frumento non si hanno differenze significative nelle emissioni tra le gestioni convenzionale e agro ambientale (comprensiva, quindi, delle emissioni dovute per l'impianto e la gestione delle *cover crops*). Una consistente riduzione si ottiene invece nel mais.

Tab. 14 – Emissioni dei processi produttivi espressi in Carbonio organico (Co) nell'agricoltura convenzionale e nell'agricoltura conservativa (Misura 214/I Azione 1)

Coltura	Gestione convenzionale kg Co/ha	Gestione agro ambientale kg Co/ha	Gestione agro ambientale *cover crops* kg Co/ha	Gestione agro ambientale totale kg Co/ha
Frumento	500	445	61	506
Mais	692	534	77	611
Soia	206	178	18	196

[46] LCA, *Life Cycle Assessment* o "analisi del ciclo di vita", è una metodologia di analisi che valuta un insieme di interazioni che un prodotto o un servizio ha con l'ambiente, considerando il suo intero ciclo di vita che include i punti di pre-produzione (quindi anche estrazione e produzione dei materiali utilizzati nel processo produttivo), produzione, distribuzione, uso (quindi anche riuso e manutenzione), il riciclaggio e la dismissione finale.

Si evince come le emissioni collegate all'impianto e alla gestione delle *cover crops* tendono ad annullare (frumento) o a ridurre (mais e soia) i vantaggi conseguiti adottando la semina su sodo in alternativa ad una lavorazione convenzionale.

Va evidenziato però che l'inserimento delle *cover crops* nel processo colturale, fornisce un importante contributo all'incremento della sostanza organica del suolo e quindi all'assorbimento di carbonio nel terreno.

Considerando le superfici coinvolte dalle colture analizzate, è stato calcolato l'assorbimento medio di Carbonio organico (Co) per ettaro, pari a 32 kg di $Co \cdot ha^{-1} \cdot a^{-1}$, che moltiplicato per la superficie coinvolta (2.384 ha) porta a un assorbimento totale di Co di 76 $Mg \cdot a^{-1}$. Questo valore, a sua volta moltiplicato per il coefficiente stechiometrico di trasformazione del Carbonio organico in CO_2 (3,67), corrisponde a una riduzione di 281 Mg di $CO_{2eq} \cdot a^{-1}$.

✓ *Sostanza organica e C-sink nei suoli agricoli*

Nell'ambito delle attività di valutazione del Programma, è stato realizzato un approfondimento tematico volto alla determinazione delle variazioni nel contenuto di sostanza organica stabile per le principali colture agrarie presenti sul territorio regionale in funzione delle diverse pratiche agronomiche promosse dal PSR attraverso la Misura 214.

L'approccio di analisi ha previsto la suddivisione delle sottomisure in tre gruppi: il primo comprende quelle che favoriscono la conservazione di colture virtuose sotto il profilo del parametro in esame (Sottomisure 214/A e 214/E); il secondo quelle che implementano pratiche virtuose all'interno di una gestione che presumibilmente rimane convenzionale (Sottomisure 214/B e 214/I Azione 2); il terzo quelle che prescrivono pratiche non convenzionali che tendono a modificare l'intero sistema di gestione (Sottomisure 214/C e 214/I Azione 1). Per quest'ultimo gruppo, la valutazione degli effetti sul parametro in esame viene stimata per differenza fra gli effetti indotti dall'insieme delle pratiche gestionali derivanti dalle condizioni poste dalla SottoMisura e quelli determinati dal sistema convenzionale.

Tab. 15 – C-sink nei suoli agricoli grazie alle Misure agro ambientali

Misure/Sottomisure	Carbonio organico		SOI	CO_{2eq}
	$Mg\ ha^{-1}a^{-1}$	$Mg\ a^{-1}$	ha	$Mg\ a^{-1}$
214/A +216/5 Corridoi ecologici, fasce tampone, siepi	0,93	2.648	2.856 (1)	9.708
214/B Miglioramento qualità dei suoli	1,27	6.021	4.741	22.077
214/C Agricoltura biologica	0,03	189	6.997	693
214/E Prati stabili, pascoli e prato-pascoli	0,92	12.673	13.715 (2)	46.467
214/I/1 Agricoltura conservativa	1,07	2.551	2.396	9.355
214/I/2 Copertura continuativa del suolo	0,42	577	1.370	2.115
Totale misure agro ambientali	0,77	24.659	32.075	90.415

(1) aree delle fasce tampone occupate da colture erbacee (circa 70% della SOI totale della sottoMisura);
(2) superficie della sotto Misura ricadente in aree di pianura e di collina.

L'incremento di carbonio organico unitario, ovvero ad ettaro di superficie (Tabella 5), risulta maggiore per la SottoMisura 214/B seguita dalla SottoMisura 214/I1 entrambe finalizzate all'incremento di carbonio organico nei suoli. Ottimi risultati si sono ottenuti anche nelle Sottomisure 214/E e 214/A per entrambe in conseguenza del mantenimento di un prato permanente, mentre risulta contenuto l'incremento dovuto all'agricoltura biologica (SottoMisura 214/C).

Il contributo alla mitigazione dei cambiamenti climatici viene espresso in termini di CO_{2eq}, applicando il rapporto stechiometrico CO_2/Carbonio organico pari a 44/12.

Complessivamente la Misura 214 determina un incremento del C-sink nei suoli agricoli corrispondente a 90.415 tCO_{2eq}·$anno^{-1}$. Il contributo maggiore è fornito dalla SottoMisura 214/E (grazie anche la sua elevata diffusione) seguita dalle Sottomisure 214/B e 214/I/1. Buona la performance della SottoMisura A grazie alle fasce prative di rispetto delle siepi e alle fasce tampone. Marginale il contributo dell'agricoltura biologica.

Criterio 5: ***I pagamenti agroambientali hanno migliorato la gestione e l'utilizzazione agricola delle risorse idriche***

- *La riduzione dei consumi idrici a seguito della adesione alla Azione agroambientale 214.I3*

Nell'ambito della Misura 214, la principale linea di intervento, introdotta negli ultimi anni nel PSR, avente effetti significativi sul miglioramento della gestione ed utilizzazione delle risorse idriche da parte degli agricoltori è la SottoMisura 214.I e in particolare l'Azione I3. La quale ha previsto, nell'ambito di una più ampia tipologia, specifici impegni finalizzati alle seguenti *riduzioni dei consumi idrici* , rispetto ad un volume stagionale ordinario:

- 25% per il tabacco, attraverso 2 tipologie di irrigazione (aspersione - rispetto del volume stagionale di 3250 m3/ha, micro irrigazione - rispetto del volume stagionale di 1605 m3/ha);
- 25% per il mais attraverso l'irrigazione per aspersione (rispetto del volume stagionale di 3497 m3/ha).

La metodologia seguita per l'analisi degli impatti di tali impegni è stata concordata, nell'ambito di alcuni incontri svoltisi tra il Valutatore, i Responsabili della Misura 214 per la Regione Veneto, l'ANBI Veneto e i tecnici del Consorzio di secondo grado Canale Emilia Romagnolo CER.

L'adesione alla Azione I3 si basa sull'utilizzo da parte dell'agricoltore di un sistema denominato IRRIFRAME predisposto dal CER, a supporto di una efficace ed efficienze utilizzazione delle risorse idriche disponibili.

L'agricoltore inserisce sul portale gestionale IRRIFRAME le informazioni relative alle colture interessate dalla Misura (mais e tabacco), il suo sistema di irrigazione e la tempistica di semina. Sulla base dei dati forniti dall'agricoltore e di dati meteorologici e pedologici il sistema calcola i volumi irrigui e i tempi di irrigazione (cd. "consiglio irriguo"). Per i beneficiari della Azione 214.I3 del PSR, il sistema calcola volumi di adacquata inferiori del 25% rispetto ad una azienda ordinaria, con il limite di non superare livelli di stress idrico che possano comprometterne il raccolto.

Per *la stima dei risparmi idrici delle aziende beneficiarie dell'Azione 214I3* i tecnici del CER si sono resi disponibile ad effettuare una serie di simulazioni in un arco temporale di dieci anni utilizzando i dati meteo di ciascun anno e le variabili: suolo, impianto irriguo, date di semina e trapianto di aziende agricole vere, appartenenti ad un campione di beneficiari della Misura 214.I3.

Le stazioni considerate sono state quelle di Salizzole nel veronese, dove ricadono il 40,6% dell'intera area a tabacco sotto impegno e la stazione di Adria Bellombra nella pianura rodigina, che ha il maggior numero di appezzamenti a mais e rappresenta l'8,9% dell'intera area a mais medio[47]. Le simulazioni hanno permesso di stimare i volumi irrigui negli appezzamenti considerati: nella situazione "con" impegno (fattuale) con il vincolo della riduzione del 25% del volume irriguo e nella situazione "senza" impegno (controfattuale) in condizione di adesione al sistema IRRIFRAME, ma senza alcun vincolo di riduzione.

Tale procedura ha avuto il merito di stimare i volumi irrigui nelle stesse aziende sia nello scenario di adesione all'Azione (come "fattuali") sia in quello di gestione ordinaria ("controfattuali") mantenendo quindi inalterati i dati di contesto (pedologia, clima, sistema di irrigazione ecc..) e verificando quindi quale sarebbe stato il volume irriguo se l'azienda non avesse aderito alla Misura. Di contro bisogna sottolineare che la controfattualità è solo teorica in quanto una azienda ordinaria non utilizza IRRIFRAME ma irriga di solito a "buon senso" quindi con volumi irrigui sicuramente superiori a quanto "consigliato" da IRRIFRAME. Pertanto le differenze ottenute nell'analisi risultano comunque sottostimate. L'altro elemento estremamente

[47] Nel caso del mais è stato scelto il mais medio, per evitare di includere le prime e le ultime fasi di coltivazione della coltura che caratterizzano il ciclo della coltura precoce e tardiva, le quali possono risentire di andamenti stagionali anomali e dunque influenzare i conteggi in maniera non rappresentativa delle stagione irrigua vera e propria.

interessante dell'analisi riguarda l'aver potuto considerare un arco temporale lungo (circa 10 anni) tale aspetto riveste una certa importanza quando si parla di irrigazione in quanto la variabilità degli andamenti climatici influenzano molto i volumi irrigui: in caso di annate siccitose per esempio le differenze tra i due campioni analizzati (fattuali e controfattuali) sarebbero stati più ridotte poiché il modello calcola volumi simili nelle due situazione mentre in caso di stagioni piovose le differenze sono più evidenti.

Dalle simulazioni emerge che nel tabacco si ottengono negli ultimi dieci anni riduzioni medie estremamente elevate nei due sistemi di irrigazione e pari al 29,4% 925 m3 per l'aspersione mentre ancora più alti nella microirrigazione 37,8% corrispondenti a 1384 m3/ha. Per quanto riguarda il mais si ottengono riduzioni più contenute e pari all'11% 279 m3/ha.

Tab. 16 - Consumi irrigui del tabacco per sistema di irrigazione e risparmi ottenuti grazie alla Azione I3 negli ultimi dieci anni

Anno	Consumi Irrigui Aspersione				Consumi Microirrigazione			
	Ordinario	PSR	Variazione consumi irrigui		Ordinario	PSR	Variazione consumi irrigui	
	m^3/ha		%	m^3/ha	m^3/ha		%	m^3/ha
2005	3.072	1.610	-47,6	-1.462	3.358	1.983	-41,0	-1.375
2006	3.044	1.953	-35,8	-1.091	3.447	2.074	-39,8	-1.372
2007	3.389	2.623	-22,6	-766	3.871	2.480	-35,9	-1.391
2008	3.203	2.381	-25,7	-822	3.855	2.516	-34,7	-1.339
2009	3.965	2.942	-25,8	-1.022	4.379	2.991	-31,7	-1.388
2010	3.161	2.491	-21,2	-670	3.881	2.439	-37,2	-1.442
2011	2.953	2.529	-14,4	-424	3.861	2.600	-32,7	-1.261
2012	3.600	2.809	-22,0	-791	3.833	2.515	-34,4	-1.318
2013	3.800	2.513	-33,9	-1.287	3.953	2.438	-38,3	-1.515
2014	2.000	1.089	-45,5	-911	2.739	1.297	-52,6	-1.442
Media	3.219	2.294	-29,4	-925	3.718	2.333	-37,8	-1.384

Tab. 15 - Consumi irrigui del mais per sistema di irrigazione e risparmi ottenuti grazie alla Azione I3 negli ultimi dieci anni

Anno	Consumi Irrigui Aspersione			
	Ordinario	PSR	Variazione consumi irrigui	
Anno	m^3/ha		%	m^3/ha
2005	2.200	1.880	-14,5	-320
2006	2.300	1.770	-23,0	-530
2007	2.120	2.080	-1,9	-40
2008	2.500	2.240	-10,4	-260
2009	2.940	2.880	-2,0	-60
2010	1.890	1.580	-16,4	-310
2011	3.290	2.810	-14,6	-480
2012	3.360	3.140	-6,5	-220
2013	2.760	2.700	-2,2	-60
2014	2.330	1.650	-29,2	-680
2015	2.370	2.260	-4,6	-110
Totale complessivo	2.551	2.272	-11,4	-279

Dai dati ottenuti per gli appezzamenti simulati, che si ricorda rappresentano il 40% della SOI a Tabacco e il 9% di quella a mais, è stato possibile stimare le riduzioni irrigue complessive determinate dalla adesione all'Azione 214,I3, pari a 4,7 milioni di m^3 all'anno.

Tab. 17 - Riduzione dei consumi irrigui Misura 214I3

Coltura sistema irriguo	SOI	Variazione volumi irrigui	
	ha	m3/ha	m3
Tabacco - Aspersione	1.214	-925	-1.122.773
Tabacco - Microirrigazione	1.045	-1.384	-1.447.222
Totale tabacco	2.260	-1.137	-2.569.995
Mais - Aspersione	7.943	-279	-2.216.773
Totale Azione 214.I3	10.203	-469	-4.786.768

- *Ulteriori benefici ed effetti indiretti della Azione 214.I3 per il miglioramento della gestione delle risorse idriche in l'agricoltura.*

Nei citati incontri che il Valutatore ha avuto con i Responsabili della Regione Veneto, l'ANBI Veneto e i tecnici del Consorzio di secondo grado Canale Emilia Romagnolo CER (che ha realizzato e gestisce Irriframe) si è avuta l'opportunità acquisire elementi quantitativi e qualitativi in grado di fornire un quadro più ampio e completo degli effetti della Azione 214.I3 introdotta dal PS sul sistema di gestione irriguo, non esauribili nella stima della riduzione dei volumi di acqua per l'irrigazione precedentemente esposti, che appare utile di seguito richiamare.

L'Azione 214.I3 è stata avviata nel 2012 nell'ambito della revisione del PSR conseguente l'"Health Check della PAC", e ha svolto l'importante funzione di favorire l'utilizzazione e la maggior diffusione di IRRIFRAME, sistema a supporto degli agricoltori che presenta una visione del tutto innovativa in primo luogo in termini tecnici: il sistema è infatti in grado infatti riesce di formulare il "consiglio irriguo" integrando con tempestività le numerose variabili dalle quali esso dipende, relative al contesto ambientale (aspetti climatici e meterologici, pedologici) alle caratteristiche del sistema irriguo, alla fase fenologica in cui si trova la coltura, alla disponibilità di acqua da reti consortili ecc.

Nell'implementare l'utilizzo di IRRIFRAME è stato predisposto l'interscambio di funzionalità tra Unione Veneto Bonifiche UVB e i consorzi di Bonifica Regionali, il CER, la Regione Veneto, l'OP AVEPA e ARPAV. Tale struttura organizzativa ha permesso di assistere con continuità l'agricoltore nel corso delle operazioni irrigue stagionali. Il beneficiario, infatti, ha a disposizione uno strumento dove la tenuta del bilancio irriguo (ed il consiglio irriguo inviato all'agricoltore via sms) è quotidianamente correlato ai dati meteorologici forniti da Arpav, che trasmette i rilievi agro-metereologici ad IRRIFRAME, che elabora il bilancio idrico tenendo conto anche delle informazioni contenute nella carta dei suoli redatta da Arpav. Il risultato è che l'agricoltore "impara" ad irrigare con gli esatti volumi irrigui adattandosi nel contempo ai cambiamenti climatici in atto.

Un altro elemento chiave introdotto grazie all'applicazione di IRRIFRAME nell'ambito della Azione I3 è stato quello di collegare il consiglio irriguo alla disponibilità d'acqua presso il consorzio di bonifica che gestisce gli impianti di irrigazione strutturata in cui ricade l'azienda. In altre parole nel momento che IRRIFRAME invia il consiglio irriguo all'agricoltore, il consorzio deve fare in modo che vi sia la disponibilità irrigua. Tale modalità operativa, che non permette prelievi irrigui da falda, non è applicabile su appezzamenti e/o intere aziende che usufruiscono esclusivamente di un'irrigazione di soccorso, che non dà la certezza della disponibilità irrigua.

Ulteriore punto di forza del sistema è stato quello di consentire un monitoraggio dei reali volumi irrigui delle aziende beneficiarie per singolo appezzamento/coltura; ciò ha permesso, incrociando le informazioni di IRRIFRAME con l'OPR, di controllare il rispetto degli impegni sul 100% delle domande, elemento che risponde ai criteri di tracciabilità chiesti dalla Commissione Europea in riferimento ai controlli PSR per le misure a superficie.

Il continuo monitoraggio della Misura svolto da ANBI Veneto è in grado di verificare inadempienze amministrative dei beneficiari (registrazione nel sistema), ma anche di giustificare eventuali splafonamenti (rispetto agli impegni) nelle annate siccitose dei consumi irrigui rispetto agli impegni, sulla base delle informazioni provenienti dalla rete ufficiale di capannine agro-metereologiche gestite da ARPAV. Splafonamenti in questi casi ammessi, in quanto, come previsto, il sistema IRRIFRAME non deve portare l'agricoltore a perdere il raccolto, bensì a limitare la produzione assicurando una riduzione dei volumi irrigui del 25% rispetto all'ordinarietà, comunque compatibili con l'ottenimento di un prodotto agricolo commerciabile.

E' importante segnalare, infine, che tale organizzazione delle informazioni irrigue aziendali è in grado di fornire elementi di conoscenza sui reali consumi idrici degli agricoltori, necessari alla attuazione della Direttiva Quadro Acque (DQA) e in generale delle politiche dei prezzi dell'acqua finalizzate al risparmio idrico e al rispetto del principio "chi inquina (usa) paga".

Il 2016 è l'ultimo anno d'impegno quinquennale della sottoMisura 214i3 che, nella nuova programmazione 2014-2020, trova corrispondenza nella Misura 10.1.2 nella quale l'impegno irriguo oltre al mais e tabacco è stato esteso anche alla soia e alla barbabietola.

Una possibile evoluzione del sistema IRRIFRAME, già prefigurata dai Testimoni privilegiati consultati, potrebbe prevedere il suo collegamento a "capannine metereologiche aziendali", eventualmente attraverso attività di analisi e cooperazione agroambientale promossa con la Misura 16.5 del PSR 2014-2020. Ciò consentirebbe di realizzare dei bilanci irrigui e fornire dei consigli proporzionati ai specifici andamenti meteorici che si verificano in azienda.

Da ultimo si segnala che l'utilizzo di IRRIFRAME potrebbe avere importanti ricadute sul territorio regionale se applicato alle colture permanenti: nei programmi operativi delle OCM ortofrutta e l'OCM vite-vino sono presenti importanti potenzialità correlabili a questo strumento informativo anche nel rispetto dei disciplinari di Agricoltura Integrata.

In estrema sintesi i benefici della Azione I3 e e più in generale di IRRIFRAME emersi dall'analisi sono i seguenti:

- Capacità di aumentare l'efficienza irrigua nelle aziende agricole coinvolte.
- Ottimizzazione della *governance* e del coordinamento tra i vari soggetti coinvolti nella gestione delle risorse idriche per l'agricoltura.
- Affinamento della cultura della gestione irrigua da parte degli agricoltori, collegata alla capacità di adattamento del sistema agricolo al cambiamento climatico.
- Facilitazione della tracciabilità degli impegni dei beneficiari, in risposta alle richieste provenienti dagli organi di controllo a livello comunitario e nazionale.
- Miglioramento tecnico e organizzativo del sistema IRRIFRAME con conseguente potenziamento della sua divulgazione e nel contempo aumento della consapevolezza degli agricoltori e dei Consorzi di Bonifica sulle reali potenzialità dello strumento.

IV. Sintesi e considerazioni conclusive

L'analisi del processo di attuazione della Misura conferma, nel complesso, la buona efficacia sia dell'impianto programmatico, sia dei conseguenti dispositivi di attuazione, nel garantire l'attivazione di azioni agroambientali non solo coerenti con gli obiettivi specifici della Misura, ma anche in grado di massimizzare gli effetti della stessa, determinando quindi una buona efficienza nella utilizzazione delle risorse finanziarie disponibili.

Sono in primo luogo da evidenziare i fattori programmatico-attuativi che si ritiene più di altri abbiano condizionato le caratteristiche o la "qualità", in senso lato, degli interventi:

- l'ampiezza delle tipologie di azioni agroambientali attivate comprendenti, oltre all'agricoltura biologica anche azioni innovative e qualificanti specificatamente rivolte alla conservazione/sviluppo di usi

produttivi del suolo ad elevata sostenibilità ambientale (azioni sui prati e i pascoli e conversione di seminativi in prati) nonché numerose specifiche azioni mirate alla conservazione/sviluppo di infrastrutture ecologiche, , allo sviluppo di pratiche/tecniche agricole ecocompatibili (colture intercalari, agricoltura conservativa, gestione della risorsa idrica ecc.);

- il tentativo di aumentare il grado di coerenza tra la natura (e gli effetti) dell'azione agroambientale e le specificità dei diversi contesti ambientali e produttivi che caratterizzano il territorio regionale; ciò attraverso una definizione selettiva delle aree di applicazione di alcune azioni e attraverso il ricorso a criteri di priorità per "aree preferenziali"; va osservato che sulla distribuzione territoriale delle superfici di intervento hanno agito principalmente i requisiti di ammissibilità, piuttosto che i criteri di priorità (territoriale) pur inizialmente definiti nelle norma di attuazione, non essendosi realizzate le condizioni per una selezione "meritocratica" delle domande ammissibili.

Dal punto di vista gestionale, il principali elemento di criticità che ha condizionato l'attuazione della Misura è stata la bassa adesione da parte dei potenziali beneficiari nel primo periodo, che ha innescato un processo di rivisitazione e progressivo adeguamento tecnico e finanziario delle varie linee di intervento. Si ricordano: gli adeguamenti ai dispositivi attuativi della Misura inclusi già nel Bando del 2009; le modifiche/integrazione ai contenuti programmatici apportate nella versione del PSR approvata a seguito della "Health Check" della PAC comprensivi della programmazione della nuova SottoMisura 214/I Azioni 1 e 2 (Gestione agrocompatibile delle superfici agricole); le ulteriori modifiche realizzate nel corso del 2010 concernenti, tra gli altri aspetti, l'entità dei premi agroambientali (al fine di adeguarli alle mutate condizioni economiche del contesto), l'adeguamento di alcuni impegni, l'introduzione della nuova Azione 214.I3 (Ottimizzazione ambientale delle tecniche agronomiche ed irrigue).

La Misura 214 alla fine della programmazione 2007-13 ha raggiunto tutti gli obiettivi programmati, valutabili in termini di Indicatori sia di output (numero di domande e superfici agricole coinvolta) sia di Risultato.

Le azioni agro-ambientale hanno interessato, nel corso del periodo di attuazione del PSR e con riferimento all'anno di maggior livello di superfici sotto-impegno, 111.065 ettari di superficie agricola cioè il 14,7% della SAU regionale, incidenza di poco superiore a quanto realizzato nel precedente periodo di programmazione (13,8%). Gli interventi si sono localizzati prevalentemente in montagna (indice di concentrazione SOI/SAU 80,51%), meno in pianura ed in collina (8,25% e 12,13% della SAU rispettivamente). Tale distribuzione territoriale è frutto di una elevata partecipazione all'azione "E" Prati Stabili, Pascoli e Prati-Pascoli localizzata prevalentemente in montagna.

Le analisi per la stima degli indicatori di impatto hanno fatto uso dei risultati di indagini dirette, di metodologie basate sull'utilizzo di GIS e l'applicazione di modelli di simulazione, condotte utilizzando il confronto tra aziende/territori interessate e non interessate dagli interventi (analisi controfattuale).

Di seguito si riassumono i principali risultati ottenuti dalla valutazione, articolati in funzione degli obiettivi prioritari dell'Asse 2 ai quali la Misura 214 concorre.

Rispetto all'obiettivo di ***salvaguardare la biodiversità***, le azioni agroambientali ritenute potenzialmente favorevoli interessano una superficie agricola totale di quasi 76.000 ettari (Indicatore comune di Risultato R6.a) corrispondenti al 101% del valore target programmato ed impattano positivamente:

- sia sulla ricchezza di specie e l'abbondanza delle popolazioni, dell'avifauna presente nelle aree agricole, come emerge dalle specifiche indagini svolte dal Valutatore con il metodo del confronto "fattuale-controfattuale";
- sia sul mantenimento e, più limitatamente, sull'incremento delle *aree agricole ad Alto Valore Naturale* ("HNV") individuate a livello regionale.

Rispetto all'obiettivo di ***tutelare la qualità delle risorse*** **idriche**, l'estensione della superficie agricola interessata dalla Misura è di circa 110 mila ettari dei quali circa 46.500 il 12% della SAU si localizzano nelle Zone Vulnerabili ai Nitrati, valore, seppur di poco, inferiore a quello medio regionale (14%). Non si verifica pertanto l'auspicata "concentrazione" o comunque una maggiore intensità dell'intervento agroambientale nelle zone più sensibili all'inquinamento da azoto di origine agricola.

Le analisi sviluppate dal Valutatore confermano gli effetti di *riduzione nei carichi e nei surplus di azoto* (apporti al netto delle asportazioni colturali) determinati dalle azioni agroambientali indagate. Nelle aree di intervento, la riduzione dei carichi di azoto rispetto all'agricoltura convenzionale è stimata pari al 31% (- 44 Kg/ha) e ciò porta ad una riduzione del surplus di 25 kg/ha. Valori di riduzioni elevate si sono ottenute anche per il fosforo per il quale i carichi si riducono di 52kg/ha il 30% ed i surplus di 18 kg/ha pari ad oltre la metà rispetto al convenzionale. Per quanto riguarda l'efficacia complessiva della Misura a livello regionale (impatto complessivo) si ottiene una riduzione del carico di azoto di 6,1 kg/ha pari al 3%, e per il surplus di 3,5 kg/ha pari a 3,7%. Riduzioni analoghe si hanno per il fosforo: 2,9 kg/ha (3,1%) per gli apporti e 1,8 kg/ha (4,3%) per il surplus. Pur tuttavia il confronto tra i valori di riduzione degli apporti e dei surplus di azoto e fosforo confrontati con i target inizialmente programmati mostra una bassa performance della Misura. Il mancato raggiungimento degli obiettivi di impatto è attribuibile ai seguenti motivi: (i) adesione alle sottomisure minore di quanto previsto nella Valutazione ex-ante[48]; (ii) la SOI si è distribuita prevalentemente in montagna, dove si ottengono valori di riduzione, grazie alla Misura, più bassi rispetto alla pianura; (iii) elevata riduzione negli ultimi 5/6 anni delle concimazioni nelle aziende convenzionali[49], che fa diminuire il differenziale con le aziende aderenti e quindi anche il margine di miglioramento ambientale.

I livelli di captazione dell'azoto in soluzione nei deflussi superficiali e sotto-superficiali grazie alle *Fasce Tampone Boscate (FTB*) mantenute dalla Sotto-Misura 214/A risultano compresi tra 34.000 e 68.000 Kg per anno, corrispondenti all'80% dell'azoto veicolato, e ad un assorbimento che varia dai 53 ai 106 kg per km di fascia tampone.

Le *riduzioni determinate dalle azioni agroambientali dell'indice di rischio dei fitofarmaci (RP)* nella regione è oltre all'85% per le acque profonde e del 78% per le acque superficiali. Le riduzioni più marcate si registrano nelle zone di bassa pianura (-91,3% e 84%), risultato associato alla maggior presenza di colture erbacee le quali non prevedono interventi di difesa nel biologico. In collina viceversa si registrano riduzioni più contenute, poiché la presenza delle colture arboree, le quali utilizzando prodotti a base di rame e zolfo anche nel biologico limitano i benefici della Misura (-58,5% e -67%).

Le Sottomisure agroambientali che concorrono al miglioramento della **qualità dei suoli** corrispondono in larga parte a quelle già indicate nell'obiettivo di tutela qualitativa delle risorse idriche interessando quindi nel complesso una uguale estensione, pari a circa 110.000 ettari (Indicatore di Risultato R6.d); il 106% dell'obiettivo assunto dal PSR. L' approfondimento tematico avente per oggetto le variazioni dell'apporto di SOM (*Soil Organic Matter*) nei suoli determinato dalla applicazione degli impegni previsti dalla Misura 214 ha condotto ad una stima complessiva di 24.659 Mg anno^{-1} di incremento complessivo a livello regionale. La SottoMisura 214/E con 12.600 Mg anno^{-1} (grazie ai buoni effetti unitari e alla sua elevata diffusione) contribuisce per il 50%, seguita dalla SottoMisura 214/B specificatamente dedicata alla qualità dei suoli che determina un incremento di sostanza organica di circa 6.000 Mg anno, rilevante anche il peso dell'agricoltura conservativa che determina l'incremento unitario più alto (1,065 Mg anno^{-1}) ma la sua estensione ne limita il suo effetto nell'intero territorio regionale (3.114 Mg anno^{-1}). Basso è invece il contributo dell'agricoltura biologica (189 Mg anno-1). Da evidenziare infine l'impatto degli interventi della SottoMisura 214/A che grazie alle fasce prative di rispetto delle siepi e fasce tampone incrementano il Carbonio organico di 2.648 Mg anno^{1}.

L'altro principale effetto delle azioni agroambientali sulla qualità dei suoli è individuato nel *miglioramento (o salvaguardia) dei livelli di biodiversità nel terreno*, alla quale come è noto sono collegate le numerosi funzioni che esso svolge (agronomica, "carbon sink" ecc..). I principali risultati condotti da Veneto Agricoltura nell'ambito di uno specifico progetto avente per oggetto gli effetti ambientali dell'Azione 214.I, evidenziano che soprattutto la gestione "No tillage" (Azione 1), o migliora significativamente i parametri relativi alla biodiversità e che quanto ad essa si associa alle "cover crops" migliora la resilienza del terreno a eventi metereologici e ambientali difficili. Si segnala comunque la necessità eseguire tali studi su una gamma più

[48] Si ricorda che in fase di Valutazione ex-ante era stata prevista una superficie di oltre 140.000 ettari, tale valore target per l'indicatore R6 è stato successivamente ridotto, restando immutati i valori degli indicatori di impatto.
[49] Nella Valutazione ex-ante era stata stimata una riduzione nelle concimazioni a seguito dell'applicazione della condizionalità; il carico di azoto senza il PSR passava da 220 kg/ha senza la Misura a 206 kg/ha con la Misura, mentre le stime presentate in questa RAV mostrano un carico di 194 kg/ha senza la Misura.

vasta di tipologie pedo-climatiche e per più tempo al fine di avere indicazioni più complete sugli effetti delel azioni agroambientali.

Le superfici agricole interessate dalla Misura nelle quali esse determinano effetti favorevoli alla ***mitigazione dei cambiamenti climatici*** hanno raggiunto nel 2015 una estensione di circa 110.000 ettari (Indicatore comune di Risultato n.6), valore superiore all'obiettivo programmato.

Complessivamente la Misura riduce le emissioni di CO_{2eq} di 106.000 Mg anno^{-1}: Il contributo maggiore (85%) deriva dal C-sink dei suoli, connesso all'incremento del contenuto di sostanza organica; segue la riduzione di emissione del protossido di azoto grazie alla riduzione delle fertilizzazioni minerali, che contribuisce per il 15%; trascurabile l'effetto del processo produttivo determinato dal minor impiego dei mezzi di produzione dell'azione di agricoltura conservativa (SottoMisura 214I1).

Dall'analisi degli effetti dell'azione 214.I3 "Ottimizzazione ambientale delle tecniche agronomiche ed irrigue" sulla **riduzione dei consumi irrigui aziendali** è stato stimato un risparmio annuo di 4,7 milioni di m^3, di cui 2,6 milioni attribuibile alle aziende tabacchicole ed il restante 2,2 milioni risparmiati grazie al settore del mais. I risparmi unitari più alti sono stati quelli ottenuti dal sistema della micro irrigazione del tabacco che ha raggiunto un valore di 1.384 m^3 ha^{-1} di acqua risparmiata. Come precedentemente illustrato, al di là di tali impatti quantitativi, ancor più significativi appaiono gli effetti generali e "indiretti" che l'Azione 214.I3 ha determinato grazie alla diffusione del sistema di gestione irrigua IRRIFRAME, in termini di "governance" nella gestione delle risorse idriche per l'agricoltura, di coordinamento tra i diversi soggetti coinvolti, di crescita nelle loro capacità e funzioni.

MISURA 215 – Benessere animale

Descrizione generale	La Misura intende incentivare le aziende zootecniche che allevano specie ruminanti, affinché adottino tecniche di allevamento caratterizzate da standard di benessere animale più elevati rispetto ai requisiti minimi previsti dalla vigente normativa, sia dai Criteri di Gestione Obbligatori, nell'ambito del regime di Condizionalità (Reg. CE n. 73/2009); in risposta alla crescente attenzione indicata sia dalle politiche europee che da settori sempre più ampi dell'opinione pubblica. Azione 1 - Allevamento estensivo di specie ruminanti. Azione 4 – Incremento della lettiera permanente nell'allevamento delle bovine da latte.
Modalità attuative	La Misura prevede la concessione di aiuti quinquennali alle aziende zootecniche che adottano modalità di allevamento in grado di garantire agli animali più elevati livelli di benessere rispetto agli standard obbligatori individuati dalle norme in materia.
Utilizzazione delle risorse finanziarie al 31/12/2015	L'utilizzazione delle risorse finanziarie è analizzata in termini di:
Numero di progetti finanziati e importo concesso	n. domande finanziate = 522 risorse impegnate = 16.136.248 €
Numero di aziende e importo quinquennale liquidato	n. aziende saldate = 417 (al netto di 2 rinunce) pagamenti totali saldati = 16.108.018 €
Indicatori di output	- Numero di aziende agricole beneficiarie = 501/431 - Numero di contratti = 517/520

I. Valutazione (ex-post) della logica di intervento

La Misura ha l'obiettivo specifico di incentivare l'adozione di sistemi di allevamento che permettano di migliorare il benessere degli animali rispetto agli standard previsti dal regime di Condizionalità (Reg. CE n. 73/2009) e dalle norme nazionali in vigore.

Il miglioramento del benessere degli animali soddisfa in primo luogo il rispetto di un generale valore etico espresso dalla collettività europea. Nel contempo, crescono le esigenze "utilitaristiche" dei cittadini/consumatori europei, che sempre più riconoscono ed apprezzano la maggiore sostenibilità ambientale dei sistemi/processi di produzione e gli effetti che tali requisiti hanno sulla qualità degli alimenti. Infine, e non da ultimo, anche tra gli allevatori è accresciuta la consapevolezza (o spesso la "riscoperta") di una correlazione positiva tra stato di benessere e performance quali-quantitative degli animali in allevamento.

Negli anni che hanno preceduto ed accompagnato la fase programmatoria 2007-2013 è risultata sempre quindi più evidente la spinta esercitata dalla Commissione Europea per focalizzare l'attenzione nei confronti delle autorità scientifiche, di governo, delle rappresentanze degli operatori del settore agroalimentare e dei consumatori sul tema del benessere animale.

In ambito regionale la Misura 215 ha assunto una oggettiva rilevanza anche in considerazione dell'importanza quali-quantitativa dei comparti produttivi zootecnici, in termini di capi e di allevamenti, come in sintesi richiamato nella seguente Tabella 1, nella quale sono riassunti i dati inerenti il numero di allevamenti e di capi, per specie e per provincia, al gennaio 2015.

Tab. 1 – Numero capi e numero di allevamenti per categoria (bovini, ovini e caprini) e per provincia

	Regione Veneto	Belluno	Padova	Rovigo	Treviso	Venezia	Verona	Vicenza
Numero capi bovini	746.669	20.509	140.081	35.416	161.615	56.537	197.783	134.728
Numero allevamenti bovini	12.577	747	2.691	295	3.493	810	2.086	2.455
- Numero allevamenti bovini da latte	3.775	326	690	40	656	142	750	1.171
- Numero allevamenti bovini da carne	8.512	412	1.910	249	2.770	639	1.286	1.246
- Numero allevamenti bovini misti	290	9	91	6	67	29	50	38
Numero capi ovini (censiti)	62.987	20.783	9.380	1.373	9.431	771	9.925	11.324

	Regione Veneto	Belluno	Padova	Rovigo	Treviso	Venezia	Verona	Vicenza
Numero allevamenti ovini	1.998	670	169	50	341	102	336	330
Numero capi caprini (censiti)	15.777	2.987	1.774	270	3.137	613	3.769	3.227
Numero allevamenti caprini	3.084	691	512	99	603	241	357	581

Fonte: Banca Dati Nazionale dell'Anagrafe Zootecnica (BDN) al 31 gennaio 2015

Il contributo della Misura 215 all'obiettivo generale dell'Asse 2 di "valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio" è individuabile, in termini generali, nell'aumento (o mantenimento) di sistemi di allevamento a carattere estensivo, più sostenibili in termini ambientali. Nel PSR viene altresì indicato, con riferimento alla Azione 1 della Misura, che *"l'aumento delle superfici aziendali a disposizione del singolo animale con conseguente diminuzione del numero di capi/ettaro, porta indirettamente anche a dei significativi vantaggi di tipo ambientale legati alla diminuzione dei rilasci di N e P nelle acque superficiali e sottosuperficiali e ad una maggiore conservazione della struttura e della fertilità dei suoli"*.

Inoltre, la propensione degli allevatori ad adottare sistemi di allevamento sempre più attenti e rispettosi della vita degli animali potrà tradursi in un aumento del livello di apprezzamento e fidelizzazione verso i prodotti di origine animale ottenuti nel rispetto dei principi del benessere animale.

II. Valutazione del processo di attuazione

La Misura 215 ha avuto avvio con l'emanazione nel 2010 del primo Bando (DGR 745) al quale è seguito un secondo Bando nel 2011 (DGR 443). Alla luce della positiva risposta degli allevatori - che ha determinato un numero di domande ammissibili più elevato rispetto alle disponibilità finanziarie - nel dicembre 2011 è stata presentata una richiesta di revisione della dotazione finanziaria della Misura, approvata dalla Commissione europea nel luglio 2012, che ha comportato il raddoppio delle risorse già disponibili e l'incremento dei valori obiettivo (di prodotto). Un ultimo Bando per l'accesso agli aiuti della Misura si è chiuso nel 2012 (DGR n. 2470). Le variazioni apportate sono state determinate da una stima iniziale approssimativa, e quindi non adeguata, a causa della carenza dei dati per una Misura che in questo PSR trova la sua prima attuazione in Veneto. Inoltre, a causa dell'esaurimento delle risorse disponibili per il "Benessere Animale" con l'assunzione degli impegni fino al 2012, le Azioni 2 ("Allevamento suino prevedendo spazi fruibili all'aperto") e 3 ("Galline ovaiole allevate all'aperto") non sono state finanziate. Quelle attuate sono state invece le Azioni 1 e 4. In particolare:

- AZIONE 1 – *Allevamento estensivo di specie ruminanti;* interessa bovini e ovi-caprini con un premio annuo rispettivamente di 380 €/UBA e 230 €/UBA; gli impegni riguardano la fruizione di una maggiore superficie per capo allevato sia all'interno dei locali di stabulazione (superfici nette), sia in aree fruibili per il pascolamento all'aperto. Si applica sull'intero territorio regionale, anche se, come indicato nello stesso Bando i suddetti impegni svolgono una differenziata funzione:
    - in zona montana, con il pagamento della fruizione all'aperto si riconosce l'importanza di assicurare il mantenimento di sistemi di allevamento estensivo praticati in diretta connessione con le superfici aziendali disponibili;
    - nel resto del territorio regionale, la finalità è di promuovere la diffusione di sistemi di allevamento estensivo, realizzabili destinando parte della SAU aziendale al pascolamento degli animali all'aperto.
- AZIONE 4 – *Incremento della lettiera permanente nell'allevamento delle bovine da latte;* con un pagamento annuale di 135 €/UBA, l'Azione promuove il ritorno a tecniche gestionali per l'allevamento in zone montane in grado di ottimizzare le condizioni igieniche e di comfort del bestiame stabulato, attraverso l'incremento e una migliore gestione della lettiera (costituita da paglia e/o materiali similari). L'intervento riguarda sia la zona di stabulazione, sia le aree esterne all'allevamento, se utilizzate come area di riposo e sosta dall'animale. L'ambito territoriale di

applicazione dell'Azione è limitato alle sole zone montane della regione (individuate nell'Allegato 6 del PSR).

Il sostegno è stato erogato in forma di aiuti quinquennali (Euro/UBA per anno) volti a compensare i maggiori oneri economici (aumento dei costi di gestione e/o riduzioni delle rese) derivanti dall'assunzione di impegni per i diversi tipi di allevamento, previsti dall'adesione alle Azioni. Tra le condizioni minime per l'accesso ai benefici vi è una consistenza zootecnica di almeno 5 UBA, l'impegno a proseguire l'attività per almeno cinque anni, il rispetto della Condizionalità e degli ulteriori requisiti minimi aggiuntivi in relazione alle diverse specie animali. Ad ogni azienda beneficiaria sono stati corrisposti fondi in funzione del numero di impegni che essa ha adottato al momento della presentazione della domanda, comunque entro un livello massimo del sostegno di 500 euro/UBA (di cui all'Allegato del Reg. CE n.1698/05).

Nella fase istruttoria delle domande presentate con i primi due Bandi si sono riscontrate problematiche inerenti la selezione delle domande relative all'Azione 1, in particolare nei casi in cui i locali di stabulazione non confinavano con il pascolo e/o quando la superficie a pascolo non risultava dimensionata alla ampiezza della mandria.

Un primo profilo di analisi valutativa può basarsi sull'esame dello stato di attuazione della Misura al dicembre 2015, con cui verificare l'efficacia raggiunta in relazione ai suoi obiettivi operativi espressi dagli indicatori di prodotto (seguente Tabella 2). Ciò utilizzando quali fonti informative la BD di Misura e la stessa Relazione annuale di esecuzione elaborata dalla AdG.

Tab.2 - Valori effettivi e target degli Indicatori di prodotto per l'intero periodo di programmazione.

Indicatori	*Valore effettivo (totale cumulativo dal 2007 all'anno 2015)*	*Valore Target 2007-2013*	*Indice di efficacia*
Aziende agricole beneficiarie (n.)	501	431	116%
Contratti (n.) (*)	517	520	99%

Fonte: Regione Veneto – RAE ver. giugno 2015 (*): singoli impegni assunti dalle aziende beneficiarie

Si evidenzia il raggiungimento dell'obiettivo di realizzazione se espresso attraverso l'Indicatore di prodotto "numero di aziende beneficiarie" (valore effettivo pari al 116% del previsto) od anche il numero di contratti (99%). Ciò indica una positiva adesione alla Misura da parte delle aziende zootecniche presenti sul territorio regionale.

Nella seguente Tabella 3, le domande "approvate" sono disaggregate per provincia, evidenziandosi una concentrazione soprattutto nelle provincie di Verona e di Vicenza che interessano, rispettivamente, il 46% e il 30% delle domande totali e il 49% o il 25% delle UBA sotto impegno, mentre quasi nulla è stata l'adesione alla Misura nelle provincie di Padova, Rovigo e Venezia.

Tab. 3 Valori assoluti e percentuali delle domande approvate e delle UBA per regione e per provincia

	Regione Veneto	Belluno	Padova	Rovigo	Treviso	Venezia	Verona	Vicenza
n. domande	517	92	2	1	24	1	240	157
%	*100%*	*18%*	*0,4%*	*0,2%*	*4,6%*	*0,2%*	*46%*	*30%*
UBA	20.848	4.037	47	46	1.016	178	10.287	5.239
%	*100%*	*19%*	*0,2%*	*0,2%*	*4,9%*	*0,9%*	*49%*	*25%*

Fonte: Elaborazione della banca dati fornita dal Sistema di monitoraggio regionale del Programma delle domande approvate al 31-12-2015.

III. Gli effetti della Misura (la risposta alla Domanda valutativa comune)

Domanda valutativa: **"Come e in che Misura il sostegno ha contribuito a migliorare la situazione ambientale?"**

Criteri	Giudizi o sintetico	Indicatori	*Valore raggiunto al dicembre 2015*
1. I pagamenti hanno contribuito a diffondere e migliorare modalità allevamento compatibili con il benessere degli animali	completamente soddisfatto	Numero domande e UBA per tipologia di impegno	Azione 1=34 domande 1.515 UBA Azione 4=467 domande 18.465 UBA Azioni 1 e 4= 8 domande 868 UBA
2. I pagamenti hanno contribuito al mantenimento o alla promozione di sistemi di produzione agricola sostenibili	parzialmente soddisfatto	Diffusione dei sistemi di allevamento estensivo in pianura (%)	24%
		Beneficiari della Misura che partecipano anche all'Azione 214/F1 (%)	4,8%

Criterio 1: ***I pagamenti hanno contribuito a diffondere e migliorare modalità allevamento compatibili con il benessere degli animali***

Le adesioni alla Misura si concentrano nell'Azione 4 "*Incremento della lettiera permanente nell'allevamento delle bovine da latte"* (cfr. Tabella 4) in termini sia di numero di domande (92% del totale) sia di numero di UBA (89%); il 7% delle domande riguarda invece l'Azione 1 "*Allevamento estensivo di specie ruminanti* ", mentre soltanto il 2% interessa congiuntamente le due Azioni.

Tab. 4 Ripartizione del numero di contratti, delle aziende e di UBA in base alle Azioni

Azioni	Aziende agricole beneficiarie		*Contratti*	*UBA*
	numero	*%*	numero	numero
1	33	*7%*	34	1.515
4	460	*92%*	467	18.465
4 e 1	8	*2%*	16	868
Totale	501	*100%*	517	20.848

Fonte: Elaborazione della banca dati fornita dal Sistema di monitoraggio regionale del Programma.

Il successo dell'Azione 4, intervenendo solo nelle zone montane, sottolinea l'importanza e l'attenzione che gli allevatori di tali aree hanno verso i benefici aziendali connessi ad un elevato livello di benessere degli animali. Ciò attraverso l'ottimizzazione delle condizioni igieniche e di confort delle vacche da latte. Gli impegni hanno determinato l'uso di paglie e materiali similari pari ad almeno 1 kg/giorno/UBA in più, per ciascun capo in lattazione, rispetto alle condizioni di ordinarietà riscontrate in ambito montano negli allevamenti di vacche da latte, sia nella lettiera degli allevamenti a stabulazione fissa e sia nelle cuccette in quelli a stabulazione libera.

Come evidenziato nella Tabella 5, l'adesione a questa tipologia di intervento ha interessato le sole province di Verona (48%), Vicenza (32%), Belluno (15%) e Treviso (4%); in cui Verona con 9.632 UBA sotto impegno pari al 51% del totale, è la Provincia che ha usufruito dei maggiori contributi.

L'Azione 1, attivata sull'intero territorio regionale, pur avendo avuto un crescente interesse da parte degli allevatori, presenta un numero di adesioni e di UBA nettamente più limitato, dovuto in parte anche alle problematiche riscontrate nella selezione delle domande. Le maggiori adesioni come numero di contratti si sono raggiunte a Belluno (45%) e Verona (29%) provincie nelle quali si localizzano il 73% delle UBA complessive sotto impegno.

Tab. 5 - Misura 215: contratti e UBA per Azione e per provincia

	Regione Veneto	Belluno	Padova	Rovigo	Treviso	Venezia	Verona	Vicenza
n. contratti Azione 1	42	19	2	1	3	1	12	4
%	100%	45%	5%	2%	7%	2%	29%	10%
UBA	2.017	809	47	46	212	178	655	72
%	100%	40%	2%	2%	11%	9%	32%	4%
n. contratti Azione 4	475	73	-	-	21	-	228	153
%	100%	15%	-	-	4%	-	48%	32%
UBA	18.831	3.228	-	-	804	-	9.632	5.167
%	100%	17%	-	-	4%	-	51%	27%

Fonte: Elaborazione della banca dati fornita dal Sistema di monitoraggio regionale del Programma

La tipologia di allevamento verso la quale si è diretta la maggioranza delle domande sono i bovini da latte, nella quale le aziende beneficiarie della Misura 215 corrispondano a circa il 12% delle aziende potenzialmente finanziabili a livello regionale. Gli allevamenti ovini e caprini limitatamente all'Azione 1 che hanno usufruito degli aiuti (nella Azione 1) sono stati 12 per un totale di circa 166 UBA, pari all'8% delle UBA totali finanziate dalla Misura.

Criterio 2: ***I pagamenti hanno contribuito al mantenimento o alla promozione di sistemi di produzione agricola sostenibili***

La Azioni e i corrispondenti impegni programmati nella Misura con l'obiettivo operativo di migliorare il benessere degli animali, determinano effetti concorrenti anche agli obiettivi ambientali dell'Asse (biodiversità, tutela delle risorse idriche, del suolo, cambiamento climatico) o almeno presentano con essi un seppure non diretto legame di "causalità". Tale legame è genericamente individuabile nella correlazione che può determinarsi tra l'introduzione o il mantenimento di pratiche e modalità di gestione favorevoli al benessere degli animali allevati e l'aumento (o il mantenimento) di sistemi di allevamento a carattere più estensivo, più sostenibili in termini ambientali.

In forma più specifica, e come già indicato nel PSR, la riduzione dei carichi zootecnici connessa agli impegni dell'Azione 1 (*Allevamento estensivo di specie ruminanti)* determina un positivo aumento delle superfici aziendali a disposizione del singolo animale; la conseguente riduzione dei carichi zootecnici per unità di superficie contribuisce all'adozione di sistemi di allevamento con elevati livelli di benessere, consentendo possibilità di movimento, contatti sociali intraspecifici, accesso all'aperto e nutrizione più adeguata ai naturali bisogni delle specie allevate. Nel contempo, la riduzione dei carichi zootecnici determina anche dei significativi vantaggi di tipo ambientale, legati alla diminuzione dei rilasci di azoto e fosforo nelle acque e ad una maggiore conservazione della struttura e della fertilità dei suoli.

Nella Misura 215, l'Azione 1 ha avuto solo l'8% delle adesioni totali con un numero di UBA pari al 10%. Gli impegni si sono concentrati soprattutto nelle province di Belluno e Verona pari rispettivamente al 40% e al 32% del totale dell'Azione, con un numero di UBA totali di 1.463. L'adesione a questa Azione, si è localizzata soprattutto nelle zone montane con il 76% delle domande. Pertanto appare essere raggiunto l'obiettivo di favorire il mantenimento/continuazione di sistemi di allevamento estensivo laddove già esistenti, molto meno invece l'obiettivo della loro diffusione nelle zone di pianura.

Va infine segnalato che in base alle condizioni definite nel Bando, la partecipazione agli impegni della Misura 215 è risultata compatibile con l'adesione all'Azione 214.F1 (Pagamenti agroambientali – Biodiversità**:** allevatori custodi) concorrendo indirettamente all'obiettivo di tutelare la diversità genetica di razze locali (specie bovine, equine ed ovine) tradizionalmente allevate in Veneto ed attualmente a rischio di estinzione. Al 2015 sono 24 i beneficiari della Misura 215 (il 4,8% del totale) che hanno aderito anche all'Azione 214.F1; essi rappresentano nel contempo circa il 13,7% delle aziende zootecniche complessivamente aderenti a tale azione agroambientale.

IV. Sintesi e considerazioni conclusive

La Misura 215 ha fornito una risposta positiva al "fabbisogno" di migliorare il benessere degli animali allevati derivante dalla collettività generale ma anche diffuso nei territori agricoli regionali di intervento del PSR e sempre più percepito dagli stessi allevatori quale opportunità da valorizzare. Infatti, il suo soddisfacimento ha determinato benefici in termini di condizioni gestionali di allevamento, comportamento degli animali ed aspetti igienico-sanitari. Ciò dovrebbe ripercuotersi sulla qualità delle produzioni e, quindi, sulla redditività complessiva degli allevamenti, concorrendo così all'obiettivo generale del PSR di accrescere la competitività del sistema regionale attraverso una gestione agricola sostenibile.

L'adesione agli impegni relativi all'*Allevamento estensivo di specie ruminanti*, con una adesione di circa l'8%, risulta secondaria rispetto all'*Incremento della lettiera permanente nell'allevamento delle bovine da latte*, alla quale hanno aderito circa il 92% dei beneficiari totali; a tale differenza hanno anche contribuito le criticità intervenute nella fase di selezione delle domande relative all'Azione 1.

La partecipazione all'Azione 1, si è localizzata in prevalenza nelle zone montane con il 76% delle domande; non raggiungendo uno degli obiettivi della Misura di incentivare la diffusione di sistemi di allevamento estensivo nelle zone di pianura che avrebbe portato a dei significativi vantaggi di tipo ambientale quali la riduzione dei rilasci di azoto e fosforo nelle acque superficiali e sottosuperficiali e una maggiore conservazione della struttura e della fertilità dei suoli.

Dal punto di vista della realizzazione la Misura ha nel suo insieme raggiunto i valori obiettivo programmati, sia in termini di contratti attivati (99% del valore obiettivo) che di adesione (116%) dimostrando l'effettiva efficacia del sostegno attivato nel compensare i maggiori oneri che l'impegno comporta nel breve periodo di adeguamento. La tipologia di allevamento sotto impegno ha riguardato soprattutto i "bovini da latte" il cui numero di aziende corrisponde a circa il 12% degli analoghi allevamenti potenzialmente finanziabili a livello regionale.

In generale, la Misura, indipendentemente dalla tipologia di azione attuata dalle aziende beneficiarie, favorisce l'avvio di processi di miglioramento del management e l'introduzione di buone pratiche a beneficio del benessere animale. Tali modificazioni gestionali (e spesso anche strutturali) appaiono rilevanti nell'azienda e seppur "indirettamente" aprono a nuove opportunità di rilancio del settore zootecnico veneto, rispondendo adeguatamente ad una emergente e crescente domanda, da parte dei consumatori, di modalità di allevamento "*welfare friendly*" e di prodotti alimentari più sicuri.

Si osserva infine che tra il precedente e l'attuale periodo di programmazione appare verificarsi una revisione della logica di intervento che aveva giustificato l'inserimento della Misura 215 nel PSR 2007-2013. Infatti nel PSR 2014-2020 tale linea di sostegno è attivata solo per il completamento delle operazioni di pagamento (500.000 Euro) per gli impegni iniziati nel precedente periodo. Essa inoltre, nella descrizione della strategia, viene espressamente rivolta alla finalità di migliorare la competitività dei produttori primari attraverso la promozione di una maggiore integrazione tra gli operatori delle filiere agroalimentari (*aspetto specifico* della Priorità 3).

MISURA 216 – Sostegno agli investimenti non produttivi

I. Valutazione (ex-post) della logica di intervento

La Misura 216 ha promosso nel corso della programmazione 2007/2013 un insieme articolato di investimenti aziendali volti ad assicurare esternalità positive di particolare valenza naturalistica ed ambientale senza comportare un incremento diretto del reddito dell'impresa.

Gli interventi previsti dalla Misura si proponevano di contribuire a migliorare il rapporto tra l'azienda agricola, l'ambiente e le risorse naturali del territorio, esplicitando il ruolo dell'agricoltura nella produzione di benefici ambientali,integrando gli effetti derivanti dalla realizzazione dei diversi interventi agroambientali attivati nell'ambito della Misura 214. Sono state programmate le seguente Azioni.

1 – Creazione di strutture per l'osservazione della fauna

Realizzazione di strutture che, senza provocare disturbo alla fauna selvatica, permettano l'osservazione degli uccelli e degli animali in corrispondenza di zone umide o aree rinaturalizzate in cui avviene il passaggio o la nidificazione di avifauna e della fauna selvatica.

2 – Realizzazione di strutture funzionali alla diffusione della fauna selvatica

Restauro e realizzazione di manufatti finalizzati al riparo delle specie selvatiche vertebrate e invertebrate; Realizzazione di passaggi sicuri per la fauna, secondo gli indirizzi previsti dalle Misure di conservazione

3 – Realizzazione di zone di fitodepurazione, di manufatti funzionali alla ricarica delle falde e creazione di zone umide

Ricorso a tecniche di depurazione naturale per il trattamento delle acque di scolo della rete idraulica aziendale prima dell'emissione nella rete interaziendale di bonifica. Realizzazione di manufatti funzionali all'attivazione dell'Azione "Biotopi e zone umide" e dell'Azione 3 "Mantenimento dei prati ad elevato valore storico-naturalistico", quali, ad esempio, arginelli per il contenimento delle acque e chiaviche per la costituzione di prati umidi.

4 – Realizzazione di strutture finalizzate alla raccolta e alla conservazione del patrimonio biogenetico
Rappresentato dai prati ad elevato valore naturalistico di cui all'azione 214/d – Azione 3, dalle praterie in ambiti di grande pregio naturale o ricompresi negli habitat della Rete Natura 2000 del Veneto.

Realizzazione di siti e strutture per lo stoccaggio del fieno e del fiorume dei prati ad elevato valore naturalistico per caratterizzarne la tipologia biogenetica e poterne riutilizzare la semente botanicamente classificata per la semina di superfici prative da ricostituire. Tale azione non è mai stata attuata sul territorio regionale.

5 – Impianto delle nuove formazioni di corridoi ecologici, fasce tampone, siepi e boschetti.

Realizzazione di nuovi impianti arboreo/arbustivi finalizzati all'accesso alla Misura 214/a.

6 – Recupero naturalistico straordinario di spazi aperti montani e in aree Natura 2000 abbandonati e degradati

Riconoscimento di un sostegno per il recupero naturalistico e paesaggistico di superfici agro-pastorali abbandonate e degradate di montagna e all'interno delle aree Natura 2000.

La Misura nell'articolazione delle sei azioni intendeva pertanto risponde all'esigenze di:

- Salvaguardare la biodiversità e le attività agro-silvo-pastorali ad elevata valenza naturale, in particolare: incentivando la conservazione degli habitat semi-naturali; sviluppando le reti ecologiche; favorendo la tutela del territorio montano.
- Incentivare la riqualificazione del paesaggio rurale.
- Migliorare la qualità e la gestione delle acque, attraverso l'incentivazione di pratiche agronomiche e zootecniche conservative.
- Contribuire alla mitigazione del cambiamento climatico e alla riduzione dei gas effetto serra, incrementando la capacità di fissazione del carbonio.

Le Azioni della Misura, ad eccezione dell'azione 4sono state attuate attraverso l'emanazione di 11 bandi regionali a partire dal 2009 fino al 2011.

Per le Azioni 1, 2 e 3 l'ammissibilità delle domande era vincolata alla dimostrazione nel progetto e nellarelazione tecnica allegata alla domanda, della correlazione, con le Sottomisure agroambientali di cui alla Misura 214, come illustrato nella seguente tabella.

Tab. 1 –Correlazioni tra le Misure 216 e 214

Azione della Misura 216	Sottomisure della Misura 214
216/1 – *Creazione di strutture per l'osservazione della fauna*	214/a- Corridoi ecologici, fasce tampone, siepi e boschetti, 214/c - agricoltura Biologica; 214/d - Tutela habitat seminaturali e biodiversità
216/2 – *Realizzazione di strutture funzionali alla diffusione della fauna selvatica*	214/a- Corridoi ecologici, fasce tampone, siepi e boschetti, 214/c - agricoltura Biologica; 214/d - Tutela habitat seminaturali e biodiversità,214/e - Prati stabili, pascoli e prati pascoli
216/3– *Realizzazione di zone di fitodepurazione, di manufatti funzionali alla ricarica delle falde e creazione di zone umide*	214/a- Corridoi ecologici, fasce tampone, siepi e boschetti

Fonte PSR Veneto 2007-2013

Si evidenzia in particolare che con la Sottomisura 214/a si garantisce il mantenimento degli impegni di manutenzione degli impianti realizzati con l'Azione 216.5 "introduzione di nuove formazioni di corridoi ecologici, fasce tampone, siepi e boschetti".

Per le Azioni 1, 2, 3 e 5 i bandi prevedevano criteri di selezione a favore delle aziende ricadenti in aree Natura 2000, nei parchi e in altre aree naturali protette, nelle aree vulnerabili ai nitrati di origine agricola (ZVN)nonché , per la sola Azione 5, nell'ambito territoriale del Bacino Scolante della lagna di Venezia.

L'azione 6 è stata attuata esclusivamente nell'ambito territoriale montano con criteri di selezione a favore di interventi in aree Natura 2000 parchi e in altre aree naturali protette.

Le esigenze poste a giustificazione della programmazione della Misura 216 restano una priorità per la Regione Veneto che infatti nella nuova programmazione ha ritenuto opportuno prevedere un sostegno adeguato agli investimenti non produttivi, indispensabili allo sviluppo del settore agricolo inteso come soggetto in grado di concorrere alla crescita economica complessiva nel rispetto delle tematiche e peculiarità ambientali. In particolare in riferimento alle tematiche ambientali la SottoMisura 4.4 declina linee d'intervento che ripercorrono il disegno strategico della Misura 216.

II. Valutazione del processo di attuazione

Nel corso della programmazione la Misura 216 ha visto l'adesione di 700 aziende e la realizzazione di 889 domande ripartite tra le azioni come descritto nella tabella seguente (Tab. 2).

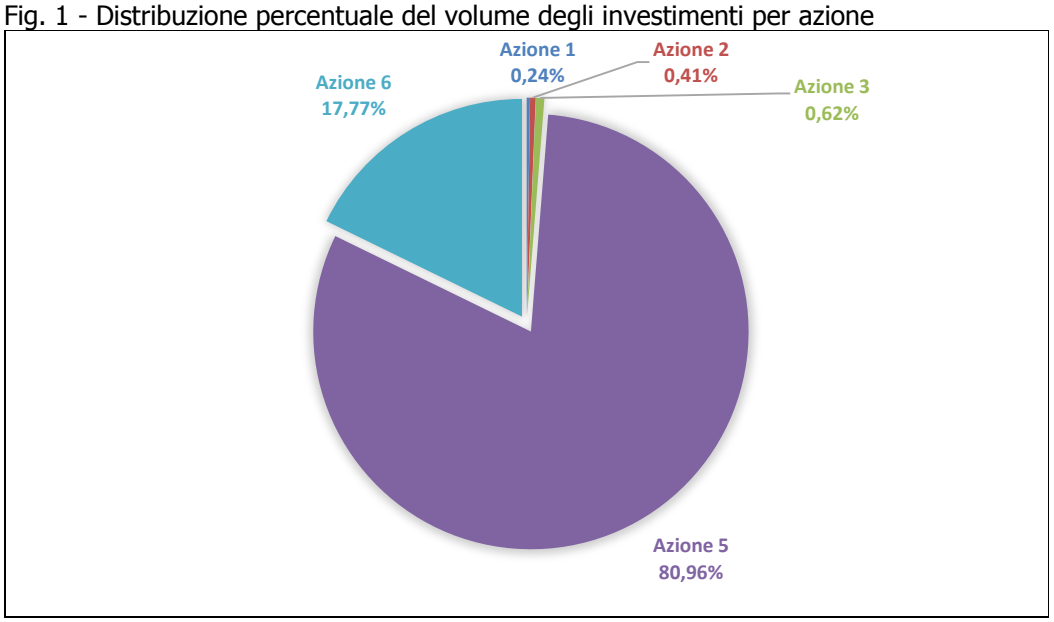
Tab. 2 - Numero domande, valore degli investimenti e superficie della Misura 216 per azione

Misura 216_Azione	Numerodomande	Valoreinvestimenti (€)	Superficie (Ha)
Azione 1 – Creazione di strutture per l'osservazione della fauna	7	46.453,32	
Azione 2 – Realizzazione di strutture funzionali alla diffusione della fauna selvatica	8	79.164,62	
Azione 3 – Realizzazione di zone di fitodepurazione, di manufatti funzionali alla ricarica delle falde e creazione di zone umide	10	120.298,3	
Azione 5: Impianto delle nuove formazioni di fasce tampone, siepi e boschetti.	785	15.714.647,03	1.456
Azione 6: Recupero naturalistico straordinario di spazi aperti montani abbandonati e degradati	79	3.449.587,47	1.052
Totale	**889**	**19.410.000**	**2.508**

Fonte: banche dati monitoraggio Veneto PSR 2007-2013

La distribuzione percentuale degli investimenti (Figura 1) evidenzia che il 99% è stato destinato al sostegno delle Azioni 5 e 6, mentre minore è stato l'impegno finanziario per le Azioni 1, 2 e 3 in relazione anche al basso numero di domande.

Fig. 1 - Distribuzione percentuale del volume degli investimenti per azione



Fonte: Dati di monitoraggio Regionale

Il target relativo al volume degli investimenti per la Misura 216 nella versione del 2009 del PSR era pari a 22,1 milioni di euro, infine modificato a 17,5 milioni di € nella versione del dicembre 2014; il numero previsto di aziende sostenute è invece aumentato da 580 a 700.

A tutto il 2015, le 889 domande finanziate e non revocate sono state presentate da 700 diversi beneficiari, mentre il volume degli investimenti risulta pari 19,4milioni di euro, valori quindi corrispondenti o superiori ai target programmati (Tab. 3).

Tab. 3 –valori realizzati e valori obiettivo degli indicatori di prodotto

Indicatori di prodotto	Totale realizzato -Valore cumulativo dal 2007 all'anno 2015	Obiettivi 2007-2013	Tasso di esecuzione del PSR
Numero di aziendebeneficiarie 0	700	700	100%
Volume totale di investimenti (000 euro)	19.410	17.518	111%

FonteBancadatimonitoraggioregionale

III. Gli effetti della Misura (la risposta alla Domanda valutativa comune)

Domanda valutativa n.16: **Come e in che Misura il sostegno ha contribuito a migliorare l'ambiente?**

Criteri	Indicatori	Valorerealizzato
1. Gli investimenti determinano un aumento della biodiversità.	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo a migliorare la biodiversità e la salvaguardia di habitat (ha) e loro distribuzione nelle aree protette, nei SIC e ZPS (Azioni 216/5 e 216/6) (ettari)	2.508 ettari (di cui 656 in Natura 2000)
	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo alla conservazione di habitat/sistemi agricoli ad elevato valore naturalistico (HNV) (Azioni 216/5 e 216/6) (ettari)	934 ettari
2 Gli interventi determinano un miglioramento della percezione del paesaggio	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo a migliorare il paesaggio delle zone montane regionali. (Azione 216/6) (ettari)	1.052 ettari

Criteri	Indicatori	Valorerealizzato
3. Gli investimenti determinano una riduzione degli input agricoli inquinanti per le acque	Fasce tampone boscate (FTB) e siepi realizzate con azione filtrante o tampone (ha) (Azione 216/5) (ettari area tributaria)	1.921 ettari
	Riduzione dei carichi di azoto e fosforo (Azione 216/5)	Azoto: - 204 Kg/ha Fosforo: - 109 Kg/ha
4. Mitigazione dei cambiamenti climatici attraverso l'assorbimento e la fissazione del carbonio atmosferico.	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo a mitigare i cambiamenti climatici (Azioni 216/5 e 216/6))	2.508ettari
	Riduzione delle emissioni di protossido d'azoto da fertilizzazioni minerali (Azione 216/5 e sottomisura 214/A) (Kg/anno)	4.283 Kg/anno
	Assorbimento e fissazione del carbonio atmosferico nei suoli agricoli. (Azione 216/5 e e sottomisura 214/A)	2.648 Kg/anno

- ✓ Per la raccolta dei dati primari necessari alle analisi sono state realizzate le seguenti indagini:

- Rilievi ornitologici su appezzamenti oggetto di impegni ed altrettanti appezzamenti convenzionali (approccio controfattuale) utilizzando il metodo del *matching*, necessari a valutare gli effetti della Misura sulla biodiversità. Allo scopo di verificare gli effetti degli interventi di recupero naturalistico straordinario di spazi aperti montani effettuati con l'Azione 6 della Misura 216, sono stati realizzati dei rilievi in zone montane, per confrontare la ricchezza e l'abbondanza di specie ornitiche tra aree con pascoli mantenuti e aree con pascoli abbandonati.
- "Analisi degli stock di carbonio organico nel suolo di ambienti agropastorali alpini soggetti a cambiamenti di uso e copertura del suolo nell'ambito della politica di sviluppo rurale del Veneto"[50], nell'ambito della stessa analisi si è svolto altresì uno specifico profilo d'analisi volto ad individuare l'unità ambientale a maggiore valenza paesaggistica.
  - ✓ *"Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico"*

Agiscono positivamente sulla conservazione della biodiversità e dei sistemi agricoli ad alto valore naturalistico:

- ➢ gli investimenti promossi dalle Azioni 2 e 3 della Misura che determinano la:
  - Creazione di ambienti idonei al rifugio e riproduzione della fauna selvatica.
  - Incremento della presenza di corridoi ecologici.
  - Salvaguardia della biodiversità intrinseca alle colture foraggere prative.
  - Attivazioni funzionali alla definizione di zone umide.
  - l'Azione 1 della Misura che indirettamente contribuisce a tale tema in quanto le strutture che avvicinano alla conoscenza della fauna selvatica incrementano la consapevolezza della necessità di preservarne la biodiversità.
  - e le azioni 5 e 6 della Misura che promuovono:
  - incremento della presenza di corridoi ecologici, fasce tampone, siepi e boschetti nel territorio regionale di collina e pianura;
  - riduzione dei fenomeni di degrado dello spazio rurale delle aree agro-pastorali e conservazione del paesaggio tradizionale agrario e degli labiata seminaturali;
  - riduzione dell'effetto ricolonizzativo delle superfici forestali sugli appezzamenti originariamente destinati a prato e/o prato-pascolo;

[50]Lo studio completo è relativo alla Tesi di dottorato XXVII Ciclo "Analisi degli stock di carbonio organico nel suolo di ambienti agropastorali alpini soggetti a cambiamenti di uso e copertura del suolo nell'ambito della politica di sviluppo rurale del Veneto" discussa dal Dottore Ernesto Fino nel 2015, presso l'Università della Tuscia DIPARTIMENTO PER LA INNOVAZIONE NEI SISTEMI BIOLOGICI, AGROALIMENTARI E FORESTALI (DIBAF). A tale testo si rimanda per qualsiasi specificazione e per tutti gli aspetti metodologici.

- mantenimento della biodiversità botanica e faunistica legata al taglio della vegetazione erbacea infestante e al taglio della vegetazione arbustiva ed arborea colonizzante;

La superficie relativa alla Azione 216/5, è pari complessivamente a 1.456 ettari, ed è considerata all'interno della Sottomisura 214/A in quanto l'ultimo bando per tale azione risale al 2013 e le siepi, boschetti e fasce tampone impiantate grazie al sostegno, dal secondo anno passano al mantenimento dell'investimento attraverso la sottomisura 214/A. Le superfici impiantate con la Misura 216/5 rappresentano circa il 37% delle superfici della Misura 214/A.

Tali superfici sono pari a 3.950 ettari di questi solo il 10% ricade in zone Natura 2000 e meno del 2% in parchi e riserve naturali (Tab.4).

Le superfici riferite alla Misura 216/6, aventi effetti positivi sulla biodiversità ammontano a 1.052 ettari ripartite nelle aree a maggior valore naturalistico come riportato di seguito.

Tab. 4 - Superficie delle Misura 214/A e 216 Azione 6 nelle aree di tutela naturalistica.

Aree	Misura 214/A (comprese le sup. della Misura 216/5)		Misura 216/6	
	Ettari	%	Ettari	%
Aree atura 2000	407	10,3	505	48
Parchi riserve ed altre aree protette	72	1,8	29	2,8
Totale Misura*	3.950	100	1052	100

Nostra elaborazione sulla base dei dati di monitoraggio dell'asse 2 al 31/12/2015.

La tabella evidenzia per la Misura 216/6 una particolare incidenza nelle aree Natura 2000 all'interno delle quali si colloca il 48% della superficie impegnata, mostrando per tale azione un buon funzionamento dei criteri di selezione preferenziale. Al contrario minore risulta l'incidenza della superficie della Misura 214/A comprendente anche le superfici impiantate grazie all'Azione 5 della Misura 216.

- ✓ *Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto valore naturale (HNV).*

La Misura 216, ed in particolare le azioni5 e 6 attraverso il finanziamento di investimenti volti alla costituzione di siepi filari boschetti e la riqualificazione degli spazi montani aperti incide positivamente sul mantenimento ed ampliamento dei sistemi agricoli ad alto valore naturalistico (HNV) in quanto implementa la tipologia 2 di tali aree così come individuata da Andersen nel 2003 e cioè le "aree agricole dominate da agricoltura a bassa intensità o da un mosaico di territori semi-naturali e coltivati". Nell'ambito della valutazione in itinere del PSR Veneto il valutatore ha individuato attraverso una specifica metodologia, alla quale si rimanda, le aree HNV regionali.

Ai fini della valutazione degli impatti delle azioni della Misura 216 in termini di conservazione delle aree agricole HNV precedentemente individuate, l'approccio metodologico ipotizzato si basa sulla quantificazione della loro quota parte interessata in forma diretta da impegni ritenuti coerenti con gli elementi caratterizzanti tali aree, cioè che favoriscono il mantenimento, o anche l'incremento, di usi del suolo con caratteristiche di seminaturalità e di tipo estensivo. In particolare sono stati considerati gli interventi/impegni realizzati dal Programma nell'ambito delle azioni 5 e 6 della Misura 216, come evidenziato nella Tabella 5 seguente.

La superficie relativa alla Misura 216/5è, come già detto, considerata all'interno della Misura 214/A.

Per le azioni 5 e 6 della Misura si è quindi calcolata la superficie ricadente nelle aree agricole "HNV" precedentemente individuate (cioè nell'insieme delle unità territoriali -fogli di mappa catastale- classificate come "HNV") eche interessano il 25% delle aree agricole e naturali totali della Regione.

Tab. 5 - Superfici agricole interessate dal totale della SOI dell'Asse 2 e in particolare dall'azione 6 della Misure 216 ricadenti nelle aree HNV regionali e loro incidenza sulla SAU (*superfici in ettari*)

Aree territoriali	SAU	SOI totale Asse2	Indice %	Superficie oggetto di impegno (SOI)	
			SOI_ tot /SAU	Sottomisura214/ A	Azione216/6
Totale Regione	758.624	105.898	13,96	3.950	1.052
Area HNV	145.752	72.897	50,01	754	654
Indici % aree HNV/ totale Regione	19,21	68,84		19,10	62,17

Fonte: nostra elaborazione a partire dalla Carta dell'uso del suolo Regione Veneto (2007) Fascicolo aziendale annualità 2014 e banche dati beneficiari PSR Veneto al 31/12/2015

L'indice SOI/ SAU nelle aree agricole HNV è pari a circa il 50% (Tab.5); lo stesso indice, calcolato a livello regionale, è pari invece al 14%. Si verifica pertanto una significativa "concentrazione" degli interventi del PSR considerati nelle aree agricole HNV, la SOI delle misure/azioni dell'asse 2 nel suo complesso rappresenta infatti all'interno di tali aree una rilevante percentuale della SAU, contribuendo in tal modo al mantenimento ed incremento del loro alto valore naturale.

Nelle aree agricole HNV si colloca il 62% della SOI relativa alla Azione 216/6 (Tab. 5).La presenza, in aree HNV, di elevate superfici oggetto di impegno nell'ambito dell'azione 216/6 è particolarmente significativa poiché essa promuove il ripristino e il mantenimento dei pascoli, prati-pascolo, e spazi aperti montani cioè di habitat di pregio naturalistico, ai quali sono associati elevati livelli di biodiversità. Minore risulta invece la percentuale di superficie relativa alla Sottomisura 214/A in aree HNV (Tab. 5)., tuttavia la realizzazione degli impegni relativi a questa azione, anche attraverso il rafforzamento degli strumenti di sostegno all'impianto attuati attraverso la Azione 216/5, può determinare un importante contributo al mantenimento e ampliamento delle aree HNV, soprattutto in area di pianura, in quanto agisce sulla diversificazione del paesaggio rurale ampliandone il valore naturalistico.

- ✓ *Ricchezza e abbondanza di specie ornitiche*

Per la Misurazione dell'inversione del declino della biodiversità il QCMV prevede di utilizzare il Farmland Bird Index (FBI) che esprime il trend complessivo delle popolazioni di uccelli che dipendono dalle aree agricole per nidificare o alimentarsi. La definizione di tale indicatore a livello nazionale e regionale è effettuata sulla base dei dati raccolti nell'ambito del progetto MITO2000 (Monitoraggi Italiano Ornitologico44), promosso dalla Rete Rurale Nazionale (RRN) in collaborazione con la Lega Italiana per la Protezione degli Uccelli (LIPU).

Il valutatore, però, in considerazione del fatto che l'indicatore FBI, pur risultando adeguato per una verifica complessiva dello stato di salute degli agroecosistemi a larga scala, può essere poco efficace per Misurare gli effetti degli interventi a favore della biodiversità finanziati dal PSR, data la loro scarsa diffusione territoriale, ha effettuato indagini e analisi ad hoc. Tali indagini sono state specificatamente finalizzate a verificare l'esistenza o meno di differenze significative nella ricchezza e nell'abbondanza di specie di uccelli nelle superfici interessate dagli interventi del PSR (situazione "fattuale") rispetto alle condizioni di loro non attuazione (situazione "controfattuale"). In particolare, per una valutazione più mirata degli effetti di tali azioni, sono stati eseguiti dei rilievi sul campo, utilizzando le stesse metodologie del progetto MITO2000, ottenendo in tal modo un nuovo set di dati raccolti appositamente nel triennio 2010- 2012 relativi alle superfici interessate dalle Misure 214/A (Corridoi ecologici, fasce tampone, siepi boschetti) e 216/5 (Impianto delle nuove formazioni di corridoi ecologici, fasce tampone, siepi e boschetti), per verificare, invece, gli effetti dell'Azione 6 della Misura 216 sono stati condotti dei rilievi con metodi adatti per indagini ornitologiche su ampi ambienti aperti (transetti lineari).

✓ Azione 5 Misura 216

I punti caratterizzati da una maggiore copertura di siepi e boschetti, per tutti i parametri analizzati, hanno mostrato in media valori più elevati (Tab.6).In base alle analisi effettuate sulle superfici inerenti le Misure 214/a e 216/5i risultati indicano che i seminativi con una maggiore presenza di siepi e boschetti sono caratterizzati in media da una ricchezza di specie e abbondanza di individui significativamente maggiore rispetto alle aree di controllo, anche considerando esclusivamente le specie a priorità di conservazione, confermando quindi gli studi condotti sull'argomento in Italia , specificatamente nella vicina Pianura Padana lombarda e all'estero.

Tab. 6 –Parametri della comunità ornitica rilevati in aree a seminativi con maggiore o minore copertura di siepi

Copertura siepi:	S	A	S Prior	A Prior	S Pass	A Pass	S Pass Prior	A Pass Prior
Maggiore	40	21,4	18	8,65	26	17,11	12	8,34
Minore	32	10,8	13	4,46	20	8,01	8	4,29

S = Ricchezza di specie; A = Punteggio di abbondanza di individui. Prior = specie prioritarie. Pass = Passeriformi (escludendo le specie appartenenti alla famiglia dei Corvidi).

✓ Azione 6 Misura 216

Allo scopo di verificare gli effetti degli interventi di recupero naturalistico straordinario di spazi aperti montani effettuati con l'Azione 6 della Misura 216, sono stati realizzati dei rilievi in zone montane, per confrontare la ricchezza e l'abbondanza di specie ornitiche tra aree con pascoli mantenuti earee con pascoli abbandonati. In particolare sono state individuate su base cartografica nove aree oggetto diimpegno e altrettante aree di controllo. Tuttavia in tre casi le differenze nell'estensione delle aree aprato/pascolo tra le coppie di transetti appartenenti alle due tipologie sono risultate minime (% superfici aprato/pascolo in media nei 3 pascoli mantenuti: 84,3 ± 10,0 DS; nei 3 pascoli abbandonati: 78,3 ± 7,6 DS).Pertanto l'analisi è stata condotta sia con tutte e nove le coppie individuate, sia considerando esclusivamentele sei coppie in cui l'estensione a prato/pascolo nel pascolo mantenuto è risultata decisamente superiore rispetto al pascolo abbandonato (% superfici a prato e pascolo in media nei 6 pascoli mantenuti: 82,2 ± 6,6DS; 6 pascoli abbandonati: 39,2 ± 27,3 DS). Considerando tutte le nove coppie di transetti investigate, nei pascoli mantenuti, rispetto ai pascoliabbandonati, si registra in media un numero maggiore di specie. Le differenze sono risultate significative perla ricchezza di specie a priorità di conservazione (Z = 2,03; P = 0,04; n = 9) e per la ricchezza di queste specie appartenenti all'ordine dei Passeriformi (Z = 2,03; P = 0,04; n = 9). Non sono state evidenziate, invece, differenze significative per l'abbondanza di individui. Considerando le sei coppie di transetti con una più spiccata differenza nell'estensione della superficie a prato/pascolo, si confermano i risultati precedenti,ma si osserva che anche la ricchezza di tutte le specie è significativamente maggiore nei pascoli mantenuti rispetto ai pascoli abbandonati (Cfr. Tab. 7 e 8).

Tab. 7 – Parametri della comunità ornitica rilevati in pascoli mantenuti e in pascoli abbandonati

Pascoli:	S	A	S Prior	A Prior	S Pass	A Pass	S Pass Prior	A Pass Prior
Mantenuti	24	6,08	8	1,54	16	4,46	7	1,29
Abbandonati	19	5,87	6	0,92	14	4,79	5	0,57

S = Ricchezza di specie; A = Punteggio di abbondanza di individui. Prior = specie prioritarie. Pass = Passeriformi (escludendo le specieappartenenti alla famiglia dei Corvidi).

Tab. 8 - Risultati del test di Wilcoxon per dati appaiati applicato al confronto tra aree a pascoli mantenuti e pascoli abbandonati per alcuni parametri della comunità ornitica. Per ogni parametro sono stati confrontati i valori assunti per ogni transetto investigato. Valori con P < 0,05 sono statisticamente significativi.

Parametro	Z	P	N
Ricchezza di specie	2,02	0,043	6
Abbondanza di individui	0,31	0,753	6
Ricchezza di specie a prior. cons.	2,2	0,028	6
Abbondanza di individui a prior. cons.	1,15	0,249	6

Parametro	Z	P	N
Ricchezza di specie solo Passeriformi	1,48	0,138	6
Abbondanza di individui solo Passeriformi	0,31	0,753	6
Ricchezza di specie solo Pass. a prior. cons.	2,02	0,043	6
Abbondanza di individui solo Pass. a prior. cons.	1,08	0,281	6

L'abbandono dei pascoli, con conseguente ampliamento delle superfici boschive, viene considerato un fenomeno negativo per la ricchezza faunistica delle aree montane. Il fenomeno ha contribuito sicuramente alla diminuzione delle specie ornitiche delle praterie montane riscontrata, nel periodo 2000-2014, a livello nazionale (RRNe LIPU 2015a). Questa diminuzione, pari al 36,99%, è superiore a quella riscontrata per le specie agricole (vedi sopra) evidenziando una tendenza al decremento che interessa, nello specifico, ben otto delle tredici specie indagate.

I risultati ottenuti con le indagini condotte in Veneto indicano che i pascoli mantenuti, confrontati con quelli abbandonati, presentano in media valori maggiori di ricchezza di specie che nidificano o usano come habitat trofico le aree a prato/pascolo. Pertanto gli interventi previsti dall'Azione 6 della Misura 216 sembrerebbero favorire la biodiversità di questi ambienti.

- ✓ *Miglioramento della percezione del paesaggio*

Nell'ambito dell'"Analisi degli stock di carbonio organico nel suolo di ambienti agropastorali alpini soggetti a cambiamenti di uso e copertura del suolo nell'ambito della politica di sviluppo rurale del Veneto", effettuata dal valutatore nel 2014, si è individuato uno specifico profilo d'analisi volto ad individuare l'unità ambientale a maggiore valenza paesaggistica.

La trasformazione del paesaggio alpino tradizionale ha ricadute economiche, quali, la perdita di risorse locali come pascoli e prati sfalciati, l'aumento della pericolosità ambientale e dei rischi ad essa connessi e la perdita di paesaggi di pregio intesi come risorse turistiche.

Nei paesaggi rurali di montagna l'azione antropica ha plasmato il territorio attraverso le attività agricole e pastorali. Lungo l'arco alpino il paesaggio di montagna tipico è caratterizzato da un bosco di conifere, ora denso ora rado, interrotto da chiazze di prato da sfalcio e pascolo, un mosaico che dà al paesaggio la sua tipica configurazione (Sestini 1963). L'abbandono pressoché totale di intere vallate e della gestione tradizionale di questi spazi ha favorito, parallelamente al degrado dei manufatti, la colonizzazione forestale secondaria dei pascoli che costituivano i numerosi alpeggi (Garbarino e Pidivori, 2006). L'abbandono delle terre marginali, osservato in molte aree montane d'Italia e d'Europa, e causato dalle profonde trasformazioni socio-economiche del dopoguerra, ha innescato un repentino passaggio da un paesaggio rurale a un paesaggio inselvatichito (Bätzing*et al.*, 1996; Höchtl*et al.* 2005). Al contempo l'avanzamento del bosco ha reso il paesaggio sempre più omogeneo (Conti e Fagarazzi, 2004; Romero-Calcerrada e Perry, 2004).

La conservazione del paesaggio rappresenta uno degli obiettivi prioritari contenuti negli orientamenti strategici comunitari (OSC) per lo sviluppo rurale adottati dal Consiglio europeo nel 2006.

Il Piano strategico nazionale (PSN) 2007-2013 nel recepire gli orientamenti comunitari aveva definito le priorità territoriali attraverso la classificazione delle aree rurali. In particolare il PSN per l'Italia aveva annoverato l'altimetria tra i criteri di ruralità funzionali alla classificazione delle aree a priorità di intervento. Lo stesso Piano sottolineava come le aree montane siano state interessate da un processo di marginalizzazione, con l'abbandono delle attività e degli insediamenti, seguito da fenomeni spontanei di rinaturalizzazione e da interventi di rimboschimento. Tale forma di incremento delle foreste avrebbe, associati agli aspetti positivi, ridotto al contempo la diversità spaziale, cancellando gli usi del suolo tradizionali e creando nuove unità di paesaggio, spesso avulse dal contesto locale, e ostacolando la gestione della fauna selvatica, a causa di estensioni forestali compatte e omogenee.

Tra i principali strumenti previsti per il sostegno alle attività agricole e forestali nelle aree montane e il contrasto alla marginalizzazione delle stesse troviamo, nei PSR, l'indennità a favore delle zone montane. Ma per beneficiare di esternalità positive (paesaggio, biodiversità, ricreazione, difesa suolo, tutela risorse idriche, ecc.) è essenziale non solo che le attività agrosilvo-pastorali siano presenti in modo capillare sul territorio, anche nelle zone più svantaggiate, ma che siano basate su sistemi di produzione agricola e di gestione

forestale, sostenibili dal punto di vista ambientale e sociale. In tale ambito si introduce l'effetto positivo svolto dall'Azione 6 della Misura 216. Il sostegno ad interventi di recupero di spazi aperti montani ha rappresentato una novità assoluta a livello nazionale e ha trovato giustificazione nella lotta ai fenomeni di abbandono della popolazione e al conseguente degrado dello spazio rurale che determina un peggioramento della qualità ambientale, paesaggistica e dell'attrattività turistica delle aree montane. Tali superfici, infatti, subendo spesso fenomeni di mancata o limitata utilizzazione, sono sovente soggette a fenomeni di colonizzazione da parte della vegetazione erbacea infestante e quindi al successivo ingresso in tali superfici di componenti arboree ed arbustive di interesse forestale. In questo modo le superfici rurali tradizionalmente investite a prato e pascolo vengono nel tempo gradualmente ed inesorabilmente convertite a bosco con la perdita di alcuni caratteri essenziali della tradizione rurale, del territorio e del paesaggio caratteristico della montagna veneta e la riduzione dell'attrattività turistico-ricreativa di territori con un elevato potenziale estetico e paesaggistico.

Per la valutazione degli effetti sulla componente paesaggio degli interventi promossi nell'ambito della politica di sviluppo rurale della Regione Veneto si è ricorso a un approccio di tipo psicofisico. Gli approcci di tipo psicofisico cercano di individuare delle relazioni statistiche tra l'uso del suolo (generalmente visualizzato tramite fotografie o diapositive) e il valore assegnato al paesaggio dalla popolazione (usualmente tramite punteggi). Queste funzioni consentono di quantificare l'effetto di ogni singolo elemento sulla qualità estetico-percettiva e possono perciò fornire dei dati oggettivi di supporto agli interventi in campo paesaggistico.

L'indagine è stata svolta sulle superfici investite a prato, pascolo e prato-pascolo delle aree montane del bellunese. Sono state selezionate, sei zone di studio, rappresentative della variabilità territoriale della Provincia di Belluno e localizzate nei Comuni di Mel, Santa Giustina, Longarone, Falcade, Danta di Cadore e Farra d'Alpago (Altipiano del Cansiglio).

Il territorio è stato classificato nei seguenti ambiti tipologici:

- (t0) spazio aperto correntemente gestito e sotto impegno agroambientale;
- (t1) spazio aperto abbandonato in stadio iniziale di successione secondaria;
- (t2) spazio aperto abbandonato in stadio intermedio di successione secondaria;
- (t3) spazio aperto abbandonato in stadio avanzato di successione secondaria.

Tali ambiti tipologici rappresentano i quattro stadi di sviluppo di cui si compongono le cronosequenze, cioè gli stadi di passaggio da un pascolo gestito alla rinaturalizzazione forestale.

Ciascun ambito tipologico è stato fotografato seguendo una procedura comune per l'ottenimento di immagini la cui efficacia fosse per lo più imputabile alle caratteristiche intrinseche del paesaggio piuttosto che all'abilitàdell'operatore o ad altri effetti fotografici. La procedura ha previsto lo scatto di due fotografie rappresentative di ciascuno stadio della cronosequenza (unità di campionamento). Per ridurre l'effetto della variabilità stagionale i rilevi fotografici sono stati completati in un arco di tempo ridotto, pari a circa un mese, mentre all'interno di una singola sequenza le fotografie dei diversi ambiti tipologici che la compongono sono state scattate nel corso della stessa giornata.

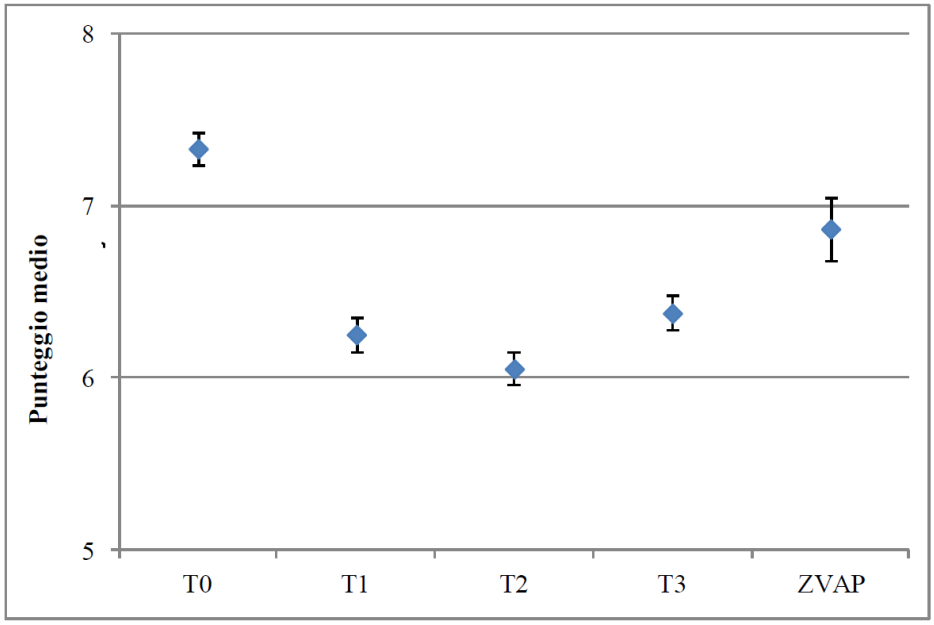
Alle 48 fotografie di cui alle 6 zone considerate sono state poi aggiunte ulteriori 3 fotografie che si riferiscono a zone non specificate ma dove si rileva nell'immagine la presenza di animali al pascolo, nel caso di specie bovini. Tali immagini hanno l'obiettivo di verificare il gradimento degli intervistati rispetto a un elemento di differenziazione caratteristico dei pascoli gestiti.

Le 51 fotografie univocamente numerate sono state sottoposte, mediante videoproiezione, a 110 intervistati, i quali sono stati chiamati a esprimere un giudizio sulla qualità estetico-percettiva delle immagini tramite attribuzione di un punteggio, compreso tra 1 e 10, compilando una apposita scheda. Una volta raccolte le schede di intervista i risultati sono stati inseriti in una banca dati ed utilizzati per le necessarie elaborazioni statistiche.

La media dei punteggi attribuiti dagli intervistati alle immagini delle unità ambientali fotografate nelle sei zone di studio, segue, come mostra la figura successiva(Figura 2), un andamento a U con una iniziale e progressiva riduzione nel passaggio dallo stato di prato, prato-pascolo o pascolo gestito agli stadi intermedi –

i quali risultano per altro, in molti casi, accompagnati da fenomeni di degrado stazionale – per poi risalire nello stadio terminale (t3).

Figura 2 – Intervallo di confidenza al 95% di significatività del voto medio campionario assegnato alle varie unità ambientali.



L'unità ambientale mista, definita come zone varie con presenza di animali al pascolo (ZVAP in tabella), ha trovato apprezzamento nella platea degli intervistati tanto da collocarsi al secondo posto tra le tipologie di paesaggio, seconda solo all'unità t0.

I confronti multipli basati sulle differenze tra le medie confermano che la tipologia paesaggistica che maggiormente ha colpito la sensibilità degli intervistati è il prato o pascolo correntemente gestito. L'incolto (t1) viene mediamente preferito alla sola unità t2 (altre terre boscate) le quali hanno in molti casi una conformazione strutturale ancora poco definita, la differenza tra le due unità ambientali non è tuttavia significativa. Il bosco, come detto, si lascia preferire ai soli stadi intermedi t1 e t2, ma solo rispetto al t2 le differenze risultano statisticamente rappresentative.

L'indagine per la valutazione degli aspetti paesaggistici, condotta secondo il metodo psicofisico, ha mostrato con elevati livelli di significatività la maggiore valenza paesaggistica delle unità ambientali correntemente gestite, dove si conserva il paesaggio agrario tradizionale, tipicamente caratterizzato dall'alternanza di spazi aperti condotti a prato o pascolo e aree boscate di elevato valore naturale. Questo risultato avvalora la politica regionale di sviluppo rurale, che trova nel sostegno alle attività agropastorali nelle aree montane uno degli elementi caratterizzanti da oltre un ventennio. Tra i principali strumenti figurano le misure 214/E e 216/6 oggetto della presente analisi, le quali hanno continuitànella Misura 10 e 4.4 della programmazione 2014-2020.

- ✓ *Variazione nel bilancio lordo dei nutrienti (la riduzione dei carichi e dei surplus di azoto e di fosforo) ed Efficacia delle Fasce Tampone Boscate (FTB) nella rimozione dell'azoto*

Il miglioramento della qualità delle acque in relazione all'applicazione della Misura 216 è stato calcolato nel corso del processo di valutazione attraverso la quantificazione di due indicatori:

- Variazione del bilancio lordo e dei carichi dei nutrienti (azoto e fosforo).
- Efficacia delle Fasce Tampone Boscate (FTB) nella rimozione dell'azoto".

✓ *Variazione del bilancio lordo dei nutrienti (azoto e fosforo)*

Nell'ambito dell'ARVI 2012 e delle RAV successive è stata calcolata la riduzione dei carichi dei due macronutrienti sulla base delle superfici sotto impegno nel 2015 delle linee di intervento agro ambientale che incidono sul loro bilancio. Anche in tale contesto le superfici impegnate alla Misura 216/5 (Impianto delle nuove formazioni di corridoi ecologici, fasce tampone, siepi e boschetti) sono state considerate congiuntamente alle superfici della sottoMisura 214/A (corridoi ecologici, fasce tampone, siepi e boschetti).

Per la sottoMisura 214/A e l'Azione 216/5 la stima è stata svolta considerando un apporto di concimi azotati e fosforici pari a zero e la riduzione pertanto è pari alla quantità di nutrienti che si sarebbe distribuita senza tali Misure in un seminativo. La Misura come evidenziato nelle tabelle 9 e 10 determina una riduzione di 84,6 Kg/ha nel surplus di azoto e di 42,7 Kg/ha nel surplus di fosforo.

Tab. 9 - Apporti e surplus di azoto (organico+minerale) e loro variazione a seguito dell'applicazione della Misura 214/A (fascia erbacea) e 216Azione 5 nelle Superfici Oggetto di Impegno per Fasce Territoriali

Area	Tipo zona	Apporti di N		Variazioneapporti		Surplus di azoto		Variazione surplus	
		SenzaMisura	Con la Misura			SenzaMisura	Con la Misura		
		kg/ha		kg/ha	%	kg/ha		kg/ha	%
Montagna	Zona ordinaria	---	---	---	---	---	---	---	---
Collina		---	---	---	---	---	---	---	---
Alta pianura		311,2	0	-311,2	-100	179,1	0	-179,1	-100
Bassa pianura		223,9	0	-223,9	-100	102,6	0	-102,6	-100
Totale zona ordinaria		224,5	0	-224,5	-100	104,1	0	-104,1	-100
Montagna	Zona vulnerabile	---	---	---	---	---	---	---	---
Collina		---	---	---	---	---	---	---	---
Alta pianura		234,8	0	-234,8	-100	112,3	0	-112,3	-100
Bassa pianura		189,3	0	-189,3	-100	70,2	0	-70,2	-100
Totale zona vulnerabile		198,4	0	-198,4	-100	78,9	0	-78,9	-100
Montagna	Regione Veneto	---	---	---	---	---	---	---	---
Collina		---	---	---	---	---	---	---	---
Alta pianura		238,1	0	-238,1	-100	115,1	0	-115,1	-100
Bassa pianura		198,4	0	-198,4	-100	78,7	0	-78,7	-100
Totale regione		204,3	0	-204,3	-100	84,6	0	-84,6	-100

Fonte: Elaborazioni valutatore su base dei dati di superfice provenienti dalle banche dati di monitoraggio

Tab. 10 - Apporti e surplus di P_2O_5 (organico+minerale) e loro variazione a seguito dell'applicazione della Misura 214/A (fascia erbacea) e 215 Azione 5 nelle Superfici Oggetto di Impegno per Fasce Territoriali

Rea	Tipozona	Apporti di P_2O_5		Variazioneapporti		Surplus di P_2O_5		Variazione surplus	
		SenzaMisura	Con la Misura			SenzaMisura	Con la Misura		
		kg/ha		kg/ha	%	kg/ha		kg/ha	%
Montagna	Zona ordinaria	---	---	---	---	---	---	---	---
Collina		---	---	---	---	---	---	---	---
Alta pianura		154,3	0	-154,3	-100	86,6	0	-86,6	-100
Bassa pianura		128,7	0	-128,7	-100	59	0	-59	-100
Totale zona ordinaria		128,3	0	-128,3	-100	59,3	0	-59,3	-100
Montagna	Zona vulnerabile	---	---	---	---	---	---	---	---
Collina		---	---	---	---	---	---	---	---
Alta pianura		106,1	0	-106,1	-100	40	0	-40	-100
Bassa pianura		104,1	0	-104,1	-100	37,4	0	-37,4	-100
Totale zona vulnerabile		104,2	0	104,2	-100	37,8	0	-37,8	-100
Montagna	Regione Veneto	---	---	---	---	---	---	---	---
Collina		---	---	---	---	---	---	---	---
Alta pianura		108,2	0	-108,2	-100	42,1	0	-42,1	-100
Bassa pianura		110,6	0	-110,6	-100	43	0	-43	-100
Totale regione		109,7	0	-109,7	-100	42,7	0	-42,7	-100

Fonte: Elaborazioni valutatore su base dei dati di superfice provenienti dalle banche dati di monitoraggio

✓ *Efficacia delle Fasce Tampone Boscate (FTB) nella rimozione dell'azoto*

La SottoMisura 214/A, includendo anche le superfici realizzate nell'ambito della Misura 216 (Azione 5) e quelle derivanti da precedenti periodi di programmazione,è stata utilizzata attraverso una specifica metodologia per la stima dell'efficacia delle FTB nella rimozione dell'azoto presente nella soluzione circolante nel suolo[51].Nella seguente Tabella 11 sono illustrati i risultati della analisi, in termini di ammontare complessivo di tonnellate rimosse in media annualmente dalle FTB e dalle siepi finanziate con la SottoMisura 214/A e disponibili nel sistema GIS regionale. L'azoto rimosso dalle fasce tampone è stimato all'interno di un intervallo che va da 34.080 a 68.162 Kg. A tale effetto, come già segnalato, è necessario aggiungere quello sui "carichi" derivante dalla sottrazione dell'area occupata dalla fascia arborea e dalla relativa fascia erbacea, alle pratiche di fertilizzazione, conteggiato nell'ambito del precedente Indicatore comune "riduzione del *surplus* di azoto".

Tab. 11 - Indicatori degli effetti di riduzione del contenuto di Azoto nei flussi idrici superficiali e sottosuperficiali, derivanti dal mantenimento delle Fasce Tampone Boscate e delle siepi oggetto di sostegno con la SottoMisura 214/A (elaborazioni su un campione di fasce tampone disponibili in GIS al 2011).

Indicatore	Unità di Misura	FasceTamponeBoscate (FTB)	Siepi con probabile funzione di buffer (analisi GIS)	Totali
Lunghezza (km)	Km	360	280	640
Area tributaria (ha)	Ha	1.081	840	1.921
Carico medio lordo di N su area tributaria	kg	239.931	186.090	426.021
	kg/ha	222,0	221,5	221,8
N veicolato da area tributaria (*) (intervallo di stima)	kg	23.993 - 47.986	18.609 - 37.218	42.602 - 85.204
N rimosso da FTB (intervallo di stima)	kg	19.194 - 38.388	14.887 - 29.774	**34.081 - 68.162**

(*) Corrisponde al 10%-20% dell'indicatore Carico medio lordo di N su area tributaria (kg)
Fonte: Elaborazioni valutatore su base dei dati di superfice provenienti dalle banche dati di monitoraggio

I risultati ottenuti, pur avendo fatto uso di un sofisticato sistema di analisi geografica, sottoposto a varie verifiche, non possono che avere un significato di prima approssimazione, data la complessità e la variabilità dei fattori che li condizionano.

Significativi consolidamenti esviluppi della valutazione sono correlati alla disponibilità di procedure modellistiche, o risultati delle stesse, che permettano di stimare sia le quote di azoto rilasciate nei diversi deflussi idrici, sia la ripartizione degli stessifra superficiali e profondi, in funzione delle caratteristiche idrologiche delle aree in cui si localizzano le FTB.

Si rimanda per i dettagli e le specificazioni relative a tali argomenti alla trattazione riportata nell'ambito della Misura 214.

➢ *Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici*

Il contributo della Misura 216 alla mitigazione dei cambiamenti climatici è relativo agli:

- effetti di riduzione delle emissioni di gas serra (es. a seguito del minore uso di fertilizzanti azotati) Azione 5
- aumento dello stoccaggio di carbonio nel suolo agricolo. Azione 5e 6

In relazione a tali profili d'analisi le superfici della Misura 216 Azione 5 sono state considerate per omogeneità d'impegni congiuntamente a quelle della Misura 214 A, di seguito si riportano i risultati relativi alla valutazione complessiva dell'Asse 2 e si rimanda all'analisi di Misura condotta nell'ambito della Misura 214 per tutti gli aspetti tecnici e metodologici relativi a tale valutazione.

[51] Oggetto della presente analisi (cfr. ARVI 2012 Allegato II per la descrizione della metodologia e dei risultati in dettaglio) sono esclusivamente gli effetti delle FTB sulla riduzione dell'azoto nella soluzione circolante nel suolo, senza quindi considerare anche altri effetti ambientali che soprattutto la componente arborea delle FTB potenzialmente determinano in termini di tutela del suolo (difesa dall'erosione eolica, difesa dall'erosione idrica, incremento del suo contenuto in sostanza organica) e di differenziazione del paesaggio. Aspetti questi trattati nei successivi paragrafi tematici.

In riferimento agli effetti prodotti dagli interventi promossi nell'ambito dell'Azione 6 della Misura 216 si riporta di seguito, inoltre, una specifica indagine volta a valutare l'incidenza degli impegni prodotti dai cambiamenti di uso e copertura del suolo sulla capacità di sequestro del carbonio organico nei suoli a seguito dei processi di ricolonizzazione naturale del bosco che si innescano nelle aree montane a causa dell'abbandono delle terre.

✓ *Riduzione delle emissioni di protossido d'azoto da fertilizzazioni minerali*

L'approccio metodologico per la stima del N_2O emesso in atmosfera a seguito delle fertilizzazioni azotate segue una procedura standard definita dall'IPCC nel 1996, basata sulle variazioni di carico dei fertilizzanti minerali azotati utilizzati in agricoltura[52] contemporaneamente all'utilizzo di questa metodologia è stato affiancato il risultato della sperimentazione in campo del DAFNAE[53] dell'Università di Padova, relativo al valore percentuale della quantità di protossido di azoto emesso dalle parcelle sperimentali della quantità di azoto distribuito in campo con i fertilizzanti.

Nel rimandare, per le specifiche tecniche all'analisi della Misura 214, si evidenzia che le azioni promosse dal PSR Veneto comportano una riduzione dell'apporto di azoto annuo al sistema agricolo rispetto all'agricoltura convenzionale di 3,2 tonnellate per anno, pari ad una riduzione di emissione di 9.407 $tCO_{2eq}\cdot a^{-1}$ utilizzando il coefficiente del DAFNAE e di 15.679 $tCO_{2eq}\cdot$utilizzando il coefficiente IPCC (Tabella 12). In particolare, il contributo complessivo delle Misura 214 A e 216/5 rispetto a tali riduzioni è pari al 14% con una riduzione di 1.328$tCO_{2eq}\cdot a^{-1}$utilizzando il primo coefficiente e di 2.213 $tCO_{2eq}\cdot a^{-1}$utilizzando il secondo.

Tab. 12 – Riduzione del carico di azoto minerale e delle emissioni di N_2O e CO_{2eq}

Misure/Sottomisure	Variazione carichi azoto minerale	SOI	Variazione azoto minerale distribuito	Riduzione emissioni di N_2O	Riduzione emissioni di CO_{2eq} (coeff. 0,06 DAFNAE)		Riduzione emissioni di CO_{2eq} (coeff. 0,1 IPCC)
	(kg/ha·a^{-1})	ha	(kg·a^{-1})	(kg·a^{-1})	(MgCO_{2eq}·a^{-1})	%	(MgCO_{2eq}·a^{-1})
214/A + 216/5 fasce tampone, siepi	115	3.950	454.250	4.283	1.328	14,1	2.213
214/B Miglioramento qualità dei suoli	109	4.741	516.769	4.872	1.510	16,1	2.517
214/C Agricoltura Biologica	15	6.997	104.955	990	307	3,3	511
214/E Prati stabili, prati-pascoli e pascoli	28	64.015	1.792.420	16.900	5.239	55,7	8.732
214/I3 Ottimizzazione ambientale delle tecniche agronomiche ed irrigue	14	25.867	350.195	3.302	1.024	10,9	1.706
Totale Misura 214	*30*	*105.570*	*3.218.589*	*30.347*	*9.407*	100,0	15.679

Fonte: elaborazione banche dati monitoraggio regionale (dati aggiornati al 2015) e applicazione della metodologia semplificata IPCC (1996) e DAFNAE 2015.

✓ *Sostanza organica e C-sink nei suoli agricoli*

Nell'ambito delle attività di valutazione del Programma, è stato realizzato un approfondimento tematico volto alla determinazione delle variazioni nel contenuto di sostanza organica stabile per le principali colture agrarie presenti sul territorio regionale in funzione delle diverse pratiche agronomiche promosse dal PSR attraverso la Misura 214. Si rimanda pertanto all'analisi della Misura 214 per ogni specificazione tecnica e metodologica.

[52]IPCC (1997), Revised 1996 IPCC Guidelines for National Greenhouse Gas EmissionInventories, IPCC/OECD/IEA, IPCC WG1 Technical Support Unit. Chapter 11 table 11. ISPRA (2008), Agricoltura – Inventario nazionale delle emissioni e disaggregazione provinciale, a cura di R. D. Condor, E. Di Cristofaro, R. De Lauretis, ISPRA Rapporto tecnico 85/2008.

[53]Progetto di ricerca "Monitoraggio e stima territoriale dell'emissione di Gas Serra, Azoto e Fosforo da sistemi colturali della regione Veneto " (DAFNAE dell'Università di Padova)

Tab. 13 – C-sink nei suoli agricoli grazie alle Misure agro ambientali

Misure/Sottomisure	Carbonioorganico		SOI	CO_{2eq}
	Mg $ha^{-1}a^{-1}$	Mg a^{-1}	ha	Mg a^{-1}
214/A +216/5 Corridoi ecologici, fasce tampone, siepi	0,93	2.648	2.856 (1)	9.708
214/B Miglioramento qualità dei suoli	1,27	6.021	4.741	22.077
214/C Agricolturabiologica	0,03	189	6.997	693
214/E Prati stabili, pascoli e prato-pascoli	0,92	12.673	13.715 (2)	46.467
214/I/1 Agricolturaconservativa	1,07	2.551	2.396	9.355
214/I/2 Copertura continuativa del suolo	0,42	577	1.370	2.115
Totalemisure agro ambientali	0,77	24.659	32.075	90.415

*Il contributo alla mitigazione dei cambiamenti climatici viene espresso in termini di CO_{2eq}, applicando il rapporto stechiometrico CO_2/Carbonio organico pari a 44/12

Complessivamente la Misura 214 determina un incremento del C-sink nei suoli agricoli corrispondente a 90.415 tCO2eq·anno-1(tabella 13).La sottoMisura 214 A e l'azione 5 della Misura 215 determinano, grazie alle fasce prative di rispetto delle siepi e alle fasce tampone, una riduzione di 9.708tCO2eq·anno-1, pari a circa l'11% del totale.

- ✓ *Cambiamenti di uso e copertura del suolo e stock carbonio organico nel suolo*

Si riportano di seguito i risultati dell'"Analisi degli stock di carbonio organico nel suolo di ambienti agropastorali alpini soggetti a cambiamenti di uso e copertura del suolo nell'ambito della politica di sviluppo rurale del Veneto", realizzate dal valutatore nel corso dell'annualità 2014.

Il suolo rappresenta il principale serbatoio di carbonio (C) delle terre emerse con una quantità di C quattro volte superiore a quella contenuta nella biomassa vegetale (Batjes 1996; Prentice *et al.*, 2001).

Ogni cambiamento che vada a disturbare questo enorme serbatoio di C assume quindi una particolare rilevanza nell'ambito della lotta ai cambiamenti climatici.Risulta comprovato come ad un cambio di uso del suolo che determini, quindi, un cambio di copertura dello stesso, sia necessariamente associata una variazione nel contenuto di C organico del suolo (Bolin e Sukumar, 2000). In termini di perdite e guadagni di C, alcuni cambiamenti di uso e copertura del suolo determinano significative riduzioni nel contenuto di C nel suolo, come ad esempio la conversione delle foreste in seminativi agricoli (Murty *et al.*, 2002) o l'urbanizzazione. Al contrario, altre tipologie di cambiamenti e copertura del suolo, favoriscono un accumulo di C, come nei casi dell'imboschimento di superfici agricole a gestione intensiva e del rimboschimento in aree degradate. A livello globale, i cambiamenti di uso del suolo costituiscono, al netto degli assorbimenti di C, una fonte di emissione di CO2 verso l'atmosfera, come riportato nel quinto rapporto di valutazione dell'IPCC pubblicato nel 2013 (Ciais *et al.*, 2013), prevalentemente a causa della deforestazione e dell'urbanizzazione. D'altro canto, i cambiamenti di uso del suolo, offrono interessanti opportunità per permettere il sequestro del C e quindi ridurre la concentrazione di CO2 atmosferica, in particolare alle nostre latitudini, e sono infatti riconosciuti come un valido strumento per l'adempimento degli impegni previsti dal Protocollo di Kyoto.

Nell'ambito della valutazione in itinere del Programma di sviluppo rurale 2007-2013è stata condotta una specifica indagine avente per obiettivo la stima degli effetti prodotti dagli interventi promossi dal PSR nel contrastare il fenomeno dell'abbandono delle aree montane e i relativi impatti ambientali, ed in particolare, la valutazione degli effetti prodotti dai cambiamenti di uso e copertura del suolo sulla capacità di sequestro del carbonio organico nei suoli a seguito dei processi di ricolonizzazione naturale del bosco che si innescano nelle aree montane a causa dell'abbandono delle terre.

La montagna veneta rappresenta un caso di studio particolarmente interessante dato il forte impatto che il fenomeno dello spopolamento delle aree montane rurali ha avuto nella zona. Proprio in considerazione di questo fenomeno, il PSR ha attivato una linea di intervento innovativa che, nell'ambito della Misura 216 - investimenti non produttivi, prevede, attraverso l'azione 6 il "Recupero naturalistico straordinario di spazi

aperti montani abbandonati e degradati", con ammissibilità di interventi straordinari anche a carico di boschi secondari.

Lo studio delle variazioni degli stock di carbonio organico nel suolo a seguito del processo di successione secondaria assume particolare interesse in considerazione dei nuovi orientamenti strategici comunitari in materia di sostenibilità ambientale e azione per il clima.

✓ *Aspetti metodologici*

L'indagine è stata svolta sulle superfici investite a prato, pascolo e prato-pascolo delle aree montane del bellunese. Sono state selezionate, sei zone di studio, rappresentative della variabilità territoriale della Provincia di Belluno e localizzate nei Comuni di Mel, Santa Giustina, Longarone, Falcade e Danta di Cadore.

Sono state individuate le zone di campionamento a partire dal parco progetti della Misura 216 Azione 6 e acquisiti gli *shape file* dei progetti approvati (al 2012) che hanno permesso, di verificare la localizzazione degli stessi e il loro livello di coerenza con le finalità del presente lavoro, successivamente, mediante elaborazioni in ambiente GIS, sono stati riperimetrati i poligoni e le unità di campionamento, in funzione dell'epoca di abbandono, basandosi sulle informazioni progettuali e per confronto di foto aree risalenti a epoche differenti. Nello specifico sono state utilizzate una ortofoto a colori i cui voli risalgono al 2009 e una seconda ortofoto di 20 anni precedente ovvero l'ortofoto in bianco e nero anni 1988-1989 disponibile sul Geoportale nazionale. Il confronto tra le due immagini ha permesso di identificare, per ognuna delle aree considerate, le porzioni di territorio sulle quali si sono verificati cambi di uso e/o copertura del suolo nel corso di un ventennio. Le superfici degradate proposte all'intervento della Misura 216/6 sono state così classificate in 3 differenti classi di tempo:

- 1 (t1) Spazio aperto abbandonato in stadio iniziale di successione secondaria; tempo
- 2 (t2) Spazio aperto abbandonato in stadio intermedio di successione secondaria; tempo
- 3 (t3) Spazio aperto abbandonato in stadio avanzato di successione secondaria.

Con l'intento di individuare una situazione che rappresentasse il punto zero, ovvero lo stadio iniziale delle cronosequenze, in ciascuna delle suddette zone si è proceduto alla identificazione di porzioni di territorio, caratterizzate da una medesima copertura del suolo (prato, prato-pascolo, pascolo) ma correntemente gestite. Per individuare con certezza terreni effettivamente gestiti secondo pratiche definite e sostenibili dal punto di vista ambientale si è nuovamente fatto ricorso ai dati di monitoraggio del PSR del Veneto e nello specifico alle superfici agricole sotto impegno agroambientale (SottoMisura 214/e - Prati stabili, pascoli e prati-pascoli). Grazie alle grandi diffusione della SottoMisura 214/e nella montagna bellunese, oltre 40.000 ettari sotto impegno agro ambientale all'anno 2103, è stato possibile individuare aree sufficientemente prossime a quelle proposte per il recupero e quindi assumibili come omogenee dal punto di vista ambientale.

La condizione di spazio aperto gestito costituisce lo stadio iniziale, precedente all'abbandono e all'innescarsi dei fenomeni di degrado e di successione secondaria, nonché il presumibile stadio finale cui le superfici tenderanno una volta ripristinata la piena funzionalità dei sistemi agropastorali a seguito della realizzazione degli investimenti non produttivi. La classificazione per stadi di sviluppo del processo di ricolonizzazione naturale si arricchisce così di uno stadio iniziale (t0) che permetterà di valutare il potenziale impatto degli interventi di recupero sugli stock di Corg nel suolo.

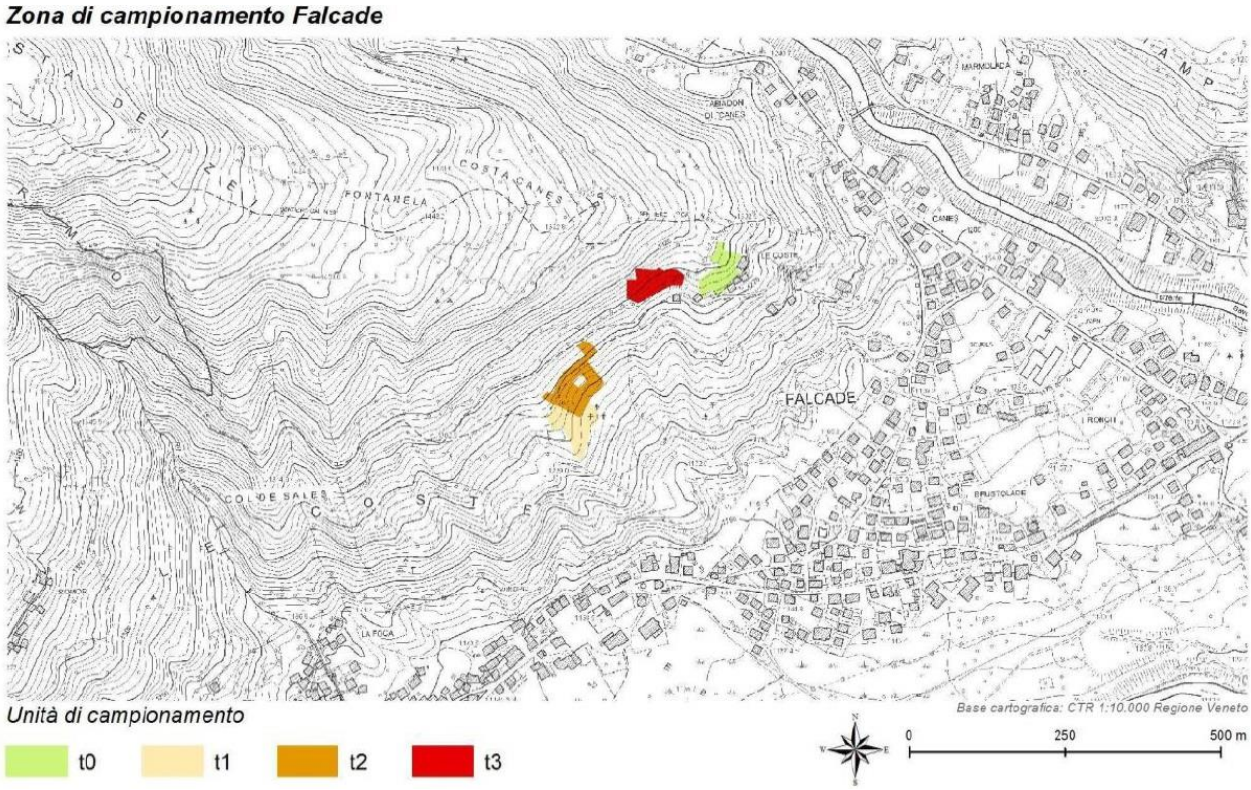
Le classi di copertura del suolo identificate in ognuna delle zone considerate, alla base delle successive analisi sono dunque complessivamente 4 e sono riportati nella seguente Tabella 14.

Tab. 14 - Stati di sviluppo (unità ambientali di campionamento) individuati all'interno di ciascuna zona di studio e relativa classificazione secondo l'inventario dell'uso delle terre d'Italia – IUTI

Stadio	Misura PSR	Descrizione stadio	Categorie IUTI
t0	214/e	Prato e/o pascolo correntemente gestito (misura agroambientale)	3.1 Praterie, pascoli
t1	216/6	Prato e/o pascolo abbandonato in stadio iniziale di successione	3.1incolti erbacei
t2	216/6	Prato e/o pascolo abbandonato in stadio intermedio di successione	3.2 Altre terre boscate
t3	216/6	Prato e/o pascolo abbandonato in stadio avanzato di successione	1. Bosco

La seguente Figura 3 riporta, a titolo esemplificativo, la localizzazione delle unità individuate rispetto alla CTR 1:10.000 della Regione del Veneto per la zona del Comune di Falcade.

Figura 3 – Zona di campionamento di Falcade: esempio di localizzazione sul territorio delle unità di campionamento riferibili alle 4 classi di uso e copertura del suolo considerate



Per il campionamento si è fatto ricorso al protocollo di campionamento per la certificazione dei cambiamenti degli stock di carbonio organico nei suoli minerali dell'Unione europea proposto dall'istituto di ricerca Joint Research Centre (JRC) della Commissione europea (Stolbovoy*et al.*, 2007).

Il protocollo è stato applicato attraverso la definizione di un modello randomizzato di campionamento per le cinque aree di studio della Provincia di Belluno. Come già detto ciascuna area presenta, all'interno di un ambito territoriale omogeneo dal punto di vista ambientale, 4 differenti stadi di sviluppo di terreni catastalmente classificati come prati, pascoli o prati-pascoli, assunti come appartenenti ad un'unica cronosequenza. Ciascuno stadio è stato delimitato in ambiente GIS all'interno di un poligono caratterizzato da copertura del suolo uniforme. Per ciascuna delle 5 aree di studio sono state tracciate 4 unità di campionamento per un totale di 20 unità e si è proceduto all'estrazione casuale di 3 celle (siti),

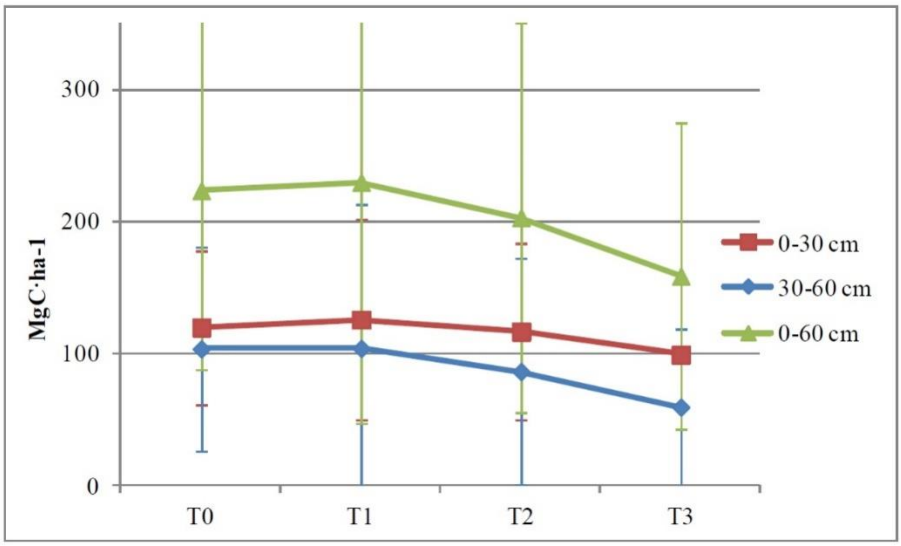
completamente ricadenti all'interno dell'unità. Il numero di siti così determinato è pari a 60, in ciascuno di essi sono stati effettuati prelevamenti di suolo rappresentativi degli strati 0-5 cm, 5-15 cm, 15-30 cm, 30-45 cm e 45-60 per circa 1.500 punti di prelevamento. In corrispondenza del punto centrale di ogni griglia si è inoltre provveduto a scavare una trincea pedologica per la descrizione del suolo, cercando di raggiungere la roccia madre.

I campioni finali di suolo sono stati sottoposti, alle analisi di laboratorio per la determinazione delle principali proprietà fisiche del terreno, tessitura, scheletro, densità apparente[54] e le concentrazioni di carbonio organico e azoto nel suolo.

✓ *Principali risultati*

Con l'intento di valutare le variazioni di stock di carbonio organico a livello di unità ambientale, ovvero mettendo a sistema i dati delle differenti zone, aggregandoli per unità ambientale, sono stati calcolati i valori medi di stock delle quattro unità ambientali cui è costituita la cronosequenza. I risultati di tale operazione sono sintetizzati nella seguente Figura 4 che riporta di valori di stock per classi di profondità,

Figura 4 – Stock di Carbonio per profilo e per unità di campionamento (t0, t1, t2, t3). Valori medi delle zone di campionamento in $MgC \cdot ha^{-1}$.



Sebbene gli indici di dispersione statistica rivelino una condizione di forte incertezza, dovuta principalmente alla grande variabilità nel contenuto di Corg tra le diverse zone di campionamento, è comunque possibile osservare quanto segue:

- con riferimento all'intero profilo (0-60 cm) si osserva una progressiva riduzione dello stock di Corg nel suolo nel passaggio dallo spazio aperto gestito al bosco secondario, come confermato in quattro delle cinque zone di campionamento;
- il passaggio dal prato, prato-pascolo o pascolo gestito (t0) alle tipologie di abbandono intermedie (t1 e t2) è invece piuttosto controverso in tutte le zone considerate con l'eccezione di Santa Giustina, nel passaggio da t0 a t1, e Mel, in corrispondenza del t2 dove si osserva un netto decremento dello stock cui segue una progressiva ma non significativa riduzione;
- lo strato superficiale 0-30 cm è caratterizzato da maggiore incertezza rispetto allo strato profondo 30-60 cm, il quale risulta spesso decisivo nel marcare differenze statisticamente rappresentative tra le diverse classi di copertura del suolo, in particolare a sfavore della classe bosco (t3).

[54]La densità apparente (grammi di suolo secco per unità di volume) del suolo che rappresenta un parametro fondamentale per poter esprimere, in riferimento all'unità di superficie, il contenuto ponderale di carbonio (C) Misurato in laboratorio attraverso l'analisi chimica

Gli stock di carbonio nei suoli oggetto di campionamento sono decisamente elevati. In media, nell'intero profilo investigato (0-60 cm), l'ammontare totale di Corg è pari a 204 $MgCorg \cdot ha^{-1}$, il 56% del quale contenuto nei primi 30 cm e il restante 44% nello strato 30-60 cm, a testimonianza della peculiare capacità dei prati e dei pascoli di stoccare significativi quantitativi di Corg anche negli strati profondi (Jobbagy e Jackson, 2000).

L'approccio delle cronosequenze ha permesso inoltre di valutare, oltre alle quantità di Corg per classe di copertura del suolo, i cambiamenti che avvengono durante e a seguito della ricolonizzazione di pascoli da parte del bosco. Nella loro meta-analisi Guo e Gifford (2002) osservano che nel passaggio da pascolo a foresta si verifica una riduzione del contenuto di Corg di circa il 10%, mentre nel caso di conversioni "naturali" verso la foresta secondaria le variazioni sarebbero caratterizzate da maggiore incertezza. In accordo con quanto rilevato in letteratura, nelle zone del presente studio, si verifica una diminuzione del contenuto di Corg nel suolo, come osservato in tutte le zone di studio, con particolare riferimento agli strati profondi. Jobbagy e Jackson (2000) nella loro review sulla distribuzione verticale del Corg, concludono che le praterie e i pascoli accumulano significative quantità di carbonio anche negli strati profondi, mentre le foreste concentrano i loro stock negli strati superficiali. La stessa conclusione è riportata da Hoogmoeda *et al.* (2012) che verifica una netta riduzione del contenuto di Corg negli strati profondi di pascoli imboschiti. Tali evidenze sono pienamente in accordo con i risultati del presente studio con riferimento al compartimento 30-60 cm, dove lo stock di Corg diminuisce significativamente ($P<0,05$) passando dalla prateria allo stadio di bosco in tutte le zone di studio con l'eccezione di Falcade, dove seppure in una condizione di maggiore incertezza si osserva un trend analogo.

Gli stessi Post e Kwon (2000) sostengono che le praterie possono costituire ambienti più adatti allo stoccaggio del C rispetto alle foreste, sebbene queste ultime determinino maggiori input di biomassa che, tuttavia, in molti casi subisce processi di degradazione superficiale senza tradursi in elevati apporti di sostanza organica al terreno. I residui forestali risultano inoltre più resistenti ai processi di decomposizione se paragonati con i residui delle praterie (Alberti *et al.*, 2011) e lo stesso può dirsi per l'apparato radicale (Guo e Gifford, 2002). Mancando le cronosequenze di uno stadio finale di equilibrio, ovvero di comunità che fossero espressione della vegetazione potenziale naturale, si è fatto ricorso ai dati INFC (2005) per ricostruire gli stock medi ad ettaro di Corg nelle categorie forestali presenti nelle fasce montane del Veneto, nell'ipotesi che le serie di vegetazione individuate debbano, inevitabilmente, evolversi verso tali categorie forestali. Confrontando gli stock delle unità ambientali del bellunese con i dati dell'inventario nazionale, rappresentativi dell'intera regione, si osserva, limitatamente allo strato 0-30 cm, un netto sbilanciamento favorevole alle praterie e ai pascoli gestiti (t1) che mediamente presentano stock di C superiori del 48% rispetto a quelli dei boschi montani. Gli stessi boschi di neoformazione (t3) contengono, nello strato 0-30 cm, quantitativi di Corg superiori del 22% rispetto alle stesse formazioni forestali mature cui presumibilmente tenderanno negli stadi finali della successione secondaria.

Assumendo il bosco maturo come stadio "t4" e attribuendo a questo valori di stock medi, da Inventario nazionale, si ipotizza che la riduzione di Corg nel suolo osservata nella crono-sequenza possa proseguire linearmente nel tempo, coerentemente con la citata letteratura di riferimento.

Rispetto al tema del sequestro del Corg nel suolo, i risultati del presente lavoro indicano con sufficiente chiarezza, in tutte le cinque zone osservate, che il mantenimento delle formazioni a prato, pascolo o prato-pascolo in area montana equivale a preservare significativi stock di Corg nel suolo. Ai diffusi fenomeni di abbandono, che si verificano nonostante il sostegno comunitario, segue generalmente un naturale processo di conversione verso altre classi di copertura del suolo caratterizzate da stock di Corg nel suolo stesso progressivamente inferiori.

La valutazione dei potenziali effetti sul contenuto di C_{org} nel suolo appare più controversa nel caso delle azioni di recupero degli spazi aperti abbandonati e degradati intraprese in Veneto, dal 2010, con il finanziamento della Misura 216/6. L'intervento di recupero determinerebbe, infatti, un cambiamento di uso e copertura del suolo inverso a quello sin qui descritto, che non risulta sufficientemente approfondito con particolare riferimento al contesto italiano. Nell'ipotesi controfattuale che lo stadio iniziale della cronosequenza (t0) rappresenti lo stadio finale della conversione una volta ripristinata la piena funzionalità del prato o del pascolo a seguito degli interventi di recupero, sarebbe in astratto possibile giustificare

l'intervento dal punto di vista del bilancio del C_{org}nel suolo. La letteratura internazionale sembra confermare la sostenibilità dell'intervento in termini di bilancio del C_{org}nel suolo. Guo e Gifford (2002) riportano, infatti, di incrementi nell'ordine del 5-10% di C nel suolo a seguito del passaggio da bosco a pascolo, con riferimento ad ambienti tropicali. Nella loro review sugli effetti della conversione delle foreste in terreni agricoli sul contenuto di carbonio e azoto nel suolo, anche Murty*et al.* (2002) concludono che la conversione determina riduzioni apprezzabili solo nel caso di conversioni verso seminativi e colture arboree, mentre, nel caso di conversioni verso pascoli, riportano un potenziale incremento del contenuto di C_{org}e N, seppure con un elevato grado di variabilità e incertezza. Si ritiene tuttavia che l'invasività degli interventi di ripristino del pascolo possa determinare, specie nei casi in cui si intervenga a carico di boschi affermati, consistenti alterazioni del suolo e del C_{org} in esso contenuto, in particolare nel breve periodo.

Con riferimento all'intero profilo di suolo esaminato (0-60 cm), i risultati della ricerca hanno mostrato una generale riduzione degli stock di C_{org}. Tale riduzione risulta, però, significativa nel solo confronto tra gli estremi delle cronosequenze, ovvero tra le praterie gestite e il bosco di neoformazione. Nel passaggio da una classe di copertura del suolo alla successiva, si osservano raramente, infatti, differenze significative.

Le variazioni di Corg osservate nello strato di suolo 0-30 cm sono risultate nella gran parte dei casi non significative, mentre si sono osservate differenza più marcate negli strati profondi (30-60 cm), dove è stato possibile osservare variazioni significative di carbonio anche tra singole classi di copertura di suolo.

Il fenomeno è probabilmente da ascriversi alla capacità dei prati e dei pascoli di stoccare grandi quantità di Corg negli strati profondi, in molti casi equivalenti a quelle presenti negli strati superficiali. Dalla ricerca è emerso, dunque, che per stimare con maggior attendibilità le variazioni di stock di Corg nel suolo connesse a cambiamenti di uso e copertura del suolo è opportuno esplorare la maggiore profondità di suolo possibile.

I risultati cui si è pervenuti sono nel complesso coerenti con le principali evidenze scientifiche, anche se ulteriori confronti sembrano necessari per una validazione degli stessi. In letteratura non sono state riscontrate, in particolare, informazioni sufficienti sulla capacità delle foreste secondarie di stoccare carbonio a profondità superiori ai 30 cm, strato a cui si limita, del resto, lo stesso Inventario nazionale (INFC 2005).

Dal punto di vista delle implicazioni per la politica di sviluppo rurale si conclude che, alla luce dei principali risultati emersi, le azioni di sostegno al mantenimento delle attività agropastorali portate avanti dalla Regione del Veneto possono essere complessivamente giudicate sostenibili dal punto di vista del bilancio del carbonio nel suolo. Maggior cautela è d'obbligo nell'esprimere un giudizio favorevole sugli interventi di recupero in quanto manca il supporto di evidenze scientifiche al riguardo.

IV. Sintesi e considerazioni conclusive

Gli indicatori di realizzazione (output) e di risultato della Misura mostrano in sostanziale raggiungimento o superamento dei target programmati, sia in termini di "Numero di aziende beneficiare" sia di "volume di investimento", sia con riferimento alla superficie impegnata nell'azione 5 e 6 a favore della qualità delle acque e della biodiversità.

La Misura nell'insieme delle sue linee d'intervento ha svolto nel corso della programmazione una funzione importante in ordine alla promozione di sistemi agricoli sostenibili che antepongano a fattori produttivi esigenze sociali e ambientali. La Misura ha promosso non solo una migliore gestione dell'ambiente, in riferimento alla conservazione della biodiversità, qualità delle acque e mitigazione dei cambiamenti climatici, ma anche agito in funzione protettiva nei confronti del paesaggio agricolo montano determinando un aumento del suo valore percettivo.

La Misura ed in particolare le Azioni 5 e 6, evidenziano incidenze positive per tutti i criteri analizzati in relazione agli indicatori ambientali, di miglioramento delle biodiversità, qualità delle acque, e mitigazione cambiamenti climatici. La Misura 5 attraverso 1.456 ettari si strutture lineari realizzate ha contribuito alla creazione di nuovi corridoi ecologici che hanno ampliato la connettività tra le aree rurali e tra queste e le aree protette, pur tuttavia l'incidenza di tali superfici all'interno di aree Natura 2000 e aree parco risulta modesta nonostante l'applicazione dei criteri di priorità.

Nelle aree agricole HNV si colloca il 62% della SOI relativa alla Misura 216/6. La presenza, in aree HNV, di elevate superfici oggetto di impegno nell'ambito dell'azione 216/6 è particolarmente significativa poiché essa promuove il ripristino e il mantenimento dei pascoli, prati-pascolo, e spazi aperti montani cioè di habitat di pregio naturalistico, ai quali sono associati elevati livelli di biodiversità. Minore risulta invece la percentuale di superficie relativa alla Misura 214/A + 216/5 in aree HNV.

In base alle analisi effettuate sulle superfici inerenti le Misure 214/a e 216/5 i risultati indicano che i seminativi con una maggiore presenza di siepi e boschetti sono caratterizzati in media da una ricchezza di specie e abbondanza di individui significativamente maggiori rispetto alle aree di controllo, anche considerando esclusivamente le specie a priorità di conservazione. I risultati ottenuti con le indagini condotte sulle superfici dell'Azione 6 della Misura indicano che i pascoli mantenuti, confrontati con quelli abbandonati, presentano in media valori maggiori di ricchezza di specie che nidificano o usano come habitat trofico le aree a prato/pascolo, favorendo la biodiversità di questi ambienti.

L'indagine per la valutazione degli aspetti paesaggistici, condotta nell'ambito della Misura 216 secondo il metodo psicofisico, ha mostrato con elevati livelli di significatività la maggiore valenza paesaggistica delle unità ambientali correntemente gestite, dove si conserva il paesaggio agrario tradizionale, tipicamente caratterizzato dall'alternanza di spazi aperti condotti a prato o pascolo e aree boscate di elevato valore naturale.

Le analisi condotte in relazione al miglioramento della qualità delle acque hanno evidenziato che la Sottomisura 214 A, comprendente le superfici impiantate grazie agli investimenti promossi dalla Misura 216/5, ha determinato nel corso della programmazione una riduzione di 84,6 Kg/ha nel surplus di azoto e di 42,7 Kg/ha nel surplus di fosforo, mentre le fasce tampone boscate, in relazione alle quali è stata condotta una specifica indagine, si stima abbiano rimosso un quantitativo d'azoto all'interno di un intervallo che va da 34.081 a 68.162 Kg.

In relazione alla mitigazione dei cambiamenti climatici l'azione 5 della Misura, congiuntamente alla Sottomisura misura 214/A, determina una riduzione totale delle fertilizzazioni azotate contribuendo per il 14% alle riduzioni regionali dovute al PSR. Inoltre una specifica indagine condotta nell'ambito della Misura 216 azione 6 ha evidenziato che rispetto al tema del sequestro del C_{org} nel suolo il mantenimento delle formazioni a prato, pascolo o prato-pascolo in area montana equivale a preservare significativi stock di C nel suolo. Ai diffusi fenomeni di abbandono che si verificano, segue generalmente un naturale processo di conversione verso altre classi di copertura del suolo caratterizzate da stock di C nel suolo progressivamente inferiori.

MISURA 221 – *Primo imboschimento dei terreni agricoli*

I. Valutazione (ex-post) della logica di intervento

La Misura 221 ha partecipato all'incentivazione della diffusione del bosco e delle colturelegnose attraverso l'imboschimento di terreni agricoli, il quale determina diversificati benefici di tipo ambientale. In primo luogo, contribuisce alla riduzione degli effetti negativi causati dalle attività agricole, soprattutto se basate su sistemi di produzione intensivi, quali l'utilizzazione di fertilizzanti e fitofarmaci. Inoltre, larealizzazione di formazioni forestali in contesti prevalentemente agricoli, integra la Rete ecologica regionale attraverso la formazione di nuovi "corridoi ecologici", elementi indispensabili per la tutela della biodiversità e degli habitat naturali. Da ricordare anche le funzione delle formazioni forestale nel contrastare i fenomeni di degradazione del suolo dovuti all'erosione, di diminuzione della sostanza organica e compattazione. Infine, ma non da ultimi, i contributi degli imboschimenti alla mitigazione dei cambiamenti climatici (attraverso l'assorbimento e lo stoccaggio della CO_2 atmosferica nella biomassa forestale) ed alla diversificazione del paesaggio agrario nelle aree di pianura.

Gli obiettivi specifici previsti dal Programma al cui raggiungimento la Misura 221 ha partecipato sono pertanto i seguenti:

- conservazione e valorizzazione delle aree agricole e forestali ad elevato valore naturale e della biodiversità ad esse collegata;
- conservazione e miglioramento qualitativo delle risorse idriche;
- attenuazione del cambiamento climatico e miglioramento della qualità dell'aria;
- tutela del suolo dai principali fenomeni di degradazione.

La Misura ha previsto l'attivazione di 5 Azioni, talune in continuità con il precedente periodo e altre di nuova introduzione nell'ambito delle modifiche apportate al PSR in conseguenza dell'*Health Check*:

- Azione 1 - Boschi permanenti: realizzazione e manutenzione di popolamenti forestali naturaliformi;
- Azione 2 - Fustaie a ciclo medio-lungo (superiore a 15 anni);
- Azione 3 - Impianti a ciclo breve (inferiore a 15 anni);
- Azione 4 - Impianti ad alta densità per il disinquinamento delle acque;
- Azione 5 - Impianti ad alta densità per la ricarica delle falde.

Attraverso tali Azioni la Misura ha partecipato anche alle "nuove sfide" relative ai cambiamenti climatici e alla gestione delle risorse idriche, alle quali sono state destinate parte delle risorse finanziarie derivanti *dall'Health Check* della PAC.

II. Valutazione del processo di attuazione

Il processo di attuazione della Misuraè stato avviato con l'approvazione (DGR n. 199 del 12 febbraio 2008) e la pubblicazione del I bando generale del PSR ed è proseguito con la pubblicazione di altri 4 bandi generali l'ultimo pubblicato nel 2011 (DGR n. 376/2011).

Con il I bando è stato previsto, oltre alla presentazione di domande singole, anche un approccio progettuale di tipo integrato per le Azioni 1 (boschi permanenti) e 2 (fustaie a ciclo medio-lungo), attraverso i Progetti Integrati di Area (PIA – Ambiente) aventi quali obiettivi prioritari la tutela delle risorse idriche, la tutela del suolo, la conservazione delle "aree agricole e forestali a elevato valore naturale". In realtà la partecipazione dei potenziali beneficiari a tale strumento innovativo è risultata modesta con soltanto 2 PIA presentati, ammessi e completati. In essi sono state presentate e completati n.2 operazioni afferenti all'Azione 1 (*boschi permanenti*) per un contributo pubblico totale liquidato di 65.687 euro e finanziate n.4 operazioni per l'Azione 2 (*fustaie a ciclo medio-lungo*) delle quali n.2 sono state concluse, con un contributo pubblico di € 10.030. Già a partire dal II Bando generale (DGR n. 877 del 07/04/2009) lo strumento dei PIA-ambiente non è stato più riproposto, confermandosi invece la presentazione di domande singole.

Con il IV bando generale (DGR n. 745 del 15/03/2010) è stata data attuazione a tutte e cinque le azioni previste, senza verificarsi tuttavia adesioni alle nuove Azioni 4 e 5.

La capacità di spesa raggiunta entro il dicembre 2015 è di 17.713.985 di euro, il 100% della spesa pubblica programmata. Questo dato comprende le erogazioni di indennità per mancati redditi relative agli imboschimenti effettuati durante i precedenti periodi di programmazione[55] e oggetto di sostegno nell'ambito della Programmazione 2007-2013 ("trascinamenti"), che ammontano a circa 12,5 milioni di euro (il 71% della spesa pubblica effettuata), nonché le risorse necessarie per pagare i premi di manutenzione e di mancato reddito dei nuovi impianti realizzati.

I dati complessivi sull'avanzamento fisico della Misura 221 e i relativi indici di efficacia, aggiornati al 2015 e riferiti esclusivamente agli imboschimenti sono riportati nella seguente tabella.

Avanzamento fisico della Misura 221 al 31/12/2015

Misura	*Valori obiettivo(1)*		*Situazione al 31/12/2015*			
	Beneficiari	*Superficie*	*Beneficiari*		*Superficie (ha)*	
	n.	*ha*	*n.*	*efficacia %*	*ha*	*efficacia %*
Misura 221	1.270	3.328	1.262	99,4%	3.438	103,3%

(1) Valori obiettivo da PSR (versione settembre 2015) relativi all'intero periodo di programmazione 2007-2013, comprensivi di modifiche successive alla "Health Check", delle operazioni Leader e dei "trascinamenti" da precedenti periodi di programmazione.

Dei 3.438 ettari oggetto di sostegno da parte della Misura, 1.218 ettari sono imboschimenti di nuova realizzazione e 2.220 ettari (circa il 65%) derivano da "trascinamenti". Rispetto alla superficie eleggibile, ovvero alla SAU regionale in pianura e collina pari a 692.050 ettari (Fascicolo aziendale 2014), gli imboschimenti hanno interessato lo 0,5% della stessa.

Al 2015 gli impianti realizzati e sostenuti attraverso la Misura 221 hanno dunque garantito il raggiungimento degli obiettivi programmati, anche se va ricordati che quest'ultimi sono stati progressivamente ridimensionati nel corso del periodo di attuazione del PSR, proprio in conseguenza di livelli di partecipazione e capacità realizzativa (per nuovi imboschimenti) inferiori alle iniziali previsioni.

Esaminando *la disaggregazione per Azione delle superficie interessate dai nuovi imboschimenti* (esclusi i "trascinamenti") realizzati entro il dicembre 2015, emerge la netta predominanza degli impianti forestali di arboricoltura da legno a ciclo breve (pioppicoltura),che interessano 919 ettari (circa il 75% % della superficie totale) seguiti dagli impianti a ciclo medio-lungo con 283 ettari (23%) e il sostanziale insuccesso delle azioni relative ai boschi permanenti esoprattutto delle nuove Azioni 4 (*disinquinamento acque*) e 5 (*ricarica falde*). Queste ultime, entrambe introdotte nel 2010 per dare impulso alle nuove sfide emerse a seguito della Health Check, non hanno riscontrato adesione da parte dei potenziali beneficiari, fatto legato verosimilmente alla scarsa informazione e all'eccessivo carattere innovativo delle tipologie di impianti proposte.

Gli impianti a ciclo medio-lungo e in particolare i boschi permanenti, il cui principale limite è riconducibile al vincolo forestale permanente nonché agli elevati tempi di ritorno degli investimenti, confermano una sostanziale riduzione delle domande e della superficie di intervento; tendenza emersa sia a livello regionale che nazionale già a partire dal periodo 2000-2006. Infatti, negli anni '90, grazie al sostegno dell'allora Reg. 2080/92 vennero impiantati in Veneto oltre 1.700 ettari destinati all'arboricoltura da legno a ciclo lungo (77% dei trascinamenti) mentre già con il PSR 2000-2006 tali impianti scesero a meno di 400 ettari. Nel corso di validità del Programma 2007-2013 la superficie imboschita attraverso le azioni 1 e 2 si è ulteriormente ridotta a 299 ettari.

Nonostante i limiti quantitativi, i nuovi imboschimenti effettuati in conformità con gli obiettivi definiti dalla normativa e dalla programmazione nazionale (Piano Forestale Nazionale, D. Lgs n. 227/2001) e regionale (Programma di Sviluppo Agricolo e Forestale, allegato alla L.R. n. 1/91; "Legge Forestale Regionale", L.R. n. 52/78; Programmazione forestale regionale di cui alla D.G.R. 28/11/2006 n. 3604) hanno comunque

[55]Impegni assunti in base alle disposizioni del regolamento CEE n. 2080/1992 e all'ex "*Misura h) Imboschimento dei terreni agricoli*" del PSR 2000-2006.

contribuito, a livello locale, alla creazione di aree forestali in grado di aumentare i livelli di biodiversità, migliorando, al contempo, la qualità dell'aria, dell'acqua e tutelando il suolo nelle aree collinari.

Il fatto che i "trascinamenti" abbiano caratterizzato in gran parte il processo attuativo della Misura sia dal punto di vista della superficie coinvolta 2.220 ettari (il 64,6 % delle superfici agricole imboschite) che in termini finanziari, ha giustificato la centralità di tali superfici nelle analisi territoriali volte alla quantificazione degli indicatori di risultato e di impatto. Scelta coerente anche con la tempistica dei processi forestali che si svolgono nel medio e nel lungo periodo.

Nel marzo 2012, con il principale obiettivo di fornire elementi utili alla pianificazione della nuova fase di programmazione, tale fenomeno è stato oggetto di una riflessione valutativa condotta per mezzo di un *focus group*, alla presenza di esperti del settore e "portatori di interesse", al fine di individuare cause e possibili soluzioni in merito alla scarsa adesione da parte dei potenziali beneficiari. La tecnica di realizzazione e i risultati dell'approfondimento sono stati descritti nell'ARVI 2012 (Allegato I, appendice alla scheda della Misura 221). In sintesi sono emerse le seguenti principali problematiche che si ritiene abbiano disincentivato gli agricoltori a presentare le domande di aiuto nell'ambito della Misura:

- scarsa convenienza economica percepita (costo-opportunità);
- vincolo permanente di destinazione d'uso del terreno;
- limitato riconoscimento dei lavori in economia;
- incertezze sulla qualità e commerciabilità del prodotto;
- oneri tecnico-economici per la manutenzione degli impianti;
- difficoltà incontrate nell'affrontare questioni burocratiche e procedurali;
- riduzione nella disponibilità di terreni "idonei" all'imboschimento (terreni marginali);
- vincolo della superficie minima di intervento;
- scarso aggiornamento tecnico degli operatori.

Da un contesto nazionale tendenzialmente negativo, in termini di partecipazione alla Misura, sono tuttavia emerse, con particolari evidenze nel PSR del Veneto, alcune linee di intervento che hanno raggiunto soddisfacenti risultati. E' il caso degli impianti a ciclo breve e più in particolare della pioppicoltura, per la quale sono stati nell'ARVI 2012 (al quale si rimanda) approfonditii vantaggi ma anche le potenziali criticità ambientali. I primi sono in sintesi riconducibili ai seguenti, numerosi, effetti associati alla pioppicoltura:

- la riduzione delle pressioni sui boschi naturali, grazie alla produzione di legno fuori foresta;
- un bilancio di carbonio sempre positivo, nonostante il sequestro del carbonio a lungo termine dipenda dal dall'uso del legno prodotto nonché dalla gestione del suolo e della sostanza organica nel suo profilo;
- la diffusa utilizzazione del pioppo nelle piantagioni da biomassa per scopi energetici (*short rotation forestry* – SRF) grazie ai vantaggi colturali e gestionali degli impianti; inoltre, la sua buona adattabilità agli scenari di *global changes*, con incrementi di produttività in condizioni di maggior concentrazione di CO_2 atmosferica;
- la diffusa utilizzazione del pioppo, misto a salice, nelle fasce tampone oltre che per interventi di fitodepurazione e fitorimedio;
- la funzione di difesa del suolo e di regimazione delle acque svolta dai pioppeti, funzione che sarebbe massimizzata realizzando gli impianti, possibilmente secondo modelli colturali estensivi, nelle aree di esondazione dei fiumi.

I maggiori rischi sono essenzialmente riconducibili agli elevati input energetici necessari all'applicazione di una pioppicoltura intensiva, i quali possono determinare impatti ambientali negativi. Il riconoscimento della sostenibilità complessiva, ambientale ma anche sociale ed economica, deve essere in primo luogo sostenuto da percorsi di certificazione.

III. Gli effetti della Misura (la risposta alla Domanda valutativa comune)

Domanda valutativan.16: **Come e in che Misura la Misura ha contribuito a migliorare la situazione ambientale?**

Nel seguente quadro, sulla base delle funzioni ambientali svolte dalla presenza di soprassuoli forestali e delle caratteristiche degli interventi realizzati, sono definiti i Criteri (di valutazione) attraverso i quali rispondere alla Domanda valutativa nonché gli Indicatori con i quali (in aggiunta ad elementi anche di natura qualitativa) verificare il grado di "soddisfacimento" del Criterio stesso.

Criterio	*Indicatori*	*Valore realizzato Al 2015*
1. Gli imboschimenti realizzati con la Misura 221 hanno contribuito alla creazione di zone forestali favorevoli alla salvaguardia della biodiversità e alla tutela e diffusione di sistemi forestali ad alto valore naturale	Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale	2.519 ha
	Conservazione di habitat agricoli e forestali ad alto pregio naturale (ha)	288 ha
	Superfici imboschite a bosco permanente seguendo elevati standard di naturalità (Az. 1)	16 ha
	Superficie imboschita (Az. 2) ricadente in Aree Natura 2000, Parchi nazionali e regionali e altre aree protette	283 ha
2. Gli imboschimenti realizzati con la Misura 221 hanno consentito la creazione di zone forestali compatibili con la tutela della risorsa acqua	Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo a migliorare la qualità dell'acqua	3.438 ha
	Superfici imboschite a bosco permanente (Az. 1)	16 ha
3. Gli imboschimenti realizzati con la Misura 221 hanno determinato un miglioramento della qualità dei suoli.	Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo a migliorare la qualità del suolo	2.519 ha
4. Gli imboschimenti realizzati con la Misura 221 hanno permesso la creazione di zone forestali compatibili con la mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici	Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo ad attenuare i cambiamenti climatici	3.438 ha
	riduzione emissioni CO_2 ($MgCO_2eq \cdot anno^{-1}$)	26.169
	riduzione delle emissioni regionali annuali di GHG del settore agricolo ($MgCO_2eq \cdot anno^{-1}$)	1.320
	Assorbimento medio annuo di carbonio (carbon sink) nella massa legnosa ($MgCO_2eq \cdot anno^{-1}$)	24.849

La partecipazione alla Misura 221 ha comportato un cambiamento dell'uso del suolo che da agricolo è diventato forestale. Tale riconversione, temporanea o permanente, ha contribuito *a migliorare la situazione ambientale* in quanto le "funzioni ecologiche" che i boschi assolvono vanno dalla conservazione della biodiversità e degli habitat, alla tutela delle risorse idriche e del suolo, alla mitigazione dei cambiamenti climatici e infine al presidio del territorio e al mantenimento/diversificazione delle attività agricole.

Il raggiungimento degli obiettivi, strettamente collegato all'adozione di una coerente territorializzazione degli interventi, è stato favorito dai criteri di selezione definiti nel PSR e attuati nei Bandi. L'approccio territoriale, esaltando la multifunzionalità dei boschi, ha permesso di concorrere contemporaneamente al raggiungimento di più obiettivi. In altre parole, l'efficacia dei diversi interventi (intesa come capacità di perseguire gli obiettivi programmatici) è stata determinata oltre che dalle caratteristiche intrinseche degli interventi stessi, ma anche del contesto ambientale nei quali essi si sono realizzati.

Criterio 1: ***Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi forestali ad alto valore naturale***

L'obiettivo è stato perseguito attraverso la realizzazione di aree boschive in contesti prevalentemente agricoli, attraverso l'impianto di Boschi permanenti (Azione 1) e di Fustaie a ciclo medio-lungo (Azione 2), inclusi i "trascinamenti" da precedenti periodi di programmazione, che tendendo alla ricostituzione di ambienti seminaturali e all'ampliamento della rete ecologica regionale, hanno dato un contributo significativo all'obiettivo della biodiversità.

Infatti, tale tipologia di interventi favoriscono la costituzione di formazioni forestali caratterizzati da turni sufficientemente lunghi (nel caso dei boschi il vincolo è permanente) per garantire l'espletamento delle loro funzioni ambientali in termini di biodiversità, effetto rafforzato dalla strutturazione degli imboschimenti secondo criteri di naturalità che hanno previsto l'utilizzo di specie autoctone sia per lo strato arboreo che per quello arbustivo.

L'indicatore di Risultato n.6 per la componente ambientale biodiversità (R6.a)) ammonta dunque a 2.519 ettari, il 100% del corrispondente valore obiettivo. L'analisi territoriale delle superfici imboschite nell'ambito delle Azioni 1, 2 e dei "trascinamenti" ha offerto elementi per valutarne meglio l'efficacia. Sulla base di elaborazioni condotte in ambiente GIS è stato possibile verificare che gli impianti sono stati realizzati per il 10% in aree a tutela naturalistica di cui il 7% in aree della Rete Natura 2000 (tabella 1).

Tab. 1 - Superficie della Misura 221 azioni 1-2 e trascinamenti da precedenti periodi di programmazione

Misura		*Azione*		*SOI (31/12/2015)*	*in Natura 2000*		*in aree a tutela naturalistica**	
					ha	*%*	*ha*	*%*
221	Primo imboschimento di terreni agricoli	221/1	Boschi permanenti	16	2	9,5%	2	12,8%
		221/2	Fustaie a ciclo medio-lungo	283	17	6,1%	22	7,6%
	Reg. 2080 e Misura H			2.220	155	7,0%	226	10,2%
Totale Misura 221 az1+2+trascinamenti				*2.519*	*173*	*7%*	*250*	*10%*

Fonte: Nostra elaborazione sulla base dei dati di monitoraggio al 31/12/2015.
*Le Aree a tutela naturalistica comprendono parchi, riserve earee Natura 2000.

Tali dati potrebbero far pensare a un'efficacia in queste aree al di sotto delle previsioni e aspettative programmatiche. Tuttavia va tenuto in considerazione che, se da un lato, il Programma ha inteso incentivare la realizzazione di imboschimenti nelle aree Natura 2000 (attraverso lo specifico elemento di priorità e una maggiore entità del sostegno), dall'altro, l'ammissibilità di tali interventi proprio in queste aree, è stato il risultato di una valutazione inevitabilmente più rigorosa e circostanziata. Requisiti più stringenti in tali aree si giustificano nella consapevolezza che alcune pratiche e usi agricoli del territorio concorrono al mantenimento di habitat e specie di interesse conservazionistico. Pertanto i cambiamenti radicali nell'uso del suolo, come quelli determinati dagli imboschimenti delle aree agricole, sono stati autorizzati soltanto dopo adeguata valutazione.

- *Conservazione di habitat agricoli e forestali ad Alto valore naturale (AVN)*

Gli imboschimenti effettuati con la Misura 221 hanno inciso positivamente anche sul mantenimento e ampliamento dei sistemi agricoli ad Alto Valore Naturale (AVN) secondo la loro definizione fornita a livello comunitario[56], implementando la tipologia 2 di tali aree così come individuata da Andersen nel 2003 e cioè le "aree agricole dominate da agricoltura a bassa intensità o da un mosaico di territori semi-naturali e coltivati".

[56]Si fa riferimento alla definizione EEA 2004, modificata nel documento IEEP –*indicator*), che individua le aree agricole ad alto valore naturale (HNV) in "*quelle zone d'Europa in cui l'agricoltura costituisce un importante (o anzi il principale) uso del territorio, e in cui l'agricoltura stessa si accompagna o serve da sostegno a una considerevole diversità di specie e di habitat, oppure alla presenza di specie la cui conservazione è di importanza europea, nazionale e/o regionale (o a entrambe le situazioni)*".

Infatti, le dimensioni spesso ridotte degli impianti forestali (superficie media di 3,6 ha) hanno reso questi ultimi assimilabili a elementi verdi di tipo puntuale o lineare, analoghi alle siepi e ai boschetti mantenuti nell'ambito della sottoMisura 214/A e realizzati con la Misura 216. Come noto, infatti, una maggiore presenza di elementi verdi di differenziazione del paesaggio in aree a seminativi contribuisce a determinare quel mosaico colturale indispensabile alla creazione di aree agricole ad alto valore naturale costituendo, al contempo, veri e propri corridoi ecologici per la biodiversità, intesa sia in termini di ricchezza di specie che di abbondanza complessiva.

L'indicatore di impatto n. 5 "Diffusione di habitat agricoli e forestali di alto valore naturale" è stato calcolato dal Valutatore includendo il contributo dei soli imboschimenti permanenti a fini ambientali[57], realizzati nel 2007-2013 e nei precedenti periodi di programmazione, sulle aree individuate come aree agricole potenzialmente ad Alto valore naturale. Il metodo adottato per la loro individuazione si è basato sulla caratterizzazione delle unità minime territoriali della regione scelte come riferimento (fogli di mappa catastali) in relazione al valore in esse assunto da un indicatore di sintesi dato dalla somma di quattro indicatori, ognuno dei quali espressione di requisiti coerenti con il concetto di AVN. Le iniziali elaborazioni (ARVI 2012) sono state realizzate utilizzando quale fonte di dati la BD del "fascicolo aziendale" (per domanda unica PAC) aggiornata al 2011; nel 2016 si quindi proceduto ad una nuova elaborazione di parte degli indicatori utilizzando, in quanto disponibile, la BD riferita all'annualità 2014.

Tab. 2 - Superfici oggetto di intervento della Misura 221 totali e nelle AVN e loro incidenza sulla SAU

Aree territoriali	*SAU*	*Superficie oggetto di impegno (SOI) (ha)*	*SOI/SAU %*
		221 az 1-2 e trascinamenti	
Totale Regione	758.624	2.519	0,3%
Aree AVN	145.752	288	0,2%
Indici % aree AVN/ totale Regione	19,21	11,43	

Fonte: nostra elaborazione a partire dalla Carta dell'uso del suolo Regione Veneto (2007), dal Fascicolo aziendale (annualità 2014) e dalle banche dati di monitoraggio del PSR Veneto aggiornate al 31/12/2015.

Al 2015 la superficie imboschita e sostenuta, potenzialmente AVN è risultata di 288 ettari (per lo più trascinamenti), l'11,43% del totale regionale della SOI e lo 0,2% della SAU totale in aree ad Alto Valore Naturale.

Criterio 2: ***Tutela delle risorse idriche***

Nonostante il sostanziale insuccesso delle nuove Azioni 4 (disinquinamento acque) e 5 (ricarica falde), entrambe introdotte nel 2010 con lo scopo di rafforzare il contributo alla tutela delle risorse idriche (nuove sfide emerse a seguito della *Health Check*), la Misura ha partecipato al perseguimento dell'obiettivo del miglioramento della qualità dell'acqua attraverso le altre tipologie di impianto effettuate.

Infatti, le formazioni forestali, compresi gli impianti a ciclo breve, in particolare gli impianti ad alta densità per il disinquinamento dell'acqua, determinano l'abbattimento dei nutrienti nelle acque superficiali derivanti dalle coltivazioni agricole (fitodepurazione), oltre che di eventuali prodotti tossici presenti (fitorimedio). Inoltre, la diffusione di sistemi forestali in sostituzione delle tradizionali colture agricole, determina una sostanziale riduzione o, attraverso determinate azioni (boschi permanenti, fustaie a ciclo medio-lungo), la completa eliminazione degli apporti di fertilizzanti e fitofarmaci.

Per quanto concerne gli impianti a rapido accrescimento (Azione 3) la funzione di riduzione degli input agricoli viene riconosciuta dagli stessi criteri di priorità dell'azione definiti nei bandi regionali che favoriscono la concentrazione degli impianti a ciclo breve nelle Zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola (ZVN). A tal fine, è opportuno ricordare come tale aspetto sia indubbiamente verificato per sistemi di produzione

[57] Al mantenimento/incremento di aree forestali di alto valore naturale possono contribuire, secondo la letteratura di riferimento, i soli boschi naturali e in alcuni casi gli imboschimenti caratterizzati da un elevato grado di naturalità e aventi un vincolo forestale permanente che ne garantisca lo sviluppo ecologico nel lungo termine.

disciplinata mentre nel caso di sistemi di gestione convenzionali per sostenere tale tesi risulta indispensabile definire la coltura (seminativo) alla quale il pioppeto va a sostituirsi. Ad esempio, questa sarà sempre verificata nel caso in cui un pioppeto venga impiantato su un terreno precedentemente coltivato a mais, ma non nel caso in cui la coltura precedente fosse una foraggiera quale ad esempio l'erba medica.

Il valore dell'indicatore di Risultato calcolato con riferimento all'obiettivo specifico sul miglioramento delle acque (R6.b) è di 3.438 ettari, il 103% del valore obiettivo. Di questi, 1.900 ettari (il 55,3%) ricadono in Zone vulnerabili ai nitrati (Tabella 3), dato che evidenzia una buona capacità di intervento in aree ad agricoltura intensiva, prioritarie per il raggiungimento dell'obiettivo specifico sull'acqua.

Tab. 3 - Superfici oggetto di intervento della Misura 221 totali e nelle ZVN e loro incidenza sulla SAU

Misura		*Azione*		*SOI*	*in ZVN*	
					ha	*%*
221	Primo imboschimento di terreni agricoli	221/1	Boschi permanenti	16	18	111,9%
		221/2	Fustaie a ciclo medio-lungo	283	146	51,5%
		221/3	Impianti a ciclo breve	919	593	64,6%
	Reg. 2080 e Misura H			2.220	1.144	*52%*
Totale Misura 221 + trascinamenti				*3.438*	*1.901*	*55,3%*

Fonte: Nostra elaborazione sulla base dei dati di monitoraggio al 31/12/2015.

Criterio 3: ***Contributo al miglioramento della qualità dei suoli***

Gli impianti di boschi permanenti (Azione 1) e fustaie a ciclo medio-lungo (Azione 2), hanno determinato il contenimento dell'erosione superficiale e il miglioramento della regimazione delle acque profonde, concorrendo quindi all'obiettivo di migliorare le qualità biologiche e strutturale del suolo e di salvaguardarne le sue funzioni. La superficie agricole complessivamente interessate ammontano a 2.519 ettari (Sub-indicatore R6.d) il 103% del valore obiettivo.

La classificazione degli interventi per zone altimetriche (pianura, collina, montagna) ha evidenziato tuttavia una netta prevalenza degli impianti realizzati nelle aree di pianura (96%), coerentemente con gli orientamenti strategici regionali e comunitari, dove il contributo all'attenuazione dei fenomeni erosivi può essere considerato trascurabile.

Tab. 4 - Superfici oggetto di intervento della Misura 221 totali e per aree altimetriche e incidenza sulla SAU

Misura		*Azione*		*SOI*	*in pianura*		*in collina*		*in montagna*	
					ha	*%*	*ha*	*%*	*ha*	*%*
221	Primo imboschimento di terreni agricoli	221/1	Boschi permanenti	16	16	100,0%	0	0,0%	0	0,0%
		221/2	Fustaie a ciclo medio-lungo	283	278	98,2%	5	1,8%	0	0,0%
		221/3	Impianti a ciclo breve	919	918	99,8%	1	0,2%	0	0,0%
	Reg. 2080 e Misura H			2.220	2.093	94,3%	99	4,5%	21	0,9%
Totale Misura 221 + trascinamenti				***3.438***	***3.305***	***96,%***	***106***	***3,%***	***21***	***0,6%***

Fonte: Nostra elaborazione sulla base dei dati di monitoraggio al 31/12/2015.

Criterio 4: ***Contributo alla mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici***

Il contributo degli imboschimenti, sovvenzionati e realizzati, all'obiettivo di mitigazione del cambiamento climatico è determinato da due loro principali effetti (di seguito esaminati in forma separata): la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra di origine agricola, derivate dal cambio di uso del suolo che l'imboschimento di terreni agricoli comporta; l'incremento dei meccanismi di "stoccaggio" della CO_2 atmosferica nella biomassa legnosa, derivante dall'accrescimento delle formazioni forestale impiantate.

Si osserva che la presenza di formazioni arboree determina un bilancio del carbonio sempre positivo, anche negli impianti a ciclo breve, pur considerando che il processo di sequestro dall'atmosfera, a lungo termine, dipende dall'uso del legno prodotto e dalla gestione del suolo e della sostanza organica. Nel bilancio è necessario considerare che gli impianti per la produzione di legname contribuiscono a ridurre le utilizzazioni

dei boschi naturali con conseguente aumento della provvigione e della capacità di stoccaggio dei serbatoi forestali regionali.

Il contributo alla mitigazione dei cambiamenti climatici è quindi fornito da tutte le tipologie di intervento realizzate, inclusi i "trascinamenti", pertanto il Sub-indicatore di Risultato R6.c coincide con tutta la superficie imboschita e sostenuta grazie alla Misura per un totale di 3.438 ettari, valore superiore al target programmato.

- *Riduzione delle emissioni di protossido d'azoto da fertilizzazioni minerali*

L'approccio metodologico per la stima del protossido di azoto (N_2O) emesso in atmosfera a seguito delle fertilizzazioni azotate segue una procedura standard definita dall'IPCC nel 1996, basata sulle variazioni di carico dei fertilizzanti minerali azotati utilizzati in agricoltura. Esso prevede la stima della sola componente dovuta alle concimazioni minerali, mentre le deposizioni dall'atmosfera, il ruscellamento e la percolazione possono essere trascurati in quanto costanti nelle simulazioni "con" e "senza" l'applicazione della Misura del PSR.

Si è stimato (cfr. trattazione della Domanda trasversale specifica) che la riduzione delle emissioni di N_2O attribuibile ai soli interventi della Misura 221 (inclusi i "trascinamenti") sia pari a 1.320 tonnellate di CO2 equivalente all'anno, quantità che rappresenta il 9% della riduzione complessiva attribuibili al PSR, in massima parte (91%) derivante dagli impegni agroambientali della Misura 214.

- *Assorbimento e fissazione del carbonio atmosferico nella biomassa legnosa, il C-sink forestale*

La stima dell'indicatore è stata effettuata sulla base degli incrementi medi di volume legnoso riconducibili alle differenti tipologie di imboschimento realizzabili grazie al sostegno della Misura 221. La metodologia utilizzata per la stima delle variazioni dello stock di carbonio nelle aree agricole imboschite è ripresa dalle Linee guida per gli Inventari nazionali dei gas ad effetto serra del settore agricoltura foreste e altri usi del suolo (AFOLU – *Agricolture Forestry and Other Land Use*) realizzate nel 2006 dall'IPCC. L'analisi applicata alla totalità degli imboschimenti che popolano l'indicatore di Risultato (inclusi quindi i "trascinamenti") ha permesso di stimare il C-sink complessivo derivante dagli interventi finanziati grazie alla Misura 221, in 24.849 $MgCO_{2eq}\cdot anno^{-1}$. Il valore obiettivo del Programma, stimato in 3.400 $MgCO_{2eq}\cdot anno^{-1}$ con riferimento ai soli boschi permanenti e a ciclo lungo, risulta dunque raggiunto per il 61% considerando le superfici interessate dalle Azioni 1 e 2 al 31/12/2015.

Considerando i soli nuovi impianti ammessi a finanziamento, si stima che essi potranno determinare complessivamente la fissazione di circa 9.406 $MgCO_{2eq}\cdot anno^{-1}$ (Tabella 5).

Tab. 5 - Stima del Carbonio fissato nella biomassa forestale

Tipologia intervento	*Specie utilizzata*	*Superficie (ha)*	*C-sink annuo ($MgCO_{2eq}\cdot a^{-1}$)*
- Azione 1	Latifoglie autoctone	16	106
- Azione 2	Noce e ciliegio	283	1.968
- Azione 3	Pioppo	919	7.331
Totale nuovi impianti	-	1.218	9.406
Trascinamenti	Noce e ciliegio	2.220	15.443
Totale Misura 221	-	*3.438*	*24.849*

Domanda specifica di Programma - **In che Misura l'aiuto ha contribuito a combattere i cambiamenti climatici in particolare attraverso gli interventi destinati alla produzione di fonti energetiche rinnovabili?**

La Domanda esprime il fabbisogno valutativo della Regione, manifestatasi nella fase di avvio del PSR, di dare specifico risalto al contributo della Misura 221 allo sviluppo della produzione di energia da fonti rinnovabili. Va tuttavia osservato che il contributodella Misura 221 su tale specifica finalità può considerarsi trascurabile non avendo finanziato impianti destinati specificatamente alla produzione di biomassa a finalità energetiche;

l'unico, limitato, contributo può essere individuato nella produzione di biomassa ritraibile dalle cure colturali, la cui destinazione prevalente è stata verosimilmente quella energetica.

IV Sintesi e considerazioni conclusive

Il bilancio conclusivo degli interventi effettivamente realizzati nell'ambito della Misura 221 è almeno in parte difforme dagli obiettivi quali-quantitativi inizialmente programmati, sia in termini di superficie complessivamente imboschita, sia dal punto di vista della loro composizione tipologica.

Sul primo aspetto, il principale fattore limitante è stata una adesione alla Misura – per nuovi imboschimenti - significativamente inferiore alle aspettative, risultato coerente con una tendenza verificabile anche a livello nazionale e determinata da un insieme di fattori economici e tecnico-normativi approfonditi nella analisi, non facilmente superabili nell'ambito del Programma. Tra i nuovi imboschimenti comunque realizzati prevalgono nettamente (per il 75%) in termini di superficie gli impianti di arboricoltura da legno a ciclo breve (pioppicoltura) seguiti dagli impianti a ciclo medio-lungo (23%) mentre molto limitati sono gli impianti di boschi permanenti. Ciò si riflette sulla natura ed entità degli effetti della Misura in relazione agli obiettivi ambientali da essa perseguiti. La valutazione dei risultati espressa in termini di valori raggiunti dai "sub-indicatori" R6, conduce a giudizi di efficacia soddisfacenti per le diverse tematiche ambientali, risultando essi corrispondenti od anche superiori ai corrispondenti valori target. Tali risultati, tuttavia, devono tener conto (per una loro corretta interpretazione) sia del progressivo adeguamento in diminuzione di tali valori target verificatosi nel tempo, sia dell'aver incluso nei valori effettivi dei sub-indicatori anche le superficie sotto impegno in trascinamento da precedenti periodi di programmazione, che rappresentano da sole circa il 64% della superficie totale.

Nonostante queste limitazioni, le analisi svolte hanno adeguatamente evidenziato la coerenza tra gli effetti ambientali generati dai nuovi imboschimenti e gli obiettivi specifici dell'Asse 2 del PSR, pur risultando l'impatto complessivo raggiunto a livello regionale molto più limitato, per le limitazioni quantitative prima richiamate. I contributi relativamente più significatici dei nuovi imboschimenti appaiono interessare principalmente gli obiettivi della tutela qualitativa della risorsa idrica, grazie alle modifiche di cambio di uso agricolo del suolo (con conseguente riduzione/annullamento degli input agricoli potenzialmente inquinanti) e alle capacità filtranti ed assorbenti delle formazioni forestali; buoni anche gli effetti determinati dalla Misura in relazione all'obiettivo di mitigazione del cambiamento climatico (riduzione dei gas ad effetto serra) tra i quali può essere considerato anche il sostegno per il "mantenimento" delle superfici imboschite in precedenti periodi di programmazione e quindi del relativo "carbon sink". Di minore rilevanza appaiono invece i risultati concorrenti agli obiettivi dell'Asse 2 di salvaguardia della biodiversità e di tutela della qualità del suolo/difesa dai fenomeni di erosione. Nel primo caso per la già ricordata bassa capacità realizzativa verificatasi nell'Azione 1 (boschi permanenti), nel secondo in conseguenza della prevalente localizzazione degli imboschimenti nelle aree di pianura, quindi meno suscettibili ai fenomeni erosivi.

MISURA 222 – *Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli*

I. Valutazione (ex-post) della logica di intervento

È stata programmata per incentivare gli agricoltori a realizzare sistemi agro-forestali su terreni agricoli al fine di produrre benefici effetti ambientali sul territorio, a vantaggio della collettività e delle imprese; riuscendo così a contrastare la progressiva scomparsa e l'impoverimento di alcuni sistemi tipici del paesaggio agrario regionale, che costituivano anche fattori di biodiversità, di diversificazione produttiva e di equilibrio naturale, in quanto regolatori nei confronti dei fattori abiotici e biotici avversi.

L'obiettivo operativo è stato quello di creare sistemi agricoli sostenibili associandovi un'attività selvicolturale volta alla produzione di legname da opera e di legna da ardere.

Gli effetti ambientali di tali sistemi sono potenzialmente numerosi ma i maggiori benefici sono legati alla tutela qualitativa delle risorse idriche, alla protezione del suolo dai principali fenomeni di degradazione, al ripristino della biodiversità e all'attenuazione del cambiamento climatico. I sistemi agro-forestali, anche detti "silvoarabili", risultano una soluzione innovativa quindi in linea con le "nuove sfide" dell'Health Check e in particolare con la mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici dove il loro contributo potenziale è legato alla riduzione delle emissioni di protossido di azoto e al sequestro del carbonio nella biomassa legnosa.

La Misura ha previsto un'unica Azione: *Realizzazione di sistemi silvoarabili* (coltivazione di alberi piantati a file con sesti di impianto ampi, inseriti razionalmente nelle superfici coltivate con, usuali o nuove, rotazioni agrarie) su terreni agricoli ad esclusione di prati permanenti, pascoli, terreni ricadenti in aree montane o terreni non individuabili con certezza nel sistema catastale. Gli impianti sono costituiti da colture legnose specializzate a norma della Legge forestale regionale, e tra le condizioni di ammissibilità agli aiuti sono state indicate il proseguimento dell'attività agricola sul terreno interessato e il mantenimento dell'impegno per un periodo non inferiore a 15 anni. La densità (compresa tra le 50 e le 100 piante ad ettaro) e le distanze di impianto sono state definite nello schema di Piano di coltura e conservazione.

In fase di attuazione è stata data la massima priorità agli interventi ricadenti in Zone vulnerabili ai nitrati, secondariamente agli interventi realizzati in siti compresi nella Rete Natura 2000 e infine agli interventi realizzati all'interno di parchi naturali o altre aree protette.

II. Valutazione del processo di attuazione

La Misura è stata introdotta nel 2010 con la versione *Health check* del Programma ed attuata a partire dal IV Bando generale (DGR n. 745 del 15/03/2010) a seguito del quale è stata ammessa a finanziamento una singola domanda; con la successiva DGR N. 376/2011, è stata finanziata una seconda istanza.

Dal bilancio attuativo finale (dicembre 2015) risultano conclusi 2 soli progetti, dei 4 presentati, di cui 3 finanziati ed 1 revocato, per un ammontare di aiuti liquidati di 27.544 euro (96.062 euro richiesti, 43.857 euro finanziati, 12.760 euro revocati), e una superficie complessiva interessata da sistemi di 24 ettari. Ovviamente tale superficie non ha raggiunto la massa critica minima necessaria per poter svolgere analisi sugli effetti ambientali degli impianti realizzati, i quali risultano ad oggi certamente trascurabili.

In conseguenza di livelli di partecipazione e capacità realizzativa notevolmente inferiori alle previsioni iniziali, nel corso del periodo di attuazione si è determinato un drastico ridimensionamento degli obiettivi previsionali sia per gli indicatori di output che di conseguenza per gli indicatori di risultato (sub-indicatori R6) il che rende aleatorie e poco significative dal punto di vista valutativo la quantificazione dei conseguenti indici di efficacia (valore effettivo/previsto). Infatti, rapportando il valore raggiunto (24 ettari) al target di 9 ettari previsto a fine programmazione (PSR versione di settembre 2015) si ottiene un indice di efficacia del 267%, che invece scende al 2,3% se si confrontasse lo stesso valore raggiunto di 24 ettari con l'iniziale obiettivo previsto nel 2010 di 1.030 ettari.

Le cause che hanno determinato l'insuccesso della Misura 222 (e della Misura 221) sono state oggetto di un confronto tra esperti e testimoni privilegiati svoltosi nel 2012 ricorrendo alla tecnica del *focus group*, i cui risultati sono stati descritti nell'ARVI 2012 (Allegato I).

Tra i principali fattori causali individuati, la scarsa convenienza economica percepita (costo-opportunità) dai potenziali beneficiari, non essendo previsto per la Misura 222 il pagamento del premio annuale per il mancato reddito. A questo si aggiungono specifici vincoli e problematiche tecniche quali l'ostacolo alla movimentazione delle macchine agricole per la presenza di alberi e una minore produttività nelle adiacenti superfici agricole.

Il giudizio di convenienza alla realizzazione dei sistemi agro-forestali incentivati dalla Misura 222 si modifica sensibilmente nel caso di aziende agrituristiche, essendo le superfici forestali un elemento di richiamo e valorizzazione dell'azienda.

Altri fattori che hanno negativamente condizionato la partecipazione alla Misura 222, in larga parte comuni a quelli indicati per la Misura 221, sono in sintesi i seguenti: vincolo di durata dell'impegno (15anni); limitato riconoscimento dei lavori in economia; incertezze sulla qualità e commerciabilità del prodotto; aspetti burocratici e procedurali; vincolo della superficie minima di intervento; insufficiente aggiornamento tecnico degli operatori.

III. Gli effetti della Misura (la risposta alla Domanda valutativa comune)

Domanda valutativa n.16: **Come e in che Misura la Misura ha contribuito a migliorare la situazione ambientale?**

Nel seguente quadro, sulla base delle funzioni ambientali svolte dalla presenza di sistemi agroforestali e delle caratteristiche degli interventi realizzati, sono individuati i potenziali Criteri (di valutazione) attraverso i quali rispondere alla Domanda valutativa nonché gli Indicatori con i quali verificare il grado di "soddisfacimento" del Criterio stesso.

Criteri	*Indicatori*	*Valore realizzato al 2015*
1. I sistemi agroforestali hanno permesso la creazione di zone forestali compatibili con la mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo a mitigare i cambiamenti climatici (ha)	24
2. I sistemi agroforestali risultano compatibili con la salvaguardia della biodiversità e la tutela e la diffusione di sistemi agricoli e forestali ad alto valore naturale	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (ha)	24
3. I sistemi agroforestali risultano compatibili con la tutela della risorsa acqua	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo a migliorare la qualità dell'acqua (ha)	24

I sistemi agroforestali ("silvoarabili") che la Misura 222 ha cercato di incentivare nei terreni agricoli regionali, avrebbero potuto rappresentare una soluzione innovativa in linea con le "nuove sfide" dell'*Health Check*, pur mantenendo un filo conduttore con la storia dell'agricoltura del Veneto. Ci sono evidenze sperimentali degli effetti positivi di tali sistemi sull'ambiente agrario e del fatto che i maggiori vantaggi dovuti alla loro presenza si possano ottenere abbinandoli a pratiche colturali innovative come quelle riferibili alla cd. "agricoltura conservativa". I potenziali effetti e i collegati obiettivi sono in parte simili a quelli visti per le Azioni 1 e 2 della Misura 221, contribuendo in particolare ai principali obiettivi ambientali dell'Asse 2.

In particolare l'inserimento di sistemi agroforestali nelle matrice agricola determina tre principali e significativi effetti:

- *un più favorevole* ***bilancio della CO_2*** (Criterio 1) derivante sia all'effetto "carbon sink" degli alberi in accrescimento e alla successiva immobilizzazione dovuta all'utilizzo del legname di pregio in opere e manufatti durevoli, sia alla riduzione/eliminazione delle emissioni di protossido di azoto da fertilizzanti dovuta alla precedente utilizzazione agricola della superficie;
- la ricostituzione di ambienti naturali e semi-naturali e l'ampliamento della rete ecologica regionale, contribuendo all'obiettivo di salvaguardia della ***biodiversità*** (Criterio 2); tale potenzialità intrinseca è stata rafforzate con la scelta programmatica di dare priorità ai sistemi agroforestali realizzati rafforzate dalla scelta programmatica di dare priorità alla localizzazione di tali sistemi nelle aree Natura 2000 e nelle aree protette;
- il ***miglioramento della qualità delle acque*** *(Criterio 3)* dovuto al cambiamento parziale nell'uso del suolo che a sua volta determina sia la riduzione degli apporti di fertilizzanti e fitofarmaci impiegati nel precedente uso agricolo, sia l'azione di loro assorbimento/abbattimento svolta dagli apparati radicali delle specie arboree; anche in questo caso la scelta programmatica di dare la massima priorità agli interventi ricadenti in zone vulnerabili ai nitrati ha reso più probabile l'introduzione di sistemi agroforestali in aree ad agricoltura intensiva, prioritarie per il raggiungimento dell'obiettivo specifico sull'acqua.

A fronte di questi potenziali effetti ambientali degli interventi programmati con la Misura, la loro esiguità in termini quantitativi, per numerosità e superficie agricola coinvolta, ha fatto ritenere non opportuno (criterio di "proporzionalità" delle attività valutative) e comunque di complessa realizzazione, una analisi valutativa specifica più approfondita. Si osserva che tale linea di intervento è stata riproposta anche nell'attuale PSR 2014-2020, includendo tuttavia, tra gli altri adeguamenti, anche il sostegno per la manutenzione quinquennale dei sistemi agroforestali, nonché un innalzamento dei contributi per la loro realizzazione. Ciò dovrebbe favorire una maggiore adesione da parte dei potenziali beneficiari.

MISURA 223 –*Imboschimento dei terreni agricoli*

I. Valutazione (ex-post) della logica di intervento

La Misura 223 ha completato il raggio d'azione della Misura 221 estendendo gli imboschimenti ai terreni "non agricoli", ovvero i terreni in cui sia verificata una delle seguenti condizioni: sono stati coltivati per ottenere prodotti non agricoli, comprese le colture legnose specializzate; sono stati coltivati per ottenere prodotti agricoli ma per meno di due anni precedenti a quello di presentazione della domanda di sostegno; sono incolti; non sono classificati agricoli dagli strumenti urbanistici.

Gli obiettivi specifici dell'Asse 2 al cui raggiungimento la Misura 223 ha partecipato sono:

- conservazione e valorizzazione delle aree agricole e forestali ad elevato valore naturale e della biodiversità ad esse collegata;
- conservazione e miglioramento qualitativo delle risorse idriche;
- attenuazione del cambiamento climatico e miglioramento della qualità dell'aria;
- tutela del suolo dai principali fenomeni di degradazione.

In analogia con la Misura 221, la Misura 223 si è articolata in 5 azioni:

- Azione 1 - *Boschi permanenti*: realizzazione e manutenzione di popolamenti forestali naturaliformi, il cui obiettivo operativo è di promuovere la costituzione di formazioni forestali a carattere permanente a fini ambientali, di protezione del suolo e di mitigazione del cambiamento climatico;
- Azione 2 - *Fustaie a ciclo medio-lungo* (superiore a 15 anni), il cui obiettivo è di promuovere la costituzione di impianti di latifoglie pregiate autoctone a fini ambientali, di protezione del suolo, di mitigazione del cambiamento climatico e di diversificazione e minore impatto delle attività agricolo-forestali;
- Azione 3 - *Impianti a ciclo breve* (inferiore a 15 anni), il cui obiettivo è di promuovere la costituzione di formazioni forestali per arboricoltura da legno a ciclo breve con preminenti finalità produttive e risvolti ambientali legati principalmente alla mitigazione dei cambiamenti climatici e alla riduzione degli input agricoli;
- Azione 4 - *Impianti ad alta densità per il disinquinamento delle acque*, il cui obiettivo è di promuovere la realizzazione di impianti forestali ad alta densità a fini ambientali, di tutela delle risorse idriche attraverso l'abbattimento dei nutrienti nelle acque superficiali;
- Azione 5 - *Impianti ad alta densità per la ricarica delle falde*, il cui obiettivo è di promuovere la realizzazione di impianti forestali ad alta densità a fini ambientali, di tutela delle risorse idriche attraverso la ricarica delle falde idriche.

Le tipologie di imboschimento (Azioni) previste, coerenti con gli obiettivi prioritari del PSR e aventi come strumento regionale di riferimento il Piano Forestale Regionale, hanno partecipato altresì alle "nuove sfide" relative ai cambiamenti climatici e alla gestione delle risorse idriche, alle quali sono state destinate parte delle risorse finanziarie derivanti dall'*Health Check*.

Per favorire il raggiungimento degli obiettivi il PSR ha definito criteri di priorità di tipo territoriale. Inoltre l'approccio territoriale, esaltando la multifunzionalità dei boschi, ha consentito alle formazioni forestali realizzate di concorrere contemporaneamente al raggiungimento di più obiettivi specifici

II. Valutazione del processo di attuazione

Il processo di attuazione della Misura è stato avviato con l'approvazione (DGR n. 745 del 15/03/2010) e la pubblicazione del IV bando generale, ed è proseguito con V bando generale (DGR N. 376 DEL 29/03/2011).

La capacità di spesa raggiunta entro il dicembre 2015 è di 978.530 euro, importo corrispondente all'89% della dotazione finanziaria della Misura (1,1 milioni di euro) nella versione 2015 del PSR. Al raggiungimento di tale indice di efficacia ha contribuito in modo significativo l'adeguamento, in diminuzione, della suddetta dotazione finanziaria, pari a 2,4 milioni di euro nella versione 2010 del PSR. Utilizzando tale obiettivo l'indice di efficacia finale (spesa effettiva/spesa programmata) sarebbe risultato pari al 41%.

Alla fine del dicembre 2015 risultano conclusi in totale 74 progetti (84 presentati, 77 finanziati, 3 revocati) e una superficie complessiva interessata da imboschimenti di 314 ettari, dei quali il 95% sono occupati da pioppeti. Considerando i livelli di partecipazione e di realizzazione degli interventi, si verifica ugualmente il sostanziale raggiungimento dei valori target definiti per entrambi gli Indicatori di Prodotto (output) "*numero di beneficiari di aiuti all'imboschimento*" (n. 68) e "*Numero di ettari imboschiti*" (ettari 420), ottenendo indici di efficacia, rispettivamente, del 106% e del 75%. Tale risultato è tuttavia ottenuto grazie ai ripetuti adeguamenti, in diminuzione, apportati ai valori obiettivo nel corso della programmazione 2007-2013, in conseguenza della partecipazione decisamente inferiore alle aspettative iniziali.

L'analisi del processo di attuazione della Misura non ha evidenziato l'esistenza di rilevanti problematiche o ritardi inerenti le fasi di istruttoria delle domande (livello di ammissibilità pari al 91,7%) e realizzativa degli interventi (il 96% dei finanziati sono stati conclusi). Pertanto, il mancato raggiungimento degli iniziali obiettivi finanziari o fisici di programma, sembra imputabile principalmente alla scarsa partecipazione a tale linea di intervento da parte dei potenziali beneficiari, fenomeno che ha caratterizzato, anche a livello nazionale, il periodo di programmazione 2007-2013.

Nel 2012 le cause che hanno determinato l'insuccesso della Misura sono state oggetto di un confronto tra esperti e testimoni privilegiati, secondo la tecnica del *focus group*. La tecnica di realizzazione e i risultati dell'approfondimento sono stati descritti nell'ARVI 2012 (Allegato I, appendice alla scheda della Misura 221).

Tra le principali cause individuate della scarsa convenienza economica percepita (costo-opportunità) dai potenziali beneficiari: i premi annuali (limitati agli imboschimenti per terreni incolti) sono giudicati inadeguati rispetto ai costi di manutenzione e alle prospettive economiche offerte da altri usi agricoli dei terreni; per le tipologie di imboschimento di nuova introduzione quali quelle previste con l'Azione 5 della Misura 223 (*Impianti ad alta densità per la ricarica delle falde*) si aggiunge anche il fatto che non sia previsto il contributo per la realizzazione delle opere di canalizzazione dell'acqua.

Il giudizio di convenienza agli imboschimenti si modifica sensibilmente nel caso di aziende agrituristiche, essendo le superfici forestali un elemento di richiamo e valorizzazione dell'azienda. Altri fattori che hanno negativamente condizionato la partecipazione alle suddette Misure sono in sintesi i seguenti:

- vincolo permanente di destinazione d'uso del terreno;
- limitato riconoscimento dei lavori in economia;
- incertezze sulla qualità e commerciabilità del prodotto;
- aspetti burocratici e procedurali;
- complessiva riduzione della disponibilità, in ambito regionale, di terreni "idonei" all'imboschimento (terreni marginali);
- insufficiente aggiornamento tecnico degli operatori.

Da un contesto tendenzialmente negativo, in termini di partecipazione alla Misura 223 (come per la Misura 221), emerge quale linea di intervento che ha invece raggiunto soddisfacenti risultati la pioppicoltura, per la quale il PSR 2014-2020 ha introdotto requisiti di accesso che tendono a migliorarne la sostenibilità ambientale.

III. Gli effetti della Misura (la risposta alla Domanda valutativa comune)

Domanda valutativa n.16: **Come e in che misura la Misura ha contribuito a migliorare la situazione ambientale?**

Nel seguente quadro, sulla base delle funzioni ambientali svolte dalla presenza di soprassuoli forestali e delle caratteristiche degli interventi realizzati, sono definiti i Criteri attraverso i quali rispondere alla Domanda

valutativa nonché gli Indicatori con i quali (in aggiunta ad elementi anche di natura qualitativa) verificare il grado di "soddisfacimento" del Criterio stesso.

Criteri	*Indicatori*	*Valore realizzato al 2015*
1. Gli imboschimenti realizzati con la Misura 223 hanno permesso la creazione di zone forestali compatibili con la salvaguardia della biodiversità e la tutela e diffusione di sistemi forestali ad alto valore naturale	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (Azioni 1-2) (ha)	16
2. Gli imboschimenti realizzati con la Misura 223 hanno permesso la creazione di zone forestali compatibili con la mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo a mitigare i cambiamenti climatici (Azioni 1-2-3) (ha)	314
3 Gli imboschimenti realizzati con la Misura 223 hanno permesso la creazione di zone forestali compatibili con la tutela del suolo.	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo a migliorare la qualità del suolo (ha)	16

La Misura è analoga alla Misura 221, per tipologia di imboschimenti previsti e per coerenza delle Azioni rispetto agli obiettivi ambientali identificati nell'Indicatore R6; la principale differenza ha riguardato la mancanza degli effetti derivanti dalla cessazione del precedente uso agricolo del suolo.

I criteri individuati per la risposta alla Domanda valutativa si riferiscono ai principali effetti ambientali derivanti dalla riconversione delle superfici non agricole in terreni forestali; non è previsto un Criterio specifico per i potenziali effetti in termini di tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche per i seguenti motivi: diversamente dagli imboschimenti realizzati con la Misura 221, non si determina un effetto di riduzione degli apporti di fertilizzanti e fitofarmaci per interruzione di una precedente utilizzazione agricola del terreno; le Azioni specifiche 4 e 5 programmate dal 2010 e aventi potenzialmente molto efficaci rispetto a tale obiettivo non hanno avuto sostanziale attuazione.

Criterio 1: ***Conservazione della biodiversità***

Le azioni valutate più efficaci per il raggiungimento dell'obiettivo sulla biodiversità sono le Azioni 1 e 2. Il potenziale contributo esercitato dagli impianti a ciclo breve (Azione 3) è stato considerato non coerente con la tutela della biodiversità, in particolare in contesti non agricoli. L'indicatore di risultato n. 6, per la componente ambientale biodiversità, ammonta dunque a soli 16 ettari, il 32% del valore obiettivo.

Particolare rilevanza hanno assunto, coerentemente con gli elementi di priorità individuati, quegli interventi realizzati all'interno della Rete Natura 2000 e nelle altre aree protette. Sulla base delle informazioni di dettaglio disponibili attraverso elaborazioni condotte in ambiente GIS, è stato possibile verificare che sul totale dei 314 ettari imboschiti con la Misura 223, comprensiva dell'Azione 3, il 17,6% ricadono in aree interne alla Rete Natura 2000 e l'11% all'interno di aree parco o altre aree protette. Tali risultati evidenziano una maggiore capacità della Misura di agire all'interno delle aree prioritarie per la conservazione della biodiversità rispetto alla Misura 221. Queste percentuali riferite alle sole azioni 1 e 2, considerate maggiormente significative per la tutela della biodiversità, salgono al 23% nelle aree Natura 2000 mentre scendono allo 0,4% nelle altre aree protette. L'attendibilità del dato è fortemente condizionata dalla superficie in esame pari a soli 16 ettari.

Misura		*Azione*	*SOI (31/12/2015)*	*in Natura 2000*		*in parchi e riserve*	
				ha	*%*	*ha*	*%*
223	Imboschimento di terreni non agricoli	1. Boschi permanenti	6	0,79	13,1%	-	0,0%
		2. Fustaie a ciclo medio-lungo	10	2,84	28,1%	0,07	0,7%
		3. Impianti a ciclo breve	297	51,44	17,3%	34,40	11,6%
Totale Misura 223 azioni 1 ,2 e 3			*314*	*55,07*	*17,6%*	*34,48*	*11,0%*

Criterio 2: ***Contributo alla mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici***

Il contributo degli imboschimenti sovvenzionati e realizzati all'obiettivo di mitigazione del cambiamento climatico è espletato attraverso l'assorbimento di anidride carbonica (C-*sink*) e dall'incremento dei meccanismi di "stoccaggio" della CO_2 atmosferica nella biomassa legnosa[58]. Tale funzione è stata svolta da tutte le tipologie di intervento realizzate (Azioni 1, 2 e 3), pertanto il sub-indicatore di Risultato R6.c) - *Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo ad attenuare i cambiamenti climatici* coincide con tutta la superficie imboschita e sostenuta, grazie al contributo della Misura, per un totale di 314 ettari.

Criterio 3: ***Contributo al miglioramento della qualità dei suoli***

Gli impianti di boschi permanenti (Azione 1) e fustaie a ciclo medio-lungo (Azione 2), determinando il contenimento dell'erosione superficiale e il miglioramento della regimazione delle acque profonde, hanno partecipato all'obiettivo di migliorare la qualità del suolo. Le superfici interessate risultano esigue, 16 ettari, corrispondenti al 32% del valore obiettivo stabilito per il Sub-indicatore di risultato R6.d. Va inoltre segnalato che la classificazione degli interventi per zone altimetriche (pianura, collina, montagna) ha evidenziato la totale concentrazione degli impianti realizzati nelle aree di pianura (100%), coerentemente con gli orientamenti strategici regionali e comunitari, dove il contributo all'attenuazione dei fenomeni erosivi può essere considerato trascurabile.

IV. Sintesi e considerazioni conclusive

In modo analogo a quanto già visto per la Misura 221, anche nella Misura 223, il quadro finale degli interventi è almeno in parte difforme dagli obiettivi quali-quantitativi inizialmente programmati, sia in termini di superficie complessivamente imboschita, sia dal punto di vista della loro composizione tipologica.

Anche in questo caso, il principale fattore limitante è stata una adesione alla Misura significativamente inferiore alle aspettative, risultato coerente con una tendenza verificabile anche a livello nazionale e determinata da un insieme di fattori economici e tecnico-normativi approfonditi nella analisi, non facilmente superabili nell'ambito del Programma.

Tra i nuovi imboschimenti comunque realizzati prevalgono nettamente in termini di superficie gli impianti di arboricoltura da legno a ciclo breve (pioppicoltura)mentre molto limitati sono gli impianti di boschi permanenti e gli impianti a ciclo medio-lungo. Ciò si riflette sulla natura ed entità degli effetti della Misura in relazione agli obiettivi ambientali da essa perseguiti. La valutazione dei risultati espressa in termini di valori raggiunti dai "sub-indicatori" R6 (superficie che determina forma di gestione favorevoli) conduce a giudizi di efficacia complessivamente insoddisfacenti per le diverse tematiche ambientali, risultando essi sempre inferiori ai valori target. Ciò risulta particolarmente evidente per gli obiettivi di miglioramento qualitativo delle acque e di tutela del suolo dai fenomeni di erosione. Nel primo caso anche in conseguenza della assenza di interventi realizzati nell'ambito delle Azioni 4 e 5; nel secondo alla luce della localizzazione degli imboschimenti in aree meno sensibili ai fenomeni erosivi.

[58]La presenza di formazioni arboree determina un bilancio del carbonio sempre positivo, pur considerando che il processo di sequestro del carbonio dall'atmosfera, a lungo termine, dipende dall'uso del legno prodotto e dalla gestione del suolo e della sostanza organica.

MISURA 225 – *Pagamenti silvoambientali*

I. Valutazione (ex-post) della logica di intervento

La Misura 225 ha promosso l'assunzione volontaria di impegni silvoambientali che vanno aldilà dei pertinenti requisiti obbligatori, dati dalla osservanza delle Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale e dalla legge forestale regionale (LR 52/78), e che hanno previsto specifiche operazioni e attività finalizzate all'individuazione, protezione, tutela e valorizzazione di aree di particolare pregio dal punto di vista botanico e/o faunistico e al mantenimento di biotopi (es. radure) favorevoli all'avifauna.

In particolare, la Misura ha incentivato tipologie di impegni connessi con l'utilizzazione delle risorse forestali, ma anche esplicitamente finalizzati alla protezione e tutela dell'ambiente forestale i quali, non risultando necessari o obbligatori per i singoli proprietari, comportano un costo aggiuntivo a loro carico senza fornire vantaggi economici. I pagamento silvo-ambientali, infatti, sono erogati per compensare i beneficiari dei costi aggiuntivi e del mancato reddito derivante dall'assunzione di tali impegni.

L'obiettivo specifico è stato dunque quello di garantire una gestione attiva delle risorse forestali che permettesse la conservazione e favorisse la diffusione a livello territoriale di alcune aree ad elevata valenza naturalistica e della diversità biologica ad esse collegata, ponendo così le premesse per l'evoluzione dei soprassuoli forestali in ecosistemi di pregio ambientale.

La Misura si articola in due Azioni:

- *Azione 1 - Sfalcio radure* – mirata a garantire la manutenzione di aree di margine e radure interne al bosco o lungo le superfici di transizione dal bosco alla viabilità forestale, per preservare la diversità biologica ad esse collegata e le caratteristiche storiche del paesaggio e per il mantenimento di corridoi ecologici;

- *Azione 2 - Buone pratiche di gestione forestale* – realizzazione di interventi selvicolturali e applicazione di tecniche di utilizzazione forestale secondo criteri e buone pratiche di gestione sostenibile, come definite a livello nazionale.

Entrambe le Azioni sono risultate indirizzate alla conservazione dell'assetto ecologico degli habitat a prescindere dalla Misurazione di indicatori o indici specifici.

II. Valutazione del processo di attuazione

La Misura 225 - *Pagamenti silvoambientali* è stata introdotta nel 2010 e resa attuativa attraverso il IV Bando generale (DGR n. 745 del 15/03/2010) con il quale sono state ammesse a finanziamento 10 domande, a valere sull'Azione 2 "*buone pratiche di gestione forestale*" (rilascio di più matricine o di piante da destinare all'invecchiamento a fini ecologici), per un contributo ammesso di 31.484 euro pari al 3% delle risorse inizialmente destinate alla Misura. L'Azione 1 "*sfalcio radure*" non ha avuto riscontro. La seconda fase di raccolta delle domande (V bando generale) ha visto l'ammissione di 9 domande per un contributo concesso di 36.094 euro, sempre a valere sulla sola Azione 2.

Pertanto dicembre 2015 risultano finanziati e chiusi 19 contratti relativi ad altrettanti diversi beneficiari,per una superficie complessiva sotto impegno di 646 ettari, valore corrispondente al 185% del valore obiettivo previsto nelle versioni del PSR dal 2012 in poi, progressivamente "adeguatosi", in diminuzione, all'effettiva estensione degli interventi finanziati, parallelamente ad un progressivo ridimensionamento finanziario. Infatti, il suddetto indice di efficacia risulterebbe del 19% se il valore effettivamente raggiunto venisse confrontato con il valore target iniziale di ben 3.333 ettari di superficie che si prevedeva di interessare con i pagamenti sivi-ambientali. Un indice percentuale ancora più basso si ottiene se il confronto venisse fatto con i più alti targetper la Misura definiti nell'ambito delle modifiche apportate al PSR a seguito della "Helth Check" della PAC.

Si osserva che l'analisi del processo di attuazione della Misura non ha evidenziato l'esistenza di problematiche o ritardi inerenti le fasi di istruttoria delle domande (livello di ammissibilità pari al 100%) e realizzativa (il 100% dei finanziati sono stati conclusi). Pertanto, il mancato raggiungimento degli obiettivi finanziari o fisici inizialmente programmati per la Misura è imputabile principalmente a livelli di partecipazione da parte dei potenziali beneficiari notevolmente inferiori alle iniziali previsioni, probabilmente troppo ottimistiche (o comunque sovrastimate) nella fase iniziale di programmazione.

A sua volta, questa minore partecipazione può essere collegata ai seguenti elementi:

- ✓ la novità dei sistemi di gestione e di impegni proposti e oggetto di sostegno da parte della Misura;
- ✓ la rigorosità dei requisiti richiesti per l'accesso ai benefici, con particolare riferimento ai vincoli di carattere ambientale i quali, se da un lato hanno aumentato in modo rilevante l'efficacia potenziale degli interventi e quindi l'efficienza della spesa in relazione agli obiettivi programmatici (tutela ambientale) dall'altro hanno determinato oneri economici e amministrativi da molti beneficiari ritenuti non proporzionati all'aiuto o, comunque, percepiti come tali.

III. Gli effetti della Misura (la risposta alla Domanda valutativa comune)

Domanda valutativa n.16: **Come e in che Misura l'assunzione di impegni silvoambientali ha contribuito a migliorare la situazione ambientale?**

Criterio	*Indicatori*	*Valore realizzato al 2015*
1. I pagamenti silvoambientali hanno contribuito a garantire la salvaguardia della biodiversità e la tutela e la diffusione di sistemi agricoli e forestali ad alto valore naturale	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale	646

Data la natura degli impegni sostenuti, si ritiene che la valutazione Misura 225 debba basarsi su di un unico Criterio, relativo alla *salvaguardia della biodiversità e alla tutela e la diffusione di sistemi agricoli e forestali ad alto valore naturale*. Infatti, la Misura ha incentivato, con l'Azione 2, l'introduzione di pratiche di gestione forestale che creano le premesse per l'evoluzione dei soprassuoli forestali in ecosistemi di pregio ambientale.

Tali pratiche hanno contribuito a migliorare l'assetto ecologico degli ecosistemi forestali della Regione soprattutto attraverso l'applicazione di tecniche di utilizzazione forestale secondo criteri e buone prassi di gestione sostenibile. A tal riguardo la Misura 225 attraverso l'Azione 2 ha sostenuto i seguenti interventi:

1. Rilascio di un numero di matricine superiore a quelle prescritte dalla normativa forestale vigente e relativo assegno effettuato da un tecnico qualificato;
2. Rilascio di piante da destinare alla morte al fine di incrementare la necromassa nei popolamenti forestali;
3. Scelta ed identificazione (marcatura con GPS) degli esemplari da destinare al rilascio per l'invecchiamento naturale a fini ecologici.

Per quanto riguarda l'Azione 1 - *Rilascio di un numero di matricine superiore a quelle prescritte dalla normativa forestale vigente e relativo assegno effettuato da un tecnico qualificato*, numerosi studi scientifici mostrano i migliori risultati conseguiti dalla "matricinatura a gruppi" in cui, al posto di matricine isolate e sparse, spesso morfologicamente scadenti o incapaci di resistere agli eventi atmosferici estremi, si ottiene un mosaico di gruppi più stabili e funzionali, capaci di conservare e di favorire la biodiversità e di migliorare l'effetto paesaggistico.

Nella maggior parte dei casi, la presenza di matricine isolate, contrariamente a ciò che si pensa, non solo non è necessaria alla rinnovazione ma spesso svolge un'azione addirittura deprimente sulla stessa capacità di rinnovazione. Soprattutto con la tendenza degli ultimi anni ad aumentare "il numero delle matricine", il loro

rilascio può addirittura costituire un danno per il bosco, trattandosi spesso di procedure non suffragate da riscontri di ricerca scientifica e quindi non corrette dal punto di vista selvicolturale. In luogo del concetto di "numero delle matricine" sarebbe forse più corretto introdurre il concetto di "superficie di terreno occupata dalle matricine", sicuramente più adeguato, funzionale, idoneo a favorire la biodiversità, aspetti paesaggistici migliori nonché, solo nel caso di alcune specie, la produzione di tronchi con migliori requisiti tecnologici.

Gli interventi 2 e 3 hanno, invece, sicure evidenze scientifiche degli effetti positivi sulla conservazione e anche sull'incremento della biodiversità. Gli alberi che più conviene rilasciare ai fini della tutela della biodiversità sono infatti alberi in piedi, vivi o morti, capaci di fornire nicchie ecologiche (microhabitat) come cavità, crepe, tasche di corteccia, grandi rami secchi, epifite, essudati linfatici (ad esclusione della resina) o legno marcescente. Nelle politiche di conservazione della biodiversità legate alle foreste, sono considerati un elemento in grado di contribuire alla complessità strutturale ed ecosistemica. Nella gestione selvicolturale, il rilascio di un certo numero di "esemplari di avvenire" e l'incremento della necromassa, in piedi o a terra, è un approccio capace di coniugare in se sia aspetti conservazionistici che gestionali.

Necromassa ed età degli alberi condizionano a loro volta la disponibilità di "microhabitat", ossia di quegli elementi strutturali dalla cui presenza dipende la possibilità di insediamento di moltissimi organismi viventi (licheni, funghi, insetti, chirotteri, uccelli nidificanti, ecc.) e, quindi, la biodiversità forestale.

Il contributo delle piante nel determinare i caratteri di una comunità non è rappresentato unicamente dalla Misura della biomassa prodotta, ossia dalla loro partecipazione come produttori primari, ma è anche una conseguenza del loro apporto in necromassa, ossia in sostanza organica vegetale morta, e della rapidità con cui essa si decompone. La sua degradazione infatti, oltre a partecipare a pieno titolo ai cicli di organicazione-mineralizzazione influenzando così la disponibilità di nutrienti e quindi la fertilità del suolo, crea parallelamente la successione di una serie di microhabitat fondamentali per una moltitudine di forme biologiche. La necromassa legnosa e tutti gli organismi e le funzioni ad essa collegate rappresentano una componente strutturale e funzionale fondamentale degli ecosistemi forestali naturali.

Pertanto, per il popolamento del sub-indicatore di risultato R6.a) – *Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale*, è stata considerata tutta la superficie impegnata che ammonta a 646 ettari pari al 185% del valore obiettivo previsto nella versione ultima del PSR.

E' significativo evidenziare che lasuperficie interessata dalla Misura 225- seppur come già visto inferiore alle iniziali previsioni e costituente una quota molto limitata della superficie forestale regionale (0,14%) si localizzi prevalentemente(per il 95%) nelle aree Natura 2000, cioè nelle aree dove i suddetti impegni determinano maggiori benefici ambientali.

IV. Sintesi e considerazioni conclusive

In termini realizzativi, la Misura non ha conseguito gli obiettivi inizialmente definiti nella Programma, opportunamente rimodulati, in diminuzione, nella sua ultima versione del 2015. Gli impegni introdotti nella utilizzazione e gestione delle formazioni forestali determinano, laddove applicati, effetti significativi n relazione agli obiettivi di salvaguardia della biodiversità e di tutela/diffusione di sistemi agricoli e forestali ad Alto valore naturale.

MISURA 226 – *Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi*

I. Valutazione (ex-post) della logica di intervento

La Misura 226 è stata programmata al fine di favorire la ricostituzione di ecosistemi silvopastorali caratterizzati da degrado e fenomeni di franamento conseguenti a disastri naturali e incendi boschivi, nonché l'attuazione di idonei strumenti preventivi, obiettivi operativi entrambi concorrenti a sviluppare una gestione sostenibile delle foreste.

I disastri naturali e gli incendi costituiscono gravi elementi di perturbazione della stabilità ecologica e strutturale degli ecosistemi forestali. Negli ultimi decenni, l'intensificazione di fenomeni cosiddetti "estremi" è dovuta a una complessa concatenazione di fattori che, in ultima analisi, possono essere comunque riconducibili all'azione antropica. Infatti, se da un lato la natura è in grado di reagire a tali perturbazioni attraverso l'adattamento e la resilienza, dall'altro l'estesa presenza di popolamenti artificiali, di composizione semplificata, con specie alloctone e con forte accumulo di sostanza organica secca (mancata pulizia dei boschi), l'inadeguata viabilità silvo-pastorale, il costante aumento dei fenomeni di abbandono di molti terreni (marginalizzazione), con il conseguente sviluppo di una copertura arbustiva estesa e omogenea non gestita dal punto di vista selvicolturale, e l' assenza del presidio umano dei territori più marginali, hanno contribuito a far sì che tali eventi potessero più facilmente degenerare divenendo ancora più estesi e distruttivi.

In quest'ottica, trovano giustificazione le attività di prevenzione e ripristino, richiamate nelle normative comunitarie, nazionali e regionali, quali forme di intervento prioritario per la conservazione del territorio. L'obiettivo è dunque quello di restituire alle foreste un ottimale assetto ecologico–strutturale al fine di massimizzare le funzioni ambientali da esse svolte, quali:

- la tutela sulla risorsa suolo e, in generale, la prevenzione/contrasto ai fenomeni di dissesto idrogeologico;
- la massimizzazione degli effetti antierosivi;
- l'aumento dei tempi di corrivazione dei bacini idrografici;
- la tutela degli habitat e della biodiversità ad essi associata.

A tale scopo, con la Misura, sono stati sostenuti interventi materiali volti alla riduzione del rischio di incendio, alla realizzazione di strutture e infrastrutture per il miglioramento dell'efficienza degli interventi di lotta attiva agli incendi, alla prevenzione del dissesto idrogeologico e alla ricostituzione dei soprassuoli forestali su aree percorse dal fuoco e in aree degradate da fenomeni di dissesto idrogeologico, anche attraverso interventi di recupero basati su tecniche di ingegneria naturalistica.

Questi obiettivi operativi della Misura concorrono a una situazione di maggiore stabilità e conservazione dei sistemi forestali regionali e delle sue funzioni e pertanto concorrono al raggiungimento dei tre obiettivi prioritari dell'Asse 2: *Conservazione della biodiversità, tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad elevato valore naturale*; *Riduzione dei gas serra*; *Tutela del territorio*.

Nell'ambito della Misura 226 sono state programmate ed attivate due azioni, ognuna delle quali articolata in diverse tipologie di intervento:

- *Azione 1 - ricostituzione del potenziale forestale*:
  1. interventi selvicolturali per la ricostituzione delle superfici forestali percorse dagli incendi o danneggiate da calamità naturali.
  2. miglioramento dell'assetto ecologico di aree soggette a rischio idrogeologico con il ricorso anche a tecniche di ingegneria naturalistica a finalità protettiva
  3. stabilizzazione e recupero di aree degradate e in frana anche con tecniche di bioingegneria a finalità protettiva.

- *Azione 2 - interventi preventivi*:

  a) Creazione e manutenzione di infrastrutture di protezione e miglioramenti finalizzati all'antincendio boschivo:
     1. miglioramento e la pulizia dei boschi degradati e/o suscettibili al rischio di incendio boschivo
     2. viabilità in territorio agro-silvo pastorale
     3. punti di rifornimento idrico
     4. fasce tagliafuoco
     5. piazzole di atterraggio per elicotteri antincendi boschivi
     6. adeguamento delle strutture logistiche di supporto alle attività di antincendio boschivo
     7. installazione o miglioramento di infrastrutture permanenti per il monitoraggio degli incendi boschivi ed attrezzature di comunicazione ed allarme.

  b) Altre misure specifiche di prevenzione di eventi idrogeologici connessi a possibili disastri naturali, quali:
     1. miglioramento e la pulizia dei boschi degradati
     2. interventi di sistemazione idraulico-forestale anche con tecniche di bioingegneria
     3. adeguamento e manutenzione straordinaria delle opere e degli interventi sistematori esistenti.

Gli interventi di prevenzione degli incendi boschivi, Azione 2 a), riguardano le foreste classificate ad alto e medio rischio di incendio dai piani di protezione delle foreste (Reg. 1698/05, art. 48, comma 2).

Per favorire il raggiungimento degli obiettivi il PSR ha accordato priorità, nei criteri di selezione, agli interventi realizzati in aree pianificate, in aree con svantaggi altitudinali e orografici, con criteri gestionali legati al contenimento degli impatti ambientali. L'approccio territoriale, esaltando la multifunzionalità dei boschi, permette alle superfici boscate, oggetto di interventi di ripristino o di prevenzione, di concorrere contemporaneamente al raggiungimento di più obiettivi specifici.

II. Valutazione del processo di attuazione

Il processo di attuazione della Misura è stato avviato con l'approvazione (DGR n. 745 del 15/03/2010) e la pubblicazione del IV bando generale ed è proseguito con il VI bando generale (DGR N. 1354 del 03/08/2011). Con i 2 bandi sono state presentate domande a valere su entrambe le Azioni.

La capacità di spesa raggiunta entro il dicembre 2015 è di 14.398.413 euro, importocorrispondente a più del 100% della dotazione finanziaria della Misura (14 milioni di euro) già incrementata nel 2014 rispetto all'iniziale dotazione di 12 milioni di Euro.

Anche dal punto di vista realizzativo la Misura 226 ha conseguito gli obiettivi programmati, espressi attraverso gli Indicatori di prodotto "Numero di interventi di prevenzione/ricostituzione", "Superficie forestale sovvenzionata", "Volume totale degli investimenti", come rappresentato nella seguente tabella.

Misura	*Azioni*	*Valori obiettivo*			*Situazione al 31/12/2015*					
		Operazioni	*Superficie*	*Investimenti*	*Operazioni*		*Superficie*		*Investimenti*	
		n.	*ha*	*€*	*n.*	*%*	*ha*	*%*	*€*	*%*
226	1. Ricostituzione del potenziale forestale	n.d.	n.d.	n.d.	42	n.d.	203	n.d.	n.d.	n.d.
	2. Interventi preventivi	n.d.	n.d.	n.d.	177	n.d.	1.271	n.d.	n.d.	n.d.
Totale Misura 226		120	1.000	12.000.000	219	182 %	1.474	147 %	14.398.413	120 %

Complessivamente sono state presentate 252 domande, delle quali 229 sono state valutate a seguito di istruttoria ammissibili e quindi finanziate; escludendo le 10 operazioni revocato, le concluse entro il 2015 sono 219 quindi quasi il doppio delle preventivate.Non sono stati evidenziate significative problematiche inerenti le fasi di istruttoria delle domande (livello di ammissibilità pari al 91,%) e realizzativa degli interventi (il 96% dei finanziati sono stati conclusi).

III. Gli effetti della Misura (la risposta alla Domanda valutativa comune)

Domanda valutativa n.16: ***Come e in che Misura gli investimenti previsti dalla Misura hanno contribuito a migliorare la situazione ambientale?***

Nel seguente quadro, sulla base delle funzioni ambientali svolte dalle superfici forestali che, grazie agli interventi attuati, sono state salvaguardate (riduzione del rischio di incendio, miglioramento dell'efficienza degli interventi di lotta attiva agli incendi, prevenzione del dissesto idrogeologico) o ricostituite, sono individuati i Criteri (di valutazione) in base ai quali dare risposta alla Domanda valutativa, nonché i corrispondenti Indicatori con i quali (in aggiunta ad elementi anche di natura qualitativa) verificare il grado di "soddisfacimento" del Criterio stesso.

Criteri	*Indicatori*	*Valore realizzato al 2015*
1. Gli interventi previsti dalla Misura 226 hanno contribuito alla salvaguardia della biodiversità e alla tutela e diffusione di sistemi agricoli e forestali ad alto valore naturale.	Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (R6.a)	1.474
2. Gli interventi previsti dalla Misura 226 hanno contribuito alla mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici	Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo ad attenuare i cambiamenti climatici (R6.c)	1.474
2. Gli interventi previsti dalla Misura 226 hanno determinato un miglioramento della qualità dei suoli; in particolare rispetto alla difesa del suolo dal dissesto idrogeologico.	Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio che ha contribuito al successo a migliorare la qualità del suolo (R6.d)	1.474

Criterio 1: ***Conservazione della biodiversità, tutela e diffusione di sistemi forestali ad elevato valore naturale***

Significativo è il contributo della Misura alla conservazione della biodiversità in termini di salvaguardia e rispristino di habitat, anche di alto valore naturale. Le azioni considerate più efficaci in tale ambito sono gli interventi preventivi (Azione 2), in quanto proteggere il patrimonio forestale da incendi e calamità naturali equivale a proteggere tutte le funzioni ambientali che esso svolge, compresa quella di habitat.

La superficie forestale "*soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo alla salvaguardia della biodiversita*" (Indicatore comune R6.a) si identifica, per questa Misura, con la superficie forestale complessivamente investita da interventi di prevenzione e ricostituzione, ed è pari a 1.474. ettari, corrispondenti al 147% del valore target (1.000 ettari). Nel corso della Programmazione 2007-2013 si è verificato un ridimensionamento del valore target per tale sub-indicatore R6.a), inizialmente pari a 1.500 ettari; tale variazione è da imputare principalmente alla natura spesso puntuale e infrastrutturale, soprattutto degli interventi a scopo preventivo, per i quali in molti casi non è possibile la stima della superficie forestale interessata. Rapportando la superficie complessivamente investita al valore target inizialmente programmato, l'indice di efficacia finale sarebbe comunque risultato pari al 98%.

Per la conservazione della biodiversità, particolare rilevanza hanno assunto, coerentemente con gli elementi di priorità individuati, gli interventi realizzati all'interno della Rete Natura 2000 e nelle altre Aree protette.

Sulla base delle informazioni di dettaglio disponibili, attraverso elaborazioni condotte in ambiente GIS, è stato possibile verificare che oltre il 52% delle superfici oggetto della Misura ricadono all'interno della Rete Natura 2000 mentre solo il 4% in Parchi e Riserve.

Misura		*Azione*		*SOI (31/12/2015)*	*in Natura 2000*		*in parchi e riserve*	
					ha	*%*	*ha*	*%*
226	Ricostituzione potenziale forestale e interventi preventivi	226/1	Ricostituzione del potenziale forestale	203	128	63,2%	0,45	0,2%
		226/2	Interventi preventivi	1.271	632	49,7%	61,46	4,8%
Totale Misura 226				1.474	760	51,6%	62	4,2%

Fonte: Nostra elaborazione sulla base dei dati di monitoraggio al 31/12/2015.

Criterio 2: ***Mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici***

La mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici viene esercitata sia mediante la ricostituzione delle superfici già danneggiate (Azione 1) consente l'avvio di un nuovo processo di progressivo assorbimento e stoccaggio del carbonio nella biomassa legnosa, piuttosto intenso proprio nella fasi iniziali di accrescimento delle piante, sia attraverso gli interventi preventivi (Azione 2), i quali, riducendo le probabilità di incendi o comunque attenuandone i danni, contribuiscono alla salvaguardia dei "serbatoi di carbonio" accumulati nel tempo nei boschi oggetto di sostegnoed evitano l'immissione in atmosfera dei gas a effetto serra dovuti alla combustione, quali CO_2, CH_4 e N_2O.

La superficie forestale "soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo ad attenuare i cambiamenti climatici" (Indicatore comune R6.c) si identifica, anche in questo caso con la superficie forestale interessata da interventi di prevenzione e ricostituzione, complessivamente pari a 1.474 ettari, corrispondenti al 147% del valore target.

Criterio 3: ***Tutela del suolo dai principali fenomeni di degradazione***

Le azioni considerate più efficaci per il raggiungimento dell'obiettivo della tutela del suolo dai principali fenomeni di degradazione sono gli interventi di ripristino e prevenzione dai fenomeni di dissesto idrogeologico. Tuttavia la restituzione alle foreste di un ottimale assetto ecologico–strutturale, obiettivo a cui partecipano tutti gli interventi sostenuti dalla Misura, contribuendo a esaltare gli effetti della presenza di un soprassuolo forestale, contribuiscono altresì alla protezione del suolo dall'erosione e all'aumento dei tempi di corrivazione dei bacini idrografici.

La superficie forestale "*soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo a migliorare la qualità del suolo*" (Indicatore comune R6.d) si identifica, anche in questo caso, con la superficie forestale complessivamente investita da interventi di prevenzione e ricostituzione, ed è pari a 1.474. ettari, corrispondenti al 147% del valore target (1.000 ettari).

La classificazione degli interventi per zone altimetriche (pianura, collina, montagna) mostra una netta prevalenza degli impianti realizzati nelle aree di montagna (83%) dato che evidenzia una buona capacità di intervento in aree a maggior rischio di dissesto idrogeologico e fenomeni erosivi.

Misura		*Azione*	*SOI (31/12/2015)*	*in pianura*		*in collina*		*in montagna*	
				ha	*%*	*ha*	*%*	*ha*	*%*
226	Ricostituzione potenziale forestale e interventi preventivi	1. Ricostituzione del potenziale forestale	203	4	1,9%	24	11,8%	169	83,1%
		2. Interventi preventivi	1.271	21	1,7%	200	15,7%	1.050	82,6%
Totale Misura 226			1.474	25	1,7%	224	15%	1.219	83%

IV Sintesi e considerazioni conclusive

La Misura, ha contribuito principalmente alla prevenzione e difesa dai danni derivanti da eventi calamitosi, tutelando quindi gli ecosistemi forestali e contestualmente l'insieme delle funzioni ambientali che essi svolgono. Relativamente minore è invece stata la capacità di intervento nella ricostituzione di foreste danneggiate da eventi estremi quali incendi, dissesti o valanghe. La valutazione dei risultati attraverso la quantificazione dell'Indicatore comune R6 (Sub-indicatori R6.a/c/d) mostra il largo superamento dei target programmati (seppur oggetto di ridimensionamento rispetto alle iniziali previsioni) relativi ai tre principali obiettivi dell'Asse 2 ai quali la Misura concorre: la salvaguardia della biodiversità legata agli habitat forestali, la mitigazione dei cambiamenti climatici (salvaguardia "carbon sink" forestali) e la tutela del suolo e delle sue funzioni. Nell'intera superficie forestale interessata dalla Misura si determinano effetti coerenti con tali obiettivi e ciò spiega l'identico valore assegnato ai tre sub-indicatori di Risultato.

MISURA 227 – *Investimenti forestali non produttivi*

I. Valutazione (ex-post) della logica di intervento

La Misura 227 è stata programmata per sostenere investimenti forestali connessi all'adempimento di impegni a finalità ambientali e paesaggistiche, in grado di favorire la valorizzazione ecologica e sociale, in termini di fruibilità e pubblica utilità, delle superfici forestali senza fornire redditi diretti al beneficiario.

Inizialmente la finalità principale della Misura era stata quella di *limitare il progressivo abbandono delle aree rurali e marginali, risaltandone il loro ruolo sociale* (fabbisogno), successivamente, con le revisioni intervenute a seguito dell'*Health Check*, sono stati introdotte due azioni (Azione 2 e 3) per far fronte alle "nuove sfide" "C*ambiamenti climatici*" (operazione "*Conversione a tipi di foreste più resistenti*") e "*Biodiversità*" (operazione "*Creazione/gestione di biotopi /habitat all'interno e all'esterno dei Siti natura 2000*").

Gli obiettivi operativi della Misura sono stati:

a) garantire la manutenzione ambientale e lo sviluppo dei servizi finalizzati a migliorare la fruibilità e l'uso multifunzionale delle risorse forestali;
b) aumentare la resistenza dei boschi agli stress abiotici generati dai cambiamenti climatici e consentirne il miglioramento della relativa stabilità ecologica ovvero il potenziamento della stabilità meccanica individuale e del popolamento (riduzione della suscettività a schianti/stroncamenti da neve o vento);
c) tutelare e valorizzare gli ecosistemi forestali attraverso la realizzazione/ripristino di biotopi forestali in grado di aumentare la biodiversità presente.

La Misura si è, dunque, articolata in tre azioni, ciascuna direttamente riconducibile a un obiettivo specifico:

- Azione 1 - *Miglioramenti paesaggistico ambientali* - promuove interventi volti a valorizzare il ruolo multifunzionale del bosco e delle riserve forestali e in particolare a migliorarne la fruibilità e l'accessibilitàattraverso il sostegno alla realizzazione, ripristino e manutenzione di sentieri e percorsi didattici -compresi punti d'informazione e di osservazione della fauna-, di aree di sosta, di giardini botanici e degli alberi monumentali, di siepi perimetrali, in prossimità dei due lati maggiori della piantagione, costituita da specie arbustive autoctone;
- Azione 2 - *Mitigazione degli effetti negativi dei cambiamenti climatici sulle foreste* -Realizzazione di interventi selvicolturali con finalità ambientali in grado di favorire la conversione dei boschi con prevalente funzione protettiva e ambientale a tipi forestali più resistenti agli effetti negativi dei cambiamenti climatici. Tali interventi, effettuati nei tempi e nei modi più adeguati alle caratteristiche del popolamento, determinano un miglior adattamento fisiologico delle piante agli eventi climatici estremi (forti venti, eccessivo carico da neve) in quanto determinano il maggiore sviluppo dell'apparato radicale e dell'incremento diametrico con conseguente diminuzione del rapporto di snellezza (altezza/diametro) e maggiore stabilità meccanica dell'albero. Inoltre gli stessi, aumentano la polistratificazione del popolamento (passaggi da struttura monoplana a biplana/multiplana) e la relativa resistenza agli schianti da vento;
- Azione 3 - *Conservazione e incremento della biodiversità* - Realizzazione/ripristino di biotopi forestali al fine di conservare e incrementare le specie animali e vegetali autoctone all'interno dei soprassuoli forestali.

Gli interventi sovvenzionati hanno avuto finalità esclusivamente di tipo paesaggistico-ambientale e hanno compreso sia la protezione e valorizzazione del territorio forestale sia il miglioramento della fruibilità turistico-ricreativa dei boschi a vocazione non produttiva.

Per favorire il raggiungimento degli obiettivi il PSR ha definito conseguenti criteri di priorità di tipo territoriale. Tale approccio, esaltando la multifunzionalità dei boschi, permette alle superfici oggetto di investimenti non produttivi di concorrere contemporaneamente al raggiungimento di più obiettivi specifici.E' stata accordata priorità agli interventi realizzati: in aree pianificate; in zone della Rete Natura 2000; con svantaggi altitudinali e orografici; in aree già specificamente destinate a riposo selvicolturale o riserva forestale; con criteri gestionali legati al contenimento degli impatti ambientali.

L'aiuto è stato concesso nella Misura dell'85% della spesa ammissibile ai soggetti privati e del 100% ai soggetti pubblici. E' importante ricordare che per tutte e tre le azioni sono stati ammessi i costi generali connessi alle spese di progettazione di opere e alla direzione lavori.

II. Valutazione del processo di attuazione

Il processo di attuazione della Misura 227 è stato avviato con l'approvazione (DGR n. 199 del 12/02/2008) e la pubblicazione del I bando generale del PSR ed è proseguito con la pubblicazione di altri 4 bandi generali di cui l'ultimo, l'ottavo, pubblicato nel 2012 (DGR n. 1604 del 31/07/2012).

I primi due bandi prevedevano la sola Azione 1, mentre a partire dal IV bando generale (DGR n. 745 del 15/03/2010), è stata data attuazione anche alle altre due Azioni programmate.

La capacità di spesa raggiunta al 2015, 11.062.000 euro, è pari al 100% della spesa pubblica programmata, nonostante nel corso della programmazione 2007-2013 ci siano state variazioni in aumento nella dotazione finanziaria della Misura 227. La prima variazione è avvenuta con la versione *Health Check* del 2010 in seguito all'introduzione delle Azioni 2 e 3.Altri aumenti si sono verificati in successive versioni del PSR (nel 2014 e nel 2015), fino ad arrivare all'ultima versione (settembre 2015) in cui l'ammontare della spesa pubblica in dotazione alla Misura ha raggiunto gli 11 milioni di euro.

Gli aiuti concessi ammontano al 114% della spesa pubblica programmata. Tutte le domande finanziate, al netto delle domande revocate, hanno completato la fase di saldo e sono stati liquidati 12.660.524 euro pari al 95% dell'aiuto concesso al netto delle decadenze.

L'analisi del processo di attuazione della Misura non ha evidenziato l'esistenza di rilevanti problematiche o ritardi inerenti le fasi di istruttoria delle domande (livello di ammissibilità pari al 84,6%) e realizzativa degli interventi (il 92,1% dei finanziati sono stati conclusi).

Al 31/12/2015 complessivamente risultano conclusi 258 progetti (332 presentati, 280 finanziati, 22 revocati), relativi a 176*Proprietari di foreste beneficiari* (indice di efficacia pari all'85% del target previsto di 206 beneficiari, in quanto alcuni di essi hanno partecipato a più progetti), per un ammontare del *Volume totale di investimenti* pari a circa 15,3 milioni di euro (indice di efficacia pari al 126% del target previsto di 12,1 milioni di euro) e una superficie complessiva interessata da investimenti non produttivi pari a 4.021 ettari (di questi l'87% sono interessati da investimenti in interventi di *miglioramento paesaggistico ambientale*, Azione 1). Questi indici di efficacia sono tuttavia il risultato dei ripetuti adeguamenti apportati ai valori obiettivo nel corso della programmazione, da imputare in parte, come già premesso, all'introduzione di due nuove azioni in corso di programmazione, in parte all'effettiva capacità di progettare e realizzare interventi da parte dei potenziali beneficiari (principalmente di soggetti pubblici) e anche a un arricchimento delle informazioni disponibili a livello di singola operazione.

La seguente tabella mostra la ripartizioneper azione della superficie oggetto di investimenti sovvenzionati con la Misura 227al 31/12/2015 e i rispettivi indici di efficaciaottenuti rapportando tale superficie al valore target programmato per il corrispondente sub-indicatore di risultato; ciò è stato possibile in quanto ognuna delle tre Azioni in cui si è articolata la Misura può essere direttamente collegata a un obiettivo specifico riconducibile al corrispondente sub-indicatore R6.

Misura	*Azioni*	*SOI al 31/12/2015*		*Obiettivo specifico*	*Valore target(1)*	*Indice di efficacia*
		ha	*% sul totale*		*ha*	*%*
227	1. Miglioramenti paesaggistico ambientali	3.513	87%	contrasto alla marginalizzazione e abbandono delle terre forestali (R6.e)	2.291	153%
	2. Mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici	342	9%	adattamento ai cambiamenti climatici (R6.c)	114	300%
	3. Conservazione e incremento della biodiversità	166	4%	tutela della biodiversità (R6.a)	78	212%
Totale Misura 227		4.021	100%		2.483	162%

Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati monitoraggio al 31/12/2015.
(1) Valori obiettivo dei sub-indicatori di risultato R6.a), c), e) da PSR (versione settembre 2015).

Gli indici di efficacia mostrano il raggiungimento/superamento dei target programmati. L'Azione 1, seppur prevalente in termini di superficie (anche per numero di progetti e volume degli investimenti), sembra tuttavia aver raggiunto un'efficacia inferiore (153%) delle azioni 2 e 3 (rispettivamente 300% e 212%) rispetto ai rispettivi obiettivi.Tali risultati sono dovuti al ridimensionamento, nel corso della programmazione, dei tre target, in aumento per il sub-indicatore R6.e) rispetto al quale si sarebbe raggiunto un indice di efficacia del 234% e in diminuzione per i sub-indicatori R6.a e R6.c per i quali si sarebbe raggiunta un'efficacia, rispettivamente, del 17% e del 34%.

La natura degli investimenti sovvenzionati con la Misura 227, che spesso prevedono interventi di tipo "puntuale" o "lineare", rende complessa o comunque aleatoria la stima degli effetti ambientali degli stessi in termini di superficie, limitando così la pertinenza dell'Indicatore R6 per rappresentarne l'efficacia. Infatti, rafforzare le zone forestali in termini di pubblica utilità significa, nel caso specifico degli investimenti promossi, valorizzarne l'aspetto socio-ambientale attraverso la realizzazione di strutture e infrastrutture specifiche a finalità turistico-ricreativa, di interesse pubblico e comunque inserite nel contesto dell'educazione ambientale.I possibili benefici, dovuti alla valorizzazione ecologica e sociale delle aree forestali, risultano quindi di difficile valutazione attraverso esclusivamente il ricorso ad un sistema di indicatori. Per tale ragione, tra il 2010 e il 2012 sono stati approfonditi n.6 "casi studio", aventi per oggetto di analisi gli interventi realizzati (o in corso di realizzazione), con la duplice finalità di individuare "buone prassi" di possibile applicazione della nuova forma di sostegno attivata con la Misura, ovvero di modelli riproducibili su scala locale, e di approfondire e applicare metodi di analisi e valutazione dei beni (o benefici) pubblici generati da investimenti non produttivi.

Breve descrizione dei "casi di studio"

Ai fini dell'identificazione dei "casi studio" oggetto dell'indagine si è cercato di assicurare una loro adeguata rappresentatività, seppur non statistica, rispetto alle principali tipologie di operazioni finanziate e alle diverse realtà presenti sul territorio regionale. La distribuzione per tipologieemersa è risultata coerente con quella verificabile considerando la totalità degli interventi della Misura. Tutti i progetti selezionati hanno previsto, infatti, la realizzazione, il ripristino e la manutenzione di sentieri, itinerari ricreativi, percorsi didattico-educativi e in alcuni casi anche di viabilità forestale secondaria, spesso associata alla messa in opera di recinzioni e staccionate rustiche (per la messa in sicurezza delle aree di intervento), al fine di valorizzare l'utilità pubblica delle aree forestali, in termini di loro migliore e più sostenibile fruizione da parte delle comunità locali e dei turisti.

Elementi di successo e di innovazione

- Un elemento comune agli interventi esaminati è individuabile nell'integrazione funzionale dell'investimento finanziato dalla Misura 227 con altre infrastrutture territoriali già presenti o progettate per il futuro. Anche se alcuni interventi hannotrovato giustificazione e completamento in "loro stessi", come alcuni percorsi didattico-naturalistici o sentieri recuperati,oggetto dei casi studio, nella maggioranza dei casi gli investimenti si sono inseriti in un disegno più ampio di valorizzazione di un'area;
- gli investimenti realizzati sono risultati pertinenti (si pongono cioè obiettivi che rispondono a fabbisogni presenti e diffusi) e potenzialmente efficaci rispetto agli obiettivi della Misura: favorire una fruizione turistica sostenibile in termini ambientali; sostenere, seppure indirettamente, processi di diversificazione economica dei potenziali beneficiari (aziende agricole) operanti nel territorio regionale; rafforzare e valorizzare gli elementi culturali e storici che costituiscono l'identità e il senso di appartenenza delle comunità locali;
- nella maggioranza dei casi gli investimenti sono stati progettati e realizzati valorizzando approcci partecipativi, ricercando coordinamento, scambio e concertazione tra diversi soggetti, istituzionali e non;
- i due interventi proposti e realizzati da soggetti privati si caratterizzano per il tentativo di assicurare anche una sostenibilità economica dell'investimento nel medio periodo (ad esempio con il pagamento per la visita delle aree); ciò dovrebbe assicurare maggiori garanzie sulla futura manutenzione delle opere realizzate.

Criticità riscontrate ed eventuali ipotesi di miglioramento dell'azione programmatica e di sviluppo

- superamento delle difficoltà procedurali e finanziarie legate al mancato riconoscimento delle spese per consulenze, per l'IVA e ai meccanismi di rendicontazione dei costi di manodopera, nei casi di lavori in economia in amministrazione diretta;
- maggiore flessibilità nella determinazione dei tempi entro cui vanno completati gli investimenti, dal momento della concessione del contributo, in considerazione dei vincoli legati alla stagionalità;

- ripensamento, anche alla luce della programmazione 2014-2020, delle spese ammissibili, considerando che per loro finalità, gli interventi di valorizzazione del territorio possono comportare anche investimenti su manufatti di interesse storico seppure in ambito rurale e forestale;
- rafforzamento della complementarietà funzionale tra specifiche tipologie di intervento (materiali e immateriali, private e pubbliche) convergenti alla valorizzazione dell'area; in tale ottica sarebbe utile il rilancio delle forme di progettazione integrata già tentate in una prima fase di attuazione del PSR 2007-2013;
- avvio di attività sistematiche di monitoraggio dei livelli e tipi di "fruizione" da parte della popolazione utente degli investimenti non produttivi realizzati (numero, periodi di presenza dei visitatori e loro caratteristiche).

III. Gli effetti della Misura (la risposta alla Domanda valutativa comune)

Domanda valutativa n.16: **Come e in che Misura gli investimenti previsti dalla Misura hanno contribuito a migliorare la situazione ambientale?**

Nel seguente quadro, sulla base delle funzioni ambientali svolte dagli investimenti forestali non produttivi sovvenzionati con la Misura 227, sono definiti i Criteri attraverso i quali rispondere alla Domanda valutativa nonché gli Indicatori con i quali (in aggiunta ad elementi anche di natura qualitativa) verificare il grado di "soddisfacimento" del Criterio stesso.

Criteri	Indicatori	Valore realizzato al 2015
1. Gli investimenti sovvenzionati con la Misura 227 hanno contribuito a limitare il progressivo abbandono delle aree rurali e marginali, risaltandone il loro ruolo sociale in termini di fruibilità e pubblica utilità	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo a evitare l'abbandono e la marginalizzazione delle terre (ha) (R6.a)	3.513
2. Gli investimenti sovvenzionati con la Misura 227 hanno contribuito al miglioramento delle superfici forestali in termini di complessità ecosistemica esaltando le capacità di adattamento agli effetti dei cambiamenti climatici quali ad esempio gli eventi meteorici estremi	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo a mitigare i cambiamenti climatici (ha) (R6.c)	342
3. Gli investimenti sovvenzionati con la Misura 227 hanno contribuito alla salvaguardia e alla valorizzazione della biodiversità e alla tutela e diffusione di sistemi agricoli e forestali ad alto valore naturale.	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (ha) (R6.e)	166

Criterio 1: ***Limitare il progressivo abbandono delle aree rurali e marginali, risaltandone il loro ruolo sociale in termini di fruibilità e pubblica utilità.***

Il Criterio è stato soddisfatto attraverso il sostegno agli investimenti forestali connessi all'Azione 1 (*Miglioramenti paesaggistico ambientali*). Gli impegni sovvenzionati sono orientati a effettuare miglioramenti paesaggistico-ambientali, aventi prevalentemente finalità di pubblica utilità volti in particolare al potenziamento della multifunzionalità dei boschi. Rendere fruibile il patrimonio forestale regionale significa favorire la frequentazione di aree di elevato valore naturale e paesaggistico, talvolta sconosciute perfino alle comunità locali. Il ripristino della segnaletica, dei punti di informazione, delle staccionate e delle aree attrezzate, realizzati secondo standard codificati, rappresenta inoltre un importate fattore per lo sviluppo delle attività turistiche nelle aree di intervento.

L'indicatore di risultato n.6 per la componente che ha contribuito a evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre (Sub-indicatore R6.e) ammonta a 3.513 ettari pari al 153% del valore obiettivo.

Tuttavia la valorizzazione ecologica e sociale espressa in termini di pubblica utilità delle foreste è qui intesa prevalentemente a livello socio-culturale e tale componente non è Misurabile in termini di superficie ma forse

più propriamente come incremento della fruibilità delle aree boscate. Anche al fine di valutare tale incremento sono stati approfonditi i 6 casi di studio descritti nel precedente paragrafo.

La classificazione degli interventi per zone altimetriche (pianura, collina, montagna) mostra una netta prevalenza degli investimenti sovvenzionati con l'Azione 1 nelle aree di montagna (76%), evidenziando così una buona capacità di impegno in aree con svantaggi altitudinali e orografici considerate prioritarie per il raggiungimento dell'obiettivo dicontrastare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre forestali.

Criterio 2: ***Miglioramento delle superfici forestali in termini di complessità ecosistemica esaltando le capacità di adattamento agli effetti dei cambiamenti climatici quali ad esempio gli eventi meteorici estremi***

L'Azione 2 (*Mitigazione degli effetti negativi dei cambiamenti climatici sulle foreste*),introdotta a seguito dell'Health Check per far fronte alla nuova sfida riconducibile al sub-indicatore R6.c (cambiamento climatico), è espressamente indirizzata all'adattamento ai cambiamenti climatici. Il valore realizzato per il sub-indicatore ammonta a 342 ettari pari al 300% del valore obiettivo.

Gli interventi realizzabili con l'azione contribuiscono al miglioramento delle superfici forestali in termini di complessità ecosistemica esaltando la capacità di adattamento agli effetti dei cambiamenti climatici, come ad esempio gli eventi meteorici estremi. Tali investimenti puntano pertanto a modificare la struttura dei boschi più esposti come i cedui invecchiati, i rimboschimenti degradati e in generale tutte le formazioni a struttura semplificata. L'avviamento dei cedui all'alto fusto, i diradamenti in fustaie a densità colma, gli sfolli nei giovani impianti e la disetaneizzazione delle fustaie coetanee rappresentano buone prassi di gestione forestale che, oltre a migliorare la struttura dei boschi in risposta ai cambiamenti climatici, garantiscono notevoli benefici in termini di sostenibilità ambientale ed economica. Un generale miglioramento delle condizioni ecologiche del bosco, esaltando la complessità ecosistemica dello stesso, determina un incremento delle funzioni ambientali da esso svolte garantendone al contempo la perpetuazione nel tempo. Ad esempio, la conversione dei cedui all'alto fusto ha nel lungo periodo effetti positivi sulla biodiversità, sulla regimazione delle acque, sulla tutela del suolo, riduce il rischio di incendio, incrementa la provvigione dunque il C-sink, favorisce la fruizione dell'area sia in termini di accessibilità sia in termini di miglioramento del paesaggio e aumenta il valore degli assortimenti mercantili ritraibili.

Criterio 3: ***Salvaguardia e valorizzazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agricoli e forestali ad alto valore naturale***

Introdotta a seguito dell'*HealthCheck*per far fronte alla nuova sfida riconducibile al sub-indicatore R6.a (biodiversità), l'Azione 3 (*Conservazione e incremento della biodiversità*) è espressamente indirizzata alla tutela della biodiversità attraverso la diffusione e il mantenimento di habitat ad elevato valore naturale. L'Azione sostiene interventi di ricostituzione di aree aperte all'interno del bosco al fine di aumentare la variabilità spaziale e la biodiversità (creazione di spazi ecotonali) e di realizzazione, ripristino e mantenimento, all'interno delle aree forestali, di ambienti umidi favorevoli allo sviluppo della fauna quali laghetti, stagni e torbiere. Inoltre sostiene interventi di rinaturalizzazione di fustaie o cedui degradati.

Il valore dell'Indicatore di risultato per la componente biodiversità ammonta a 166 ettari raggiungendo un indice di efficacia del 212%.

Per la conservazione della biodiversità, particolare rilevanza hanno assunto, coerentemente con gli elementi di priorità individuati, gli investimenti realizzati all'interno della Rete Natura 2000 e nelle altre aree protette. Sulla base delle informazioni di dettaglio disponibili attraverso elaborazioni condotte in ambiente GIS, è stato possibile verificare che sul totale dei 4.021 ettari complessivamente sotto impegno della Misura 227 (quindi includendo anche le Azioni 1 e 2), il 58% ricadono in aree interne alla Rete Natura 2000 e il 24% all'interno di aree parco o altre aree protette. Tali risultati evidenziano una maggiore capacità della Misura di agire all'interno delle aree prioritarie per la conservazione della biodiversità. Queste percentuali riferite alla sola azione 3, espressamente indirizzata alla tutela della biodiversità, scendono al 26% nelle aree Natura 2000 e al 23% nelle altre aree protette.

Misura	*Azione*	*SOI totale*	*SOI in Natura 2000*		*SOI in parchi e riserve*	
			ha	*%*	*ha*	*%*
227	1. Miglioramenti paesaggistico-ambientali	3.513	2.174	62%	903	25,7%
	2. Mitigazione degli effetti negativi dei cambiamenti climatici sulle foreste	342	104	30%	18	5,1%
	3. Conservazione e incremento biodiversità	166	43	26%	38	22,6%
Totale Misura 227		***4.021***	***2.320***	***58%***	***958***	***24%***

Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati monitoraggio al 31/12/2015.

IV Sintesi e considerazioni conclusive

I criteri valutativi adottati risultano soddisfatti in quanto gli interventi realizzati, nell'ambito della Misura per loro caratteristiche intrinseche determinano effetti coerenti con i gli obiettivi programmati relativi ai seguenti aspetti: la salvaguardia della biodiversità, alla maggiore resilienza degli ecosistemi forestali ai cambiamenti climatici e alla migliore e più sostenibile fruizione delle stesse, valorizzandone il loro ruolo sociale, in particolare nelle aree rurali e marginali. A fronte del soddisfacimento dei criteri valutativi, l'impatto complessivo a livello territoriale – dipendente anche dalla dimensione fisica degli interventi stessi – risulta largamente superiore alle iniziali previsioni per il Criterio 1 (limitazione dell'abbandono delle aree rurali e marginali) mentre ad esse inferiori per gli altri due Criteri (biodiversità e adattamento climatico) per i quali si è infatti verificato un progressivo ridimensionamento dei target.

Criteri	Giudizio sintetico
1. Gli investimenti sovvenzionati con la Misura 227 hanno contribuito a limitare il progressivo abbandono delle aree rurali e marginali, risaltandone il loro ruolo sociale in termini di fruibilità e pubblica utilità	Completamente soddisfatto
2. Gli investimenti sovvenzionati con la Misura 227 hanno contribuito al miglioramento delle superfici forestali in termini di complessità eco-sistemica esaltando le capacità di adattamento agli effetti dei cambiamenti climatici quali ad esempio gli eventi meteorici estremi	Parzialmente soddisfatto
3. Gli investimenti sovvenzionati con la Misura 227 hanno contribuito alla salvaguardia e alla valorizzazione della biodiversità e alla tutela e diffusione di sistemi agricoli e forestali ad alto valore naturale.	Parzialmente soddisfatto

ASSE 3 – Miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia

MISURA 311 – *Diversificazione in attività agricole*

I. Valutazione (ex-post) della logica di intervento

La Misura risponde al fabbisogno comune a tutte le misure dell'Asse 3, quello di arginare i fenomeni di spopolamento ed invecchiamento che contraddistinguono alcune aree del territorio regionale, soprattutto quelle montane. Nella maggior parte dei comuni ricompresi nelle aree rurali con problemi di sviluppo si rilevava infatti a inizio programmazione una riduzione della popolazione residente e uno sbilanciamento della stessa verso le classi di età più elevate.

Per queste ultime in particolare, il PSR individua problematiche strettamente economico-produttive ("aree spesso caratterizzate da una monocoltura industriale dalla quale dipendono i redditi della popolazione", "elevati costi per acquisizione beni durevoli e per spostamenti e trasferimenti di persone e prodotti", "spirito imprenditoriale, pur sano, non adeguatamente diffuso e con sufficienti spazi di ampliamento e consolidamento"), di natura infrastrutturale ("infrastrutture materiali scarsamente presenti per l'orografia del suolo che si traducono in alti costi di trasferimento delle persone e delle produzioni") e di servizio ("servizi di base e accesso ai servizi stessi che stentano a diffondersi a causa del fallimento del mercato"), nonché legate alla valorizzazione delle tipicità locali ("necessità di valorizzare il patrimonio naturale e culturale", "l'offerta di produzioni di qualità di cui il territorio è sicuramente ricco rappresenta un elemento di criticità nelle attività di diversificazione e turistiche").

In quest'ottica è fondamentale il ruolo dell'azienda agricola, così come giustamente osservato nel PSR: "la diversificazione può svolgere un ruolo fondamentale per la crescita, l'occupazione e lo sviluppo sostenibile delle zone rurali e contribuire a migliorare l'equilibrio territoriale in termini economici e sociali. Ai fini della valorizzazione del ruolo multifunzionale dell'impresa agricola, risulta strategico lo sviluppo di una serie di attività connesse, correlate con il progressivo ampliamento delle funzioni sociali, ambientali, didattico-formative, turistiche e ricreative svolte dall'impresa, sia per ampliare e consolidare la gamma delle opportunità di occupazione e di reddito che per rafforzare e diffondere la valenza e la portata di questo nuovo ruolo".

La Misura è stata dunque mirata alla rivitalizzazione economica delle aree rurali (con una priorità assoluta, garantita da una riserva fondi del 60%, per le zone C e D) attraverso il potenziamento della filiera turistica ed energetica, e pertanto gli obiettivi più direttamente economico-occupazionali prevalgono sugli altri. Allo stesso tempo, la funzione sociale dell'azienda agricola, elemento che assume un'importanza crescente a livello nazionale e comunitario, occupa un ruolo importante nella strategia regionale, che ha previsto nel PSR un'azione d'intervento specifica a riguardo. La Misura interviene quindi anche sulla disponibilità e l'accesso dei servizi per la popolazione, elemento che affianca quello economico-occupazionale fra le cause ultime della riduzione di popolazione in alcune aree della regione.

La Misura sovvenziona pertanto investimenti volti alla diversificazione delle attività aziendali, con la finalità ultima di creare nuove occasioni di reddito e di occupazione per gli agricoltori ed i membri della famiglia agricola. Sostenendo investimenti destinati alla realizzazione di impianti per la produzione e la distribuzione di bioenergie, contribuisce inoltre alla razionalizzazione e all'ottimizzazione del sistema energetico regionale, mentre la diversificazione delle attività agricole in ambito sociale affianca il sistema pubblico nell'erogazione di servizi di base alla popolazione.

La Misura, attivata con bandi regionali, nell'ambito dei PIAR e delle strategie locali attuate con approccio Leader, si articola in tre Azioni:

1) Fattorie plurifunzionali

2) Agriturismo

3) Impianti per energia da fonti alternative.

La Misura ha ricevuto a tal fine una dotazione finanziaria consistente (46% del totale Asse 3 a fine programmazione) e sostanzialmente stabile nel tempo: i 24,5 Meuro stanziati nel PSR "post-HealthCheck" hanno subito un primo lieve incremento (28,5 Meuro, grazie ai fondi aggiuntivi per la riconversione tabacchicola), per poi subire una decurtazione a fine programmazione (24,5 Meuro nel novembre 2014 e 22,5 Meuro a settembre 2015). Si aggiungono inoltre circa 17 Meuro dedicati all'attuazione della Misura nell'ambito dei singoli GAL (approccio Leader).

II. Valutazione del processo di attuazione

Aspetti attuativi Misura 311	
Descrizione generale	La Misura sovvenziona investimenti volti alla diversificazione delle attività aziendali, con la finalità ultima di creare nuove occasioni di reddito e di occupazione per gli agricoltori ed i membri della famiglia agricola.
Modalità attuative	Procedura a graduatoria con termine di scadenza di presentazione delle domande di aiuto Misura attivata con bandi regionali: DGR N. 199 DEL 12/02/2008 DGR N. 4083 DEL 29/12/2009 DGR N. 2470 DEL 29/12/2011 DGR N. 2660 DEL 18/12/2012 Bandi PIAR: DGR N. 1700 DEL 07/08/2012 - PAR del Colognese - Capofila Comune di Cologna Veneta DGR N. 2034 DEL 08/10/2012 - PAR della Media Pianura Vicentina - Capofila Comune di Camisano Vicentino DGR N. 1034 DEL 18/06/2013- Terre Del Brenta - Capofila Associazione Terre Del Brenta DGR N. 1452 DEL 06/08/2013 - PIAR MONTELLO E COLLI ASOLANI - Capofila Comune di Cornuda Bandi GAL
Utilizzazione delle risorse finanziarie al 31/12/2015	22.371.000 euro pagati su 22.200.000 euro di spesa pubblica programmata (101%)
Numero di progetti finanziati e importo concesso per azione/tipologia di intervento	Si vedano tabelle seguenti
Numero di progetti che hanno ricevuto un pagamento e relativo importo liquidato per azione/tipologia di intervento	Si vedano tabelle seguenti
Numero di progetti conclusi e importo liquidato per azione/tipologia di intervento	Si vedano tabelle seguenti
Indicatori di output	Numero di beneficiari: 440 su 519 (80%) *di cui Leader: 175 (40% del totale)* Volume totale degli investimenti:99.919.673 euro su 144.110.000 euro (69%) *di cui Leader:27.562.360 euro (28% del totale)* N. di agriturismi beneficiari: 191 su 239 (80%) *di cui Leader:104 (54% del totale)* Numero posti letto realizzati: 2.199 su 3.237 (68%) *di cui Leader: 1.227 (58% del totale)* Numero impianti energetici realizzati: 142 su 130 (109%) *di cui Leader: 35 (25% del totale)* Potenza degli impianti (Mw): 14,7 su 21 (70%)
Indicatori di risultato	R7. Incremento del valore aggiunto extra-agricolo: 9.310.840 euro su 6.815.000 euro (137%) *di cui Leader:3.703.175 euro (40% sul totale)* R8. Posti di lavoro creati: 132 su 171 (77%) *di cui Leader:37 (28% sul totale)* R9: Turisti in più: 142.356 su 129.493 (110%) *di cui Leader: 74.776 (53% del totale)* R10: Popolazione rurale raggiunta dai servizi migliorati: 246 su 66.000 (0,4%) *di cui Leader:60 (24% del totale)*

La Misura ha sovvenzionato al 31.12.2015 un totale di 440 interventi, dei quali 265 con bandi regionali e 175 attraverso l'approccio Leader.

Misura 311: operazioni concluse ed investimenti attivati al 31/12/2015

Approccio attuativo	Bandi regionali e PIAR		Approccio Leader		Totale	
Azione	Operazioni (N.)	Investimento ammesso (€)	Operazioni (N.)	Investimento ammesso (€)	Operazioni (N.)	Investimento ammesso (€)
1-Fattorie plurifunzionali	71	7.787.093	36	3.935.567	107	11.722.660
2-Agriturismo	87	26.634.949	104	17.236.821	191	43.871.771
3-Energia	107	37.935.270	35	6.389.972	142	44.325.241
Totale	265	72.357.312	175	27.562.360	440	99.919.673

Fonte: elaborazione su dati di monitoraggio regionale

La risposta dei potenziali beneficiari è risultata inferiore alle attese, sia per quanto riguarda la numerosità progettuale (efficacia dell'85%) che soprattutto in termini di investimenti attivati (indice di efficacia del 69%). Ciò soprattutto a causa di:

- un insufficiente apporto del Leader, che ha sovvenzionato 175 operazioni a fronte delle 292 previste (mentre i progetti realizzati con approccio tradizionale, 265 unità, hanno ampiamente superato gli obiettivi, 227 progetti);
- un apporto all'investimento da parte dei privati decisamente inferiore a quanto previsto ex-ante (effetto leva di 317% contro un obiettivo di 506%).

Misura 311: confronto con gli obiettivi di Misura

	A. Realizzato		B. Valore obiettivo		C. Efficacia (A/B)	
Azione	Operazioni (N.)	Investimento ammesso (€)	Operazioni (N.)	Investimento ammesso (€)	Operazioni	Investimento ammesso
1-Fattorie plurifunzionali	107	11.722.660	150	16.043.054	71%	73%
2-Agriturismo	191	43.871.771	239	73.503.633	80%	60%
3-Energia	142	44.325.241	130	54.563.313	109%	81%
Totale	440	99.919.673	519	144.110.000	85%	69%

Fonte: elaborazione su dati di monitoraggio regionale e PSR Veneto (ultima versione)

Il parco progetti sovvenzionato presenta un discreto equilibrio fra le diverse azioni, segno che la programmazione della Misura è stata centrata rispetto ai fabbisogni. Gli interventi sulle energie rinnovabili assumono comunque un peso maggiore del previsto (32% del parco progetti contro un target del 25%), a scapito delle altre due azioni (che comunque non perdono più del 5% ciascuna rispetto agli obiettivi).

I 107 progetti realizzati a valere sull'azione 1 rappresentano poco più del 70% del valore obiettivo, sia in termini di numerosità progettuale che di investimento ammesso. L'azione in esame non ha pertanto rispettato appieno le attese della Regione, a causa soprattutto dell'elevato grado di innovatività di alcune tipologie d'intervento sovvenzionabili. Fra queste hanno largamente prevalso le attività didattiche (oltre i tre quarti delle operazioni concluse), mentre le attività sociali, fortemente innovative e sperimentali, sono risultate ovviamente molto meno numerose (circa il 15% dei progetti).Del resto queste ultime, anche se relativamente poco numerose, assumono comunque un'importanza particolare proprio in quanto possibile esempio per altre realtà che in futuro avessero l'intenzione di percorrere la stessa strada.

Anche l'agriturismo (azione 2) non rispetta le aspettative regionali, sia in termini di numerosità progettuale (80% del target), che soprattutto a livello di investimento ammesso (60% dell'obiettivo), a causa anche di un'insufficiente effetto leva prodotto dal contributo erogato. Anche in questo caso è un apporto del Leader inferiore alle attese a determinare un grado di efficacia che non raggiunge il 100%. Gli investimenti sovvenzionati hanno riguardato soprattutto (nell'89% dei casi indagati) l'incremento della "capacità produttiva" (nuovi posti letto e, secondariamente, posti tavola), mentre l'introduzione/miglioramento di altri servizi al turista ha riguardato solo il 30% delle iniziative sovvenzionate con l'azione 2. Il target di 3.237nuovi posti letto, molto ambizioso, non viene però raggiunto (2.199 nuovi posti letto stimati), in quanto le

operazioni che determinano la realizzazione di nuova ricettività hanno dimensioni medie inferiori al previsto (13 posti letto per intervento invece che 17).

Gli interventi energetici (azione 3) presentano infine una numerosità superiore al previsto (efficacia del 109%), ma di nuovo un insufficiente effetto leva determina un volume d'investimento inferiore agli obiettivi del programmatore (efficacia dell'81%); anche la potenza complessivamente installata (14,7 Mw) non raggiunge il target programmatorio finale (21 Mw), pur rispettando sostanzialmente gli obiettivi iniziali di Misura (15 Mw). La numerosità progettuale ha evidenziato un trend fortemente crescente nel tempo: ad un periodo iniziale nel quale le incertezze normative hanno frenato la domanda è seguita una fase nella quale un allettante incentivo alla produzione (conto energia) ha fortemente stimolato gli investimenti energetici. Prevalgono i piccoli interventi per la realizzazione di impianti fotovoltaici a servizio dell'azienda (il 75% delle operazioni), ma i 34 grossi investimenti realizzati per impianti a biogas e a biomassa (il 24% del totale) rappresentano oltre il 40% dell'investimento complessivamente attivato e il 52% della potenza installata nell'ambito dell'azione 3.

Il numero dei progetti sovvenzionati non raggiunge dunque l'obiettivo stabilito ex-ante e comunque le 394 aziende sovvenzionate con la Misura pesano per circail 7% sul totale delle aziende venete che svolgono altre attività remunerative in azienda (5.490 unità secondo i dati del Censimento dell'Agricoltura 2010). Appare quindi strategicamente corretta la scelta effettuata dalla Regione in fase di programmazione e di attuazione, di indirizzare il sostegno verso le aziende ed i territori ritenuti più "bisognosi", provando a concentrarne gli effetti.

I criteri di selezione messi in piedi dalla Regione tendono nel complesso a favorire nell'accesso al sostegno i beneficiari giovani, le donne e le aziende "strutturalmente deboli", così come riassunto nella tabella seguente, anche se in maniera diversificata e nel complesso poco marcata.

Misura 311

(b) N. domande finanziate totale 440, di cui 258 presentate da ditte individuali

Criteri di priorità	(a) n. domande finanziate con punteggio o che rispettano il criterio a seconda delle informazioni contenute nella banca dati	Efficacia (a) / (b)
Territoriali:		
Iniziativa realizzata in area D	73	16,6%
Iniziativa realizzata in area C	120	27,3%
Iniziativa realizzata in area B1	196	44,6%
Soggettivi:		
Soggetti beneficiari donne	81	31,4%
Soggetti beneficiari giovani	64	24,8%
Aziende strutturalmente ed economicamente più deboli	131	29,8%

I giovani passano dal 23,6% al 24,8% fra i progetti ammissibili e le iniziative ammesse a finanziamento; allo stesso modo le donne, che rappresentano il 31,4% delle ditte individuali beneficiarie contro il 30,6% fra le domande ammissibili a finanziamento. In entrambi i casi, quindi, l'applicazione dei criteri di priorità ha favorito le categorie ritenute prioritarie, anche se in maniera nel complesso poco incisiva. D'altro canto l'86% delle operazioni presentate da ditte individuali e ritenute ammissibili è stato poi effettivamente sovvenzionato e realizzato, per cui l'incisività dei criteri di priorità nell'indirizzare la composizione del parco progetti non può che risultare ridotta. Ben più marcato, nell'ordine dei 10/15 punti percentuali, è lo scarto esistente fra il peso di giovani e donne nel parco beneficiari e i dati statistici di contesto (giovani e donne rappresentano rispettivamente il 7,2% e il 23,3% dei conduttori agricoli regionali), a testimoniare da un lato una "naturale propensione" di tali categorie di beneficiari verso la diversificazione delle attività agricole e, dall'altro, lo stimolo alla partecipazione determinato indirettamente da criteri di priorità favorevoli.

Le aree a maggior grado di ruralità (zone D) fanno registrare solo il 16,6% della domanda finanziata e conclusa; nonostante i meccanismi di selezione che le favorivano (punteggio aggiuntivo; riserva fondi nei primi bandi di Misura), la porzione maggiore del parco progetti (circa il 56% del totale) viene infatti

realizzato in comuni appartenenti all'area B, che assorbono oltre il 60% del contributo pubblico complessivamente erogato. Le aree rurali più marginali e svantaggiate presentano quindi chiare difficoltà nel fare emergere dal territorio una domanda di contributo adeguata alle disponibilità finanziarie della Misura.

Per quanto riguarda infine le aziende "economicamente e strutturalmente deboli" (UDE compresa fra 5 e 20), i criteri di priorità (validi peraltro per le sole zone B) le favoriscono in fase di selezione (dal 28% al 30% fra ammissibili e finanziate), ma restano comunque residuali rispetto alle aziende beneficiarie più grandi (che rappresentano quasi il 60% del totale). Sembra dunque emergere come la diversificazione delle attività agricole (l'agriturismo in particolare) sia intesa dai potenziali beneficiari soprattutto come uno strumento per le realtà aziendali e territoriali più forti per consolidarsi e per guadagnare ulteriori posizioni sul mercato, piuttosto che un mezzo per le aziende ed i territori più deboli e marginali per "sopravvivere" sul mercato in una fase di complessiva difficoltà economica.

Altri criteri di selezione, volti a favorire ad esempio il risparmio energetico, la tutela delle tipologie costruttive tradizionali, la rimozione delle barriere architettoniche, hanno avuto nel concreto un peso del tutto trascurabile nella selezione del parco progetti sovvenzionato.

III. Gli effetti della Misura (la risposta alla Domanda valutativa comune)

Le linee guida comunitarie per la valutazione ex-post prevedono per la Misura 311

Domanda valutativa: **Come e quanto la Misura ha contribuito alla diversificazione delle attività economiche dei beneficiari?.**

Tale domanda può essere a sua volta scomposta in sei criteri di valutazione, che seguono sostanzialmente la catena causale di propagazione degli effetti della Misura. La diversificazione delle attività aziendali (criterio n. 1) si traduce nel miglioramento e/o nell'ampliamento dei servizi offerti in azienda, verso attività socio-didattiche (criterio n. 2), verso attività turistiche (criterio n. 3) o verso la produzione di energia da fonti rinnovabili (effetti ambientali della Misura: criterio n. 4). La vendita dei beni e servizi di natura extra-agricola sovvenzionati dovrebbe determinare a sua volta un incremento del valore aggiunto aziendale (criterio n. 5) e della manodopera impiegata nelle imprese beneficiarie (criterio n. 6), che rappresentano gli obiettivi ultimi della Misura.

Ai criteri di valutazione proposti vengono associati indicatori utili a valutare i diversi fenomeni in maniera completa e multidimensionale.

Misura 311 - Come e quanto la Misura ha contribuito a migliorare la competitività dei beneficiari?

Strumenti utilizzati	Riferimento temporale progetti analizzati	Campione d'indagine	Universo d'indagine
Indagini dirette	2008/2012, 2010/2014	290	59

Criterio	Giudizio sintetico
1. Gli investimenti sovvenzionati promuovono la **diversificazione** delle attività delle famiglie agricole in attività non agricole	Stimolo alla diversificazione nel complesso inferiore alle attese; limitato il peso sul totale regionale
2. Gli investimenti sovvenzionati incentivano progettualità ed iniziative di diversificazione delle attività agricole, accentuando l'attenzione sulla **funzione sociale** dell'impresa agricola	Fenomeno importante dal punto di vista qualitativo e di stimolo per esperienze simili
3. Gli investimenti sovvenzionati contribuiscono ad ampliare la gamma dei **servizi turistici** offerti in azienda e a migliorarne la qualità	Forte crescita quantitativa dell'offerta; anche miglioramento della qualità, ma secondario
4. Gli investimenti sovvenzionati contribuiscono alla produzione di **energia da fontirinnovabili** e alla tutela dell'ambiente nelle aree rurali	Importante la produzione di energia da fonti rinnovabili grazie al sostegno, concentrata negli impianti a biogas
5. Gli investimenti sovvenzionati determinano effetti duraturi sul **reddito**, contribuendo a migliorare la diversificazione e lo sviluppo dell'economia rurale	Buon effetto sul valore aggiunto aziendale, soprattutto nell'ambito delle attività agrituristiche
6. Gli investimenti sovvenzionati promuovono la creazione di **posti di lavoro** supplementari, in particolare per giovani e donne	Il sostegno produce occasioni di lavoro, soprattutto per donne e giovani, in controtendenza con gli andamenti complessivi del settore agricolo

Si chiede risposta inoltre al quesito "Quali altri effetti, inclusi quelli correlati ad altri Assi/obiettivi, sono legati all'implementazione di questa Misura? (effetti indiretti e positivi/negativi sui beneficiari, non beneficiari e a livello locale)", comune a tutte le domande del PSR. Tali profili di analisi (effetti inattesi, effetti legati ad obiettivi di altri Assi, effetto "deadweight", effetto di spiazzamento, ecc.) sono già inclusi nella riposta al quesito specifico di Misura; in chiusura di capitolo, comunque, si fornirà un breve resoconto degli elementi salienti emersi a riguardo nell'analisi di Misura.

Criterio 1: ***Gli investimenti sovvenzionati promuovono la diversificazione delle attività delle famiglie agricole in attività non agricole***

La Misura sostiene l'ampliamento delle funzioni dell'azienda agricola attraverso la diversificazione delle attività, quale obiettivo strumentale per una maggiore solidità e competitività aziendale e, in ultima istanza, per la creazione di nuove opportunità di reddito ed occupazione per la famiglia agricola.

Come già detto, le 440 operazioni sovvenzionate e concluse entro il 31.12.2015 non consentono di raggiungere gli obiettivi programmatici, anche se la sovrarappresentazione nel parco progetti sovvenzionato rispetto ai dati di contesto di alcune categorie ritenute prioritarie in fase di programmazione (giovani, donne, zone D) costituisce elemento importante per il rafforzamento del comparto agricolo nelle aree rurali, soprattutto in quelle più marginali.

Le 394 aziende sovvenzionate con la Misura pesano per solo il 7% sul totale delle aziende venete che svolgono altre attività remunerative in azienda (5.940 unità secondo i dati del Censimento dell'Agricoltura 2010). Gli interventi sovvenzionati con la Misura sono dunque in grado di spostare solo marginalmente la percentuale di aziende agricole che svolgono attività connesse all'agricoltura, che si assestava nel 2010 al 4,7%. Non tutte le aziende sovvenzionate contribuiscono peraltro ad accrescere tale indicatore, in quanto ci sono beneficiari che già svolgevano attività di diversificazione in azienda (nell'ordine del 35% del totale, secondo quanto rilevato in fase di indagine diretta). Inoltre, oltre il 40% delle aziende intervistate avrebbe realizzato l'investimento sovvenzionato anche in assenza di contributo ("effetto deadweight"), per cui l'effetto di incentivo della Misura risulta ulteriormente ridotto. Nel complesso, quindi, seppure la Misura in esame assuma un ruolo rilevante nella strategia regionale di sviluppo delle aree rurali (assorbe circa il 46% delle risorse complessive dell'Asse 3), essa riesce ad incidere solo in maniera parziale sulla più ampia tematica della diversificazione delle attività all'interno dell'azienda agricola.

L'importanza strategica della diversificazione delle attività viene confermata dal peso che la Misura 311 assume all'interno delle attività formative finanziate con la Misura 331, di supporto alle linee d'intervento sovvenzionate con l'Asse 3. Il 57% delle iniziative formative sovvenzionate ha riguardato la diversificazione delle attività dell'azienda agricola verso attività extra-agricole, con una prevalenza di quelle rivolte all'agriturismo (58%) e alle fattorie plurifunzionali (32%), mentre è secondario il peso delle attività formative per la produzione di energia da fonti rinnovabili (10%). Si tratta di ben 1.962 soggetti formati con successo, per il 50% donne e per il 45% giovani, che però per la quasi totalità sono già occupati, soprattutto in qualità di lavoratori autonomi. Le attività formative di supporto alla Misura sono dunque intervenute a migliorare la professionalità e le conoscenze degli operatori già attivi nel settore, e solo in Misura molto marginale a stimolare l'imprenditorialità e l'ingresso nel comparto di nuove professionalità. A conferma di ciò il fatto che solo 49 soggetti (il 2,5% del totale) formati con successo su tematiche attinenti alla diversificazione delle attività aziendali abbiano poi partecipato alla Misura 311 in qualità di beneficiari diretti.

Criterio 2: ***Gli investimenti sovvenzionati incentivano progettualità ed iniziative di diversificazione delle attività agricole, accentuando l'attenzione sulla funzione sociale dell'impresa agricola***

Il criterio in questione fa riferimento alle diverse tipologie d'intervento sovvenzionabili dalla Misura all'interno dell'azione 1, concentrandosi in particolare sulla funzione sociale dell'azienda agricola.

Come già detto gli interventi sovvenzionati con l'azione 1 della Misura, quella dedicata alla diversificazione verso attività didattiche, sociali e di trasformazione delle produzioni aziendali, sono risultati numericamente inferiori agli obiettivi regionali. Ciò a causa, da un lato, del grado di novità delle attività sovvenzionabili con

l'azione 1, soprattutto di quelle sociali, e quindi di una platea di potenziali beneficiari complessivamente ridotta, dall'altro delle ridotte ricadute reddituali che queste possono garantire, soprattutto se confrontate con i ritorni economici delle altre azioni della Misura (agriturismo ed energie rinnovabili), quindi ben più appetibili.

Le Fattorie Sociali rappresentano però un'esperienza relativamente recente e ancora in fase di sperimentazione: la legge regionale (L.R. 14 del 28 giugno 2013), e le relative disposizioni attuative (DGR n. 2334 del 09/12/2014), che normano il fenomeno in Veneto sono intervenute solo a fine programmazione. L'agricoltura sociale veneta rappresenta dunque una delle esperienze più avanzate in quest'ambito a livello nazionale e le iniziative finanziate su tale tipologia d'intervento assumono un'importanza particolare proprio in quanto possibile esempio per altre realtà che in futuro avessero l'intenzione di percorrere la stessa strada.

A conferma dell'elevato grado di novità e dell'ampio ventaglio di attività sociali che è possibile svolgere all'interno dell'azienda agricola sono le 3 fattorie sociali beneficiarie analizzate nell'ambito delle indagini dirette realizzate (sulle 10 aziende complessivamente indagate nell'azione 1):

- un'azienda già attiva da quasi 5 anni che svolge attività di ortoterapia e onoterapia con il supporto di un'equipe multidisciplinare formata da un medico e tre educatori per l'impiego ed il recupero di soggetti con disabilità provenienti soprattutto da fuori Regione;
- un'azienda che all'ampio ventaglio di percorsi didattici e laboratori (cucina vegetariana, musica e cultura locale) offerti ai propri ospiti, introduce un'attività di co-housing che accoglie persone da tutta la Regione;
- un'azienda che intraprende ex-novo attività di diversificazione, attivando un servizio di recupero di persone con disagio attraverso la ristrutturazione di un edificio, la creazione di un'aula didattica e l'implementazione di laboratori didattici rivolti ad ospiti provenienti da tutta la Regione.

Si tratta di interventi molto diversi fra loro che evidenziano un comun denominatore nelle forti motivazioni personali dei titolari, che però allo stesso tempo convivono con la possibilità concreta di incrementare e diversificare le fonti di reddito aziendale (motivazione principale dell'investimento per 2 beneficiari su 3 indagati) attraverso attività di utilità sociale.

Per la stima dell'indicatore di risultato relativo alla "popolazione rurale utente di servizi migliorati" si fa riferimento ai soli servizi di natura sociale, e quindi alle Fattorie Sociali sovvenzionate ed ai fruitori dei servizi da queste offerti. Le attività didattiche offerte nelle aziende sovvenzionate non vengono invece considerate veri e propri "servizi alla popolazione", anche se contribuiscono a migliorare la conoscenza e la "familiarità", da parte soprattutto dei bambini delle scuole, del mondo agricolo e delle specificità produttive e culturali dei singoli territori interessati. Il target di 66.000 persone da raggiungere con i servizi sovvenzionati, che rappresenta l'obiettivo fissato ex-ante, sembra dunque particolarmente ambizioso, vista anche la natura dei servizi sociali offerti (spesso rivolti a persone che vivono e/o lavorano in azienda tutto l'anno) e la portata che questi possono avere (solo pochi soggetti coinvolti per azienda).

Ciò premesso, considerando che solo il 30% degli interventi dell'azione 1 indagati riguardano Fattorie Sociali e che nel 67% di queste i servizi offerti (co-housing per anziani e ortoterapia per soggetti svantaggiati) assumono una continuità nel tempo tale da coinvolgere solo pochi soggetti per volta (2 nel primo caso e 14 nel secondo), la popolazione raggiunta dai servizi sovvenzionati dalla Misura è necessariamente ridotta.

L'indicatore può essere infatti stimato a 246 unità, pari allo 0,4% del valore obiettivo. Le aziende indagate, peraltro, anche perché offrono servizi socio-assistenziali talvolta innovativi e di difficile "reperibilità", si rivolgono non solo ad una platea di soggetti che vivono in prossimità dell'azienda quanto piuttosto a persone che arrivano anche da fuori Provincia (il 67% del totale) o addirittura da un'altra Regione (il 33%). L'importanza dei servizi sociali sovvenzionati con l'azione 1 non sta dunque nell'elevato grado di fruizione e di partecipazione da parte della popolazione delle aree rurali (che, come detto, è piuttosto limitata), quanto dal carattere di forte innovatività che li contraddistingue, che da un lato può aprire nuove strade nella terapia e nel recupero di soggetti svantaggiati e dall'altro può fungere da stimolo per eventuali fenomeni emulativi.

Criterio 3: ***Gli investimenti sovvenzionati contribuiscono ad ampliare la gamma dei servizi turistici offerti in azienda e a migliorarne la qualità***

Il criterio in esame approfondisce gli effetti del sostegno sulla diversificazione delle attività aziendali in ambito turistico e pertanto si riferisce in particolare alle operazioni sovvenzionate con l'azione2 della Misura.

Come già accennato, il quadro attuativo dell'azione 2 risulta abbastanza omogeneo ed ancorato alle tipologie d'intervento più tradizionali. Si tratta in gran parte di interventi di natura tradizionale volti all'incremento dei posti letto agrituristici attraverso la ristrutturazione di immobili disponibili in azienda ed inutilizzati al momento della domanda. Ciò emerge chiaramente sia dall'analisi dei dati di monitoraggio (forte prevalenza di investimenti per la sistemazione di immobili: 89% del totale), sia dalle evidenze ricavabili dall'indagine diretta svolta.

Per la stima degli effetti economici indotti dal sostegno, e per l'approfondimento di numerosi altri aspetti di natura quali-quantitativa, soprattutto legati alla fruizione turistica dell'azienda, sono state realizzate in fase di aggiornamento della valutazione intermedia (2012) e di valutazione ex-post (2016) due tornate d'indagine presso un campione statisticamente rappresentativo di 60 aziende sovvenzionate, estratto a partire dall'universo degli interventi conclusi al 31 dicembre del 2013.

Oltre il 90% delle aziende beneficiarie indagate nell'ambito dell'azione 2 realizza nuovi posti letto grazie al sostegno, con una media di 13,6 per intervento. La realizzazione di nuovi posti tavola per la ristorazione agrituristica assume invece un peso secondario (solo l'11% del campione, peraltro sempre in combinazione con l'incremento della capacità ricettiva per pernottamento), mentre in circa il 30% degli interventi vengono (anche) introdotti nuovi servizi all'ospite (piscina, sport, bicicletta) nell'ottica di un miglioramento complessivo dell'offerta aziendale.Gli interventi sovvenzionati determinano un deciso incremento della capacità produttiva aziendale, con la creazione di 2.199 nuovi posti letto e 1.061 posti tavola.

L'intervento sovvenzionato ha quindi mirato soprattutto all'incremento quantitativo dell'offerta agrituristica; il miglioramento qualitativo dell'ospitalità rurale è stato perseguito solo in combinazione con questa, anche se con dati soddisfacenti (30% dei progetti totali). Se nella situazione ante intervento gli agriturismi già operanti offrivano in media solo 1,2 servizi (soprattutto degustazioni e l'utilizzo di biciclette) aggiuntivi rispetto al pernottamento/ristorazione, a seguito degli investimenti sovvenzionati tale valore cresce fino a 1,9, con un chiaro miglioramento del ventaglio dei servizi offerti (passeggiate, parchi gioco, piscina, ecc.) in un'ottica di completamento e arricchimento dell'offerta aziendale. Gli agriturismi che invece aprono grazie al contributo sono appena all'inizio di tale percorso, ma offrono comunque in media un servizio aggiuntivo rispetto a quelli tradizionali, soprattutto la possibilità di utilizzare biciclette.

D'altro canto solo il 26% degli agriturismi indagati ritiene che gli ospiti della propria azienda la scelgano grazie al ventaglio di servizi offerti, mentre ben più importante per attrarre flussi turistici è ritenuta la posizione dell'azienda, soprattutto se collocata in prossimità di particolari attrattive come le città d'arte (44%). Il 59% dei beneficiari ritiene inoltre prioritario un intervento pubblico per la valorizzazione turistica del territorio come strumento essenziale per la crescita ulteriore dell'azienda. Queste considerazioni, che sottendono una relativamente scarsa fiducia dei titolari nelle capacità dei servizi agrituristici nell'attrarre turisti in azienda, può quindi operare in qualche modo come freno all'ulteriore arricchimento dell'offerta agrituristica e agire in controtendenza rispetto a quanto rilevato sopra.

Gli investimenti sovvenzionati indagati hanno comportato, come detto, la realizzazione di quasi 14 nuovi posti letto per azienda ed il miglioramento dell'attrattività complessiva dei posti letto esistenti (9 in media per azienda) attraverso l'arricchimento dell'offerta complessiva aziendale (quasi sempre, come già visto, in combinazione con la prima). L'agire congiunto di questi due effetti (incremento di capacità produttiva e miglior utilizzo di quella esistente) ha determinato circa 745 presenze annue aggiuntive per azienda e quindi 142.356 presenze complessive (indicatore R9 "turisti in più", pari al 110% del valore obiettivo).

Nell'11% delle aziende beneficiarie dell'azione 2 indagate vengono introdotti in azienda nuovi posti tavola (50 di media), mentre un altro 26% del totale già svolgeva attività di ristorazione agrituristica. Nel complesso il sostegno determina un incremento dei pasti venduti nell'ordine di 650 per azienda, gran parte dei quali concentrati però in un'unica grande azienda, a conferma del ruolo marginale che gli interventi sulla

ristorazione hanno assunto nel parco progetti finanziato, in linea con le indicazioni strategiche regionali (che lamentano nel complesso un eccesso di ristorazione agrituristica).

La "capacità produttiva" (posti letto disponibili) degli agriturismi sovvenzionati viene utilizzata per meno di un quarto delle potenzialità: il tasso di utilizzazione (presenze effettive/presenze massime assorbibili) subisce nel confronto ante/post una lieve contrazione (dal 23% al 21,9%), soprattutto a causa del deciso incremento dei posti letto disponibili. Appare a proposito evidente lo scarto esistente fra gli agriturismi di nuova apertura (tasso di utilizzazione del 21%), che hanno bisogno di tempo per "farsi conoscere" e consolidarsi sul mercato, e quelli già operanti al momento del contributo, che presentano tassi di utilizzo più elevati ed in ulteriore crescita grazie al sostegno (dal 23% al 25,3%).

Se da un lato si assiste ad un discreto incremento delle presenze complessive, la stagionalità dei flussi invece si accentua: l'indice di concentrazione di Gini[59] (che aumenta al crescere della concentrazione, in questo caso delle presenze per mese) passa da 0,32 a 0,387 a indicare una distribuzione delle presenze agrituristiche per mese che tende a concentrarsi ulteriormente in alcuni periodi dell'anno (soprattutto mesi estivi e feste natalizie). Del resto oltre il 60% degli agriturismi indagati sottolinea un effetto dell'intervento sovvenzionato sulla riduzione della stagionalità dei flussi turistici e sull'ampliamento del periodo di presenza dei turisti in azienda ridotto (17%) o addirittura nullo (44%).

Criterio 4: ***Gli investimenti sovvenzionati contribuiscono alla produzione di energia da fonti rinnovabili e alla tutela dell'ambiente nelle aree rurali***

Gli effetti ambientali della Misura sono legati soprattutto alla produzione di energia da fonti rinnovabili sovvenzionata con l'azione 3, che finanzia appunto impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili e per la trasformazione di biomasse in biocombustibili. Si tratta di un'azione che ha avuto una fase di avvio molto lenta e difficile, conseguenza diretta di alcune incertezze normative riguardanti le energie rinnovabili, ma che poi ha evidenziato una forte crescita degli investimenti sovvenzionati fino a superare, in quanto a numerosità progettuale, gli obiettivi programmatici.

All'interno del parco progetti prevalgono le tipologie d'intervento più tradizionali, quali l'installazione di pannelli fotovoltaici, che rappresenta il 75,5% del totale delle operazioni "energetiche" complessivamente sovvenzionate e concluse al 31.12.2015 (per una potenza installata di oltre 7 Mw). Le 34 centrali a biogas e a biomassa sovvenzionate rappresentano però oltre il 50% della potenza complessivamente installata. Se infatti i primi hanno una dimensione media di 68Kwp, gli impianti a biogas e a biomassa presentano una potenza installata media di 224Kwp.

Una potenza complessivamente installata di 14,72 Mw (il 70% dei 21 Mw previsti) produce energia per 51,25 Mwh all'anno, pari a 4,41 Ktep annui. Oltre l'80% di questi afferiscono agli impianti a biogas e biomassa sovvenzionati.

Diversi fattori hanno determinato una complessiva spinta agli "interventi energetici", previsti nell'ordine del 25% del totale di Misura ma poi effettivamente assestatisi al 32%; nello specifico:

- sistema di incentivazione particolarmente favorevole, soprattutto per fotovoltaico e biogas;
- rilevante abbattimento dei costi di acquisto ed installazione di pannelli fotovoltaici.

Sulla base dell'indagine diretta svolta, è possibile affermare che l'energia prodotta è stata indirizzata in gran parte alla vendita (per circa il 75%), con solo un terzo dei progetti indagati che ha comportato anche l'utilizzo dell'energia prodotta per le necessità aziendali o per l'agriturismo.

I pannelli fotovoltaici sovvenzionati ed indagati vengono installati per la maggior parte (79%) sul tetto di edifici, anche se raramente (22%) ciò comporta la rimozione di un tetto in amianto. Il 14% dei pannelli, soprattutto quelli di dimensioni più elevate (oltre 50 Kwp in media), viene invece installato su un terreno coltivabile - comportamento peraltro non più possibile grazie agli adeguamenti normativi intervenuti

[59] L'indice di Gini Misura la diseguaglianza di una distribuzione. È un numero compreso tra 0 ed 1: valori bassi del coefficiente indicano una distribuzione abbastanza omogenea, con il valore 0 che corrisponde alla pura equi distribuzione; valori alti del coefficiente indicano una distribuzione più diseguale, più concentrata, con il valore 1 che corrisponde alla massima concentrazione.

successivamente alla realizzazione dell'indagine - con una sottrazione all'attività agricola di circa 0,4 ettari per intervento. Nel 75% dei casi i pannelli sono installati su una struttura fissa (es. base in cemento), con effetti potenzialmente negativi sul possibile riutilizzo futuro del terreno con finalità produttive agricole; la pulizia del terreno su cui sono installati i pannelli avviene sempre tramite semplice sfalcio dell'erba e non con l'utilizzo di diserbanti o simili, che potrebbero determinare nel tempo effetti dannosi sulla fertilità del terreno.

Importante segnalare infine che nessuno dei beneficiari intervistati abbia segnalato problemi o tensioni con i soggetti pubblici o con le aziende agricole vicine.

Criterio 5: ***Gli investimenti sovvenzionati determinano effetti duraturi sul reddito, contribuendo a migliorare la diversificazione e lo sviluppo dell'economia rurale***

La diversificazione delle attività aziendali, attraverso lo svolgimento di attività socio-didattiche in azienda, la valorizzazione turistica di beni e servizi e la produzione di energia da fonti rinnovabili, contribuisce a migliorare la competitività e la solidità dell'azienda agricola e del territorio rurale nel quale essa opera.

Il campione indagato ha presentato nell'intervallo preso in considerazione (2008/2012 e 2010/2014 rispettivamente per le due tornate d'indagine) un incremento di valore aggiunto medio per beneficiario di oltre 21.000 euro (+16% rispetto alla situazione iniziale). I 16.954 euro aggiuntivi direttamente riconducibili alle sole attività di diversificazione rappresentano di per sé un incremento del 13% rispetto al valore aggiunto medio iniziale.

Misura 311: effetti dell'intervento sul valore aggiunto aziendale (euro medi per intervento)

Valore aggiunto	Ante intervento	Post intervento	Variazione. assoluta	Variazione percentuale
Agricolo	104.803	109.010	4.206	4%
Da attività multifunzionali	26.698	43.652	16.954	64%
Totale	131.501	152.662	**21.161**	**16%**

Fonte: elaborazione su dati da indagine diretta presso un campione di soggetti beneficiari

Tale marcato incremento di valore aggiunto è superiore del 60% rispetto a quanto previsto ex-ante (circa 13.000 euro per azienda); non sorprende dunque che l'83% dei soggetti beneficiari indagati indichi il miglioramento dei redditi aziendali come principale motivazione dell'investimento sovvenzionato, con tutte le altre motivazioni (patrimoniali, occupazionali, ambientali, ecc.) che assumono un ruolo del tutto trascurabile nel processo decisionale degli imprenditori agricoli intervistati.

Misura 311: calcolo dell'indicatore di risultato R7

Misura 311 – Indicatori	A. Valore realizzato	B. Valore obiettivo	Efficacia (A/B)
Numero progetti conclusi	440	519	84,8%
Investimento totale	99.919.673	144.110.000	69,3%
Investimento/ progetto	227.090	277.669	81,8%
Valore aggiunto/ progetto	21.161 *	13.131	161,2%
Valore aggiunto/ investimento	8,3% *	4,7%	174,8%
R7. Aumento del valore aggiunto lordo non agricolo nelle aziende beneficiarie (€)	**9.310.840**	**6.815.000**	136,6%

*Fonte: elaborazione su dati da indagine diretta presso un campione di soggetti beneficiari (indicati con *) e dati di monitoraggio regionale*

L'effetto complessivo sul valore aggiunto delle aziende agricole beneficiarie può essere stimato pari a 9,31 milioni di euro, il 37% in più del valore obiettivo di Misura.

Tale marcato incremento unitario di valore aggiunto sembra dipendere in primo luogo da un campione di aziende caratterizzato complessivamente da dimensioni particolarmente elevate (quasi 300.000 euro di fatturato medio). Influisce inoltre sul dato l'elevata incidenza (circa i due terzi del totale) di aziende che introducono ex-novo attività di diversificazione (agrituristiche soprattutto).

Convivono all'interno del campione due gruppi di aziende, abbastanza distinti per caratteristiche strutturali e per percorso di diversificazione intrapreso. Da un lato un gruppo relativamente ristretto (25% del totale) di grandi aziende, con fatturato superiore alla media del campione (circa 300.000 euro ante intervento). Si tratta di realtà produttive più grandi e consolidate, soprattutto localizzate in pianura ed impegnate in attività di allevamento molto redditizie, con un'elevata produttività e una buona capacità di muoversi sul mercato anche in un periodo di crisi.Dall'altro una maggioranza di aziende piccole o medio-piccole (oltre il 50% del campione non raggiunge i 100.000 euro di PLV, il 27% ha fatturato inferiore a 30.000 euro annui) in gran parte localizzate in aree rurali remote e marginali, a bassa produttività ed in difficoltà a causa del rapido declino dei redditi agricoli.

Le prime realizzano soprattutto (50% dei casi) impianti energetici (fotovoltaico e biogas), ma nel 27% dei casi rafforzano e arricchiscono un'attività agrituristica già a regime che integra in maniera consistente il bilancio aziendale. Le seconde invece provano a rafforzare la redditività aziendale e scongiurare quindi il rischio di chiudere, introducendo soprattutto una nuova attività di pernottamento agrituristico, inserita però in un'offerta ampia e diversificata (con un ricorso notevole alle attività didattiche). In entrambi i casi la diversificazione delle attività è uno strumento efficace per l'integrazione dei redditi aziendali e per la solidità economica dell'azienda.

Con riferimento all'attività di diversificazione svolta, l'agriturismo (azione 2) fornisce il ritorno economico in assoluto più consistente (circa 30.000 euro per intervento), ma ciò a fronte di investimenti altrettanto importanti (oltre 300.000 euro di spesa media). Il rendimento dell'investimento si aggira intorno al 10% sia per le attività agrituristiche che per le fattorie plurifunzionali, che lo determinano pur in conseguenza di interventi finanziariamente meno gravosi. L'effetto degli "interventi energetici" sul valore aggiunto aziendale è più limitato (circa il 5% del rendimento). Va però sottolineato che nella tabella seguente il contributo alla produzione di energia da fonti rinnovabili ("tariffa incentivante" del Secondo Conto Energia) non viene considerato all'interno del fatturato aziendale e del valore aggiunto, in quanto si configura formalmente come un contributo a fondo perduto che non costituisce reddito imponibile ma incide solo sull'ammortamento del costo dell'impianto. Considerando tale contributo all'interno del fatturato aziendale, l'incremento di valore aggiunto determinato dagli interventi "energetici" sarebbe sensibilmente maggiore (quasi 29.000 euro invece che 13.000 euro), così come il rendimento degli investimenti realizzati (11,1% e non più 5,1%), ora in linea con le altre azioni d'intervento.

Misura 311: effetti dell'intervento sul valore aggiunto aziendale, per azione (euro medi per beneficiario)

Azione	A. Ante intervento	B. Post intervento	C. Variazione assoluta (B-A)	D. Variazione percent. (C/A)	E. Investimento medio	F.Rendimento investim. (C/E)
1-Fattorie plurifunzionali	62.686	76.080	13.394	21%	118.332	11,3%
2-Agriturismo	113.549	144.227	30.679	27%	306.212	10,0%
3-Energia rinnovabile	184.813	197.823	13.010	7%	256.800	5,1%

Fonte: elaborazione su dati da indagine diretta presso un campione di soggetti beneficiari

Il sostegno quindi, pur in una situazione di complessiva difficoltà economica, particolarmente grave in ambito agricolo, ha determinato risultati reddituali più che soddisfacenti.

Per verificare l'effetto netto della Misura sul valore aggiunto delle aziende beneficiarie, e quindi "depurare" l'indicatore di risultato da quanto sarebbe comunque accaduto in assenza del sostegno del PSR, è necessario confrontare i risultati lordi ottenuti dai beneficiari del programma (campione fattuale) con quelli avvenuti nello stesso periodo tra i non beneficiari (gruppo contro fattuale), attingendo per questi ultimi informazioni dalla banca dati RICA.

La tabella che segue evidenzia come, a fronte di un incremento del valore aggiunto del campione fattuale nell'ordine del 16% (+21.161 euro) soprattutto grazie a un notevole incremento del fatturato (+20%) trainato dalle attività di diversificazione sovvenzionate, per le aziende del campione controfattuale tale aumento è decisamente più contenuto (circa 11.800 euro; +9%).

Misura 311: analisi controfattuale

Analisi contro fattuale – Variabili Ante (2008-2010), post (2012-2014)	Beneficiari PSR	Gruppo di controllo
Media di PLV ante (€)	295.452	258.819
Media di PLV post (€)	354.643	306.070
Variazione media PLV	*59.191*	*47.251*
Variazione media PLV%	*20%*	*18%*
Media di VA ante (€)	131.501	127.845
Media di VA post (€)	152.662	139.592
Variazione media VA	*21.161*	*11.748*
Variazione media VA%	*16%*	*9%*

Fonte: Indagine diretta presso le aziende agricole beneficiarie (Agriconsulting) e campione di aziende agricole non beneficiarie (RICA-INEA)

Considerando pertanto un effetto netto sul valore aggiunto di 9.413 euro per azienda, l'impatto della Misura sulla crescita economica può essere stimato a 4,143 milioni di euro, pari a 4,021 milioni di PPS. La Misura contribuisce pertanto per il 2,7% sull'obiettivo di crescita economica complessivo del PSR (148,45 milioni di PPS).

Gli impatti economici della Misura sono pertanto ampiamente soddisfacenti, a conferma del ruolo che la stessa riveste per l'integrazione dei redditi delle aziende beneficiarie del sostegno.

Criterio 6: ***Gli investimenti sovvenzionati promuovono la creazione di posti di lavoro supplementari, in particolare per giovani e donne***

Analogamente al criterio precedente, gli effetti occupazionali della Misura sono stimati a partire dalle risultanze delle indagini dirette svolte. I soggetti indagati fanno registrare nel periodo indagato un incremento medio di 0,3 ULT/azienda, +12% rispetto alla situazione iniziale.

Misura 311: effetti dell'intervento sull'occupazione aziendale (unità di lavoro medie per intervento)

Valore aggiunto	Ante intervento	Post intervento	Variazione. assoluta	Variazione percentuale
Agricolo	2,24	2,17	-0,07	-3%
Da attività multifunzionali	0,35	0,72	0,37	107%
Totale	2,59	2,89	0,30	12%

Fonte: elaborazione su dati da indagine diretta presso un campione di soggetti beneficiari

L'incremento occupazionale attribuibile alle attività di diversificazione sovvenzionate sarebbe ancora maggiore se non si rilevasse nel campione una contrazione della manodopera agricola impiegata in azienda nel confronto ante/post intervento (-7%). L'analisi svolta evidenzia infatti il progressivo spostamento di manodopera in eccesso dalle attività agricole tradizionali in complessiva difficoltà a quelle multifunzionali, di nuova introduzione e comunque in crescita. Queste ultime agiscono dunque spesso da "camera di compensazione" degli squilibri occupazionali che si determinano in azienda a seguito della crisi di alcune attività agricole tradizionali.

Il valore complessivo dell'R8 "nuovi posti di lavoro" può essere stimato a 132 ULT, al di sotto (77%) del valore obiettivo di Misura. Il dato medio per azienda è in linea con quanto previsto (0,33 ULT/azienda) ma una numerosità progettuale inferiore alle attese determina il mancato raggiungimento del target. Il "costo pubblico" per singolo occupato a tempo pieno è superiore alle previsioni (238.000 euro contro 167.000 euro attesi), ma condizionato dall'elevato peso degli "interventi energetici" all'interno del parco progetti.

Misura 311: calcolo dell'indicatore di risultato R8

Misura 311 – Indicatori	A. Valore realizzato	B. Valore obiettivo	Efficacia (A/B)
Numero progetti conclusi	440	519	84,8%
Investimento totale	99.919.673	144.110.000	69,3%
Investimento/progetto	227.090	277.669	81,8%
ULT/progetto	0,30 *	0,33	91,1%
Costo 1 ULT (investimento tot.)	756.967	842.749	89,8%
Costo 1 ULT (contributo pubbl.)	238.473	166.667	143,1%
R8. Posti di lavoro lordi creati (n.)	**132**	**171**	77,2%

*Fonte: elaborazione su dati da indagine diretta presso un campione di soggetti beneficiari (indicati con *) e dati di monitoraggio regionale*

Tale stima viene effettuata anche sulla base delle ultime indagini svolte, che hanno riguardato un numero più consistente di progetti energetici rispetto alla prima "tornata"; risulta pertanto più contenuta rispetto a quelle effettuate in passato proprio perché le operazioni finanziate con l'azione 3 della Misura, ora più numerose, hanno ricadute occupazionali sostanzialmente nulle.

L'effetto del sostegno è dunque fortemente differenziato per tipologia di attività svolta: le aziende beneficiarie delle azioni 1 e 2 fanno registrare un incremento medio di vicino a 0,5 ULT per intervento, mentre la produzione di energia da fonti rinnovabili, come detto, ha effetti occupazionali del tutto trascurabili.

Misura 311: effetti dell'intervento sull'occupazione aziendale, per azione (ULT medie per intervento)

Azione	A. Ante intervento	B. Post intervento	C. Variazione assoluta (B-A)	D. Variazione percentuale (C/A)	E. Contributo medio	F. "Costo pubblico" di 1 ULT (E/C)
1-Fattorie plurifunzionali	2,22	2,71	0,49	22%	49.698	102.182
2-Agriturismo	2,44	2,90	0,47	19%	109.904	235.837
3-Energia rinnovabile	2,95	2,96	0,01	0%	59.099	6.052.577

Fonte: elaborazione su dati da indagine diretta presso un campione di soggetti beneficiari

37 delle 132 ULT complessivamente create fanno capo ai 175 progetti realizzati con approccio Leader, che determinano un incremento di manodopera medio per intervento pari a 0,21 ULT.

Particolarmente positivi sono gli effetti prodotti dal sostegno sulle componenti occupazionali ritenute prioritarie in fase di programmazione. Le attività di diversificazione costituiscono infatti un ottimo strumento per il sostegno all'occupazione femminile e giovanile, sia per l'inserimento di donne e giovani nel mondo del lavoro che per il consolidamento delle posizioni lavorative già esistenti, oltre che indirettamente attraverso l'offerta di servizi alla popolazione (es. asili nido in azienda agricola) che consentano una maggiore "occupabilità" di alcune categorie di forza lavoro.

Le donne rappresentano il 26% della manodopera impiegata in azienda, con un ruolo preponderante (il 52%) all'interno delle attività di diversificazione. L'occupazione femminile viene ulteriormente favorita dagli interventi sovvenzionati, con un incremento di 0,20 ULT/azienda (+30%): oltre il 60% della manodopera aggiuntiva determinata dagli interventi è di sesso femminile. Si tratta peraltro di mansioni necessarie all'ordinario esercizio dell'attività agrituristica, svolte soprattutto da salariate e/o avventizie, spesso però poco qualificate (pulizia camere, servizio ai tavoli, ecc.); solo raramente la nuova manodopera femminile viene invece utilizzata in attività che richiedono una maggiore preparazione e formazione specifica (es. attività didattiche, amministrazione e contabilità).

La manodopera dei giovani (meno di 40 anni) presenta andamenti simili: essa rappresenta nella situazione iniziale quasi il 40% dell'occupazione complessiva aziendale e il sostegno ne determina un deciso incremento, con 0,22 ULT per azienda in più (+21%). Anche nel caso dei giovani le attività di diversificazione costituiscono dunque uno stimolo forte all'occupazione in azienda, in questo caso con un'importanza relativa maggiore della manodopera familiare, tendenzialmente impiegata in mansioni più qualificate.

Nel complesso, comunque, le attività di diversificazione costituiscono uno strumento utile al sostegno dell'occupazione femminile e giovanile, da sviluppare e potenziare in futuro con un'attenzione particolare alle attività (es. quelle socio-didattiche) che richiedono maggiori professionalità.

Gli investimenti sovvenzionati contribuiscono inoltre ad accrescere la produttività del lavoro agricolo, che espressa in termini di V.A./ULT, cresce nell'ordine del 4% nel confronto ante/post, assestandosi comunque su livelli ancora inferiori rispetto a quanto rilevato nell'ambito delle Misure dell'Asse 1 (50.000 euro contro 55/60.000 delle Misure 112 e 121). Ciò avviene, come detto, soprattutto attraverso una riorganizzazione dell'assetto aziendale che preveda in primo luogo la riduzione della manodopera in eccesso impiegata nelle attività agricole tradizionali e lo spostamento della stessa verso le nuove/migliorate attività multifunzionali sovvenzionate. Se dunque non si rileva una vera e propria qualificazione della manodopera aziendale in termini di mansioni svolte (che restano per lo più ancorate a tipologie tradizionali), è la riorganizzazione aziendale che deriva dall'investimento sovvenzionato a rendere maggiormente produttivo il lavoro.

Infine, contrariamente a quanto ipotizzato in fase di valutazione intermedia, gli interventi sovvenzionati non sembrano incidere sostanzialmente sulla stagionalità dell'impiego di manodopera: solo il 22% del campione rileva un effetto positivo in questo senso (percentuale che sale al 30% se si escludono gli "interventi energetici").

Per un'analisi della reale efficacia degli investimenti sovvenzionati nella creazione di nuove opportunità di lavoro è necessario depurare l'effetto lordo della Misura da quanto si sarebbe comunque verificato in assenza di contributo (deadweighteffect), passando così all'effetto netto.

L'analisi controfattuale (tabella che segue) evidenzia come la manodopera utilizzata nelle aziende beneficiarie cresce del 12%, mentre quella del campione contro fattuale registra una leggera flessione, in maniera analoga a quanto registrato per l'occupazione agricola delle aziende del campione.

Misura 311: analisi controfattuale

Analisi contro fattuale – Variabili Ante (2008-2010), post (2012-2014)	Beneficiari PSR	Gruppo di controllo
Media di unità di lavoro ante	2,59	2,12
Media di unità di lavoro post (€)	2,89	2,06
Variazione media ULT	*0,30*	*-0,06*
Variazione media ULT%	*12%*	*-3%*
Media di produttività del lavoro ante (€)	50.739	60.333
Media di produttività del lavoro post (€)	52.804	67.658
Variazione media produttività del lavoro	*2.066*	*7.324*
Variazione media produttività del lavoro %	*4%*	*12%*

Fonte: Indagine diretta presso le aziende agricole beneficiarie (Agriconsulting) e campione di aziende agricole non beneficiarie (RICA-INEA)

L'impatto unitario, condizionato in parte dall'elevato numero di "progetti energetici" finanziati, si assesta dunque a 0,36 ETP/azienda. Ciò determina un impatto complessivo di 156 unità di lavoro create e/o mantenute grazie alla Misura 311, che contribuisce pertanto per il 5,2% al target occupazionale complessivo del PSR (indicatore d'impatto I2: 2.985 ULT).

La metodologia comunitaria, come detto, richiede anche la risposta ad un'altra domanda valutativa, legata ad aspetti di natura trasversale peraltro già affrontati nell'ambito del quesito precedente: "*Quali altri effetti, inclusi quelli correlati ad altri obiettivi/Assi, sono legati all'implementazione di questa Misura? (effetti indiretti e positivi/negativi sui beneficiari, non beneficiari e a livello locale)".*

La Misura in esame presenta obiettivi legati al mantenimento dell'attività agricola: la diversificazione delle attività è quindi obiettivo strumentale alla differenziazione delle fonti di reddito e quindi ad una maggiore solidità complessiva dell'azienda. Le attività di diversificazione che vengono sovvenzionate determinano però altri effetti positivi di diversa natura, sui beneficiari (legati ad obiettivi di altri Assi) e sul territorio circostante l'azienda.

Fra i primi la riduzione delle emissioni di CO_2 attraverso la produzione di energia da fonti rinnovabili, che non costituisce l'obiettivo immediato della Misura. Come già detto, l'effetto ambientale della Misura è nel complesso positivo, grazie agli investimenti sulle energie rinnovabili finanziati direttamente dall'azione 3 e indirettamente dall'azione 2: gli investimenti sovvenzionati determinano la realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili per una potenza complessiva di di 14,7 Mw. Gli impianti producono 51,25 Mw annui.

La Misura contribuisce inoltre, ovviamente, alla competitività dell'azienda agricola attraverso i maggiori introiti legati alla diversificazione delle attività, competitività che costituisce però l'obiettivo generale dell'Asse 1.

Notevoli anche gli effetti indiretti positivi di natura socio-sanitaria, legati essenzialmente al finanziamento delle attività di agricoltura sociale, che come detto costituiscono parte importante (quantitativamente ma soprattutto qualitativamente) dell'azione 1 della Misura.

Gli interventi di diversificazione delle attività in ambito turistico producono poi effetti ampiamente positivi sui soggetti non beneficiari, legati in questo caso alla spesa che i flussi turistici in entrata nelle strutture agrituristiche sovvenzionate effettuano (potenzialmente) nel territorio circostante l'azienda. Ipotizzando[60] una spesa media giornaliera per turista (escluso il pernottamento) di circa 45 euro, la metà della quale effettuata in ristoranti e bar, l'indotto che le presenze assorbite negli agriturismi sovvenzionati potrebbero generare supera i 6 milioni di euro, aumentando di quasi il 50% il risultato reddituale di Misura. Si tratta però di effetti potenziali non indagati direttamente, che potrebbero soffrire inoltre di consistenti fenomeni di spiazzamento della spesa.

IV. Sintesi e considerazioni conclusive

La Misura 311, pur non raggiungendoi target realizzativi definiti in fase di programmazione, produce sui soggetti beneficiari e sui territori circostanti ricadute soddisfacenti dal punto di vista del valore aggiunto e dell'occupazione.

Da un lato l'accesso alla Misura da parte dei potenziali beneficiari è stato condizionato negativamente da un ambiente economico complessivamente difficile e da una generale ritrosia ad investire anche legata alla stretta creditizia in atto. Dall'altro le ricadute economiche ed occupazionali garantite dagli investimenti sovvenzionati hanno rispettato le attese, producendo impatti più che soddisfacenti.La diversificazione delle attività aziendali agricole verso nuove forme e nuove funzioni continua pertanto a rivestire un ruolo fondamentale nella strategia regionale di sviluppo delle aree rurali e ad essere riconosciuta dai potenziali beneficiari come uno strumento interessante ed efficace per la modernizzazione ed il consolidamento dell'azienda agricola.

[60]Manente M. (Università Ca' Foscari), "Le condizioni territoriali per la creazione di valore aggiunto locale: l'indotto attivabile", Roma, 28 settembre 2015

I positivi risultati economici legati all'attivazione della Misura nascondono però alcuni elementi di criticità, legati soprattutto ad un parco progetti eccessivamente ancorato alle forme di diversificazione più tradizionali (pernottamento agrituristico; installazione di pannelli fotovoltaici).

Il comparto agrituristico regionale mostra infatti alcuni segnali di saturazione, soprattutto in determinate aree, in parte rilevati anche in fase di indagine. Una capacità produttiva in eccesso, utilizzata nell'ordine del 20/25% delle potenzialità, dovrebbe indurre il programmatore a stabilire per il futuro una limitazione alla creazione di nuovi posti letto e/o posti tavola in azienda. A proposito potrebbe essere utile inserire nei bandi del PSR 2014/2020 meccanismi di selezione che vincolino l'aumento della capacità produttiva aziendale, spesso legata a motivazioni patrimoniali più o meno esplicite,al sufficiente utilizzo di quella esistente. Appare fondamentale, soprattutto in prospettiva, spostare progressivamente l'offerta agrituristica regionale verso contenuti innovativi tali da produrre una capacità di attrazione che sia in grado di intercettare una domanda turistica sempre più segmentata ed orientata.

Da prendere ad esempio invece è l'attenzione rivolta dal programmatore alle forme di diversificazione più innovative, quali l'agricoltura sociale, che continua a godere, anche nel PSR 2013/2020, di linee d'intervento specifiche e dedicate. Ciò anche nell'ottica di intervenire indirettamente sulla carenza di servizi alla persona lamentata dalle aree rurali con le maggiori difficoltà di collegamento e allo stesso tempo di incidere sul tasso di occupazione attraverso il miglioramento dell'"occupabilità" di giovani e donne.

Occorre infine un'attività di informazione ed animazione particolarmente attenta alle aree rurali più marginali, che nel periodo di programmazione che sta chiudendo hanno faticato ad esprimere una domanda adeguata alla disponibilità finanziaria messa a loro disposizione.

MISURA 312 – *Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese*

I. Valutazione (ex-post) della logica di intervento

Il principale obiettivo della Misura è quello di offrire nuove vie di sviluppo alle economie locali, favorendo la creazione e lo sviluppo di microimprese, con particolare attenzione a quelle che trattano prodotti di provenienza agricola e forestale o che offrono servizi legati all'agricoltura, dal punto di vista ambientale, paesaggistico e culturale. La Misura risponde infatti al fabbisogno comune a tutte le misure dell'Asse 3, quello di arginare i fenomeni di spopolamento e di invecchiamento che contraddistinguono alcune aree del territorio regionale, soprattutto quelle montane. Nella maggior parte dei comuni ricompresi nelle aree rurali con problemi di sviluppo si rilevava infatti a inizio programmazione una riduzione della popolazione residente e uno sbilanciamento della stessa verso le classi di età più elevate.

Gli investimenti per la creazione e lo sviluppo di microimprese in aree rurali agiscono pertanto in maniera complementare agli interventi per la diversificazione delle attività agricole, stimolando direttamente la nascita di soggetti imprenditoriali in ambito extra-agricolo.

La Misura è stata dunque mirata alla rivitalizzazione economica delle aree rurali attraverso il potenziamento della filiera artigianale, turistica ed energetica, e pertanto gli obiettivi più direttamente economico-occupazionali prevalgono sugli altri. La Misura risponde infatti all'Obiettivo prioritario "Mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali".

La Misura 312, attivabile nei PIA e con l'approccio Leader, si articola pertanto in due Azioni distinte:

1. Creazione e sviluppo di microimprese: investimenti volti all'avvio di nuovi soggetti imprenditoriali ed allo sviluppo di quelli esistenti.
2. Creazione e ammodernamento di microimprese orientate allo sfruttamento delle energie rinnovabili.

La Misura ha ricevuto a tal fine una dotazione finanziaria che solo in minima parte è determinabile a priori (circa 36.000 euro di contributo per interventi nell'ambito dei PIAR), mentre gran parte del contributo è stato erogato nell'ambito dei singoli PSL.

II. Valutazione del processo di attuazione

Aspetti attuativi Misura 312	
Descrizione generale	La Misura è mirata alla rivitalizzazione economica delle aree rurali attraverso il potenziamento della filiera artigianale, turistica ed energetica, attraverso investimenti per la creazione e sviluppo di microimprese
Modalità attuative	Procedura a graduatoria con termine di scadenza di presentazione delle domande di aiuto Misura attivata con bando PIAR: DGR N. 1230 DEL 25/06/2012 - TRAIN - Turismo Rurale, Ambiente e Iniziative Naturalistiche - Capofila Federazione Dei Comuni Del Camposampierese Bandi GAL
Utilizzazione delle risorse finanziarie al 31/12/2015	36.000 euro pagati su 36.000 euro di spesa pubblica programmata (100%)
Numero di progetti finanziati e importo concesso per azione/tipologia di intervento	Si vedano tabelle seguenti
Numero di progetti che hanno ricevuto un pagamento e relativo importo liquidato per azione/tipologia di intervento	Si vedano tabelle seguenti
Numero di progetti conclusi e importo liquidato per azione/tipologia di intervento	Si vedano tabelle seguenti

Aspetti attuativi Misura 312	
Indicatori di output	Numero di beneficiari: 123 su 129 (95%) *di cui Leader: 121 (98% del totale)* Volume totale degli investimenti:14.899.470 euro su 17.431.000 euro (85%) *di cui Leader: 14.722.202 euro (99% del totale)*
Indicatori di risultato	R7. Incremento del valore aggiunto extra-agricolo: 1.947.103 euro su 2.118.000 euro (92%) *di cui Leader: 1.903.200 euro (98% del totale)* R8. Posti di lavoro creati: 21 su 61 (34%) *di cui Leader: 20,5 (98% del totale)*

La Misura ha finanziato al 31.12.2015 un totale di 123 interventi, la quasi totalità a valere sull'azione "generica" e attraverso l'approccio Leader.

Misura 312: operazioni concluse ed investimenti attivati al 31/12/2015

Approccio attuativo	PIAR		Approccio Leader		Totale	
Azione	Operazioni (N.)	Investimento ammesso (€)	Operazioni (N.)	Investimento ammesso (€)	Operazioni (N.)	Investimento ammesso (€)
1-Microimprese	2	177.268	118	13.334.803	120	13.512.071
2-Microimprese energetiche	0	0	3	1.387.399	3	1.387.399
Totale	2	177.268	121	14.722.202	123	14.899.470

Fonte: elaborazione su dati di monitoraggio regionale

La risposta dei potenziali beneficiari è risultata leggermente inferiore alle previsioni, con 123 operazioni sovvenzionate (contro un target di 129: efficacia del 95,3%) e investimenti attivati per circa 14,9 milioni di euro (contro un obiettivo di 17,43 Meuro: efficacia dell'85,5%).

Misura 312: operazioni concluse ed investimenti attivati al 31/12/2015, per settore

Approccio attuativo	Nuove microimprese		Microimprese esistenti		Totale	
Settore	Operazioni (N.)	Investimento ammesso (€)	Operazioni (N.)	Investimento ammesso (€)	Operazioni (N.)	Investimento ammesso (€)
Alloggio e ristorazione	31	4.719.972	20	2.288.174	51	7.008.146
Artigianato (legno, metallo, pietra, alimentare, ecc.)	12	1.671.748	46	3.681.225	58	5.352.973
Servizi	4	517.014	7	633.939	11	1.150.953
Energia	0		3	1.387.399	3	1.387.399
Totale	47	6.908.734	76	7.990.737	123	14.899.470

Fonte: elaborazione su dati di monitoraggio regionale

Il 62% delle microimprese beneficiarie già operava sul mercato al momento della domanda, con una chiara prevalenza (il 61%) fra queste delle piccole imprese artigianali (soprattutto lavorazione del legno). Le microimprese che invece hanno avviato l'attività grazie al sostegno operano per i due terzi nel settore turistico. Nel complesso i due comparti menzionati raccolgono l'89% delle microimprese beneficiarie del sostegno, mentre residuali sono il settore dei servizi (piccole attività commerciali e servizi alla persona) e soprattutto quello delle energie rinnovabili, che come detto fa registrare solo 3 domande finanziate. Due di queste assumono però un peso finanziario consistente, con una spesa ammessa a finanziamento di 1,4 milioni di euro complessivi per la creazione di grossi impianti fotovoltaici.

Due importanti direttrici cui in fase di programmazione si pensava di rivolgere il sostegno offerto dalla Misura (servizi alla popolazione e filiera energetica) risultano invece "frequentate" molto marginalmente dalla progettualità presentata e finanziata. Nel caso dei servizi il parco progetti risulta di per sé abbastanza scarno (11 iniziative concluse) e solo in parte (4 progetti) le microimprese sovvenzionate offrono proprio, come da obiettivo operativo di Misura, "attività di servizio connesse alla tutela ed alla manutenzione del territorio e dell'ambiente, alla cultura tradizionale, all'educazione e al sociale". Per quanto riguarda le energie rinnovabili, la ridotta numerosità progettuale deriva da scelte programmatiche dei GAL differenti da quanto ipotizzato inizialmente a livello regionale: solo 4 PSL (il 29% del totale) hanno attivato l'azione 2 dedicata alle energie rinnovabili.

Le categorie di beneficiari ritenute prioritarie in fase di programmazione e di attuazione (giovani, donne, aree ad elevato grado di ruralità) assumono tutte un peso rilevante all'interno del parco progetti finanziato. I beneficiari con meno di 40 anni rappresentano il 61% delle ditte individuali beneficiarie, contro un peso del 41,8% fra le istanze ammissibili: notevole dunque l'effetto dei criteri di priorità nell'indirizzare l'incentivo verso i beneficiari più giovani. Effetto simile, anche se più contenuto, per quanto riguarda le donne, che passano dal 42,9% fra le domande ammissibili al 46% fra le finanziate. Anche le zone a maggior grado di ruralità (aree D) assumono un peso decisamente rilevante all'interno del parco progetti, con il 70% delle domande finanziate e concluse; in questo caso però ciò dipende dalle caratteristiche dei territori ammissibili (GAL che hanno attivato la Misura appartenenti in larga Misura alle aree D), mentre le priorità da bando non hanno spostato significativamente tale percentuale.

Misura 312

(b) N. domande finanziate totale 123, di cui 59 presentate da ditte individuali

Criteri di priorità	(a) n. domande finanziate con punteggio o che rispettano il criterio a seconda delle informazioni contenute nella banca dati	Efficacia (a) / (b)
Territoriali:		
Iniziativa realizzata in area D	86	70%
Iniziativa realizzata in area C	6	5%
Iniziativa realizzata in area B1	31	25%
Soggettivi:		
Soggetti beneficiari donne	27	46%
Soggetti beneficiari giovani	36	61%

III. Gli effetti della Misura (la risposta alla Domanda valutativa comune)

Domanda valutativa: **Come e quanto la Misura ha contribuito alla diversificazione delle attività economiche dei beneficiari?.**

Tale domanda può essere a sua volta scomposta in tre criteri di valutazione, che dalla creazione/sviluppo di microimprese e quindi dallo stimolo alla diversificazione delle attività (criterio n.1) arrivano agli effetti economici della Misura, l'incremento del valore aggiunto aziendale (criterio n.2) e della manodopera impiegata nelle microimprese beneficiarie (criterio n.3), che costituiscono gli obiettivi ultimi della Misura.

Ai criteri di valutazione proposti vengono associati indicatori utili a valutare i diversi fenomeni in maniera completa e multidimensionale.

Misura 312 - Come e quanto la Misura ha contribuito a migliorare la competitività dei beneficiari?

Strumenti utilizzati	Riferimento temporale progetti analizzati	Campione d'indagine	Universo d'indagine
Indagini dirette	2008/2012	16	70

Criterio	Giudizio sintetico
1. Gli investimenti sovvenzionati contribuiscono a promuovere la **diversificazione**e l'imprenditorialità	Effetto nel complesso limitato (ridotta numerosità), ma importante in aree e settori specifici
2. Gli investimenti sovvenzionati determinano effetti duraturi sul **reddito**, contribuendo a migliorare la diversificazione e lo sviluppo dell'economia rurale	Effetti sul valore aggiunto in linea con gli obiettivi, in controtendenza rispetto al contesto economico difficile
3. Gli investimenti sovvenzionati promuovono la creazione di **posti di lavoro** supplementari, in particolare per giovani e donne	Creazione di nuova occupazione inferiore alle attese (forse eccessive); importante effetto di mantenimento

Si chiede risposta inoltre al quesito "Quali altri effetti, inclusi quelli correlati ad altri Assi/obiettivi, sono legati all'implementazione di questa Misura? (effetti indiretti e positivi/negativi sui beneficiari, non beneficiari e a livello locale)", comune a tutte le domande del PSR. Tali profili di analisi (effetti inattesi, effetti legati ad obiettivi di altri Assi, effetto "deadweight", effetto di spiazzamento, ecc.) sono già inclusi nella riposta al quesito specifico di Misura; in chiusura di capitolo, comunque, si fornirà un breve resoconto degli elementi salienti emersi a riguardo nell'analisi di Misura.

Criterio 1: ***Gli investimenti sovvenzionati contribuiscono a promuovere la diversificazione e l'imprenditorialità***

La Misura 312 sostiene la rivitalizzazione economica delle aree rurali attraverso il sostegno alla nascita ed allo sviluppo di microimprese che determini, in ultima istanza, la creazione di nuove opportunità di reddito ed occupazione per i territori rurali.

Come detto, le 123 operazioni sovvenzionate e concluse entro il 31.12.2015 non raggiungono appieno gli obiettivi programmatici; in ogni caso le microimprese sovvenzionate rappresentano una porzione molto ridotta di quelle operanti in Regione, anche qualora ci si riferisca alle sole aree a maggior grado di ruralità. Inoltre, il 25% delle microimprese indagate avrebbe comunque realizzato l'investimento sovvenzionato anche in assenza di contributo ("effetto deadweight"), per cui il reale effetto di stimolo determinato dalla Misura risulta ulteriormente ridotto.

Come già visto quasi i due terzi delle microimprese sovvenzionate già erano attive sul mercato al momento della domanda di sostegno, soprattutto piccole imprese artigianali (soprattutto lavorazione del legno). Le microimprese che hanno avviato l'attività grazie al sostegno operano per i due terzi nel settore turistico. L'intervento sovvenzionato muove dunque in primo luogo in direzione di un consolidamento delle microimprese artigianali già operanti, attraverso investimenti che mirano soprattutto ad innovazioni di prodotto e di processo necessarie ad un riposizionamento delle stesse sul mercato verso segmenti a più alto valore aggiunto. Allo stesso tempo viene stimolata la nascita di nuovi soggetti imprenditoriali nel campo del turismo, con l'apertura di attività di pernottamento (bed&breakfast, case vacanza, ecc.) e di ristorazione. Marginale l'intervento in altra direzione, anche se dal punto di vista della spesa erogata sono di nuovo da menzionare i due grandi interventi sulle energie rinnovabili (fotovoltaico).

Le categorie di beneficiari ritenute prioritarie in fase di programmazione e di attuazione (giovani, donne, aree ad elevato grado di ruralità) assumono tutte un peso rilevante all'interno del parco progetti finanziato (rispettivamente il 61%, il 46% ed il 70%), anche grazie a criteri di selezione dei progetti incisivi ed efficaci.

Di fatto quindi se, soprattutto a causa di una numerosità progettuale abbastanza ridotta, la Misura non sembra contribuire alla promozione dell'imprenditorialità in maniera particolarmente diffusa e massiccia, l'effetto è decisamente rafforzato nel caso di determinate categorie di beneficiari, di alcune aree territoriali e di taluni settori produttivi.

Nello specifico dei due settori più presenti all'interno del parco progetti sovvenzionato, si sottolinea l'effetto di stimolo prodotto dal sostegno sul comparto artigianale rurale, coerentemente con l'obiettivo operativo di "favorire la realizzazione di progetti da parte di microimprese artigianali".Le microimprese artigianali assumono infatti un peso rilevante all'interno del parco beneficiari (il 48%%): queste operano in buona parte nella trasformazione del legno per la produzione di lavorati e semilavorati, secondo legami di filiera diretta "bosco-prodotto finito" su scala locale, in continuità con quanto finanziato dalla Misura 19 "incentivazione delle attività turistiche ed artigianali" del PSR 2000/06. Le altre attività artigianali sovvenzionate trasformano prodotti diversi, alimentari (latte, carne, cacao, pasticceria) e non (pietra, vetro, metalli), ma si muovono comunque anch'esse su scala locale. Le microimprese artigianali sovvenzionate, dunque, trasformano una materia prima proveniente per la quasi totalità dal territorio circostante e operano con un baricentro produttivo fortemente ancorato ad esso: gli interventi sovvenzionati contribuiscono a rafforzare l'intera filiera produttiva e a "cementare" ulteriormente il rapporto fra territorio e aziende che in esso operano. Il che assume un'importanza ancora maggiore qualora si consideri l'attuale situazione di contesto del mercato del legname, con la delocalizzazione di un gran numero di imprese, soprattutto di quelle legate alla prima ed alla seconda lavorazione, e con il deciso aumento delle importazioni legnose dall'estero, soprattutto dai paesi dell'Est Europa. In questo senso gli interventi sovvenzionati hanno senz'altro contribuito a rafforzare il tessuto imprenditoriale locale operante nel settore della trasformazione del legno, muovendo pertanto nella direzione auspicata dall'obiettivo operativo in esame.

Le attività turistiche (pernottamento e ristorazione) pur non esplicitamente menzionate fra gli obiettivi operativi di Misura, assumono un peso importante (41%) fra i soggetti beneficiari del sostegno. Queste microimprese, per il 59% nuove attività imprenditoriali, svolgono in gran parte piccole attività di pernottamento e, secondariamente, di ristorazione, con un chiaro e forte legame con la realtà territoriale nella quale sono inserite. Esse vanno spesso a "coprire" un vuoto nell'offerta turistica di alcune aree rurali della Regione, soprattutto di montagna, dove le nuove forme di ricettività, come bed & breakfast e albergo diffuso, sono talvolta praticamente assenti. Tali nuove forme di offerta ricettiva rispondono peraltro ad alcune dinamiche, sempre più evidenti, della domanda turistica: da un lato le minori disponibilità economiche complessive che costringono il turista a vacanze più brevi e ad una maggior attenzione al rapporto qualità/prezzo dei servizi, dall'altro la ricerca di un legame più forte con le specificità e le tradizioni naturalistiche, storico-culturali ed eno-gastronomiche del territorio.

Criterio 2: ***Gli investimenti sovvenzionati determinano effetti duraturi sul reddito, contribuendo a migliorare la diversificazione e lo sviluppo dell'economia rurale***

Lo sviluppo dell'economia rurale viene perseguito attraverso la nascita e lo sviluppo di microimprese operanti in aree rurali e quindi attraverso l'incremento del valore aggiunto dei soggetti beneficiari, Misurato dall'indicatore di risultato R7" Incremento lordo del valore aggiunto nelle aziende beneficiarie".

La stima degli effetti economici della Misura viene effettuata sulla base delle risultanze emerse dall'indagine diretta svolta in fase di aggiornamento della valutazione intermedia (2012) su un campione rappresentativo di microimprese beneficiarie al 31.12.2010.

Gli investimenti sovvenzionati determinano un incremento di valore aggiunto di quasi 24.000 euro per intervento (+43%), con un effetto ovviamente differenziato fra microimprese esistenti (+10.600 euro medi, pari a un incremento percentuale del 13%) e aziende di nuova costituzione, per le quali il valore aggiunto post-intervento supera i 50.000 euro medi.

Misura 312: variazioni del valore aggiunto nelle microimprese beneficiarie (dati medi per azienda)

Tipologia microimpresa	V.A. ante intervento	V.A. post intervento	Variaz. assoluta	Variaz. percentuale
Nuova	0	53.240	53.240	-
Esistente	80.507	91.153	10.646	13%
Totale	55.403	79.305	23.902	43%

Fonte: elaborazione su dati da indagine diretta

Il risultato medio per beneficiario è dunque ampiamente superiore a quanto previsto ex-ante (16.000 euro/azienda). In ragione delle maggiori dimensioni medie degli investimenti realizzati (183.000 euro di spesa media per progetto indagato contro i 135.000 euro ipotizzati), l'efficienza media della spesa (valore aggiunto lordo prodotto per euro d'investimento realizzato) è però in linea con gli obiettivi (13% contro 12%).

Misura 312: calcolo dell'indicatore di risultato R7

Misura 312 – Indicatori	A. Valore realizzato	B. Valore obiettivo	Efficacia (A/B)
Numero progetti conclusi	123	129	95,3%
Investimento totale	14.899.470	17.431.000	85,5%
Investimento/ progetto	121.134	135.124	89,6%
Valore aggiunto/ progetto	23.902 *	16.419	145,6%
Valore aggiunto/ investimento	13% *	12%	107,6%
R7. Aumento del valore aggiunto lordo di origine non agricola nelle aziende beneficiarie (euro)	**1.947.103**	**2.118.000**	**91,9%**

*Fonte: elaborazione su dati da indagine diretta presso un campione di soggetti beneficiari (indicati con *) e dati di monitoraggio regionale*

Per la stima dell'indicatore R7 i dati rilevati sono stati ricondotti al totale dei 123 progetti conclusi al 2015, anno di "chiusura" del Programma. In considerazione dello scarto esistente (circa il 35%) fra la dimensione finanziaria degli investimenti indagati rispetto al dato complessivo di Misura, la stima dell'indicatore di risultato viene effettuata applicando al volume totale degli investimenti ammessi il parametro di profittabilità della spesa (VA creato per euro investito) rilevato in fase di indagine diretta e non basandosi più come in passato sul parametro "VA creato/ progetto" (che avrebbe sovrastimato il risultato).

Su tali basi l'indicatore di risultato R7 risulta pari a 1,95 Meuro, dato sostanzialmente in linea con gli obiettivi finali del PSR. Il target iniziale, inferiore al milione di euro di nuovo valore aggiunto, è stato peraltro adeguato per tenere conto in prima battuta dei progetti finanziabili con approccio Leader e successivamente della riduzione delle risorse a disposizione della Misura. Il lieve scostamento con il target può essere interamente imputabile ad un volume degli investimenti inferiore alle attese di circa il 15%.

Il dato di incremento reddituale medio presenta peraltro notevoli differenze fra le microimprese beneficiarie operanti nei diversi settori produttivi interessati dalla Misura.

Misura 312: incrementi del valore aggiunto per settore produttivo (euro medi per intervento)

Settore	Nuove microimprese			Microimprese esistenti			
	V.A. pre	V.A. post	Variaz. ass.	V.A. pre	V.A. post	Variaz. ass.	Variaz. %
Alloggio e ristorazione	0	14.050	14.050	49.971	60.195	10.224	20%
Artigianato	-	-	-	87.795	96.183	8.388	10%
Servizi	-	-	-	104.448	122.500	18.052	18%
Energia	0	210.000	210.000	-	-	-	-
Totale	0	53.240	53.240	80.507	91.153	10.646	13%

Fonte: elaborazione su dati da indagine diretta

Innanzi tutto gli interventi di produzione di energia da fonti rinnovabili con finalità di vendita, che rappresentano una parte marginale del parco progetti e dell'indagine (intorno al 5% della numerosità), fanno registrare ottime performance in termini di incremento di valore aggiunto aziendale (210.000 euro per azienda). Si tratta infatti di nuove attività (redditi completamente aggiuntivi), che comportano ridotti costi d'esercizio e manutenzione, e che peraltro non devono affrontare la concorrenza di altre aziende ed i rischi

di invenduto che ne conseguono. D'altro canto si tratta di investimenti particolarmente consistenti (ampiamente superiori al milione di euro), che comportano dunque un forte appesantimento delle quote d'ammortamento con ovvie conseguenze negative sull'utile d'esercizio.

Per quanto riguarda gli altri comparti sovvenzionati, gli effetti reddituali del sostegno risultano nel complesso più contenuti (circa 12.000 euro per azienda).

Gli interventi su alloggio (soprattutto) e ristorazione producono un ritorno economico abbastanza limitato (circa 13.000 euro di nuovo valore aggiunto per intervento), condizionato da un ancora ridotto utilizzo dei posti letto realizzati. L'intervento sovvenzionato ha determinato la creazione di 9 nuovi posti letto per azienda; le presenze che questi hanno assorbito sono però abbastanza limitate, circa 520 per azienda. Il duplice fenomeno che vede, da un lato, una notevole creazione di nuovi posti letto e, dall'altro, una risposta finora inadeguata in termini di flussi turistici che si è in grado di assorbire si traduce inevitabilmente in tassi di utilizzazione della capacità produttiva esistente abbastanza ridotti (16%, contro oltre il 21% delle strutture già operanti).

Le microimprese artigianali sovvenzionate sono aziende già da tempo sul mercato, che realizzano produzioni strettamente legate alle peculiarità del territorio in cui operano, ma che soffrono in maniera sempre più marcata delle conseguenze negative di alcuni fattori esogeni (concorrenza di produzioni estere a basso costo, stagionalità e complessiva stagnazione della domanda, ecc.). Queste microimprese intervengono dunque in maniera mirata su alcuni specifici punti di debolezza delle proprie attività produttive attraverso investimenti anche limitati dal punto di vista economico (poco più di 100.000 euro per intervento). Si tratta in gran parte di semplici acquisti di macchinari che consentono però una maggior differenziazione del prodotto in funzione delle esigenze puntuali della domanda che, unito ad un legame più diretto con la clientela (nel 50% dei casi si assiste all'incremento della quota di prodotti venduti direttamente), al conseguente accorciamento della filiera e ad una migliore qualità complessiva delle produzioni, consente di "aggredire" un segmento di mercato a più elevato valore aggiunto e meno soggetto alla concorrenza. Si tratta, come evidente, di un tentativo di parziale riposizionamento sul mercato che necessita inevitabilmente di tempi lunghi affinché ne siano chiari gli effetti e sia possibile valutarne l'eventuale successo. Alla luce di tutto ciò, va dunque valutato comunque positivamente l'incremento di valore aggiunto, seppur ridotto (8.400 euro medi, il 10% rispetto alla situazione iniziale), fatto registrare da tali microimprese, che - è bene sottolinearlo - operano in un settore produttivo duramente colpito dalla crisi (forte riduzione della redditività complessiva e conseguente chiusura di diverse attività).

I servizi, infine, presentano un ampio ventaglio di interventi e beneficiari, anche fra i soggetti sottoposti ad intervista: gli investimenti sovvenzionati rispondono a problemi ed esigenze particolari, difficilmente riconducibili a "percorsi di sviluppo" comuni. Gli incrementi di valore aggiunto che tali microimprese fanno registrare (+18.000 euro medi per azienda), nel complesso soddisfacenti, presentano anch'essi una certa variabilità e non sembra pertanto corretto trarne delle conclusioni univoche.

Il sostegno quindi, pur in una situazione di complessiva difficoltà economica, particolarmente grave in alcuni comparti produttivi, ha determinato risultati reddituali nel complessosoddisfacenti.

Criterio 3: ***Gli investimenti sovvenzionati promuovono la creazione di posti di lavoro supplementari, in particolare per giovani e donne***

Analogamente al criterio precedente, gli effetti occupazionali della Misura, misurati dall'indicatore di risultato R8 "Posti di lavoro lordi creati", sono stimati a partire dalle risultanze dell'indagine diretta svolta. I soggetti indagati fanno registrare nel periodo indagato un incremento medio di 0,26 ULT/azienda (+12%), con un effetto ovviamente maggiore nel caso di nuove microimprese (+0,71 ULT/azienda) rispetto a quelle già esistenti al momento della domanda, che fanno registrare un'occupazione quasi invariata (+0,05 ULT per azienda).

Misura 312: effetti dell'intervento sull'occupazione aziendale (unità di lavoro medie per intervento)

Tipologia microimpresa	ULT ante intervento	ULT post intervento	Variaz. assoluta	Variaz. percentuale
Nuova	0	0,71	0,71	-
Esistente	3,28	3,33	0,05	2%
Totale	2,25	2,51	0,26	12%

Fonte: elaborazione su dati da indagine diretta presso un campione di soggetti beneficiari

L'indicatore di risultato R8, stimato utilizzando il parametro "ULT create/ euro investito" rilevato in fase di indagine, ammonta quindi a 21 ULT, circa un terzo del target di Misura (61 ULT).L'indicatore di risultato R8 viene così stimato a 21 ULT, pari a circa un terzo del target di Misura nella versione finale del PSR e comunque inferiore al target fissato inizialmente (che non teneva conto dei progetti realizzati con approccio Leader).

Misura 312: calcolo dell'indicatore di risultato R8

Misura 312 – Indicatori	A. Valore realizzato	B. Valore obiettivo	Efficacia (A/B)
Numero progetti conclusi	123	129	95,3%
Investimento totale	14.899.470	17.431.000	85,5%
Contributo totale	5.473.150	nd	nd
ULT/ progetto	0,26 *	0,47	54,1%
Costo 1 ULT (investimento totale)	715.505 *	285.754	250,4%
Costo 1 ULT (contributo pubblico)	262.834 *	nd	nd
R8. Posti di lavoro lordi creati (n.)	**21**	**61**	**34,1%**

*Fonte: elaborazione su dati da indagine diretta presso un campione di soggetti beneficiari (indicati con *) e dati di monitoraggio regionale*

Il "costo pubblico" per la creazione di una nuova unità lavorativa a tempo pieno (contributo pubblico totale/R8) è pertanto pari a 263.000 euro, il 50% in più rispetto a quanto stimato per la Misura 311.

Il mancato raggiungimento degli obiettivi occupazionali della Misura può essere sinteticamente imputato a:

- da un lato gli investimenti sovvenzionati non sempre presentavano obiettivi di crescita occupazionale, anzi talvolta gli interventi finanziati hanno determinato incrementi di produttività anche attraverso la riduzione della manodopera impiegata;
- dall'altro il valore obiettivo stesso può essere ritenuto eccessivamente ambizioso (quasi 0,5 ULT per intervento; costo di creazione di una nuova ULT inferiore ai 300.000 euro), anche considerando la difficile fase economica, complessiva e di alcuni comparti produttivi sovvenzionati (artigianato) in particolare.

Significative, anche in questo caso, le differenze rilevate fra microimprese operanti in settori diversi, evidenziate nella tabella seguente.

Misura 312: variazioni dell'occupazione per settore produttivo (unità di lavoro medie per intervento)

Settore	Nuove microimprese			Microimprese esistenti			
	ULT pre	ULT post	Variaz. ass.	ULT pre	ULT post	Variaz. ass.	Variaz. %
Alloggio e ristorazione	0	0,64	0,64	3,05	3,19	0,14	5%
Artigianato	-	-	-	2,66	2,63	-0,03	-1%
Servizi	-	-	-	5,50	5,65	0,15	3%
Energia	0	1,00	1,00	-	-	-	-
Totale	0	0,71	0,71	3,28	3,33	0,05	2%

Fonte: elaborazione su dati da indagine diretta presso un campione di soggetti beneficiari

I livelli occupazionali delle imprese artigiane indagate, tutte già operanti, subiscono in media una leggera contrazione (-1%) rispetto alla situazione iniziale: solo il 14% delle aziende indagate accresce l'impiego di lavoro a seguito dell'intervento, mentre quasi il 30% dichiara una riduzione della manodopera utilizzata. Di fatto l'acquisto di macchinari, e l'innovazione di processo/prodotto che ne consegue, comporta in questo caso un miglioramento della produttività complessiva dell'azienda anche attraverso la riduzione della manodopera impiegata. Non stupisce peraltro che in una fase di particolare difficoltà economica complessiva, un settore sottoposto a delle pressioni fortissime come quello artigianale mostri dei segnali, seppur minimi, di cedimento dal punto di vista occupazionale. Anzi, la sostanziale stabilità della manodopera impiegata può essere interpretata in senso opposto, come un positivo effetto di mantenimento di occupazione indotto dal sostegno.

Gli altri comparti produttivi sovvenzionati presentano una dinamica occupazionale comunque in leggera crescita, con delle differenze non particolarmente marcate e significative. Le nuove microimprese turistiche finanziate assorbono circa 0,6 ULT ciascuna, a conferma del fatto che le attività sovvenzionate soffrono di una certa stagionalità della domanda(pernottamenti in aree legate al turismo invernale e, solo in parte, estivo).

Nonostante un effetto occupazionale complessivo non particolarmente marcato le componenti della popolazione rurale maggiormente sfavorite ed in difficoltà sul mercato del lavoro, le donne ed i giovani,fanno registrare gli incrementi maggiori. Lamanodopera femminile costituisce gran parte (0,18 ULT/azienda: il 69%) dell'effetto complessivo indotto dagli investimenti finanziati. In maniera analoga i giovani, che pesano sull'incremento di manodopera per circa il 55% (0,14 ULT per azienda).

Si tratta di mansioni che presentano comunque un certo grado di "innovatività" e che talvolta richiedono una formazione specifica: la creazione di manodopera determinata dal sostegno si accompagna quindi ad una complessiva qualificazione della stessa, con il 78% delle aziende che creano occupazione che afferma di "impiegare la manodopera aggiuntiva in mansioni innovative e qualificanti".

La metodologia comunitaria, come detto, richiede anche la risposta ad un'altra domanda valutativa, legata ad aspetti di natura trasversale peraltro già affrontati nell'ambito del quesito precedente: "*Quali altri effetti, inclusi quelli correlati ad altri obiettivi/Assi, sono legati all'implementazione di questa Misura? (effetti indiretti e positivi/negativi sui beneficiari, non beneficiari e a livello locale)"*

La Misura in esame presenta obiettivi legati al mantenimento della vitalità economica delle aree rurali (reddito e occupazione) attraversola creazione e sviluppo di microimprese che operino in settori legati a quello primario. Gli investimenti sovvenzionatipossono però determinare altri effetti positivi di diversa natura, sui beneficiari (legati ad obiettivi di altri Assi) e sul territorio circostante l'azienda.

Fra i primi la riduzione delle emissioni di gas climalteranti attraverso la produzione di energia da fonti rinnovabili, che non costituisce l'obiettivo immediato della Misura. Come già detto, le microimprese operanti nel settoredelle energie rinnovabili finanziate (azione 2) sono appena 3 (il 4% del totale delle microimprese sovvenzionate), ma esse attivano investimenti per complessivi 1,39 milioni di euro (il 10% del totale); inoltre, analogamente a quanto rilevato per la Misura 311, nell'ambito dell'azione 1 (nel 7% dei casi) vengono realizzati interventi che, in combinazione con un investimento principale di altro tipo, prevedono l'installazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili (in particolare pannelli fotovoltaici, con una potenza media di 7 Kwp).Se dunque in relazione alla mera numerosità progettuale l'investimento sulle energie rinnovabili è senza dubbio trascurabile, lo stesso non può dirsi dal punto di vista dell'impegno finanziario e quindi anche delle ricadute in termini di energia prodotta.

Gli interventi di diversificazione delle attività in ambito turistico producono poi effetti ampiamente positivi sui soggetti non beneficiari, legati in questo caso alla spesa che i flussi turistici in entrata nelle microimprese turistiche sovvenzionate effettuano (potenzialmente) nel territorio circostante l'azienda. Ipotizzando[61] una spesa media giornaliera per turista (escluso il pernottamento) di circa 45 euro, la metà della quale effettuata in ristoranti e bar, l'indotto che le presenze assorbite nelle microimprese turistiche sovvenzionate potrebbero generare supera il milione di euro, aumentando di oltre il 50% il risultato reddituale di Misura. Si tratta però

[61]Manente M. (Università Ca' Foscari), "Le condizioni territoriali per la creazione di valore aggiunto locale: l'indotto attivabile", Roma, 28 settembre 2015

di effetti potenziali non indagati direttamente, che potrebbero soffrire inoltre di consistenti fenomeni di spiazzamento della spesa.

Infine, il quesito specifico sugli effetti del sostegno sulla qualità della vita, che costituisce l'obiettivo ultimo delle Misure dell'Asse 3, che è stato rivolto ai soggetti sottoposti ad intervista ha evidenziato come la maggioranza di questi (il 63%) rilevi un effetto positivo, seppur non molto marcato, a riguardo, quasi esclusivamente legato a motivazioni di ordine economico (reddituali ma anche occupazionali).

IV. Sintesi e considerazioni conclusive

La Misura 312 non raggiungecompletamente gli obiettivi programmatici in termini di realizzazioni ma determina sulle microimprese beneficiariee sui territori circostanti ricadute nel complesso soddisfacenti dal punto di vista del valore aggiunto e dell'occupazione.Si tratta indubbiamente di effetti economici circoscritti, limitati in valore assoluto e inferiori alle previsioni, ma essi assumono una certa importanza in determinati territori e in particolari realtà produttive.

La Misura, pur penalizzata da una massa critica finanziaria limitata soprattutto se rapportata all'obiettivo ultimo della stessa (la rivitalizzazione economica delle aree rurali per frenarne lo spopolamento), è riuscita a incidere in alcuni comparti e territori specifici, che avevano manifestato un fabbisogno d'intervento sia in termini di opportunità da cogliere (ricezione turistica extra-alberghiera e non tradizionale) che di minaccia da contrastare (crisi dell'artigianato del legno). Nel primo caso il sostegno ha favorito la creazione di nuove realtà imprenditoriali in grado di "aggredire" un segmento specifico della domanda turistica fortemente in crescita, facendo leva su alcune opportunità del territorio (paesaggio montano e disponibilità di immobili non completamente utilizzati). Nel secondo, microimprese già operanti nell'artigianato del legno hanno utilizzato l'opportunità offerta dalla Misura per modernizzare il parco macchine, in funzione di un complessivo miglioramento delle produzioni e di uno spostamento su segmenti di mercato a più alto valore aggiunto e meno soggetti alla concorrenza di materia prima a basso costo proveniente soprattutto dall'estero.

Gli interventi a favore della nascita e dello sviluppo di microimprese, che continuano ad essere finanziati specificamente nel PSR 2014/2020 (SottoMisura 6.4.2 "Creazione e sviluppo di attività extra agricole nelle aree rurali"), risultano pertanto efficaci e producono risultati soddisfacenti laddove inseriti all'interno di processi di sviluppo adeguati ai fabbisogni del territorio e costruiti in maniera partecipativa. L'attivazione della Misura con approccio Leader ha indubbiamente operato in questo senso.

MISURA 313 - *Incentivazione delle attività turistiche*

I. Valutazione (ex-post) della logica di intervento

Dall'analisi SWOT PSR 2007-2013 della Regione Veneto emerge che il turismo rurale, se opportunamente sviluppato e promosso può rappresentare una concreta opportunità di miglioramento dell'economia rurale attraverso la sua diversificazione. Il turismo infatti rappresenta un pilastro per l'economia veneta ma esistono ancora importanti opportunità di sviluppo di forme di fruizione turistica diverse dai settori tradizionali (città d'arte, turismo balneare o montano) che vedono come protagonista il turismo rurale enogastronomico, naturalistico, dei beni culturali "minori". Per lo sviluppo di tali forme di turismo rurale occorre agire sulla qualità dell'offerta anche attraverso forme di integrazione con l'offerta turistica già consolidata nei segmenti tradizionali.

Al fine di potenziare, migliorare e promuovere la qualità dell'offerta turistica delle aree rurali il PSR ha attivato la Misura 313 – Incentivazione delle attività turistiche che ha previsto l'articolazione in 5 azioni,dirette a soggetti a carattere collettivo, a supporto della realizzazione di interventi a carattere infrastrutturale e lo sviluppo di servizi. In particolare:

- l'azione 1 *Itinerari e certificazione* ha incentivato l'identificazione, qualificazione di percorsi principali segnalati e/o realizzazione di collegamenti con la rete principale di itinerari e/o percorsi segnalati quali strade del vino e dei prodotti tipici, cicloturismo, equiturismo, altro nonché l'implementazione di sistemi di certificazione ambientale EMAS a supporto degli stessi itinerari;
- l'azione 2 *Accoglienza* ha sostenuto la realizzazione e/o adeguamento di piccole strutture e infrastrutture, a carattere collettivo, incluse le dotazioni necessarie, finalizzate alla costituzione di punti di accesso, accoglienza e informazione sulle aree rurali e relativi percorsi di turismo rurale;
- l'azione 3 *Servizi* ha finanziato la progettazione e realizzazione di servizi per la promozione e la commercializzazione dell'offerta di turismo rurale, sotto forma pacchetti turistici, anche attraverso l'impiego di tecnologie innovative di comunicazione;
- le azioni 4 e 5 *Informazione e Integrazione Offerta Turistica* hanno sostenuto attività informative, promozionali e pubblicitarie per incentivare la conoscenza dell'offerta di turismo rurale presso operatori e turisti e progetti che promuovano il collegamento funzionale fra l'offerta turistico-ricettiva e culturale del Veneto e le zone di produzione di prodotti tipici e di qualità delle aree rurali attraverso: la promozione degli itinerari enogastronomici presso le aree turistiche del Veneto; visite alle zone e ai luoghi di produzione dei prodotti agroalimentari tipici e di qualità; azioni di promozione dell'enogastronomia regionale presso i circuiti turistico-culturali esistenti.

Attraverso le cinque azioni la Misura contribuisce all'obiettivo specifico "incentivare le attività e i servizi turistici nelle aree rurali" e in maniera indiretta, attraverso la qualificazione e promozione dell'offerta del turismo enogastronomico e dell'agriturismo, all'obiettivo specifico "Sostenere la diversificazione delle attività agricole e promuovere il ruolo multifunzionale delle imprese" .

Come previsto la Misura è stata attuata attraverso i Progetti Integrati d'Area e i Piani di Sviluppo Rurale, coerentemente agli obiettivi di promuovere forme coordinate e integrate di offerta turistica più facilmente pianificabili in territori dove agisce una pianificazione locale.

Ai progetti integrati d'Area sono stati destinati 3,068 milioni di euro mentre i PSL hanno programmato di destinare alla Misura 313 complessivamente 19,506 milioni di euro; la Misura 313 ha dunque messo a disposizione per l'incentivazione delle attività turistiche nelle aree rurali complessivamente 24,2 milioni di euro. A tali risorse bisogna aggiungere quelle destinante all'attuazione della Misura 313 attraverso la Misura 421 di cui però non è disponibile il dato disaggregato relativamente alle somme programmate. Nel corso del periodo di programmazione la Misura non subisce particolari modifiche in termini di attribuzione di risorse finanziarie: le modifiche apportate sia dai PIAR che dai GAL infatti determinano una riduzione pari allo 0,8%. All'interno della Misura però alcune azioni mostrano sostanziali modifiche in termini di risorse ad esse destinate sia in ambito PIAR che PSL. L'azione 4 nel corso della programmazione registra incrementi di

risorse disponibili del 19% nei PIAR e del 27% nei PSL, evidenziando una richiesta, da parte dei territori, di sostegno per incentivare la conoscenza dell'offerta turistica. Al contrario sensibili riduzioni si registrano per l'azione 5, che promuove il collegamento tra l'offerta turistico-ricettiva e culturale con le zone di produzione dei prodotti tipici delle aree rurali e l'azione 2, finalizzata alla creazione di piccole strutture per l'accoglienza, e informazione turistica. Le due azioni si riducono rispettivamente del 22% e 35% nei PIAR e del 49% e 18% nei PSL.

Misura 313 – Incentivazione delle attività turistiche							
Descrizione generale	La Misura supporta Enti locali territoriali, Enti parco, Associazioni agrituristiche, Associazioni per la gestione delle Strade del Vino e dei prodotti tipici, Consorzi di promozione turistica, partenariati tra soggetti pubblici e privati, Consorzi di associazioni Pro Loco per l'attivazione di interventi a carattere infrastrutturale e lo sviluppo di servizi finalizzati a promuovere l'offerta turistica, in particolare il turismo enogastronomico e l'agriturismo. Si articola in 5 azioni con percentuali di contributo concedibile pari al 100% della spesa ammissibile (azioni 1 e 2), al 60% per l'azione 3, al 50% per le azioni 4 e 5 elevabile all'80% per i soggetti pubblici.						
Modalità attuative	La Misura è attuata attraverso i PIAR e i PSL con modalità a regia, gestione diretta o bando.						
Utilizzazione delle risorse finanziarie al 31/12/2015	Complessivamente sono stati effettuati pagamenti pari a 24.352.194 €, il 79% del contributo concesso (30.901.424 €)						
Numero di progetti finanziati e importo concesso per azione/tipologia di intervento (fonte RAE, Misura 313, 341 e 421)	Azione	PIAR		PSL-Misura 413		PSL Misura 421	
		Risorse	Progetti	Risorse	Progetti	Risorse	Progetti
	Azione 1	2.732.843	11	8.388.162	75	3.542.581	48
	Azione 2	433.689	9	2.961.052	39	406.737	12
	Azione 3	60.000	1	2.498.620	18	121.885	8
	Azione 4	789.773	19	5.836.865	101	1.465.887	50
	Azione 5	747.032	10	805.962	12	135.010	6
Numero di progetti conclusi e importo liquidato per azione/tipologia di intervento(fonte RAE, Misura 313, 341 e 421)	Azione	PIAR		PSL-Misura 413		PSL Misura 421	
		Risorse	Progetti	Risorse	Progetti	Risorse	Progetti
	Azione 1	1.965.566	9	6.569.939	64	2.978.277	44
	Azione 2	314.020	8	2.357.993	36	380.682	12
	Azione 3	59.400	1	2.401.384	18	103.493	7
	Azione 4	490.451	16	4.175.669	86	1.174.541	50
	Azione 5	243.702	10	671.420	11	92.247	5
Indicatori di output	Valore realizzato: Numero di nuove attività turistiche sovvenzionate: 377, di cui Leader 332; 161% del valore obiettivo (234) di cui Leader 142% (205) Volume totale degli investimenti (000€): 37.482 di cui Leader 32.589; 119% del valore obiettivo (31.507) di cui Leader103% (27.517)						
Indicatori di risultato	Valore realizzato: R7 Aumento del valore aggiunto lordo di origine non agricola nelle aziende beneficiarie (000 euro): 1.746, il 208% del valore obiettivo (840) R8 Posti di lavoro creati (ETP): 25, l'89% del valore obiettivo (28) R9 Numero di turisti in più (N): 26.700, l'80% del valore obiettivo(33.490)						
Eventuali note sull'attuazione della Misura (problematiche e risoluzioni)							

II. Valutazione del processo di attuazione

Come detto la Misura 313 è stata attuata attraverso i Piani di Sviluppo locale e i Progetti integrati d'area rurali.

Complessivamente al 31.12.2015 è stato raggiunto l'obiettivo di output prefissato; le 377 iniziative concluse infatti superano quanto programmato (234).

La Misura 313 è stata attuata attraverso l'emanazione di bandi e con le modalità a regia (che prevede la predeterminazione da parte dei Gal o PIAR dei beneficiari) o a gestione diretta (il beneficiario è il Gal o il PIAR).

Come evidenziato in tabella le 467 domande di aiuto presentate provengono per il 59% da modalità attuative a gestione diretta o a regia, mentre il restante 42% attraverso bandi pubblici. I progetti finanziati riducono ulteriormente la presenza di iniziative selezionate attraverso i bandi (37%); in particolare la Misura 313 nei PIAR è attuata quasi completamente (90%) a regia e gestione diretta.

	Bando		Gestione diretta		Regia		
	N	%	N	%	N	%	Totale
Presentate	**192**	**41%**	**33**	**7%**	**242**	**52%**	**467**
di cui Leader	*187*	*45%*	*18*	*4%*	*211*	*51%*	*416*
di cui PIAR	*5*	*10%*	*15*	*29%*	*31*	*61%*	*51*
Finanziate	**154**	**37%**	**33**	**8%**	**232**	**55%**	**419**
di cui Leader	*149*	*40%*	*18*	*5%*	*202*	*55%*	*369*
di cui PIAR	*5*	*10%*	*15*	*30%*	*30*	*60%*	*50*

La presenza di un numero così significativo di iniziative predeterminate attraverso le modalità a regia e gestione diretta hanno determinato l'ammissione a finanziamento della quasi totalità delle domande presentate (90%).

Tali modalità attuative risultano in linea con gli obiettivi e l'architettura della Misura finalizzati alla creazione di azioni di sistema per favorire la promozione dell'offerta turistica dei territori.

Anche l'analisi della positività del parco progetti finanziato ai criteri di priorità mostra una prevalenza di iniziative integrate e connesse sia con i tematismi dei piani (PIAR e PSL) sia con le politiche locali e regionali.

Dei 419 progetti finanziati 377 risultano conclusi; i progetti revocati rappresentano il 10% (42) di quelli finanziati, percentuale nella media regionale se riferita alle misure a investimento.

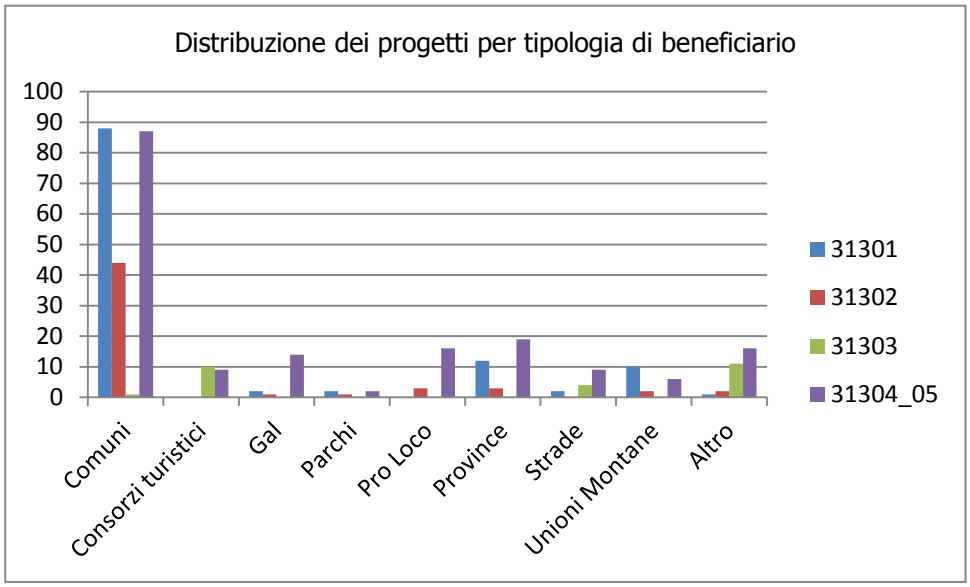
Per quanto riguarda la tipologia di interventi realizzati, la tabella che segue illustra la loro ripartizione sulla base delle cinque azioni che costituiscono la Misura.

Tipologia di intervento	N progetti
Realizzazione di Itinerari e certificazione (Azione 1)	117
di cui Leader	108
di cui PIAR	9
Realizzazione di punti di accesso, accoglienza e informazione (Azione 2)	56
di cui Leader	48
di cui PIAR	8
Realizzazione di pacchetti turistici (Azione 3)	26
di cui Leader	25
di cui PIAR	1
Realizzazione di attività informative, promozionali e pubblicitarie (Azione 4 e 5)	178
di cui Leader	152
di cui PIAR	26
Totale	377

La distribuzione degli interventi tra le diverse tipologie realizzabili è in linea con le risorse programmate mostrando una maggiore numerosità di iniziative finalizzate alla individuazione e qualificazione degli itinerari e alla realizzazione di attività di promozione (in particolare attraverso l'azione 4) per incentivare la conoscenza dell'offerta di turismo rurale presso operatori e turisti.

Dall'analisi dei progetti conclusi, effettuata attraverso le informazioni ricavabili dal monitoraggio regionale, dai fascicoli di progetto e dalle relazioni finali dei Gal e dai siti dei PIAR o dei soggetti capofila, emerge un'omogeneità tra le iniziative attuate attraverso l'approccio Leader e i PIAR, sia in termini di adesione alle diverse tipologie di sostegno offerte sia in termini di tipologie di interventi realizzati.

I beneficiari dei progetti conclusi sono per il 58% comuni, prevalenza che si riscontra sia nelle iniziative realizzate attraverso l'approccio Leader che attraverso i progetti integrati d'area (PIAR). Tra i restanti beneficiari c'è una distribuzione abbastanza omogenea con una leggera prevalenza di iniziative attuate dalle province.



Complessivamente dei 377 progetti conclusi sono beneficiari 235 soggetti, ne discende che alcuni di essi attuano più di un intervento. Sono infatti 74 (il 31%) i soggetti che realizzano più di una iniziativa.Nel dettaglio si evidenzia la spiccata adesione da parte della Provincia di Padova che ha attuato 15 progetti a valere sui PSL dei Gal Patavino, Antico Dogado e Baldo Lessinia, del Consorzio di promozione turistica di Padova e della Amministrazione Provinciale di Treviso.

Nel complesso la Misura 313 ha raggiunto gli obiettivi che si è prefissata in termini di output e di tipologia di interventi realizzati, favorita anche dalle modalità attuative che hanno consentito forme di integrazione tra più soggetti e di pianificazione in linea con le politiche locali e regionali di promozione turistica. Purtuttavia occorre evidenziare che solo in pochi casi i beneficiari hanno messo in atto un vero e proprio progetto integrato realizzabile attraverso l'adesione da parte di un soggetto a tutte e 5 le azioni previste dalla Misura. Ciò avrebbe consentito, come auspicato in fase di programmazione dalla Regione, di coprire tutte le fasi di miglioramento e potenziamento dell'offerta turistica. Dalle analisi condotte sia nell'ambito dell'indagine sulla qualità della vita sia sul valore aggiunto Leader, è emerso che un limite all'adesione a più azioni da parte di un unico beneficiario per la realizzazione di un progetto più ampio è stato il dover presentare più domande di aiuto a valere sulle diverse azioni.

III. Gli effetti della Misura (la risposta alla Domanda valutativa comune)

Le linee guida comunitarie prevedono per la Misura 313 la domanda valutativa "*Come e quanto la Misura ha contribuito alla diversificazione delle attività economiche dei beneficiari*?".

Per la risposta alla domanda il valutatore ha individuato due criteri; il primo indaga se il sostegno ha raggiunto le aree rurali, in particolare quelle C e D in quanto ritenute prioritarie dalla Misura, se ha generato presenze turistiche in più e la relativa spesa sostenuta dai turisti. Il secondo indaga se la Misura contribuito alla creazione di posti di lavoro nelle aree rurali.

Strumenti utilizzati	Riferimento temporale analizzato	Campione d'indagine
Analisi qualità della vita	2011-2016	5 aree testimone

Criteri e giudizio sintetico	Indicatori	Valore realizzato
Criterio 1. Il sostegno ha contribuito a incrementare le presenze e la spesa turistica nelle aree rurali Criterio parzialmente soddisfatto La misura non raggiunge completamente l'incremento di presenze turistiche (80% del valore obiettivo). Purtuttavia l'analisi dei dati di contesto (trend presenze turistiche nel periodo 2006-2015) mostra che nei comuni sede di investimento si verifica una maggior "tenuta" delle presenze turistiche e una crescita di maggiore entità. La spesa generata dai turisti rappresenta lo 0.02% del totale della spesa turistica in Veneto, valore percentuale poco apprezzabile. I testimoni privilegiati evidenziano che nelle aree rurali ancora non si è raggiunto un buon grado di promozione turistica dei territori a causa dei limiti nella capacità di tramutare un'idea progetto in un'iniziativa concreta	Progetti conclusi (N)	377
	Di cui in area B1	151 (40%)
	Di cui in area C e D	140 (35%)
	Presenze turistiche (N)	26.700
	Comuni sede di investimento con trend positivo presenze (2006-2015)	49%
	Comuni non sede di investimento con trend positivo presenze (2006-2015)	42%
	Incremento della crescita delle presenze per abitante (comuni sede di investimento)	46%
	Incremento della crescita delle presenze per abitante (comuni non sede di investimento)	0%
	Spesa sostenuta dalle presenze generate dal sostegno (milioni di euro)	2,54
	Percezione testimoni privilegiati	Media
Criterio 2. Il sostegno ha contribuito alla creazione di posti di lavoro supplementari nelle zone rurali Criterio parzialmente soddisfatto La tipologia degli interventi sostenuti può determinare solo effetti occupazionali indiretti. La misura raggiunge l'89% del valore obiettivo (28 ETP), risultato calcolato come effetto indiretto occupazionale che le iniziative sostenute possono determinare.	Posti di lavoro creati (ETP)	25
	Percezione testimoni privilegiati	Media

Criterio 1: ***Il sostegno ha contribuito a incrementare le presenze e la spesa turistica nelle aree rurali***

Come evidenziato in precedenza la Misura 313 intende migliorare e potenziare l'offerta turistica nelle aree rurali al fine di creare nuove opportunità di diversificazione dell'economia.

Pertanto per rispondere alla domanda in oggetto si è voluto in primo luogo verificare se il sostegno abbia raggiunto le aree C e D e B1.

L'analisi dei dati di monitoraggio, in particolare della localizzazione dell'intervento, è emerso che il 37% degli interventi ricade nelle aree C e D, percentuali superiori alla presenza degli stessi comuni tra tutti i comuni veneti (sono C e D il 35% dei comuni veneti). Nelle aree B1 ricade il 40% dei progetti, valore nettamente superiore alla percentuale dei comuni B1 veneti (18%). Inoltre risulta particolarmente interessante evidenziare che il contributo medio erogato nei comuni C e D risulta superiore a quello calcolato su tutte le 377 iniziative concluse (66mila € vs 64mila).Si evidenzia dunque una positiva concentrazione di progetti nelle aree più rurali nelle quali la Regione ha individuato il fabbisogno di intervento.

Il secondo luogo si è verificato se l'attuazione della Misura abbia determinato incrementi di presenze turistiche. A tal fine si utilizza, come indicato nel Manuale del QCMV, l'indicatore R9 che misurale presenze turistiche (numero di giornate trascorse dai clienti negli esercizi turistici sovvenzionati nelle aree rurali) e i visitatori giornalieri (dayvisitors) di attività ricreative e di promozione turistica sovvenzionati dalla Misura 313 "Incentivazione delle attività turistiche". La Misura 313 del PSR Veneto però non sostiene le strutture ricettive ma la realizzazione di interventi a carattere infrastrutturale e lo sviluppo di serviziper il miglioramento dell'offerta turistica. Pertanto l'indicatore R9 è espresso come presenze turistiche determinate in modo indiretto dal sostegno nelle strutture ricettive. In linea con la metodologia utilizzata per quantificare il target che il PSR si è assunto, l'indicatore è stato quantificato sulla base dell'utilizzo dei posti letto sovvenzionati con la Misura 311.Il target indicato nel PSR per la Misura 313, pari a 33.490 presenze, rappresenta lo 0,05% delle presenze regionali del 2015 (poco più di 63 milioni di presenze) percentuale che sale solo allo 0,08% considerando le zone rurali C e D. A fine del programma le iniziative sovvenzionate attraverso la Misura 313 hanno determinato un valore dell'indicatore R9 pari a 26.700 presenze, l'80% del

valore obiettivo (33.490). Tale non soddisfacente performance deriva dalla sottoutilizzata "capacità produttiva" dei posti letto agrituristici (le indagini sulla Misura 311 rilevano che la capacità produttiva – posti letto disponibili - viene utilizzata per un quarto), e conferma la necessità, evidenziata anche dagli operatori intervistati, di sostenere iniziative coordinate di valorizzazione e innovazione del prodotto turistico, in particolare nelle zone C e D.

Analizzandoi dati di contesto relativi alle presenze turistiche negli anni 2006-2015 si conferma la forte vocazione turistica della Regione (le presenze sono in crescita e nel periodo di programmazione 2006-2015 si è avuto un incremento del 13%) in cui però continuano a essere trainanti solo alcuni settori (città d'arte, turismo balneare) e le forme di turismo rurale ancora non riescono ad esprimere pienamente le loro potenzialità. Analizzando infatti l'evoluzione delle presenze turistiche nei comuni rurali sede degli investimenti (Localizzazione UTE) risulta che in più della metà (51%) le presenze continuano nel loro trend negativo. Va però evidenziato che nei comuni non interessati dal sostegno gli indicatori hanno performance peggiori (58%), e che le medesime elaborazioni già effettuate sulla base delle presenze turistiche al 2013 nei precedenti rapporti, mostravano valori meno soddisfacenti.

	Comuni sede di investimento		Comuni non sede di investimento	
Totali (2015)	217	100%	364	100%
Di cui con un Trend presenze positivo (2006-2015)	*106*	***49%***	*152*	***42%***
Di cui con Trend presenze negativo (2006-2015)	*111*	*51%*	*212*	*58%*
Di cui con un Trend presenze positivo (2006-2013)		*46%*		*38%*
Di cui con Trend presenze negativo (2006-2013)		*54%*		*62%*
Presenze per abitante 2006	17		6	
Presenze per abitante 2015	24		6	
Incrementodella crescita delle presenze per abitante (2006-2015)	**46%**		**0%**	
Incrementodella crescita delle presenze per abitante (2006-2013)	22%		16%	

Fonte – Sistema regionale di monitoraggio e Sistema Statistico Regione Veneto

Nei comuni sede di investimento con un trend positivo si registra un investimento maggiore (15,5 milioni di contributi erogati) di quelli con un trend di presenze comunque negativo (8,9 milioni di euro). Infine nei comuni sede di investimento con un trend positivo la crescita delle presenze per abitante nel periodo 2006-2015 quasi si raddoppia a fronte di alcun incremento nei comuni non sede di investimento.

Infine si è voluto verificare quale potesse essere l'impatto economico delle presenze turistiche nei comuni oggetto di investimento. A tal fine, applicando la spesa media per turista straniero (95 €, 2015), (elaborata dalla Regione Veneto, Sistema Statistico Regionale su dati Banca d'Italia) alle presenze generate indirettamente dal sostegno (R9, 26.700) è stata calcolata la spesa totale pari a 2,54 milioni di euro. Tale valore rappresenta lo 0,02% del totale della spesa turistica in Veneto nel 2015. Tale dato, non particolarmente apprezzabile, trova riscontro con quanto rilevato nell'indagine della Misura 311 dove il 59% degli agriturismi beneficiari ritiene inoltre prioritario un intervento pubblico per la valorizzazione turistica del territorio come strumento essenziale per la crescita ulteriore dell'azienda.

Per cogliere meglio gli effetti delle iniziative turistiche sostenute attraverso il PSR, alle analisi dei dati statistici sono affiancate i risultati qualitativi/percettivi rilevati nell'ambito della "Indagine della Qualità delle Vita" (rilevazione al T1) con il contributo di testimoni privilegiati ed esperti locali.

Da tale attività è emerso che nelle aree rurali ancoranon si è raggiunto un buon grado di promozione turistica dei territori. Nel corso dell'indagine sulla qualità della vita è ricorrentemente emerso che le iniziative finanziate, sebbene legate ai tematismi individuati a livello locale e connesse alla pianificazione locale e alle iniziative promosse dalla Regione, non sempre si sono sviluppate in modo congiunto tale da offrire un'immagine unitaria del territorio promosso.Nei tavoli è emerso che, nonostante i buoni progressi nello sviluppo del dialogo e incontri tra i diversi soggetti coinvolti nella promozione turistica, che hanno anche portato alla pianificazione di interventi (soprattutto se attivati a regia o gestione diretta) per la promozione unitaria, non sempre poi in fase attuativa questo si è concretizzato. Se da un lato, come detto, può esserci stato un limite procedurale (una domanda di aiuto per agni azione da attivare) dall'altro i testimoni evidenziano anche limiti nella capacità di tramutare un'idea progetto in un'iniziativa concreta ("ci siamo

incontrati, abbiamo dialogato per la prima volta insieme ma poi ognuno per la sua strada),la presenza forte di "campanilismi" (litighiamo anche per il nome) anche in territori di piccole dimensioni.

Anche il coinvolgimento delle componente privata, in particolare le aziende agricole, secondo alcuni testimoni non appare completamente promosso dalle iniziative sostenute. Sono pochi infatti i progetti che hanno previsto il coinvolgimento delle aziende agricole nelle attività di promozione turistica. D'altronde il criterio di priorità introdotto dalla Regione per favorirne il coinvolgimento è stato utilizzato da un limitato numero di Gal.

Criterio 2: ***Il sostegno ha contribuito alla creazione di posti di lavoro supplementari nelle zone rurali***

Come già più volte evidenziato le tipologie di intervento previste dalla Misura, interventi infrastrutturali di natura territoriale condotti per lo più da soggetti pubblici e iniziative promozionali, possono solo indirettamente determinare ricadute di natura occupazionale sulle imprese locali grazie all'aumento di arrivi e presenze.

In tale ottica il PSR della Regione Veneto per la Misura 313 individua un valore obiettivo occupazionale modesto (R8 28 ETP), come effetto indiretto che le iniziative turistiche sostenute possono avere in termini di creazione di posti di lavoro nelle imprese indirettamente interessate dagli interventi. Al 31.12.2015 gli occupati generati dal sostegno sono pari a 25 ETP, l'89% del seppur modesto valore obiettivo. A sostegno della poca applicabilità dell'indicatore agli interventi della regione Veneto,èl'elevato costo pubblico necessario alla creazione dei 25 nuovi occupati.

Nel corso dei tavoli sulla qualità della vita tuttavia, i testimoni privilegiati intervistati evidenziano che il miglioramento di infrastrutture e attività turistiche rurali può indirettamente offrire occasioni per generare/rafforzare dinamiche occupazionali positive se le iniziative, integrate in progetti di valorizzazione più ampi (come previsto dai criteri di priorità), favoriscono la successiva fornitura di servizi al pubblico da parte di soggetti privati qualificati. Per questo i testimoni privilegiati raccomandano di rafforzare le azioni di formazione.

IV. Sintesi e considerazioni conclusive

Nel complesso la Misura 313 ha raggiunto gli obiettivi che si è prefissata in termini di output e di tipologia di interventi realizzati.

Le indagini effettuate hanno nel complesso evidenziato un apprezzamento da parte dei territori rurali delle iniziative messe in atto. I 377 progetti finanziati attraverso i PIAR e PSL hanno promosso le valenze enogastronomiche, ambientali e culturali dei territori rurali, e nel complesso è positivo il giudizio espresso dai testimoni privilegiati sulle iniziative finanziate. Le iniziative finanziate sostengo prevalentementela componente infrastrutturale andando a potenziare l'offerta turistica del territorio (Segnaletica, percorsi cicloturistici, itinerari tematici..) con ricadute sulle imprese e sugli operatori economici. I tavoli citano buoni esempi relativi alla creazione di reti di imprese di altri settori economici negli itinerari sovvenzionati e nei pacchetti turistici e anche gli intervistati nella Misure 311 e 121 hanno evidenziato una ricaduta delle iniziative di promozione turistica sui risultati dei propri investimenti. I beneficiari della Misura 311 inoltre evidenziano l'importanza di sostenere iniziative coordinate di valorizzazione e innovazione del prodotto turistico, in particolare nelle zone C e D per le aziende.

L'analisi di contesto evidenzia che si riduce tra i comuni raggiunti dal sostegno la percentuale di quelli che mostrano un trend negativo di presenze turistiche, rispetto al 2006.

Purtuttavia, come evidenziato, solo in alcuni casi i beneficiari hanno aderito a più azioni previste dalla Misura e auspicato in fase di programmazione dalla Regione. Ciò ha contribuito a limitare la presenza di forme integrate di offerta turistica. A tal proposito anche i soggetti locali sottolineano la necessità di definire strategie di sviluppo con una logica di area vasta, di ricercare una progettazione unitaria degli interventi pubblici e integrata con le imprese del territorio e di sostenere formazione degli operatori primi promotori dei territori.

MISURA 321 – *Servizi essenziali per l'economia e la popolazione totale*

I. Valutazione (ex-post) della logica di intervento

Dall'analisi SWOT del PSR della Regione Veneto emerge che nelle aree rurali più fragili di montagna l'avviamento di alcuni servizi essenziali e la diffusione e il miglioramento delle possibilità di accesso alle nuove tecnologie di informazione e comunicazione, possono contribuire a contrastare la tendenza al declino delle zone rurali e ridurre l'isolamento della popolazione. In particolare dall'analisi della copertura regionale condotta nel PSR evidenziava che nel 2008 circa l'8% della popolazione regionale complessiva si trovasse in una condizione di digital divide di lungo periodo richiedendo la realizzazione di interventi infrastrutturali di grossa entità. Inoltre la popolazione scoperta si concentrava nelle zone rurali.

La Regione, al fine di contrastare il progressivo indebolimento della struttura dei servizi che accentua la fragilità del sistema sociale caratterizzato da abbandono ed invecchiamento della popolazione ha attuato la Misura 321 sostenendo tre tipologie di azione:

- azione 1 - Servizi sociali[62],
- azione 2 - Accessibilità alle tecnologie di informazione e comunicazione[63],
- azione 3 - Realizzazione di impianti per la produzione dell'energia da biomasse[64].

Per concentrare lo sviluppo di servizi sociali in territori rurali maggiormente gravati da problemi di invecchiamento della popolazione, marginalità e spopolamento che determinano un fabbisogno di servizi alle persone anziane e alle fasce più deboli, la Misura è attuata nelle aree rurali B, C e D, esclusivamente nei comuni con popolazione inferiore o uguale a 5.000 abitanti e in quelli con densità abitativa inferiore a 150 abitanti per Kmq.

Il PSR prevedeva diverse modalità attuative a seconda delle azioni: l'azione 1 attraverso l'approccio integrato (Approccio Leader e PIA-R), l'azione 2 attraverso la Regione, mentre l'azione 3 attraverso la regione, i PIAR e i PSL.

Per l'attuazione dell'azione 1i Gal e i PIAR hanno destinato inizialmente 1,65 milioni sulla azione 1. A seguito delle rimodulazioni avvenute nel corso dell'attuazione si registra una riduzione dei Gal che attivano l'azione (passano da 8 a 6), a cui però corrisponde una trascurabile riduzione finanziarie (meno di 30.000 euro) dovuta all'incremento di risorse attuato nel corso della programmazione da 3 dei sei Gal. Solo un PIAR aveva previsto di attuare nel proprio Piano interventi a favore dei servizi sociali, ma a seguito delle rimodulazioni sono state azzerate le risorse.

L'azione 2 è a titolarità regionale. All'azione, inizialmente orientata a interventi su piccola scala, a seguito dell'introduzione delle nuove sfide e all'approvazione dei regimi di aiuto 646/2009 e S.A. 33807 (2011/N) sono stati destinati inizialmente 6,5 milioni di euro, integrati nel 2014 con 11,6 milioni di euro.

Per l'attuazione dell'azione 3 i Gal hanno destinato inizialmente 2,21 milioni di euro (i PIAR non avevano previsto interventi su questa azione). Nel corso dell'attuazione le risorse destinate all'azione subiscono una drastica riduzione pari al 95%. Infatti per l'azione 3 sei dei quattordici Gal avevano programmato risorse, mentre a fine programmazione è solo un Gal ad attuarla destinando poco meno di 116.000 euro.

---

[62]Azione 1 *Servizi sociali*: aiuti per Enti locali e ASL per l'avviamento di servizi di utilità sociale, riguardanti la mobilità, soprattutto delle persone anziane e disabili, i servizi all'infanzia (agrinidi, baby sitting, ecc.), i servizi di terapia assistita (pettherapy, horticulturaltherapy, ecc.) e di reinserimento sociale realizzati presso aziende agricole. L'aiuto, sotto forma di contributo in conto capitale, è distribuito nell'ambito dei tre anni di durata del progetto con percentuali decrescenti di finanziamento (90%; 70%; 50%) con un importo massimo di 50.000 euro elevabile a 150.000 in caso di interventi sovra comunali.

[63]Azione 2 *Accessibilità alle tecnologie di informazione e comunicazione*: contribuisce alla nuova sfida della "Banda Larga" intensificando la copertura per ridurre il gap tra territori periferici e le aree urbanizzate. L'azione si suddivide in due subazioni: A) comprende la realizzazione o il potenziamento di infrastrutture (fibra ottica o wireless ad alta capacità) per il collegamento delle aree rurali non connesse alle dorsali a banda larga e B) che prevede interventi pubblici finalizzati all'acquisto di terminali di utente aspecifici con l'obiettivo di contribuire ad abbattere il divario digitale, consentendo anche in aree remote e scarsamente popolate in tempi ragionevolmente contenuti un collegamento parimenti di alta qualità, con una velocità comunque non inferiore alla soglia che definisce un collegamento a larga banda.

[64]Azione 3 *Realizzazione di impianti per la produzione dell'energia da biomasse*: l'azione "sfrutta" la disponibilità di biomasse vegetali delle aree rurali esostiene Enti pubblici e loro Consorzi nella realizzazione di opere e infrastrutture pubbliche per la produzione ecessione alla popolazione di energia, di potenza nominale inferiore o uguale a 1 MW, comprese le attrezzature per la lavorazione/trasformazione delle biomasse destinate all'impianto.

<table>
<tr><th colspan="6">Misura 321 – Servizi essenziali per l'economia e la popolazione</th></tr>
<tr><td>Descrizione generale</td><td colspan="5">La Misura con l'azione 1 supporta gli Enti locali e le USL per l'avviamento di servizi di utilità sociale territoriali; l'aiuto, sotto forma di contributo in conto capitale, è distribuito nell'ambito dei tre anni di durata del progetto con percentuali decrescenti di finanziamento (90%; 70%; 50%) con un importo massimo di 50.000 euro elevabile a 150.000 in caso di interventi sovra comunali.
Attraverso l'azione 2 finanzia, in zone rurali C e D in digital divide ("aree bianche") con la sotto tipologia A) la realizzazione di infrastrutture in fibra ottica necessarie per lo sviluppo dei servizi a banda larga nelle zone montane più remote; con la sottotipologia B) l'acquisto di terminali di utente aspecifici.
A queste, nella versione del PSR approvata a fine 2013, ne è stata aggiunta un'altra che sostiene progetti di investimento da parte di operatori commerciali di telecomunicazione per il miglioramento della capacità di accesso alla rete (ultimo miglio).
Con l'azione 3 sostiene Enti pubblici e loro Consorzi nella realizzazione di opere e infrastrutture pubbliche per la produzione e cessione alla popolazione di energia, di potenza nominale inferiore o uguale a 1 MW, comprese le attrezzature per la lavorazione/trasformazione delle biomasse destinate all'impianto.</td></tr>
<tr><td>Modalità attuative</td><td colspan="5">L'azione 1 è attuata attraverso i PIAR e i PSL con modalità a regia o bando.
L'azione 3 è attuate attraverso bandi regionali, i PIAR e i PSL con modalità a regia o bando
L'azione 2 è a titolarità regionale
A seguito dell'Accordo di Programma con il MISE (DGR 2414 del 4 agosto 2009 e successive modifiche e DGR 1753 del 26 ottobre 2011 di approvazione degli schemi di Convenzione Operativa) la Regione ha stipulato la Convenzione Operativa (02/12/02011) e il successivo atto integrativo (28/1/2013) che individuano le modalità e le caratteristiche degli interventi da realizzare.
Il soggetto attuatore della Azione 2, sottoazione A, è stato individuato dal MISE in Infratel, che ha elaborato il Progetto Operativo e aggiudicato con bando la progettazione esecutiva e la realizzazione degli interventi. La sottoazione A, è stata attuata in due tranche (FEASR1 e FEASR2).
L'azione 3 è attuata con modalità a regia o bando dalla Regione, i PIAR e i PSL</td></tr>
<tr><td>Utilizzazione delle risorse finanziarie al 31/12/2015</td><td colspan="5">A valere sulle azioni 1 e 3 sono stati effettuati pagamenti pari a 1.205.293 €, di cui 1,089 milioni di euro per l'azione 1 e 115.816 mila euro per l'azione 3. Per le due azioni i pagamenti sono rispettivamente il 61% e il 30% del contribuito concesso.
Per l'azione 2 i pagamenti ammontano a 13,065 milioni di euro, il 72% del contributo concesso.</td></tr>
<tr><td rowspan="5">Numero di progetti finanziati e importo concesso per azione/tipologia di intervento (fonte RAE, Misura 321413)</td><td rowspan="2">Azioni</td><td>Gal</td><td>Regione</td><td></td><td></td></tr>
<tr><td>Progetti (N)</td><td>Risorse (€)</td><td>Progetti (N)</td><td>Risorse (€)</td></tr>
<tr><td>321_azione 1</td><td>31</td><td>1.799.888</td><td></td><td></td></tr>
<tr><td>321_azione 2</td><td></td><td></td><td>115</td><td>18.222.167</td></tr>
<tr><td>321_azione 3</td><td>2</td><td>356.844</td><td></td><td></td></tr>
<tr><td rowspan="5">Numero di progetti conclusi e importo liquidato per azione/tipologia di intervento (fonte RAE, Misura 321413)</td><td rowspan="2">Azioni</td><td colspan="2">Gal</td><td colspan="2">Regione</td></tr>
<tr><td>Progetti (N)</td><td>Risorse (€)</td><td>Progetti (N)</td><td>Risorse (€)</td></tr>
<tr><td>321_azione 1</td><td>25</td><td>1.089.477</td><td></td><td></td></tr>
<tr><td>321_azione 2</td><td></td><td></td><td>115</td><td>11.936.636</td></tr>
<tr><td>321_azione 3</td><td>1</td><td>115.816</td><td></td><td></td></tr>
<tr><td>Indicatori di output</td><td colspan="5">Valore realizzato:
Numero di azioni sovvenzionate: 141, di cui Leader 26; 99% del valore obiettivo (143) di cui Leader 74% (35)
Volume totale degli investimenti (000€): 20.358 di cui Leader 2.136; 82% del valore obiettivo (24.791) di cui Leader 65% (3.500)</td></tr>
<tr><td>Indicatori di risultato</td><td colspan="5">Valore realizzato:
R10Popolazione rurale che beneficia dei servizi migliorati (N) 14.456 l'8% del valore obiettivo (180.026)
R11 maggiore diffusione dell'internet nelle zone rurali (N) 114.718, il 98,4% del valore obiettivo (116.600)</td></tr>
<tr><td>Eventuali note sull'attuazione della Misura (problematiche e risoluzioni)</td><td colspan="5">Azione 1 e 3, scarsa adesione e elevata mortalità di progetti (30%)
L'attuazione della Azione 2, ed in particolare della Sottoazione A, è stata complessa in quanto prevedeva il coinvolgimento di più soggetti e andava inserita in un complesso più ampio di interventi di reti di connettività e banda larga finanziati dal FESR e da altri fondi nazionali e regionali, realizzati su tutto il territorio regionale. La difficoltà principale nel raggiungimento degli utenti finali è stata nel fatto che la Misura non prevedeva la realizzazione dell'ultimo miglio, introdotto solo al termine del periodo di programmazione e nella nuova. Alcune difficoltà nella realizzazione degli interventi, oltre a quelle tecniche, sono state segnalate nei ritardi nella concessione di permessi e autorizzazioni ai lavori da parte della amministrazioni locali. I fabbisogni di intervento sono stati via via rimodulati in base al mutare delle condizioni di DD (disponibilità degli operatori telefonici in primis) rilevate da Infratel, alla disponibilità di reti preesistenti, alle condizioni tecniche rilevate durante i lavori. La Sottoazione 1 non è stata attuata data la complessità amministrativa dei processi attuativi connessi e alla necessità di concentrare gli sforzi sulla realizzazione della rete di backhaul.</td></tr>
</table>

II. Valutazione del processo di attuazione

Come detto letre azioni che compongono la Misura 321 presentano modalità attuative diverse. Le azione 1 e 3 sono state attuate dai Gal e dai PIAR, mentre l'azione 2 dalla Regione.

Per quanto concerne l'azione 1, sono state presentate 39 domande di aiuto di cui 36 con l'approccio Leader attraverso bandi pubblici (Gal Montagna Vicentina, Prealpi e Dolomiti, Terra Berica, Alto Bellunese e Antico Dogado)e 4 a regia (Gal Polesine Delta Po, Polesine Adige e Antico Dogado). Le restanti tre domande sono state presentate a valere sui bandi emanati dal PIAR Terre del Brenta. A conclusione dell'iter istruttorio risultano finanziate 31 domande tutte attraverso l'approccio Leader. I progetti conclusi sono 25 e riguardano servizi rivolti all'infanzia, per la mobilità, per il reinserimento sociale e per la terapia assistita. Sono attuati dai Gal Montagna Vicentina (9), Gal Alto Bellunese (2), Gal Antico Dogado (8), Gal Terra Berica (3), Gal Prealpi (2) e Gal Polesine Delta Po (1). Il confronto tra le domande presentate e quelle concluse mostra che più del 30% delle domande di aiuto ha incontrato problemi sia in fase di istruttoria (5) che realizzativa (6). Come emerso nel corso dell'indagine sulla Qualità della vita e dalle interviste effettuate tali difficoltà sono ascrivibili a più fattori quali la crisi economica (che ha limitato l'adesione all'azione o l'attuazione degli interventi da parte degli enti pubblici beneficiari) ele difficoltà organizzative e procedurali incontrate tra i diversi soggetti coinvolti nell'erogazione del servizio. Complessivamente sono stati erogati poco meno di 1,09 milioni di euro, il 61% delle risorse impegnate (1,8 milioni di euro).

L'analisi territoriale dei 25 progetti conclusi evidenzia che il 48% dei servizi è erogato da Enti pubblici che hanno sede in aree a maggior grado di ruralità (C e D) mentre il restante 52% proviene dalla zona B1. E' interessante notare che circa la metà della domanda ricade in Comuni classificati montani (ai sensi dell'Allegato 6 del PSR della Regione del Veneto) nelle province di Belluno e Vicenza mentre il 48% della domanda proviene da Comuni con popolazione inferiore a 150 abitanti a kmq (cosiddetti comuni OCSE). Tale distribuzione è coerente con l'obiettivo di favorire lo sviluppo di servizi sociali in territori rurali maggiormente gravati da problemi di invecchiamento della popolazione, marginalità, spopolamento che determinano un fabbisogno di servizi alle persone anziane e alle fasce più deboli.

Le disposizioni attuative, con il fine di stimolare iniziative locali di ampia portata che coinvolgano territori più vasti e dunque maggiori bacini di utenza (per raggiungere una maggiore massa critica), hanno consentito di elevare il contributo massimo per ciascuna iniziativa da 50.000 euro fino a 150.000 euro per gli interventi a valenza sovra comunale. Il monitoraggio evidenzia che il 24% delle iniziative ha questa caratteristica e complessivamente hanno servito il 76% del bacino di utenza espresso dal parco progetti. Beneficiari di questi interventi sono stati le U.S.L.L. di Feltre, Chioggia e Belluno, la C.M. Spettabile Reggenza dei Sette Comuni e la Provincia di Rovigo. Questi interventi, avendo avuto una capienza finanziaria maggiore, hanno potuto affrontare più criticità e previsto la gestione condivisa e l'esercizio in forma associata di servizi e funzioni (come ad esempio la convenzione tra la C.M. Spettabile Reggenza dei Sette Comuni e i Comuni aderenti e il progetti nella Provincia di Rovigo).

L'azione 2 (Accessibilità alle tecnologie di informazione e comunicazione) della Misura 321 "Servizi essenziali per l'economia e la popolazionerurale", che inizialmente prevedeva il contributo per l'acquisto di dotazioni ed attrezzature e per piccoli investimenti infrastrutturali *con regime de minimis*, a seguito della introduzione delle "nuove sfide" e del mutato quadro normativo, è stata modificata sia in termini di attribuzioni finanziarie (con l'assegnazione della dotazione di 5.2 Meuro di risorse RP), sia di interventi ammissibili: a) realizzazione dei infrastrutture in fibra ottica di proprietà pubblica, b) interventi con tecnologia wireless e acquisto di apparati non specifici per il collegamento dell'utente in zone non raggiungibili altrimenti. L'azione 2 finanzia le seguenti tipologie di interventi, in zone rurali C e D in digital divide ("aree bianche"):

A. realizzazione di infrastrutture in fibra ottica necessarie per lo sviluppo dei servizi a banda larga nelle zone montane più remote;

B. acquisto di terminali di utente aspecifici.

A queste, nella versione del PSR approvata a fine 2013, ne è stata aggiunta un'altra "progetti di investimento da parte di operatori commerciali di telecomunicazione per il miglioramento della capacità di accesso alla rete (ultimo miglio).

La localizzazione degli interventi, è stata decisa in base alle analisi effettuate dal MISE sul digital divide, cioè:

1. alle consultazioni con operatori telefonici effettuate da Infratel per accertare la mancanza di servizi a banda larga già attivi e l'intenzione di prendere in carico tali servizi;
2. all'affinamento della localizzazione degli interventi eseguita in fase di progettazione esecutiva;
3. alla relativa esclusione di aree toccate da analoghi interventi finanziati con altri fondi;
4. al ritardo della sottoazione B) dovuto a difficolta amministrative nell'avvio delle procedure di selezione.

A seguito dell'Accordo di Programma con il MISE (DGR 2414 del 4 agosto 2009 e successive modifichee DGR 1753 del 26 ottobre 2011 di approvazione degli schemi di Convenzione Operativa) la Regione ha stipulato la Convenzione Operativa (02/12/02011) e il successivo atto integrativo (28/1/2013) che individuano le modalità e le caratteristiche degli interventi da realizzare. Il soggetto attuatore della Misura, individuato dal MISE, è Infratel, che ha elaborato il Progetto operativo e nel marzo 2011 ha aggiudicato con bando la progettazione esecutiva e la realizzazione delle infrastrutture.

Gli interventi sono stati effettuati in due tranche (denominate FEASR1 e FEASR2). In entrambi i casi il numero delle tratte ed il loro tracciato è stato via via rimodulato per rispondere a ragioni tecniche a seguito di sopralluoghi e analisi di dettaglio effettuate durante la progettazione e la realizzazione. La prima tranche di infrastrutture realizzate dalla RTI Valtellina SpA, Alcatel Lucent SpA, I.co.t.tecSpA[65], per un investimento di 6,5 Meuro, consiste in 48 tratte di cui 45 completate per un totale di oltre 200 km (nuovi ed in IRU). A seguito di riprogrammazione (economie di gara, modifiche delle tratte in corso d'opera, ecc.) e di una consultazione pubblica effettuata dal MISE chiusa nell'aprile 2013, è stata programmata un'ulteriore tranche (denominata FEASR2) consistente in 73 tratte di cui 67[66] realizzate a servizio di 20.806 linee telefoniche e circa 300 Km di lunghezza, per circa 11,6 Meuro d'investimento che si vanno ad aggiungere ai 5,2 Meuro precedentemente stanziati. La relativa popolazione potenzialmente raggiungibile dal segnale a banda larga è di 56.318 utenti. A fronte della realizzazione fisica della totalità degli interventi preventivati (al netto di alcune tratte modificate per ragioni tecniche in corso d'opera[67]) i pagamenti di circa 5,8 Meuro della seconda tranche verranno trascinati nella prossima programmazione.

La tranche di lavori FEASR2 abilita potenzialmente alla banda larga una popolazione aggiuntiva di 58.400[68] utenti. Con il totale delle tratte previste si raggiunge, dunque, una popolazione potenziale complessiva di circa 114.718 persone, distribuite tra le province di Belluno, Rovigo, Padova, Verona, Vicenza e Treviso.

Tale valore può rappresentare una stima attendibile, seppure ancora solo potenziale dell'indicatore di risultato R11 e configura al 31/12/2015 un'efficacia del 99% nel raggiungimento dell'obiettivo definito di 116.000[69].

[65]Per l'acquisizione delle palificate e dei cavidotti in IRU, gli aggiudicatari della gara conclusa a marzo 2011 sono stati Telecom Italia SpA, SielteSpA e E-Via SpA.

[66]Si precisa che l'indicatore di output considera alcune tratte separate e pertanto sono state considerate in termini numerici pari a 69. Delle 52 tratte (e pertanto risultano previste in FEASR1 4 sono state realizzate da Telecom Italia e due non realizzati per problemi tecnici. Infine sono state aggiunte alcune tratte come quello di S.Giovanni Ilarione e quella di S.Pietro Valdastico (Report di Monitoraggio dell'intervento di Infratel, Regione Veneto, 1 novembre 2014-31 gennaio 2015). Dei nuovi 330 km di fibra ottica, circa 75km consistono in infrastruttura di posa già esistente (palificazione e tubazione) da acquisire ed utilizzare per la posa del cavo ottico (Regione Veneto, Progetto preliminare, dicembre 2013).

[67] Alcune tratte sono state annullate a seguito di problemi tecnici riscontrati durante l'esecuzione dei lavori (alcune già raggiunte da fibra ottica o da raggiungere a cura di altri operatori, altre accorpate, altre sospese per mancanza di autorizzazione da parte del genio civile o dei proprietari ecc).

[68]Questi sono calcolati da Infratel nei progetti preliminari come prodotto tra le linee attivate ed un coefficiente compreso tra 2.5 e 2.8 persone/famiglia.

[69] Calcolato come arrotondamento del prodotto tra le linee da attivare previste dal Piano tecnico di Infratel per le tranche FEASR1 e FEASR2 e un coefficiente standard (numerosità familiare media).

Le principali difficoltà nel raggiungimento degli obiettivi sono state sia di tipo attuativo sia realizzativo:

- l'attuazione della Azione 2, ed in particolare della Sottoazione A, è stata complessa in quanto prevedeva il coinvolgimento di più soggetti sia nella fase programmatoria/attuativa (Regione, MISE, Infratel, Operatori telefonici) sia nella fase realizzativa (Infratel, Comuni e Provincie, Società che hanno svolto i lavori, Operatori telefonici). Alcune difficoltà nella realizzazione degli interventi, oltre a quelle tecniche, sono state segnalate nei ritardi dovuti ai ricorsi per l'affidamento con gara di appalto Infratel e successivamente nei ritardi nella concessione di permessi e autorizzazioni ai lavori da parte delle amministrazioni locali. Tali ritardi nella seconda tranche sono stati notevolmente ridotti grazie all'esperienza acquisita nella prima. I fabbisogni di intervento sono stati via via rimodulati in base al mutare delle condizioni di DD (disponibilità degli operatori telefonici in primis) rilevate da Infratel, alla disponibilità di reti preesistenti, alle condizioni tecniche rilevate durante i lavori.
- l'attuazione è inserita in un complesso più ampio di interventi di reti di connettività e banda larga finanziati dal FESR e da altri fondi nazionali e regionali, realizzati su tutto il territorio regionale in coerenza con il Piano Nazionale per lo sviluppo della Banda Larga di cui alla legge n. 80/05;
- la Misura non prevedeva la realizzazione dell'ultimo miglio, introdotto solo al termine del periodo di programmazione e nella nuova, e dunque non è direttamente Misurabile il raggiungimento degli obiettivi di Misura, cioè il miglioramento reale dell'accessibilità alle tecnologie di informazione e comunicazione da parte degli utenti finali;
- la Sottoazione 1 non è stata attuata data la complessità amministrativa dei processi attuativi connessi e alla necessità di concentrare gli sforzi sulla realizzazione della rete di backhaul.

L'azione 3 - Realizzazione di impianti per la produzione dell'energia da biomasse, è stata attivata sia con un bando regionale (pubblicato nel dicembre 2009, la cui raccolta delle domande di aiuto si è chiusa nel maggio 2010) sia dai tre Gal (bandi del 2011) che inizialmente avevano destinato risorse a valere su questa azione nei rispettivi PSL. A valere sul bando regionale non è stata presentata nessuna domanda di aiuto, come anche sui bandi emanati dai Gal Montagna Vicentina e Baldo Lessinia, mentre attraverso il bando emanato dal Gal Prealpi e Dolomiti sono state finanziate due domande di aiuto. Di queste solo una è stata realizzata. Dall'intervista al responsabile regionale dell'azione 3 è emerso che la scarsa adesione è da attribuire prioritariamente alla indisponibilità finanziaria da parte degli enti locali quale conseguenza della crisi e del rispetto del Patto di Stabilità. Il Gal Montagna Vicentina, che a questa azione aveva destinato elevate risorse, ha evidenziato nella relazione finale che "in fase di attuazione del programma è venuta a mancare l'interesse riscontrato nella concertazione iniziale relativamente a questa tipologia d'intervento". Ha inoltre attribuito la mancata adesione "…..deriva anche dal fatto che contemporaneamente alla sua attivazione era possibile per gli enti pubblici accedere ad un sostegno maggiore attraverso il POR FESR".

III. Gli effetti della Misura (la risposta alla Domanda valutativa comune)

Domanda valutativa: **In che Misura il servizio fornito ha contribuito a migliorare la qualità della vita delle popolazioni nelle zone rurali?**

Il primo criterio propone una riflessione sulle scelte operate in termini di "cosa" è stato realizzato e come l'intervento è stato gestito per migliorare la vita della popolazione residente. L'analisi, ha verificato in che modo o in che Misura l'offerta ha intercettato il fabbisogno locale, verso quali servizi prioritariamente si è orientata la scelta, con quale intensità, con quali modalità attuative. Il secondo criterio indaga se l'erogazione dei servizi ha contribuito alla crescita dell'attrattiva dei territori maggiormente verso le imprese e verso nuove/potenziate attività economiche.

Strumenti utilizzati	Riferimento temporale analizzato	Campione d'indagine
Indagini telefoniche su progetti conclusi	2014-2015	20
Analisi qualità della vita	2011-2016	5 aree testimone
Interviste ai responsabili di Misura	2012-2016	

Criteri e giudizio sintetico	Indicatori	Valore realizzato
Criterio 1. Gli investimenti sovvenzionati migliorano l'erogazione dei servizi alla popolazione rurale Criterio soddisfatto Gli interventi riguardano i Comuni rurali, anche montani e spopolati che forniscono servizi alle fasce più deboli. Tra i progetti si riconoscono esperienze innovative che coinvolgono aziende agricole. La cooperazione tra più soggetti ha consentito di sostenere le iniziative sia dal punto di vista finanziario che organizzativo. Le disposizioni attuative favorendo iniziative sovra comunali, hanno reso possibile l'erogazione dei servizi in Comuni che singolarmente non raggiungono la massa critica necessaria.	Progetti conclusi (azione 1 e 3) (N)	26
	Di cui in area C e D (N)	12
	Di cui Comuni montani (N)	13
	Di cui Comuni con popolazione inferiore a 150 ab/kmq (N)	12
	Progetti sovracomunali (N)	6
	Servizi all'infanzia (N)	9
	Servizi alla mobilità (N)	8
	Servizi di reinserimento sociale (N)	5
	Servizi di terapia assistita (N)	3
	Aziende agricole coinvolte nella fornitura di terapie (N)	3
	Giudizio espresso dai testimoni privilegiati	Positivo
	Popolazione interessata dall'azione 1 - Servizi sociali (N)	9.456
	Popolazione interessata dall'azione 3 - impianti per la produzione dell'energia da biomasse (N)	5.000
Criterio 2. Il servizio fornito ha migliorato l'attrattiva delle zone rurali Criterio parzialmente soddisfatto Realizzate le infrastrutture e create le condizioni per l'allacciamento a Internet in 87 Comuni per oltre 114.000 utenti potenziali. Tali infrastrutture contribuiscono, congiuntamente agli interventi realizzati con FESR, a ridurre il Digital divide. Da migliorare l'informazione verso la popolazione sull'intervento e sulle potenzialità della BL.	Infrastrutture Banda larga (cavo ottico posato km)	497
	Numero delle tratte realizzate con Azione 2 - Accessibilità alle tecnologie di informazione e comunicazione	112
	Comuni in DD interessati dall'intervento (N)	87
	Di cui in spopolamento (N)	50
	Utenti potenziali nei Comuni sede di intervento (N)	114.718
	Popolazione dei Comuni in DD interessati dall'intervento potenzialmente raggiunta dalla BL (% dei residenti)	36,6
	Linee telefoniche abilitate dal gestore Telecom (N)	43.333
	Giudizio espresso dai testimoni privilegiati	Parzialmente positivo

Criterio 1: ***Gli investimenti sovvenzionati migliorano l'erogazione dei servizi alla popolazione rurale***

Con l'attuazione dell'azione 1 la tipologia di servizi realizzati, come denominata nell'Allegato A alla domanda di aiuto, ha prioritariamente riguardato servizi rivolti all'infanzia (9), per la mobilità (8) di reinserimento sociale (5) e i restanti 3 di terapia assistita.

Nell'ambito dei servizi all'infanzia si registra un nutrito gruppo di progetti attivati da Comuni[70] che prevede l'erogazione del servizio di doposcuola per i bambini della scuola primaria a fronte del fabbisogno evidenziato dalle famiglie nei Comuni interessati. Il Comune di Calvene ha inoltre ampliato la tipologia di servizio prevista nella documentazione di progetto, prevedendo, oltre al doposcuola, laboratori teatrali e l'erogazione di un servizio estivo (giugno) a favore dei bambini frequentanti la scuola. Queste attività sono state realizzate grazie, oltre al sostegno, all'intensa attività delle associazioni di volontariato. Il comune di Nanto svolge il doposcuola in un centro agricolo. Il progetto attuato dalla Comunità Montana Spettabile Reggenza dei Sette Comuni intende sostenere i bambini con disturbi specifici di apprendimento (che rappresentano mediamente il 7% della fascia infanzia) e i loro genitori. Il sostegno, che comprende attività di doposcuola, di informazione e di punti ascolto e consulenza, prevede di coprire l'intero fabbisogno stimato in circa 80 bambini e 160 genitori.

Quattro progetti sono rivolti al reinserimento dei minori e prevedono interventi rivolti a bambini con disagi e alle loro famiglie; sono attuati dalla ULSS di Belluno (3 progetti) e dalla ULSS di Feltre (1 progetto) e hanno valenza sovra comunale, coinvolgendo tutti i comuni degli enti beneficiari. Un altro progetto, attuato da Comune di Cavarzere, ha sostenuto l'inserimento in attività lavorative di soggetti svantaggiati attraverso l'horticolturalterapy.

I progetti attivati dalla USLL di Belluno e di Feltre sono intervenuti a favore dei minori in condizioni di disagio attraverso interventi a) di sostegno educativo a domicilio per minori appartenenti a famiglie multiproblematiche, e b) di contenimento del danno con fondo di solidarietà tra Comuni per l'affido familiare e gli inserimenti in struttura a tutela del minore. Le iniziative, previste nel Piano di Zona della USLL di Belluno

[70] Comune di Caltrano, Calvene, Fara Vicentino, Valli del Pasubio, Montecchio di Precalcino e Lugo di Vicenza, Nanto e Bovolenta.

e Feltre rispondono ai fabbisogni espressi dall'ambito di pertinenza dei Comuni coinvolti[71]. Il sostegno del PSR consente di attuare queste tipologie di iniziative inserite nel Piano di Zona della USLL che altrimenti, come dichiarato nella domanda di aiuto e rilevato attraverso le interviste telefoniche e durante i tavoli della qualità della vita, non avrebbero copertura finanziaria.

Otto progetti sono finalizzati all'erogazione di servizi di mobilità rivolti ad anziani e disabili.

Il progetto della Provincia di Rovigo (attivato a regia dal GAL Polesine Delta Po) ha previsto la condivisione di un protocollo di concertazione tra gli enti locali e le associazioni di volontariato (che effettuano servizi di trasporto sociale) per la definizione di un sistema unitario di accesso al servizio di trasporto sociale[72], per la fornitura del servizio di trasporto a chiamata per prestazioni sanitarie, per pratiche presso uffici e per attività di integrazione sociale. I Comuni di Enego e di Foza con il sostegno attivano una rete di servizi di mobilità destinati ad anziani e disabili attraverso le prestazioni di cooperative sociali locali.

I progetti che sostengono i servizi di terapia assistita sono attivati dal Comune di Sossano e di Orgiano e dall' l'ULSS 14 di Chioggia, rivolti a disabili, alla popolazione anziana anche con deficit cognitivi (come nel caso del Comune di Orgiano). Il progetto del Gal Antico Dogado, di cui è beneficiaria l'ULSS 14 di Chioggia denominato "Percorsi di recupero attraverso la terapia assistita e servizi di mobilità" è stato riconosciuto come progetto di eccellenza dal Ministero delle Politiche Agricole. Il progetto ha sostenuto percorsi di benessere per soggetti disabili o inattivi dei comuni coinvolti attraverso l'ortoterapia e la riabilitazione equestre. Come evidenziato nella relazione finale, l'iniziativa è stata innovativa in quanto è riuscita a creare sinergie tra i soggetti pubblici coinvolti (AULSS e Comuni) e la cooperazione con il settore privato (aziende agricole). La cooperazione tra più soggetti ha consentito di sostenere le iniziative sia dal punto di vista finanziario che organizzativo (ad esempio attraverso l'erogazione del servizio da parte delle cooperative sociali, in alcuni casi sotto forma di volontariato).

L'azione 3, come detto, ha finanziato un unico progetto, di cui è beneficiario il Comune di Tambre,per la realizzazione di una centrale a biomasse per il riscaldamento della piscina comunale. L'iniziativa rientra in un più ampio progetto, finanziato anche attraverso fondi regionali per il risparmio energetico, che prevede, attraverso l'utilizzo della centrale, di riscaldare anche il Municipio e un centro sociale.

La popolazione effettivamente servita dai servizi sostenuti attraverso l'azione 1 e 3 è pari a 14.456 (9.456 soggetti per l'azione 1 e 5000 soggetti per l'azione 3). Il valore rappresenta appena l'8% del valore obiettivo (180.026). Tale differenza è attribuibile alle differenti modalità di calcolo del valore obiettivo e di quello realizzato. Per il calcolo del valore obiettivo si è considerata quale popolazione utente dei servizi migliorati l'intera la popolazione dei comuni nei quali ricade l'intervento. Utilizzando tale criterio e sulla base dei dati di monitoraggio al 31.12.2015 forniti dalla Regione, i 26 progetti conclusi raggiungono oltre 260.000 utenti, superando quindi il valore obiettivo. Il valutatore invece ha, come già detto, considerato esclusivamente gli utenti effettivamente raggiunti dal servizio, come peraltro richiesto ai beneficiari nell'Allegato A alla domanda di aiuto. Il risultato così quantificato è peraltro supportato da alcune considerazioni che emergono alla luce dell'attuazione della Misura. Si tratta di iniziative puntuali, rivolte a specifiche fasce di popolazione (minori, anziani e soggetti con disagi), di modesta dimensione economica (meno di 46.000 euro a progetto) a fronte dell'erogazione del servizio per almeno 3 anni. Ne discende che gli utenti dei servizi migliorati siano un numero decisamente inferiore rispetto alla popolazione dei comuni in cui ricadono gli interventi. In sintesi, i 25 progetti sostenuti grazie al PSR, hanno attuato iniziative che abbracciano, seppur con intensità diverse, le varie tipologie proposte dal PSR rivolgendosi alle fasce più deboli della popolazione (bambini, anziani, disabili) per le quali è evidenziata una carenza di servizi. Sebbene non in tutte le iniziative il fabbisogno evidenziato in fase progettuale risulti completamente soddisfatto, dalla maggior parte dei beneficiari emerge il ruolo e l'importanza del sostegno fornito dal PSR. Il sostegno rappresenta frequentemente l'unica fonte di finanziamento, a causa della mancanza delle risorse da parte degli enti preposti all'erogazione dei servizi sociali. A ciò si aggiunga che le disposizioni attuative previste dalla Regione, favorendo iniziative sovra comunali, creano le condizioni per rendere possibile l'erogazione dei servizi sociali in piccoli Comuni, che

[71] 7 comuni per il progetto della ULSS di Belluno che prevede servizi all'infanzia e reinserimento sociale, 41 comuni per il progetto della USLL di Belluno che prevede il servizio di reinserimento sociale e 16 comuni per l'iniziativa della USLL di Feltre.
[72] Al progetto del GAL Polesine Delta Po partecipano i Comuni di Ariano nel Polesine, Corbola, Taglio di Po, Porto Tolle, Bosaro, Crespino, Guarda Veneta, Polesella e Pontecchio.

singolarmente non raggiungono la massa critica necessaria, con conseguente miglioramento della qualità della vita dei soggetti destinatari del servizio e della popolazione in genere.

La Commissione Europea considera la diffusione della BL nelle aree rurali un traguardo essenziale per lo sviluppo di un economia moderna e la crescita del tessuto economico sociale.

Con le risorse messe a disposizione dall'HC la Regione, attraverso il soggetto attuatore Infratel, con l'Azione 2 - sottoazione A ha completato la costruzione della rete di backhaul (dorsale in fibra ottica) in 112 tratte per un totale di circa 500 Km di infrastrutture. Grazie a questi interventi, effettuati nell'ambito del Piano strategico nazionale per la Banda larga, la Regione ha posto le basi per il miglioramento della fornitura di servizi essenziali ad una popolazione di potenziali utenti pari a 114.718 abitanti configurando al 31/12/2015 un'efficacia del 99% nel raggiungimento dell'obiettivo definito ex-ante a livello territoriale di 116.000 utenti dei servizi migliorati.

A seguito di avviso pubblico effettuato da Infratel le linee collegate alle centraline servite dall'infrastrutturazione di backhaul sono state affidate a Telecom che, da una prima ricognizione informale effettuata dalla Regione sul sito on line di Telecom, sembrerebbe aver attivato tutte le centraline rilegate in fibra grazie al finanziamento FEASR, dando quindi la possibilità a tutti gli utenti che lo richiedano di ricevere effettivamente il servizio di connessione a banda larga stipulando contratti con il gestore telefonico.

Gli interventi di costruzione della rete di backhaul che permettono di contrastare l'inadeguatezza delle dorsali di interconnessione della centrale, hanno interessato 87 comuni di cui il 23% nella provincia di Belluno, 25% in quella di Verona, il 26% nella provincia di Rovigo ed il rimanente nei comuni di Padova, Treviso e Vicenza. Nella Tabella seguente sono indicati i Comuni coinvolti, la popolazione residente al 2010 e la popolazione potenzialmente raggiunta a lavori ultimati. La tabella permette di visualizzare l'ordine di grandezza piuttosto elevato del rapporto tra popolazione potenzialmente servita dalla Misura 321/2 e quella residente (36.6% circa).Tale valore percentuale può essere calcolato solamente a livello aggregato e non a livello comunale per eliminare il rischio di doppi conteggi: infatti, le centraline cui fanno capo gli utenti potenziali in alcuni casi servono più di un comune contemporaneamente.Inoltre non si dispone dei dati disaggregati per comune.

Popolazione residente ed utente nei comuni interessati dalle infrastrutture di BL

Provincia	Comuni**	Popolazione residente (2014)*	Imprese 2013*	Aziende agricole 2010*
	MISE	Ufficio statistico regionale	ASIA	ISTAT
VI	Altissimo, Arsiero, Asiago, Conco, Crespadoro, Lugo,di Vicenza, Pedemonte, Posina, Pove del Grappa, Recoaro Terme, Tonezza del Cimone, Vadagno, Valdastico, Valli del Pasubio,	61.696	4.107	645
VR	Badia Calavena, Bosco Chiesanuova, Brentino Belluno, Brenzone, Caprino Veronese, Castelnuovo del Garda, Cazzano di Tramigna, Erbezzo, Ferrara di Monte Baldo, Fumane, Grezzana, Marano di Valpolicella, Mezzane di Sotto, Ronca, Roverè Veronese, San Mauro di Saline, San Zeno di Montagna, Sant'Anna d'Alfaedo, Selva di Progno, Soave, Velo Veronese, Vestenanova	69.487	5.713	3.796
BL	Danta di Cadore, Arsiè, Chies d'Alpago, Cibiana di Cadore, Comelico Superiore, Feltre, Gosaldo, Ponte nelle Alpi, Rivamonte Agordino, Rocca Pietore ,San Gregorio nelle Alpi, San Pietro di Cadore, San Tomaso Agordino, Sovramonte, Tambre, Vigo di Cadore, Vodo Cadore, Voltago Agordino, Zoldo Alto, Zoppe di Cadore	49.688	3.296	575
PD	Arquà Petrarca, Baone, Cinto euganeo, Lozzo Atestino, Rovolon	15.114	1.076	1.191
RO	Badia Polesine, Bergantino, Calto, Castelnovo Bariano, Ceneselli, Frassinelle Polesine, Fratta Polesine, Gaiba, Gavello, Guarda Veneta, Loreo, Lusia, Melara, Pettorazza Grimani, Pontecchio Polesine, Porto Tolle, Porto Viro, Salara, San Martino di Venezze, Stienta, Taglio di Po, Trecenta, Villadose	88590	6.112	3.237
TV	Farra di Soligo, Moriago della Battaglia; Vedelago	28594	1.892	1.912
	Totale	313.169	22.196	11.356
	Popolazione utente potenziale**	114.718		

*Fonte:*2014, Ufficio statistico regionale; 2013, ASIA; ISTAT 2010 Censimento dell'agricoltura; **MISE, Dipartimento delle Comunicazioni, Programma di sviluppo della larga banda nella Regione Veneto, III Report di monitoraggio e rendicontazione 31/15/2015; MISE, Dipartimento delle Comunicazioni, Programma di sviluppo della larga banda nella Regione Veneto, Report finale di rendicontazione 1/11/2014- 1/1/2015;*

Considerando che nel 2008 la popolazione veneta in DD di lungo periodo veniva calcolata in una percentuale del 8% ed applicando tale percentuale al numero di residenti nei comuni sopra indicati (circa 25000), risulta che gli interventi di backhaul realizzati coprirebbero completamente i fabbisogni. Si sottolinea che il dato di copertura è comunque piuttosto disomogeneo a livello comunale, con percentuali che, nei comuni interessati dagli interventi, vanno dal 100% di copertura a meno del 10% (secondo gli opendata Infratel, 2016, www.infratelitalia.it/regioni/Veneto/).

Tali interventi consentiranno che anche in aree bianche a fallimento di mercato, cioè dove le condizioni geografiche non rendono conveniente l'intervento del mercato nella fornitura di fibra ottica, di usufruire di una velocità di connessione di almeno 2Mb e di accedere più facilmente a servizi on line per motivi personali e lavorativi, contribuendo ad incrementare l'inclusione sociale e l'attrattività in aree marginali. In particolare, la connessione veloce permetterà di incrementare l'uso di internet per motivazioni che vanno dall'acquisto/vendita di beni e sevizi (beni di consulmo, servizi bancari, prodotti culturali, viaggi) alla info/formazione e ricerca/offerta del lavoro, per finire con la relazione con le PA (servizi sanitari, servizi edcativi e scolastici, iscrizioni e modulistica).

Criterio 2: ***Il servizio fornito ha migliorato l'attrattiva delle zone rurali***

Come detto il criterio indaga se il sostegno abbia determinato una crescita dell'attrattiva nei territori maggiormente "serviti" verso le imprese e verso nuove/potenziate attività economiche.

Per quanto concerne l'azione 1 si ritiene che la soddisfazione del criterio possa essere ricercata verificando se i servizi erogati possano aver determinato un aumento dell'attrattività dei territori per imprese coinvolte nell'erogazione del servizio sociale. Tale opportunità, peraltro, era ricercata dalla Regione che aveva introdotto nelle Linee guida per le Misure Leader (DGR 3444/2009) il criterio di priorità che stimolava il coinvolgimento delle imprese. Tale criterio non ha trovato poi applicazione nelle disposizioni attuative dei Gal. Purtuttavia in 3 dei progetti conclusi (il 12%) l'erogazione dei servizi è avvenuta attraverso il coinvolgimento di aziende agricole. Tra queste si evidenzia nuovamente il progetto dell'ULSS 14 di Chioggia denominato "Percorsi di recupero attraverso la terapia assistita e servizi di mobilità" e riconosciuto come progetto di eccellenza dal Ministero delle Politiche Agricole, considerato innovativo in quanto è riuscito a creare sinergie tra i soggetti pubblici coinvolti (ULSS e Comuni) e la cooperazione con il settore privato (aziende agricole). Verso questa direzione si indirizza la SottoMisura 16.9 "Sostegno per la diversificazione delle attività agricole in attività riguardanti l'assistenza sanitaria, l'integrazione sociale, l'agricoltura sostenuta dalla comunità e l'educazione ambientale e alimentare" del PSR 2014-2020, che infatti prevede un sostegno alla creazione di rapporti di cooperazione e reti, con l'obiettivo di superare la complessità dei rapporti tra i soggetti coinvolti nell'erogazione dei servizi.

Il miglioramento dell'attrattività delle aree rurali determinato dal sostegno è potenzialmente rappresentato anche dalla creazione/mantenimento di occasioni di occupazione, in particolare femminile, come auspicato nei criteri di priorità regionali. Quasi tutti i GAL hanno previsto questo criterio di priorità nei bandi. Nel corso delle interviste effettuate sui progetti conclusi e dall'analisi della documentazione allegata alle domande d'aiuto è però emerso che in numerosi progetti il coinvolgimento di donne nella fornitura dei servizi avviene attraverso le associazioni di volontariato e pertanto tale tipologia organizzativa non si ritiene possa generare effetti positivi in termini di nuova occupazione femminile. Va comunque sottolineato che gli interventi finanziati relativi a servizi, come il doposcuola, che supportano indirettamente le famiglie nello svolgimento dei loro impegni lavorativi e più significativamente le donne, possono avere un effetto positivo indiretto anche rilevante in termini occupazionali.

Per quanto concerne l'azione 2, l'infrastrutturazione sovvenzionata dal PSR coinvolge territori comunali nei quali risiedono oltre 22000 imprese e oltre 11000 aziende agricole per alcune delle quali, essa potrà consentire migliori condizioni di accesso ai servizi di base e alle TIC; l'infrastrutturazione infatti consente di migliorare l'attrattività delle zone interessate dagli interventi ampliando e migliorando le opportunità di accesso e di adozione delle tecnologie di informazione e comunicazione (TIC) nei territori e nel contesto produttivo rurale; infatti, la connessione veloce consente il miglioramento dell'accesso a servizi essenziali per la persona - sia pubblici (comunicazione con le amministrazioni, servizi telematici di varia natura con

particolare attenzione a quelli sanitari e educativi/informativi) sia privati (prenotazione, comunicazione e informazione) - e per le aziende quali la formazione on line, la ricerca di occupazione, l'e.commerce, l'e.banking ecc. Questo ampliamento delle opportunità di accesso si andrebbe ad inserire, migliorandolo, in una contesto già piuttosto dinamico, come come dimostrato dai dati Istat riportati nella tabella seguente: per ognuna delle motivazioni all'uso di internet la Regione Veneto già al 2014 si posizionava al di sopra della media italiana e comunque sempre in linea con le percentuali relative al Nord-Est.

Motivazioni all'uso di Internet, 2014 (individui di oltre 14 anni che hanno usato Internet negli ultimi 12 mesi)

Motivazioni all'uso di Internet	Regione Veneto	Italia
Uso privato per relazionarsi con la PA (pagamento tasse, prestazioni previdenziali, iscrizioni ad istituti educativi, richiesta certificazioni e modulistica, prestazioni sanitarie - prenotazione, pagamento, informazione)	36.7	35.1
E commerce (in particolare: beni di consumo, elettronica, viaggi)	38.4	34.1
Fruizione di prodotti culturali (informazioni, in particolare film e musica)	52.6	55.8
Archiviazione	28.5	28.3

Fonte: ISTAT, 2014, Cittadini e nuove tecnologie, (tav 3.5, 3.8, 4.2, 4.5, 5.3, 6.5)

Nonostante questi numeri facciano pensare ad una buona penetrazione della banda larga sul territorio, non sono altrettanto positive le valutazioni dei testimoni privilegiati intervistati (direttamente e con questionario) durante i tavoli T1 per la qualità della vita, a lavori infrastrutturali conclusi. Nella maggior parte dei casi, infatti, essi non riportano addirittura alcuna conoscenza diretta degli effetti degli interventi di backhaul, già con questo palesando una loro scarsa efficacia nel promuovere l'attrattività, la diversificazione ed in generale il miglioramento dei servizi per la popolazione sul territorio. In altri casi (ad es. testimoni dell'area "Delta del Po") viene espressa la percezione che, nonostante siano stati ultimati i lavori di collegamento internet, purtuttavia la "dorsale/rete" principale, è rimasta inutilizzata, probabilmente a causa dello "scarso coordinamento tra soggetti coinvolti e scarsa conoscenza/sensibilità sulle potenzialità della rete". A questo "vuoto" di conoscenza la Regione intende sopperire attraverso il Centro di competenza sulla Banda Larga, che ha tra i suoi obiettivi proprio quello di **informare** sul tema della Banda Larga, comunicando al territorio le iniziative regionali. Un solo testimone nell'area "Montagnana" riporta con giudizio positivo che "le misure di finanziamento del PSR sono andate nella direzione in particolare nell'ambito nel settore privato di favorire la fornitura dei servizi essenziali". Tale opinione corrisponderebbe al fatto che i comuni dell'area testimone non sono stati serviti dagli interventi FEASR, ma piuttosto, probabilmente, da quelli più imponenti finanziati con altri fondi. Infatti gli interventi Feasr fanno parte dei circa 330 interventi localizzati in 240 Comuni del Veneto per la stesura di fibra ottica di proprietà pubblica per circa 1.300 Km, in relazione al Piano strategico nazionale.. Le infrastrutture realizzate incrementano le opportunità per l'erogazione dei servizi e per il loro accesso contribuendo, congiuntamente agli altri interventi realizzati con FESR, a ridurre il Digital divide a livello fisiologico dell'1,1%, seppure in maniera non uniforme sul territorio.

Questi interventi andranno a favorire l'accesso ad interner facilitando la connessione per ulteriori famiglie venete, rispetto al 1.5 milione circa che nel 2015 disponevano di un accesso ad internet (Istat, 2015, Cittadini e nuove tecnologie) che già rappresentavano la quota più elevata insieme al Trentino Alto Adige (il 73.3 %) delle famiglie se comparate con altre regioni italiane.

IV. Sintesi e considerazioni conclusive

Come evidenziato l'azione 1 della Misura 321, finalizzata al miglioramento dei servizi sociali nelle aree rurali ha incontrato difficoltà nella fase attuativa, difficoltà sia in fase di presentazione delle domande sia in fase realizzativa, che hanno determinato una scarsa adesione e una percentuale elevata di domande decadute (30%). Purtuttavia nel corso delle interviste telefoniche e durante lo svolgimento dei tavoli sulla qualità della vita è stato evidenziato il forte apprezzamento da parte della popolazione locale del servizio erogato e la necessità di proseguire con questa tipologia di sostegno in quanto permane tutt'ora il fabbisogno, come peraltro riportato nel PSR Veneto 2014-2020.

Infatti, pur nella consapevolezza che gli interventi sostenuti dal PSR possono contribuire solo limitatamente alla soddisfazione del fabbisogno di servizi sociali nelle aree rurali dalle attività di valutazione emerge che I progetti aumentano e migliorano l'offerta di servizi (doposcuola, assistenza domiciliare, mobilità) in territori che manifestano fabbisogno, con particolare attenzione alle fasce più deboli (anziani, immigrati, bambini. I progetti esprimono una ricaduta sulla popolazione che va oltre quella direttamente interessata dal servizio erogato e include anche i familiari dei bambini e degli anziani destinatari dell'intervento e affronta (e in alcuni casi risolve) criticità che limitano fortemente le possibilità delle famiglie di continuare a risiedere in piccoli Comuni più marginali e meno serviti.

Nel corso dei tavoli della qualità della vita nelle aree testimone oggetto di intervento i testimoni privilegiati hanno osservato che "senza PSR gli enti locali non avrebbero avuto la copertura finanziaria per sostenere le iniziative. E' stato inoltre rimarcato il positivo ruolo del volontariato e delle cooperative nell'erogazione del servizio che insieme al beneficiario hanno costruito una cooperazione tra più soggetti che ha consentito di sostenere l'iniziativa sia dal punto di vista finanziario che organizzativo e in alcuni casi anche di ampliare l'erogazione del servizio sia in termini di tipologia di attività sviluppate che oltre il periodo stabilito di 3 anni. Ed è proprio in questa direzione che si muove la SottoMisura 16.9 del PSR 2014-2020 che prevede un sostegno alla creazione di rapporti di cooperazione e reti anche mediante il coinvolgimento delle imprese agricole.

Per quanto concerne l'azione 2 gli effetti reali della costruzione delle infrastrutture di base a banda larga potranno essere meglio verificati dopo la realizzazione dell'ultimo miglio prevista nel PSR 2014-2020.

MISURA 323 – *Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale*

I. Valutazione (ex-post) della logica di intervento

Nelle aree rurali è particolarmente evidente l'esigenza di invertire la tendenza al declino socio economico accrescendo l'attrattività dei territori per mantenere la popolazione attiva in loco. Tale attrattività può essere accresciuta anche attraverso processi di riqualificazione e tutela del patrimonio paesaggistico, culturale e architettonico delle aree rurali e il completamento degli strumenti di gestione delle aree di grande pregio naturale.

Isiti Natura 2000 del Veneto comprendono 104 SIC e 67 ZPS e, considerata l'ampia sovrapposizione esistente tra le due tipologie di sito (ZPS e SIC spesso coincidenti), la rete Natura 2000 è costituita complessivamente da 128 siti che occupano una superficie a terra di 414.106 ha, il 22,5% del territorio regionale.A questi si aggiungono 303 aree naturali "minori", individuate nel 2004 dall'Agenzia Regionale per la Prevenzione e la Protezione ambientale del Veneto. Tali siti, in parte ricadenti in aree Natura 2000, in parte sottoposti a varie altre tipologie di vincoli, oppure privi di norme di tutela, pur non rientrando nell'elenco delle aree protette in base alla L.n. 394/91, presentano aspetti naturalistici (flora, fauna, geomorfologia, paesaggio) di grande pregio. Per questi siti, spesso connessi al territorio rurale, si rileva la necessità di garantire, attraverso la stesura di piani di protezione e gestione, la conservazione attiva in funzione del mantenimento della biodiversità, del miglioramento della attrattività dei luoghi e di una loro più efficace valorizzazione e fruizione.Per 39 siti Natura 2000, la Regione aveva già individuato la necessità della redazione di Piani di gestione (DGR 2371/2006); nel caso degli altri siti, la redazione dei Piani sarebbe stata realizzata se ritenuta necessaria a seguito di valutazioni condotte seguendo l'iter logico-decisionale definito dal DM 3 settembre 2002 "Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000".

Con l'obiettivo di contribuire al miglioramento del patrimonio rurale il PSR della Regione Veneto ha previsto l'attuazione della Misura 323, articolata in due sottomisure:

- la SottoMisura A, attraverso le quattro azioni[73] di cui si compone, intende migliorare la qualità della vita delle aree rurali rendendo i territorio (nelle sue componenti storiche, architettoniche e culturali) maggiormente attrattivo per la popolazione residente e per i turisti generando così occasioni di sviluppo e potenziamento dell'economia locale;
- la SottoMisura B attraverso la predisposizione di Piani di protezione e di gestione attiva di aree di grande pregio naturale intende tutelare la biodiversità nei Siti Natura 2000 e gli altri siti di grande pregio naturale, identificati nel "Censimento delle aree naturali minori" della Regione del Veneto.

La Misura323 interessa tutto il territorio regionale (aree B, C e D) tranne i poli urbani, garantendo però nella ripartizione delle risorse la prevalenza delle aree C e D.

Come indicato nel PSR la sottoMisura a) è stata attuata attraverso bandi regionaliemessi prima della selezione dei partenariati), i PSL e i PIAR, la sottoMisura b) attraverso bandi.

Per quanto concerne la sottoMisura A) le risorse programmate a valere sulla Misura 323 sono pari a 7,8 milioni di euro, mentre quelle della Misura 413 sono pari a 34,2 milioni di euro. Al miglioramento del patrimonio paesaggistico, architettonico e culturale sono stati destinati quindi complessivamente 48 milioni di euro. A queste risorse bisogna aggiungere quelle destinante all'attuazione della Misura 323 attraverso la Misura 421 di cui però non è disponibile il dato disaggregato relativamente alle somme programmate. Nel corso dell'attuazione la Misura subisce un incremento notevole di risorse a seguito delle rimodulazioni effettuate dai GAL; si passa da 19,5 a 34,2 milioni di euro a cui corrisponde un incremento percentuale del 74%.

[73] Le quattro azioni che compongono la SottoMisura A sono:
Azione 1 - Realizzazione di studi e censimenti
Azione 2 – Recupero, riqualificazione e valorizzazione del patrimonio storico-architettonico
Azione 3 – Valorizzazione e qualificazione del paesaggio rurale
Azione 4 – Interventi per la valorizzazione culturale delle aree rurali

Per quanto concerne la sottoMisura b) a causa dell'assenza di adesione, le risorse programmate hanno subito una drastica riduzione, passando da un milione di euro a meno di centomila euro (85.021 €), mentre il volume totale di investimenti, di 1,865 milioni di euro, è rimasto invariato.

Misura 323 – Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale

Descrizione generale	La Misura 323 sottoazione a) supporta: - con l'azione 1 gli enti locali, i partenariati tra soggetti pubblici e privati, gli enti Parco, le fondazioni e le ONLUS per la realizzazione di studi e censimenti con un livello di aiuto pari al 70% della spesa ammissibile - con l'azione 2 e 3 gli imprenditori agricoli, altri soggetti privati, gli enti pubblici,le ONLUS e le Regole per interventi di recupero, riqualificazione e valorizzazione del patrimonio storico-architettonico con un livello di aiuto che varia dal 50% al 100% a seconda della tipologia di beneficiari e della spesa ammissibile - con l'azione 4 enti pubblici e associazioni tra soggetti pubblici e privati per interventi per la valorizzazione culturale delle aree rurali con un livello di aiuto che varia dal 75% al 100% a seconda della tipologia di beneficiario. La sottoMisura b) supporta: - con l'azione 1 la Regione o altri enti gestori individuati dalla normativa vigente, per la redazione di Piani di gestione di siti Natura 2000, prevedendo spese per la redazione del Piano, per studi, consulenze, monitoraggi, analisi e consultazioni (100% della spesa fino al contributo massimo di 50.000 €). - con l' Azione 2 gli enti pubblici o altri enti pubblici o privati titolari della gestione di aree protette, per la redazione di Piani di protezione e gestione di altri siti di grande pregio naturale che prevedeva il finanziamento di due generi di spesa: (a) spese preliminari alla stesura del Piano per analisi, monitoraggi, raccolta dati, verifiche in campo (100% della spesa fino al contributo massimo di 20.000 €) e (b) spese per la redazione del Piano (100% della spesa fino al contributo massimo di 30.000 €).
Modalità attuative	SottoMisura A :l'azione 1 è attuata attraverso i PIAR e i PSL con modalità a regia, gestione o bando L'azione 2 è attuata attraverso bandi Le azioni 3 e 4 sono attuate attraverso bandi o a regia La sottoMisura b) è stata attuata attraverso bandi.
Utilizzazione delle risorse finanziarie al 31/12/2015	*SottoMisura a)*37,8 milioni di euro, quasi l'80% delle risorse programmate *SottoMisura b) 0 €*

Numero di progetti finanziati e importo concesso per azione/tipologia di intervento (fonte RAE, Misura 323, 341, 413 e 421)

SottoMisura A) Azioni	Regione		PIAR		Gal_Misura 413		Gal Misura 421	
	Progetti (N)	Risorse (€)	Progetti (N)	Risorse (€)	Progetti (N)	Risorse (€)	Progetti (N)	Risorse (€)
Azione 1			6	126.600	14	488.175	20	1.727.002
Azione 2	25	1.508.865	61	3.673.089	360	17.077.111		
Azione 3			23	1.159.391	118	5.940.980		
Azione 4			28	2.401.317	129	10.945.228		

Numero di progetti conclusi e importo liquidato per azione/tipologia di intervento fonte RAE, Misura 323, 341, 413 e 421)

SottoMisura A) Azioni	Regione		PIAR		Gal_Misura 413		Gal Misura 421	
	Progetti (N)	Risorse (€)	Progetti (N)	Risorse (€)	Progetti (N)	Risorse (€)	Progetti (N)	Risorse (€)
Azione 1			5	104.892	13	415.184	18	1.363.207
Azione 2	25	1.465.000	55	3.136.303	306	14.129.578		
Azione 3			21	1.005.665	104	5.159.480		
Azione 4			26	2.140.139	111	8.609.844		

Indicatori di output	Valore realizzato: Numero di azioni sovvenzionate: 684, di cui Leader 552; 110% del valore obiettivo (621) di cui Leader 116% (552) Volume totale degli investimenti (000€): 59.331 di cui Leader 48.165; 134% del valore obiettivo (44.238) di cui Leader 142% (33.906)
Indicatori di risultato	Valore realizzato: R10 Popolazione rurale che beneficia dei servizi migliorati (N) 210.437, il 142% del valore obiettivo (148.000) Indicatore supplementare regionale "Superficie soggetta a piani di protezione e gestione del territorio": valore obiettivo 50.000 ha, Valore realizzato: 0 Indicatore supplementare regionale "Incremento del numero di turisti": visitatori (N) 766.220, valore obiettivo (N) 52.680 presenze. Il valore raggiunto dall'indicatore, espresso in numero di visitatori non può essere confrontato con il valore obiettivo in quanto espresso in numero di presenze.
Eventuali note sull'attuazione della Misura (problematiche e risoluzioni)	L'adesione alla sottoMisura b è stata praticamente nulla, a fronte di due domande presentate nessuna è stata finanziata. La sottoMisura non è stata di fatto attuata. Le cause della mancata adesione sono dipese in parte dalla mancanza di una base giuridica chiara rispetto all'attuazione dei Piani di gestione, legata alla Sentenza della Corte Costituzionale del 2009 superata con L.R. del 2012, ma soprattutto è dipesa dalla mancata individuazione degli enti gestori dei siti. Quest'ultima problematica resta tuttora irrisolta.

II. Valutazione del processo di attuazione

La Misura 323 SottoMisura A ha previsto diverse modalità attuative. Prima della approvazione dei PSL e della selezione dei PIA-R la Regione ha emesso un bando a valere sulla SottoMisura A azione 2, rivolto esclusivamente al recupero e valorizzazione delle malghe. Successivamente la Misura è stata attuata attraverso i PIAR e i PSL con modalità a regia, a bando e a gestione diretta. Tutti i Gal e tutti i PIAR hanno attuato la Misura.

I progetti sono stati prioritariamente selezionati attraverso bandi (82%), seguiti da quelli a regia (17%) e infine da quelli a gestione diretta 1% (riguardano esclusivamente l'azione 1).

Le domande ammesse attraverso il bando regionale, i PIAR e I PSL sono 928 e di queste finanziate oltre l'85% (784). Complessivamente sono stati realizzati 684 progetti, l'87% delle domande finanziate. Il 13% delle iniziative infatti è stato revocato in fase di realizzazione. Per la realizzazione delle iniziative sono stati erogati oltre 37,8 milioni di euro (le risorse prevalenti rispetto alle altre misure dell'Asse 3), quasi l'80% delle risorse programmate.

Come detto il PSR con la SottoMisura A si è prefissato l'obiettivo di salvaguardaree tutelare il patrimonio culturale, paesaggistico e architettonico attraverso:

- la realizzazione di studi e censimenti (azione 1) per di monitorare e documentare gli elementi del paesaggio, propedeutica agli interventi di recupero e riqualificazione previsti dalle Azioni 2, 3 e 4;
- il recupero, riqualificazione e valorizzazione del patrimonio storico architettonico (azione 2) al fine si preservarne l'uso e la funzionalitàdi strutture, immobili e fabbricati ad uso produttivo e non produttivo di particolare interesse sotto il profilo architettonico, artistico, storico, archeologico o etnoantropologico;
- la valorizzazione e qualificazione del paesaggio rurale (Azione 3), attraverso il ripristino elementi e manufatti particolarmente caratterizzanti il paesaggio rurale;
- la valorizzazione culturale (azione 4) con iniziative di recupero e/o valorizzazione di immobili pubblici e di uso pubblico finalizzati ad una prevalente fruizione culturale.

L'attuazione della sottoMisura mostra che il sostegno si è prioritariamente orientato verso l'obiettivo di recupero, valorizzazione e riqualificazione del patrimonio architettonico: l'Azione 2 infatti assorbe il 59% dei progetti realizzati e il 49% delle risorse erogate. Le restanti azioni (3 e 4) assorbono rispettivamente il 18% e il 20% dei progetti. Per quanto concerne l'azione 1, sono stati realizzati complessivamente 18 studi da 13 GALe 5 PIAR.

Il parco progetti complessivamente finanziato coerentemente con l'obiettivo di rendere più attrattive le aree rurali per la popolazione e le imprese, raggiunge i comuni a maggiore ruralità. Nelle aree C e D infatti ricadono il 49% dei progetti, percentuale ben più alta se paragonata alla presenza di questi comuni rispetto al totale dei comuni veneti (35%).Ciò è ancora più evidente per le sole aree D dove ricade il 35% delle iniziative mentre questi comuni rappresentano il 20% dei comuni veneti.

Il sostegno intercetta prioritariamente i beni pubblici; oltre il 50% dei beneficiari infatti è rappresentato da enti pubblici. I privati rappresentano il 30% dei beneficiari e investono prioritariamente in interventi per la salvaguardia del paesaggio rurale (terrazzamenti, muretti a secco). Non particolarmente apprezzabile è la presenza delle aziende agricole: solo il 10% delle domande di aiuto era positiva a questa priorità.

Gli obiettivi operativi della sottoMisura b) prevedevano, in particolare nelle aree Natura 2000, il completamento e l'adeguamento della pianificazione delle aree a elevato valore naturalistico; favorire il consolidamento e lo sviluppo della dimensione culturale e ricreativa nelle aree a forte valenza ambientale e paesaggistica.

La sottoMisura era rivolta agli Enti gestori dei siti e si articolava in due azioni:

- ✓ Azione 1-Piani di gestione delle aree Natura 2000, che prevedeva il finanziamento delle spese per la redazione del Piano, per studi, consulenze, monitoraggi, analisi e consultazioni.

- ✓ Azione 2-Piani di protezione e gestione di altri siti di grande pregio naturale che prevedeva il finanziamento per le spese preliminari alla stesura del Piano per analisi, monitoraggi, raccolta dati, verifiche in campo e le spese per la redazione del Piano.

Tra le condizioni di ammissibilità venivano elencati i contenuti minimi dei Piani (Quadro conoscitivo delle caratteristiche fisiche, biologiche, socio-economiche, storico-culturali e paesaggistiche del sito; Valutazione delle esigenze ecologiche di specie e habitat; obiettivi; strategia di gestione) e si invitava ad utilizzare come riferimento di base dati di partenza il "Censimento delle aree naturali "minori" della Regione del Veneto (ARPAV, 2004).

Veniva data priorità alla redazione dei Piani di Gestione dei siti Natura 2000, in particolare quelli ricadenti nelle aree C e D del Programma. Veniva inoltre data priorità in funzione della presenza di aree umide e di superfici agricole utilizzate all'interno del sito.

Per la SottoMisura b), solo quattro PSL prevedevano interventi finalizzati alla predisposizione di Piani di Gestione, destinando poco più di 235.000 euro. Sono stati emessi solo quattro bandi dai GAL (che destinavano il 26% delle risorse programmate) e al 31/12/2015 risultavano solo due domande presentate per l'azione 2, ma tutte e due non sono risultate ammissibili.

Per quanto riguarda l'azione 1 - *Piani di gestione delle aree Natura 2000,* le possibili cause del fatto che la l'azione non sia stata attuata possono essere ricondotte principalmente all'incertezza del quadro normativo che si è creata in seguito alla Sentenza della Corte Costituzionale n. 316 del 4/12/2009 dichiarava illegittimo l'art. 18 della L.R n. 4/2008 che disciplinava la predisposizione e l'adozione dei Piani di Gestione.

Le difficoltà connesse a tale sentenza sono state in parte superate con l'emanazione della L.R. del 6/7/2012 n. 24, il cui articolo 2 prevede che sia la Giunta regionale, in attesa di un'organica disciplina regionale dei compiti e delle funzioni amministrative in materia di tutela della biodiversità, a dettare le disposizioni per la gestione dei siti Natura 2000 con riferimento anche alle procedure per la predisposizione e adozione dei Piani di Gestione nonché per la successiva approvazione da parte della stessa Giunta, e individuare gli enti incaricati della gestione dei siti della rete Natura 2000 tra le Province, le Comunità Montane e gli Enti gestori delle aree naturali protette.

Nonostante l'emanazione della legge, il percorso di attuazione dei Piani di gestione (adozione e approvazione dei piani redatti o redazione di ulteriori piani) è stato comunque difficoltoso soprattutto in quanto il processo di individuazione degli enti gestori dei siti non è stato completato.

Inizialmente la Regione intendeva riconoscere la titolarità di Ente gestore agli stessi enti redattori dei Piani di gestione. Tale orientamento non ha avuto successo in quanto, molti Enti, non avendo la sicurezza del quadro finanziario che avrebbe consentito loro di far fronte alle spese di gestione previste, non hanno proceduto alla loro adozione e approvazione preliminare e al conseguente riconoscimento del ruolo di gestori.

Dall'analisi dello stato di attuazione dei piani (fonte PAF febbraio 2015) risulta che il 27% dei siti Natura 2000 del Veneto ha piani redatti o in corso di redazione, si tratta di 27 piani per 35 ZPS, alcune coincidenti con SIC, previsti dalla DGR 4572/2007. Questa percentuale sale al 30% se si considerano i piani di gestione formulati da tre progetti europei (Be-Natur, SHAPE Project e FanAlp) riguardanti 4 siti Natura 2000.

Nonostante la percentuale di ZPS con Piani di gestione redatti o in corso di redazione sia bassa, la superficie di territorio regionale occupata da tali siti è decisamente elevata, rappresenta infatti il 93% del territorio regionale compreso in ZPS.

Solo quattro Piani di gestione risultano adottati e nessuno è stato ancora approvato.

La redazione di tali Piani di Gestione è stata finanziata con fondi, in parte regionali e in parte privati, individuati con DGR n. 4572/2007 e con DGR n. 567/2008 e realizzati con stipula di convenzioni tra la Regione e i soggetti incaricati della redazione dei piani. Successivamente, sebbene i piani citati non siano stati ancora approvati, alcune delle proposte progettuali, in essi riportate, sono state approvate e attivate con DGR n. 2876/2013. Per dare attuazione ai Piani di Gestione redatti, la Regione del Veneto, ha inteso avvalersi in questa fase, degli Enti Parco regionali e dell'Azienda regionale per i settori agricolo, forestale e agroalimentare (Veneto Agricoltura).

Per quanto riguarda i SIC, recentemente sono state approvate le misure specifiche di conservazione con D.G.R. 786 del 27/05/2016; in tale delibera, oltre le misure di conservazione specifiche, sono considerati strumenti per il perseguimento degli obiettivi di conservazione della rete Natura 2000[74] anche i piani delle aree naturali protette e i piani di riassetto e riordino forestale. I suddetti piani recepiscono e, laddove necessario, integrano, le misure di conservazione previste dalla DGR 786/2016 e all'atto del recepimento si qualificano come Piani di gestione dei siti Natura 2000 ai sensi dell'art. 2 della L. R. n. 24/2012.

Per quanto riguarda l'azione 2 – *Piani di protezione e gestione di altri siti di grande pregio naturale*, le possibili cause del fatto che l'azione non sia stata attuata possono essere ricondotte principalmente alla difficoltà di dimostrazione della titolarità alla gestione dei siti.

III. Gli effetti della Misura (la risposta alla Domanda valutativa comune)

Domanda valutativa: **Come e quanto la Misura ha contribuito al miglioramento della qualità della vita dei beneficiari?**

Criterio 1: ***Il sostegno ha mantenuto l'attrattiva delle zone rurali***

Criterio 2: ***La Misura ha contribuito alla gestione sostenibile dei siti Natura 2000 e sulla consapevolezza della popolazione rurale sulle tematiche di sostenibilità ambientale***

Strumenti utilizzati	Riferimento temporale analizzato	Campione d'indagine
Caso di Studio	2012	Progetti attuati dal Gal Venezia Orientale a valere sulla Misura 323
Analisi qualità della vita	2011-2016	5 aree testimone
Interviste ai responsabili di Misura	2012-2016	

Criteri e giudizio sintetico	Indicatori	Valore realizzato
Criterio 1. Il sostegno ha mantenuto l'attrattiva delle zone rurali Criterio soddisfatto La Misura sovvenziona EEPP e privati consentendo di intervenire su beni di pregio architettonici e paesaggistici, specie in aree montane. Gli interventi soddisfano i criteri di priorità e intessano le aree rurali, le aree di elevato valore paesaggistico e i beni di maggior pregio vincolati. L'interventoè importante perché sostiene il recupero di beni e paesaggi con forte valenza identitaria. L'integrazione delle iniziative con quelle di valorizzazione turistica ne accresce l'attrattività verso i turisti.	N interventi sostenuti (N)	684
	Redazione piani (azione 1)	18
	Valorizzazione patrimonio storico architettonico (azione 2)	386
	Progetti sulle Malghe (azione 2)	48
	Recupero di elementi del paesaggio (azione 3)	125
	Interventi di natura culturale e ricreativa (azione 4)	137
	Interventi nell'ambito di progetti i cooperazione Misura 421	18
	Progetti che interessano le aree C e D	335
	Progetti che interessano aree montane	294
	Beni recuperati sottoposti a vincolo	35%
	Interventi ricadenti in Aree Natura 2000	87%
	Popolazione rurale che beneficia dei servizi migliorati (Indicatore R10) (N)	210.437
	Numero di Turisti in più (Indicatore di risultato R9)	766.220
Criterio 2. Il sostegno ha contribuito alla gestione sostenibile dei siti Natura 2000 e sulla consapevolezza della popolazione rurale sulle tematiche di sostenibilità ambientale Criterio non soddisfatto La Sottomisura B non è stata di fatto attuata.		

[74] Assicurare il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali dell'allegato I e delle specie dell'allegato II della direttiva 92/43/CEE e delle specie di uccelli dell'allegato I della direttiva 2009/147/CE, per la coerenza della rete Natura 2000.

Criterio 1: ***Il sostegno ha mantenuto l'attrattiva delle zone rurali***

Il criterio verifica la capacità degli interventi di incidere positivamente sui fattori di competitività territoriale che si fondano sulla integrità dell'ambiente e dei valori del paesaggio, sulla qualità delle risorse storiche e culturali in modo da rendere le aree rurali attrattive per la popolazione, le imprese e i turisti.

Per verificare la soddisfazione del criterio in primo luogo si analizza quanto rilevato per la quantificazione dell'indicatore R10 che indica la popolazione che beneficia dei servizi migliorati. Il PSR indica che attraverso il sostegno erogato con la Misura 323 intende raggiungere 148.000 utenti. Come più volte riportato nelle precedenti valutazioni, l'indicatore R10 applicato alla Misura 323 è pertinente per alcune azioni e la sua metodologia di calcolo è diversa a seconda delle tipologie di intervento realizzate.

Pertanto l'indicatore R10 non è applicabile all'Azione 1 (che finanzia la realizzazione di studi e censimenti propedeutici alla realizzazione degli interventi previsti dalle altre Azioni) è invece è applicabile alle Azioni 2, 3 e 4. Per le Azioni 2 e 3 la popolazione servita è rappresentata dalla popolazione residente nel Comune oggetto di intervento, tranne per gli interventi sulle malghe nei quali la popolazione servita è assimilata al numero degli operatori che beneficia dei miglioramenti strutturali sovvenzionati. Per l'Azione 4 la popolazione utente è costituita dai residenti che fruiscono dei servizi e avviene riparametrando il dato relativo all'investimento medio per utente generato dai progetti indagati nel 2013 all'investimento totale dei progetti conclusi nel 2015. Il valore dell'indicatore R10, così calcolato è pari a 1.782.511 abitanti.

Il valore supera di oltre dodici volte il valore obiettivo, evidenziando una sottostima del valore obiettivo confermata anche dalla differenza tra il valore medio di abitanti a progetto fissato in fase di programmazione rispetto a quanto rilevato alla conclusione del programma (268 abitanti per intervento vs 2.755 abitanti). Conferma di quanto detto proviene anche dai beneficiari della Misura 323 intervistati nell'ambito del profilo di analisi specifico "Valutazione del valore aggiunto Leader": per la maggior parte delle iniziative infatti hanno individuato quale destinataria dei servizi migliorati la popolazione locale.

Le disposizioni attuative, attraverso i criteri di priorità hanno inteso indirizzare il sostegno verso i beni di maggior valore architettonico, paesaggistico e culturale al fine di incrementarne il valore nelle aree rurali. L'analisi del parco progetti conclusi, effettuata attraverso i dati di monitoraggio regionale, mostra che il sostegno ha soddisfatto il criterio inserito dalla Regione in linea con gliobiettivi di tutela dei beni di maggior pregio e sottoposti a tutela. Infatti per quanto concerne i beni architettonici risulta che il 35% di quelli oggetto d'intervento a valere sulle azioni 2,3 e 4 è sottoposto a vincolo. Se si considerano i soli interventi realizzati con l'azione 2 più specificatamente dedicata alla tutela del patrimonio storico architettonico, ben il 43% è sottoposto a vincolo.

Per quanto invece concerne l'obiettivo di tutela del paesaggio rurale di pregio, la territorializzazione degli interventi evidenzia che l'87% degli interventi ricade in Aree Naturali protette e Rete Natura 2000. Atal proposito si evidenzia quanto emerso nel tavolo sulla qualità della vita condotto nell'areadel Gal Montagna Vicentina e relativamente gli interventi finanziati sulle malghe. In quella sede è stato evidenziato che gli interventi sulle malghe hanno migliorato sensibilmente i fabbricati adibiti ad abitazione dei malgari; ciò consente ai malgari di continuare a gestire le malghe, grazie anche al sostegno delle misure 211 e 214 di cui sono beneficiari, e dunque di agire in modo determinante sulla tutela e valorizzazione del territorio, che altrimenti sarebbe a carico degli enti pubblici proprietari delle malghe.

Un altro elemento qualificante i progetti è la presenza di iniziative concentrate in determinate aree. Tale buona prassi si riscontra in molti PIAR (dove le risorse a disposizione dei piani si concentrano sulla Misura 323) ma anche nei progetti attivati nei PSL. Ad esempio un nutrito gruppo di progetti finanziati dal GAL Montagna Vicentina, finalizzati alla tutela del patrimonio paesaggistico, si concentra nel recupero dei terrazzamenti nel Comune di Vastagna che ricade in un'area, il Canale del Brenta, di particolare pregio (come censito dallo studio "Paesaggi terrazzati dell'Arco alpino" nell'ambito del progetto Alpter cofinanziato dalla UE nell'ambito del Programma INTERREG Alpine Space).

Inoltre, il Comune di Portogruaro (Gal Venezia Orientale) si è concentrato su determinati interventi, al fine di raggiungere una massa critica tale da poter incidere positivamente sulla valorizzazione di un'area che possa

inoltre essere attrattiva anche dal punto di vista turistico[75].

Quanto appena detto è in linea peraltro con l'obiettivo regionale previsto per la Misura di migliorare l'attrattività dei territori anche verso i turisti. Per questo la regione introduce per questa Misura l'indicatore supplementare R9 Numero di turisti. L'indicatore R9 è quantificato in termini di dayvisitors sugli interventi conclusi a valere sull'azione 4 "Interventi per la valorizzazione culturale delle aree rurali", utilizzando il dato relativo all'investimento medio per turista generato dagli interventi indagati nel 2013. I progetti conclusi generano complessivamente 766.220 dayvisitors, circa 5.634 visitatori per intervento di valorizzazione culturale sostenuto. Il valore dell'indicatore raggiunto non può essere confrontato con il valore obiettivo indicato nel PSR (indicatore aggiuntivo regionale) in quanto quest'ultimo è espresso in presenze (52.680).

Le valorizzazione dei beni paesaggistici e architettonici anche con finalità turistica è ricorrentemente perseguita sia nei PSL che nei PIAR. Non mancano infatti esempi di buone prassi, intese come buon livello di integrazione tra le misure 313 e 323,soprattutto nei PIAR, che hanno destinato le risorse quasi esclusivamente all'attuazione delle azioni 313 e 323. Il PIAR Access individua un unico itinerario che interessa le due Strade del vino e dei prodotti tipici e interviene sui beni architettonici e paesaggistici che ricadono sul tracciato in un ottica di qualificare e rendere unitaria l'offerta turistica. Non altrettanto emerge dall'analisi sulla qualità della vita nei territori Leader dove più volte è stato evidenziato il basso livello di collegamento tra i beni recuperati attraverso l'azione 323 e le iniziative turistiche promosse dalla Misura 313. Purtuttavia anche tra progetti Leader ci sono degli esempi virtuosi quali quelli attuati dal Gal Venezia Orientale. Dal caso di studio condotto in fase di aggiornamento della valutazione intermedia è proprio emersa l'importanza di affiancare alle iniziative di tutela del patrimonio rurale (Misura 323) la pianificazione e realizzazione di itinerari (Misura 313) in modo da creare una massa critica tale da rendere un territorio "appetibile" per i turisti. A tal fine il GAL Venezia Orientale, attuando la Misura 313 azione 1 con la modalità "a regia" si è proposto come collettore tra più comuni (Concordia Sagittaria, Portogruaro, Gruaro e Caorle) per la realizzazione del percorso ciclo pedonale "GiraLemene", a valenza storico-naturalistica-fluviale, che connetta le aree a forte valenza turistica del mare e dell'entroterra. I progetti finanziati a valere sulla Misura 323 ricadenti in questi comuni sono collegati al previsto percorso GiraLemene.

Attraverso la valorizzazione del patrimonio architettonico e culturale inoltre il sostegno intende rendere maggiormente attrattivi i territori per le imprese. L'approfondimento effettuato sulle malghe finanziate attraverso con l'Azione 2, mostra elementi positivi in tal senso. Dall'analisi condotta, che mette a confronto le malghe oggetto di intervento con il contesto di riferimento rappresentato dalle malghe censite nelnell'"Inventario dello stato e delle potenzialità gestionali dei pascoli e delle malghe"[76] della Regione Veneto, emerge che le malghe finanziate c'è una maggiore propensione a svolgere attività extra agricole. Infatti il 44% delle malghe migliorate attraverso il bando regionale (25) svolge attività agrituristica, percentuale di gran lunga superiore a quella registrate dalle malghe censite nell'Inventario (17% di 485 malghe).

Criterio 2: ***La Misura ha contribuito alla gestione sostenibile dei siti Natura 2000 e sulla consapevolezza della popolazione rurale sulle tematiche di sostenibilità ambientale?***

La Misura non ha contribuito in alcun modo alla gestione dei siti Natura 2000 né a migliorare la consapevolezza sulle tematiche di sostenibilità ambientale in quanto, la sottoMisura b che prevedeva la redazione di piani di gestione non è stata di fatto attuata. Il criterio pertanto non è soddisfatto.

[75]Il Comune di Portugraro, partendo da un concorso di idee bandito negli ultimi anni del decennio scorso, ha previsto un piano generale di recupero del centro storico. Il piano è stato attuato in più stralci supportato da una filosofia unitaria di valorizzazione dei beni (sia materiale che immateriale e mediante l'integrazione di più fonti di finanziamento) che ha condotto all'adesione dell'offerta del sostegno previsto dalla Misura 323.

[76]L'Inventario dello stato e delle potenzialità gestionali dei pascoli e delle malghe della Regione Veneto (DGR 4180 del 28/12/2006) è stato commissionato dalla Regione per consentire una organizzazione sistematica e dinamica delle informazioni territoriali e socio economiche relative alle aree prative e pascolive della montagna veneta. L'indagine condotta dalla Università di Padova ha censito 701 malghe rendendo disponibili tre data base con differenti livelli di approfondimento.

IV Sintesi e considerazioni conclusive

Come emerge dalla valutazione del processo attuativo, la Misura 323 SottoMisura a) ha raggiunto gli obiettivi che si era prefissata. Nel corso dell'attuazione la Misura ha visto incrementare la dotazione finanziaria del 74%, in particolare per quanto riguarda la parte Leader, mostrando dunque il particolare interesse, sia degli enti pubblici che privati, nella cura e tutela del patrimonio architettoniche e paesaggistico. La valutazione indica che gli interventi effettuati mostrano buoni risultati sia quantitativi che qualitativi in termini di miglioramento dell'attrattività del territorio per la popolazione locale, per i turisti e per le imprese. Permane la necessità di prevedere interventi "concentrati" in determinati territori e collegati e integrati con le iniziative turistiche. Inoltre nel corso delle indagine sulla qualità della vita è emerso la necessità di assicurare la sostenibilità degli interventi sostenuti, in particolare quelli culturali (musei, archivi) e relativamente alla gestione del bene recuperato.

La sottoMisura b non è stata di fatto attuata. I pochi bandi hanno riguardato esclusivamente l'Azione 2. La partecipazione ai bandi è stata praticamente nulla e le uniche due domande presentate non sono state ammesse.

La logica d'intervento e i criteri di selezione posti a fondamento dell'iniziale programmazione della sottoMisura risultavano coerenti con i fabbisogni presenti in ambito regionale e con la strategia complessiva del Programma.

Le cause della mancata adesione sono dipese in parte dall'assenza di un quadro normativo chiaro rispetto all'attuazione dei Piani di gestione, in seguito alla Sentenza della Corte Costituzionale del 2009 superata solo nel 2012 con L.R. n. 24, ma soprattutto è dipesa dalla mancata individuazione degli enti gestori dei siti. Quest'ultima problematica resta tuttora irrisolta.

I piani di gestione dei siti Natura 2000 attualmente redatti o in corso di redazione sono stati finanziati con altri fondi in parte regionali e in parte privati o sono stati redatti nell'ambito di progetti europei.

Si osserva infine che, nonostante sia stata ravvisata la necessità di aggiornamento dei piani di gestione delle ZPS (antecedenti al 2010) e il completamento dei piani di gestione delle aree "minori" di pregio naturale, la SottoMisura 7.1, che prevede il sostegno per la stesura dei piani di gestione, nel PSR 2014-2020 della Regione Veneto non è stata prevista.Tale scelta probabilmente è stata condizionata dal permanere della problematica ancora irrisolta dell'individuazione degli Enti gestori dei siti Natura 2000 e delle aree minori di pregio naturale.

MISURA 331 – *Formazione e informazione per gli operatori economici delle aree rurali*

I. Valutazione (ex-post) della logica di intervento

La formazione rappresenta uno strumento importante per il miglioramento delle competenze degli operatori cui sono indirizzate le offerte dal PSR in particolare negli Assi 3 e 4 per il conseguimento degli obiettivi di diversificazione dell'economia e attivazione dei servizi alla popolazione.

La Misura 331 finanzia azioni di formazione e informazione mirate a promuovere le competenze e le abilità imprenditoriali e lavorative propedeutiche alla realizzazione di interventi non prettamente agricoli finanziati dall'Asse 3. La qualificazione della forza lavoro migliora i servizi rivolti alle popolazioni rurali, concorrendo al miglioramento della qualità della vita e all'attrattività delle zone rurali.

La Misura in particolare risponde al fabbisogno di formare e riqualificare il capitale umano (soprattutto per alcune fasce di popolazione quali i più giovani, le donne, e i soggetti sensibili all'esclusione sociale) per riconvertirlo verso nuove e diversificate attività onde assicurare adeguato reddito alle famiglie.

Gli obiettivi specifici della Misurasi possono sintetizzare in:

A. Miglioramento e sviluppo delle conoscenze relative alle nuove modalità diinformazione e comunicazione

B. diversificazione aziendale verso attività non agricole

C. Sviluppo di capacità e di informazione relative alla valorizzazione del paesaggioe delle risorse locali, al turismo sostenibile, alle attività economiche di tiporicreativo-culturale e sociale legate a pratiche tradizionali e di qualità, ai serviziambientali e alla tutela del territorio.

D. Sviluppo e consolidamento di capacità ed abilità imprenditoriali e gestionali perla creazione di piccole imprese connesse alle attività rurali, alla produzione dienergia, alla valorizzazione di prodotti del territorio, alla trasformazione ecommercializzazione dei prodotti alimentari, ai servizi locali.

II. Valutazione del processo di attuazione

La Misura si rivolge prioritariamente alle figure non agricole che operano nel mondo rurale e agli imprenditori e membri della famiglia agricola, offrendo corsi formativi che supportano la crescita di competenze per affrontare progetti di natura produttiva (turismo, sicurezza, salubrità, qualità e valorizzazione delle produzioni, valorizzazione delle risorse naturali e culturali), di natura ambientale (produzione di energia da fonti rinnovabili, risparmio idrico), di natura territoriale (cura del paesaggio, conservazione e valorizzazione delle risorse naturali).

Complessivamente è stato erogato il 96% delle risorse pubbliche programmate (2,65 milioni di euro di contributo pubblico erogato su 2,76 milioni di euro di contributo pubblico programmato)[77].

La Misura 331 si attua in maniera tradizionale, **tramite bandi pubblici emanati dalla Regione**[78]e dai GAL. Il tasso di revoca delle domande è del 43% (per 724906 Euro) ascrivibile completamente al Leader. Nonostante ciò, e nonostante la costante evoluzione in aumento del valore target coerente con la variazione delle risorse, le azioni realizzate definiscono la piena attuazione della Misura. Il valore target è stato raggiunto soprattutto grazie modifiche apportate agli output (partecipanti e ore di formazione) dovute a una migliore definizione del quadro attuativo della Misure (ad esempio con la precisazione del contributo Leader alla Misura stessa).

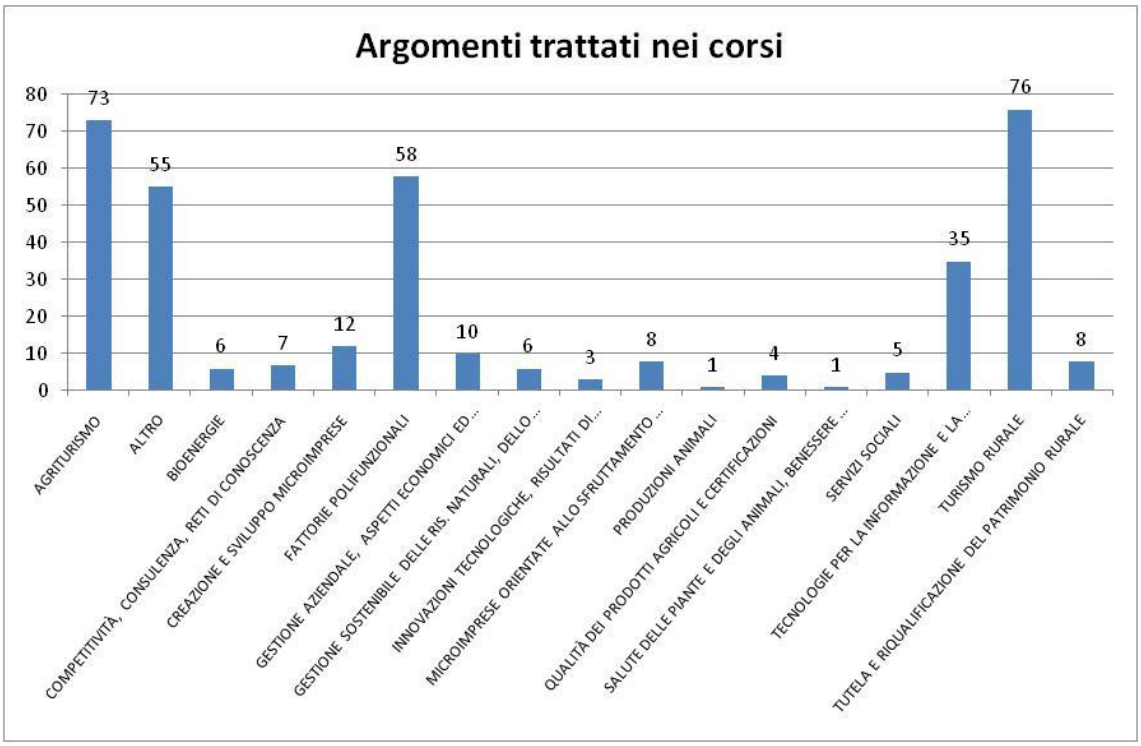
[77] Fonte: Piano finanziario PSR versione giugno 2014, piani finanziari dei Gal e dati di monitoraggio al 31/12/2015.
[78] L'azione, inizialmente attivabile solo con Approccio Leader, a seguito delle modifiche apportate al PSR (e notificate il 21/12/2011 alla Commissione europea) è stata attivata anche bandi regionali (Deliberazione della Giunta Regionale n. 1229 del 25 giugno 2012 e n. 1978 del 28/10/2013) al fine di sostenere gli interventi formativi e informativi riguardanti, in tutto il territorio regionale, le tematiche collegate alla diversificazione prevista dai bandi regionali per la Misura 311. Attraverso l'Approccio Leader l'azione è stata attivata dai 12 dei 14 GAL Veneti.

Misura 331 – Valori realizzati degli indicatori finanziari, output e risultato e indici di efficacia rispetto ai target

Misura 331	Realizzato al 31 dicembre 2015	Target PSR maggio 2015
Volume tot degli investimenti (000euro)	4217 Di cui Leader 2783	131% 128%
Spesa Liquidata (000euro)	2684 Di cui Regione 1167 Leader 1517	85%
Operatori economici beneficiarii(N)	26592	257% Di cui leader 242%
Giorni di formazione impartita (N)	5561	296% Di cui leader 154%
Partecipanti che hanno terminato con successo (N)	1377	207,6%

Al 31.12.2015 gli interventi conclusi attraverso la Misura 331 sono 673, di cui 305 informativi (di durata fino a 24 ore) e 368 formativi realizzati attraverso il bando regionale e da 12 GAL.

Tutte le tematiche dei corsi realizzati hanno avuto l'obiettivo di migliorare le competenze e le informazioni di base per la diversificazione delle attività dei destinatari e il miglioramento delle opportunità economiche locali. I 368 corsi sono stati finalizzati prioritariamente ad acquisire capacità gestionali, amministrative e di marketing (65%), ma anche per l'utilizzo delle ITC (10%) e per l'adozione di tecniche per salvaguardia e valorizzazione del paesaggio e protezione dell'ambiente (8%). Circa un terzo dei corsi sono finalizzati all'ottenimento di qualifiche quali quelle di operatore agrituristico e delle fattorie didattiche.



Fonte – Sistema di monitoraggio regionale

Ai corsi di formazione hanno partecipato 3.685 allievi[79] (n. allievi che hanno frequentato almeno un'ora di corso) e i giorni di formazione impartita sono stati 26.592, in entrambi i casi il doppio del programmato (1.880 allievi e 10.338 giorni).

Gli allievi che hanno terminato con successo un corso di formazione, sono 3.433 (R12) anche in questo casooltre il doppio rispetto a quelli attesi (1.654), che hanno svolto 25983 ore di lezione. Il numero dei

[79] Il dato esprime il numero unico delle singole persone che hanno partecipato alle azioni di formazione.

formati (indicatore R12) rappresenta il 93% dei partecipanti alla formazione. L'indice di efficacia al 31/12/2015 è del 208% ben oltre l'obiettivo posto dalla regione a maggio 2015 in funzione della variazione delle risorse e delle modifiche apportate agli output (partecipanti e ore di formazione) dovute a una migliore definizione del quadro attuativo della Misure (ad esempio con la precisazione del contributo Leader alla Misura).

Come già evidenziato nelle precedenti RAV, l'analisi di genere conferma i risultati positivi: le donne rappresentano il 51% dei formati, incidenza confermata anche dalla componente femminile di provenienza agricola che ha superato con successo le attività formative (48%). Permane dunque l'efficacia della priorità introdotta dal PSR per facilitare e qualificare la presenza femminile nel mondo del lavoro. L'incidenza delle donne tra i formati provenienti dal settore agricolo (48%) è superiore ai dati del VI Censimento dell'Agricoltura sia per quanto riguarda l'occupazione femminile in agricoltura (25% del totale, ISTAT 2010), sia per le donne che svolgono altre attività remunerative in agricoltura (31% del totale, ISTAT 2010).

I giovani di età inferiore ai 25 anni rappresentano il 10,4% dei formati, indicando la capacità delle iniziative di formazione nel coinvolgere i giovani nello sviluppo di attività economiche nelle zone rurali, soprattutto legate al settore agricolo. Il 73% dei giovani formati proviene da questo settore.

I corsi hanno attratto soprattutto persone qualificate o molto qualificate: la maggioranza dei formati ai corsi (56%[80]) possiede un diploma di suola superiore (di cui 45%abilitante per l'università)mentre i formati laureati o più rappresentano il 14.5%.

La totalità dei formati è occupata con prevalenza degli occupati in imprese agricole (67% che mediamente ha svolto 9 giorni di formazione).

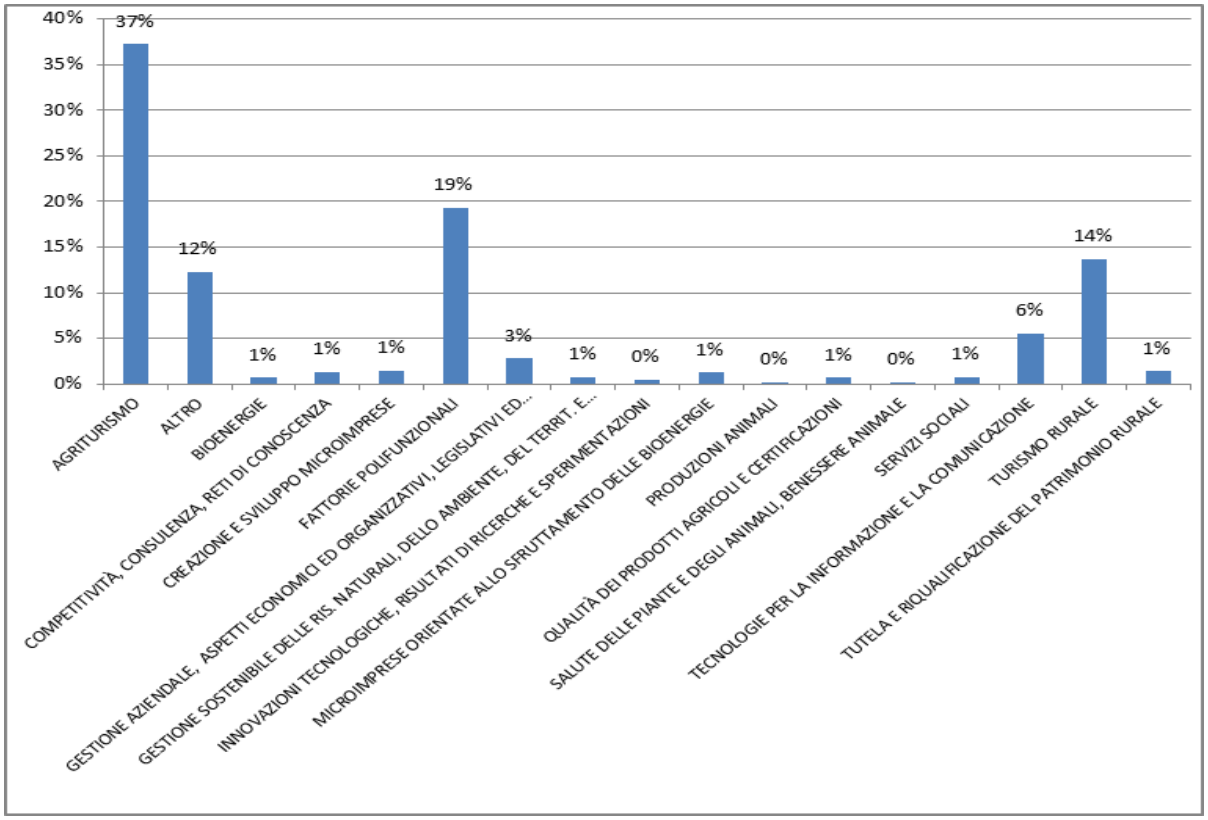
Misura 331 -Ore di formazione e partecipanti all'offerta formativa per occupazione

Qualifica occupazionale dei partecipanti	Ore effettive	Numero di partecipanti (%*)	Giorni medi per Qualifica occupazionale*
Microimprese	3.197	22	4
Onlus	342	3	3
Singole imprese agricole	20.724	67	9
Altri lavoratori autonomi	1.720	8	6
tot	25.983		

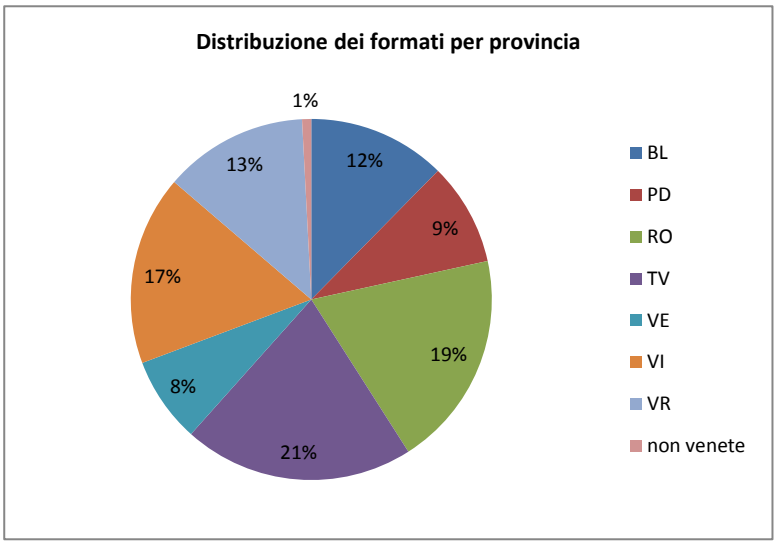
* il numero comprende le ripetizioni (persone che hanno dichiarato più di una qualifica professionale)

[80] Il calcolo comprende la duplicazione dovuta a coloro che hanno dichiarato più di un titolo di studio

Distribuzione di ore formative per tipologia di corso



La maggioranza dei formati ha partecipato a corsi relativi all'agriturismo (37%) seguiti dalle fattorie polifunzionali (19%)e di turismo rurale (12%) indicando con ciò che i temi più sentiti sono quelli della diversificazione delle attività produttive.



I corsi formativi hanno infine raggiunto piuttosto omogeneamente il territorio con una leggera prevalenza della provincia di Treviso Rovigo e Vicenza.

Al fine di acquisire informazioni di carattere qualitativo principalmente per quanto riguarda le ricadute delle conoscenze acquisite, il valutatore ha effettuato un'indagine attraverso la somministrazione di un questionario a un campione di 141 formati.

III. Gli effetti della Misura (la risposta alla Domanda valutativa comune)

Domanda valutativa: **Quanto la Misura ha stimolato le capacità dei beneficiari di migliorare ladiversificazione economica e la qualità della vita nelle zone rurali?**

La domanda è stata articolata in due criteri. Le risposte sono fornite sulla base di una indagine diretta su un campione statisticamente rappresentativo (3%) dell'universo dei formati con successo al 31 dicembre 2015 sottoposto a una intervista (Metodo CATI) sulla base di un questionario predisposto dal valutatore per rilevare le percezioni dei formati sull'utilità e l'applicazione delle conoscenze acquisite.

Strumenti utilizzati	Riferimento temporale progetti analizzati	Campione d'indagine	Universo d'indagine
Indagini dirette	2016	N°141 (3% dell'universo)	N° **4.691**

Il campione è stato stratificato sulla base delle zone della ruralità, della tematica del corso seguita e dell'età (sopra sotto i 40 anni).

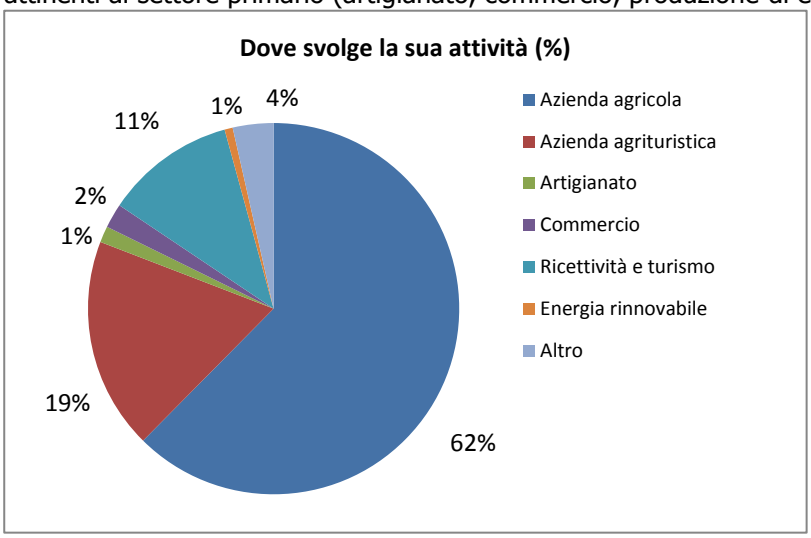
Universo	Zona A-B			Zona C			Zona D			Totale
Argomento corso	<40	>=40	Tot.	<40	>=40	Tot.	<40	>=40	Tot.	
1-Agriturismo e turismo rurale	643	849	1.492	221	293	514	285	359	644	2.650
2-Bioenergie e ambiente	41	52	93	16	23	39	28	29	57	189
3-Fattorie polifunzionali	332	324	656	76	128	204	98	92	190	1050
4-Gestione e commercializzazione	47	54	101	47	73	120	67	70	137	358
5-ICT	44	65	109	104	146	250	28	57	85	444
Totale complessivo	1.107	1.344	2.451	464	663	1.127	506	607	1.113	**4.691**

Campione	Zona A-B			Zona C			Zona D			Totale
Argomento corso	<40	>=40	Tot.	<40	>=40	Tot.	<40	>=40	Tot.	
1-Agriturismo e turismo rurale	19	25	44	7	9	16	9	11	20	80
2-Bioenergie e ambiente	1	2	3	0	1	1	1	1	2	6
3-Fattorie polifunzionali	10	10	20	2	4	6	3	3	6	32
4-Gestione e commercializzazione	1	2	3	1	2	3	2	2	4	10
5-ICT	1	2	3	3	4	7	1	2	3	13
Totale complessivo	32	41	73	13	20	33	16	19	35	**141**

Il 43% del campione rappresentativo è rappresentato da giovani e il 57% da soggetti sopra i 40 anni. La maggior parte proviene dalle aree ad agricoltura intensiva e specializzata; la tematica più frequentata è stato l'agriturismo e turismo rurale.

Area	A-B	52%
	C	23%
	D	25%
Età	Giovane	43%
	Non Giovane	57%
Tematica	1-Agriturismo e turismo rurale	57%
	2-Bioenergie e ambiente	4%
	3-Fattorie polifunzionali	23%
	4-Gestione e commercializzazione	7%
	5-ICT	9%

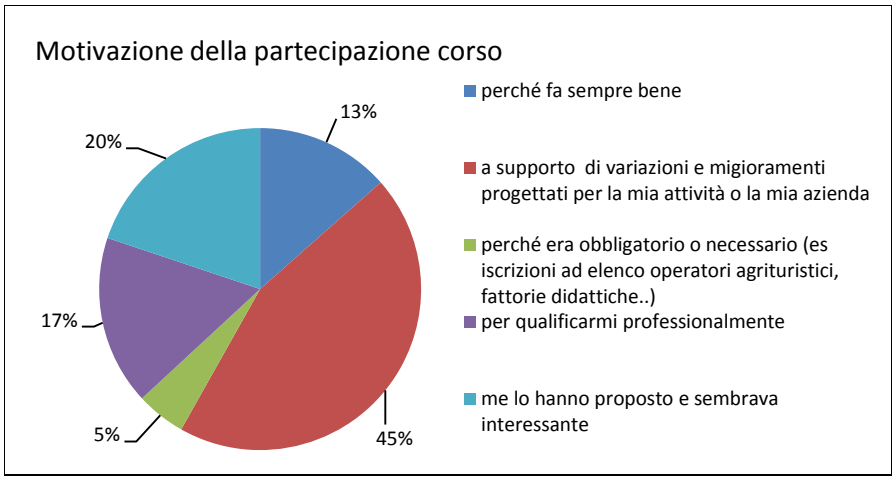
La maggior parte dei formati intervistati svolge attività connesse al settore primario (62% azienda agricola) in attività legate al turismo(19% agriturismo, 11% servizi al turismo); il resto si divide tra attività non attinenti al settore primario (artigianato, commercio, produzione di energia rinnovabile, ecc.).



Criteri	Giudizio sintetico	Indicatori	Valore realizzato
1 Le competenze acquisite hanno sollecitato i partecipanti a diversificare le attività	Criterio parzialmente soddisfatto L'apporto della Misura andrà verificato nel lungo periodo	Formati intervistati che partecipato all'offerta formativa senza una specifica finalità	33%
		Formati intervistati interessati a migliorare la propria posizione lavorativa/ruolo in azienda	17%
		Formati intervistati interessati a qualificarsi a supporto di progetti di diversificazione e qualificazione dell'azienda	50%
		Formati intervistato che hanno applicato le conoscenze acquisite	58%
		Di cui che hanno applicato le conoscenze acquisite introdurre innovazioni o creare nuova impresa	64%
		Applicazione delle competenze per Zona rurale C e D	48%
2. Le competenze acquisite hanno contribuito a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali	Criterio soddisfatto dal punto di vista della crescita della qualità del lavoro degli operatori partecipanti	Formati intervistato che hanno applicato le conoscenze acquisite per migliorare la professione e il ruolo nel lavoro	40%
		Formati intervistato che hanno applicato le conoscenze acquisite per gestire meglio le proprie attività	38%
		Donne formate	51%

Criterio 1: ***Le competenze acquisite hanno sollecitato i partecipanti a diversificare le attività***

Per verificare quanto la Misura abbia alimentato la propensionealla diversificazione delle attività economiche, si è preliminarmente indagato sulle motivazioni della partecipazione ai corsi (Domanda 1 "Quale è il principale motivo che l'ha spinta a sostenere il corso di formazione").



Le risposte fornite indicano che pur se un terzo degli intervistati (33%) ha partecipato all'offerta formativa senza una specifica finalità – su tali soggetti resta incerta l'utilizzazione delle competenze acquisite a supporto della diversificazione; una percentuale più bassa (17%) dichiara di aver partecipato ai corsi per qualificarsi professionalmente e ampliare così le proprie possibilità occupazionali. Un'elevata percentuale (50%) è interessata a qualificarsi per introdurre miglioramenti o innovazioni nella propria azienda.

Si rileva come questi ultimi siano in maggioranza lavoratori autonomi con propria azienda, che svolgono attività in agricoltura ed hanno livello di scolarizzazione medio inferiore e superiore: il corso ha quindi significato un reale miglioramento nella qualificazione professionale indirizzato alla diversificazione e innovazione di aziende agricole. I corsi da essi frequentati sono stati principalmente (73%)dedicati alla gestione aziendale (aspetti organizzativi e economici, marketing, legislativi ecc)in fattorie polifunzionali e agriturismo e turismo rurale (58%).

I 14 operatori intervistati che dichiarano di volersi qualificare per migliorare e diversificare le propria attività sono per il 44% giovani e per il 41% donne.

Il questionario ha poi indagato sull'efficacia della formazione sovvenzionata nel sostenere processi di diversificazione delle attività agricole e dell'economia rurale da parte degli operatori locali (Domanda 3 "Ha già applicato le conoscenze acquisite a vantaggio del suo lavoro e/o della sua impresa?).

L'esito può dirsi invece soddisfacente: infatti il 58% di degli intervistati dichiara di aver già applicato le conoscenze acquisite a vantaggio del proprio lavoro.

Tra costoro (così come a livello dell'intero campione) la risposta più frequente sull'utilizzo delle conoscenze acquisite è "a sostegno miglioramento della propria professionalità/ruolo nel lavoro" (76 voti assegnati) e della migliore gestione delle proprie attività (73). Anche importante il numero di voti sulla valorizzazione del territorio e l'introduzione delle innovazioni (67).

La risposta più frequente dell'intero campione sull'utilizzo delle conoscenze aquisite è "a sostegno miglioramento della propria professionalità/ruolo nel lavoro" e della migliore gestione delle proprie attività. L'offerta formativa della Misura 331 quindi sembra capace di soddisfare un fabbisogno di qualificazione professionale e miglioramento delle competenze gestionali degli operatori. Tale risultato è coerente con le motivazioni che hanno spinto gli intervistati a partecipare ai corsi. Minore invece la capacità della Misura di determinare una risposta nel breve periodo da parte degli operatori pur se il 31% degli intervistati dichiarava che a seguito del corso intendeva introdurre innovazioni (nuove attività/nuovi servizi) nella propria attività e aver creato una nuova impresa (6%).

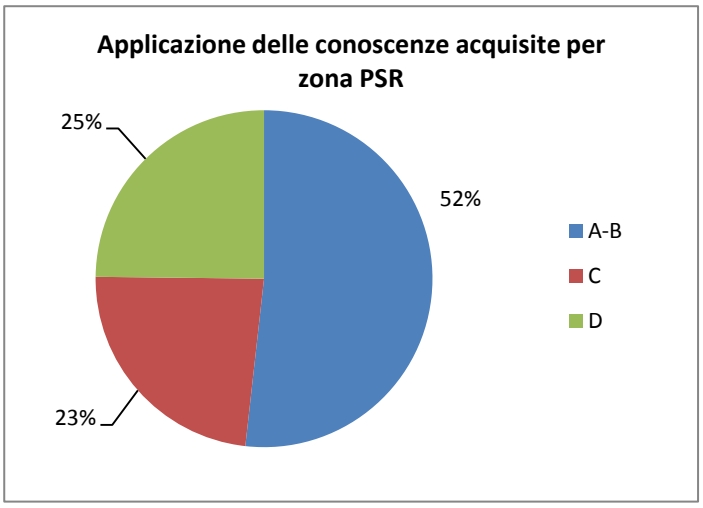
Applicazione delle conoscenze acquisite da parte dei soggetti formati *

	n	%
Formati **che non hanno già applicato** le conoscenze acquisiste a vantaggio del proprio lavoro/impresa	82	0,58%
Formati che **hanno già applicato** le conoscenze acquisiste a vantaggio del proprio lavoro/impresa	59	0,42%
a. Per **introdurre innovazioni** (nuove attività/nuovi servizi…) nel mio lavoro	44	31%
b. per**gestire meglio** le mia attività	53	38%
c. per**creare** una nuova azienda impresa	9	6%
d. per scoprire potenzialità **del mio territorio** valorizzabili nel mio lavoro	49	35%
e. per**migliorare** la mia professione e il mio ruolo nel lavoro	57	40%
f. per incontrare altri operatori e iniziare a **collaborare in maniera stabile** con essi (**reti** tra gli operatori)	39	28%
g. per**cambiare atteggiamento** e comportamento su certi argomenti	12	9%
h. altro		0%

*alla domanda si poteva dare più di una risposta; la percentuale è calcolata sul numero campionario

Da sottolineare che il 32% di coloro che manifestano una motivazione all'innovazione per la partecipazione ai corsi, la introduce effettivamente: si tratta di persone in ruoli decisionali/imprenditori, prevalentemente agricoli.

Non sempre però l'applicazione delle conoscenze acquisite ha generato investimenti (il 23% del campione e di coloro che hanno dichiarato di aver già applicato le nuove competenze). Nella maggior parte dei casi gli investimenti sono stati di tipo strutturale (macchinari, ristrutturazioni, impianti energtici) e promozionale, ma non mancano quelli in attività di diversificazione come agriturismo e turismo sociale e di strumentazione/uso informatico.



Solo il 17% degli intervistati dichiara di essere stato incoraggiato a effettuare degli investimenti a seguito della formazione. (Domanda 5 "Il Corso la ha incoraggiata ad effettuare investimenti in azienda?") e di questi, il 96% li avrebbe comunque fatti (Domanda 6 "Senza il corso avrebbe ugualmente effettuato investimenti in azienda?").

IL 91% del campione (compresi coloro che ritenevano positivi gli effetti sulle proprie condizioni di lavoro) non riconosce però alcuna ricaduta economica rilevante all'applicazione delle conoscenze acquisite, almeno nel breve periodo. (Domanda 8 "L'utilizzazione/applicazione delle informazioni fornite dai corsi di formazione ha determinato effetti positivi quantificabili di natura economica nella sua attività?").

Tuttavia il riconoscimento delle competenze acquisite e la dichiarazione dell'intenzione di volerle mettere in pratica da parte del 67% degli intervistati, fa ben sperare in un effetto seppur più lento della formazione fornita a sostegno di processi di diversificazione economica nelle aree rurali.

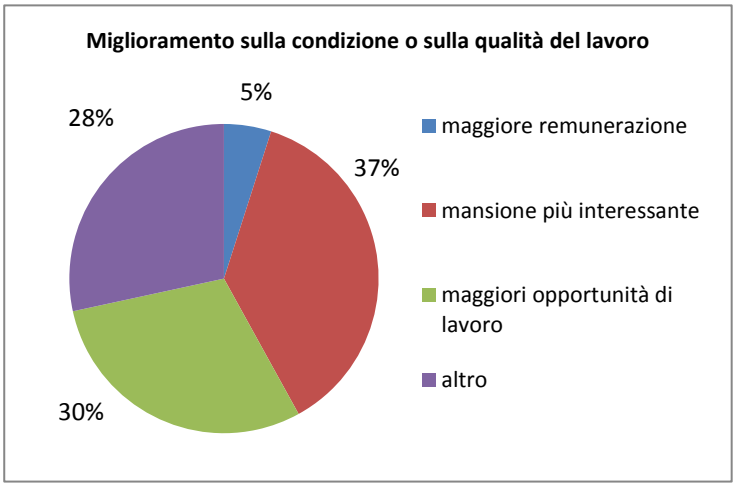
Tale auspicio è ancor più forte sia in considerazione del fatto che oltre il 100% degli intervistati dichiara di aver trasferito le proprie conoscenze anche ad altre persone nel proprio ambiente lavorativo, cosa che fa sperare in un effetto moltiplicatore, sia che il 77% dei formati è un lavoratore autonomo o comunque si posiziona in ruoli decisionali, in grado dunque di introdurre innovazione a livello aziendale oltre che personale.

Criterio 2: ***Le competenze acquisite hanno contribuito a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali***

La Misura ha contribuito a migliorare la vita nelle zone rurali interessate incrementando le conoscenze, competenze e le capacità tecniche degli operatori locali, con particolare riferimento alla formazione delle donne (51%) e dei giovani di età inferiore ai 25 anni (10,4%).

L'aspetto della "qualità del lavoro" incide sul livello della qualità della vita: in questo senso si può dire che la Misura 331, accrescendola qualità professionale, la cultura generale e la consapevolezza del proprio territorio e dell'ambiente, ha un effetto significativo sulla qualità della vita degli operatori.

I corsi di formazione hanno determinato effetti positivi sulla propria condizione di lavoro per il 57% degli intervistati soprattutto in termini di maggiori opportunità di lavoro e di mansioni più interessanti (nel 37%).



IV. Sintesi e considerazioni conclusive

La Misura raggiunge parzialmente gli obiettivi prefissati sia in termini quantitativi (formati e formati con successo) sia in termini qualitativi.

Il fabbisogno emerso dalla analisi di contesto di dare una maggiore organicità agli interventi di sviluppo e assicurare un più alto livello di efficacia al complesso di iniziative di che insistono sullo spazio rurale viene parzialmente soddisfatto dalla Misura 331 che vede la partecipazione auspicata ai corsi proposti. La formazione tradizionale ha assicurato una grande offerta di titoli e di corsi ma con ricadute reali (investimenti) nel breve periodo piuttosto scarsi: una possibile nota correttiva potrebbe consistere nel

consentire la partecipazione più attiva degli operatori nell'evidenziare fabbisogni formativi e nella scelta dei temi di approfondimento.

I corsi tuttavia hanno dato supporto di conoscenze a operatori attivi non solo nel settore primario, e l'elevato tasso di successo della formazione contribuisce positivamente alla crescita del capitale umano.

La rilevante presenza di lavoratori autonomi o comunque soggetti impegnati in ruoli decisionali, in grado dunque di valorizzare le competenze acquisite sia a livello personale sia a livello aziendale e l'intenzione di mettere in pratica le conoscenze acquisite da parte del 67% degli intervistati, fa ben sperare sugli effetti della Misura e rende prevedibile l'utilizzo delle conoscenze acquisite a supporto di cambiamenti, innovazione e diversificazione economica nelle aree rurali nel lungo periodo. La trasmissione delle conoscenze ai propri "collaboratori" e colleghi fa prevedere un effetto moltiplicatore degli effetti della formazione nel futuro. Nel breve periodo, infatti, le conoscenze acquisite non sono state applicate specificamente per la diversificazione e l'avvio di nuove attività non agricole, se non in pochi casi.

Il fabbisogno di miglioramento del profilo professionale degli operatori economici per accompagnare i processi evolutivi della società rurale e fare fronte alla comparsa di nuovi bisogni e sfruttare nuove opportunità, quali ad esempio il crescente interesse della collettività verso la produzione di bioenergie, la qualità e la tipicità dei prodotti alimentari, il recupero di qualità paesaggistica con finalità economiche sociali e ambientali permane anche nel nuovo periodo di programmazione.

MISURA 341 – *Animazione e acquisizione di competenze finalizzate a strategie di sviluppo locale*

I. Valutazione (ex-post) della logica di intervento

Il PSR Veneto ha previsto l'attuazione delle Misure Asse 3 essenzialmente attraverso approccio Leader e Progettazione Integrata d'Area Rurale (PIAR), al fine di rendere gli interventi attivati dall'asse maggiormente efficaci in quanto sviluppati nell'ambito di una progettazione integrata.

La Misura 341 rappresenta un importante supporto all'attuazione dell'Asse 3 e al raggiungimento dei relativi obiettivi, prevedendo un sostegno alla realizzazione, da parte di appositi partenariati pubblici-privati (PAR) costituiti ai sensi dell'art. 59 lett. e) del Reg. (CE) 1698/2005, di Progetti Integrati d'Area attraverso un set di Misure individuate nell'ambito dell'Asse3 (PIA-Rurale). Sono interessate le aree non direttamente coinvolte nell'attuazione dei Programmi di Sviluppo Locale approvati dalla Regione ai sensi dell'Asse 4 – Leader, con esclusione comunque delle aree classificate A – Poli Urbani ai fini del PSR.

Il PSR ha destinato alla Misura 341 inizialmente 387.000 €, risorse che si sono incrementate del 100% nel 2012 (770.000 €) conseguentemente alle richieste di attivazione di Progetti Integrati d'Area provenienti dal territorio superiori a quanto previsto nel PSR originario, per poi ridursi di poco più del 30% (520.000 €) nel settembre 2015.

Misura 341 – Animazione e acquisizione di competenze finalizzate a strategie di sviluppo locale	
Descrizione generale	La misura supporta l'azione di partenariati pubblici-privati che promuovono strategie di sviluppolocale (Progetti Integrati d'Area) nelle aree non direttamente interessate dall'applicazione dell'Asse 4 – Leader. L'importo globale degli aiuti concessi nell'ambito della Misura non può superare i 100.000 EUR per beneficiario per un periodo di tre anni. L'aiuto è pari all'80% della spesa ammissibile relativa agli interventi attivati ai sensi della Misura, nell'ambito del Progetto Integrato, entro il limite massimo del 5% della spesa pubblica relativa alla strategia sviluppata dal Progetto.
Modalità attuative	La Misura 341 è stata attuata attraverso un bando regionale DGR 4083/2009 (e successivamente con DGR 1303/2010 e con DGR 3546/2010)
Utilizzazione delle risorse finanziarie al 31/12/2015	557.000 €, il 107% delle risorse programmate (520.000 €)
Numero di progetti finanziati e importo concesso per azione/tipologia di intervento	8 PIAR finanziati, importo concesso 769.600 €
Numero di progetti conclusi e importo liquidato per azione/tipologia di intervento	8 PIAR finanziati, importo liquidato 556.504,46 €, il 72% di quanto concesso
Indicatori di output	Valore realizzato: Numero di azioni di acquisizione di competenze e animazione: 210, il 438% del valore obiettivo (48) Numero di partenariati pubblici- privati finanziati 8 il 200% del valore obiettivo (4) Numero di partecipanti alle azioni: 943, il 98% del valore obiettivo (960)
Indicatori di risultato	Valore realizzato: R12 Numero di partecipanti che hanno terminatocon successo la formazione: valore realizzato 0, valore obiettivo n. 845. Le tipologie di attività svolte dai PIA-R per la formazione del personale e degli animatori addetti all'elaborazione e all'esecuzione della strategia di sviluppo rurale riguardano principalmente la partecipazione a convegni, seminari, workshop. Si ritiene non applicabile per questa misura l'indicatore R12, non generando le attività indicate formati.

II. Valutazione del processo di attuazione

La Misura 341 è stata attivata nel dicembre 2009 con un bando regionale (DGR 4083/2009) per la selezione delle domande di aiuto.

A seguito della pubblicazione delle manifestazioni di interesse, n. 9 soggetti proponenti hanno presentato ad Avepa, entro il 30 settembre 2010, la domanda di aiuto ai sensi della Misura 341, a supporto di altrettanti PIA-R. L'istruttoria delle domande ha previsto la valutazione dei PIA.R da parte di un'apposita Commissione tecnica congiunta e paritetica Avepa-Regione che nel marzo 2011 ha portato a conclusione i lavori avviati nel 2010 approvando la finanziabilità di 8 Progetti Integrati d'Area (Decreto Avepa n 38 del 31.03.2011).

In relazione alla rilevanza strategica attribuita alla programmazione integrata, la Giunta regionale ha approvato l'integrazione della dotazione a bando per la misura 341 ed i relativi PIA-R, per un ulteriore importo di euro 8.400.000, di cui 8.000.000 euro destinati all'attuazione dei PIA.R e 400.000 euro al funzionamento dei partenariati rurali.

In seguito all'elaborazione della graduatoria finale da parte della Commissione, Avepa ha provveduto alla conseguente approvazione delle domande di aiuto e dei PIA.R, sulla base dell'integrazione delle risorse messe a bando dalla Regione.

Gli otto progetti finanziati sono il PIAR Train, PIAR Montello e Colli Asolani, PIAR Access, PIAR del Colognese, PIAR Basso Piave, PIAR della Media Pianura Veronese, PIAR Terre del Brenta, PIAR Terre del Custoza.

Per il sostegno alla realizzazione degli otto Progetti integrati d'area sono stati concessi 796.000 € e di questi liquidati il 72,31% (556.505 €).

I Progetti Integrati d'area finanziati, come indicato dalla Misura, hanno inizialmente, seppur con intensità diversa, previsto nella propria strategia l'attuazione di interventi a valere su tutte le misure dell'Asse 3, ad esclusione della misura 331, per un valore complessivo di risorse programmate pari a poco meno di 15,4 milioni di euro. Di queste risorse il 44% è destinato alla diversificazione dell'economia mentre il restante 56% a migliorare la qualità della vita nelle aree rurali.

A seguito delle rimodulazioni apportate fino al 2013 il valore complessivo delle risorse destinate alla realizzazione delle strategie previste nei PIAR si riduce del 7% (da 15,4 a 14,4 milioni di euro). Nella versione definitiva dei PIA.R, oltre alla Misura 331, non è attuata la Misura 321. Per quanto concerne la ripartizione tra gli obiettivi non si evidenziano sostanziali differenze rispetto alla prima versione: alla diversificazione è destinato il 42% delle risorse mentre al miglioramento della qualità della vita il 58%.

Le misure previste dai PIA.R sono state attuate a regia, a gestione diretta e a bando. L'iter attuativo ha previsto un importante coinvolgimento delle strutture regionali che hanno provveduto all'approvazione dei bandi proposti dai PIAR, alla predisposizione delle modalità e della tempistica per i soggetti attuatori individuati nei progetti a regia e gestione diretta. Ciò ha portato durante l'intero periodo di attuazione alla emanazione di 38 delibere regionali.

A conclusione del PSR sono stati finanziati complessivamente 180 progetti di cui conclusi 160, con una mortalità delle iniziative pari al 10%. Le risorse erogate rappresentano 81% delle impegnate.

Misure	Progetti finanziati		Risorse concesse		Progetti conclusi		Risorse erogate	
	N	%	€	%	N	%	€	%
311	7	4%	400.783	3%	7	4%	347.549	3%
312	5	3%	119.237	1%	2	1%	36.290	0%
313	50	28%	4.763.337	38%	44	28%	3.073.139	30%
323	118	66%	7.360.396	58%	107	67%	6.387.000	66%
Totale	180	100%	12.643.753	100%	160	100%	9.843.978	100%

Come si evidenzia dalla tabella i PIA.R, in linea con la programmazione, hanno concentrato le risorse sulle Misure 323 e 313. In particolare tre PIAR, il Montello e Colli Asolani, Access e Somma Campagna, hanno attuato esclusivamente interventi a valere su queste misure con una concentrazione tematica e finanziaria nei Piani

III. Gli effetti della Misura (la risposta alla Domanda valutativa comune)

Domanda valutativa: **Quanto la misura 341 ha accresciuto la capacità dei beneficiari di migliorare la diversificazione economica e la qualità della vita**

Criterio	Indicatore	Valore
1 La Misura 341 ha consentito la realizzazione dei PIA.R Criterio soddisfatto. La Misura 341 attraverso il sostegno alla animazione e acquisizione di competenze consente la realizzazione di otto PIA.R	Partenariati pubblici- privati sostenuti(N)	8
	Importo erogato di animazione e acquisizione di competenze(euro)	556.505
	Azioni di acquisizione di competenze e animazione (N)	210
	Partecipanti alle azioni (N)	943
	Progetti conclusi (Misura 341)	8
2 La progettazione integrata con i PIA-R interviene per migliorare l'attrattività e la diversificazione dei territori rurali Criterio soddisfatto. I PIA.R interessano le aree rurali non coperte da LEADER. Le misure disponibili sono utilizzate per obiettivi di diversificazione e attrattività	Comuni interessati dai PIA-R	63
	Popolazione interessata dai PIA-R (N)	662.000
	Importo liquidato totale(euro)	10.400.483
	Progetti conclusi (compresa Misura 341)	168
	Importo erogato per obiettivo diversificazione (Misura 311 312 e 313) (euro)	3.456.978
	Importo erogato per obiettivo attrattività (Misura 323) (euro)	6.387.000

Criterio 1: ***La Misura 341 ha consentito la realizzazione dei PIA.R***

La Misura 341 sostiene gli interventi a sostegno di attività ed iniziative specifiche di informazione, animazione, formazione, coordinamento e supporto operativo, attivati dal partenariato e finalizzati all'elaborazione ed attuazione del PIA-Rurale ai sensi dell'art. 59 lett. e) del Reg. (CE) 1698/2005. La Misura avviata nel dicembre 2009 con un bando regionale (DGR 4083/2009), ha messo a disposizione risorse per sostenere l'animazione propedeutica alla formazione dei partenariati e per la successiva acquisizione di competenze. Con la Misura sono state finanziate 210 azioni di acquisizione di competenze e animazione alle quali hanno partecipato 943 operatori. Le risorse erogate ammontano a oltre 555 mila euro.

Dalle interviste ai capofila effettuata nel 2012 risulta che la Misura 341 ha reso possibile sia la costruzione deli partenariato grazie all'organizzazione di incontri pubblici sul territorio o la pubblicazione di informazioni e avvisi su siti internet così come l'acquisizione di competenze per fare fronte alla fase attuativa. Va comunque evidenziato che nonostante la Misura l'attivazione dei PIA.R ha presentato notevoli complessità, già evidenziate nella Valutazione del 2012 e confermate anche dalla Regione Veneto nella Relazione finale sulla Misura 341 - Stato di avanzamento dei PIA.R. Tuttavia ritardi e disallineamenti sono stati colmati grazie al costante accompagnamento ricevuto dagli uffici regionali che coordinano i PIA.R e alla collaborazione con i servizi della Regione del Veneto.

Criterio2: ***La progettazione integrata con i PIA-R interviene per migliorare l'attrattività e la diversificazione dei territori rurali***

Attraverso i PIA.R il PSR ha sostenuto nelle aree non coinvolte nell'attuazione dei Programmi di Sviluppo Locale – Leader iniziative integrate per la diversificazione dell'economia e il miglioramento dell'attrattività delle aree rurali. I PIA.R interessano complessivamente 63 comuni che ricadono prevalentemente nelle aree B1 e B2 e limitatamente C. I PIA.R interessano tutte le province tranne Belluno. Tre PIA.R sono interprovinciali (Camposampierese, Chiampo e Media Pianura Vicentina).

Le risorse a supporto delle Misure/Azioni messe in atto dal progetto d'area sono apportate direttamente attraverso le disponibilità delle Misure Asse 3.Le risorse programmate pari a oltre 14,384 milioni di euro[81] sono state destinate per il 42% alle iniziative di diversificazione economica (Misure 311 312 e 313) e per il 58% all'obiettivo attrattività (Misura 323).

Delle risorse complessivamente liquidate per i progetti, il 35% si concentra sulle Misure di diversificazione e il 65% sulla attrattività, con un lieve spostamento verso questo obiettivo. Nella Misura 311 prevalgono gli interventi sugli agriturismo mentre nella Misura 313, i contributi di gran lunga più consistenti sono riferiti alle azioni dedicate agli itinerari e all'implementazione dei sistemi di certificazione ambientale. Le risorse erogate alla Misura 323 sono state spese prevalentemente per azioni volte al recupero e valorizzazione del patrimonio storico-architettonico e al miglioramento della fruizione dei piccoli servizi culturali quali musei, archivi, centri di documentazione.

Al 31 dicembre tutti gli otto PIA.R hanno concluso le proprie attività. Tale risultato soddisfa l'interesse dimostrato dalla Regione verso la progettazione integrata (visibile anche nell'incremento delle risorse in risposta alle forti aspettative del territorio) e concretizza lo sforzo effettuato dalle strutture regionali per portare a conclusione i progetti integrati.

IV. Sintesi e considerazioni conclusive

L'obiettivo regionale di demandare l'attuazione dell'asse 3 ai progetti integrati è stato raggiunto con successo. La numerosa adesione alla misura, dimostrata dagli 8 piani finanziati rispetto ai 4 previsti, ha evidenziato l'interesse da parte dei territori e avvalorato la visione regionale. Tuttavia la complessità dell'iter ha determinato non poche difficoltà attuative sia per le strutture regionali che per i comuni capofila dei progetti, prova ne sono i rallentamenti già nella fase di selezione dei Progetti (circa 15 mesi dal bando alla selezione degli 8 PIAR) e successivamente nell'avvio dei Progetti Integrati d'Area. A questo si aggiungano i numerosi atti (38 decreti) emanati dall'AdG per l'attuazione delle singole misure previste dai Piani.

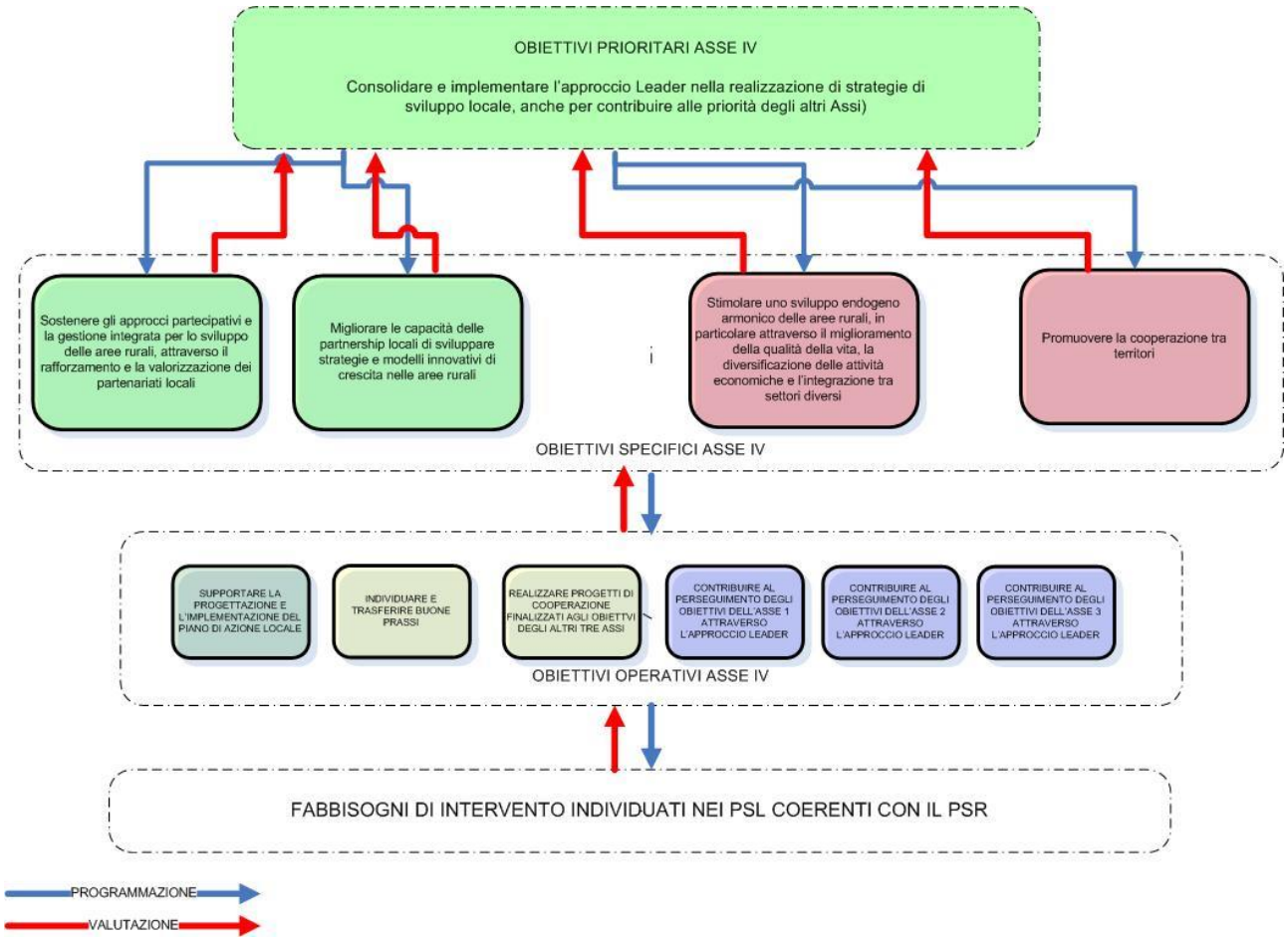
[81] Le risorse programmate hanno subito una rimodulazionedel -7% rispetto alla versione iniziale

ASSE 4 – Attuazione dell'approccio Leader

I. Valutazione (ex-post) della logica di intervento

Il quadro logico di intervento dell'Asse LEADER, così come ricostruito nel Rapporto sulle Condizioni di Valutabilità, ha mantenuto la propria validità essendo i fabbisogni di intervento per l'Asse IV non solo in linea con i fabbisogni della nuova programmazione ma anche con la stessa missione attribuita dal nuovo regolamento.

Fig I.1: Quadro logico di intervento dell'Asse LEADER



Il PSR della Regione Veneto si poneva l'obiettivo di consolidare sul territorio l'approccioLEADERnei già interessati in passato dalla programmazione LEADER+ e di estenderne la sua sperimentazione su un ambito territoriale più ampio.

Sono stati selezionati 14 GAL. In linea con quanto previsto dal PSR è possibile evidenziare i seguenti elementi che hanno caratterizzato l'avvio del Leader nella programmazione 2007-13:

- la superficie totale coperta dai GAL è stata pari a 13.062 Km2 (indicatore di prodotto) pari al 71% del territorio regionale, con un ampliamento di circa il 18% rispetto alla programmazione Leader+ (che era di 9.658 Km2 pari al 53% del territorio regionale);
- la popolazione coinvolta dall'approccio Leader ammonta a 1.709.767 abitanti (indicatore di prodotto) pari al 38% della popolazione totale, con un aumento del 72% rispetto alla programmazione Leader+ che ha interessato poco meno di 1.000.000 abitanti, circa il 22% della popolazione totale;

- l'inclusione dei Comuni ha coinvoltotutti i comuni ricadenti nelle aree D, la quasi totalità dei Comuni in area C (82 su 88) e poco meno della metà dei comuni ricadenti in area B (classificazione dei territori proposta dalla Regione).

Gli obiettivi dell'Asse IV Leader sono stati prioritariamente orientati alla diversificazione dell'economia rurale e al miglioramento delle qualità della vita nelle zone rurali, attraverso l'applicazione delle misure dell'Asse 3. A tale Asse i GAL dovevano riservare una quota minima dell'80% della spesa pubblica prevista nel PSL per la Misura 410.

L'analisi della spesa pubblica riferita all'Attuazione di strategie di sviluppo locali (Misura 410) aveva evidenziato come i GAL avessero convogliato in sede di programmazione l'86% delle risorse finanziarie sulle Misure dell'Asse 3, mentre solo il restante 14% era stato rivolto agli interventi collegati alle Misure degli Assi 1 e 2.

Il primo dato da mettere in risalto è che, a consuntivo, la spesa erogata è stata di circa 10 punti inferiore a quanto stanziato adinizio programmazione. A tale differenza hannocontribuitotutte e tre le Sottomisure (411, 412 e 413).

Tab. I.1 - Asse IV: Confronto tra importo programmato e importo speso per singola Misura

	MISURA 410	Spesa Pubblica Programmata DGR n. 545/2009[82]	Spesa Pubblica Erogata	Diffe-renza %
	Misure intese a promuovere la conoscenza e sviluppare il potenziale umano	380.000	**128.786**	**-66%**
111	Formazione professionale e informazione addetti settori agricolo, alimentare e forestale	380.000	128.786	-66%
	Misure intese a ristrutturare e sviluppare il capitale fisico e a promuovere l'innovazione	6.974.896	6.542.668	-6%
121	Ammodernamento aziende agricole	4.540.896	5.053.949	11%
123	Accrescimento valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	1.934.000	1.059.290	-45%
124	Cooperazione sviluppo nuovi prodotti, processi e tecnologie	260.000	-	-100%
125	Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento della selvicoltura	240.000	429.429	79%
	Misure finalizzate a migliorare la qualità della produzione e dei prodotti agricoli	1.073.955	610.413	-43%
132	Partecipazione a sistemi di qualità alimentare	120.000	-	-100%
133	Attività di informazione e promozione agroalimentare	953.955	610.413	-36%
	TOTALE ASSE 1	8.428.851	7.281.867	-14%
	Misure finalizzate a promuovere l'utilizzo sostenibile dei terreni agricoli	210.000	-	-100%
216	Investimenti non produttivi	210.000	-	-100%
	Misure finalizzate all'uso sostenibile dei terreni forestali	2.246.000	1.203.314	-46%
221	Primo imboschimento terreni agricoli	710.000	27.006	-96%
227	Investimenti forestali non produttivi	1.536.000	1.175.768	-23%
	TOTALE ASSE 2	2.456.000	1.202.774	-51%
	Misure per la diversificazione dell'economia	41.935.522	31.346.568	-25%
311	Diversificazione in attività non agricole	17.246.383	9.498.652	-45%
312	Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese	5.201.089	5.298.101	2%
313	Incentivazione delle attività turistiche	19.488.050	16.549.815	-15%
	Misure intese a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali	24.098.840	29.864.805	24%
321	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	4.550.000	1.205.292	-74%
323/a	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale – Patrimonio rurale	18.883.840	28.659.513	52%
323/b	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale – Piani di protezione e gestione	665.000	-	-100%
331	Formazione e informazione per gli operatori economici delle aree rurali	2.146.693	1.277.115	-41%
	TOTALE ASSE 3	68.181.055	62.488.488	-8%
	TOTALE 41	79.065.906	70.973.123	-10%

[82]Spesa pubblica programmata che non tiene conto dell'integrazione in aumento della disponibilità finanziaria prevista nei confronti dei GAL che avevano raggiunto il secondo obiettivo di spesa (previsto entro un limite massimo del 5% dell'importo totale della spesa pubblica relativa alla Misura 410 programmata).

Nello specifico gli abbattimenti delle risorse finanziarie delle Misure dell'Asse 1 e dell'Asse 2 se in termini di importi assoluti sono stati più contenuti (rispettivamente -1.146.984 € e -1.253.226 €) rispetto alle Misure dell'Asse 3 (-5.692.567 €), percentualmente hanno fatto registrare una diminuzione percentuale maggiore (-14% e -51%) rispetto a quella dell'Asse 3 (-8%). In termini relativi – e quindi cercando di comprendere se, al di là della riduzione finanziaria, vi sia stata una tenuta dell'impianto delle strategie di sviluppo locale – è parso opportuno approfondire se l'alterazione suddetta abbia comportato una variazione percentuale negli equilibri finanziari tra i tre Assi. A tal fine la tabella sottostante evidenza come le variazioni in tal senso siano state contenute e caratterizzate da minime variazioni di segno negativo sull'Asse 1 e sull'Asse 2 (-0,4% e -1,4%) e una variazione di segno positivo sull'Asse 3 (+1,8%).

Tab. I.2 - Asse IV: Evoluzione dell'allocazione finanziaria tra programmato e speso Misura 41

Azioni	PSL iniziali DGR n. 545/2009	% SU TOT PROG	Importi erogati	% SU TOT SPESO	VAR in termini ASSOLUTI	VAR % SPESA -% PROG
MISURA 411	8.428.851	11%	7.281.867	10%	-14%	-0,4%
MISURA 412	2.456.000	3%	1.203.314	2%	-51%	-1,4%
MISURA 413	68.181.055	86%	62.488.482	88%	-8%	+1,8%
Totali	79.065.906	100%	70.973.129	100%	-10%	

Tuttavia, analizzando la disaggregazione del dato sulle Misure dell'Asse 3, ciò che emerge come elemento più rilevante è rappresentato dalla compensazione registrata tra importi di segno opposto. Come riportato nella tabella sottostante, in termini assoluti gli importi erogati a valere sulle Misure relative alla "diversificazione dell'economia" (soprattutto per la negativa performance della Misura 311), si sono ridotti del 25% rispetto a quanto programmato, mentre gli importi erogati sulle Misure relative al "miglioramento della qualità della vita" hanno fatto registrare un incremento del 24%.

Questo ha comportato, sempre in termini di variazione percentuale all'interno della distribuzione degli importi nel dato aggregato di tutti i GAL, uno "slittamento" di peso finanziario dal primo gruppo(-8,9%) verso il secondo gruppo (+11,6%).

Tab. I.3 - Quadro riepilogativo sull'evoluzione dell'allocazione finanziaria tra programmato e speso

Azioni	% SU TOT PROG	% SU TOT SPESO	VAR RISORSE TRA SPESO E PROG	VAR PESO % SPESO
MISURA 411 Competitività	11%	10%	-7%	-0,4%
MISURA 412 Ambiente	3%	2%	-51%	-1,4%
MISURA 413 totale	86%	88%	-8%	+1,8%
413 Diversificazione	*53%*	*44%*	*-25%*	*-8,9%*
413 Qualità della vita	*30%*	*42%*	*+24%*	*+11,6%*
413 Formazione	*3%*	*2%*	*-41%*	*-0,9%*
Totale	100%	100%	-10%	

L'analisi del dato disaggregato per singolo GAL, come riportato nella tabella sottostante, permette di comprendere se e come tale "spostamento" sia stato generato in modo omogeneo da tutti i GAL o a causa solo nel caso di alcuni PSL.

Tab. I.4 - Quadro riepilogativo della variazione del peso % delle Misure tra programmato e speso per GAL

	Misura 410. Peso % delle variazioni tra programmato e erogato a livello di Misure e delle Azioni	TOT	ALTA MARCA	ALTO BELLUNESE	ANTICO DOGADO	BALDO LESSINIA	BASSA PADOVANA	MONTAGNA VICENTINA	PATAVINO	PIANURA VERONESE	POLESINE ADIGE	POLESINE DELTA PO	PREALPI DOLOMITI	TERRA BERICA	TERRE DI MARCA	VENEZIA ORIENTALE
	Misure intese a promuovere la conoscenza e sviluppare il potenziale umano	**-0,3%**		***-1%***		***0%***				***0%***			***-1%***			
111	Formazione professionale e informazione addetti settori agricolo, alimentare e forestale	-0,3%		-1%		0%				0%			-1%			
	Misure intese a ristrutturare e sviluppare il capitale fisico e a promuovere l'innovazione	0,4%	*0%*	*-1%*	*3%*	*-2%*	*-3%*		*-1%*	*-5%*	*6%*	*1%*	*1%*		*11%*	
121	Ammodernamento aziende agricole	1,4%	0%	-1%	7%	-3%	-3%		-1%	-1%	8%	2%	3%		13%	
123	Accrescimento valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	-1,0%	0%	-1%	-3%	-2%	0%			-1%	-2%	0%	-2%		-2%	
124	Cooperazione sviluppo nuovi prodotti, processi e tecnologie	-0,3%			-1%					-2%	-1%	-1%				
125	Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento della selvicoltura	0,3%				3%										
	Misure finalizzate a migliorare la qualità della produzione e dei prodotti agricoli	-0,5%	*0%*		*-2%*				*0%*		*0%*	*-1%*			*-2%*	*-7%*
132	Partecipazione a sistemi di qualità alimentare	-0,2%			-1%						-1%	-1%				
133	Attività di informazione e promozione agroalimentare	-0,3%	0%		-1%				0%		0%	-1%			-1%	-3%
	Totale Asse 1	-0,4%	1%	-3%	1%	-2%	-3%		-1%	-4%	5%	-1%	0%		10%	-3%
	Misure finalizzate a promuovere l'utilizzo sostenibile dei terreni agricoli	-0,3%								*-4%*						
216	Investimenti non produttivi	-0,3%								-4%						
	Misure finalizzate all'uso sostenibile dei terreni forestali	-1,1%		*-3%*	*-1%*	*0%*			*-1%*	*-3%*	*-3%*	*-2%*	*0%*			*-4%*
221	Primo imboschimento terreni agricoli	-0,9%			-2%					-3%	-3%	-3%				
227	Investimenti forestali non produttivi	-0,3%		-3%	0%	0%			-1%		1%	1%	0%			-4%
	Totale Asse 2	-1,4%		-3%	-1%	0%			-1%	-8%	-3%	-2%	0%			-4%
	Misure per la diversificazione dell'economia	*-8,9%*	*2%*	*-4%*	*-9%*	*-13%*	*-13%*	*9%*	*-12%*	*-29%*	*-14%*	*-8%*	*-3%*	*-24%*	*-27%*	*-3%*
311	Diversificazione in attività non agricole	-8,4%	-4%	-2%	-7%	-3%	-22%	-3%	-6%	-17%	-10%	-4%	-2%	-27%	-16%	-12%
312	Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese	0,9%	-3%	-3%		-5%	-6%	20%	-5%	-4%	-3%	-1%	1%	15%		
313	Incentivazione delle attività turistiche	-1,3%	9%	1%	-2%	-5%	15%	-8%	-1%	-8%	-1%	-3%	-3%	-11%	-16%	8%
	Misure intese a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali	*11,6%*	*-1%*	*9%*	*10%*	*17%*	*16%*	*-8%*	*13%*	*44%*	*11%*	*13%*	*3%*	*24%*	*16%*	*12%*
321	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	-4,1%	-4%	0%	-2%	-6%		-16%			-8%	-5%	-4%	-2%	-5%	
323/a	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale – Patrimonio rurale	16,5%	6%	9%	13%	24%	16%	8%	13%	46%	20%	19%	7%	26%	21%	16%
323/b	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale – Piani di protezione e gestione	-0,8%	-2%		-1%	-2%				-2%	0%	-1%				-4%
331	Formazione e informazione per gli operatori economici delle aree rurali	-0,9%	-2%	0%	-1%	-1%		-1%		-3%	0%	-2%	0%	-1%	1%	-2%
	Totale Asse 3	1,8%	-1%	5%	0%	3%	3%	0%	1%	12%	-3%	3%	-1%	0%	-10%	7%

Legenda: in giallo le riduzioni percentuali maggiori, in verde scuro gli incrementi più significativi

L'esame del dato disaggregato, pertanto, permette di sottolineare quanto segue:

1. la riduzione del peso percentuale tra programmato e speso delle Misure dell'Asse 1 è stata omogenea per tutti i GAL. In controtendenza soltanto l'incremento del peso % a valere sulla Misura 121 addebitabile all'azione dei GAL Antico Dogado, Polesine Adige e Terre di Marca;

2. la riduzione del peso percentuale tra programmato e speso delle Misure dell'Asse 3 relative alla diversificazione dell'economia (-8,9%) ha riguardato tutti i GAL ad eccezione dei GAL Alta Marca Trevigiana e GAL Montagna Vicentina. Le riduzioni del peso % maggiore si sono verificate soprattutto a causa della riduzione di spesa registrata a valere sulla Misura 311 (tutti i GAL con segno negativo), mentre il dato relativo alla Misura 312 è prossimo allo zero solo per l'alta *performance* positiva dei GAL Montagna Vicentina e Terra Berica, mentre i restanti GAL hanno registrato percentuali negative seppur minime. Non omogeneo, infine, il dato sulla Misura 313, sulla quale i valori dei diversi GAL sono oscillati da un massimo di +15% (GAL Bassa Padovana) ad un minimo di -16% (GAL Terre di Marca);
3. l'incremento del peso percentuale tra programmato e speso delle Misure dell'Asse 3 relative al miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali (+11,6%) è attribuibile all'incremento registrato a valere sulla Misura 323/a da parte di tutti i GAL, con picchi positivi del +46% (GAL Pianura Veronese) e +26% (GAL Terra Berica). A livello aggregato l'incremento, pari a +16,5%, è stato solo in parte attenuato dalle performance negative fatte registrare dalle altre Misure (-4,1% per la Misura 321, -0,8% per la Misura 323/b) a cui hanno concorso le riduzioni % di tutti i GAL (tra i quali emerge il -16% del GAL Montagna Vicentina a valere sulla Misura 321).

II. Valutazione del processo di attuazione

Di seguito vengono ricostruiti i quadri logici delle Misure 41 (il quadro proposto racchiude le Misure 411, 412 e 413 i cui indicatori di output non presentano una disaggregazione specifica), della Misura 421 e della Misura 431. Nelle tabelle sotto riportate vengono indicati gli elementi salienti che hanno caratterizzato la programmazione e l'implementazione della stessa rispetto alle modalità attuative, al grado di assorbimento delle risorse programmate e in termini di efficacia rispetto agli indicatori previsti.

Tab. II.5 - Quadro logico delle Misure 411, 412 e 413

Titolo Misura: 41 – 411 Competitività – 412 Qualificazione ambientale e territoriale – 413 Miglioramento della qualità della vita e diversificazione attività economiche	
Descrizione generale	Attuazione di strategie locali, la Misura prevede l'attivazione attraverso l'approccio LEADER, all'interno di ogni singolo PSL, di alcune delle Misure del PSR afferenti ad ognuno dei tre ASSI del PSR (411, 412, 413).
Modalità attuative	A bando, a regia GAL, a gestione diretta
Utilizzazione delle risorse finanziarie al 31/12/2015	Risorse rendicontate € 70.973.129 Stanziamento previsto DGR n. 545/2009: € 79.065.906 Speso su programmato: 90%
Numero di progetti ammessi a finanziamento e importo concesso, numero di progetti conclusie importo erogato	Numero domandeammesse a finanziamento: 1.589 Numero domande finanziate: 1.331 Importo impegnato: € 88.640.027 Importo erogato: € 70.973.129
Numero di progetti conclusi e importo erogato per azione/tipologia di intervento	Mis. 4.1.1 Numero domande: 188 Mis. 4.1.1 Importo erogato: € 7.281.867
	Mis. 4.1.2 Numero domande: 22 Mis. 4.1.2 Importo erogato: € 1.203.314
	Mis. 4.1.3 Numero domande: 1.121 Mis. 4.1.3 Importo erogato: € 62.488.488
Indicatori di output	Indicatore: numero di Gruppi di Azione Locale (GAL) supportati Valore realizzato (a): numero 14 Valore obiettivo (b): numero 14 Efficacia (a)/(b)%: 100%
	Indicatore: superficie totale coperta dai GAL Valore realizzato (a): 13.125,63km^2 Valore obiettivo (b): 13.037,6 km^2 Efficacia (a)/(b)%: 101%
	Indicatore: Popolazione totale coperta dai GAL Valore realizzato (a): numero abitanti 1.722.978 Valore obiettivo (b): numero abitanti 1.156.335 Efficacia (a)/(b)%: 149%
	Indicatore: Numero di progetti finanziati dal GAL Valore realizzato (a): 1.331 Valore obiettivo (b): 1.350 Efficacia (a)/(b)%: 99%

Titolo Misura: 41 – 411 Competitività – 412 Qualificazione ambientale e territoriale – 413 Miglioramento della qualità della vita e diversificazione attività economiche	
	Indicatore: Numero di beneficiari Valore realizzato (a): 1.331 Valore obiettivo (b): 1.350 Efficacia (a)/(b)%: 99%
Indicatori di risultato	Numero lordo di posti di lavoro creati Valore realizzato: vedi contributo ai pertinenti indicatori delle Misure PSR Valore obiettivo: effetto indiretto sul fenomeno osservato e sinergico con le Misure dell'Asse 1, Asse 2 e Asse 3
Indicatori di risultato supplementare	Valore aggiunto dell'approccio Leader nella realizzazione degli interventi degli altri Assi Valore realizzato: solo su alcuni progetti finanziati Valore obiettivo: POSITIVO
Indicatori di impatto	Crescita economica Valore obiettivo: Impatto indiretto Posti di lavoro creati Valore obiettivo: Impatto indiretto

Dalle evidenze descritte nel paragrafo precedente è emerso come, rispetto al programmato, vi sia stata una contrazione degli investimenti privati relativi ai progetti di diversificazione finanziabili con la Misura 311 (mentre le Misure 121 e 312 hanno tenuto). Un'espansione, viceversa, delle spese erogate – sempre rispetto al programmato - è stata registrata sulla Misura 323/A relativa al patrimonio rurale. Ciò può essere attribuibile a due fenomeni. Se la riduzione degli investimenti privati è ascrivibile principalmente alla crisi economica che ha contratto la propensione ad investire del sistema imprenditoriale (soprattutto se non integrati all'interno di una progettualità di sistema e lasciati alla singola iniziativa dell'impresa agricola, come nel caso della Misura 311), l'incremento dei finanziamenti sulle Misure della seconda categoria, viceversa, si è legato alle linee strategiche di intervento previste dai GAL nei propri PSL che sono risultate più attinenti ad uno sviluppo turistico dell'area gestibile attraverso il "pacchetto" di interventi di cui la Misura 323/A si compone: studi e censimenti, interventi di recupero, riqualificazione e valorizzazione del patrimonio storico-architettonico, interventi di valorizzazione e qualificazione del paesaggio rurale e di valorizzazione culturale delle aree rurali.

Tali azioni erano attivabili anche separatamente, ma, interpretate a sistema, hanno rappresentato, come in seguito specificato in ordine all'emersione del Valore Aggiunto Leader, il set di strumenti idoneo a sviluppare una progettualità integrata. Attraverso la gestione di tale "pacchetto", il GAL ha potuto tracciare un legame tra interventi riferibili a più domande di aiuto, non solo della Misura 323/A ma, in diversi casi, anche della Misura 313 (il cui scostamento tra programmato e finanziato è stato contenuto nell'ordine del -15%). Ciò ha permesso, infine, anche di attrarre progetti di cui siano stati beneficiari non solo soggetti pubblici (Comuni, Enti Parco, Consorzi di Bonifica, Comunità Montane) ma anche soggetti privati, imprese o associazioni,operanti direttamente o indirettamente nello sviluppo di attività turistiche e di valorizzazione del patrimonio storico, naturalistico e archeologico delle aree GAL.

In termini percentuali, difatti, più del 56% delle domande di aiuto complessivamente finanziate è stato riferibile alle Azioni della Misura 313 e della Misura 323/A, che spesso, in virtù della particolare natura dei beneficiari selezionabili, ha visto l'utilizzo di modalità di selezione e finanziamento diverse da quella del bando pubblico: su 744 domande di aiuto complessivamente finanziate e concluse (214 per la Misura 313 e 534 per la Misura 323/A), 158 sono state realizzate a seguito dell'individuazione del beneficiario pubblico con modalità "a Regia GAL" mentre 12 hanno visto come beneficiario lo stesso GAL attraverso la modalità della "gestione diretta".

Le tre tabelle seguenti riportano la numerosità delle domande di aiuto che si sono tradotte in interventi realizzati, rispettivamente in modo complessivo (indipendentemente dalla modalità di selezione), a seguito di bando pubblico o a seguito di una procedura non a bando (a Regia GAL o gestione diretta).

Il numero di domande di aiuto finanziate oscilla da un massimo di 167 per il GAL Prealpi Dolomiti ad un minimo di 62 per il GAL Venezia Orientale. Il 40% delle domande di aiuto finanziate è stato relativo a interventi richiesti a valere sulla Misura 323/a.

Il finanziamento di progetti a valere sulle Misure 121, 311, 313, 321 e 323 attivate dai GAL ha coperto, quindi, l'86% della spesa pubblica erogata a valere sulla 410.

Tab. II.6 - Numero domande di aiuto finanziate e chiuse complessivamente per GAL

GAL \ MISURA PSR	111	121	123	125	133	221	227	311	312	313	321	323	331	TOTALE GAL
ALTA MARCA TREVIGIANA		7	3		3			13	2	24		23	5	80
ALTO BELLUNESE		8	1					3	21	18	2	77	2	132
ANTICO DOGADO		6	1		1		2	18		12	8	25	5	78
BALDO LESSINIA	3	7	2	2			5	22	3	10		51	2	107
BASSA PADOVANA		21	3					9		9		24		66
MONTAGNA VICENTINA								8	36	30	9	42	3	128
PATAVINO		18					3	20	1	8		28		78
PIANURA VERONESE	3	9	1					5		8		50	3	79
POLESINE ADIGE		22	1		2		1	17		18		17	8	86
POLESINE DELTA DEL PO		18	2			1	2	33	4	18	1	35	7	121
PREALPI DOLOMITI		15	6				4	10	32	16	3	77	4	167
TERRA BERICA								5	23	9	3	31	3	74
TERRE DI MARCA		18	1		1			3	1	18		27	4	73
VENEZIA ORIENTALE					3		4	10		16		27	2	62
TOTALE MISURA	6	149	21	2	10	1	21	176	123	214	26	534	48	1331

L'87% delle domande di aiuto è stato finanziato a seguito di bando pubblico.

Tab. II.7 - Numero domande di aiuto finanziate e chiuse a seguito di BANDI PUBBLICI per GAL

GAL \ MISURA PSR	111	121	123	125	133	221	227	311	312	313	321	323	331	TOTALE GAL
ALTA MARCA TREVIGIANA	-	7	3	-	3	-	-	13	2	24	-	22	5	79
ALTO BELLUNESE	-	8	1	-	-	-	-	3	21	2	2	57	2	96
ANTICO DOGADO	-	6	1		1	-	2	18	-	4	6	12	5	55
BALDO LESSINIA	3	7	2	2	-	-	5	22	3	8	-	44	2	98
BASSA PADOVANA	-	21	3	-	-	-	-	9	-	4	-	23	-	60
MONTAGNA VICENTINA	-	-	-	-	-	-	-	8	36	30	9	40	3	126
PATAVINO	-	18	-	-	-	-	-	20	1	6	-	23	-	68
PIANURA VERONESE	3	9	1	-	-	-	-	5	-	8	-	50	3	79
POLESINE ADIGE	-	22	1	-	2	-	1	17	-	6	-	16	8	73
POLESINE DELTA DEL PO	-	18	2	-	-	1	2	33	4	6	-	34	7	107
PREALPI DOLOMITI	-	15	6	-	-	-	4	10	32	0	3	59	4	133
TERRA BERICA	-	-	-	-	-	-	-	5	23	9	3	23	3	66
TERRE DI MARCA	-	18	1	-	1	-	-	3	1	13	-	26	4	67
VENEZIA ORIENTALE	-	-	-	-	3	-	4	10	-	10	-	19	2	48
TOTALE MISURA	6	149	21	2	10	1	18	176	123	130	23	448	48	1155

Come previsto dal bando di selezione dei GAL, la procedura a Regia GAL era adottabile dal GAL stessi esclusivamente nelle specifiche situazioni di interesse e valenza prevalentemente pubblica e in relazione ad espliciti fabbisogni/opportunità della collettività e del territorio, mentre la gestione diretta era attivabile dal GAL solo quando la scheda di Misura prevedeva lo stesso tra i beneficiari.

Tab. II.8 - Numero domande di aiuto a REGIA GAL o a GESTIONE DIRETTA per GAL

GAL \ MISURA PSR	REGIA GAL					GESTIONE DIRETTA		
	227	313	321	323	TOTALE GAL	313	323	TOTALE GAL
ALTA MARCA TREVIGIANA	-	-	-	-	-	-	1	1
ALTO BELLUNESE	-	16		19	35	-	1	1
ANTICO DOGADO	-	8	2	12	22	-	1	1
BALDO LESSINIA	-	2	-	6	8	-	1	1
BASSA PADOVANA	-	5	-	-	5	-	1	1
MONTAGNA VICENTINA	-	-	-	2	2	-	-	-
PATAVINO	3	2	-	4	9	-	1	1
PIANURA VERONESE	-	-	-	-	-	-	-	-
POLESINE ADIGE	-	11	-	-	11	1	1	2
POLESINE DELTA DEL PO	-	11	1	-	12	1	1	2
PREALPI DOLOMITI	-	16	-	17	33	-	1	1
TERRA BERICA	-	-	-	8	8	-	-	-
TERRE DI MARCA	-	5	-	1	6	-	-	-
VENEZIA ORIENTALE	-	6	-	7	13	-	1	1
TOTALE MISURA	3	82	3	76	164	2	10	12

La scelta di adottare procedure diverse dal bando ha coinvolto la quasi totalità dei GAL. Confrontando con quanto venne riportato originariamente nei PSL, la tendenza a utilizzare strumenti attuativi diversi dal bando pubblicosi è rafforzata nel corso dell'attuazione dei PSL, a dimostrare il tentativo da parte di parte dei GAL di "veicolare" gli interventi verso soggetti determinati o gestire direttamente gli interventi ammessi a finanziamento.

Come anticipato nel corso dei diversi documenti rilasciati nel corso della Valutazione, l'analisi della rilevazione del Valore Aggiunto Leader era stata preliminarmente rivolta verso le Misure attraverso l'analisi degli strumenti attuativi utilizzati dai GAL. Ciò si era reso necessario al fine di evidenziare quali fossero le potenziali forme di integrazione settoriale e multisettoriale alimentate dal GAL proprio attraverso le diverse modalità attuative (bando pubblico, a Regia GAL e a gestione diretta). Successivamente sui rilevi emersi, era stato messo a sistema quanto emerso a seguito della somministrazione di un questionario ad un campione rappresentativo di beneficiari delle Misure suindicate, 131 soggetti pubblici e privati.

Di seguito si riportano delle schede sintetiche per ciascuna Misura attivata dai GAL, inserendo gli elementi che sono stati rilevati relativamente al contributo delle Misure principali in ordine all'emersione del Valore Aggiunto Leader così come rilevato nel corso della valutazione.

Misura 111

Misura		Programmato	Speso	Differenza
111	Formazione professionale e informazione addetti settori agricolo, alimentare e forestale	380.000	128.786	-66%

Con la Misura 111 sono stati finanziati 6 progetti da parte di 2 GAL, rispetto ai 4 GAL che avevano previsto l'attivazione della Misura. In un caso è stata svolta selezione tra le domande ammesse.

Misura 121

Misura		Programmato	Speso	Differenza
121	Ammodernamento aziende agricole	4.540.896	5.053.949	11%

La Misura 121 è stata prevista e attivata da 11 GAL. Come indicato nel RAV 2009 i criteri di priorità aggiuntivi proposti dai GAL hanno tenuto conto delle specificità territoriali (microfiliere) e degli obiettivi strategici dei PSL (coerenza con i temi, collegamento con interventi PSL), tuttavia si è potuto evidenziare che il grado di definizione dei criteri all'interno dei PSL sia stato basso: solo pochi GAL hanno individuato criteri aggiuntivi.

Gli interventi realizzati sono stati 149 e solo a seguito di cinque bandi è stata attivata una selezione in base ai criteri di priorità previsti.

L'analisi dei dati di monitoraggio ha permesso di rilevare come il 51% dei fondi erogati abbia riguardato l'acquisto di nuovi macchinari o di attrezzature per la riduzione dei costi, per garantire una migliore qualità di prodotto e/o dei processi, per la trasformazione della produzione aziendale e per la tutela della salute dei consumatori, mentre il 35% è stato rivolto ad interventi sui fabbricati o su impianti aziendali (acquisto, costruzione, ristrutturazione o miglioramento).

Il RAV 2015 aveva messo in evidenza come i progetti finanziati si fossero legati ad elementi costituenti espressione dei territori di riferimento: il 77% ha avuto infatti produzioni riconducibili alle tipicità delle zone di appartenenza, in ordine ad aziende in cui la dimensione associativa è di tipo tradizionale, legata alle associazioni di categoria, non appartenenti a consorzi o cooperative, né a associazioni territoriali (strade dei prodotti e itinerari). Significativa la rilevanza del mercato locale nella collocazione delle produzioni (77% del campione) e della rilevanza dei canali diretti senza intermediari (residenti e turisti) nella vendita. Si è trattato di elementi che restituiscono indicazioni puntuali sulla potenzialità di valorizzazione delle produzioni locali in un'ottica di sviluppo integrato. Tuttavia quando si è passato ad analizzare l'interazione tra progetto e territorio, questa potenzialità è restata sottoutilizzata. Il 54% degli intervistati ha avuto la chiara percezione che il loro progetto benefici di un'azione esterna, ma solo il 23% l'ha relazionata con progetti finanziati dal GAL. I beneficiari hanno individuato l'azione e il soggetto beneficiario ma tuttavia non sapevano, salvo in un caso, collegare direttamente il progetto all'azione del GAL.

Tale evidenza è stata confermata dalla pressoché generalizzata constatazione che l'interazione GAL-beneficiario si sia risolta in generale nella mera diffusione delle opportunità di finanziamento e all'assistenza di natura tecnico-amministrativa. Il tipo di integrazione segnalata ha riguardato: per il 7% del campione la filiera di appartenenza (collegamento con la Misura 133) e nel 15% un tematismo (promozione territoriale e itinerari).

Il Valore aggiunto del LEADER è stato rinvenuto in quel 23% dei progetti inclusi nel campione che hanno avuto effetti moltiplicativi grazie ad altre azioni finanziate dal PSL. Tuttavia è stata sottolineata la mancata rilevazione di un'azione del GAL che coordinasse le progettualità finanziate a valle dell'investimento effettuato: la scelta di investire da parte dei singoli beneficiari si è configurata come un'azione individuale, in cui ogni forma di integrazione e collegamento è stata demandata al singolo imprenditore.

Misura 123

Misura		Programmato	Speso	Differenza
123	Accrescimento valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	1.934.000	1.059.290	-45%

I GAL che hanno previsto e attivato la Misura sono stati dieci. Complessivamente sono stati finanziati 21 interventi. Solo in tre casi è stata attivata una selezione delle domande pervenute.

Misura 124

Misura		Programmato	Speso	Differenza
124	Cooperazione sviluppo nuovi prodotti, processi e tecnologie	260.000	-	-100%

La Misura, prevista originariamente da 4 GAL, non ha fatto registrare interventi finanziati.

Misura 125

Misura		Programmato	Speso	Differenza
125	Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento della selvicoltura	240.000	429.429	+79%

La Misura è stata prevista e attivata da un solo GAL. Il bando ha determinato una selezione che ha portato al finanziamento di 2 interventi.

Misura 132

Misura		Programmato	Speso	Differenza
132	Partecipazione a sistemi di qualità alimentare	120.000	-	-100%

Misura prevista originariamente da tre GAL e non più attivata.

Misura 133

Misura		Programmato	Speso	Differenza
133	Attività di informazione e promozione agroalimentare	953.955	610.413	-36%

La Misura è stata prevista e attivata da 6 GAL. Gli interventi finanziati sono stati 10. Solo in un caso la fase istruttoria ha determinato una selezione tra le domande di aiuto pervenute.

Misure dell'Asse 2 attivabili con approccio Leader (216, 221, 227)

Misura		Programmato	Speso	Differenza
216	Investimenti non produttivi	210.000	-	-100%
221	Primo imboschimento terreni agricoli	710.000	27.006	-96%
227	Investimenti forestali non produttivi	1.536.000	1.175.768	-23%

Per quanto riguarda le Misure dell'Asse 2 attivabili con approccio Leader, la Misura 216 era stata prevista da un solo GAL e non ha portato ad alcun finanziamento. La Misura 221 prevista da 4 GAL è stata attivata soltanto da uno e ha permesso la realizzazione di un intervento. Sette sugli otto previsti, invece, sono stati i GAL che hanno attivato la Misura garantendo il finanziamento di 21 domande di aiuto, di cui tre individuate da un GAL con procedura a Regia. Per la Misura 227 i criteri di selezione sono stati attivati in quattro casi.

Misura 311

Misura		Programmato	Speso	Differenza
311	Diversificazione in attività non agricole	17.246.383	9.498.652	-45%

La Misura è stata prevista e attivata da tutti i GAL. La Misura ha previsto tre azioni:

- *Azione 1: fattorie sociali (agrinidi, ippoterapia, ecc.), fattorie didattiche, fattorie creative (produzioni artigianali aziendali, ecc.), eco-fattorie (servizi ambientali, ecc.), realizzazione di progetti di diversificazione delle attività aziendali orientate all'erogazione di servizi, nonché alla trasformazione delle produzioni aziendali in prodotti non compresi nell'Allegato I del Trattato;*
- *Azione 2: progetti di adeguamento, miglioramento e sviluppo delle imprese agrituristiche, per quanto riguarda in particolare le strutture aziendali esistenti, le aree esterne ed i servizi erogati per l'accoglienza di ospiti e turisti;*
- *Azione 3: progetti finalizzati alla realizzazione di appositi impianti e dotazioni aziendali per la produzione e la vendita di energia da fonti rinnovabili;*

Le tre azioni prevedevano come beneficiari le aziende agricole che già diversificavano o che intendevano diversificare la propria attività. Gli interventi di imprese agricole finanziate sono stati 176.

L'analisi dei dati di monitoraggio ha messo in evidenza come il 58% della spesa erogata abbia finanziato investimenti strutturali su fabbricati esistenti (principalmente opere edili e infrastrutturali su immobili e strutture esistenti), mentre il 23% della spesa abbia riguardato investimenti fissi per la produzione e la vendita di energia elettrica e/o termica.

L'Azione 2 rivolta al settore dell'agriturismo ha assorbito circa il 69% del contributo erogato a valere sulla Misura: nei bandi pubblicati a valere su tale Azione, il criterio "soggetti richiedenti donne" è stato opzionato da 13 GAL, mentre quello relativo all'adesione del soggetto ad una Associazione delle Strade del vino e dei prodotti tipici di cui alla Legge Regionale 7/9/2000 n. 17 è stato valorizzato in 12 PSL.

I criteri di selezione hanno "operato" nella fase istruttoria solo in 8 casi.

Dall'analisi effettuata sul campione dei beneficiari era emerso che la maggior parte dei progetti finanziati non presentavano elementi distintivi in grado di evidenziare un valore aggiunto LEADER. Solo il 16% dei beneficiari inclusi nel campione ha percepito e individuato la presenza di altre progettualità finanziate dal PSL che hanno amplificato i risultati conseguiti dal singolo progetto: il 12% sulla promozione e il 4% sull'organizzazione dell'offerta territoriale.

Le risposte fornite dai beneficiari hanno permesso di sottolineare, inoltre, che la missione svolta dal GAL sul territorio è stata percepita dal 42% delle aziende come ancora poco efficace, dal momento che il GAL è stato indicato come il soggetto che nel territorio potrebbe creare reti tra operatori e raccordare pubblico e privato. Si è trattato, comunque, di una chiara indicazione sulla fiducia da parte degli operatori agrituristici rispetto al ruolo che i GAL già svolgono e potrebbero svolgere con più efficacia nei rispettivi territori di competenza.

L'azione della struttura tecnica del GAL sul territorio è stata percepita più in chiave di assistenza tecnica e di diffusione delle opportunità di finanziamento previste. Non sono state rilevate indicazioni su attività svolte dal GAL a valle dell'investimento per raccordare le progettualità finanziate e fare rete.

Misura 312

Misura		Programmato	Speso	Differenza
312	Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese	5.201.089	5.298.101	+2%

I GAL che hanno utilizzato la Misura sono stati 9, due in meno rispetto agli 11 che ne avevano originariamente previsto l'attivazione. Complessivamente sono stati finanziati i progetti di 123 microimprese non agricole. Solo in tre bandi si sono attivati i criteri di selezione.

Misura 313

Misura		Programmato	Speso	Differenza
313	Incentivazione delle attività turistiche	19.488.050	16.549.815	-15%

Le cinque azioni prevedevano differenti tipologie di beneficiari (pubblico e privato) e finalità:

- *Azione 1: Identificazione e realizzazione di itinerari e/o percorsi segnalati quali strade del vino e dei prodotti tipici, cicloturismo, equiturismo, altro nonché l'implementazione di sistemi di certificazione ambientale EMAS.*
- *Azione 2: Realizzazione e/o adeguamento di piccole strutture e infrastrutture, a carattere collettivo, incluse le dotazioni necessarie, finalizzate alla costituzione di punti di accesso, accoglienza e informazione sulle aree rurali e relativi percorsi di turismo rurale*
- *Azione 3: Progettazione e realizzazione di servizi per la promozione e la commercializzazione dell'offerta di turismo rurale, sotto forma pacchetti turistici, anche attraverso l'impiego di tecnologie innovative di comunicazione*
- *Azione 4: Attività informative, promozionali e pubblicitarie per incentivare la conoscenza dell'offerta di turismo rurale presso operatori e turisti*
- *Azione 5: Realizzazione di iniziative e progetti che promuovano il collegamento funzionale fra l'offerta turistico-ricettiva e culturale del Veneto e le zone di produzione di prodotti tipici e di qualità delle aree rurali attraverso: azioni di promozione degli itinerari enogastronomici presso le aree turistiche del Veneto; visite alle zone e ai luoghi di produzione dei prodotti agricolo-alimentari tipici e di qualità; azioni di promozione dell'enogastronomia regionale presso i circuiti turistico-culturali esistenti.*

La Misura è stata inserita nei PSL e poi attivata da tutti i GAL. Complessivamente sono stati finanziati e conclusi 214 interventi, i contributi erogati sono stati assorbiti per circa il 40% dalle domande di aiuto presentate a valere sull'Azione 1, la quale ha presentato anche la percentuale di scostamento più ridotta rispetto a quanto programmato. 130 sono stati gli interventi finanziari a seguito di bando pubblico. 82 sono stati gli interventi finanziati e conclusi a seguito di procedura a Regia GAL, mentre in 2 casi il GAL è stato beneficiario diretto del finanziamento (gestione diretta). La spesa finanziata ha riguardato attività informative promozionali e pubblicitarie (28%), la qualificazione di itinerari e percorsi (19%), la progettazione, realizzazione e commercializzazione di pacchetti turistici (16%), la realizzazione o l'adeguamento di piccole strutture e infrastrutture (15%), la progettazione, l'identificazione e la realizzazione di itinerari/percorsi non principali (10%), iniziative di promozione e integrazione dell'offerta turistica (5%) e spese generali (6%).

Solo in 9 casi la selezione dei beneficiari ha attivato i criteri di priorità, 4 in ordine ai bandi relativi all'Azione 4: come indicato nel RAV i criteri aggiuntivi, per quanto distinti per azioni, hanno cercato di aumentare il peso della componente "locale" rispetto alla componente "regionale" nel raccordo con le iniziative di promozione promosse ai vari livelli istituzionali.

L'analisi per la rilevazione del Valore Aggiunto Leader ha evidenziato come il 46% della progettualità abbia avuto una ricaduta su ambiti sovracomunali: si è trattato, nello specifico, di azioni di sistema che hanno investito una dimensione comprensoriale (relativa all'itinerario, circuito, parco etc..). La percezione da parte dei beneficiari di altre progettualità/politiche esterne con le quali i progetti finanziati si andavano ad integrare, è stata esplicitamente manifestata dal 72% degli intervistati. Il 42% ha fatto riferimento ad altre progettualità finanziate attraverso il PSL sulla medesima Misura 313, connessioni su politiche rivolte all'organizzazione dell'offerta territoriale e alla promozione turistica.

Tali dati, messi in relazione con quelli relativi alla genesi del progetto, hanno messo in evidenza come l'idea progettuale sia sorta o a seguito della conoscenzadi altre iniziative promosse (24% dei casi) o perché alla base vi è stata una condivisione dell'iniziativa con altri da enti territoriali contigui (27%). Confrontando quest'ultimo dato con la modalità attuativa utilizzata dai GAL per l'implementazione della Misura, la condivisione tra enti è stata presente nel 100% dei progetti attuati attraverso la modalità a Regia GAL e nel 32% dei progetti attuati a bando.

Nelle risposte fornite dagli intervistati è mancato completamente qualsiasi riferimento al mondo delle imprese, se non quando si era affrontato il tema delle ricadute, laddove tutti gli intervistati avevano concordato nell'individuare il tessuto produttivo locale come principale destinatario degli interventi. Incrociando tali informazioni con quelle ricavate dai beneficiari delle Misure 121 e 311, è stato possibile evidenziare che il 15% dei beneficiari della Misura 121 ha individuato un legame con iniziative di promozione turistica che stanno aumentando i risultati dei loro investimenti, allo stesso modo per i beneficiari della Misura 311, dove è stato il 16% delle aziende incluse nel campione a manifestare delle connessioni puntuali.

Rispetto ai progetti di valorizzazione del patrimonio storico, culturale e paesaggistico (Misura 323) il 12% degli intervistati ha rilevato connessioni con le azioni di promozione e organizzazione dell'offerta turistica finanziate attraverso il PSL.

In ottica di valore aggiunto è pertanto evidenziabile che se è stato possibile rinvenire un'azione di coordinamento presente nel 27% dei casi a monte della progettazione dell'intervento (azioni di sistema), a valle dell'investimento non vi sono state connessioni significative sui beneficiari delle Misure 121, 311 e 323. L'azione di facilitazione ha comunque rappresentato un valore aggiunto della programmazione LEADER anche se tale tipo di attività relazionale svolta dal GAL è stata strettamente correlata a tipologie di intervento che hanno visto come beneficiari Enti Locali, molti dei quali inclusi nella compagine sociale del GAL.

Misura 321

Misura		Programmato	Speso	Differenza
321	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	4.550.000	1.205.292	-74%

Attivata solo da 6 dei10 GAL che avevano previsto la Misura nel PSL. Solo 26 interventi sono stati realizzati dai beneficiari (Enti Locali e ASL), 23 a seguito della pubblicazione di un bando, 3 con procedura a Regia GAL, quasi tutti attinenti all'Azione 1 relativa ai "Servizi sociali". L'85% dei finanziamenti ha avuto ad oggetto l'acquisto dei servizi di utilità sociale da soggetti terzi, mentre il 9% ha riguardato l'acquisto o la realizzazione di manufatti e impianti finalizzati alla modifica, potenziamento o rifacimento e/o riattivazione degli investimenti per la produzione di energia.

Solo in un caso si sono attivati i criteri di selezione, che, come messo in rilevo nella RAV, privilegiavano iniziative realizzate nelle aree di alto pregio naturale, la progressiva sostenibilità del servizio e l'incentivazione del lavoro femminile.

Un Valore Aggiunto Leader è stato rinvenuto nell'11% dei progetti inclusi nel campione, mentre nel restante 89% si sarebbero ottenuti gli stessi risultati anche con un bando regionale. In questo caso è stato sottolineato come la percentuale di progetti inclusi nel campione in cui la modalità attuativa era a Regia GAL, abbia fatto rilevarela percezione chiara di un apporto del GAL stesso in fase di progettazione, solo nell'11% del campione: si ritiene che il GAL abbia concentrato le attività di animazione più nella fase di costruzione del PSL (il 33% è stato coinvolto in riunioni), e che le attività di facilitazione si siano tradotte nel corso dell'attuazione in una mera attività di assistenza tecnico amministrativa, riproducendo in tal modo, a livello locale, funzioni già svolte a livello centrale.

Misura 323

Misura		Programmato	Speso	Differenza
323/a	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale – Patrimonio rurale	18.883.840	28.659.513	+52%
323/b	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale – Piani di protezione e gestione	665.000	-	-100%

La Misura 323/A è stata la Misura che, in linea di massima, ha "assorbito" tutte le economie determinatesi in corso di attuazione dei PSL, comprese le dotazioni finanziarie a valere sulla SottoMisura B prevista originariamente da 7 GAL e successivamente azzerata in corso di attuazione.

Le quattro azioni hanno previsto differenti tipologie di beneficiari (pubblico e privato) e finalità:

- *Azione 1: realizzazione di studi e censimenti sul patrimonio storico e architettonico;*
- *Azione 2: fabbricati, con particolare riferimento a strutture, immobili e fabbricati rurali, ad uso produttivo e non produttivo, localizzati comunque in aree o centri rurali, che presentano particolare interesse sotto il profilo architettonico, artistico, storico, archeologico o etnoantropologico o che costituiscono comunque espressione della storia, dell'arte e della cultura locale, attuati in relazione agli appositi studi/censimenti previsti dall'azione 1 o alle indicazioni fornite nell'ambito degli strumenti per il governo del territorio;*
- *Azione 3: elementi specifici e tipici del paesaggio rurale, considerati particolarmente caratterizzanti, per tipologie e caratteristiche costruttive e/o architettoniche, in relazione agli appositi studi/censimenti previsti dall'azione 1 o alle indicazioni fornite nell'ambito degli strumenti per il governo del territorio;*
- *Azione 4: iniziative di recupero e/o valorizzazione di immobili pubblici e di uso pubblico finalizzati ad una prevalente fruizione culturale, quali piccoli musei, archivi, mostre e esposizioni, teatri, centri ed istituzioni documentarie, spazi e centri espositivi per la produzione di iniziative culturali, compresa la realizzazione di correlate attività di informazione e promozione.*

Gli interventi realizzati con la Misura sono stati 534, di cui 76 a regia GAL. L'Azione 1 riguardante la realizzazione di studi e censimenti sul patrimonio storico e architettonico dell'area, è stata realizzata da 10 GAL mediante la procedura "a gestione diretta", caratterizzandosi per la propria valenza propedeutica all'attivazione delle altre. La realizzazione di studi e ricerche direttamente da parte della maggioranza dei GAL ha conseguentemente generato forti economie e ha fatto rilevare – unica azione del set della Misura 323/a - un decremento tra programmato e speso.

A livello di Misura 448 sono state le domande di aiuto finanziate a seguito di bandi pubblici: il 73% delle risorse erogate ha riguardato il finanziamento di lavori per le opere e forniture edili (di restauro e risanamento conservativo di strutture, immobili e fabbricati per il 42%, di manutenzione straordinaria di strutture, immobili e fabbricati per il 31%). La restante spesa ha riguardato prevalentemente lavori di sistemazione delle aree esterne o degli elementi del paesaggio rurale (12%).

Ben 20 volte sono stati determinanti i criteri di selezione, di cui 8 per l'Azione 2. Quest'ultima è stata quella che ha fatto registrare il maggiore incremento (45%) tra quanto originariamente stanziato come dotazione finanziaria e quanto effettivamente speso. I criteri di priorità più frequentemente attivati dai GAL in ordine all'Azione 2 – da cui non si sono discostati quelli delle Azioni 3 e 4 – così come rilevati dalla RAV, hanno riguardato l'interesse architettonico, la cantierabilità, l'aggregazione per tipologie degli interventi, la numerosità delle funzioni attribuite connesse al recupero o ristrutturazione del bene, l'innovatività del progetto, le sinergie con le produzioni aziendali, e il valere come testimonianza di luogo di relazione tra popolazioni.

L'analisi condotta sui beneficiari ha evidenziato come il 27% della progettualità abbia avuto una ricaduta su ambiti sovra comunali. Si è trattato di interventi la cui componente attrattiva avrebbe potuto generare un effetto su un ambito territoriale più ampio (relativa all'itinerario, circuito, parco etc..). La percezione da parte dei beneficiari di altre progettualità/politiche esterne con le quali i progetti finanziati si integravano, è stata esplicitamente manifestata dal 57% degli intervistati. Se il 12% di questa percezione afferiva ad altre progettualità finanziate attraverso il PSL sulla Misura 313 (il 10% sulle politiche, il 2% sui tematismi), il restante 88% dei beneficiari della Misura 323 aveva segnalato altri soggetti diversi dal GAL. Il fatto di essere, il GAL, un partenariato pubblico-privato rappresentativo dei differenti interessi del territorio avrebbe dovuto rappresentare la condizione ideale per mettere a sistema iniziative pubbliche e private per lo sviluppo territoriale, viceversa dall'esame delle risposte complessive date dai beneficiari emerge una sottoutilizzazione delle competenze relazionali proprie del GAL.

Misura 331

Misura		Programmato	Speso	Differenza
331	Formazione e informazione per gli operatori economici delle aree rurali	2.146.693	1.277.115	-41%

12 sono i GAL che hanno previsto e attuato la Misura 331. 48 sono stati gli interventi formativi finanziati. Cinque volte i criteri di selezione – tesi ad amplificare il peso dei criteri premianti la contestualizzazione del progetto all'interno dei disegni strategici dei GAL - hanno pesato in sede di selezione degli enti beneficiari.

Tab. II.7 - Quadro logico della Misura 421

Titolo Misura: 421 – Cooperazione transnazionale ed interterritoriale	
Descrizione generale	La Misura risponde all'obiettivo specifico "Ricerca e perfezionamento di relazioni esterne al territorio", promuovendo interventi di valorizzazione delle esperienze di sviluppo e gestione del territorio rurale e diffusione buone prassi (trasferibilità), nonché azioni di cooperazione, le quali costituiscono uno dei mezzi migliori per i piccoli territori di confrontarsi validamente con mercati più ampi
Modalità attuative	Spese di realizzazione dell'azione comune: attraverso l'attivazione delle corrispondenti Misure e Azioni del PSR rispettandone condizioni, limiti, livelli ed entità di aiuto. Spese di animazione per la definizione del partenariato e progettazione dell'azione comune e interventi connessi alla corretta attuazione del progetto comune, secondo le competenze e gli impegni definiti nell'accordo di cooperazione (direzione, coordinamento, supporto tecnico, promozione, controllo operativo, funzionamento dell'eventuale struttura comune): gestione diretta del GAL
Utilizzazione delle risorse finanziarie al 31/12/2015	Risorse rendicontate € 7.777.602 Stanziamento previsto: 7.400.000 Speso su programmato: 105%
Numero di progetti finanziati e importo concesso	Numero domande: 39 Importo concesso: € 9.445.591
Numero di progetti che hanno ricevuto almeno un pagamento e importo erogato per azione/tipologia di intervento	Cooperazione interterritoriale: 9
	Cooperazione transnazionale: 7
Indicatori di output	Indicatore: numero Progetti di cooperazione Valore realizzato (a): numero 16 Valore obiettivo (b): numero 14 Efficacia (a)/(b)%: 114%
	Indicatore: numero GAL cooperanti Valore realizzato (a): 14 Valore obiettivo (b): 14 Efficacia (a)/(b)%: 100%
Indicatori di risultato	Numero lordo di posti di lavoro creati Valore realizzato: vedi contributo ai pertinenti indicatori delle Misure PSR Valore obiettivo: effetto indiretto sul fenomeno osservato e sinergico con le misure degli Assi 1, 2 e 3
Indicatori di impatto	Posti di lavoro creati Valore obiettivo: impatto indiretto

Misura 421

Misura		Programmato	Speso	Differenza
421	Realizzazione di progetti di cooperazione	10.071.315*	7.777.602	-23%

* Da dato aggregato PSL GAL. Nel PSR l'ammontare della spesa pubblica programmata in termini di indicatore di input era pari a 7.400.000 €.

Nel corso della programmazione 2007-13 i GAL veneti hanno ricoperto il ruolo di partner all'interno di 16 progetti di cooperazione complessivamente attivati: 7 progetti di cooperazione transnazionale (di cui 4 con GAL capofila veneto) e 9 interterritoriale (di cui 8 con GAL capofila veneto), richiedendo complessivamente un contributo inferiore del 23% rispetto all'importo programmato dagli stessi GAL a valere sulla Misura 421.

Il Valutatore indipendente - come ulteriore tassello per percorso valutativo teso a rilevare progettualità che, veicolate in tutto o in parte dal GAL, abbiamo conferito agli interventi finanziati con le Misure della 41 un valore aggiunto Leader - ha indagato sugli effetti prodotti dai progetti di Cooperazione di cui alla Misura 421 proprio sui beneficiari. A tale fine è stato predisposto un questionario che è stato somministrato singolarmente a tutti i GAL per ciascun progetto di cooperazione, nei mesi successivi alla chiusura della programmazione (primo semestre del 2016). Le 29 risposte ottenute da 10 GAL (circa il 74% delle partecipazioni dei GAL veneti a progetti di cooperazione) hanno coperto 13 progetti di Cooperazione sui 16 finanziati (81%).

Nome Progetto	forma	numero GAL veneti coinvolti	N° partner	GAL veneto capofila	spesa erogata (€)	*NUMERO RISPOSTE*	*% campionamento*
DAL BOSCO AL LEGNODe la forêt au bois	trans	1	2	SI	243.416	*1*	*100%*
DESTINAZIONE PARCHI	inter	1	2	NO	69.811	*1*	*100%*
ECO LEADER NETWORKTurismo sostenibile / valorizzazione e promozione dei prodotti tipici	trans	2	3	SI	208.673	*2*	*100%*
GREEN LINE	trans	1	5	NO	170.208	-	-
ITEM	inter	1	3	SI	176.221	-	-
LAPIS Local Art Promotion Integrated Strategy	inter	1	5	SI	127.067	*1*	*100%*
L'ORTO DIMENTICATODer vergessene Garten	trans	2	3	SI	387.203	*2*	*100%*
MeDIETterranea	trans	1	8	NO	166.187	*1*	*100%*
MULINIMühlen	trans	2	3	NO	713.518	*2*	*100%*
OPEN MARKETCittà Storiche, mercati rionali e contadini tra piazze corti e barchesse	inter	4	5	SI	773.402	*4*	*100%*
PIAVE LIVE	inter	4	4	SI	1.209.411	*2*	*50%*
PIETRA LENTA	inter	1	2	SI	188.056	*1*	*100%*
REMRural Emotion	trans	6	7	SI	940.319	*4*	*67%*
SAPORI DI UNA VOLTA	inter	1	1	SI	184.378	-	-
TUR RIVERSTurismo rurale tra i grandi fiumi	inter	6	7	SI	1.028.210	*6*	*100%*
TURISMO PEDEMONTANO VENETO	inter	5	5	SI	1.191.922	*2*	*40%*
TOTALE	-	39	65	-	7.777.602	*29*	*74%*

Il Valutatore ha chiesto al GAL di suddividere le attività poste in essere relative ai progetti di cui sono stati partner utilizzando la distinzione invalsa nella prassi della Cooperazione Leader tra ciò che poteva essere considerato "Azione Comune" (l'insieme delle attività compiute congiuntamente e attinenti al progetto nel suo complesso: nello specifico, richiamando quanto indicato dalla Regione Veneto, si tratta delle attività di animazione e progettazione dell'azione comune e delle attività di coordinamento e supporto all'attuazione del progetto e dell'azione comune quali direzione, coordinamento, supporto tecnico, promozione, controllo operativo e funzionamento dell'eventuale struttura comune) e ciò che esprimeva idealmente una mera

"Azione Locale" (gli interventi che il singolo GAL attiva sul proprio territorio sempre per l'attuazione dell'azione comune ma sembrano produrre effetti diretti solo sulla propria area).

Tale distinzione appare decisiva al fine di comprendere la ragione stessa della Misura di Cooperazione e se il territorio LEADER sia stato "portato fuori" da quello che venne definito come "isolamento" delle aree rurali e che rimane l'obiettivo originario della previsione di una siffatta Misura o se, viceversa, l'azione comune non abbia rappresentato solo un collante per interventi che avrebbero potuto essere assorbiti in un progetto attivabile in via ordinaria all'interno della Misura 41.

Al tal motivo i contenuti delle azioni comuni e delle azioni locali dei 13 progetti esaminati sono stati messi a sistema, nella tabella seguente, con quelli che i GAL hanno definito essere stati gli "obiettivi conseguiti" tramite il progetto di cooperazione.

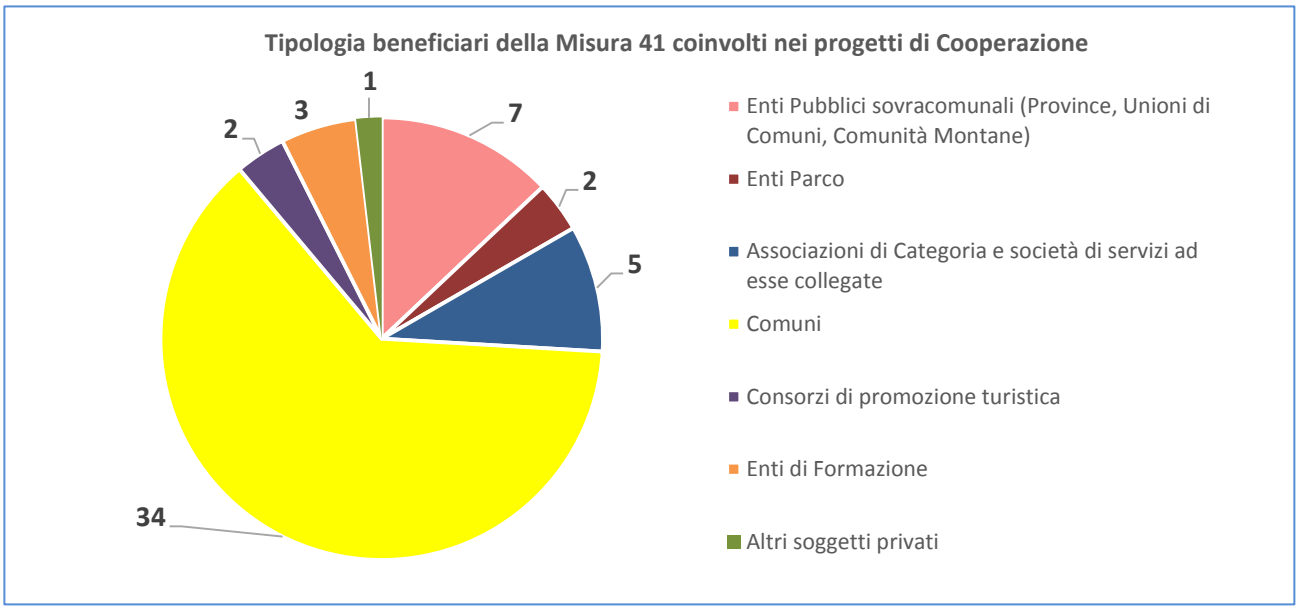
Progetto di Cooperazione	Cosa è stato fatto con l'Azione COMUNE	Cosa è stato fatto con le singole Azioni LOCALI	Obiettivi conseguiti rilevati
DAL BOSCO AL LEGNO De la forêt au bois	Concorsi di idee per l'acquisizione di progetti per attrezzature da realizzare e collocare lungo i percorsi dei due GAL; predisposizione seminari e materiale informativo	Stesura di linee guida sull'architettura di montagna e redazione di uno studio sugli aspetti energetici; allestimento del percorso "Le vie del legno"; progetto Pilota con la costruzione di un Rifugio fabbricato con legname locale.	Riqualificazione e pubblicizzazione del percorso "Le vie del legno". Sensibilizzazione del territorio rispetto all'uso di legname locale.
DESTINAZIONE PARCHI	Valorizzazione del patrimonio culturale e paesaggistico del Parco del Delta del Po, incremento della ricettività turistica e valorizzazione dell'accoglienza del visitatore nell'area del territorio del Parco. Creazione di itinerari tematici con utilizzazione di processi tecnologici e iinnovativi	Realizzazione Centri di documentazione cinematografica. Realizzazione di materiale divulgativo cartaceo e multimediale, in forma congiunta tra i Parchi, di un Festival del cinema, di laboratori documentaristici nella forma di un programma di educazione ambientale e culturale.	Aumento della promozione e fruizione del turismo rurale tramite diversificazione degli itinerari e aumento della conoscenza e consapevolezza delle potenzialità di sviluppo dell'area da parte delle comunità locali.
ECO LEADER NETWORK Turismo sostenibile / valorizzazione e promozione dei prodotti tipici	Azioni congiunte di informazione, promozione e comunicazione	Organizzazione di eventi locali, in contesti calendarizzati o creati appositamente, degustazioni promozionali dei prodotti, dimostrazioni di cuochi con ricette tradizionali, laboratori di degustazione, percorsi degustativi.	Incremento della visibilità di proprietà e qualità delle produzioni enogastronomiche. Accrescimento dell'utilizzo dei prodotti locali nel settore della ristorazione e consumo privato.
LAPIS Local Art Promotion Integrated Strategy	Sviluppo di strategie integrate di valorizzazione delle produzioni tipiche lungo percorsi "Local Art&Food". Organizzazione di eventi anche attraverso un concorso di idee riservato alle scuole per realizzare l'immagine del progetto; partecipazione a manifestazioni fieristiche a livello nazionale ed europeo per la diffusione dell'offerta del turismo rurale integrato; realizzazione di showroom permanente e workshop.	Definizione di un paniere di elementi territoriali e culturali, attività di informazione e/o formazione degli operatori connessi ai percorsi "Local Art&Food", promozione di eventi mirati nel mercato locale, nazionale ed europeo, informazione e comunicazione.	Incremento della visibilità delle eccellenze del territorio, creazione di una rete di operatori dei territori e promozione dei prodotti selezionati sulla base della capacità di attrazione sul mercato del turismo rurale.
L'ORTO DIMENTICATO Der vergessene Garten	Analisi e promozione di buone pratiche nell'utilizzo delle risorse naturali locali nei confronti degli operatori del settore agricolo e della ristorazione; organizzazione di seminari, workshop ed escursioni didattiche, corsi di formazione e informazione.	Interventi di miglioramento e valorizzazione di aree di pregio naturalistico a valenza turistico didattica (valorizzazione del giardino botanico, restauro di antichi forni, manutenzione e recupero di orti botanici esistenti, realizzazione di progetti pilota dimostrativi su coltivazioni orticole e erbe aromatiche e officinali, creazione di percorsi ed itinerari, corsi formativi e workshop sulle tecniche di coltivazione e sull'utilizzo delle erbe, percorsi turistici).	Recupero e valorizzazione di aree di pregio, sensibilizzazione e stimolo nuove progettualità imprenditoriali e previsione di future collaborazioni interterritoriali e transnazionali. Rafforzamento della vocazione dell'area nella valorizzazione della biodiversità e sviluppo dell'ecoturismo nell'area target.
MeDIETterranea	Informazione, promozione ed eventi; realizzazione di studi e ricerche e di pubblicazioni relative alla cultura della dieta mediterranea.	Eventi locali e azione di promozione della cultura della dieta mediterranea agli operatori economici coinvolgendo gli abitanti, in particolare anche i giovani e i bambini dell'area.	Promozione e valorizzazione della dieta mediterranea come stile di alimentazione sano e come fattore identitario e culturale. Incremento della domanda di prodotti tipici da parte della popolazione e degli operatori del comparto ricettivo e alberghiero.

Progetto di Cooperazione	Cosa è stato fatto con l'Azione COMUNE	Cosa è stato fatto con le singole Azioni LOCALI	Obiettivi conseguiti rilevati
MULINI Mühlen	Individuazione e mappatura di siti e interventi locali da eseguire; studi e ricerche finalizzati alla definizione di un Itinerario dei mulini; promozione unitaria degli itinerari con progettazione grafica comune (logo, segnaletica congiunta e tabellazione dei siti) e pubblicazione di una brochure riportante le mappe dei percorsi consultabili e le schede di approfondimento sui materiali raccolti.	Realizzazione di una ricerca storica per individuazione nell'area degli opifici idraulici ancora esistenti e dei manufatti oggetto in futuro di una possibile valorizzazione; identificazione di un itinerario intercomunale, con posizionamento di cartelli informativi; restauro di edifici antichi e recupero di ulteriori aree; allestimento di un centro visitatori con spazio informativo.	Promozione dei beni e acquisizione di idee per la gestione e valorizzazione degli stessi
OPEN MARKET Città Storiche, mercati rionali e contadini tra piazze corti e barchesse	Qualificazione di luoghi che storicamente ospitano mercati rionali e contadini; sensibilizzazione degli operatori sulla necessità di qualificare l'offerta dei mercati; collegamento dei mercati rionali e contadini attraverso un "itinerario ideale" formato da una rete di operatori (Isole di Qualità) aderenti alla "Carta dei Principi degli Impegni e degli Intenti Open Market"; calendarizzazione della rete di mercati rionali e contadini e creazione di eventi.	Selezione progetti formativi/informativi, definizione delle modalità di coinvolgimento dei protagonisti dei mercati rionali e contadini, e degli operatori del commercio; realizzazione del materiale multimediale finalizzato alla promozione e messa in rete dei mercati Open Market e degli eventi ad essi collegati.	Sostenimento dell'offerta turistica rurale dei territori partner.
PIAVE LIVE	Attività di informazione turistica per la promozione del territorio allo scopo di favorire la conoscenza di itinerari; realizzazione di una guida turistica - app dedicata ai due fiumi; azioni di marketing territoriale attraverso il web.	Allestimento e ripristino aree attrezzate, qualificazione di percorsi, attività di informazione turistica per la promozione mediante brand dell'offerta "Piave Live" da un punto di vista integrato.	Promozione dello sviluppo turistico; affermazione del marchio "Piave Live" come brand turistico identificativo; miglioramenti paesaggistico-ambientali attraverso la riqualificazione di ambiti di pregio e interesse naturalistico.
PIETRA LENTA	Redazione di studio-censimento per mappare le testimonianze archeologiche incentrate sull'uso della pietra. Individuazione di un itinerario turistico interregionale e un percorso minore. Organizzazione di workshop tematici. Interventi di adeguamento di alcuni edifici di valenza storico-culturale da adibire a punti di informazione.	Interventi dei Comuni sul percorso minore, sugli spazi espositivi e museali.	Incentivazione turismo e aumento visibilità delle risorse culturali e naturali legate al territorio.
REM Rural Emotion	Costruzione dei percorsi e promozione di itinerari/mete culturali attraverso strumenti innovativi di comunicazione (fumetto e geocaching),	Realizzazione di attività di tipo informativo per la creazione di una rete di operatori/promotori dell'offerta turistica culturale; realizzazione di pacchetti turistici legati all'itinerario culturale; attività di promozione dell'offerta turistica rurale sulle singole aree	Creazione di un circuito atto a far scoprire ed arricchire l'offerta turistica e culturale delle aree aderenti al progetto
TUR RIVERS Turismo rurale tra i grandi fiumi	Realizzazione di una guida "road map" comune e di un'app con la rete di itinerari a mobilità lenta; calendario di iniziative informative destinate agli operatori turistici / decisori scolastici	Iniziative sul territorio di competenza: interventi di qualificazione degli itinerari rurali (ciclabili, pedonali, fluviali, ippovie)	Promozione del turismo rurale nei territori di pianura ancora poco fruibili, compresi nel "triangolo" della Pianura Padana orientale
TURISMO PEDEMONTANO VENETO	Identificazione dei percorsi/itinerari strategici; qualificazione dell'offerta turistica e delle reti di percorsi; creazione di percorsi di collegamento; implementazione di piccole infrastrutture e soluzioni tecnologiche per valorizzare l'offerta locale collegata a quella dei singoli territori.	Piazzole informative di sosta, riqualificazione aree verdi, interventi di manutenzione straordinaria, posa della segnaletica e della tabellazione lungo le reti di itinerari collegate ai percorsi	Valorizzazione dell'offerta turistica dell'area pedemontana e collinare delle province coinvolte come un'unica realtà turistica

Come si evince dalla tabella, emerge un evidente denominatore comune dei progetti: con l'Azione Comune i GAL hanno sviluppato tutte quelle attività costi di progettazione, animazione e coordinamento, attraendo ad esse i singoli interventi realizzati da ogni GAL ciascuno sulla propria area di riferimento in diretto collegamento con la finalità del progetto e con le risultanze dell'azione comune (studi, ricerche, *master plan*, costruzione di itinerari e percorsi). Avvalora tale evidenza la circostanza in base alla quale le Azioni del PSR attivate all'interno della Misura 421 hanno quasi sempre seguito la modalità a regia GAL, relegando la modalità del bando pubblico solo alla selezione di enti accreditati per le attività formativa associabile alla Misura 331. Il tentativo di ridurre il rischio di uno scollamento tra azione comune e azione locale è emerso nettamente anche dalle risposte fornite al Valutatore, nelle quali i due ambiti sono risultati spesso sovrapposti.

Nel questionario sui progetti di Cooperazione il Valutatore ha chiesto direttamente ai GAL se i beneficiari della Misura 41 siano stati coinvolti sia direttamente sia indirettamente con gli interventi di cui sono composti i progetti di cooperazione. L'83% delle risposte è stato in senso affermativo.

Il grafico sottostante ne evidenzia la frequenza di indicazioni per categoria di beneficiari.



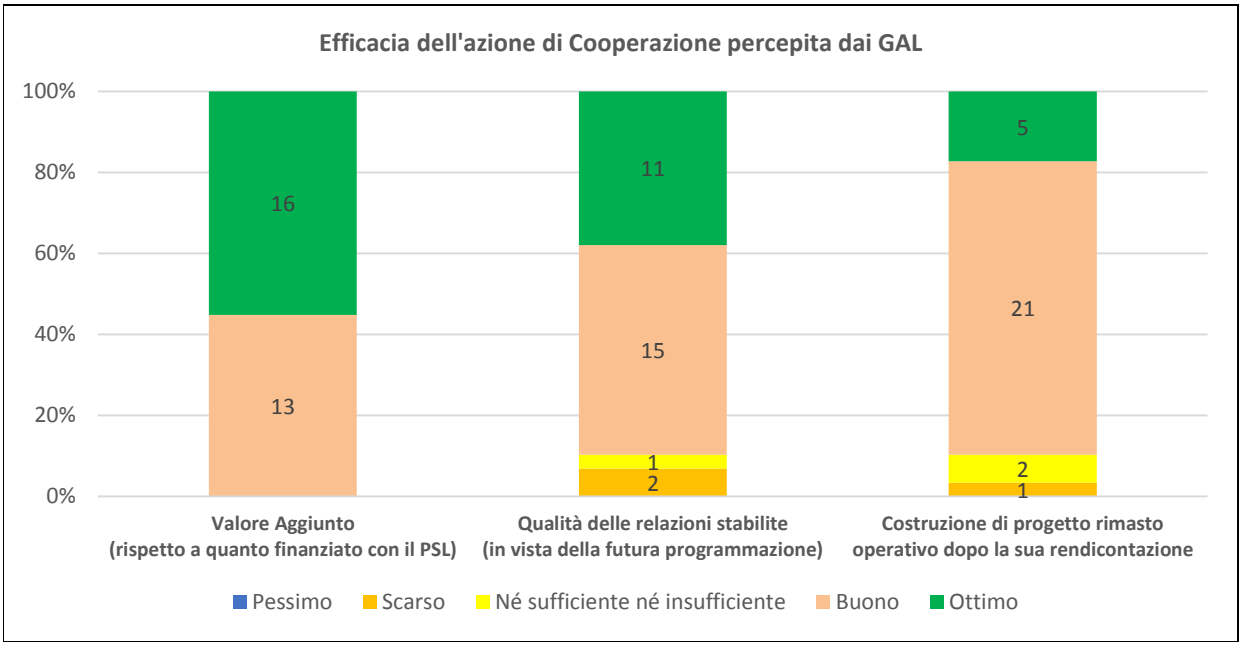
Il dato che emerge con maggiore evidenza è rappresentato dalla natura pubblica dei soggetti che risultano beneficiari delle Misure 41 e che sono stati direttamente o indirettamente coinvolti nelle azioni di cooperazione attivate dai GAL: l'80%. Il 63% dei beneficiari è costituito da Amministrazioni Comunali, mentre solo il 20% è stato riconducibile a soggetti privati (soggetti portatori di interesse collettivo/consortile, enti di formazione e società di servizi costituite da associazioni di categoria). Il dato appare in linea con la scelta dei GAL di preferire, nella scelta delle Misure della 41 da attivare nel progetto di cooperazione, proprio quelle Misure che vedono come beneficiari soggetti pubblici (ad esempio la Misura 313). Tuttavia dalle risposte fornite dai GAL il collegamento dei beneficiari pubblici e le progettualità finanziate con la Misura 41 non è emerso in maniera netta e la percezione di una progettualità "integrativa" che permetta di leggere una sinergia tra gli interventi della Misura 41 e dei progetti di Cooperazione rimane sfumata, rilevandosi solo accedendo ad un livello più alto, ovvero quello di uno generale sviluppo economico dell'area che muove dalla presa di coscienza delle proprie eccellenze.

Non è stata sottolineata dai GAL la presenza diforme di coinvolgimento che riguardassero - anche solo indirettamente- imprese agricole e/o PMI beneficiarie delle Misure 121, 123 e 311 e 312. Tale rilievo, se messo a sistema con quanto evidenziato dai GAL stessi in ordine al coinvolgimento di soggetti presenti sul territorio che, viceversa, non siano stati beneficiari della Misura 41 – i questionari hanno fornito, in questo caso, una risposta affermativa, riferita prevalentemente all'insieme degli operatori economici del settore turistico e/o agroalimentare a seconda dell'ambito di operatività del progetto di cooperazione – esprime una connotazione della forza integrativa dei progetti di cooperazione. Poiché appare poco credibile che all'interno delle categorie imprenditoriali suddette non vi siano stati anche soggetti privati beneficiari della Misura 41 – il coinvolgimento,sia pure indiretto, non è pertanto da attribuire al legame tra Misure 41 o 421 o all'azione del GAL che appunto, stenta a trarne elementi informativi in merito -ma ad un coinvolgimento del sistema imprenditoriale locale nel progetto di promozione dell'area realizzato da altri soggetti. In particolare da Enti Locali territoriali, in prevalenza, ma non dal GAL. Circostanza che contribuisce a rendere più aleatoria l'emersione del Valore Aggiunto Leader.

I questionari hanno restituito altre informazioni. In tutti i casi il numero di partner del progetto di cooperazione è rimasto invariato: solo in un caso si è assistito all'ingresso successivo di partner. In 17 risposte i GAL hanno segnalato che sono state realizzate tutte le attività previste. Solo in 7 risposte i GAL hanno sottolineato che sono venute meno alcune attività previste: in 5 casi attività afferenti all'Azione Locale, in 2 casi all'Azione Comune: le cause sono state ricondotte prevalentemente a diverse circostanze subentrate successivamente (bando andato deserto, rinuncia dell'Ente Locale, possibile superamento del "*de minimis*", problematiche per l'ottenimento del cofinanziamento).

L'essere venute meno alcune attività ha fatto registrare ricadute che hanno alterato il progetto nel momento della sua attuazione, ricadute invece più lievi se lette nell'ottica della sostenibilità del progetto dopo la sua conclusione.

Un giudizio di merito sull'efficacia della Cooperazione richiesto al GAL ha comunque fornito dati positivi. Come è stato riassunto nella tabella successiva, la percezione da parte del GAL dell'efficacia del progetto di cooperazione di cui è stato partner, declinata dal Valutatore all'interno di tre "contenitori" (il Valore Aggiunto Leader, la qualità delle relazioni stabilite, la capacità del progetto di sopravvivere alla fine della programmazione) si è attestata mediamente su un valore modale BUONO / OTTIMO per i primi due parametri, BUONO per il terzo. Solo in due casi afferenti la qualità delle relazioni stabilite e in un caso relativo alla "sopravvivenza" del progetto oltre la tua attuazione nell'arco temporale della programmazione in chiusura, sono state registrate risposte negative.



Può essere sottolineata, dall'analisi delle risposte, l'alta percezione dei GAL del Valore Aggiunto del Progetto di Cooperazione all'interno di quanto attuato con il Piano di Sviluppo Locale. Ciò può essere facilmente giustificato dall'integrazione tra le vare progettualità selezionate dal GAL (a bando o a Regia GAL) per l'attuazione del progetto di cooperazione e in alcuni casi anche con l'integrazione del progetto di cooperazione con una progettualità esterna al PSL (si pensi ad esempio al Progetto di Cooperazione "Turismo Pedemontano Veneto, avente come finalità il recupero di sentieri e manufatti nel territorio di cinque GAL veneti ricadenti nella fascia pedemontana, i cui interventi si sono integrati con l'azione di promozione avviata con il Progetto di Eccellenza Turistica a regia Regione Veneto "Valorizzazione e Promozione Integrata della Pedemontana Veneta" del DGR 2428 del 2010). Viceversa, come già anticipato, l'azione di sistema operata dall'intero PSL o da una o più linee strategiche di intervento che integri il progetto di cooperazione con gli esiti degli interventi finanziati con le Misure 41 è più sfumata e, nella maggior parte dei casi, riconducibile ad una strategia di sviluppo locale che si riferisce genericamente alle eccellenze delle singole aree GAL (prodotti tipici agroalimentari e siti ambientali e archeologici di pregio).

Infine, si riporta il quadro logico della Misura 431.

Tab. II.8: Quadro logico delle Misura 431

Titolo Misura: 431 – Gestione dei GAL, acquisizione di competenze e animazione	
Descrizione generale	La Misura sostiene le spese sostenute dai GAL per la loro costituzione e funzionamento, per studi sul territorio, per attività di animazione, formazione e informazione, per eventi promozionali, per la formazione del personale.
Modalità attuative	Gestione diretta
Utilizzazione delle risorse finanziarie al 31/12/2015	Risorse rendicontate € 11.191.678 Stanziamento previsto: € 11.690.908 Speso su programmato: 96%
Importo concesso per azione/tipologia di intervento	Importo concesso: € 11.690.908
Indicatori di output	Indicatore: numero di azioni sovvenzionate: 14 Valore realizzato (a):numero 14
Indicatori di risultato	Numero di partecipanti che completano con successo un'attività formativa. Valore realizzato: n.a Valore obiettivo: n.d

Misura 431

Misura		Programmato	Speso	Differenza
431	Formazione e informazione per gli operatori economici delle aree rurali	11.690.908	11.191.678	-4%

La Misura 431 sostiene tutte le iniziative legate all'elaborazione e all'attuazione delle strategie di sviluppo locale da parte dei GAL

Gli importi erogati ai GAL a valere sulla Misura 431 risultano essere stati pari al 15,8% delle spese effettivamente sostenute a valere sulla Misura 41, dato che rispetta il previsto limite del 15% in quanto è stato calcolato sugli importi non rimodulati a seguito dell'integrazione in aumento della dotazione finanziaria prevista nei confronti di alcuni GAL, e quindi più basso.

Analizzate tutte le Misure attivate dai GAL, il Valutatore ha infine potuto tracciare nella tabella seguente i punti di forza e i punti di debolezza rinvenibili nell'attuazione della Misura 41 attraverso l'approccio LEADER e della Misura 421, rilevati dal Valutatore nel corso dell'intero percorso valutativo.

Punti di forza e di debolezza Valore aggiunto Leader

Misura	Punti di forza	Punti di debolezza
121	Rilevanza significativa del mercato locale nella collocazione delle produzioni e dei canali diretti senza intermediari (vendita diretta). Si è trattato di elementi che hanno restituito indicazioni puntuali sulla potenzialità di valorizzazione delle produzioni locali in un'ottica di sviluppo integrato.	L'analisi dell'interazione tra progetto e territorio ha mostrato come il punto di forza evidenziato (valorizzazione delle produzioni locali) sia stato sottoutilizzato. Il 54% degli intervistati ha avuto la percezione che il loro progetto abbiaavuto benefici di un'azione esterna, ma solo il 23% lo ha messo in relazione con altri progetti finanziati dal GAL. I beneficiari non hanno saputo, salvo in un caso, collegare direttamente il progetto all'azione svolta dal GAL. Tale evidenza è stata confermata dalla generalizzata constatazione che l'interazione GAL-beneficiario è stata associata alle opportunità di finanziamento e all'assistenza tecnico-amministrativa. Dalle interviste non sono emerse azioni svolte dal GAL per mettere in relazione i singoli progetti con altre iniziative o linee di intervento promosse dal PSL.
311	Il GAL è stato indicato come il soggetto che nel territorio potrebbe creare reti tra operatori e raccordare pubblico e privato. Si è trattato di una chiara indicazione sulla fiducia da parte degli operatori agrituristici rispetto al ruolo che i GAL hanno svolto e potrebbero svolgere con più efficacia nei territori di competenza.	L'azione della struttura tecnica del GAL sul territorio è stata percepita più in chiave di assistenza tecnica e di diffusione delle opportunità di finanziamento previste. Non sono state presenti indicazioni su attività svolte dal GAL a valle dell'investimento per raccordare le progettualità finanziate e fare rete.
313	L'analisi condotta ha evidenziato come il 46% dei progetti abbia avuto una ricaduta su ambiti sovra comunali, si tratta di azioni di sistema che investono una dimensione comprensoriale (relativa all'itinerario, circuito, parco etc.).	Sebbene tutti gli intervistati abbiano concordato nell'individuare il tessuto produttivo locale come principale destinatario degli interventi, nelle loro risposte non ci sono riferimenti al mondo imprenditoriale, se non quando è stato affrontato il tema delle ricadute. Le iniziative di promozione turistica finanziate con la Misura 313 hanno aumentato i risultati degli investimenti solo per il 15% dei beneficiari della Misura 121. Allo stesso modo, solo il 16% dei beneficiari della Misura 311 ha dichiarato connessioni puntuali con le iniziative di promozione turistica finanziate con la Misura 313. Rispetto ai progetti di valorizzazione del patrimonio storico, culturale e paesaggistico (Misura 323) il 12% degli intervistati ha rilevato connessioni con le azioni di promozione e organizzazione dell'offerta turistica finanziate dalla Misura 313.
321	I progetti finanziati sono stati considerati innovativi dal 44% degli intervistati, di questi la metà ha sottolineato l'innovazione relativa al contesto territoriale di riferimento: "I soggetti svantaggiati non hanno mai avuto servizi dedicati nel territorio" per la restante metà. L'innovazione è intrinseca al progetto stesso "Oltre al classico servizio di accompagno, il secondo pilastro del progetto riguarda l'inserimento di anziani e disabili in servizi di pubblica utilità".	I GAL hanno concentrato le attività di animazione più nella fase di costruzione del PSL (33% coinvolto in riunioni). L'attività di facilitazione si è tradotta nel corso dell'attuazione più in una attività di assistenza tecnico amministrativa, riproducendo in tal modo a livello locale delle funzioni già svolte a livello centrale.
323	L'analisi ha evidenziato le ricadute su ambiti sovra comunali (27% dei progetti), si è trattato di interventi la cui componente attrattiva avrebbe potuto generare un effetto su un ambito territoriale più ampio (itinerario, circuito, parco etc.).	La percezione da parte dei beneficiari di altre progettualità/politiche esterne con le quali i progetti finanziati si sono andate ad integrare, è stata esplicitamente manifestata dal 57% degli intervistati. Solo il 12% ha fatto riferimento ad altre progettualità finanziate attraverso il PSL con la Misura 313.
421	Coesione dei partenariati e dei soggetti extra GAL coinvolti nel progetto.Tenuta nel tempo della progettualità iniziale. Coinvolgimento degli *stakeholders* locali rappresentativi pubblici e privati.Buona affidabilità sulla sopravvivenza del progetto oltre la programmazione 2007-13	Coinvolgimento solo indiretto – e per tramite di altri soggetti pubblico privati rappresentativi - dei beneficiari privati delle Misure 41 finanziati con il PSL. Legame sfumato con le progettualità dei soggetti pubblici finanziati attraverso la Misura 41.
431	La scelta di aver affidato le istruttorie ad AVEPA ha liberato risorse per l'animazione e il coordinamento dei GAL.	La complessità degli interventi attivabili dai GAL, potenzialmente in grado di esprimere uno sviluppo integrato che potesse far emergere il cd. Valore Aggiunto, avrebbe richiesto competenze (dalla progettazione del bando al coordinamento e assistenza ai beneficiari)appartenenti a più figure professionali in grado di coprire tutte le esigenze e che non limitassero l'animazione ad una mera attività di informazione e divulgazione. Le strutture dei GAL avrebbero dovuto poter ricorrere con più immediatezza a short list di esperti esterni per rendere meno onerosa l'attività di supervisione regionale.

Di questi punti di forza e di debolezza si è tenuto conto per fornire le risposte alle domande valutative riportate nel testo della Relazione di Valutazione Ex Post.